

MEMORIE  
DELL'ISTITUTO LOMBARDO - ACCADEMIA di SCIENZE e LETTERE  
CLASSE DI LETTERE, SCIENZE MORALI E STORICHE  
Vol. XLVI

---

JOSHUA BROWN

---

EARLY EVIDENCE FOR TUSCANISATION  
IN THE LETTERS OF MILANESE MERCHANTS  
IN THE DATINI ARCHIVE, PRATO, 1396-1402



Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

---

Milano  
2017

MEMORIE  
DELL'ISTITUTO LOMBARDO - ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE  
CLASSE DI LETTERE, SCIENZE MORALI E STORICHE  
Vol. XLVI

---

ISSN 1124-1969  
ONLINE ISSN 2384-9126  
ISBN 978-88-98634-10-1

*Con il Contributo di*

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
Università Commerciale L. Bocconi  
Università degli Studi dell'Insubria  
Università degli Studi di Milano  
Università degli Studi Milano-Bicocca  
Università degli Studi di Pavia



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Pubblicazione a cura di

**pagepress**

PAGEPress Publications  
Via A. Cavagna Sangiuliani, 5  
27100 Pavia, Italy  
T. +39.0382.464340  
F: +39.0382.34872

# INDICE

RELAZIONE .....	5
PREMESSA.....	7
ACKNOWLEDGMENTS.....	9
CHAPTER 1: <i>From 'scriptae' to 'koinai': the formation of the Lombard koinè during the Tre- and Quattrocento and the presence of Tuscan</i> .....	11
CHAPTER 2: <i>A description of the correspondence from Milan in the Datini Archive</i> .....	41
CHAPTER 3: <i>Defining the corpus: biographical information on writers who sent letters from Milan</i> .....	57
CHAPTER 4: <i>Language: phonology and orthography</i> .....	85
CHAPTER 5: <i>Language: morphology</i> .....	167
CHAPTER 6: <i>Transcriptions of letters included in the corpus</i> .....	205
CHAPTER 7: <i>Conclusions</i> .....	367
GRAMMATICAL INDEX .....	373
BIBLIOGRAPHY .....	377



## RELAZIONE

approvata nell'adunanza del 25 maggio 2017 sulla Memoria di

JOSHUA BROWN,

*Early evidence for Tuscanisation in the letters of Milanese merchants in the Datini Archive,  
Prato, 1396-1402*

Lo studio di Brown (che rielabora la sua tesi di dottorato in Linguistica Italiana, conseguita presso la University of Western Australia sotto la guida del prof. John Kinder) sottopone per la prima volta a una precisa analisi linguistica le lettere di mercanti milanesi ai loro corrispondenti toscani e rappresenta un contributo importante e originale alla storia linguistica di Milano e della Lombardia. In particolare la ricerca di Brown fornisce elementi nuovi e probanti che consentono di anticipare di alcuni decenni rispetto agli studi precedenti la penetrazione di modelli linguistici toscani in testi milanesi non letterari.

Il lavoro (in lingua inglese, con una premessa e una conclusione anche in italiano) appare ben progettato nella sua struttura e assai accurato in tutte le sue parti e mostra una completa e aggiornata conoscenza della letteratura sull'argomento. Inoltre la ricerca si caratterizza per l'approccio interdisciplinare, utilizzando con sicurezza strumenti e metodi non solo dell'analisi storico-linguistica ma anche della storia economica, dell'antroponomastica, della paleografia, dell'archivistica e della filologia.

I primi due capitoli forniscono un esaustivo quadro di riferimento per lo studio storico-linguistico delle lettere dei mercanti. Il cap. I esamina in modo approfondito gli studi e i documenti più significativi che riguardano il processo di formazione di una *koinè* linguistica lombarda nel Trecento e nel Quattrocento e in particolare il ruolo avuto da Milano. Attraverso una convincente discussione critica dei risultati degli studi precedenti, la ricerca sottolinea l'assenza fin qui di prove sicure e dirette dell'influenza del Toscano in testi milanesi non letterari trecenteschi o primo-quattrocenteschi. Il cap. II ricostruisce con grande ricchezza di dati l'origine e la struttura della rete commerciale dei Datini, i rapporti tra Francesco Datini e i suoi corrispondenti milanesi (in particolare con la famiglia Pescina), il modo in cui era realizzato il loro commercio e la nascita del loro accordo commerciale. Inoltre studia approfonditamente la corrispondenza da Milano nell'Archivio Datini arrivando a identificare 39 scriventi, di cui 7 toscani, impiegati dei Datini e quindi esclusi già in via preliminare dal corpus di lettere da selezionare per lo studio linguistico.

Alla definizione di un corpus omogeneo di lettere è infatti dedicato il cap. III del lavoro, notevole per il metodo rigoroso con cui vengono individuati tra i 32 mercanti scriventi i 5 di sicura origine milanese. In base ad accurate indagini e ai criteri opportunamente restrittivi adottati si arriva pertanto a selezionare 84 lettere in volgare spedite da Milano tra il 1396 e il 1402 (delle 810 presenti nell'Archivio Datini) che costituiscono il corpus utilizzato per l'analisi linguistica. Il rigore metodologico della ricerca è confermato anche dalla pregevole **edizione critica** delle 84 lettere dei 5 scriventi milanesi sulla base dei manoscritti ori-

ginali, condotta con criteri più conservativi e linguisticamente affidabili rispetto all'edizione Frangioni e pubblicata nel cap. VI.

L'**analisi linguistica** delle 84 lettere costituisce l'oggetto dei capp. IV e V del lavoro e la parte più cospicua dello studio. Si segnalano anzitutto la ricchezza di strumenti bibliografici e di testi di riferimento, sia milanesi sia toscani, utilizzati nell'indagine e l'ampio spettro di fenomeni analizzati sia a livello grafico e fonetico sia a livello morfologico. Attraverso un capillare e rigoroso esame la ricerca mette così in evidenza un quadro di grande fluidità di usi linguistici, in cui però si documentano con sicurezza, per quasi tutti i fenomeni, gli esiti toscani o forme ipercorrette che rivelano nei mercanti milanesi lo sforzo di adeguarsi al modello toscano dei loro corrispondenti. Il dosaggio di forme toscane appare distribuito in modo disuguale nei testi: è un ulteriore pregio del lavoro avere saputo correttamente individuare le diverse componenti, toscane, latine e settentrionali che caratterizzano la lingua eterogenea del corpus.

In conclusione, i risultati di questa ricerca appaiono di grande importanza per ricostruire con nuovi elementi la storia linguistica della Lombardia, in particolare di Milano, dove il processo di toscanizzazione era documentato finora, per i testi non letterari, nelle scritture quattrocentesche della cancelleria grazie ai fondamentali studi di Maurizio Vitale. Questo lavoro potrà costituire un punto di partenza ineludibile per lo studio di altri aspetti testuali, sociolinguistici e linguistici delle lettere dei mercanti, quali il lessico e la sintassi, e potrà anche essere punto di riferimento importante per ulteriori indagini sui documenti dell'Archivio Datini.

La Commissione: SILVIA MORGANA,  
ANGELO STELLA,  
MAURIZIO VITALE

EARLY EVIDENCE FOR TUSCANISATION  
IN THE LETTERS OF MILANESE  
MERCHANTS IN THE DATINI ARCHIVE,  
PRATO, 1396-1402

JOSHUA BROWN

Memoria presentata dal m.e. Silvia Morgana  
(Adunanza del 13 marzo 2014)

PREMESSA. – Il processo di toscanizzazione, qui inteso come l'adozione di elementi linguistici toscani in regioni oltre la Toscana, si ripercosse in zone diverse dell'Italia medievale in tempi diversi. Nella storia linguistica della Lombardia si può identificare l'inizio di questo processo in testi letterari verso la fine del Trecento. In testi non-letterari la datazione più precoce che è stata suggerita è durante il Quattrocento. Questo libro esamina un *corpus* di lettere da mercanti di Milano inviate tra il 1396-1402 per illustrare che il processo di toscanizzazione avveniva anche prima. Queste lettere, mandate al 'mercante di Prato' Francesco Datini e i suoi soci nel Mediterraneo, sembrano mostrare una forte presenza del toscano o di elementi toscani. Le lettere sono state pubblicate da Frangioni (1994) e vengono qui esaminate sotto un profilo linguistico per la prima volta. Si crea un *corpus* di cinque scrittori milanesi in base a informazioni biografiche tratte da storie economiche di Milano e Italia medievali, studi di antroponomia medievale e storie delle rispettive famiglie per segnalare prove di toscanizzazione sia nella fonologia che nella morfologia delle lettere di questi cinque mercanti. Sia la fonologia che la morfologia presentano una varia gamma di esiti. L'incertezza sull'uso 'corretto' di forme toscane si vede nelle occorrenze ipercorrette di certi fenomeni, come i dittonghi. Anche le consonanti mostrano molta varietà e una forte presenza di forme latine o latinizzanti. La lingua sembra essenzialmente toscana, con elementi lombardi e latini ben individuabili ma meno evidenti. Insomma, si conclude che il toscano o elementi toscani si trovano in tutte le forme morfologiche. La forte presenza del toscano in questo *corpus* di lettere di mercanti milanesi potrebbe indicare un processo di adattamento ai loro interlocutori toscani. Questo libro, versione elaborata della mia tesi di dottorato in Linguistica Italiana conseguita presso la University of Western Australia, ha la struttura seguente. Il capitolo 1 fornisce una descrizione degli sviluppi linguistici principali nella Lombardia durante il Tre- e Quattrocento. Discute la creazione di una koinè lombarda e l'adozione del toscano come modello linguistico. Il capitolo considera varie datazioni nella letteratura secondaria per la comparsa della toscanizzazione nella storia linguistica della Lombardia. Il capitolo 2 dà una breve introduzione alla struttura della compagnia di Francesco Datini e una descrizione del ruolo che i principali impiegati datiniani hanno avuto a Milano. Queste informazioni forniscono un contesto per la descrizione di tutti i mercanti di Milano la cui corrispondenza si trova nell'Archivio Datini, soggetto del capitolo successivo. Il capitolo 3 propone una serie omogenea di lettere tratte dall'edizione di 810 lettere milanesi curate da Frangioni 1994, fornendo informazioni bio-

grafiche sugli scriventi di Milano. Il capitolo definisce il corpus di lettere che vengono soggette ad un'analisi linguistica nei seguenti due capitoli. Il capitolo 4 analizza la fonologia e l'ortografia del corpus mentre la morfologia nominale e verbale viene trattata nel capitolo 5. Elementi linguistici presenti nel corpus vengono contrastati a varianti contemporanee di lombardo e toscano per attribuirli o a una forma lombarda o toscana. Sono anche messi in evidenza casi in cui l'attribuzione è impossibile a causa di una similarità di forme tra questi volgari e il latino. Il capitolo 6 contiene la trascrizione di tutte le lettere del corpus, basate sui manoscritti originali. Gli elementi originali trascritti da Frangioni che variano dai miei sono elencati nelle note a piè di pagina. Il capitolo 7 fornisce dei commenti conclusivi. I risultati di questo studio contribuiscono alla comprensione della storia linguistica del volgare in Lombardia e alla presenza del toscano in scritti mercanteschi.



## ACKNOWLEDGMENTS

Unlike those owed to Datini, the debts which I have accrued during the writing of this book are unquantifiable and irrepayable.

I express sincere gratitude to Associate Professor John Kinder, whose manner in everything and attitude to all things have inspired me to both begin and finish this research. John's generosity, patience, and friendship were always available and forthcoming at all stages.

I also thank Professor Lorenzo Polizzotto for his support and feedback at various stages. Special thanks are also due to Dr. Marinella Caruso for her unfailing support over the two years during my employment as Cassamarca Lecturer at the University of Western Australia. Her comments on a previous draft of this book are much appreciated. Thanks also to Simon Tebbit, Vincenzo Savini, Marina Hogan, Luciano Pinto, Federica Verdina, Francesco De Toni, Anna Gadd and Fausto Butta for their advice and encouragement.

Certain scholars overseas have provided extremely useful suggestions at all stages. I thank first of all Professor Jérôme Hayez, Institut d'Histoire Moderne et Contemporaine, École normale supérieure in Paris, whose immense knowledge, kindness and generosity were made available at every step. Our discussions, both in Arezzo and across oceans via email, have been invaluable. I am eternally grateful also to Dr. Michele Colombo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, who was extraordinarily generous with both time and suggestions to improve the manuscript during our meetings in Milan and Perth.

At the Archivio di Stato in Prato I thank the former director Dr. Diana Toccafondi, and now its current one, Dr. Maria Raffaella de Gramatica for their hospitality during my research trips to Prato. I also thank Dr. Elena Cecchi Aste, Istituto di Storia economica, Università degli Studi di Firenze, for allowing me access to her profound knowledge and structure of the Datini Archive.

Friends in Italy also provided much generosity as well as hospitality. I thank Luca and Alessandra Pezzi in Rome for their constant friendship. Thanks also to Matteo Bellucci and his parents, Emanuela and Roberto, for allowing me to stay with them in Florence during July and August of 2009.

I also thank my friends in Australia whose encouragement and discussions allowed for much relief from my study of medieval Tuscan and Lombard. I am grateful to Ashok Collins and Marco Ceccarelli as

well as to Ivan Khruscelnichov and Asha Jones for their friendship over the past years.

I am extremely grateful to the University of WA for a University Postgraduate Award and a Completion Scholarship. Much financial help was also provided by an ACIS Cassamarca Scholarship for travel to Italy.

Since taking up a postdoctoral fellowship at Stockholm University, I have been grateful to Professor Gabriele Iannàccaro for his advice. Thanks also to Gianluca Colella at Dalarna University.

I am most indebted to Professor Silvia Morgana, Università degli Studi di Milano, for her many suggestions and useful discussions during our meeting in Milan, and her continued support for this project. Her generosity has been unfailing. I also thank Professor Angelo Stella, Università degli Studi di Pavia, for his advice during our meeting at the Casa Manzoni in Milan, and for his help in bringing this project to fruition. Particular thanks go to the Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere and its president, Professor Silvio Beretta, for their assistance in publishing this volume.

Finally I thank my family whose sacrifices and generosity have helped me to complete this project: Mum, Dad, Sam and Lexie, Nonna, Aldo, Robyn and Jack. All of you have helped in many ways over the past years. Your love and support are forever appreciated.

CHAPTER 1:  
FROM 'SCRIPTAE' TO 'KOINAI': THE FORMATION  
OF THE LOMBARD KOINÈ DURING THE TRE-  
AND QUATTROCENTO AND THE PRESENCE OF TUSCAN

## 1.1 Introduction

This chapter provides a survey of the literature on the formation of the Lombard koinè during the Tre- and Quattrocento. The two main tendencies which characterise this period are: (1) a move away from local *scriptae* towards the formation of a koinè language, and; (2) the adoption of Tuscan as a linguistic model over a northern 'courtly' language or *lingua cortigiana*.

The linguistic make-up of Lombardy at the beginning of the Trecento was a picture of fragmentation with every city-state having its own local, municipal *scripta*. During the Tre- and Quattrocento, increased contact between the *scriptae* led to a process of koineisation, during which the most local linguistic features of the Lombard *scriptae* were abandoned. Over time, this process of demunicipalisation stabilised and gradually led to the formation of a koinè, common to the whole of medieval Lombardy.

Tuscanisation is taken here in a broad sense to refer to the presence of Tuscan elements in writing outside of Tuscany. The earliest time this has been suggested for Milan is during the late Quattrocento, when Tuscan became a model for the chancery, well before Bembo's codification of Tuscan<sup>1</sup>. Acquaintance with Tuscan during the Tre- and Quattrocento was advanced not only through the reading of the Three Crowns, an increased mobility of poets, notaries, *podestà*, judges and ambassadors, but also through the geographical mobility of merchants who brought different vernaculars into contact through their frequent correspondence.

---

<sup>1</sup> See Vitale (1953: 36) and (1988 [1983]: 169-239). See section 1.3 below on the 'presence of Tuscan' in northern Italy also for the Trecento.

This chapter is in two parts. First, in Section 1.2, I provide a background of the linguistic make-up of Lombardy in the Tre- and Quattrocento and the formation of a koinè language during the late middle ages<sup>2</sup>. The second part, Section 1.3, considers the presence of Tuscan in Lombardy during the Tre- and Quattrocento. In each part, I first make a broad comment about the picture which emerges for each century in general, and then consider literary texts before looking at non-literary ones. The dual structure of considering first the formation of the koinè and then the presence of Tuscan is adopted, in part, to reflect the two dominant tendencies which have already been identified in the linguistic history of Lombardy by Stella (1994b: 153):

La storia linguistica della Lombardia, dalla metà del secolo XIII alla signoria sforzesca, è tra le più esemplari, se non la più esemplare, nel comune processo prima di formazione di coinè municipali, e poi di convergenza, dalle aree laterali, verso un modello cortigiano da una parte, fiorentina dall'altra.

## 1.2 The development of the Lombard koinè from the Tre- to the Quattrocento<sup>3</sup>

The question of when the koinè began to emerge and whether one can trace its development back to a 'mythic and illustrious' northern vernacular from the Duecento is discussed fully by Grignani (1991). She highlights the risk in creating a rigid symmetry (*irrigidimento simmetrico*) between the Quattrocento koinè or *lingua cortigiana* and the 'illustrious, mythic vernacular from Duecento *Padania*'. The risk, she says, is in identifying the link between these two varieties as having 'an early compactness with a Latinizing base and an original effort (*sforzo*) towards cohesion', citing Durante's (1981: 155) conclusions as a symptomatic example:

<sup>2</sup> On the geographical and linguistic meanings of the term 'Lombardia' in the late middle ages in northern Italy see Bongrani & Morgana (1992: 84-85 and bibliography cited there). For the idea of 'Lombardia' and the consciousness of a linguistic area corresponding to a geographical area, see Bruni (1991).

<sup>3</sup> For a recent survey of studies on many old northern vernaculars (including from Piedmont, Liguria, Lombardy, Trentino-Alto-Adige, the Veneto, Emilia-Romagna and Friuli-Venezia-Giulia) see Tomasin (2007: 71-85).

La lingua cortigiana rappresenta il punto estremo di una tradizione di volgare colto latineggiante, che era sostanzialmente estranea alla cultura toscana preumanistica, tranne la prosa di Guittone. Questa tradizione insorge nel Duecento e fiorisce e tende a coesione nell'alta Italia centro-orientale, creando quella fisionomia linguistica relativamente uniforme a cui si dà il nome di koinè padana.

Instead, Grignani maintains that it is in no way advantageous to back-date the concept of koinè to the Duecento (since the concept of 'koinè' is already complex and obscure in and of itself), unless it is meant in a 'weak' and literary sense. As evidence, she underlines the fact that in the political-cultural reality of the Due- and Trecento 'there is no evidence of a "conscious effort of cohesion among regional idioms" as Durante saw'. During the formation of the koinè, there was no one centre irradiating linguistic prestige and, in fact, there was not even competition between individual city-states. Therefore, the gradual integration of *scriptae* was not a single result of extremes coming together (a local reality and a precise language or hegemonic norm) but varied from centre to centre, from one level of writing to another, heading towards a convergence that was promoted by concordant literary traits to the detriment of locally distinctive ones (1991: 38-39).

The process which led to the formation of the koinè began to be evident in the Trecento and, during the Quattrocento, advanced to form a supra-regional language in the north. The question of whether one can see traces of the 'mythic and illustrious' northern koinè from the Duecento will therefore not be taken up here<sup>4</sup>. Most studies describe the koinè as an amalgamation of different *scriptae* which had existed in the Trecento and which developed over a long period of time. As such, a precise dating is unhelpful, though the levelling of the most notable dialectal traits by the late Trecento in the *gride gonzaghesche* shows some of the earliest indications of how language was becoming more and more demunicipalised.

The question of how to characterise the northern koinè dates back at least to Mussafia who described it as a 'way of speaking (*un parlare*) that was not without refinement (*coltura*), with no few Latin reminiscences, with a large number of those elegancies that were not exclu-

---

<sup>4</sup> On the question of the northern vernacular before Dante, see Persico (1949: 55-71) as well as the collection of essays in Sanga (1991).

sively Tuscan nor Provençal nor French, which in the middle ages arrived at a literary development' (Mussafia 1983: 229)<sup>5</sup>. Vitale explains that the koinè was itself a fragmented language, with much internal variation, and tended towards 'a literary and Latinizing mixture' (1953: 36), thus acquiring a non-local, unprovincial nature. Bongrani & Morgana prefer to speak of multiple koinai, calling them 'instruments endowed with wider validity and diffusion than those possessed by the old municipal vernaculars' (1992: 96).

A fundamental feature of the Lombard koinè is the demunicipalisation of the most distinctive linguistic aspects of a city-state's individual *scripta*<sup>6</sup>. The most locally marked dialectal features of various vernaculars were progressively abandoned during the Tre- and Quattrocento in favour of linguistic forms common to Lombardy. Texts from northern Italy during the Trecento are difficult to attribute to a precise location, based on language alone, and must be relegated to a 'relatively vast' area since writers tended to eliminate the most salient characteristics from their local dialect (Migliorini 1960: 218). Giovanardi (1999: 321) writes that the 'Lombard language' is the product of four different elements:

- 1) a Latin literary model, but also the Provençal and French models.
- 2) all forms common to north Italy.
- 3) local forms which spread outside of their region of origin (for example, from the Veneto to the rest of north Italy).
- 4) a group of municipal forms, which became more and more restricted.

For Giovanardi, the fundamental feature of the northern Italian koinè during the Quattrocento is incoherence or 'confusion in the linguistic outcomes' as well as 'oscillations' and 'uncertainties' (p. 322). Indeed, Bongrani & Morgana speak of a 'crisis of linguistic municipalism' (1992: 96) and Lurati describes the geographical domain over

---

<sup>5</sup> On the question of Adolfo Mussafia's position and the genesis of a theory of the 'koinè alto-italiana', see Daniele (1991).

<sup>6</sup> Wilhelm (2006: 18, n.48) notes that 'ben poco sappiamo finora sulla *scripta* milanese', but cites the studies by Petracco Sicardi (1989) and Polimeni (2004). For *scriptae* in northern Italy more generally, see Videsott (2005). For an attempt to highlight the most common features of the northern Italian *scripta*, from the origins to 1525, using statistical analysis, see Videsott (2007).

which the koinè was used as a 'kingdom of free variation' (1988: 509). In other descriptions, Tuscan is included as a constitutive element. Marazzini, for example, defines the koinè as a written language which tends to eliminate local elements, on the one hand, largely by incorporating Latinisms and, on the other, by including Tuscan where it is able to do so (1994b: 249). Bruni gives a similar description, speaking of 'common languages' which are, *grosso modo*, regional (1984: 50-51). He describes a 'triangle' whose vertices are made up of Latin, literary Florentine and the local dialect. In her study of the presence of Tuscan throughout the whole of late medieval Italy, Sgrilli writes that the term 'koinè' has been too readily applied to language varieties and that it is 'genericamente definitoria, in più descrizioni, dell'*habitat* linguistico da cui sono prelevate le peculiarità locali, senza precisare qualità e proporzioni delle componenti' (1988: 427).

The purging of the most local linguistic features from individual city-states is therefore a recurring theme in definitions of the koinè. Tavoni, for example, describes the language in a letter from 1451 sent by Esterolo Visconti to Francesco Sforza as being written in a 'prose notably purged of idiomatic elements, regulated more by a Latin model than by a Tuscan one' and as having a 'high level of de-municipalisation' (1992: 215). Referring to chancery writing, he observes that, in general, one sees a tendential abandonment of municipal linguistic traits.

Another characteristic of the koinè is the gradual formation and stabilisation of a regional or supra-regional model. Tavoni notes that these processes are usually associated with the koinè from chancery documents, given that it was in the environment of the chancery where forms of language often became channeled from peripheral areas. He also mentions factors such as the organisational structure of chanceries themselves, as well as 'the network of exterior relationships in which they were constantly immersed'. As a consequence, chanceries tended towards the 'normalizzazione di determinati tipi di testo' (Tavoni 1992: 47-48).

In a study of morphology, Momigliano Lepschy (1966: 31) makes the point that written Italian in Milan at the end of the Quattrocento was 'determined by a variety of traditions, including Latin and latinizing elements, literary Tuscan and Northern Italian (literary Lombard in particular)'. Grignani (1991: 45) makes reference to 'models in contact' and a 'tendential convergence' in her study of the koinè:

la deriva di incertezze desinenziali, proveniente dalle *scriptae* antiche, conteneva qualche rischio di blackout, che fu per lo più scongiurato nel corso del Quattrocento, quando la dinamica di azioni e reazioni tra modelli in contatto e parametro latino si risolve in convergenza tendenziale.

These general observations show the eclectic nature of the koinè and the different elements which merged together to form a common variety during the Tre- and Quattrocento.

The highest evolved form of the koinè, however, appears in the late Quattrocento, when the language becomes diatopically ‘neutral’ and difficult to ascribe to any one single geographical area simply based on linguistic factors (Bongrani & Morgana 1992: 96). Referring specifically to the koinai of the Italian chancery, Ghinassi pointed out that the question of ‘how these koinai formed, what their points of departure were, the roads they took and their areas of diffusion are questions that are still open and do not have an easy solution’ (1976a: 14). This process of mutual adjustment of neighbouring vernaculars would continue up until Ariosto’s linguistic conversion to the norm defined by Bembo in the early Cinquecento (Vitale 1953: 37).

Before moving to a discussion of specific texts which best exemplify the development of the koinè in the Trecento, it will be worth mentioning the Duecento writer Bonvesin da la Riva, ‘il maggiore fra quanti si esprimano nel volgare locale (...) per l’intero Nord’ (Contini 1960: 667)<sup>7</sup>. He is important, not only because ‘conosciamo bene, in particolare, la fonetica e la morfologia della lingua di Bonvesin’ but because ‘a lui si ricorre quando si richiama la situazione dell’antico milanese e dell’antico lombardo in genere’ (Bongrani & Morgana 1992: 91). Morgana (2014b: 281) points out that Milan has always been a meeting point of different languages and cultures, recalling Bonvesin’s comments in the *Vulgare de elymonisis* that:

---

<sup>7</sup> Recent editions of Bonvesin’s works are Gökçen (1996, 2001) and Wilhelm (2006). For a study of tense in the *Vita di Sant’Alessio*, see Wilhelm (2004) and, for subject pronouns in the same work, see Wilhelm (2007), as well as the most recent contribution in Wilhelm (2009). On various aspects of verb morphology, tense, lexemes and syntax in Bonvesin’s works, see Domokos (1998, 2007, 2008). On lexicon, see Pfister (2005) and Marri (1977, 2005).



negli ospedali milanesi trovavano ricovero e assistenza non solo «li povri decazudhi» (“caduti in povertà”) e «li infirm abandonai» (“gli ammalati lasciati in abbandono”) ma anche «li povri peregrini [...] dond k'i se sian» (“i forestieri pellegrini poveri [...] da qualunque luogo provengano”)<sup>8</sup>.

I also include him here since studies of language used in his works have, of necessity, been referenced extensively in the linguistic analysis of my corpus in Chapters 4 and 5. Bonvesin’s *opere volgari* are contained in the ‘codice Berlinese’ (Ital. qu. 26 of the Staatsbibliothek, Berlin) which, up until 1847, was in the *libreria* of Santa Maria Incoronata in Milan. The *Concordanze* date this manuscript to the 13<sup>th</sup> century, in line with Mussafia’s reasoning but against Contini’s. Contini considered the *Berlinese* a ‘copia d’apografo piuttosto che apografo’ and dated it to the early decades of the Trecento after a ‘lunga riflessione dialettologica’ (Stella 1994b: 165)<sup>9</sup>. According to Stella, the language of the manuscript presents a ‘grammar which is phonetically and morphologically compact and rigid, where oscillations are minimal’. He notes that Bonvesin, together with Belcalzer, tend to bring their *scripta* back to a ‘municipal purism, expunged of the contaminations from the flowering but not illustrious northern koinè’ (p. 166).

The nine phenomena which Bongrani & Morgana (1992: 86-87) list as common to the Gallo-Italic family of languages, to which Lombard belongs, are taken from Bonvesin’s language. These are: 1) voicing of intervocalic unvoiced consonants, which may lead to their disappearance, e.g., CATENA > *cadena*, SPUTARE > *spüà*; 2) lenition of double consonants: CATTÀ > *gata*; 3) assibilation of palatal consonants coming from Latin velar /k/ and /g/ followed by ‘e’ and ‘i’: CYMA > *sima* (in the past these were affricates, represented by ‘z’, ‘ç’ and ‘c’); 4) palatalization of the Latin consonant combinations CL and GL in initial

<sup>8</sup> See Wilhelm (2013) for acute observations on the history of plurilingualism in Lombardy, with a focus on Spanish in the 16th century.

<sup>9</sup> Contini (1941: VII-VIII), reported in Stella (1994: 165, n.2), writes that: ‘Trecentesco, l’aspetto ben sostenuto della minuscola gotica, l’uso costante di *k*, la forma maiuscola assunta spesso da *r* in fin di verso, il frequente allungamento di talune lettere nel primo rigo non consentono di scendere molto, ma neppure di precisare troppo: sembra che precisi, e risalga, troppo il Mussafia nell’assegnarlo piuttosto alla fine del secolo XIII che all’inizio del successivo’.

position (CLAMARE > *camar*), and intervocalic -CL-: AURIC(U)LA > *orega* (the same process occurred for -TL-: VET(U)LA > *vega*); 5) wide fall of unstressed vowels, not only in word-final position (where all vowels drop apart from -a and -e in plurals), but also pre- and post-tonic: PILU > *pel*, SEPTIMANA > *stmana*; 6) the presence of ‘mixed vowels’ /ö/ and /ü/: ROTA > *röda*, LUMEN > *lüm*; 7) metaphony, or vowel harmonization of a stressed vowel preceding word-final *i*. Numbers (8) and (9) are characteristics of Lombard. These are: 8) palatalization of the Latin combination -CT- to /tʃ/, e.g., *lac* [ˈlatʃ] and; 9) velarization of ‘a’ before ‘L + consonant’, e.g., ALTERU > *olter*, CAL(I)DU > *cold*.

Let us now turn our attention to language in Lombardy during the Trecento and consider the emergence of the supra-Lombard, koinè language.

### 1.2.1 *The Trecento*

When compared to the Veneto and Tuscany, there is a lack of documents from the Trecento for almost all of Lombardy, and from Milan in particular (but not Mantua). With regard to the Quattrocento, Grignani points out that many obscure points remain about the process of diasystemic integration, because the hegemony of Florentine imposed itself in variable ways and times, and over territories characterised by autonomous writing traditions (1991: 35).

For literary texts from Lombardy during the early to mid Trecento, there appears to be little evidence of a koinè emerging. Adherence to local forms of language is still very strong and it is only in the late Trecento that one sees evidence of the formation of a koinè.

Our description is made more difficult since, from Milan, there is an extreme lack of documents. Accordingly, Bongrani & Morgana (1992) highlight the difficulty in tracing the histories of particular centres, but nevertheless canvass the evidence that is available from Mantua, Milan and Cremona. Stella surveys the available documents from major Lombard cities such as Cremona, Mantua, Milan, Brescia, Bergamo, and Pavia (1994b: 153-212)<sup>10</sup>. Migliorini & Folena (1952) include only one text from Milan in their *Testi non toscani del Trecento*

<sup>10</sup> For other northern areas see the various chapters in the same volume: A. Stella, ‘Piemonte’, pp. 75-105; A. Stella, ‘Liguria’, pp. 105-53; P. Tomasin, ‘Veneto’, pp.

(number 32: extracts from the *Statuti viscontei delle strade e delle acque*). Bongrani & Morgana mention that the *volgarizzamenti* from the Borri *miscellanea* are perhaps from the Trecento, as is the *Storia della Passione di Cristo* published by Piazza (1975) but that, even with these additions, it nevertheless remains difficult to write an articulated history (p. 96)<sup>11</sup>. For literature produced in the courts, all Lombard areas continued to look towards France for direction, or towards the Franco-Veneto literature coming from the east, as seen in the catalogues from both the Visconti and Gonzaga libraries showing copious material 'in lingua francigena'. The only Lombard evidence in Corsi's *Rimatori del Trecento* (1969) are the *rime* of Brizio Visconti (d. 1357), but are from a Quattrocento manuscript. The *rime* present 'una lingua così toscanizzata da sollevare forti sospetti' (Bongrani & Morgana 1992: 98). The '*passio S. Luciae*', composed during the Trecento but again taken from a Quattrocento manuscript, has been published, along with other texts, by Rho (1937). The language has been described as 'not far removed from the language of Bonvesin dra Riva'. As with Bonvesin, the text does not present us with 'genuine Milanese dialect', but a 'literary dialectal form, allowing us to fix the date of the composition to the first half of the Trecento'. The way in which *la parlata milanese* is reported in this fragment reveals, at first sight, 'uno sforzo di nobilitare il rude dialetto, di farne, insomma, una specie di lingua aulica (...) così da dare un aspetto letterario, riprendendo forme latineggianti o dando terminazioni, normali nell'italiano, ma sconosciute al dialetto' (p. 78).

For non-literary texts, a *volgarizzamento* of the Latin 'encyclopaedia' *De proprietatibus rerum* made by the notary Vivaldo Belcalzer (writing from Mantua sometime before 1309, see Migliorini 1960: 219) shows a strong adherence to local forms<sup>12</sup>. In the prologue, Belcalzer declares his intention to write in the 'plan volgar', and then later

---

212-40; R. Pellegrini, 'Friuli', pp. 240-60; A. Stella, 'Emilia-Romagna', pp. 260-94 and particularly the section at pp. 272-74, 'Il mancato riferimento al "modello" fiorentino'.

<sup>11</sup> Similar comments are found in Sgrilli (1988: 451): 'la carenza di fonti documentarie coinvolge tutti i centri lombardi produttivi nel '300' and then in footnote 99, 'eccepisce Mantova, per la quale disponiamo dei solidi materiali dell'Archivio Gonzaga'. Colombo (2010: 8, n.16) points out that there is still a lack of studies of non-literary documents: 'scarseggiano lavori su testi non letterari (o paraletterari) per i secoli precedenti il XV'.

<sup>12</sup> Stella, Repossi & Pusterla (1990) give his dates as *ante* 1250 - *post* 1308. The

described by him as ‘nostr volgar mantoan’, thereby demonstrating the cultural, municipal but also linguistic individuality of a city-state in the panorama of late medieval Italy (Bongrani & Morgana 1992: 94-95). Fundamental studies by Ghinassi describe Belcalzer’s prose as homogeneous and regular, without any notable uncertainties or oscillations (1965: 75). It appears close to the early *scriptae* from eastern Lombardy for such features as: (1) the fall of final vowels; (2) the resistance of intervocalic dental consonants; (3) the resistance of the outcomes of a consonant + L; (4) palatalization of nasals in the Latin desinence -NĪ, and; (5) the verbal desinence -óm for the 1pl<sup>13</sup>. These characteristics show that the language from early Mantua was gravitating towards that of Bergamo and Brescia (1965: 78, n. 27). Not long after, Mantuan began to enter into the complex inter-regional traditions that were coming into being in the Po Plain (p. 79).

The recent publication of a *confessio* from 1311 by Colombo (2010) provides us with ‘il più antico testo pratico in volgare milanese e il più antico testo in volgare milanese precisamente datato’ (p. 7). The parchment, now in the Archivio di Stato of Milan, describes how Beltrame and Allegranza, husband and wife, declare to transfer an estate to the friars of San Francesco Grande. The analysis of language provided by Colombo confirms certain aspects of our knowledge of old Milanese, but also presents some innovative traits such as the loss of word-final vowels, the fall of intervocalic dentals, the fall of post-tonic ‘r’ and ‘n’ in final position and of inner ‘n’ at the end of the syllable as well as the masculine personal pronoun ‘eli’ (p. 26).

A few decades later, circa 1342, one sees the ‘Parafrasi del «Neminem Laedi Nisi a se Ipso» di S. Giovanni Crisostomo’ from Pavia, or *Grisostomo* as it is commonly abbreviated, composed by an anonymous author with a religious background (Stella 1994b: 182)<sup>14</sup>. The

---

date I have cited above is from Bongrani & Morgana (1994: 114). For Mantua, see the series of essays by Ghinassi (2006).

<sup>13</sup> On the question of an east *vs.* west type of Lombard in modern language, when these divisions arose and further distinctions between these two types, see Merlo (1960-61); Giacomelli (1970); Devoto & Giacomelli (1972); Lurati (1988) and Sanga (1997). Arcangeli (1990) proposes a boundary between old Lombard and old Venetan based on phono-morphological criteria.

<sup>14</sup> The *Grisostomo* was first published by Foerster (1880-83) and has been republished of late by Minisci (1994). Salvioni (1890-1892) provided a study of its

*Grisostomo* exemplifies a ‘municipal ambition over a regional one’ (p. 180), with a style that is still governed by a Latin syntax (p. 182). Salvioni used this text in his typology of old *pavese* in order to identify four traits which distinguished it from other Lombard varieties (1902). Further evidence of the adherence to local norms at this time is shown by the use of the diagram ‘DH’ (e.g., *consegradba*, *honoradba*) in a copy of one of Bonvesin’s poems from the mid 1300s - an example of this manuscript’s incontrovertible Milanese provenance (Casapullo 1999: 271)<sup>15</sup>.

Some of the earliest features of the pan-Lombard koinè can be seen in the *gride gonzaghescbe* from Mantua, written during the *signoria* of Ludovico I Gonzaga (1369-1382) and then, in a greater number, during the rule of his successor, Francesco I. In comparing the language of the *gride* to that of Vivaldo Belcalzer, Bongrani & Morgana identify certain elements as typical traits of the evolving koinè language in the *gride*. These include the restoration of word-final vowels, the use of the masculine definite article ‘*li*’, the use of ‘*li*’ for the feminine definite article and the use of *-i* as a desinence for feminine plural nouns (alternating with *-e*). In describing this ‘official language’, they note that, when compared to Belcalzer’s prose, the most obvious dialect features are, in general, not present in the *gride*, such as the drastic reduction of word-final vowels subject to apocope (1994: 117-18). A similar characterisation is given of the letters of Filippo della Molza (late Trecento), described as ‘a form of educated Mantuan’, strongly ‘detached’ from the spoken dialect (Borgogno 1980: 157). Stella says of these that the language is definitely inter-regional and that its features ‘contaminano senza rimorsi grammaticali la vetusta *lectio*’ (1994b: 185). Referring to points in his study where he has described areas of ‘reconstruction of linguistic forms offered from the dialect’, Borgogno hesitates in arriving at a conclusion which would see in this reconstruction an early case of Tuscanisation:

---

language. See Bongrani & Morgana (1994: 105-06) for information on the codex, which had been in the Biblioteca Nazionale di Torino (but destroyed by fire in 1904). On language and dialect in Pavia from the 1300s to the 1900s, see Milani & Stella (1985).

<sup>15</sup> For this particular manuscript, see Isella Brusamolino (1979). On the ‘DH’ diagram see Contini (1941: note 25 on pp. LIII-LIV) and Maraschio (1993: 271) but see also the observation by Keller (1896: 2), reported in Colombo (2010: 11, n.21): ‘die Schreibung [‘dh’ in Barsegapè] begegnet fast nur Partizipien und in *sedbe* 389 neben *sede* 2224’.

un osservatore superficiale può vedere in questa operazione un'adozione di forme toscane; ma una più attenta osservazione rivela che l'orientamento non è prevalentemente verso l'imitazione della lingua letteraria toscana, ma verso il ripristino di elementi offerti dal latino, nel solco di una tradizione linguistica settentrionale.

For Bergamo, Sgrilli describes a series of bilingual glossaries, and Latin grammatical treatises with vernacular examples, as forming part of a Latin-*bergamasco* scholarly tradition which was uninterrupted from the Due- to the Quattrocento (1988: 452)<sup>16</sup>. For Brescia, Stella notes that 'for the mid Trecento, we seem to have only a small nucleus of documents, that is, of prayers and the *passione*, but kept in a codex from the early Quattrocento' (1994b: 171). From the 1430s, however, Venice came to exclude or at least marginalize from the Lombard koinè Bergamo, Brescia and much of Lombardy west of the Adda river (p. 179)<sup>17</sup>.

### 1.2.2 *The Quattrocento*

Morgana (2014a: 105-106) has pointed out that 'è nel corso del Quattrocento che la storia linguistica di Milano diventa progressivamente sempre meno municipale e sempre più *italiana*'. For literary texts, the language of the *miscellanea* (T 67 sup. in the *biblioteca ambrosiana*), containing theological and hagiographical (and other) works, seems to prefigure the centrifugal explosion which radially disseminated phonetic and lexical traces of Milan's medieval grammar and

<sup>16</sup> The earliest edition, of a 15<sup>th</sup> century glossary, is by Lorck (1893), followed by Sabbadini (1904-05). See also the glossary by Antonio di Giovanni, from 1429, published by Contini (1934). More recently, d'Agostino (1983) has provided a study of another Latin-*bergamasco* glossary (ms. MAB 29 (= alfa 1.37)) and some bilingual material contained in a *trattatello* entitled *Regule verborum personalium* (ms. MA 155 (= psi 3.29)), both in the Biblioteca Civica 'Angelo Mai' in Bergamo. On the question of the edition of old Latin-vernacular glossaries, or bilingual material in grammatical texts, see Baldelli (1960) and the bibliography in d'Agostino (1983: 79, n.1). For a study of non-literary language from Bergamo in the 1400s, see Tomasoni (1985). Other studies on old *bergamasco* are Buzzetti Gallarati (1985), Ciociola (1979, 1986) and Tomasoni (1984). For modern *bergamasco*, see Sanga (1987).

<sup>17</sup> On the koinè in Venetian, see the recent contributions by Ferguson (2003, 2005, 2007).

vocabulary<sup>18</sup>. This codex, once belonging to Onofrio Borri, contains the *Elucidario*<sup>19</sup> of Onorio di Autun (a *volgarizzamento* from Latin), the *Confessione di Roberto da Sorbona*<sup>20</sup> and the *Purgatorio di san Patrizio*<sup>21</sup> (both *volgarizzamenti* from French). The codex dates from the early 1400s. According to Degli Innocenti, Borri would have transcribed these three texts from a corpus which was made up of previous *volgarizzamenti* from the Duecento, since the language of all three is ‘very dialectal’, particularly for the *Elucidario*, which may have been a source for Bonvesin (Degli Innocenti 1982a). This hypothesis, however, appeared ‘alquanto remota’ to Bertolini, who is inclined to place the *Elucidario* within an earlier timeframe, during the early Trecento. She is convinced especially of the need to distinguish the *S. Patrizio* from the other texts, since it does not present any characteristic nor archaic phenomena found in the other *volgarizzamenti*. As such, the *S. Patrizio* should be dated to a later period than the other two. In any case, even with differing points of view over its chronology and linguistic features, the *miscellanea* is invaluable for our understanding of the evolution of old Milanese, especially since its language has been ‘only superficially affected by Quattrocento influences’ (Bongrani & Morgana 1992: 92).

With regard to the *Elucidario*, Degli Innocenti’s edition (1984a) describes the language as ‘Milanese’, and that it must be a copy of an earlier antigraph since certain anomalies in it can be explained by back-dating their presence to earlier writing<sup>22</sup>. In describing the provenance of the *Purgatorio*, Bertolini rejects certain city-states such as Brescia,

---

<sup>18</sup> It should be noted here that there is ongoing debate surrounding the role which Milan played in the formation of the koinè. Lurati (1988: 485-516) suggests Milan provided a centralising force for the “Milanisation” of the other Lombard vernaculars, similar to what occurred for Piedmont and the Veneto. On the other hand, Massariello Merzagora (1988) suggests that the linguistic history of Lombardy does not revolve around Milan. Sanga (1989: 181) has provided a synthesis of both viewpoints and suggests that Milan oriented the development of other Lombard dialects, both through its spread of the *koinè padana antica*, as well as through the spread of an Italian model mediated by Milanese over a long period. See also the section in Stella (1994b): ‘Dai Visconti agli Sforza: per l’egemonia culturale e linguistica di Milano’ (pp. 190-201).

<sup>19</sup> The *Elucidario* has been published by Degli Innocenti (1984a). See also the preparatory articles by him (1979, 1982a, 1982b) and review by Bertolini (1986).

<sup>20</sup> On the *Confessione*, see Degli Innocenti (1984c).

<sup>21</sup> On the *Purgatorio*, see Bertolini (1985) and Degli Innocenti (1984b).

<sup>22</sup> Stella (1994b: 193) makes a comparison between the *Elucidario* and a manu-

Bergamo, Lodi and Pavia by comparing some phonetic features in the manuscript and their presence in these other centres, reaching the conclusion that the two major areas from which the manuscript could have come are Milan and Como. Nevertheless, further specification is difficult since Tre- and Quattrocento texts from the two cities show ‘una koinè linguistica raramente incrinata da spie linguistiche caratteristiche dell’una o dell’altra’. It is, therefore, risky to ascribe the *miscellanea* to the Milanese canon of the 1400s (Bertolini 1985: 16). She lists certain features which recur throughout the *Elucidario*, *Confessione* and the *Purgatorio* such as the fall of pre-consonantal *s* (*vepero*) and *r* (*domian-do*, *retoneno*) which are more difficult to place than other elements within the picture of Lombard dialects (p. 20). Also, certain phenomena appear anomalous in the hypothesized ‘Milanese’ situation, such as vocalic and syllabic apocope (*aparit*, *morit*), infinitives with an *-i* desinence (*murari*, *intrari*) and palatalization of intervocalic *n* etc. In short, the overall picture which emerges from these traits ‘shows slight influxes external to Milan’ and are not identifiable with any one centre (Stella 1994b: 194). So, by the early 1400s, one can identify a series of documents which, unlike those from half a century beforehand, indicate the emergence of a general northern vernacular and which are characterised by elements common to multiple areas.

This tendency appears to have continued when we consider the language of Bartolomeo Sachella’s *Zibaldone*<sup>23</sup>, probably written during the 1440s. This text provides interesting metalinguistic comments that shed light on the evolving forms of language in Lombardy. Sachella himself declares his adhesion to the Lombard koinè, defined in the *frot-tola* ‘*Contra se indignantes et pravos*’ as being ‘cancelarisca littera’. He softens the native elements of his ‘parlare ambrosiano’, all of which are ‘spread in an acrobatic syntax and in a vocabulary of allusive nouns and adjectives’ (Stella 1994b: 191). Sachella’s consciousness of the emerging koinè is shown by his description of the new language variety which he calls ‘parlar vulgare mixto dil forastiero’ (Polezzo Susto 1983; Sgrilli 1988: 450, n.97).

---

script from Monza dated between 1410-1420, highlighting the different mixing of the same *scripta*. He describes the *Elucidario* as conservative in nature for its features such as the preservation of *k*, metaphony of *ó*, the preservation of the variants *poreve/porave* etc.

<sup>23</sup> The manuscript is cod. AD XVI 20 in the Biblioteca di Brera.



Recently, Colombo (2016) has provided an edition and linguistic analysis of the *Passione Trivulziana*, a copy of a *volgarizzamento* into Milanese of a gospel harmony. The study discusses the dating of this text, the geographical context, and its dependence on a Latin model. Colombo fixes the *terminus ante quem* of the text to the mid Quattrocento, noting that ‘si può perciò affermare con un buon grado di certezza che la Passione tramandata dal codice Trivulziano 1993 è la copia di un volgarizzamento in milanese antico realizzato tra l’inizio del Trecento e la prima metà (o forse il primo quarto) del Quattrocento e tratto da un testo latino unitario’ (2016: 18).

Turning now to non-literary writing, Casapullo makes the important observation that ‘in the Lombard, Venetan and Emilian centres, in Milan, Mantua, Pavia, Verona, Bologna, Ferrara (...) the local vernacular began to affirm itself in practical writing only in the Trecento’ (1999: 54). Her inclusion of Milan is notable in the light of earlier comments by Sgrilli (1988: 450-51) as well as Bongrani & Morgana (1992: 96) that it is only in the Quattrocento that one sees use of the vernacular for practical texts, based on Vitale’s (1953) corpus which included the first vernacular text from the Milanese chancery dated 1426.

One text worthy of mention from Mantua, written between 1467 and 1481, is the *Cronaca*<sup>24</sup> of Andrea Schivenoglia (1441-c.1481) (see Ghinassi 1976a: 20-22; Schizzerotto 1985: 216 and bibliography in Stella 1994b: 190, n.34). According to Ghinassi, ‘il colorito linguistico di questa *Cronaca* appare dialettalmente più risentito di quello che in genere presentano i testi della *koinè* cancelleresca contemporanea’ (p. 21). This judgment was confirmed by Borgogno (1985), who noted that possible reasons for this somewhat stronger adherence to local forms may be found in the fact that Schivenoglia lived off his own property ‘nel basso mantovano’ and was not in contact with the Gonzaga court. Borgogno describes the language as having a “‘carattere popolareesco”: non è propriamente il dialetto, ma è una forma semidialettale’ (p. 2) with ‘notevole autonomia e libertà di scelta’. It forms part of ‘una tradizione di lingua scritta legata al dialetto, discendente dal Trecento’ (p. 3). In this regard, the uncertain restoration of word-final vowels is exemplary in the *Cronaca* (for example, *foge* ‘fuoco/fuochi’, *terene* ‘terreno’, *molte* ‘molto’). Cases such as these ‘facevano ancora la loro

---

<sup>24</sup> The *Cronaca* is ms. 1019 in the Biblioteca Comunale of Mantua.

apparizione nelle prime gride trecentesche, ma che a quest'epoca risultano generalmente in declino nei testi del più elevato livello cancelleresco' (Ghinassi 1976a: 21). Thus, in addition to official and unofficial documents as well as chancery and public texts, there are those 'in cui compare un volgare mantovano più familiare, più privato, legato, se non direttamente al dialetto locale, almeno a *scriptae* più antiche, nelle quali il peso delle particolarità idiomatiche municipali era più rilevante' (Ghinassi 1976a: 20).

For eastern Lombard, Bonelli & Contini (1935) described the principal characteristics of *bresciano*, using the first evidence of vernacular texts from 1412. These are the prayers contained in the *Istrumentario* of the 'Disciplinati di S. Cristoforo' and the '*passione*' entitled *Cum fo tradith el nos Segnor*<sup>25</sup>. Tomasoni described the language of these texts as 'very locally characterised' (2003: 7) in the same article in which she published a document from Brescia, of which there are five copies, concerning the water network of the city, dated between the end of the 1400s and the beginning of the 1500s<sup>26</sup>. The five copies to which she refers are differentiated in their language and may be ascribable to the 'multiple needs for understanding as well as to diachronic and diastratic-diaphasic reasons' (p. 10). A corpus of 23 letters all from 1430, (Grignani *et al.* 1990), from Mantuan citizens of different social backgrounds (notaries, state functionaries, merchants), provides an interesting synchronic sociolinguistic cross-section. Stella describes this corpus as showing 'una situazione felicemente plurivoca e interdiscorsiva' (1994b: 189). Giovanardi acknowledges the language of these letters as having 'a more or less lively presence of local traits', but maintains that the reference model and model of dialectal purgation is Latin and not Tuscan (1999: 319; see also Schizzerotto 1985). While most studies stress that inherent variety and lack of cohesion are primary features of the koinè for the entire north, Maraschio's results (1976: 29-38) from a late 15<sup>th</sup> century heterogeneous corpus of diaries

<sup>25</sup> On the *Istrumentario*, see Navarrini (1992). For other studies of old *bresciano*, see the section *Indizi per un canone del bresciano trecentesco* in Stella (1994b: 170-74, including bibliography) as well as further bibliography in Tomasoni (2003).

<sup>26</sup> The study by Bertoletti (2000) of a letter from a prison in Modena, dated between 1325-1350, may have been written by a scribe from Brescia, but one cannot exclude the possibility of a hybridisation resulting from dictation by a scribe (p. 247).

and letters from astrologers, doctors, engineers of the Duke of Mantua as well as armourers and embroiderers present a significant homogeneity of forms. One example is the 2<sup>nd</sup> person plural of the present and future indicative which, apart from a few cases, all present the koinè desinence in *-i*, e.g., *intendeti*, *sapeti*, *habeti*, *voltareti* (p. 38).

In short, the main linguistic process which Lombardy underwent during the Tre- and Quattrocento was an evolution from 'linguistic municipalism' to 'supra-municipal formations' or to a koinè language.

Before concluding this section, the importance of Latin as a model during the development of the koinè cannot be overlooked<sup>27</sup>. In the absence of a codified vernacular, without grammars and dictionaries, Latin and Latinisms provided a 'certain and irreplaceable reference point' for all writers (Marazzini 1994b: 251). Giovanardi (1999: 318) reminds us of the large circulation which Latin had among educated and professional writers, in the Church as well as state administration. Every attempt at vernacular writing brought with it a kind of indirect confidence from the grammatical and orthographical tradition of Latin. This connection to the Latin model was, later, further reinforced by the cultural climate of Humanism, especially during the Quattrocento. Latin was seen more and more as an ennobling instrument and a sure model, providing solutions to graphical, phonological, syntactic and lexical uncertainties in the fluid linguistic situation during the koinè's emergence<sup>28</sup>.

### 1.2.3 *Diastratic variation of the koinè*

Since this book is a study of Tuscanisation in a corpus of letters written by merchants from Milan during the late Tre- and early Quattrocento, it will be instructive to spend some time acknowledging the internal social variation within the koinè that scholars have identified for non-literary texts from Lombardy during this period. As Bongrani & Morgana (1992: 101-02) point out, non-literary texts which have a more conservative *scripta* than that of the chancery allow for a reconsideration of the weight and vitality of local writing traditions as

<sup>27</sup> On this question see Casapullo (1999: 17-20) and the bibliography cited there.

<sup>28</sup> On Humanism in Lombardy, see Dionisotti (1968); Garin (1968); Regogliosi (1983) and Stella (1994b: 191).

well as a re-evaluation of the presence of Tuscan outside a literary context and in writing of a higher register.

The process of convergence we have described knows not only obstacles and contractions (*rallentamenti*) in a ‘horizontal’ and geographical dimension but also in a ‘vertical’ and sociolinguistic one (Bongrani & Morgana 1992: 101). Giovanardi introduces a diastratic distinction when he comments that contact with Tuscan varied according to the ‘type of writing’. This was more intense in poetry and ‘more bland’ in private writing of a practical nature (1999: 317). Stella has also highlighted the question of diastratic variation for non-literary texts, pointing out that mercantile and chancery correspondence, from the Visconti to the Sforza, and their official acts, ‘can be re-read in their diastratic history and placement’ (1994b: 198). On the other hand, he comments that Tuscan mercantile correspondence sent from Lombardy ‘does not seem to be affected by northern municipal interferences’ (p. 198, n.38), referring to the six letters sent between 1383 and 1384 from Bergamo in the Datini Archive and published by Frangioni (1993).

For Milan, Bongrani (1986: 3-7) has highlighted the twenty-five phenomena identified by Vitale (1983: 371, n.134) in the *testi corsivi memorialistici e epistolari* of suor Margherita Lambertenghi (who died possibly after 1460), describing these phenomena as ‘spiccatamente dialettali’ (p. 4)<sup>29</sup>. For the Cinquecento, Bongrani & Morgana describe the stratification of the vernacular as having more conservative *scriptae* than the coeval chancery languages (1992: 101). They also note that the language of the *Cronaca* of the ‘merzaro’ Gian Marco Burigozzo (d.1544) is characterised by a conservativeness which is made much clearer when compared to the language of the contemporary edicts of the late Sforza period studied by Morgana (1983). In a study of non-literary documents from the Cinquecento to the mid Settecento held in the Archivio del Duomo di Milano, Morgana points to the variety of her results, calling for further investigation into the sociolinguistic

---

<sup>29</sup> Suor Margherita Lambertenghi, originally from Como, had been in the convent of S. Marco and then transferred to S. Marta, an order of Augustinians, in Milan. The twenty-five linguistic characteristics described by Vitale are based on a series of letters exchanged between suor Margherita and the Mother Superior of the S. Annunciata convent in Pavia, now kept in the Archivio di Stato di Milano. See Vitale (1983: 371, n. 134) and Brown (2013).

dimension of individual phenomena and their place in the stratification of different registers. Reference is made to the need to verify the penetration of literary Tuscan forms throughout a range of different text types (*memorie*, private letters etc.) which could show different results for the same linguistic phenomena (1985: 260).

For Mantua, Grignani *et al.*'s (1990) corpus of letters from 1430 underlines the disparity between a low level of writing of certain correspondents and a high level of others, the former having a capacity to express themselves 'in una *koinè* passabilmente controllata' (p. 59). Also for Mantua, Bongrani & Morgana refer to the case of maestro Galcerando, a doctor who was present in the Gonzaga court and originally from the Iberian peninsula. In a letter from 1483, he asks forgiveness since he was not 'uso scriver ala cortezana' (1992: 101).

The letters in the Datini Archive written by merchants from Milan to their Tuscan interlocutors opens up the question of language choice in merchant writing and whether what Maraschio has called the 'vertical' expansion of Tuscan in the Quattro- and Cinquecento might have begun earlier (1976: 37). The presence of Tuscan is felt not only in the highest strata of Milanese society but it was also, at the other end of the spectrum, known and used for successful communication between the less well-educated merchant class and sometimes over significant geographical distances.

Now that a description of the development and formation of the *koinè* has been provided, it is time to turn our attention to the second part of this chapter which will discuss Tuscanisation and the presence of Tuscan during the 14<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> centuries in Lombardy.

### 1.3 Tuscanisation and the presence of Tuscan in Lombardy from the Tre- to the Quattrocento

The spread of Tuscan in the Trecento appears to have occurred mainly in literary contexts. In general, Tuscan becomes more influential from the 1350s onwards (Sgrilli 1988: 450). Ghinassi (1976b: 86) pointed out the gradual manner in which Tuscan would spread throughout the peninsula:

la diffusione del toscano [ha] assunto l'aspetto non di una irruzione  
*in vacuum* o di una sostituzione radicale, priva di residui, di un nuovo

sistema ai vecchi sistemi locali, ma piuttosto quello di una penetrazione sviluppatasi in maniera lenta e graduale attraverso varie fasi di incontri a metà strada o di compromessi tra il sistema in espansione e i sistemi che lo fronteggiavano.

Sgrilli states that the prestige of Tuscan literature and language in Lombardy did not develop as early as it did in the Veneto (1988: 449-50) and that the success of Tuscan was restricted to the perimeters of the Visconti court, delimited to the poetic register (p. 450). For the Quattrocento, contact with Tuscan-Florentine elements was constant for non-Tuscan vernaculars, as was the case in all areas of medieval Italy (Giovanardi 1999: 317).

### 1.3.1 *The Trecento*

The spread of Tuscan in the Trecento means especially the diffusion ‘degli stilemi, delle rime, dei versi ‘memoriabili’ della poesia di Dante e Petrarca’ (Casapullo 1999: 235). The arrival of Petrarch in the Visconti court (1353 - 1361) appears to have had little effect on the convergence of the local *scripta* to Florentine, however, since Tuscan had not yet become a model given the ongoing dominance of Latin (Stella 1994b: 190-91). Stella, Repossi & Pusterla (1990: 16) describe the adaptation of the various Lombard centres, and Milan in particular, to Tuscan models as being slow, and much slower than in Venice, Ferrara or Mantua. On the other hand, the presence of certain members of the court in Milan, such as Fazio degli Uberti around the mid Trecento, was ‘decisive’ for the entrance of the Florentine tradition (Sgrilli 1988: 450). Stussi has noted that, for literature, ‘the expansion of Tuscan in Ferrara, Milan, Padova<sup>30</sup>, Treviso, and to a lesser degree Venice, is especially linked to the name of Dante’ and that ‘despite the undoubted expansion of Tuscan, there was no scrupulous nor general adaptation to Tuscan in any region (...) the competition of local linguistic traditions is very strong for the entire

<sup>30</sup> For a study of Paduan texts from the Trecento, see Tomasin (2004).

<sup>31</sup> See Stussi (1993: 14). In describing the knowledge and presence of Tuscan, Stussi refers specifically to the Paduan Antonio da Tempo’s comment from 1322 that ‘lingua tusca magis apta est ad literam sive literaturam quam aliae linguae, et ideo magis est communis et intelligibilis’ (p. 14) as well as Francesco di Vannozzo’s ‘complete

Trecento'<sup>31</sup>. Tuscanisation was 'the consequence of the spread of poetic, mainly lyrical, models' and that, beneath the literary level, an extension of the use of vernacular occurred in both statutes and merchant correspondence (Stussi 1993: 13; and see also Stussi 2000). On the other hand, Polimeni (2004: 63) has spoken of a Tuscan influence from the late Duecento when the co-existence of elements possessing a different geographical provenance would align themselves under the vertical 'power of attraction' from Tuscan grammar, highlighted by the poets mentioned in Dante's *De vulgari eloquentia*. The aforementioned *Grisostomo* from c. 1342, for example, is distinguished, at a high register, from the contemporary Tuscan literary tradition (Bongrani & Morgana 1994: 105). In discussing the system of infinitives used by a copyist of Bonvesin da la Riva's *Vita di Sant'Alessio* during the late Trecento, Wilhelm points out that 'different tendencies are used, in part contrasting, coming from the dialect and from Latin, from the incipient regional koinè and, in part, already from literary Tuscan' (2006: 20).

Bongrani & Morgana warn of the difficulty in measuring the influence of Tuscan on literary Lombard texts from the Trecento (1992: 98). Similar comments are found in Manni (1994: 325) who

---

familiarity' with Tuscan in the late Trecento (p. 16). On Francesco di Vannozzo, see Levi (1908). Manni singles out the Veneto as a privileged region for the richness of Tuscanised documents as well as the fact that many have been passed down to us in 'copie sufficientemente non corrotte' (1994: 329). Ferguson comments that 'Tuscan established itself as the preferential medium of lyric poetry in Venice, the Veneto and elsewhere after 1300' and that it 'increasingly assumed the role of prestigious, linguistic reference point' for the Italian elites in higher-register writing after 1400' (2007: 186). He writes that the possibility of detecting Tuscan contact or influence in texts post 1300 is evidence of the 'more-or-less conscious Venetian-Tuscan hybridisation' that increasingly affected Venetian writing in the 14<sup>th</sup> and 15<sup>th</sup> centuries (pp. 186-187). Nevertheless, in his analysis of four 'substantial and representative' texts in higher-register writing from around 1400, the language is notably 'free from Tuscan influence' (p. 183). Referring to documents written between 1403 and 1416, Tomasin has noted that 'Tuscanisation, in short, is active in leveling off the most obvious features of the original Venetian model' (1994: 217). For the presence of Tuscan in the Veneto more generally, see Brugnolo (1976: 369-439) as well as Medin (1922-23: 83-154). For Ligurian and Tuscan in a transcription of the *Comedia dantis alacherij florentini* made by Antonio da Fermo in 1336, see Coletti (1984) and Stella (1994a: 112 and also the section "Toscano e ligure nel 'Libro de frai Gillio'" at pp. 132-33).

writes that ‘much caution is needed in evaluating Tuscan elements which penetrated into Italian texts from the Tre- and Quattrocento. It is best, perhaps, to attempt a comparison which allows for the most notable tendencies to emerge’. In questioning the influence of Latin and Tuscan models on northern writing, Grignani (1991: 45) says that the influence which Florentine had in accelerating a process that was already underway, especially where reference to a Latin model was not immediate, is a ‘*questione delicata in sé e nel caso specifico*’. However, Bongrani & Morgana identify two general, but what they call ‘certain’, observations. The first is that, from the second half of the Trecento onwards, alongside Latin and the local and regional vernacular, Tuscan entered in a stable way to form ‘that composite and hybrid poetic language’ which would find fortune in the Lombard courts, and in all the north. As evidence, they point to the studies by Rajna and Migliorini on the *canzone* “Prima che ‘l ferro” by Antonio da Ferrara who had been present in Milan during the Trecento (1992: 98)<sup>32</sup>. The second observation is that the ‘old municipal traditions’ were refuted by the new *Signori* and their entourage, given that they did not find an audience either in the courts or the libraries, and that in the Visconti library one would search in vain for Bonvesin’s ‘*multa vulgaria*’ (p. 98). Migliorini introduces a distinction between poetry and prose and the degree of influence which Tuscan had on each when he comments that, in the Quattrocento, a tendency towards Tuscan lexicon and grammar, already strong for poetry, was only just beginning for prose (1960: 219)<sup>33</sup>.

For non-literary texts, there appears to be no evidence of Tuscanisation during the Trecento in Lombardy. For Milan, Morgana (2012: 30) has noted that, ‘*manca una documentazione in volgare che consenta di seguire l’eventuale infiltrazione di modelli linguistici toscani nel corso del Trecento e nei primi del Quattrocento*’ (see also Morgana 2015: 92).

---

<sup>32</sup> On Antonio da Ferrara, see Manetti (2000); Migliorini (1960: 215-17) and Rajna (1889: 1-36).

<sup>33</sup> See also Wilhelm’s (2011: 155) comment, reported in Colombo (2016: 9, n.10), that “während die Kanzleisprache und die gelehrte Dichtung sich dem toskanisch-literarischen Modell zuwenden, führen die religiösen Gebrauchstexte [...] noch längere Zeit – und trotz zunehmender toskanischer Einflüsse – eine regional geprägte Sprachform fort”.



### 1.3.2 *The Quattrocento*

In literature, knowledge of Tuscan in Lombardy during the Quattrocento appears to have been extensive. Ghinassi describes Tuscan making its ‘first appearances’ in Mantua in the early Quattrocento. In describing these as timid and mixed with indigenous elements, and then, as time went on, more open and natural, specific reference is made to the presence of Tuscan books in the Gonzaga inventory of 1407 (1976a: 17)<sup>34</sup>. The policy of cultural promotion initiated by Francesco Gonzaga and his son Gian Francesco had led to Vittorino da Feltre being called to the Mantuan court as well as the creation of a library. Despite its paucity of vernacular works, ‘le indicazioni degli *incipit* e degli *explicit* sembrano riportare le origini dei manoscritti, o almeno dei loro antigrafii, verso la Toscana’ (Stella 1994b: 187). For poetry, the *Cronica de Mantua* by Bonamente Aliprandi, written sometime before 1417, began to ‘situate itself in line with the model of the Tuscan poets and appears linguistically ‘diluted’’ (pp. 187-88).

Tuscan traits are also found in the writing of Bartolomeo Sachella or, as he defined himself, ‘frotulista mediolanensis’<sup>35</sup>. Bongrani & Morgana (1994: 119) make the point that his knowledge of Tuscan must have come particularly from his reading of the Three Crowns, noting the presence of Petrarch in his writing. However, they also recall Susto’s (1990: xxix-xxx) observations that he may have been in contact with the Humanist Francesco Filelfo who, although born in the Marche, had come to Milan in 1440 after a long stay in Tuscany and certainly ‘conosceva bene la lingua di quella regione’. Bongrani & Morgana regard the language of Sachella’s *Zibaldone* (compiled, probably, during the 1440s) as exemplifying a Milanese writer’s attention of the Tuscan vernacular, and underline his attempt at acquiring some of its most characteristic traits, such as the diphthongs ‘ie’ and ‘uo’, ‘gli’ replacing internal ‘i’ (as an outcome of -LJ-), the article ‘il’ and the conditional in *-ebbe*. His use of

---

<sup>34</sup> Repeated in Sgrilli (1988: 454): ‘il toscano fa la sua prima timida comparsa alle soglie del ‘400 nella *Cronica de Mantua* composta da Bonamente Aliprandi’.

<sup>35</sup> With regard to literary culture more generally in Milan at this time, Zaggia notes that ‘further investigations and syntheses on vernacular literary culture during the first half of the Quattrocento are still lacking’ (1993: 163). See also Zaggia (2014) and bibliography there.

Tuscan is noted as being still very uncertain and limited. Nevertheless, Tuscan elements are clearly present and a Tuscan model is one which he is striving to reach. Further proof is found in the presence of hypercorrections in his work or 'l'impiego di tratti toscani che va oltre l'uso corretto, sia per l'ancora scarsa conoscenza di quell'uso, sia per la spinta determinata dalla reazione agli esiti locali' (p. 119). For example, in addition to northern variants without diphthongs, one also finds Tuscan forms with diphthongs used correctly (*convien, tiene, buon fuoco*) but also incorrectly (*tuot(t)o, tuot(t)a*). Such indications demonstrate Sachella's 'uncertain knowledge' of Tuscan and its 'sporadic presence' throughout his writing (p. 120).

Stella suggests that the 'termine *a quo* di non ritorno verso Firenze' can be dated July 1489 when Ludovico il Moro asked Landino to translate Giovanni Simonetta's *Commentari* on Francesco Sforza's *gesta* into Florentine, thus spurning the Lombard humanists (1994b: 199). Tissoni Benvenuti informs us that Milanese writers during the Sforza rule in Milan were not Florentine, but neither were they 'dialectal'. Rather, they try to distance themselves from their local vernacular by moving toward Florentine but still stray from 'correct Tuscan usage' (1989: 41). For Marazzini, the use of a Tuscan literary model was influential during the levelling of the *koinai*, 'probabilmente esercitandosi anche al di là dell'ambito della vera e propria scrittura d'arte' (1994b: 250). Inventories of printed books show the large demand for Tuscan works during this period, and there is evidence that Milanese aristocrats had copies of works by Dante, Petrarch and Boccaccio (Bongrani & Morgana 1992: 97-98; Marazzini 1994a and Sgrilli 1988).

For non-literary texts, Vitale's studies are among the few which consider Tuscanisation in Lombardy. He noted that the first document in vernacular in the Milanese chancery appeared in 1426 and that use of Latin in chancery documents continued to decrease during the entire Quattrocento (1953: 16-17). In the second half of the Quattrocento, the vernacular acquired 'absolute predominance'. Influence from literary Tuscan occurred late in the century and was imposed with growing confidence from decade to decade onto the already hybrid language of the chancery (p. 41). Tuscan 'fought' against the strong resistance of local, instinctive and habitual forms in the consciousness of writers. Bongrani & Morgana describe some of the most typical elements of the Lombard chancery *koinè* as being the progressive abandonment of local phenomena, the constant reference to the Latin model and the convergence of

some phonological outcomes, mainly Latinizing (1992: 102). They affirm that ‘Tuscan does not enter into these constitutive elements’, quoting Durante who felt that ‘le scritture cancelleresche si astengono generalmente da toscanismi’ (1981: 153). Vitale’s observations reflect the acknowledgment by chancellors of the prestige of Tosco-Florentine language and literature in the court. Milan turned resolutely towards Tuscany from a cultural point of view. In short, it adopted a dual position with regard to its cultural climate, on the one hand looking towards Florence and, on the other, France - a position it would keep almost up until today (Isella 1973). Although Vitale’s results are remarkable for this period, they should not be over-evaluated nor generalized. Even during the period after Ludovico il Moro’s death (1508), the Tuscan elements in government writing which one can identify are ‘very rare’ (Bongrani & Morgana 1992: 102).

Citing Vitale, Sgrilli notes that Tuscan would only insinuate itself into practical writing in the 1400s, referring specifically to Lombardy (1988: 450-51)<sup>36</sup>. Marazzini notes that the difference between *scrittura pratica* and *scrittura letteraria* remained ‘well marked’ during the Quattrocento, referring to Boiardo whose private letters are at a much lower level of formalisation and Tuscanisation with respect to his poetic works (1994b: 250)<sup>37</sup>. Bruttini reminds us of the different means through which Tuscan spread when he writes that ‘the reasons why the Florentine vernacular was imposed (...) are not only of a literary nature and due to the writings of Dante, Petrarch and Boccaccio. It should be maintained that in the late middle ages and Renaissance, Tuscan must have been the commercial lingua franca’ (1987: 4, quoted in Sosnowski 2006: 18). Bocchi makes a similar statement when he suggests that the spread of a specialised, merchant lexicon with a fundamentally Tuscan base constitutes a vehicle of notable importance for the spread of this vernacular in otherwise unreachable linguistic areas and social classes (1991, quoted in Tavoni 1992: 25).

For the early Quattrocento, one also finds the influence of Tuscan in Cremona. Sgrilli (1988: 449, n. 94) has described the language in

---

<sup>36</sup> Stella (1992: 96) describes the language of the series of statutes from Milan as being not much different from that already identified in the studies by Vitale (1953, 1988 [1983]) on the Milanese chancery.

<sup>37</sup> For a study of the language in Boiardo’s poetry, see Mengaldo (1963).

Saccani's (1985) corpus of *note di spesa*, dated between 1428-1433 and kept by the friar 'Antoni d'y Agati' from the convent of S. Antonio, as conditioned by a Tuscan influence in their phonology and morphology. Sgrilli goes on to describe the language in Grignani's (1980) corpus of *note di spesa* from the years 1446, 1447 and 1455 as 'a generically east Lombard language exposed to Tuscan stimuli'. Bongrani & Morgana (1992: 97) note that a comparison of both corpora shows a 'process of leveling the most municipal traits', highlighting the fall of word-final vowels, the fall of 'n' in word-final position in Saccani's corpus, e.g., *Gaspari*, *bergami* 'bergamino' etc., particularly notable since this phenomenon has left no trace in modern *cremonese*. This fact, and the impossibility of establishing the provenance of the friar who wrote the *libri di conto*, have led Saccani to withhold judgment on the attribution of the phenomenon to old *cremonese*.

For the mid Quattrocento, Marinoni's study (1983) of four letters sent by functionaries of the Duke of Milan between 1451 and 1455 from Gallarate also concern the *volgare cancelleresco*. In these, Latin and the Tuscan model of the Three Crowns compete alongside each other in addition to occasional occurrences of lexemes and constructions from the spoken language. These were adapted, in various ways, to the aforementioned models in use in the Po territory and also to models in use in the rest of non-Tuscan Italy (p. 180). Bongrani & Morgana point to a document which is 'notably dialectal' even from the reasonably late year of 1484, referring to the *Contesa di confini fra i comuni di Olera e di Nese* from the Val Seriana, included as n. 106 in the anthology of non-Tuscan texts by Migliorini & Folena (1953). Other locally marked texts are *Lo liberzolo d'i masari da Oxio*<sup>38</sup> from 1478 published by Tomasoni (1979) as well as the *Formularium notarile* from the end of the century, which are highly adherent to local usage from Bergamo (also published by Tomasoni (1985)). Bongrani & Morgana stress that it is necessary to take these documents into consideration (1992: 101) and caution against the danger in assuming that this process of 'de-municipalisation, even Italianisation of Lombard writing' occurred in a linear and equal way in all parts of Lombardy (p. 100). Describing the linguistic 'models' which chanceries imitated,

---

<sup>38</sup> 'Cioè il libro dei conti dei mezzadri di Osio, alle porte di Bergamo' (Bongrani & Morgana 1992: 101).

Serianni points out that Tuscan had different degrees of influence from court to court. Its favour was due not only to cultural reasons (such as an intense circulation of Tuscan manuscripts and books, the prestige of literary works) but also historical-political reasons, from Lorenzo the Magnificent's project of linguistic hegemony to the presence of Tuscan ambassadors, statesmen, knights, chancellors and merchants (Serianni 2002: 426). He suggests that the structure (*la compagine*) of chancery texts is thus made up of local dialect, Latin and Tuscan which are all 'variously mixed'.

Bruni has highlighted how the religious *Disciplinati* movement helped to spread a supra-regional language with a Tuscan base, labelling the language in the letters from Stefana Quinzani (1457-1530) and Laura Mignani (1482-1554) from Brescia as a more or less obviously northern koinè (Bruni 1989: 18-19). For Mantua, the language of documents from Ludovico degli Uberti, a Florentine in the service of Francesco Gonzaga, has been described as 'singularly mixed with Tuscan and northern elements' (Borgogno 1968: 35-36)<sup>39</sup>.

Before concluding, let us briefly note the degree to which Tuscan had penetrated into Lombard texts in the Cinquecento. Even in this century, one still finds a strong presence of Lombard forms. These, however, were coming into increasingly stronger competition with Tuscan variants.

For the Cinquecento, Morgana (1983) found that, in a series of edicts and documents from the chancery between 1522 and 1535, Tuscan had 'penetrated somewhat everywhere' (p. 359). The general picture which emerges from the presence of Tuscan here is complex and heterogeneous, with varying results that should be evaluated individually (p. 360)<sup>40</sup>. On the other hand, Bonomi's study (1983) of *cantari profani*, also from the early Cinquecento, showed that the regional component was still strong in these 'popular' but nevertheless literary texts.

---

<sup>39</sup> Also, Ghinassi refers to this example and remarks that instances such as these must have been no more than isolated cases since 'the privileged channel for the entrance of Tuscanisms had to remain, especially for the second half of the Quattrocento, a literary one' (1976a: 27).

<sup>40</sup> Bongrani has noted that Morgana's study gives us an almost complete panorama of the linguistic history of Milan's chancery during the Visconti and Sforza domination (1986: 27). For other studies on the Cinque- and Seicento, see Morgana (1984, 1987, 1988).

Her results showed that a progression from a koinè towards literary Tuscan was occurring during these decades, and that this must have been the case for some time in all types of texts (p. 273). Furthermore, a study of documents from the Archivio del Duomo di Milano from the Cinquecento to the mid Settecento showed that, even at this relatively late stage, Tuscan had only reached modest levels in practical and administrative writing (Morgana 1985). Certain characteristics proved stubbornly resistant in giving way to Tuscan forms, such as the present indicative *-amo, -emo, -imo* desinences as well as perfects of the type *vis-itassemo* (p. 260).

#### 1.4 Conclusions

We have seen that the principal developments during the Tre- and Quattrocento in the linguistic history of Lombardy are twofold. On the one hand, there is a shift away from the municipal *scriptae* to the formation of a supra-regional or koinè language, evident by the late Trecento. On the other, Tuscan elements begin to creep into written documents in a gradual way. Evidence for the presence of Tuscan in the Trecento, based on the current literature, is rare. Previous studies describe Tuscan's influence in a general and almost speculative way. Much of what is known about the circulation of Tuscan comes via indirect evidence, such as metalinguistic comments or inventories of private libraries, and the impact which these had on language in use appears limited. Tuscan's influence increased, however, during the entire course of the Quattrocento as the local vernacular was being used more confidently and the expanding nature of certain centres of power, such as courts and chanceries, led to a more fluid and dynamic opening-up of local centres.

The majority of references in the research literature to Tuscanisation in Lombardy are made in the elite contexts of the chancery or literary usage. Vitale's study of the chancery showed that Tuscan was already being used outside the sphere of literature in northern Italy during the Quattrocento. Before this, one gains the impression from available histories of the vernacular in Lombardy that Tuscan was not a model for non-literary writing and that Tuscan influence is little evident. More recent studies have concluded that Tuscan was in fact more widespread than originally thought during the early

Quattrocento, particularly in writing of a mercantile or religious nature.

Evidence for an earlier dating of Tuscanisation in non-literary Lombard texts may be found in the commercial letters sent from Milan between 1396 and 1402 to Tuscan merchants working for the Datini company. Let us now turn our attention to a description of the relationship between Francesco Datini and his Milanese correspondents, the way in which trade was realised and the genesis of their trade agreement. A description of this kind will provide a context for the correspondence exchanged between the Datini correspondents and their Milanese counterparts and help to explain the existence of this corpus of letters. This will be the focus of the next chapter.





CHAPTER 2:  
*A DESCRIPTION OF THE CORRESPONDENCE FROM MILAN  
IN THE DATINI ARCHIVE*

The previous chapter described the principal linguistic developments in Lombardy during the Tre- and Quattrocento, focussing on the formation of the pan-Lombard koinè and the affirmation of Tuscan as a model for Lombard writers. This book is a study of evidence for Tuscanisation that may be found in commercial letters sent from Milan between 1396 and 1402 to Tuscan merchants working for the Datini company. This chapter, therefore, will describe the correspondence from Milan in the Datini Archive, Prato, as the basis for the selection of letters which will be defined as the corpus in Chapter 3<sup>1</sup>. This chapter provides the necessary and contextual information of these documents which will help to explain their existence and nature. First, I describe the establishment of Francesco Datini's trade network as well as the genesis of his relationship with merchants from Milan. The rest of the chapter describes the role played by Datini's two major employees in Milan. The following chapter will examine in detail the merchants whose correspondence is preserved in the Datini Archive.

Before moving to a description of the relationship between Francesco Datini and his trading partners in Milan, it is necessary to briefly explain the origins and *modus operandi* of Datini's trade network in general.

Francesco Datini's 'meteoric career' meant he was 'one of the most successful self-made 'multi-millionaires' of the later middle ages' (Spufford 2002: 133)<sup>2</sup>. At the height of his activity, Datini had established trading warehouses, or *fondachi*, in major centres around the

---

<sup>1</sup> The letters sent from Milan have been published in Frangioni (1994) and are kept in the Datini Archive at the Archivio di Stato di Prato. It is now possible to view all letters online at: <http://datini.archiviodistato.prato.it/www/queryLetters.html>.

<sup>2</sup> For the most recent scholarship on Francesco Datini and his activities, see Brambilla & Hayez (2016), Brown (2017), Hayez (2013), Hayez & Toccafondi

Mediterranean which became ‘organismi davvero colossali’ (Melis 1962: 334). *Fondachi* were established in Avignon, Prato, Florence, Pisa, Genoa, Barcelona, Valencia and Majorca, with sub-branches in San Mateo (near Peniscola, in Spain) and Minorca. These were staffed by his business partners, or *soci*, who first worked in other parts of the Datini network before venturing to new cities with the aim of opening up a new *fondaco*<sup>3</sup>. The cosmopolitan and diverse image of these places of business is well captured by Origo’s (1963: 126) observation that it was in the *fondachi* that ‘Datini’s Tuscan partners jostled with Moorish and Spanish merchants and Venetian and Genoese rivals, with Flemings and Frenchmen, Jews and Levantines and Greeks’. In places where Datini did not have a branch of his own, he had correspondents working on a commission basis who were ‘sometimes, as in Venice, agents who carried out his instructions, sometimes (as in Bruges, Paris, and London) one of the Italian trading-companies already established there’ (p. 113).

In all cases, Datini’s trade was carried out according to the legal contract of the *compagnia*<sup>4</sup>. This was ‘a small family partnership - between father and son, or several brothers - men who lived in the same house, who broke the same bread (as the word *compagno* implies)’ (p. 109). Each *fondaco* functioned and operated independently, charging interest and commission to the others, with separate ownership and capital being invested in every individual company. In all of Datini’s *fondachi*, ‘a great deal of work which would nowadays be a clerk’s was done by the partners, and above all, by Francesco himself’ and, as such,

---

(2012), Houssaye Michienzi (2013), James & Pagliaro (2012), Nanni (2016, 2011, 2010), Nigro (2010), Orlandi (2014) as well as Crabb (2015, 2008, 2007) on Margherita Datini. See also the recent articles by Camesasca (2014, 2012).

<sup>3</sup> No small confusion may be caused by the host of terms which are all used in the same sense as *fondaco*, including *ragione*, *esercizio*, *azienda*, *compagnia*, *bottega* and *società*. In order to avoid ambiguous translations into English, I have tried to use the Italian term *fondaco* as much as possible, and similarly for the terms *socio* and *fattore*.

<sup>4</sup> These contracts, which established a financial partnership between any two (or more) employees, usually lasted for only two or three years and recorded all of the *fattori* and *soci* officially employed during this time. Consequently, the literature often states that any one branch consisted of, say, ten *compagnie*, thus referring not to the number of businesses Datini ran there, but the number of contracts signed over a period of time which governed the *fondaco*. On the other hand, it may refer to the set of these contracts as a whole, such that one can speak of *la compagnia di Pisa*, for example.

‘the only common link was Francesco’ (pp. 113-14). Each company fell ‘under the direction and, therefore, the control of Datini’ (Melis 1962: 4). This structure ultimately ‘gave a partriarchal character to these companies, and this partly accounts for the filial obedience that Datini required from his subordinates’ (Origo 1963: 118).

Almost all of Datini’s *soci* and *fattori* were Tuscan and known to him personally. Origo likens the structure of each *fondaco*’s personnel to that of a family unit, where the senior *socio* ‘held the position of the head of a great family’ (p. 110). Each *fondaco* had its own entourage of salaried employees, *fattori*, notaries, accountants or cashiers, messengers and *garzoni*. Origo explains that ‘at the bottom of the ladder were the unlettered *garzoni* (shop-boys, office-boys, and messengers)’, followed by ‘the scribes and accountants or cashiers, sometimes called *fattori-scrivani* or *contabili* or *chiavai* - the men who kept the ledgers and held the keys of the safes and boxes of petty cash’ (p. 114). The most senior figures in the *fondachi*, however, were the ‘*fattori* proper, the men who carried out instructions and often became the managers of foreign branches’ (p. 117)<sup>5</sup>.

The need for information to be communicated as soon as possible, like prices, the weather, and details of ships and shipping, led to an increased level of written communication between the *fondachi*. The volume of letters, and other, communication exchanged was of a ‘phenomenal degree’ (Spufford 2002: 27). Couriers were sometimes Datini’s own *soci* or *fattori* who travelled between his branches, carried instructions and reported back necessary details (Origo 1963: 108). Datini’s request was that most of his employees and correspondents communicate with the head office in Prato at least weekly but with each other less frequently. Datini himself would write to the *soci* of each of his

---

<sup>5</sup> The term *fattore* refers to those listed as such in the contract defining each *compagnia*, but may be used more broadly to refer to any sort of employee within the Datini network, such that Datini may have employed any number of *fattori* in any one *fondaco*. Those who had established themselves in a *fondaco* for a long period of time may have been privileged to higher wages and could often be considered the ‘head’ *fattore*. Melis defines *fattore* as ‘tutto il personale non-socio, impiegatizio (dagli scrivani e contabili ai direttori) e tecnico (gli addetti alle operazioni principali e tipiche dell’azienda), esclusi, quindi, gli uomini di fatica’ (1962: 129, n. 2). It is also worth noting that ‘«fanciulli» e «garzoni» erani i giovani dai quali costoro si formavano; ma talvolta disimpegnavano lavori pesanti’ (p. 129).

branches every week and, in return, he required them ‘to send him equally detailed reports’ (p. 106). Writing in the 1930s, Brun went so far as to say that ‘mail exchanged among the different branches of a single house was comparable in frequency and regularity with that of today’ (1930: 459). Indeed, the effort expounded in writing caused grumblings from some of Datini’s *fattori* in Avignon, who complained of ‘spending part of the night in correspondence’ (Origo 1963: 459).

The letters in the Datini Archive have been catalogued and grouped in folders (*carteggi*) according to their place of arrival. Letters from only four locations have been published in their entirety. In chronological order of publication, these are the letters sent from Bergamo (Frangioni 1993), Milan<sup>6</sup> (Frangioni 1994), Majorca (Nigro 2003) as well as between Valencia and Majorca (Orlandi 2007)<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Since the letters from Milan have been catalogued according to place of arrival, they are found in different files (*carteggi*). The letters from Milan to Avignon are in *carteggi* 184.17-184.19, to Prato in *carteggi* 341.26-341.31, to Pisa in *carteggi* 531.24-531.36, to Florence in *carteggi* 669.15-669.32, to Bologna in *carteggi* 720.11-720.12, to Genova in *carteggi* 780.1-780.28, to Barcelona in *carteggi* 893.14-893.16, to Valencia in *carteggio* 999.8, to Majorca in *carteggi* 1072.72-1072.73 and to Rome in *carteggio* 1116.237. Further information on the structure of the Datini Archive can be found in Chapter 6. Baglioni’s 2016 chapter on “L’italiano fuori d’Italia: dal Medioevo all’Unità” makes specific reference to the Datini Archive (esp. p. 127).

<sup>7</sup> Cecchi Aste has published an inventory for the letters sent from Gaeta (1997). Frangioni (1994: 17, n.55) notes that the 199 letters from Cremona were the subject of a *tesi di laurea* but see now Frangioni (In press). Other published correspondence has tended to focus on individuals within the Datini system, such as: the letters from Francesco’s personal friend and notary, ser Lapo Mazzei, (Guasti 1880), also now Camesasca (2011-2012); letters sent from Francesco to his wife, Margherita, (Cecchi 1990); from Margherita to Francesco (Rosati 1977) and a sub-set of 32 letters on CD-ROM translated from the Tuscan into modern Italian (Toccafondi & Cascone 2001) and into English (James & Pagliaro 2012); from Datini’s correspondent and notary ser Bartolomeo Levaldini (Hayez & Brambilla 2006); letters from the merchant Gilio de Amoruso (Bocchi 1991). Brambilla (2010) has edited a series of texts from religious acquaintances to Datini. Lorenzo Tomasin is currently working on the letters of Iacopo Rog, a Catalan merchant who wrote in Tuscan. Redon (2008: 217-222) includes a letter from Francesco, Margherita and ser Lapo Mazzei. Fabellini (2001) and Stussi (1967, 1996) also include published documents from the Datini Archive. Other correspondence has focused on places, including correspondence: from Datini factors in Avignon (Hayez 1993, 1997, 2001, 2005) and from Provence (Donati 1979; Finazzi Agrò 1973); from Datini factors in Sardinia (Bandini 1959-60); and from Datini factors in Sicily

## 2.2 Francesco Datini and Milan

Datini's first and only trip to Milan was as a stop-over after leaving Avignon to return to Prato in December 1382. The brief visit must have opened his eyes to the advantages and productive power he could gain from the city, as he spent an entire week there, more time than he would have needed in order to gather supplies for the rest of his journey (Frangioni 1994: 52-53). Datini made use of this extra time to establish relationships with other merchants, so as to ensure a continual supply of goods for his branch in Avignon, most notably with Basciano da Pescina, a Milanese. Even before arriving there, Datini had relied heavily on Milan for the supply of fustians, weapons and metals whilst he was in Avignon, though much of this correspondence was mediated through Genoese merchants (Frangioni 1994: 52)<sup>8</sup>. It should also be noted that two Milanese merchants were employed in the Avignon *fondaco*, but I have been able to find out little information on them. These are Giannino di Iacopo<sup>9</sup> (a *fattore* from 28 August 1384 – 17 September 1396) and Giannino di Marchese<sup>10</sup> (a *fattore* from 1 February 1307 – 31 December 1309).

The subsection which follows describes the relationship that Datini maintained with his main Milanese trading partners: the Pescina family. Although these senders do not form part of my corpus, this is

---

(Curti 1972). A corpus of roughly 3000 letters from various publications until 2005 is also available to search online through the GATTO program (*Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini*) at <http://aspweb.ovi.cnr.it>. The biographies by Livi (1910), Corsani (1922), Bensa (1928) and Melis (1962) also include a wealth of published sources (and see also Melis 1972). Francesco's *pratica di mercatura* was published by Ciano in 1964. Doctoral theses which include published letters are Byrne (1989), Camesasca (2011-2012), Congdon (1997) and Hayez (1993). Others which make reference to Datini and his system are Bastianich (2000), Mair (2005), Simpson (1998) and Valori (1996). *Tesi di laurea* with transcriptions of letters include Cella (1992-1993) and Renieri (1989-1990).

<sup>8</sup> The *Libro del Chiesto* from Avignon shows significant imports from Milan, yet most requests for goods were made to local merchants in Genoa, mainly the company of Carroccio Carrocci and Matteo d'Enrico who were in contact with a certain Danesuollo da Como (*de Cumis*).

<sup>9</sup> One letter in the online database. Sent from Avignon to Prato (*carteggio privato*) on 10 August 1394 to Datini, Francesco di Marco. *Segnatura*: 1093.5 / 1402639.

<sup>10</sup> There are no letters from anyone with this name in the online database. Search 'mittente': 'Giannino di Marchese' at <http://datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/carteggio> [Accessed 23 January 2016].

the family about whom we have the most information out of all writers from Milan in the Datini Archive. All other merchants appear minor when one compares the number of letters they sent relative to the large number of those from the Pescina family. For this reason, the details which we do know about Datini's partnership with the Pescina shed light on how trade was negotiated between Milan and Datini's *fondachi*, the nature and kind of trade arrangements Datini had with the other merchants from Milan, as well as providing a general context for the existence of the correspondence from Milan in the Datini Archive.

### 2.2.1 *Francesco Datini and the Pescina family*

The economic relationship which Datini established between himself and Basciano da Pescina was one of mutual support. By agreeing to supply Datini's company in Avignon with the merchandise he required, Basciano not only received a commission of 2.5%, but created greater access to trading routes and markets in Provence for himself. Datini, on the other hand, gained a business partner who was legally bound to supply him with whatever merchandise he felt fit to order from his new, native Milanese correspondent. The duties bestowed on both of them are what Federigo Melis has called a *compagnia in partecipazione*, that is, an agreement which was widely used by businessmen in the middle ages to more easily gain access in markets otherwise unknown to them, through mutual cooperation. One of Datini's *Libro di Ricordanze* marks the occasion of the agreement established between himself and Basciano:

Di richordare a Boninsegna la schrita di mano di Basciano, che ci fecie in Vingnone, l'an(n)o del 1382, quand'io mi parti' di là, dove richonobe per quela schrita la piena verità ch'è d'una chonpangnia fitizia che d'io feci cho' lui. (Melis, 1962: 167, n.4).

Some genealogy of the Pescina family is provided by Basciano's father, Stefano Pescina, during the final decades of the Trecento. This Stefano had four children: Benedetta, Damiano, Basciano and Giovanni, the brothers eventually becoming Datini's correspondents, and Basciano in particular playing a key-role. Basciano, in turn, had two children, Francesco and Giacomo, after marrying Benvenuta de Cumis (Barbieri 1961, in Frangioni 1994: 57). The birth of their second child, Giacomo, was recounted to Datini in a letter of 1383:

La mia dona ebe uno bello figliuolo maschio a dì 29 di decembre e prometemi di farne degl'altri, ditello a mona Margharita e salutatella da parte mia e di queste done. Vorei foste qui al batizare se fosse possibile. (Frangioni 1994: 58).

The sharing of this wonderful news shows the development of a true friendship from what had begun as a purely economic rapport within very little time. Nevertheless, given the inability of the Datini couple to have children, the insensitivity of Basciano's comment must have caused some pain to Datini, and indeed became characteristic of the relationship which was to continue between Datini and Basciano, and later with his son Francesco. Even the early letters from Basciano and his brother Damiano show some annoyance with the Datini companies in Avignon and Pisa – a situation which would typify their relationship and lead to the progressive deterioration of both personal and professional relations between the 'merchant of Prato' and his northern partners. This is a recurring theme in the correspondence between Basciano and Datini, especially in the letters addressed to him '*in proprio*' and not to the company. The letters from Basciano make constant reference to some sort of hierarchy between himself and Datini, a hierarchy which one could extend to wider dimensions between Milan and Florence (p. 59).

The correspondence from Milan begins with a letter from Basciano da Pescina to Avignon, dated 2 October 1380. This is a somewhat isolated instance in as much as a certain regularity of communication between Milan and the Datini system can only be dated from 1383 when Basciano and his brother Damiano correspond with *aziende* from the Datini companies, and with the Pisan company in particular.

As early as January 1383, Basciano, who called himself a 'persona che parlo apertamente e non so tenere nulla in ghozo' is complaining that Datini's Florentine company sought a huge delivery of fustians for Avignon, directly from Cremona, thus by-passing Basciano's mediation, and writes 'questo vegio istando io a questo modo sarebe uno ghuastare i fatti mey di che mi grava per la fidelità e basta' (Frangioni 1994: 58). Avignon, in turn, complains of the tardiness with which the Milanese supply the Avignon branch, after organising two deliveries of 24 and 18 *balle*. In a letter addressed to Datini, Basciano writes: 'E pare a luy [Boninsegna di Matteo, un socio di Avignone] che nulla si sea fatto e per Dio e s'è fatto quello che se 12 fosano istatti non arebono fatto di più' (p. 58).

On certain occasions, cut-throat remarks are not lacking in the let-

ters. Complaining about the bad supply of wool from Pisa and yet another mishandled banking transaction, Basciano reproaches his *pratese* friend for his wealth:

E mi piace molto siate venuto a stare a Firenze in una bella chassa e se avete vostro piacere molto mi piace. E se io venisse a Firenze verey pure in quelle manificenzie: so bene sette pieno d'ogni grazia da Dio e avete la verdura chossì d'iverno chome di statte. No fatte però beffe di vostri amici che sono da la Magna bassa: no poso mutigiare chome fate voy. (Frangioni 1994: 60).

Basciano's statement that he is from *la Magna bassa* reads as a sort of confession. He admits Datini's cultural 'superiority' over him, his wealth, and literacy:

Non so iscrivere né parllare per proverbi di savi uomeni chome sapette voy che l'avette per praticia e avete istudiato ne la Bibbia con la vostra socera che ve n'è fato sì pratico che a chatuno ne dareste ischaco. (p. 60).

Datini, on the other hand, makes no bones about his prosperity: Basciano, i' ò tanto danari contanti che v'affogheresti dentro! (p. 61). At the same time, Basciano is not a 'minor merchant', and is in fact in the service of the *Signoria*. He writes:

In tempo di madona Regina io no poteva stare fermo in Mellano punto e rimanivano i miey fatti in mano di questi gharzoni, che Dio sa chome sono ghuovernatti. (p. 59)

Basciano himself had amassed considerable wealth. In addition to his house in the *Broletto di Milano*, he had a property in the countryside 'che istà fuori 5 migla a una sua pocisione che valle f. 6.000 e qui è tutto i suo tempo' (p. 59), as well as a house in Venice which he offered for Datini's use to escape the plague which raged in Tuscany during August 1383. Further still, he invited the *pratese* to Milan as his guest since 'di buone charne di chapreti e di vitella e di buoni vini siamo bene forniti' (p. 60).

By 1384, Basciano was no longer young (*sono nel tempo*), and showed the first signs of sickness after having returned from a trip to Cremona. The contrasts which had always marked his relationship with Datini became more acute, particularly when combined with the age-old problem of consolidating the accounts with Avignon and Pisa. Complaints



of mishandled accounts emerge throughout the letters of this period: it is a time for reproach and settling old scores, especially when Basciano encounters a series of economic misfortunes and his state of health deteriorates throughout the following decade.

In 1393, Datini's *socio* in Avignon, Tieri di Benci, reached Milan from Avignon to finally go over the accounts together with Basciano. He wrote to Florence informing his superiors of Basciano's poor health, alarming the Datini network that their link to Milan could soon be severed. In April 1393, the Pescina family sent a servant (*fante*) to Genoa to seek new medicine, which seemed to have had a positive effect on Basciano. Basciano got back on his feet and took up his activities as Datini's correspondent, supplying metal goods for Avignon in considerable quantities, despite the continual complaints of the Tuscans to which the Milanese was by now accustomed, and resigned: 'se li facesamo d'oro non direbano may che avessamo fatto bene!' (pp. 63-64).

In April 1394, Tommaso di ser Giovanni was sent to Milan to once again go over the accounts, but found Basciano near his end. News of his death is reported almost immediately, largely because it occurred during the composition of a letter:

Troppo ne sarà gran danno, diròvi chome seghuirà.

[...]

Di poi questa mattina a dì a 1/2 1/3 è piacuto a Dio chiamare a ssé  
Basciano a chui Idio faccia veracie perdono e noi ghuardi (p. 64)

Basciano's death marks a watershed in Datini's relationship with Milan, leaving Tommaso in a difficult situation. The continuation of support from the Pescina family was in doubt, and uncertainty mounted over Basciano's eldest son, Francesco, to assist the Datini system as his father had done.

For his part, Datini was keen to get business back on track. In particular, checking the accounts from Avignon required urgent attention. Francesco da Pescina seemed well intentioned to reignite his family's relationship with the Datini network. But things did not go well for long and Francesco da Pescina soon disregarded his duties, advancing excuses of other engagements: a trip to Venice to buy cotton 'e altre chose per qui' and a mission to Pavia 'che 'l Signore à mandato per lui'.

By 1395, the stasis had continued for too long. Tommaso di ser Giovanni had gone to Milan and seems to have stayed with Francesco dur-

ing March. Frustration built to the point where Francesco no longer wanted him in his house, and moved Tommaso to the house of his uncle Giovanni (Basciano's brother). Tommaso counseled Datini that business would have to wait: 'anderebe per la lungha più non vi pensate' (p. 67). Yet again, Francesco da Pescina declared his intentions to start work on the accounts with Tommaso, but then claimed to be busy in other things. The Pescina family clearly had no intention of concluding the accounts which Tommaso had travelled to Milan to sort out, and so Datini ceased any kind of relationship with Francesco da Pescina, who had become sick with gout. It is in this way that Datini's long association with the Pescina family came to an end.

One catalyst in bringing about its termination must certainly have been Francesco da Pescina's decision to travel to Avignon in an attempt to trade in metal goods, thus competing directly with Datini in the Provencal city. These events were followed systematically by Tommaso from Milan, who continuously updated the *pratese* of the Pescina family's preparations and 'rebellion' against the Datini network. The Pescinas attempted to trade in weapons and metal goods in Avignon in May 1396, as Tommaso warned Datini that members of the Pescina family 'àn preso chasa e bottegha per fare di nostro mes(tiere)' (p. 69). Furthermore, Francesco Pescina had snatched one of Datini's Milanese factors away from him, Giannino di Iacopo da Milano, the latter having worked for Datini for 12 years in Avignon.

In order to shed further light on the relationship between the Datini network of companies and Milan, let us now turn to a brief description of Datini's two main Milanese envoys, Tieri di Benci and Tommaso di ser Giovanni. An insight into these two protagonists will also go to explain the large number of letters sent by them which, when combined, constitute over 63% of the total 810 letters sent from Milan.

### 2.2.2 *Tieri di Benci*<sup>11</sup>

Tieri di Benci da Settignano<sup>12</sup>, who eventually became *socio* in Avignon, held the longest position of employment of all employees

<sup>11</sup> General information on Tieri is found in Frangioni (1994: 77-79); Hayez (1993: 13-15); Melis (1962: 152-53) and Origo (1963: pp. 53, 111, 122, 136).

<sup>12</sup> Settignano is found in the modern administrative *comune* of Florence.

within the Datini network: 40 years and 4 months (he had been a *fattore* since 1 February 1365). Tieri undertook missions to Milan in at least February 1383, June 1384 and January 1386, due to his particular expertise in dealing with metal goods and fustians. His letters amount to 71, the second most for a Datini employee from Milan after Tommaso di ser Giovanni<sup>13</sup>.

Tieri held a privileged position to mediate between the Tuscan Datini company and their Milanese economic partners. His longest trip away from Avignon was when he left on 10 March 1378, making stops in Milan, Cremona, Ferrara, Bologna, Florence, Pisa and Naples. Tieri's trips outside of Avignon were long and frequent, especially to Lyon for metal goods, but also to the fairs in Tournon, Valence and Béziers (Melis 1962: 152).

### 2.2.3 *Tommaso di ser Giovanni*

Tommaso di ser Giovanni da Vico d'Elsa<sup>14</sup> entered the Avignon company on 30 April 1392 'per vendere e per scrivere e rispondere a lettere', and evidence of his handwriting can be seen in the *contabilità avignonese*. Tommaso's letters number 439<sup>15</sup> out of the total 810 sent from Milan.

Tommaso arrived in Milan from Avignon on 4 August 1394 to replace Tieri di Benci as Datini's *agente* there, and his first letter from Milan is dated the day after. His initial goal in travelling there was to close the *revisione dei conti* with the Pescina family, but revealed himself to be much more skilful, gaining rapid familiarity with the ways of Milanese and Lombard production, so much so that his return to Avignon was postponed, even when it was obvious the Pescina family had no intention of concluding their business with him.

Tommaso quickly proved himself an invaluable employee, and became one of Datini's most esteemed *compagni*. He was often recalled

---

<sup>13</sup> In total, there are 433 letters written by Tieri in the *carteggi commerciali* dating from 1382 to 1420.

<sup>14</sup> *Comune* of Barberino di Val d'Elsa (often written as *Vico Fiorentino* in the letters), Firenze. He clarifies his *patria* for us in one of his letters, writing 'da casa'.

<sup>15</sup> In total, there are 915 letters written by Tommaso in the *carteggi commerciali* dating from 1391 to 1421.

back to Florence from Milan, and then entrusted with particular assignments, such as to Pisa and Barcelona, when Datini and Domenico Cambioni had moved to Bologna due to an outbreak of the plague in Florence (Melis 1962: 155-6).

After returning to Avignon, Tommaso continued his activity with different trips and missions in the *aziende* and finally, on 1 November 1401, he was raised to the level of *socio* of the Avignon company, thus substituting Boninsegna di Matteo who had died on Christmas Day 1397 (Melis 1962: 150, 155). This was a position he would hold until the death of his *maggiore*, in 1410.

### 2.3 Letters from Lombardy

I include here a table from Frangioni (1994: 17) of all letters from Lombardy which provides some indication of the intensity of trade that Datini had with areas surrounding Milan. In the online database, the figures have been updated from Frangioni's table to reflect the more recent inventory, as explained by Cecchi Aste (2008). I include the figures from both Frangioni's table and those in the online database in *Tab. 1* below.

*Tab. 1.* Letters from Lombardy with figures from Frangioni (1994: 17) and as indicated on the online database from the Archivio di Stato di Prato.

<b>Sent from:</b>	<b>Frangioni (1994: 17)</b>	<b>Online database</b>
1. Milan <sup>16</sup>	835	870
2. Bergamo <sup>17</sup>	6	6
3. Brescia	143	159
4. Crema	1	(doesn't appear)
5. Cremona	199	211
6. Mantua	2	3
7. Pavia	11	30
8. Pontevico	1	1
<b>Total letters from Lombardy</b>	<b>1, 198</b>	<b>1, 280</b>

<sup>16</sup> Frangioni (1994: 17) records 835 documents listed from Milan in the Archive but only 810 appear in her corpus. This is because 'ne sono state escluse alcune [lettere] non concretate in Milano' (p. 17, n. 53). My book, however, is based entirely on Frangioni's (1994) corpus.

<sup>17</sup> Transcribed in Frangioni (1993).

## 2.4 Letters from Milan

The 810 letters published in Frangioni (1994) include all letters classified as belonging to the *carteggio commerciale* sent from Milan<sup>18</sup>; the earliest was sent on 2 October 1380 and the last on 10 May 1407. In total, there are 39 senders, seven of whom are Datini employees and who sometimes travelled to Milan to see personally Datini's correspondents and order goods<sup>19</sup>. Identifying the Datini employees has been possible through the lists of all Datini employees in Datini's network supplied in Melis (1962: *prospetto XIV*, after p. 305). The seven Datini employees, all Tuscans, who sent letters from Milan are (in alphabetical order):

1. Andrea di Bartolomeo da Siena (a *fattore* and later *socio* in Avignon). Melis (1962: 306) indicates his *paese d'origine* as Siena.
2. Bartolomeo di Francesco (a *socio* in Florence). Melis (1962: 306) calls him 'Bartolomeo di Francesco Cambioni', listing his *paese d'origine* as Prato.
3. Donato d'Arezzo (a *fattore* in Avignon). Melis (1962: 306) calls him 'Donato di ser Giovanni', listing his *paese d'origine* as Arezzo.
4. Giovanni di Domenico di Cambio (a *fattore* in Florence and Avignon). Melis (1962: 307) indicates his *paese d'origine* as Florence.
5. Piero di messer Lorenzo (a *fattore* in Pisa). Listed in the *prospetto* in Melis (1962: 308) as 'Piero di messer Lorenzo di Ambrogio de' Rocchi' from Siena. In the online database, this appears as 'Rocchi Piero di Messer Lorenzo'.
6. Tieri di Benci (a factor and later *socio* in Avignon). The database shows that Tieri sent 77 letters from Milan. The 6 letters not included in Frangioni are: 701811, 701812, 701813, 701814, 701815 (all *carteggio commerciale*), and 136405 (*carteggio specializzato*).

---

<sup>18</sup> The Appendix in Frangioni (1994: 577-602) also includes 28 items of correspondence to Milan. Images of letters of commercial (and other) correspondence are available online through the website of the Archivio di Stato di Prato. This enormous database allows one to search for letters by writer, places, dates, *fondaco*, destination etc.

<sup>19</sup> The two factors who mostly travelled to Milan were Tieri di Benci and Tommaso di ser Giovanni da Vico d'Elsa, discussed above, respectively, in Sections 2.2.2 and 2.2.3.

7. Tommaso di ser Giovanni (a *fattore* and later *socio* in Avignon, and later *fattore* for the bank in Florence). Melis (1962: 308) indicates his *paese d'origine* as Vico d'Elsa.

There are therefore 32 non-Datini employees who sent letters from Milan in the Datini Archive. In alphabetical order, these are:

1. An anonymous merchant
2. Balducci Lemmo e Ghisello di Bindo
3. Billi Cristofano e Arrighino
4. Borromei Borromeo e Giovanni
5. Borromei Giovanni
6. Caseria (da) Giovanni di Lando
7. Cavagera (da) Simone
8. de' Vulpis Antonio
9. Dugnano (da) Giovannino
10. Filippo di messer Iacopo
11. Forteguerra Dino
12. Francesco di Maso
13. Grasso Domenico
14. Grasso Giannino
15. Manni Manno di ser Iacopo e comp.
16. Manni Manno e Vinciguerra di Niccolò
17. Maino (del) Gasparollo
18. Micheli Giannino e Pierino
19. Micheli Iacopo
20. Monza (da) Gasparino
21. Morigia Stefano
22. Pessano (da) Giovanni
23. Pescina (da) Basciano
24. Pescina (da) Damiano
25. Pescina (da) Francesco di Bassano
26. Pescina (da) Guicciardo
27. Piero di messer Lorenzo
28. Pietro di messer Lorenzo
29. Strada (da) Stefanolo
30. Tanso Francesco
31. Tanso Petruolo
32. Tommasi Taddeo di Paolo

*Tab. 2* below shows the senders' names in order of the number of letters sent, from least to most. The seven Datini employees listed above have been highlighted in bold. Where two (or more) merchants sent the same amount of letters, the order is alphabetical.

*Tab. 2.* Correspondents who sent letters from Milan.

Name	Total number of letters	Name	Total number of letters
1. Unknown	1	24. Manni di ser Iacopo Manni (see also #34)	3
2. Billi Cristofano e Arrighino	1	25. Pescina (da) Francesco di Bassano	3
3. Caseria (da) Giovanni di Lando	1	26. Borromei Borromeo e Giovanni	5
4. <i>Chiesto di panni lana</i>	1	27. <b>Giovanni di Domenico di Cambio</b>	6
5. de' Vulpis Antonio	1	28. Dugnano (da) Giovannino	6
6. Forteguerra Dino	1	29. Balducci Lemmo e Ghisello di Bindo	7
7. Grasso Domenico	1	30. Cavagera (da) Simone	7
8. Micheli Giannino e Pierino	1	31. Tanzi Francesco	7
9. Micheli Iacopo	1	32. Francesco di Maso	8
10. Monza (da) Gasparino	1	33. Filippo di messer Iacopo	9
11. <b>Piero di messer Lorenzo</b>	1	34. Manni Manno di ser Iacopo e comp.	18
12. Pietro di messer Lorenzo	1	35. Pescina (da) Damiano	48
13. Strada (da) Stefanolo	1	36. Pescina (da) Basciano	68
14. Tanso Petruolo	1	37. <b>Tieri di Benci</b>	71
15. Tommasi Taddeo di Paolo	1	38. Pessano (da) Giovanni	71
16. Vinciguerra di Niccolo e Manni Manno	1	39. <b>Tommaso di ser Giovanni</b>	439
17. Grasso Giannino	2	TOTAL letters	810
18. Maino (del) Gasparollo	2	- letters by Datini employees	526
19. Morigia Stefano	2	= letters by non-Datini employees	284
20. <b>Andrea di Bartolomeo da Siena</b>	3		
21. <b>Bartolomeo di Francesco</b>	3		
22. Borromei Giovanni	3		
23. <b>Donato d'Arezzo</b>	3		

From the above, it can be seen that 526 of the 810 letters were sent by Datini employees (approx. 65%), and 284 letters were sent by non-Datini employees (approx. 35%). The number of letters sent covers a wide distribution, with 32 of the senders writing fewer than 10 let-

ters each. Given only this information, we cannot equate the 810 letters included in Frangioni's (1994) corpus as letters strictly written by Milanese, since her corpus includes letters *sent from Milan*, and therefore includes non-Milanese merchants who worked in the city but still wrote correspondence to the Datini network, such as the Grasso brothers from Castelnuovo Scrivia (*provincia* of Alessandria).

## 2.5 Conclusions

This chapter has briefly described some characteristics of the subset of letters from Milan in the Datini Archive in Prato. I have attempted to highlight the major points of contact which the Datini system established with Milan, and to identify key actors who played a role in this relationship. The most important of these by far was the Pescina family, with whom Datini had initially established a solid working relationship. This eventually evolved into what appears to be a rapport of friendship, despite turning sour towards the end. Within the Datini network, both Tieri di Benci and Tommaso di ser Giovanni spent significant periods of time in Milan, dealing directly with Datini's commercial correspondents and trading on his behalf to supply goods for the entire Datini system. Whilst never establishing a fully-fledged *fondaco* there, both Tieri and Tommaso proved themselves highly flexible and sufficiently skilled to become nominated *agenti* for Datini in Milan.

This chapter has also identified seven of the 39 writers who sent correspondence from Milan as Datini employees. Since all of Datini's employees were Tuscan, the letters from these seven writers have been rejected from my corpus. Our attention now turns to an investigation of the other 32 writers to survey the available biographical details of each individual, excluding the seven Datini employees, in order to better establish their provenance as Milanese. The focus of the next chapter will therefore be to create a homogeneous corpus of letters for analysis in Chapters 4 and 5.



CHAPTER 3:  
*DEFINING THE CORPUS: BIOGRAPHICAL INFORMATION  
ON WRITERS WHO SENT LETTERS FROM MILAN*

This chapter aims to create a homogeneous corpus of letters from Milan in the Datini Archive as listed in Table 2 (Section 2.4). Defining a corpus in order to investigate Tuscanisation could be achieved in a variety of ways. My criterion has been to create a corpus of merchants who are, beyond reasonable doubt, of Milanese origin. Here, therefore, I provide biographical information on each sender from Milan, who sent letters to the various *fondachi* of Francesco Datini's commercial network. I exclude the seven Datini employees, identified in Chapter 2, since they are all of Tuscan origin. All letters sent from Milan have already been identified and are published in Frangioni (1994). This volume gives (in addition to the edition of the 810 letters sent from Milan between 1380 and 1407) an introduction to the relationship between Datini's commercial network and Milan, as well as some information on those merchants who sent most of the letters. The information about the Milanese merchants which I describe makes use of the information in Frangioni (1994) as well as from other studies on the economic history of Milan, histories of Milanese families, documents published in some Milanese archives and studies on medieval anthropology.

After giving a description of each merchant, I specify whether I have included the merchant in my corpus or not, and why. In general, I have adopted conservative criteria in deciding whether to include or exclude any one merchant. I have excluded merchants if: (a) they were a Datini employee; (b) there remains doubt about their provenance or if there is any indication the family had Tuscan roots; (c) the correspondence is part of the *carteggio specializzato*<sup>1</sup>, or; (d) their correspondence is in Latin. If items of correspondence belong to the *carteggio specializ-*

---

<sup>1</sup> As Cecchi Aste (2008: 4) notes, the *carteggio specializzato* contains texts with *sembianze epistolari* but which have a specialized content which distinguishes them from true commercial letters. These include at least twelve different text types such as:

*zato* in the Datini Archive, I have said so either in the body of the chapter or in a footnote.

In the case where one (or more) variants of a name appear in the indices I consulted, I have included them in square brackets, italicized, beneath the name in bold taken from the list of all senders (listed in alphabetical order) in Frangioni's volume on p. 80. I have also added in a footnote the name of the merchant as it appears in the database of the Datini Archive<sup>2</sup>.

I have used the abbreviation ADP for *Archivio Datini di Prato* and ASM for *Archivio di Stato di Milano*, the latter indicating the *Regestri* and *Atti* published by Manaresi *et al.* (1971 [1915]). The abbreviation DBI is used for the *Dizionario biografico degli Italiani*.

At the end of the chapter, I present a list of those merchants who were born in or around Milan and who therefore constitute a homogeneous corpus of writers. In cases where the online database shows a discrepancy between the number of letters a merchant sent and the number published in Frangioni (1994), I have recorded this below and given the location of the missing item(s) in the Archive.

### 3.1 Information on individual senders

#### 3.1.1 *Balducci Lemmo e Ghiesello di Bindo*<sup>3</sup>

In total there are eight letters from *Balducci Lemmo e Ghiesello di Bindo e comp.*, but only seven have been published in Frangioni (1994). The missing item has the *segnatura*: 1144.196 / 318615<sup>4</sup>, and was sent from Milan to Genoa in 1386. Out of the seven published in Frangioni, two are in the *carteggio specializzato* (letters 137 and 141).

#### Lemmo Balducci

Lemmo Balducci was born in Montecatini, a small town north-

---

*estratti-conto; ricordanze (o memorie o note) e capitoli; lettere di contenta; avvisi e ricevute di pagamento* etc.

<sup>2</sup> <http://datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/carteggio>

<sup>3</sup> Online: *Balducci Lemmo e Ghiesello di Bindo e comp.*

<sup>4</sup> *Carteggio specializzato* (lettera di cambio).

west of Florence. He made his wealth in the banking sector, but given that ‘his methods were not entirely legitimate’ (Henderson 2006: 50, citing Passerini 1853: 149-150), he was declared a usurer in 1384 and the year after decided to found a hospital for the poor. He died in 1389.

Given his place of birth, I have excluded him from my corpus.

### Ghiesello di Bindo

Ghiesello di Bindo is not listed on the database as an individual or under any other name that I can see. The only bibliographical reference which I have been able to find on Ghiesello di Bindo is in Rollo-Koster (1999) who notes that *Ghiesello* resided in Avignon in 1374.

I have excluded him from my corpus given the lack of information about him.

### 3.1.2 *Cristofano e Arrighino Billi*<sup>5</sup> [*de Billiis, de Biliis, de Billis, Biglia*]

The oldest record of this surname appears in a confession of the ‘*suore Umiliate di Cantalupo (RI)*’ from 1446 which mentions Cecilia and Gabriella de Billis (Barbieri 1961: 155).

Frangioni records a *Biglia Luchino* in the index (1994: 505, 514, 516)<sup>6</sup>. The online database contains no reference to the name *Biglia* (or variants).

Santoro (1940) lists *Bernardus, Bernardinus et fratres, Deffendinus* and *Io. Petrus* who all have the surname *Billi*. Manaresi *et al.* (1971 [1915]) record *Iacomolo Biglia* and *Pietro Biglia*.

I have excluded this letter from my corpus since there is not

---

<sup>5</sup> Online: *Billi Cristofano e Arrighino*.

<sup>6</sup> The letters provide little insight into his identity:

- Letter 705 from Giovanni da Pessano: *Per la mane di Luchino Billia ve scrisse mia lettera* (p. 505).
- Letter 726 from Tommaso di ser Giovanni: *Di poi v'ò mandato a pagare in Guido di domenico f. 100 per 126 da Luchino Biglia* (p. 514).
- Letter 729 from Tommaso di ser Giovanni: *A questi di v'ò detto a bastanza, l'ultima con quele di Luchono Biglia arete auto* (p. 516).

enough biographical information on these writers to establish their provenance with certainty.

### 3.1.3 *The Borromei family* [*de Bonromeis, Bonromeus, Borromeo*]

The Borromei family were an aristocratic Milanese family who came from San Miniato (previously San Miniato al Tedesco, *provincia* of Pisa) in Tuscany. Their roots can be traced back to the tenth century but they became wealthy through banking in the Quattrocento. They eventually had branches in at least Florence, Pisa, Rome, Venice and London. After a failed rebellion in 1370 against Florence, *Filippo di Lazzaro Borromei* was hanged and the family went to other parts of Italy including Florence<sup>7</sup>, Milan and Venice<sup>8</sup>. The senders *Giovanni* and *Borromeo Borromei* who appear in the Datini Archive were sons of *Filippo di Lazzaro Borromei*<sup>9</sup>.

Chittolini (1971: 48-49) notes that *Borromeo Borromei* and his brother, *Giovanni*, went to Milan (but does not say when). Nevertheless, it must have been shortly after the execution of their father given that they went to the Visconti in refuge. Indeed, Melis notes that the *Borromeo* family ‘had only recently established itself in Lombardy’ and that they were originally from San Miniato (1971: 172). Milan was the place where ‘si raccoglierà il ramo principale della famiglia’ (Melis 1955: 188).

#### Giovanni Borromei<sup>10</sup>

In total there exist four letters in the Datini Archive from *Giovanni Borromei*. All four were sent from Milan, but only three have

<sup>7</sup> Not before 1392 (Galli 1919: 67).

<sup>8</sup> Alessandro went to Venice and founded a company with a certain *Domenico di Andrea* in the early months of 1395 (Melis 1955: 188; Mueller 1985: 560-61). Another branch of the family went to Pisa and another to Padua (Kellenbenz 1986: 807-8). The Datini Archive contains two letters from *Alessandro Borromei* (both sent from Venice to Barcelona (*carteggio specializzato*)). There are also twenty-eight letters from *Alessandro e Domenico di Andrea Borromei*.

<sup>9</sup> Borromeo was the oldest, then Giovanni, Alessandro, Andrea and Margherita (Galli 1919: 69).

<sup>10</sup> Online: *Borromei Giovanni*.

been published in Frangioni<sup>11</sup>. His name appears next to that of *Petruolo Tanzi* in the same letter published by Barbieri (see the note on *Petruolo Tanzi* in section 3.1.21 below).

In January 1397 Giovanni Borromei left his brother to go and work alone whilst Borromeo continued in another *azienda* (Melis 1955: 189-90; Frangioni 1994: 74). He gained Milanese citizenship in 1394, then became *tesoriere generale* of the Duchy for several years, lending appreciable sums of money to certain Visconti Dukes (Bolton and Bruscoli 2008: 366). He founded a bank in Milan in 1393, although the first surviving *libro mastro* dates back to 1427. When he was in Venice and Florence, Giovanni corresponded with merchants who were working in banks founded by other members of the family. In Bruges and London, Galeazzo Borromei and Antonio di Francesco e comp., a branch of the Venetian company, messer Antonio e Lazzaro di Giovanni, acted as representatives for the Borromei.

The date of Giovanni's death is not certain, but has been estimated at 1431 (Bolton & Bruscoli 2008: 366).

#### Borromeo Borromei<sup>12</sup>

After Borromeo's brother, Giovanni, left him in 1397 to go and work for himself, Borromeo worked with his brother Alessandro who had moved to Florence (Chittolini 1971: 48; Biscaro 1913: 9). Borromeo also gained Milanese citizenship in 1394, even if Giovanni da Pessano describes him as 'uno di vostra terra' in a letter to Francesco Datini to Prato (*segnatura*: 341.29 / 59; letter 703 in Frangioni 1994: 504-05). Later, he founded a bank (Litta in Melis 1955: 188-9; Galli 1919: 71). His wife was Maddalena Moviglia.

Initially Borromeo had worked for the Carraresi family in Padua, and then for the Visconti. He was imprisoned in 1403 in Padua, then freed, before returning to Milan (Melis 1955: 190; Galli 1919: 71). Shortly after, his brothers, Giovanni and Alessandro, were also imprisoned (Melis 1955: 190). After this date, no other information is to be found on them

---

<sup>11</sup> The missing letter has the *segnatura*: 1145.02.170 / 137057, sent from Milan to Barcelona to *Giovanni Assopardo da Pisa* in 1400 (*carteggio specializzato*). The *schede descrittive* on the online database for letters 752 and 756 do not state that they have been published in Frangioni (as *schede* do for the other letters).

<sup>12</sup> He does not appear as an individual sender, but under *Borromei Borromeo e Giovanni*.

and Melis notes that ‘le carte Datini e quelle pisane, fiorentine e aretine tacciono completamente’. It will be worth recalling Melis’ observation that ‘anche quando gli esponenti del Casato si saranno venetizzati o lombardizzati, tali aziende conserveranno le impronte toscane, inconfondibili, come indiscutibilmente lo attestano le contabilità superstiti’ (p. 191).

Manaresi *et al.* (1971 [1915]: 1) record *Borromeo Borromei e Vitaliano Borromei*. The name *Bonromeo de Bonromeis* appears in the rubric of the second title of a *fascicolo*<sup>13</sup> written between 1398 and 1399, in the *Registro n.1* of the *Regestri Viscontei*.

I have excluded all the Borromei from my corpus since the family was originally from Tuscany and the date of their migration to Milan is uncertain.

### 3.1.4 *Casaria (da) Giovanni di Lando*<sup>14</sup>

Giovanni di Lando ‘da Cascia’ already indicates his provenance. *Cascia* is found in the *provincia* of Perugia. His name also appears on the database under:

- (a) Giovanni di Lando da Cascia e comp. (6 letters):  
all from Rome from 1401
- (b) Giovanni di Lando da Cascia, merciaio (14 letters):  
almost all from Rome

I have excluded him from my corpus as there is not enough information available about him. Given that seventeen out of his twenty letters were sent from Rome and that his name indicates he was of Umbrian origin, it is unlikely that he was from Milan.

### 3.1.5 *Cavagera (da) Simone*<sup>15</sup>

Frangioni has published seven out of the eight letters signed by him in the Datini Archive, all sent from Milan. The missing letter, which has not been transcribed and which does not appear in Frangioni, has the *segnatura* 780.21 / 113079. It is worth noting that the Archive data-

<sup>13</sup> There are another five which make up the 119 *Atti*.

<sup>14</sup> Online: *Giovanni di Lando da Cascia, merciaio*.

<sup>15</sup> Online: *Simone da Canagera*.

base has mistakenly included the 'edizione' of letter 780.21 / 113078 [which *has* been transcribed in Frangioni 1994, letter 489 (p. 364)], in the *scheda descrittiva* for letter 113079. The item 113078 does not have its, or any, *scheda descrittiva* with it.

I also note that the *data di arrivo* for 113079 [= 113078] has been transcribed in Frangioni as 3.5.1396 [= 3 May] but it is recorded as arriving on 2 May 1396 in the database [*data di arrivo*: 1396/05/02]. Although the Arabic numeral on the *verso* side of the manuscript is difficult to read, it appears to me (as it did to Frangioni), to be a 3 and not a 2, especially when compared to the '3' in the year '1396' written immediately above.

Quoting Paolo Morigia's *Historia dell'Antichità di Milano* (1967 [1592]), Frangioni (1994: 74) notes that:

Ritroviamo forse tale Simone da Cavagera in tale Simone Cavagnera membro del Consiglio dei Novecento nobili eletti in Milano il 22 giugno 1388 per la parrocchia di San Sepolcro.

Also, his name appears under the rubric of *Parochia di San Sepolcro* in Morigia (1967 [1592]: 695). Given the lack of information about him, I have excluded him from my corpus.

### 3.1.6 *de' Vulpis Antonio*<sup>16</sup> [*Volpi*]

There is one letter from Antonio de' Vulpis, sent to Rome, and there are no letters addressed to him. Barbieri (1961: 384) notes that Antonio and his brother, Giovanni, directed the Milanese branch of the Genoese Panigarola family before the latter moved to Milan (circa 1436, but exact dates are not given).

The name *Bartolomeo de Vulpis* is recorded in a breviary from 1426 written by the notary Donato de Cisero de Herba (ASM, Reg. n. 9 (C alias F)) published in Manaresi *et al.* (1971 [1915]: 40).

I have excluded him from my corpus since: (a) the letter from him is written in Latin; (b) it belongs to the *carteggio specializzato (ricevuta e mandata di mercanzia)*.

---

<sup>16</sup> Online: *Volpi Antonio*.

3.1.7 *Dugnano (da) Giovannino*<sup>17</sup>  
 [*Dugnani, de Dugnano, de Dugniano*]  
 [*Johannino, Giovanni*]

In total there are six letters signed by *Giovannino da Dugnano*, all sent between January and March 1398 and all published in Frangioni. Giovanni da Pessano calls him a ‘buon merchadante di questa terra’ in a letter from Milan from 1398 (segnatura: 780.7 / 602990) and Melis indeed describes him as Milanese (1962: 172).

His name is also mentioned in a letter dated 30 March 1402, written in Latin, and published in Barbieri (1961: 100-03) from Caterina de Pessina ‘e altre religiose proveniente da note famiglie mercantili milanesi’ concerning investment in agriculture on behalf of the *Monastero Maggiore a Molo Ferrari*. Barbieri also notes that a certain *Francesco Dugnano* was in Puglia for a certain period during the second half of the Quattrocento (1961: 186, n. 81).

Mainoni (1982: 60-62) notes that Giovannino da Dugnano and Marco Serraineri went into business together in Catalonia (*societas Catelloigne*) circa 1395 and that they are ‘*due mercanti di Milano*’. Their partnership lasted briefly due to constant theft and shipwrecks and was liquidated in 1398, which was also the year of Giovannino’s death (Edler 1938: 127).

Furthermore, his name is mentioned in a letter written by Francesco Sforza to the *podestà* of Milan, where he is again described as Milanese<sup>18</sup>. The index in Santoro (1940) includes eleven merchants with the surname (*de*) *Dugnano*, none of whom has the first name *Giovanni* nor *Giovannino*.

I have included him in my corpus given the information in Melis and Mainoni which specify that he is Milanese.

Other information on Giovannino da Dugnano

He is not mentioned in Gazzini (2002), Britnell (1989) nor in Melis (1990). He is briefly mentioned in Cruselles (2007: 53). The name

<sup>17</sup> Online: *Giovannino da Dugnano*.

<sup>18</sup> <http://www.lombardiabeniculturali.it/missive/documenti/8.788/> [Accessed 16 January 2016].



*Francesco da Dugnàn* 'Dugnano' is mentioned in passing in Marinoni (1979: 647). Covini notes that *Giacomo Dugnani* was born in the final years of the 14<sup>th</sup> century from a notable Milanese merchant family and that Giacomo's father, Franceschino, was a part of the *ufficio di Provvisione del Comune di Milano* in 1386. Covini mentions that Giacomo had three brothers: Giovanni, Ambrogio and Lucolo, but given that our Giovannino died in 1398, Giacomo's brother cannot be the same one as in the Datini Archive (see Covini 1992).

### 3.1.8 *Filippo di messer Iacopo*<sup>19</sup>

His name is not listed in the index in Melis (1990) nor in the *prospetto* in Melis (1962: 306) which lists all Datini employees. There are 51 letters in the online database from *Filippo di messer Iacopo* and two from *Filippo di messer Iacopo e comp.*

Based on the total lack of information about him, I have excluded him from my corpus.

### 3.1.9 *Forteguerra Dino*<sup>20</sup>

The item published in Frangioni (1994: 513, letter 723) is the only correspondence from *Dino Forteguerra* (*carteggio specializzato*), addressed to Manno Manni degli Albizi in Pisa. The database also lists a certain *Bartolo Forteguerra* who sent a *lettera di cambio* (*carteggio specializzato*)<sup>21</sup> from Pisa to Genoa in 1390. *Bartolo Forteguerra*<sup>22</sup> and a certain *Forteguerra Forteguerra* are listed in the DBI but I have found no reference to *Dino Forteguerra*.

The index in de Roover (1948) shows that *Forteguerra Forteguerra* was a *mercante-banchiere* from Lucca. Melis (1990: 301, n.11) quotes a

---

<sup>19</sup> Online: *Filippo di messer Iacopo*.

<sup>20</sup> Online: *Forteguerra Dino*.

<sup>21</sup> *Segnatura*: 1144.258 / 136956.

<sup>22</sup> Bartolomeo Forteguerra was born in Lucca sometime before 1344, the son of *Giovanni 'detto' Vanni di Iacopo*. He was the most illustrious member of the family, which obtained nobility around 1200 when they took possession of the Brancoli castle. Bartolomeo studied law (*legum doctor*) and had dealings with his cousin in Flanders, *Forteguerra Forteguerra*. He established a *fondaco* there and briefly had dealings with *mercanti lucchesi e italiani* around 1371 before returning to Lucca and entering politics.

letter from the *Comp. di Diamante e Altobianco degli Alberti* from 1399 from Bruges to Pisa in which two *consegne di panno* ‘per la via di Milano, a guida di Dino Forteguerra da Lucca’ [underlining added] are mentioned, and thus it is probable he was Tuscan.

I have excluded him from my corpus since: (a) the Forteguerra family clearly had Tuscan origins; (b) I have not found other information on Dino Forteguerra; (c) the single letter by him forms part of the *carteggio specializzato*; (d) he is described in the letter from Diamante e Altobianco degli Alberti as *Dino Forteguerra da Lucca*.

### 3.1.10 *Francesco di Maso*<sup>23</sup> [*Masi*]

There are eight letters signed by Francesco di Maso, all published in Frangioni (1994). There are no letters addressed to him.

De Felice (1978: 164) notes that the surname *Masi* is ‘spread throughout all of peninsular Italy. *Masi* has its highest frequency in the north-east and in Tuscany, and for *Maso*, in Campania and Apulia’. De Felice (1981) notes that *Masi* is the 19<sup>th</sup> most common surname in Florence.

Mainoni (1982: 53, citing Ferrer I Mallol 1980) lists a certain *Raimondo Maso* from Alessandria in the table of Lombard merchants who were working in Barcelona from c.1390-1412. Frangioni calls him an ‘interessato milanese’ (1994: 30).

The only evidence I have found about this name concerns *Raimondo Maso* but there is no reference to Francesco di Maso. Given the lack of information about him, it is impossible to be certain about his provenance. I have therefore rejected him from my corpus.

### 3.1.11 *Grasso, Domenico*<sup>24</sup> e *Giannino*<sup>25</sup> [*Grassi, Grassis, (de) Crassis*]

Both Domenico and Giannino are mentioned in Melis (1962: 234, n.5 and n.6) but only in passing. He notes that they were representatives in the *piazze* of Tortona and Castelnuovo Scrivia. All the letters that I have consulted by the Grasso family are in Latin.

<sup>23</sup> Online: *Francesco di Maso*.

<sup>24</sup> Online: *Grasso Domenico*.

<sup>25</sup> Online: *Grasso Zanino*.

There are four people with the surname ‘*Grasso*’ on the database as shown below in *Tab. 3*<sup>26</sup>.

*Tab. 3.* Senders with the surname ‘*Grasso*’ on the online database.

Sender	Total letters in the Archive	Sent from Milan	Number of letters published in Frangioni (1994)
1. Domenico	181	2	1 <sup>27</sup>
2. Domenico e Zanino	31	1 <sup>28</sup>	0
3. Iacopo	2 <sup>29</sup>	0	0
4. Zanino	10	2	2 <sup>30</sup>

One of the letters (sender 2 above) was sent by *Domenico e Zanino* from Milan, but has not been published in Frangioni (1994).

I have excluded all members of the Grasso family given that their correspondence is in Latin and that they were not from Milan.

### 3.1.12 *Manni Manno di ser Iacopo e comp*<sup>31</sup> (and Manni Manno e Vinciguerra di Niccolò<sup>32</sup>, listed as a separate sender)

Here I will first discuss the Manni family and then Vinciguerra di Niccolò.

#### The Manni family

There are three senders with the surname *Manni* in the database. These are:

<sup>26</sup> It will be worth noting that in the alphabetical list of ‘*mittenti*’ in the online database, *Grasso Zanino*’s name is inserted incorrectly. It appears after *Grassolini Giovanni e comp.* and not after *Grasso Iacopo* as it should.

<sup>27</sup> The published letter is number 121 in Frangioni (1994: 99) and it is in Latin. The other letter has not been published but has the *segnatura*: 780.11 / 112307 (carteggio commerciale).

<sup>28</sup> *Segnatura*: 780.12 / 416565 (carteggio commerciale).

<sup>29</sup> Both letters were sent from an unknown location.

<sup>30</sup> Letters 231 (p. 165) and 232 (p. 165) in Frangioni (1994).

<sup>31</sup> Online: *Manni Manno di ser Iacopo e comp.*

<sup>32</sup> Online: *Manni Iacopo, ser, e Vinciguerra di Niccolò.*

- 
1. Manni Bartolomeo di ser Iacopo (36 letters in total)
  2. Manni Manno di ser Iacomo e comp. (18 letters in total)
  3. Manni Manno di ser Iacomo e Vinciguerra di Niccolò (1 letter in total)

The eighteen letters from *Manni Manno di ser Iacomo e comp.* have all been published in Frangioni. Melis (1962: 172) notes that the company of Manno di ser Iacopo Manni is Tuscan. Melis (1990: 147) records a Bartolomeo di ser Iacopo Manni who is ‘da Firenze’.

### Niccolò di Vinciguerra

I have found no information about him.

I have excluded the letters sent by both Manni Manno di ser Iacomo e comp. and Manni Manno e Vinciguerra di Niccolò on the basis of Melis’ statement that they were Tuscan.

#### 3.1.13 *Maino (del) Gasparollo*<sup>33</sup> [*Mayno*]

There are two letters from Gasparollo del Maino, both published in Frangioni (1994). There are no letters addressed to him. There are no other merchants with the surname Maino, or variants, in the database.

Melis (1962: 172) notes that he is Milanese, but I have not been able to find any other information about him.

Barbieri (1961: 321) mentions a certain *Andreotto del Maino* in passing, noting that the brothers *Tomaso e Francesco de Grassis* made use of his bank when they were in Paris in 1394.

I have included him in my corpus on the basis of Melis’ statement that he is from Milan.

#### 3.1.14 *The Micheli family*

There is only one letter signed by *Giannino e Pierino Micheli* (Frangioni 1994: 509-10, letter 714) and one from *Iacopo Micheli* (p.

---

<sup>33</sup> Online: *Gasparollo del Maino*.

239, letter 329). The database also lists *Antonio* and *Niccolao e Pierino Micheli* as senders. There are no letters addressed to them and their name is not listed in the DBI.

#### Giannino e Pierino<sup>34</sup>

Biscaro (1913: 90) mentions *Giovanni e Lando Micheli di Milano* but only in passing (*i.e.* the Borromeo family sent some wool to their family). Despite the fact that they were ‘di Milano’, the language in their letters appears very Tuscan.

Mainoni records a certain *Giovanni Micheli*, noting that he was a *socio*, with others, when the Borromeo company was renewed in Bruges in 1434. She records him as *Giovani di Micheli da Lucca* (p. 93) and notes that he went to Catalonia in 1443 (1982: 94). Furthermore, *Francesco Micheli* is listed as a correspondent of the Borromeo family in Barcelona (p. 108). In her conclusion, Mainoni notes that:

gli operatori lombardi in Catalogna furono mercanti e non banchieri: il carattere reale degli scambi (...) contribuisce ulteriormente a distinguerli dai toscani. Tra i corrispondenti e clienti milanesi della filiale Borromeo di Barcellona (...) risultano quattro ditte (Micheli, Ruffini, Tanzi<sup>35</sup>, Taverna (p. 158).

[Underlining added]

Esch notes *Michele e Pierino di Bartolomeo Micheli* but only in passing (1973: 74, n.7). Mueller notes that *Bartolomeo Micheli* was an active banker on the Rialto in Venice between 1358 and 1371 who then gained citizenship in 1356 (1985: 90-91) but who has origins from Lucca (p. 95). De Felice (1978: 169) notes that the surname Micheli ‘is frequent in the north and in the centre’.

#### Iacopo<sup>36</sup>

I have not been able to find any information on *Iacopo Micheli*.

I have excluded the Micheli from my corpus since: (a) I cannot be

---

<sup>34</sup> Online: *Micheli Giannino e Perino*.

<sup>35</sup> I have underlined this name as well since the *Tanzi* also appear in my corpus.

<sup>36</sup> Online: *Micheli Iacopo*.

certain about their provenance; (b) the language in their letters seems Tuscan, and: (c) some references suggest that they were from Tuscany.

3.1.15 *Monza (da) Gasparino*<sup>37</sup>  
 [(de) *Modoetia*]

There is one letter from *Gasparino da Monza* and there are no letters addressed to him. Frangioni (1994: 74, n.258) notes that his *casata* is mentioned in Rosa (1977: 9), but I cannot see a reference to him on this or other pages.

Mainoni (1982) records the names *Giacomo da Monza* and *Paolino da Monza*, but *Gasparino* is not mentioned. Barbieri (1961) notes that *Giacomo da Monza* was the son-in-law of the *lanaiolo* ‘*Giacomo Taverna detto Comello*’ and that the brothers *Pierotto e Ippolito de Montebreto* bought some land from the *Monza* family in the early Trecento.

Corti (1912: 140, n.2) notes that the surname *Monza* is Milanese and is an ‘illustre e antica prosapia che trasmigrò a Vicenza sullo scorcio del secolo decimoterzo’.

In the absence of further information, I have included his correspondence in my corpus on the basis of his name and the fact that he is a relative of Giovanni da Pessano.

3.1.16 *Morigia Stefano*<sup>38</sup>  
 [de *Morigiis, Moriggia, Morigi, Moriggi*]

There are two letters from *Stefano Morigia*, both published in Frangioni (1994). These are letters 674 (pp. 486-87) and 680 (p. 490). There are no letters addressed to him.

Mainoni (1982: 60, n.44) lists eight people with the surname *Morigia*, none of whom have the first name *Stefano*, but says that ‘i *Morigia* erano un’antica casata milanese di tradizioni mercantili’.

Barbieri (1961: 207) has published a letter in Latin dated 21 January 1402 from Milan by the notary *Raffaele da Cermenate* in which *Stefanino Morigia* is mentioned in passing.

<sup>37</sup> Online: *Gasparino da Monza, famiglia di Giovanni da Pessano*.

<sup>38</sup> Online: *Morigia Stefanino*.

The only other reference which I have found on the Morigia family is Spinelli (1979-80) which I have not been able to consult. Verga (1987 [1916]) records *Maffiolo Morigi e Bonincontro Morigia*. Corti (1912: 140) lists the surname *Moriggi* as being Milanese.

Although he is clearly Milanese, I have excluded Stefano Morigia's correspondence from my corpus since both of his letters are in Latin.

### 3.1.17 *Pessano (da) Giovanni*

See Section 3.1.18 below on the Pescina family.

### 3.1.18 *The Pescina family* *[Pessina, Pessano]*

I list here those senders with the surname *Pescina* (Damiano, Giovanni, Basciano and Francesco). Guicciardo da Pescina was only ever a recipient of letters and I cannot see his name listed anywhere on the online database of the Datini Archive<sup>39</sup>.

The recorded origins of the Pescina family date back at least to the 11<sup>th</sup> century. *Aliprando e Nigrobono della Pessina* were vassals of the *Monastero di San Vittore*. Giulini notes that the name of the *casata* derives from a locality in the city called *Alla piscina* (1857: 272-273, cited in Barbieri 1961: 52, n.14)<sup>40</sup>. In the Trecento, the family began to branch out in many directions and we see different members of the family engaged in civic roles. The first to have contact with Datini was a certain *Basciamuolo Pessina* who dealt with *Danesruollo di Como* in Avignon. He traded in arms and other important merchandise from Milan (Barbieri 1961: 53; Brun 1951; Origo 1963: 36).

Some genealogy of the Pescina family has come down to us from one of the ancestors, Stefano Pescina (called '*Zolito*'), during the final

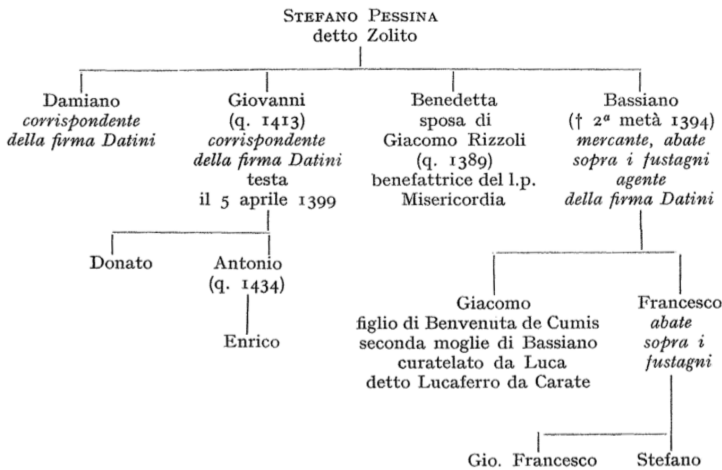
---

<sup>39</sup> Despite being listed as a *mittente* in Frangioni on p. 80, he is not listed online nor does he appear in the total list of letters sent from Milan in Frangioni on pp. 33-51. He does not have a *segno mercantile* on pp. 81-83 in Frangioni.

<sup>40</sup> The reference as it appears in Barbieri is: 'Primieramente vi sono i nomi di Aliprando e Nigrobono De la Pissina Vassalli del Monistero di S. Vittore. Anche la loro famiglia, detta poi Pessina, prese il nome da un sito della Città nostra, che chiamavasi Alla Piscina' (Barbieri 1961: 52, n.14).

decades of the Trecento. This Stefano had four children: Damiano, Giovanni, Benedetta, Basciano (*Bassiano, Bassano*) – the three brothers later becoming Datini’s correspondents and Basciano in particular playing a key role. Basciano, then, had two children: Giacomo and Francesco (Barbieri 1961: 62-71; Frangioni 1994: 57).

The family tree that follows is taken from Barbieri (1961: 63) (*Fig. 1*).



*Fig. 1.*

Frangioni (1994: 58) notes that Basciano’s son, Giacomo, was born in 1383, quoting one of his letters in which he says: ‘la mia dona ebe uno bello figliuolo maschio a dì 29 di decembre’.

Below I list the brothers in order of birth (Damiano, Giovanni and Basciano, and then Basciano’s son, Francesco).

### Damiano Pescina<sup>41</sup>

There is little information about Damiano Pescina, apart from the fact that he was a member of the *Consiglio Generale del Comune* sometime before 1388 (confirmed on July 22) as a representative of the *Porta Vercellin* and *Porta di S. Vittore al Teatro* (Barbieri 1961: 62, n. 52). In

<sup>41</sup> Online: *Damiano da Pescina*.



1395 he was among the ‘deputati ai negozi della Fabbrica dell Chiesa Maggiore’.

Giovanni da Pessano<sup>42</sup>

Despite being listed in the database as *Giovanni da Pessano* (as he signs himself in his letters), both Frangioni and Barbieri call him *Giovanni Pessina*.

The exact relationship between Giovanni da Pessano and the Pescina family is unclear. There is no clear reference to him that emerges from any study on the Datini Archive at this time, despite Barbieri believing that he is the brother of Basciano and Damiano (as shown in the family tree above). He uses a *segno mercantile* which is very different from other members of the Pescina family, as Frangioni has noted (1994: 71). She has described Giovanni’s position as ‘una eventuale parentela tutta da definire’ and notes that ‘a lui non è riconducibile una stretta origine milanese’ (p. 71). All we know with certainty is that he was a *caro amico* of Giovanni da Dugnano (p. 72) and that he was involved in the fustian trade. Frangioni’s doubt about his provenance comes from one of his letters from Milan to Genoa in 1397 in which he writes: ‘in cassa mia fu fatto fustani molti boni di ghuado, in sì boni chome fussa fatti in Millano’ (letter 682, underlining added) and, therefore, she describes Giovanni’s provenance as being ‘non proprio milanese’ (p. 73).

However, his Milanese origin seems to be confirmed in letter 774 in which he writes:

Similli i’ ò avixatto al ditto Bindo chomo dè essere una mia prochura in caxa di Zanobio di Tadeo chomo sono melanexe (...) E che, anchora, è in Vinegia più merchadanti milanexe che me cognosono: se serà di bisogno dirano chomo sono milanexe e al ditto Bindo l’ò avixato de le nome di loro.

[Underlining added]

Melis (1990) records his name in the index as ‘Giovanni da Pessano (Giovanni da Pescina)’, giving both variants.

---

<sup>42</sup> Online: *Giovanni da Pessano*.

### Basciano da Pescina<sup>43</sup>

Basciano was involved in the *Consiglio Generale della Città* and in 1386 was one of the ‘*XII di Provisione per il bimestre settembre-ottobre*’ in Milan (Barbieri 1961: 63). In 1388 he was a *deputato* for the *Fabbrica del Duomo* and one of the 36 citizens elected to participate alongside the *podestà* during the oblations.

These public offices conferred the title of *famigliare del Duca* upon him, providing opportunities for more important roles (see Barbieri 1961: 64 for details)<sup>44</sup>.

In 1394 he gained the position of *controllore e misuratore dei fustagni* in the stead of any other person who held the position in the Guild (p. 65). Later that year he left the position for health reasons.

Frangioni (1994) repeats several times in her introduction that Basciano is Milanese:

- Interessante rilevare come il mercante milanese Bassano da Pessina... (p. 20).
- La fonte è ben diversa, e se nel primo caso lo scrivente [Basciano] era un milanese, nel secondo la morte, auspicata, del Duca di Milano è annunciata da un fiorentino! (p. 21).
- Un milanese che doveva recarsi... (p. 22).

Basciano died on 26 August 1394 (Frangioni 1994: 58).

### Francesco di Basciano Pescina<sup>45</sup>

Francesco di Basciano Pescina was the second son of Basciano da Pescina. He went to Venice in 1394 to buy cotton and ‘*altre cose per qui*’ and even held the role of *Abate dell’Arte dei fustagnari* from 2 October 1395 to 21 August 1399 after being nominated by the Duke of Milan (Basciano held this position from 1 December 1392 to 18 April 1394). During this period he carried out the duties required by the office as well as continued his own affairs (Barbieri 1961: 66).

<sup>43</sup> Online: *Basciano da Pescina*.

<sup>44</sup> To quote just one example, the Milanese *Signore* decreed in 1389 that, wherever Basciano’s debtors were to be found, he could ask any judge for *giustizia sommaria* – a very useful privilege given the common delays in the commercial courts of the time.

<sup>45</sup> Online: *Francesco di Basciano da Pescina*.

Apart from the three letters published by Frangioni, there are another five in the Archive, one of which was sent from Milan. This letter is:

Sent	Received	Recipient	Destination	Segnatura
13.03.1382	—	Boninsegna Matteo di Lorenzo di Matteo	Genoa	798.01.54/700947

The other four letters were sent from Cremona (*Codici*: 400226, 400227 (the latter is a copy of the former)) and Venice (*Codici*: 409188, 409189).

### Guicciardo da Pescina

Guicciardo da Pescina has been described as the *zio fratello di Basciano* (Frangioni 1994: 65). Apart from the letter sent to him<sup>46</sup>, he is mentioned in the letters of Tommaso di ser Giovanni (p. 66). Guicciardo made several trips to Avignon and Pisa. His name is not listed in the database, either as *Guicciardo* or any other variant (*i.e. Guizzardo*).

### Conclusion on the Pescina family

It seems that all members of the Pescina family came from an ancient Milanese line. Nevertheless, I have excluded them from my corpus since the language in almost all of their letters appears indisputably Tuscan. This makes it difficult to conclude that they wrote the letters themselves and leads one to assume a Tuscan scribe had been employed.

Barbieri (1961: 100-03) mentions a certain Caterina de Pessina '*e altre religiose proveniente da note famiglie mercantili milanesi*' in a letter in Latin.

#### 3.1.19 *Pietro di messer Lorenzo and Piero di messer Lorenzo*

There are two individuals mentioned in the correspondence from

<sup>46</sup> The letter addressed to him is in the Appendix in Frangioni (letter 11 on pp. 589-90) where he is addressed as *Guizzardo*.

Milan with extremely similar names. In the manuscripts, they sign themselves as given in (1) and (2) below. The names in square brackets are how they appear in the database:

- 1) Pietro di messer Lorenzo [*Piero di messer Lorenzo*]
- 2) Piero di messer Lorenzo [*Rocchi Piero di messer Lorenzo*]

The possibility for confusion is immense. It is far from clear as to whether they are the same person or not. As shown above, the name given by the database to both merchants is 'Piero' and neither of them has 'Pietro'. There is no sender in the database with the first name 'Pietro' who could resemble the merchant in (1). Only the 'Piero' who has the surname 'Rocchi' appears in Melis' tables as a Datini employee. The relationship of (1) to the Datini network is therefore more difficult to ascertain. Frangioni (1994) lists them as separate senders in her table on pp. 33-51 which provides the details of the sender, recipient, the dates on which the correspondence was sent and received as well as the place it was sent, for each of the 810 letters in her corpus. In this table, she makes the distinction between *Pietro* and *Piero*, the former appearing on p. 46 (letter 573) and the latter on p. 49 (letter 707). But in her list of 'senders of the Milanese *carteggio*' on p. 80, only *Piero di messer Lorenzo* appears.

#### Pietro di messer Lorenzo (1)

His name is not listed in the *prospetto* in Melis (1962: 306). If he is the same person as *Piero di messer Lorenzo* in the database, he sent a total of six letters (five from Tuscany and one from Milan). The letter from Milan has been published by Frangioni with the variant *Piero di messer Lorenzo*. It has the *codice*: 416338 (1994: 506-07, letter 707).

Given that he is not listed as a Datini *fattore* in the *prospetto*, it is difficult to establish his relationship to the Datini network.

#### Piero di messer Lorenzo (2)

He is listed in the *prospetto* in Melis (1962: 308) as *Piero di messer Lorenzo di Ambrogio de' Rocchi* from Siena. In the online database, this appears as *Rocchi Piero di messer Lorenzo*. Melis (p. 226) notes: 'il senese Ambrogio di messer Lorenzo di Ambrogio de' Rocchi, fratello di quel Piero incontrato a Pisa'. Footnote 9 on the same page notes that

Piero left the Pisan *fondaco* and went to work in Milan for the Borrromei company.

He sent four letters from Milan to Barcelona, all in the *carteggio privato*.

The letter published by Frangioni with the variant *Pietro di messer Lorenzo* is *codice*: 114908 (letter 573, p. 425). The three not included are *codici*: 134847, 134848, and 134846.

In short, the only source where the variant appears as ‘Pietro’ is in Frangioni’s (1994) corpus, as well as in the manuscript. The different sources that mention this name in different ways are summarised in the *Tab. 4*:

*Tab. 4. Pietro vs. Piero ‘di messer Lorenzo’.*

Source vs. Name	Transcription in Frangioni	Table of all senders in Frangioni, pp. 33-51	Frangioni’s list of senders, p. 80	Melis (1962)	Online database
<i>Pietro</i>	Pietro di meser Lorenzo (lett. 573, p. 425)	Pietro di messer Lorenzo (p. 46)	N/A	N/A	Piero di messer Lorenzo
<i>Piero</i>	Piero di messer Lorenzo (lett. 707, pp. 506-07)	Piero di messer Lorenzo (p. 49)	Piero di messer Lorenzo	Piero di messer Lorenzo di Ambrogio de’ Rocchi (p. 308)	Rocchi Piero di messer Lorenzo

I have rejected the letters from both *Piero* and *Pietro* since it is difficult to establish their identity.

### 3.1.20 *Strada (da) Stefanolo*<sup>47</sup> [*de Strata, de la Strata*]

There are two letters in Latin from him in the database, but only

<sup>47</sup> Online: *Stefanolo da Strata, Fratello di Guglielmo da Strata*. The Archive also has 36 pieces of correspondence from a certain *Strada Donato di Iacopo*.

one has been published in Frangioni<sup>48</sup>. Barbieri (1961: 347) records a certain *Bernardo de la Strata* in a Latin document from Tomaso Grassi dated 1437.

Andenna *et al.* (1998: 409, n.1) explain that the Strada family was part of the *gruppo nobiliare* in Pavia and that some members were exponents of the ‘media feudalità immigrata nel corso del XII secolo’.

Manaresi *et al.* record *Cristoforo de la Strata* (ASM, Reg. n. 1; Atti 2, 5) and *Castellino de Strata* (ASM, Reg. n. 13; Atti 78). Santoro (1940) records *Bernardus, Bertoldus et Dalfinus, Gaspar* and *Hieronimus* who have the surname (*de la*) *Strata*.

Although it is clear he was of Lombard origin, I have excluded him from my corpus since his correspondence is in Latin.

### 3.1.21 *Tanso, Petruolo e Francesco* [*Tanzi, Tancio, Tanzio, Tanziis*]

See the quote above on the the Micheli family (Section 3.1.14) to verify that the *Tanso* were from an established Milanese family.

#### Petruolo<sup>49</sup>

There is one letter signed by him in the Archive.

Barbieri (1961: 207) notes that the name *Pietro Tanzi* appears in a letter (in Latin) by Stefanino Morigi from 1402. Morigi was the *procuratore* for the *mercanti-banchieri* Pietro Tanzi, Antonio Maffei di Verona and Giovanni Borromei, who had written to Maffiolo and Ambrogio Baldironi notifying the latter of their debts.

I have excluded Petruolo Tanso from my corpus since his correspondence is in Latin.

#### Francesco<sup>50</sup>

Barbieri notes that Francesco Tanzi ‘faceva parte di un gruppo

---

<sup>48</sup> The missing letter is in the *carteggio commerciale*, sent from Milan to Genoa on 28/\*\*/1397 (*segnatura*: 780.23 / 424546) and is written in Latin.

<sup>49</sup> Online: *Tanso Pietro*.

<sup>50</sup> Online: *Tanso Francesco*.

laniero milanese, che si era ufficialmente costituito il 14 giugno 1480'. The date is too late for this to be the same as the merchant listed in the Datini Archive. Stella (1994b: 199, n.45) notes that another Francesco Tanzi was the *editore* of an anthology of poetry of the Florentine Bernardo Bellincioni who 'doveva vedere la sua poesia segnata dal filtro della coinè milanese'. So the Tanso family was clearly from Milan.

Santoro (1940: 79) records *Franciscus de Tanziis* in the *registro primo* of the 'matricola dei mercanti di lana sottile di Milano'.

I have included Francesco Tanso in my corpus on the basis of Mainoni's statement that the *Tanzi* were Milanese.

#### Other information on the Tanso family

Santoro (1940) records *Araxminus, Franciscus, Io. Iacobus, Marcolus* e *Oldrinus* as having the surname (*de*) *Tanziis*. Verga (1987 [1916]) records a certain *Enrico Tanzi*.

#### 3.1.22 *Tommasi Taddeo di Paolo*<sup>51</sup>

The letter signed by him in Frangioni (1994) is recorded in the online database with the name *Taddeo di Paolo e compagnia* and he is also listed individually as the *Tommaso Taddeo di Paolo* who sent 40 letters, almost all from Florence. Melis (1990) lists him in the index as 'Tommasi Taddeo di Paolo, setaioli, comp. in Firenze'.

I have excluded him from my corpus given Melis' statement of '*in Firenze*' and the fact that most of his letters were sent from Florence.

### 3.2 Conclusion and definition of the corpus

This chapter has attempted to specify the provenance of all merchants who sent correspondence from Milan in the Datini Archive. My aim has been to create a homogeneous corpus of senders who are, beyond reasonable doubt, of Milanese origin. In the main, the criterion

---

<sup>51</sup> Online: *Taddeo di Paolo Tommaso e compagnia*.

adopted in order to decide whether a sender should be included or excluded from the corpus has been biographical. In the case of certain senders, however, a linguistic criterion has also been used, as in the case of the letters from the Pescina family.

Out of the 810 letters that were sent from Milan to various Datini correspondents between 1380 and 1407, there are 86 that I could identify as being written in vernacular by writers born in or around Milan. These 86 letters were written between 1396 and 1402. In general, most of the senders in Frangioni's corpus were rejected because:

- (a) the sender was a Datini employee and therefore the correspondence is in Tuscan
- (b) one can be almost certain that some senders were Tuscan (or with likely Tuscan roots) or by merchants with uncertain provenance
- (c) the correspondence belongs to the *carteggio specializzato*
- (d) the correspondence is in Latin

*Tab. 5* below shows how many letters have been excluded from Frangioni's (1994) corpus and why. I list each sender in alphabetical order, giving the number of letters included in Frangioni's corpus in parentheses immediately after the name.

*Tab. 5.* The number of letters excluded from Frangioni's (1994) corpus.

Number of letters excluded from Frangioni's (1994) corpus	Running Total
<b>Total letters:</b>	<b>810</b>
(a) minus letters sent by Datini employees	526
= Andrea di Bartolomeo da Siena (3)	
= Bartolomeo di Francesco (3)	
= Donato di ser Giovanni (3)	
= Giovanni di Domenico di Cambio (6)	
= Piero di messer Lorenzo (1)	
= Tieri di Benci (71)	
= Tommaso di ser Giovanni (439)	
= <b>526</b>	

To be continued on next page



*Tab. 5.* Continued from previous page.

Number of letters excluded from Frangioni's (1994) corpus	Running Total
(b) minus letters sent by Tuscans (or with likely Tuscan roots) or by merchants with uncertain provenance	189
= Balducci Lemmo e Ghisello di Bindo (7)	<b>95</b>
= Basciano da Pescina (68)	
= Borromeo e Giovanni Borromei (5)	
= Caseria (da) Giovanni di Lando (1)	
= Cavagera (da) Simone (7)	
= Cristofano e Arrighino Billi (1)	
= Damiano da Pescina (48)	
= Domenico Grasso (1)	
= Filippo di messer Iacopo (9)	
= Francesco di Basciano Pescina (3)	
= Francesco di Maso (8)	
= Giannino Grasso (2)	
= Giannino e Pierino Micheli (1)	
= Giovanni Borromei (3)	
= Iacopo Micheli (1)	
= Manni di ser Iacopo Manni e comp. (18)	
= Manno Manni di ser Iacopo (3)	
= Manno Manni e Vinciguerra di Nicolò (1)	
= Pietro di messer Lorenzo (1)	
= Tommasi Taddeo di Paolo (1)	
= <b>189</b>	
(c) minus letters which are in the <i>carteggio specializzato</i>	5
= <i>chiesto di panni lana</i> (1)	<b>90</b>
= de' Vulpis Antonio (1)	
= Forteguerra Dino (1)	
= Pessano (da) Giovanni (2) <sup>52</sup>	
= <b>5</b>	
(d) minus letters in Latin	4
= Morigia Stefano (2)	<b>86</b>
= Strada (da) Stefanolo (1)	
= Petruolo Tanso (1)	
= <b>4</b>	
<b>Total number of <i>lettere commerciali</i> for my corpus:</b>	<b>86</b>

<sup>52</sup> Letter 755 (pp. 529-30) and Letter 805 (p. 572) in Frangioni (1994). Frangioni does not list the sender for Letter 805 on p. 51, but the online database records it as Giovanni da Pessano. *Segnatura* = 669.20 / 9291843.

These 86 letters, then, were written by senders whom I have included in my corpus, listed below in *Tab. 6* in ascending order of number of letters sent.

*Tab. 6.* Merchants included in my corpus.

<b>Name of merchant</b>	<b>Number of <i>lettere commerciali</i> sent</b>	<b>Number of letters in their hand</b>
1. Gasparino da Monza	1	1
2. Gasparollo del Maino	2	2
3. Giovannino da Dugnano	6	6
4. Francesco Tanso	7	7
5. Giovanni da Pessano	70	68
<b>Total letters in my corpus</b>	<b>86</b>	<b>84</b>

Out of the 86 letters, two of Giovanni da Pessano's are not in his hand. The first of these is letter 697 in Frangioni (1994: 500-01), written by a young cousin of Giovanni's. The second is letter 758 (p. 531), a 'lettera non firmata di mano di Giovanni da Pessano' (Frangioni 1994: 531, n.811). I have excluded both these letters from my corpus.

In summary, based on the biographical information presented here, I have been able to distinguish the provenance of almost every sender and establish whether they were born in or around Milan. From Frangioni's corpus of 810 pieces of correspondence, I have excluded the 526 letters which were written by Datini employees. Out of the remaining 284 items, 189 were written by other Tuscans or merchants from a Tuscan family or by merchants whose provenance I have been unable to establish. Out of the remaining 95 items, five pieces of correspondence are not letters and four are in Latin. From the remaining 86 letters, I have excluded two which are from Giovanni da Pessano but do not appear to be in his hand. Therefore, the total number of letters which I have included in my corpus is 84.

I have compared the transcriptions of these 84 letters from Frangioni (1994) with the original manuscripts in order to ensure accuracy of forms for my corpus. These 84 letters are included in Chapter 6 so that linguistic forms cited from the letters in Chapters 4 and 5 below may be easily checked against the transcriptions.

Before moving to the next chapter, it is worth noting a coincidence in the date of the last correspondence from the Pescina family and the chronological limits of my corpus. The last letter sent from

---

Milan by a member of the Pescina family was written by Francesco di Basciano, and is dated 14 July 1395 (Frangioni 1994: 252-53, letter 353). Out of the items included in my corpus, the earliest correspondence begins on 1 January 1396 with a letter from Gasparollo del Maino (Frangioni 1994: 310, letter 428). Thus, the correspondence from these five senders was all written after the relationship between the Datini network and the Pescina family had died down. There is, therefore, a clear chronological break between the final correspondence from the Pescina family and the first item of correspondence from the five senders included in my corpus. When viewed in this light, an alternative way of considering the chronological limits of my corpus is that it covers a period of correspondence written by a later group of merchants from Milan who had stepped in to fill part of the void left after ties with the Pescina family had been cut.

It is now time to turn our attention to a description of the language in these letters. This analysis will be the focus of the next two chapters.



## CHAPTER 4: *LANGUAGE: PHONOLOGY AND ORTHOGRAPHY*

This chapter presents an analysis of the phonology and orthography of the 84 letters from the five senders which I identified for my corpus in Chapter 3. Noun and verb morphology is dealt with in Chapter 5. This chapter is divided into two parts. In the first, I consider what the outcomes are from the Latin vowel scheme in my corpus, both stressed (Section 4.1.1) and unstressed (Section 4.1.2). Some concluding remarks on vowels are made in Section 4.1.3. In the second part, I consider the outcomes from some Latin consonants and consonant combinations (Section 4.1.4). The question of single and double consonants will be taken up in Section 4.1.5. I then consider some general phenomena (Section 4.1.6) before making some concluding remarks on consonants (Section 4.1.7).

The aim of this book is to provide a linguistic description of the corpus of letters defined in Chapter 3, with a particular view of ascertaining the presence of Tuscan forms. My basis for ascertaining whether there is a presence of Tuscan has been to compare the language of these letters to forms of Tuscan and Lombard found in contemporary texts. Given the lack of available documentation from Lombardy for the period in which the corpus was produced, I have had to use texts that fall outside this period. For Lombard, these range from studies of language dating from Bonvesin dra Riva's time, during the late Duecento, up until studies on chancery language from the 16<sup>th</sup> century. For Tuscan, I have relied particularly on Castellani's *Nuovi testi fiorentini del Duecento* as well as Serianni's corpus of texts from Prato from the Duecento up until studies of language from the Quattrocento. Serianni's volume is particularly relevant due to the central role which Prato had in the whole Datini network.

The varieties of language being considered here are in flux and so it would be erroneous to impose water-tight categories of either 'Tuscan' or 'Lombard'. Nevertheless, the available language histories of Tuscany and Lombardy ascribe sets of unique, non-mutual features to both Tuscan and Lombard which I have used to verify whether one can verify if a Tuscan variant has been used, or not.

All letters in the corpus are reproduced in Chapter 6. For each grammatical category given below, I first list the linguistic feature described and then make a brief comment on the outcome in my corpus. Examples from each of the five writers are given immediately after this comment. The writers are listed according to the amount of letters sent, from least to most. The order is:

1. Gasparino da Monza            1 letter
2. Gasparollo del Maino        2 letters
3. Giovannino da Dugnano      6 letters
4. Francesco Tanso              7 letters
5. Giovanni da Pessano         68 letters

When citing a lexeme from the corpus, I first give the name of the writer, in bold. Beneath this, I give the lexeme, then the number of the letter and the number of the sentence as it appears in Chapter 6. For example, **Giovannino da Dugnano**, *caro* (II: 4, 5) means that the word ‘caro’ occurs twice in letter II by Giovannino da Dugnano, in sentences 4 and 5, *recto*. When the lexeme appears twice in the same sentence, I have repeated the number of the sentence, *e.g.* *caro* (II: 4, 4). Instances where I have quoted from the *verso* side of the manuscript are indicated by a superscript ‘v’, as in II<sup>v</sup>.

The numbering of the letters for each writer all begin at one and do not form a continuous progression from Gasparino da Monza through to Giovanni da Pessano. This means that the numbering given to the letters by, say, Gasparollo del Maino are ‘Letter 1’ and ‘Letter 2’, and are not, therefore, counted as forming part of a continuous progression.

In citing other studies in this chapter, I have used the abbreviations given below. Numbers immediately following the abbreviation refer to page numbers, apart from the works by Colombo, Monaci & Arese, Rohlf and Stussi, for which I cite the paragraph number. Other studies not included in the list below have been cited when appropriate. For each linguistic feature described, I list the Lombard and Tuscan variants cited in these studies in a footnote to the feature. Lombard variants are given first, then Tuscan, adopting the abbreviations ‘For Lomb.’ and ‘For Tusc.’ for each vernacular respectively.

For ease of reference, the abbreviations for the previous studies of medieval Lombard and Tuscan which I have used are:

For Lombard:

- BER = N. Bertoletti, 'Una lettera in volgare del Trecento dal carcere di Modena', *Studi linguistici italiani*, 27 (2000), 233-47.
- BERT = L. Bertolini, 'Una redazione lombarda del *Purgatorio di San Patrizio*', *Studi e problemi di critica testuale*, 31 (1985), 8-49.
- BG = Bongrani & Morgana, 'Lombardia' in *L'italiano nelle regioni. II. Testi e documenti*, ed. by Bruni, F., II, (Torino: UTET, 1994), 101-70.
- BOR = G.B. Borgogno, 'La lingua dei dispacci di Filippo della Molza diplomatico mantovano della 2a metà del sec. XIV', *Studi di grammatica italiana*, 9 (1980), 19-171.
- BOR1 = G.B. Borgogno, 'Note sistematiche sulla lingua di documenti mantovani dei secoli XV e XVI', *Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, 60 (n.s.) (1972), 33-133.
- C = Rosa Casapullo, *Il Medioevo* (Bologna: il Mulino, 1999).
- COL = Michele Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 406 (Berlin: de Gruyter, 2016).
- CON = Gianfranco Contini, *Poeti del Duecento*, I, (Milano: Riccardo Ricciardi, 1960), p. 671 (nota introduttiva).
- D = G. Domokos, 'La morfologia verbale del milanese antico di Bonvesin dra Riva', *Verbum*, 9, 2 (2007), 261-77.
- DI = Mario Degli Innocenti, *L'Elucidario. Volgarizzamento in antico milanese dell'«Elucidarium» di Onorio Augustodunense* (Padova: Antenore, 1984).
- DI1 = Mario Degli Innocenti, 'Una confessione del XIII secolo. Dal "De Confessione" di Roberto di Sorbona (1201-1274) al volgarizzamento in antico milanese (ms. Ambr. T 67 sup. =MA1)', *Cristianesimo nella storia*, 5 (1984), 245-302.
- G = Claudio Giovanardi, 'Le lingue regionali nell'Italia settentrionale' in *Storia generale della letteratura italiana*, I, ed. by N. Borsellino & W. Pedullà (Milano: F. Motta, 1999), pp. 312-26.
- GH = Ghino Ghinassi, 'Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale', *Archivio glottologico italiano*, 61 (1976), 86-100.
- GH1 = Ghino Ghinassi, *Dal Belcalzer al Castiglione: studi sull'antico*

- volgare di Mantova e sul "Cortegiano"* (Firenze: L. S. Olschki, 2006).
- GOK = M. A. Gökçen, *I volgari di Bonvesin da la Riva. Testi dei mss. Trivulziano 93 (vv. 113 - fine), Ambrosiano T. 10 sup., N. 95 sup., Toledano Capitolare 10-28* (New York: Peter Lang, 2001).
- GR = M. Grignani, 'Testi volgari cremonesi del XV secolo', *Studi di filologia italiana*, 38 (1980), 55-70.
- MF = Bruno Migliorini & Gianfranco Folena, *Testi non toscani del Trecento* (Modena: Società Tipografica Modena, 1952).
- MG = Pier Vincenzo Mengaldo, *La lingua del Boiardo lirico*, (Firenze: Olschki, 1963).
- MIG = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, (Firenze: Sansoni, 1960).
- MOR = S. Morgana, 'Materiali per la storia della lingua non letteraria: gride e documenti dell'ultima età sforzesca' in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, ed. by AA.VV., I, (Pisa: Giardini editori, 1983), 317-61.
- MOR1 = S. Morgana, 'Processi di standardizzazione nei documenti dell'Archivio del Duomo di Milano (sec. XVI-XVII-XVIII)' in *Linguistica storica e cambiamento linguistico*, ed. by AA.VV., (Roma: Bulzoni, 1985), 251-62.
- MOR2 = S. Morgana, 'Lingua e dialetto nelle scritture di semicolti milanesi del '600', *Filologia moderna*, 9 (1987), 209-64.
- MOR3 = S. Morgana, 'Gli studi di lingua di Federico Borromeo', *Studi linguistici italiani*, 14 (1988), 191-216.
- P1 = M. Palermo, 'La lingua dei mercanti' in *Storia generale della letteratura italiana*, I, ed. by N. Borsellino & W. Pedullà (Milano: F. Motta, 1999), pp. 482-511.
- R = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. 3 vols. (Turin: Einaudi, 1966-1969).
- SAL = Carlo Salvioni, 'Annotazioni sistematiche alla «Antica parafrasi lombarda del 'Neminem laedi nisi a se ipso' di S. Giovanni Grisostomo» e alle «Antiche scritture lombarde», *Archivio glottologico italiano*, 12 (1890-1902), 375-440 [and (1896-1898), vol. 14, pp. 201-268].
- SALV = Carlo Salvioni, *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano* (Torino: Loescher, 1884).
- SALVI = Carlo Salvioni, 'Dell'antico dialetto pavese', *Bollettino della Società pavese di Storia patria*, 2 (1902), 193-251.



- SANG1 = Glauco Sanga, *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari* (Pavia: Aurora, 1984).
- SANG2 = Glauco Sanga, 'Lombardy' in *The dialects of Italy*, ed. by Martin Maiden & Mair Parry (London: Routledge, 1997), 253-59.
- STELL = Angelo Stella, 'Lombardia' in *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, ed. by Luca Serianni & Pietro Trifone (Turin: Einaudi, 1994), 153-212.
- STELL1 = *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, ed. by Angelo Stella (Milano: LED, 1992).
- STUS = Alfredo Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, (Pisa: Nistri-Lischi Editori, 1965).
- T = Mirko Tavoni, *Il Quattrocento*, (Milan: il Mulino, 1992).
- TK = P. Tekavcic, *Grammatica storica dell'italiano*, 3 vols., 2<sup>nd</sup> edn. (Bologna: Il Mulino, 1980).
- V = Maurizio Vitale, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca* (Varese-Milan: Istituto Editoriale Cisalpino, 1953).
- VIZ = J. Vizmuller, *The Language of Uguçon da Laodho with Concordances of his Work* (1982), PhD Thesis, Toronto, University of Toronto.

For Tuscan:

- C = Arrigo Castellani, *Nuovi testi fiorentini: del Duecento*, 2 vols. (Firenze: Sansoni, 1952).
- C1 = A. Castellani, 'Un altro, l'altro', *Lingua nostra*, 11 (1950), 31-34.
- C2 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione* (Bologna: il Mulino, 2000).
- MAN = Paola Manni, *Il Trecento toscano* (Bologna: il Mulino, 2003).
- MAN1 = P. Manni, 'Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco', *Studi di grammatica italiana*, 8, (1979) 115-71.
- MG = Pier Vincenzo Mengaldo, *La lingua del Boiardo lirico*, (Firenze: Olschki, 1963).
- ML = W. Meyer-Luebke, *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani* (Torino: Loescher Editore, 1967).
- MON = E. Monaci & F. Arese, *Crestomazia italiana dei primi secoli*,

- per E. Monaci. Nuova edizione riveduta e aumentata per cura di F. Arese (Roma-Napoli-Città di Castello: Società Editrice Dante Alighieri, 1955 [1912]).*
- P1 = M. Palermo, 'La lingua dei mercanti' in *Storia generale della letteratura italiana*, 1, ed. by N. Borsellino & W. Pedullà (Milano: F. Motta, 1999), pp. 482-511.
- PS = T. Poggi Salani, 'La Toscana'. in *L'italiano nelle regioni, I. Lingua nazionale e identità regionali* ed. by F. Bruni & G. Alfieri (Torino: UTET, 1992), pp. 402-61.
- R = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. 3 vols., (Turin: Einaudi, 1966-1969).
- S = *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, ed. by L. Serianni, (Firenze: L'Accademia della Crusca, 1977).
- T = Mirko Tavoni, *Il Quattrocento*, (Milan: il Mulino, 1992).
- TR = D. Trolli, 'La lingua di Giovanni Morelli', *Studi di grammatica italiana*, 2 (1972), 51-153.

## 4.1 Phonology and Orthography

### 4.1.1 Stressed vowels

#### Ī

Always kept, apart from the one case of *venesse* in the letters of Giovannino da Dugnano<sup>1</sup>. Vitale notes that the outcome in his corpus is almost always 'i' apart from some cases with 'e', for example, *floreni* 'fiorini' and, as in my corpus, in the desinence for the 3sg. imperfect subjunctive, for example, *sentesse*, *moresse* etc. (p. 51). Degli Innocenti has no cases of > e and notes that the Latin vowel is 'regularly maintained' (p. 38).

#### **Gasparino da Monza:**

Always > i. Examples: *amico* (I<sup>v</sup>: 1); *scrivo* (I: 2).

#### **Gasparollo del Maino:**

Always > i. Examples: *prima* (I: 2) (II: 2).

<sup>1</sup> For Lomb., 'i' (DI, 38; V, 51) and also 'e' in sporadic cases (V, 51) and also in particular circumstances, such as before a nasal, in old Lombard (R, §30). For Tusc., 'i' (R, §28).

**Giovannino da Dugnano:**

Always > i. Examples: *amico* (I: 5) (II: 9) (III: 3, 12, 13) (IV: 9); *fatiga* (II: 6); *scrivo* (I: 8) etc. There is only one case where > 'e', in *venesse* (VI: 16).

**Francesco Tanso:**

Always > i. Examples: *aprile* (III: 1); *coxina* 'cucina' (VII: 12); *fine* (IV: 12 and IV<sup>v</sup>: 13, 18); *infine* (IV: 6); *riva* (I: 3) etc.

**Giovanni da Pessano:**

Always > i. Examples: *amico* (XXI: 4); *amico* (XVII: 6) (XVIII: 5) (XIX: 4) (XXI: 4) (XXII: 3) (LVIII: 10, 21) (LIX: 3, 4) (LX: 5); *camixe* (XVI: 5); *chamino* (XIV: 6) (XXXI: 12, 12) (XLVIII: 9, 10); *fino* (V: 2); *latino* (XXIV: 15); *libra* 'libbra' (LVII: 14, 17 and LVII<sup>v</sup>: 2, 3) (LVIII: 4, 5) (LIX: 15) (LXIV<sup>v</sup>: 10) (LXV<sup>v</sup>: 7, 8, 8) etc.; *libre* 'libbre' (LXVIII<sup>v</sup>: 9); *matino* (XXIV: 6); *migha* (XLI: 9) (LXIX: 4, 6); *mille* (LXI: 11); *novizio* (XXII: 5); *perichollo* (LXIX: 22); *pericholo* (XI<sup>v</sup>: 2) (LXIX: 22) (LXX: 13); *prima* (I: 3) (VIII: 2); *scripsi* (II: 2); *villa* (XXIV: 4).

**Ī**

The dominant form is 'e' but cases of northern 'i' can be seen in all letters apart from those of Francesco Tanso<sup>2</sup>.

**Gasparino da Monza:**

e: *letra* (I: 2); *segno* (I: 2) and > i in *magistro* (I: 2).

**Gasparollo del Maino:**

The forms are > e: *letera* (I: 2), *letere* (II: 2, 2, 2, 2), *lettera* (I: 2); i in *servixio* (I: 5) (II: 4).

**Giovannino da Dugnano:**

e: *letera* (II: 3); *letere* (I: 7) (II: 5, 12); *letra* (II: 2) (III: 2) (IV: 2) (V: 2) (VI: 2, 3, 3, 6, 10, 14, 18); *letre* (II: 11) (III: 2) (VI: 3); *lettera* (I: 4); *meno* (IV: 3); *nere* (III: 5, 7) (V: 3, 3, 13) etc. The only cases where the persistence of 'i' can be seen are in *litera* (I: 2) and the Latinisms *inter* (VI: 10, 10); *intra* (III: 4).

**Francesco Tanso:**

Always e: *badesa* (VII: 11); *domenega* (VII: 11); *infermo* (IV: 7); *lettera* (I: 8) (II: 2) (III: 3 and III<sup>v</sup>: 1) etc.; *lettere* (III: 2, 4) (IV: 2 and IV<sup>v</sup>: 13) etc.; *meno* (II: 5); *neva* 'neve' (I<sup>v</sup>: 1).

<sup>2</sup> For Lomb., 'e' (COL, §4.9; DI, 38; MOR, 331; R, §56; V, 51;) and rare cases of 'i' (COL, §4.9; GR, 65; MG, 47; MOR, 331; MOR2, 231; R, §56). For Tusc., 'e' (R, §46).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is > e: *deta* (LXXI: 22); *deto* (XVI: 9) (LXVIII: 10); *detto* (VIII: 3); *letera* (I: 5, 12) (II: 2, 2) (VI: 3, 5, 8, 17 and VI<sup>v</sup>: 1) (VII: 2, 2, 3, 4) (LIII: 8, 23) (LXVIII: 2, 16); *letere* (VI: 2, 3, 4) (LIV: 2) (LXVII: 9); *lettera* (I: 2, 2, 3, 5) (II: 3) (III: 2) (V: 2) (XIII: 2) (XXI: 3, 8, 11) (XXIV: 2) etc.; *lettere* (XIX: 2, 3) (XXI: 3, 8, 11) (LVII: 11, 12) etc.; *meno* (XXIV: 4) (LIX: 14) etc.; *nera* (LII: 13) (LVI: 18) (LVII<sup>v</sup>: 7) (LXIV: 4 and LXIV<sup>v</sup>: 9) (LXVIII<sup>v</sup>: 1); *neri* (LII: 14) and *nery* (LIII: 18) (LIV: 12) (LXV: 13, 19); *nero* (LXVI: 6, 6) (LXVII: 14) (LXIX: 12) (LXX: 10); *neto* ‘netto’ (LXVIII: 11); *Nero* (*Bartholomeo del Nero*) (LXII: 3); *spesso* (LX: 3) (LXI<sup>v</sup>: 4) (LXIII: 5).

There are some cases of > i: *ditta*<sup>3</sup> (I: 12) (II: 3) (XI: 5, 6, 16) (XII: 6) etc.; *dito* (LXVI: 10); *ditti* (X: 12) (XI: 5, 15) etc.; *ditto* (XI: 6) etc.; *nire* ‘nere’ (XVI: 5) but *nere* (LX: 5); *promisso* (XI: 4) (XIII: 4) (XL: 3) (LIX: 9); *solicitarò* (LXVIII<sup>v</sup>: 4) (LXIX: 13) (LXX<sup>v</sup>: 1); *solicito* (LVII<sup>v</sup>: 4); *traimissy* (XI: 6).

Giovannino’s northern provenance can be seen from the lack of the diphthong in *insema* (XLI: 4) (XLVIII: 10) (LVII: 13) (LIX: 7).

**È**

Almost always kept<sup>4</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

Always > e: *spexe* (VI: 12, 13) etc.

**Francesco Tanso:**

Always > e: *femena* (VII: 12); *moneta* (II<sup>v</sup>: 2); *penso* (VII: 3, 15); *spese* (I: 11) *tere* (VII: 12) etc.

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is > e: *meso* ‘mese’ (XI: 15); *messe* ‘mese’ (XXXIII:

<sup>3</sup> Mengaldo suggests, for *ditto* / *dito*, ‘meglio che latinismo, sarà forma settentrionale d’evoluzione popolare’ (MG, 48, n. 2). This form, and variants, also in (MOR, 331; V, 51).

<sup>4</sup> For Lomb., ‘e’ (DI, 37; GR, 64; R, §56; SALV, 4; SANG1, 73; VIZ, 31); sometimes ‘i’ (COL, §4.10; BOR1, 39; DI, 37; GR, 64; R, §56; SANG1, 73; SAL, 218; V, 50). For Tusc., ‘e’ (R, §46).

5) (LIII: 11, 12) (LXIV: 10, 12, 13, 19) (LXV: 9); *messi* 'mesi' (LIII: 10, 10); *pieno* (XXXIV: 2) (XLI: 4) (LXIV<sup>v</sup>: 10) (LXVI: 22) (LXVII: 20); *sera* (LXIII: 12); *seta* (XLVII: 7) (LIX: 13) (LX: 5) (LXIV: 4) (LXV: 10, 11) (LXVI: 12) (LXVIII: 15) (LXX: 14, 15); *setta* 'seta' (LIX: 17) (LXIV: 12) (LXVIII: 15); *spessa* 'spesa' (XI<sup>v</sup>: 4, 7) (XLIII: 10) (XLVIII: 8) (LII: 9) (LIX: 13, 14) (LXVII: 12, 13); *spesse* 'spese' (XI<sup>v</sup>: 8) (XXII: 8) (XLV: 5) (XLVII: 6, 7) (XLVIII: 4, 5, 6) (LII: 9) (LIII: 7) (LIV: 10) (LV: 16, 16, 18) (LVII: 9, 10) (LXIII: 22, 22, 23 and LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 8, 8, 9) (LXV: 14, 16) (LXVI: 7) (LXVII: 14) (LXVIII: 19, 19) etc.; *spesse* 'spesi' (LIII: 12, 14); *ver* (XXIV: 11); *vero* (XIX: 4) (XXVIII: 4) etc. There is only one case of > i: *soliva* (LXIII: 3) and appears to be a random occurrence.

### Ĕ

The main outcome is 'e'<sup>5</sup>. Degli Innocenti notes that this vowel is kept intact, even in hiatus. The only cases of diphthongisation are in the letters of Giovanni da Pessano where there is a certain number of hypercorrections of the diphthong 'ie'.

In hiatus, there appears to be much competition between Tuscan 'i'<sup>6</sup> and northern 'e' but the Tuscan outcome appears dominant<sup>7</sup>.

#### **Gasparino da Monza:**

Only in hiatus: > e, in *Ideo* (I: 5); *me* 'mio' (I: 2) but > i in *mia* (I: 6).

#### **Gasparollo del Maino:**

The only cases are > e: *dicenbre* (I: 2) and > i in *di l'* (II: 2).

In hiatus: > i, in *Dio* (I: 1, 6) (II: 1, 5).

#### **Giovannino da Dugnano:**

Always > e: *contento* (III: 7, 14) (IV: 3, 5, 6); *freta* (V: 4); *nete* (V: 4); *pelle*

<sup>5</sup> For Lomb., in closed syllable, 'e' (DI, 37; MOR, 328 (rare); R, §92 and §97; SANG1, 73; V, 50; VIZ, 34); 'ie' in an open syllable (MOR, 328; MOR1, 255; MOR2, 238; R, §92; V, 50). For Tusc., in closed syllable, 'e' (R, §85) and 'ie' in an open syllable (R, §84; S, 36).

<sup>6</sup> In particular, for Tuscan see (C, 73-75). Castellani notes that 'i risultati toscani quali ci appaiono nel sec. XIII sono: (...) noi, voi, Dio, io, mio, rio, suo, tuo, mia, ria, sia, via, sua, tua, mie, rie, due, grue, sue, tue' and that 'si ha dunque prevalenza della serie con vocale chiusa dinanzi a u (o), e chiusura di e in i e di o in u dinanzi a tutte le vocali tranne i' (p. 75).

<sup>7</sup> For Lomb., 'e' (DI, 37; G, 319; MG, 50; V, 50) but sometimes > i (DI, 37; G, 319; MG, 50; V, 50). For Tusc., 'e' (C, 74-75; C2, 377; R, §88; S, 49) which then passed to 'i' (C, 72-28; C2, 377; R, §88; S, 49).

(I: 2, 2, 5) (II: 3, 3, 4, 7, 7, 8) etc.; *presente* (III: 11) (IV: 13) (V: 2) etc.

In hiatus: > i, in *Di* 'Dio' (IV: 11); *Dio* (I: 9) (III: 1) (IV: 1) (V: 1, 19, 21) (VI: 1, 17); *mia* (III: 4) (VI: 10) and sometimes represented graphically by 'y' in: *y'* (= io) (I: 2, 5) (II: 3, 9 and II': 1); *my* 'mio' (I: 3); *mya* 'mia' (II: 3) and *mya* 'mio' [nome] (II: 4). Other times there is passing to 'e' in *Deo* (II: 14); *meo* (I: 2, 5) (II: 9) (III: 3, 11, 12, 13) (IV: 9) (VI: 14).

### Francesco Tanso:

Always > e: *argento* (VI: 6, 8); *cento* (IV<sup>v</sup>: 7) (V: 6); *decembre* (V: 1); *heri* (III: 4) (VII: 2); *pelle* (IV: 4, 5); *Petro* 'Pietro' (III: 13, 13) etc. There is one case of > i: *decinbre* (IV<sup>v</sup>: 2) and one case of > a: *balla* 'bella' (III: 8). Lack of diphthong in *vene* 'viene' (VI: 9) (VII: 11).

In hiatus: > i, in *Dio* (III: 1) (IV: 1) (VI: 3, 4, 9, 12, 14); *mia* (I: 14). Other times there is passing to 'e' in *De* 'Dio' (II: 10); *Deo* (VII: 1); *Deu* (III<sup>v</sup>: 3) (IV<sup>v</sup>: 9, 17) (V: 9) (VII: 6, 8, 14).

### Giovanni da Pessano:

The dominant form is > e: *belle* (XXXVIII: 6) (XXXIX: 3) (LXI: 21, 21); *belli* (LVII: 15) (LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 5, 12); *bello* (LVII<sup>v</sup>: 3) (LXVIII<sup>v</sup>: 12); *bene* (VI: 6); *breve* (LVIII: 2) (LIX: 16) (LXIV: 3) (LXV: 2); *chontento* (XXVIII: 4); *contento* (X: 11) (XI: 16 and XI<sup>v</sup>: 1) (LX: 9) etc.; *continentia* (VII: 2); *differentia* (XIX: 5) (LXI: 6, 7); *feste* (XLV: 6); *greve* (LXVI: 13); *incontenente* (LV: 5); *mantello* (XLI: 3); *mezo* (LXV: 24 and LXV<sup>v</sup>: 5) (LXVI: 13); *novembre* (VI: 2) (IX: 1) (X: 2, 12) (XI: 2); *novembre* (XI: 15); *novembre* (VI: 1, 9) (VII: 1) (VIII: 1, 2) (X: 4) (LXII: 1) (LXIII: 2); *pelle* (XVI: 5) (XIX: 4, 5, 5, 6, 6) (XXI: 4) (LXV<sup>v</sup>: 3); *PELLI* (LXV<sup>v</sup>: 6); *perfeto* (LX: 6); *peza* (XXIII: 8) (XXVIII: 13, 14) (XXIX: 11) (XLII: 14) (LXIV: 4 and LXIV<sup>v</sup>: 7) (XLV: 10) (LVII: 15 and LVII<sup>v</sup>: 6) (LXV: 13, 13 and LXV<sup>v</sup>: 12) (LXVI: 6, 6, 19) (LXVII: 9) (LXVIII<sup>v</sup>: 1, 1, 11) (LXX<sup>v</sup>: 4, 4) (LXXI<sup>v</sup>: 9); *peze* (LVII: 16) (LIX: 5) (LXIV<sup>v</sup>: 7); *pezza* (XLI: 5) (XLIII: 12) (XLVII: 15) (LVI: 17); *pezze* (XLII: 9) (XLVII: 9); *presente* (I: 5) (VI: 14) (VII: 7) (X: 11) (XI: 4) (XXI: 8) (XXVI: 8) (LV: 15); *remedio* (VII: 4) (LXI: 18); *resto* (XXVI: 4, 5) (XL: 4); *salvamento* (XLVII: 10) (LXIII: 21) (LXIV: 4) (LXV: 13); *sempre* (I: 14) (VII: 12) (VIII: 8) (IX: 9) (X: 14) etc. and usually in the expression '*Dio vi guarda sempre*'; *sententia* (LXX: 21); *setembre* (II: 1) (LI: 3) (LX: 1); *setembre* (XXV: 1) (LXI: 1, 2); *specie* 'spezie' (XXI: 7); *spetie* (XVII: 15); *tempo* (I: 11) (VII: 8) (XXXVIII: 12) (LIV: 9) (LVI: 13); *tenpo* (LVII: 7); *tera* (LXIV: 9); *terra* (XI<sup>v</sup>: 4, 6, 7) (XIX: 4) (XXIV: 9) (XLI: 13) (XLIII: 7) (LVII: 13); *tertia* (VII: 6); *vegie* 'vecchie' (XVI: 5); *velli* (XLVII: 2, 3); *verse* 'versi' (XLI: 2).

The only diphthongs in open syllables are *choviene* (I: 10) and *ieri* (XVIII: 5) (LXI: 2); *ieru* (XXI: 2) (XXIV: 2, 6) (XXVII: 2, 6) (XXVIII: 2) (XXXIV: 2, 2) (XXXVI: 2) (XL: 2) (XLII: 2) (LV: 2) (LXIII: 2, 21) (LXIX<sup>v</sup>: 2) which contrast with a lack of diphthong in *avene* ‘avviene’ (XXXI: 5); *contene* (LXXI: 26); *deci* ‘dieci’ (LXIII: 14); *detragando* (XLIX: 7); *fera* ‘fiera’ (LIV: 11) (LXI: 10); *mestere* (VIII: 6) (XVII: 7) (LX: 5) (LXIV: 12) but *mestiere* (LX: 5); *mistere* (XXI: 4) (XXVI: 5) (XXVII: 5) (XXIX: 4) (XXXI: 5) (XL: 6, 6) (XLI: 14) (XLV: 6) (XLIX: 5) (LII: 6) (LIII: 15) (LXIII: 4); *Pretasanta* ‘Pietrasanta’ (LXIV: 8) (LXVI: 7); *provvene* ‘proviene’ (VIII: 7); *vene* ‘viene’ (LXIV<sup>v</sup>: 10) (LXVI: 9) (LXVII: 9) (LXVIII: 13) (LXIX: 20) (LXX: 5, 21) but *viene* (LXVIII<sup>v</sup>: 11); *volentera* (LXIV: 15) (LXVIII<sup>v</sup>: 2). Also in unstressed vowels: *gienaio* (LV: 2); *gienevini* (VII: 14); *gienovini* (XII: 15) (LXIV<sup>v</sup>: 13).

Hypercorrect occurrences of the diphthong are *cierte* (LXV<sup>v</sup>: 3); *Franciescho* (V: 2); *Gienova* (I<sup>v</sup>: 1); *iera* ‘era’ (I: 2, 9) (VIII: 2) (IX: 2) (X: 2, 12) (XII: 4) (XIII: 2, 3) (XVIII: 5) (XXV: 7, 7) (XXVI: 3) (XXXVI: 2) (XLI: 2) (XLIX: 2) (LIII: 11) (LIV: 4) (LVII: 11, 12) (LXI: 8) (LXIV: 17) (LXVI: 3) (LXIX: 22) (LXXI: 15) but *era* (LIX: 4) (LXXI: 9); *iera* ‘erano’ (LIII: 2) (LIX: 2) and *ierano* ‘erano’ (XLIX: 8) (LXXI: 12, 15).

In hiatus: > i, in *Dio* (I: 1) (II: 1) (III: 1) (IV: 1) (V: 1) (VII: 1) (XVI: 1) (XVII: 1) (XIX: 1) (XXIV: 1) and always *Dio* in the *intestazione*, but occasionally also within the letter: (LV: 14) (LXIX: 22). Other cases are: *i’io* (I: 2) (II: 3) (IV: 2) (VI: 9, 9, 11) (VII: 5, 7, 17) (X: 16) etc.; *Idio* (I: 14) (II: 5) (III: 4) (IV: 5) (V: 4) (VI: 3) (VII: 12) (VIII: 9) (IX: 9) (X: 14) (XI: 7 and XI<sup>v</sup>: 10) (XVI: 7) (XVII: 12, 16) (XVIII: 8) (XIX: 12) (XXI: 10) (XXII: 12) (XXIII: 6); *io* (I: 2) (XI: 5, 5) (XII: 8) (XIV: 5, 6) (XXXVIII: 8) (XLI: 14) (XLII: 8, 11) (XLIII: 4, 8) (LII: 4) (LIII: 8, 9, 9, 10, 12, 15) (LIV: 6) (LV: 5, 12) (LVI: 10) (LVII<sup>v</sup>: 4) (LIX: 4, 5, 11, 12, 16, 17) (LXI: 8) (LXIII: 5, 10) (LXIV: 14, 15) (LXV: 20 and LXV<sup>v</sup>: 4, 4, 5, 5) (LXVI: 8, 9, 14) (LXVII: 5, 14, 15, 15) (LXVIII: 4, 7, 12, 17) (LXIX: 10) (LXXI: 9, 10, 12, 17, 26, 26, 26); *mia* (II: 2) (V: 2) (VII: 2, 8) (VIII: 2) (IX: 2) and always ‘mia’; *mie* (XI: 2); *miei* (XXXIV: 4); *mio* (XI: 5); *rie* (XXV: 3).

In a smaller number of cases, ‘e’ is maintained. Examples: *Deo* (XVII: 6) (LXIII: 15) and in the first name *Deo* (*Ambroxio*) (XLVII: 2, 7) (XLVIII: 3, 10); *me* ‘mie’ (XXXVIII: 6) (LVII: 2); *mee* ‘mie’ (IX: 3); *mei* (IV: 2) (V: 2) (XI: 13) (XIII: 5) (XVII: 10) (XXXVI: 6) (XXXVIII:

7) (LII: 7) (LVI: 7); *meo* (XVII: 6) (XVIII: 5) (XIX: 4) (XXI: 3, 4) (XXX: 8) (XLI: 3) (XLVII: 12) (LIV: 7) (LVIII: 6, 11) (LIX: 3, 4) (LX: 5) (LXIX: 20, 12); *mey* ‘miei’ (XII: 9) (XLIX: 8); *rea* (XXXVIII: 4).

Ă, Ā

Stressed ‘a’ is almost always kept. The only cases of northern > o before ‘L + CONSONANT’ are in the letters of Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano<sup>8</sup>.

**Gasparino da Monza:**

Examples are *balle* (I: 2, 3); *mando* (I: 2). Before -L-: *atra* ‘altra’ (I: 4).

**Gasparollo del Maino:**

Examples are *chambi* (I: 7); *chambio* (I: 2). Before -L-: *altro* (I: 5) (II: 4).

**Giovannino da Dugnano:**

Examples are *Aliprando* (I: 2) (III: 4) (V: 15); *aventagio* (I: 2) *quantitate* (I: 2) (II: 3). Before -L-: *almeno* (V: 9); *altra* (II: 11) (V: 15); *altre* (V: 10) (VI: 2, 10, 15); *altretanto* (V: 15); *altro* (I: 2, 6, 8) (II: 7, 13) (III: 10, 12, 14, 18) (IV: 9, 10) (V: 20); *altry* (II: 8) etc. but one case of *oltra* (III: 7).

**Francesco Tanso:**

Examples are *balle* (I: 2, 3, 4); *nave* (I: 3, 4, 4, 8). Before -L-: *altra* (III: 13) (IV: 5 and IV<sup>v</sup>: 4); *altre* (II: 8) (III: 12); *altro* (I: 9 and I<sup>v</sup>: 2) (II: 9) (III: 3 and III<sup>v</sup>: 2) etc.

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is > a: *avanti* (I: 9); *casso* ‘caso’ (VIII: 4, 6) (X: 6, 10) (XI: 5) (XXIV: 3) (XXVI: 4) (XXXI: 5) (XXXII: 4) (XLIX: 6) (LI: 4) (LXI: 7, 15, 16) (LXVIII<sup>v</sup>: 5) (LXIX: 10) (LXXI: 26, 26); *ducati* (VII: 14) (VIII: 11) (LVIII: 3, 3) (LXI<sup>v</sup>: 10); *generale* (XXV: 8); *grandi* (I: 18); *lanne* (I: 18); *Natalle* (XIV: 3); *pare* (VI: 7) etc. There are three cases of > e: *fecano* ‘facciano’ (X: 10); *Ferera* (LIX: 13); *quente* (LXV<sup>v</sup>: 6) and one of > o: *hobida* ‘abita’ (XXII: 6). Before L followed by a consonant, the dominant form is > a: *alchuna* (III: 3); *alcuno* (III: 4, 9); *altra* (VI: 9) (XIII: 4); *altramente* (VIII: 4); *altre* (VI: 2); *altri* (VI: 13) (VII: 7); *altro* (I: 13) (II: 4) (IV: 4) (VI: 8 and VI<sup>v</sup>: 2) (VII: 7) etc.; *chaldo* (LVI: 13) etc. There are two cases of > o: *cholzare* ‘paye di cholzare nire’ (XVI: 5); *oltro* ‘altra’ (LXVI: 2).

<sup>8</sup> For Lomb., A > O before L followed by a consonant (BG, 107, n.12; COL, §4.8; R, §17 and §129; SALV, 92; SANG1, 71; SANG2, 254; STELL, 154). For Tusc., always ‘a’ (R, §13).



## Ō

The outcome is always 'o', even in an open syllable, apart from the consistent use of *chunto* in the letters of Giovanni da Pessano<sup>9</sup>.

### Gasparino da Monza:

The dominant form is > o: *bono* (I: 3); *secondo* (I: 5); *segondo* (I: 4); *tosto* (I: 5).

### Gasparollo del Maino:

No cases.

### Giovannino da Dugnano:

The dominant form is > o: *bon* (II: 10); *bona* (II: 10) (III: 3, 16) (VI: 5, 6); *bono* (V: 5); *oni* 'ogni' (VI: 6); *pò* 'può' (V: 20) (VI: 16); *proprie* (IV: 6); *sorte* (II: 3) (III: 4); *vostre* (I: 7); *vostro* (III: 3) and all forms of *vostr-o/a/i/e*. There is one case of the Latinism *toto* (II: 1). The diphthong in 3sg. present indicative of *potere* is shown in *poy* 'può' (I: 2, 2, 4, 6) (II: 3, 8, 8, 12).

### Francesco Tanso:

The dominant form is > o: *ogi* (I: 1); *porta* (I: 7); *tosto* (IV: 8); *volta* (II: 7, 8) (IV: 4, 4) and > o even in an open syllable: *bona* (III: 7, 7, 8) (VII: 12); *bone* 'buona' (III: 6) (V: 6); *bono* (IV: 12) (V: 3, 5) (VI: 3, 16); *bonora* (VII: 2); *novo* (IV: 10); *riscotere* (IV: 14).

### Giovanni da Pessano:

The dominant form is > o: *colpo* (LXXI: 2); *dolo* (XVIII: 5); *forte* (VI: 4) (XIII: 11) (XVII: 11) (LVIII: 12) (LXX: 4) (LXXI: 16); *grossa* (XLIX: 8); *grossi* (LXIII: 21) (LXIV: 16); *malanchonia* (XVII: 6) (LXIII: 5); *misirichordia* (XVII: 5); *morte* (XVII: 11) (XVIII: 5); *morto* (XXIV: 3) (LXIII: 3); *ogi* (XXXI: 12); *ogy* (I: 5) (VII: 8) (XVII: 3) (XXIV: 6) (XXVII: 3) (XXX: 4) etc.; *orghani* (XXIV: 3); *porto* (VII: 17) (XVI: 4) (LXIII: 21); *poste* (LIX: 5); *sorte* (XIX: 5) (XXXIX: 3) (LXXI: 5, 5, 7, 13); *sortte* (LXXI: 4, 7); *tosto* (VI: 10, 17 and VI: 1) (VIII: 4) (XXI: 6) etc.; *volta* (XII: 9) (XIII: 4) (LX: 4) etc.; *volte* (LVI: 10) (LVII: 3).

The only form which has > u is *chunto* (I: 6) (II: 3) (XI: 17) (XII: 7, 8) etc. The only diphthong is *vuole* (LXXI: 12). No diphthong in *bon* 'buon-a/i' (I: 5) (II: 2) (XIX: 4) (XXIV: 10, 15) (XXV: 8) (XXVI:

<sup>9</sup> For Lomb., 'o' in an open syllable (BOR1, 42-43; C, 271; DI, 39; MON, 45; MOR, 328 (rare); MOR1, 255; MOR2, 239; R, §113; V, 52); 'uo' (BOR1, 42-43; MOR, 329; MOR1, 255; MOR2, 239; R, §113; V, 52) and in a closed syllable 'o' (MON, 45; R, §113). For Tusc., 'uo' in an open syllable (C, 271; R, §106; S, 36; TR, 58) but also 'o' (R, §107) and 'o' in a closed syllable (R, §110).

6) (XL: 3) (XLI: 3, 5, 7) (XLV: 11) (LI: 3) (LIV: 10) (LVI: 10) (LVII: 10 and LVII<sup>v</sup>: 2) (LX: 6) (LXI: 20) (LXIII: 11) (LXIV: 18) (LXV<sup>v</sup>: 1) (LXVII: 7, 12, 18) (LXX: 15); *bona* (XXXII: 9) (XXXIX: 4) (XLI: 5) (XLII: 15) (XLIII: 11, 11) (LV: 6) (LIX: 9) (LXI<sup>v</sup>: 3) (LXIII<sup>v</sup>: 7, 9) (LXV: 4, 9, 10) (LXVI: 7) (LXVII: 12) (LXVIII<sup>v</sup>: 1, 21) (LXIX: 12) (LXXI: 24); *boni* (IX: 13, 13) (XI: 8, 8) (XII: 10, 10) (XVII: 14) (XXII: 9) (XXXI: 9) (XXXII: 11) (XXXV: 12) (XXXVII: 7) (XLI: 7) (XLII: 14) (XLIII: 14) (XLV: 10) (XLVII: 15) (XLVIII: 15) (XLIX: 7) (LII: 11, 14) (LIII: 11) (LIV: 5) (LVI: 17) (LVII<sup>v</sup>: 6) (LVIII: 8) (LIX: 3) (LXI<sup>v</sup>: 11) (LXII: 11) (LXIII<sup>v</sup>: 8) (LXIV<sup>v</sup>: 7) (LXV<sup>v</sup>: 12) (LXVI: 19) (LXVIII<sup>v</sup>: 22) (LXIX<sup>v</sup>: 7) (LXXI<sup>v</sup>: 7); *bono* (I: 19) (VII: 15) (VIII: 10) (IX: 10) (XI: 9) (XVII: 4) (XIX: 14) (XXIII: 8) (XXVIII: 12) (XXX: 15) (LVI: 5) (LXVIII: 4 and LXVIII<sup>v</sup>: 7) esp. in the phrase ‘cotono bono’; *chore* ‘cuore’ (LIX: 15); *core* (LXIV<sup>v</sup>: 3); *logbo* (LXVII: 18); *more* ‘muore’ (LI: 7); *nova* (LVIII: 12); *novo* (VIII: 4) (IX: 4) (XLV: 11) (LII: 5) (LVI: 3) (LXXI: 19); *pò* (XXIV: 7) (XLIII: 9) (LXI: 6, 12) (LXIII: 9, 13) (LXIV: 18) (LXX: 12, 20). I also include here *coyro* ‘cuoio’ (XVI: 5).

## Ō

Always ‘o’ apart from a few cases of ‘u’ in the letters of Giovanni da Pessano<sup>10</sup>. See section 4.1.2.2 on post-tonic vowels below for the suffix *-ore vs. -ure*.

### Gasparino da Monza:

> o: *mentio* ‘menzione’ (I: 2).

### Gasparollo del Maino:

> o: *nome* (I: 1) (II: 1).

### Giovannino da Dugnano:

> o: *amore* (I: 5) (III: 3) (IV: 9); *errore* (III: 4, 4) (V: 9, 16) (VI: 7); *mentione* (VI: 3); *nome* (II: 1, 4, 7) (IV: 1, 7) (V: 1) (VI: 1); *persona* (V: 8) (VI: 4) etc.

### Francesco Tanso:

> o: *debitori* (IV: 14); *solo* (IV: 14) etc.

### Giovanni da Pessano:

Almost always > o: *adiutorio* (XXII: 4); *amore* (XIX: 3); *camozia*

<sup>10</sup> For Lomb., ‘u’ (COL, §4.11; R, §73; V, 53) and sometimes ‘o’ (COL, §4.11; DI, 39; V, 53). For Tusc., ‘o’ (R, §66).

'camoscio' (?) (XVI: 5); *chondizione* (XXV: 3) (LXXI: 15) and *condizione* (XI: 4) (LXIX: 10) (LXX: 12); *cholore* (LX: 6, 7) (LXV: 11); *colore* (LVII<sup>v</sup>: 2); *colory* (LVII<sup>v</sup>: 1); *creditore* (LIII: 9, 14) (LIV: 4, 7); *debitore* (LIII: 6, 10) (LIV: 3, 5, 5) (LXVIII: 11) (LXXI<sup>v</sup>: 1); *forma* (LXI: 13); *giovene* (XXI: 3) (XXII: 4, 5, 6, 6) (LXIX: 20); *honore* (XXIV: 14); *intentione* (XXXVIII: 9) (LV: 14); *mayore* (XI<sup>v</sup>: 4) (LXI: 9); *meliore* (XXIV: 13) (XXIV: 10) (LXIII: 14) (LXXI: 24); *meliori* (IX: 11) and *meliory* (LXIV<sup>v</sup>: 7); *mentione* (II: 2) (V: 2) (VIII: 3) (X: 12) (XI: 4) (XII: 7) (XXVI: 2) (XXX: 2, 4) (XXXIX: 2) (XLIII: 2) (XLVIII: 2) (LIII: 4, 4) (LXVII: 14); *miliore* (XXXIX: 5); *minori* (LVII: 15); *nome* (I: 1) (VI: 5, 11) (VIII: 5) (XIX: 4) (LV: 9) (LVIII: 10); *otobre* (III: 1) (IV: 1) (V: 1) (VI: 2, 9) (LI: 1) (LIII: 4); *peroxe* 'pelose' (LXIV<sup>v</sup>: 7); *persona* (XXX: 13) (LVIII: 10) (LXI: 8) (LXV: 10, 15); *persone* (LVI: 12) (LXIV: 15); *portatore* (X: 11) (XIX: 4) (XXII: 3) (XXIV: 3, 5); *posessione* (LXXI: 12); *prexone* (XXIV: 7); *saxone* 'stagione' (XXXIX: 4); '*schuxatione* (LXIII: 4); *scritore* (XXIV: 15).

Hypercorrect occurrences of the diphthong are *nuome* (III: 1) (IV: 1) (V: 1) (VI: 1) (VII: 1) (VIII: 1) (IX: 1) (X: 1) (XI: 1) (XII: 1) (XIII: 1) (XXXIV: 1) etc. and *nuomen* (II: 1) (XXV: 1) (XXVI: 1) (XXVII: 1) (XXX: 1) (XXXI: 1) (XXXIII: 1) (XXXV: 1) (XXXVI: 1) (XXXVII: 1) (XXXVIII: 1) (XXXIX: 1) (XL: 1) and always in the *intestazione*.

The only cases of > u are: *burdi* 'bordi' (LXIX<sup>v</sup>: 7) (LXX<sup>v</sup>: 4); *chamuzia* 'camoscio' (?) (XVI: 5); *debituri* (LIII: 7, 11).

No diphthong in *fora* (XXI: 2) (XLIX: 4) (LXI: 17) (LXIX: 22) (LXX: 2).

## Ū

The dominant form is 'o', even in hiatus<sup>11</sup>.

### **Gasparino da Monza:**

The only form is > o: *segondo* (I: 4). In hiatus, mainly > o: *fo* 'fu' (I: 2, 4).

### **Gasparollo del Maino:**

The only form is > o: *seconda* (II: 2).

<sup>11</sup> For Lomb., 'u' (COL, §4.12; BER, 239; MG, 51; MOR, 332; R, §73; V, 53); 'o' (DI, 40; MG, 51; MOR, 332; V, 53; VIZ, 31). Learned words: 'u' (COL, §4.12; R, §71; V, 53). For Tusc., 'o' (R, §66). Learned words: 'u' (R, §71). In hiatus: Lomb., 'o', 'u', 'uo' (V, 54). For Tusc., 'u' (C, 74-75; R, §110).

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is > o: *fosse* (II: 10) (III: 11, 11, 13, 14) (IV: 4, 8, 8) (V: 6, 9); *molto* (III: 3, 5, 7, 14, 15 etc.); *mondo* (VI: 5); *numero*<sup>12</sup> (I: 5) (II: 4) (III: 5, 5) (V, 17) etc.; *noxi* ‘noci’ (III: 16); *secondo* (I: 5) (II: 5, 8, 9) (III: 9, 9, 10); (IV: 2, 3, 3); *soma* (V: 17) (VI: 34) etc. There is one case of > e in *fesse* (IV: 4).

In hiatus, always > o: *doe* ‘due’ (III: 2); *soa* (V: 15); *sova* (II: 7) but one case of *due* (III: 4).

**Francesco Tanso:**

The dominant form is > o: *molto* (IV<sup>v</sup>: 12); *sopra* (VI: 3, 8). There is one case of > i in *alchino* ‘alcuno’ (IV: 10).

In hiatus, mainly > o: *doe* (IV: 2); *fo* (VII: 6); *foe* ‘fu’ (VII: 2); *soa* (VII: 10) but *due* (V: 6); *sua* (III<sup>v</sup>: 1) (VII: 2).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is > o: *aghosto* (XXV: 2) (XXXVII: 1) (LIII: 11); *agosto* (II: 2) (XXIV: 1) and ‘*ghosto* ‘agosto’ (I: 1); *borsa* (XVI: 5); *bocha* (XXXI: 3) (LXII: 7); *chorso* (XXXVIII: 12) (LXIII<sup>v</sup>: 4) and *chorosso* (LXIV: 9); *dopia* (XXVIII: 14) but *dupi* (LXX<sup>v</sup>: 4); *fossano* (L: 4); *fosse* (XXIV: 3) (XXVI: 4) (LI: 4) etc.; *fosseno* (IX: 4, 5) (XXXVIII: 6) (XLIX: 8); *fovi* ‘vi fu’ (XXVII: 2); *molte* ‘molto’ (VII: 5) (XVII: 6) (XXXIII: 3) (XXXIV: 3) (XLII: 4) (LIV: 3) etc.; *molti* (XII: 10); *molto* (XVIII: 5); *pontto* (I: 8, 9) (XLI: 3) (XLVII: 6) (LXIII: 22 and LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 8, 16) (LXVIII: 5) (LXX: 5); *rosso* (XLI: 3) (LVII<sup>v</sup>: 1) (LVIII: 4); *seconda* (I: 2, 4) (II: 2) (VI: 3, 5) (VII: 3) (VIII: 6) etc.; *sechondo* (IV: 2) (XIII: 5); *secondo* (VI: 8, 9) (VII: 7) etc.; *soma* (XLVII: 5) (XLIX: 7, 8) (L: 8, 9) etc.; *sopra* (I: 7) (VI: 11) (VII: 7) (IX: 8) (XI: 6, 17) etc. but *supra* (XXII: 3); *sotto* (XI: 4). There is also > o in the ‘learned’ word *nomerado* (XI: 4) but *numero* (XLVII: 3).

Cases of > u are: *curta* ‘corta’ (IX: 13); *fusano* (VI: 8) (VIII: 5); *fussano* (VII: 3); *fussa* ‘fosse’ (XII: 10); *fusso* (I: 9)<sup>13</sup>; *salvocondutto* (LVIII: 10); *unde* (III: 2) (IV: 6) (V: 3) (VI: 4) (VII: 10, 18) (XI: 6) etc.

<sup>12</sup> This lexeme is also found in S, 41 where it is described as a ‘forma popolare non infrequente nei testi antichi’.

<sup>13</sup> For Tuscan, Castellani notes that ‘u’ was found ‘in tutte le forme del perf. ind. e imperf. cong. di essere, quindi *fusti, fuste, fusse, fussi* etc., in luogo di *fosti, foste, fosse, fossi*, etc.’ and that *pratese* almost always has *fosse* (C, 44). In a footnote, he writes that ‘nella seconda metà del sec. XIV *fussi* penetra anche nel fiorentino’ (C, 44, n.2). Ghinassi (1957: 5), quoting Castellani, notes that *fussi* is a ‘forma del toscano occidentale e meridionale’.

and 'u' is also kept in the Latinism *ultra* (XXIV: 9) (XXVI: 7). There is one case of > e: *fesse* (XXII: 6) (LIV: 10) (LXI: 8).

In hiatus > o: *so* 'suo' (XII: 8) (XIII: 6) (XXVIII: 5); *soe* 'sue' (XII: 2); *soua* 'sua' (LVII: 11); *sova* 'sua' (I: 21) (XVII: 6) (XXII: 9) (XXIV: 8) (LXV<sup>v</sup>: 5) but there are also cases where > u especially in numerals: Tuscan *ducento* (XXV: 5, 6); *ducentoduodeci* (XXV: 5); *due* (XLIX: 2) (LVII: 16) (LXVII: 3) (LXIX: 5); *duomillia* (XXIV: 9); *fu* (VI: 3, 5) (XII: 3, 10) (XLIII: 6, 9) (LVI: 10) (LVII: 11) (LXXI: 11, 13, 16).

Ū

The outcome is always 'u' which, as Salvioni notes, has the phonetic value *ü* (Salvioni 1911: 375) in Bonvesin da la Riva's writing<sup>14</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

Always > u: *sallute* (I: 8) (II: 7).

**Giovannino da Dugnano:**

Always > u: *scrittura* (IV: 8).

**Francesco Tanso:**

Always > u: *churo* (III: 8, 8); *vituralle* (III: 2) (IV: 13).

**Giovanni da Pessano:**

Always > u: *luglio* (XXIII: 1); *nulla* (I: 4, 4, 15) (VII: 3, 17) (XII: 3) (XIV: 5) etc.; *prochura* (LV: 7, 8) (LVI: 4) (LXI<sup>v</sup>: 7); *pure* (LIII: 15); *saluti* (II: 6) (III: 5) (IV: 8) (V: 5) etc.; *salutti* (I: 16) (XXXI: 13); *schudi* (XXXII: 8) (XXXIII: 9) (XXXVI: 11) (XXXVII: 6) (XLIII: 17) (LXIV<sup>v</sup>: 12); *scudi* (XXXV: 11); *schuti* (XXX: 17) (XXXIX: 9); *schutti* (XXVIII: 10); *sechura* (XI<sup>v</sup>: 7) (LVIII: 10, 10); *sechure* (LXX: 15); *veluti* (LX: 5); *veluto* (XLI: 3) (LXVI: 6, 6) and *velutto* (LXVI: 6); *ventura* (LXIV: 3); *vetura* (LII: 9).

Metaphony and anaphonesis

Morgana has noted that, even in the Cinquecento, the word *longo* has a 'sapore latineggiante' as well as being 'rispondente agli esiti locali'

<sup>14</sup> For Lomb., 'ü' (BOR1, 43; DI, 40; R, §35; V, 53); sporadic cases of 'o' (V, 53) as well as sometime 'ö' for eastern Lombard (R, §36). For Tusc., 'u' (R, §34).

(MOR, 331). She also notes that ‘forms without anaphonesis, especially for *o* in non-literary texts, are among the most resistant traits to Tuscanisation’ (MOR, 331, n.57)<sup>15</sup>. In the letters of Giovanni da Pessano, there are some cases where the Latin diphthongs ‘ae’, ‘io’, ‘uo’ have been kept. Vitale records one case of the preservation of the diphthong *ae* in *aedificare* (V, 62).

**Gasparino da Monza:**

Lack of anaphonesis in *famelio* (I: 7). There are no cases of metaphony.

**Gasparollo del Maino:**

I note here the hypercorrection of diphthong *ie* in: *acietate* (II: 2); *Franciescho* (II<sup>v</sup>: 1); *Gienova* (I: 7) (II: 6); *recieveti* (I: 2); *ricieveti* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

Giovannino’s northern provenance can be seen from the lack of anaphonesis in *aconseliasse* (II: 9); *conseliasse* (III: 14); *conselliasse* (II: 10); *longo* (V: 3); *megliore* (IV: 9); *meliore* (V: 13); *melliore* (II: 8) and *meliori* (III: 4). There are no cases of metaphony.

**Francesco Tanso:**

Lack of anaphonesis in *ionta* ‘giunta’ (VII: 3); *meliorate* (VI: 12); *meliore* (III: 3) and *meliori* (IV<sup>v</sup>: 7). There are no cases of metaphony.

**Giovanni da Pessano:**

Lack of anaphonesis in *chonseliare* (LXV: 12) but *consiliare* (XXII: 6); *chonseliaremo* (LXVIII: 6); *chonselio* (LXVI: 13); *conseilio* (XXII: 4, 6); *conselio* (LXVIII: 15); *gionse* ‘giunsi’ (XXI: 2); *gionseno* (LXIII: 21); *gionta* (LIX: 4, 8); *giontta* (LI: 4); *loghenza* ‘lunghezza’ (LVII: 16); *longa* (IX: 13); *longe* ‘lungo’ (XLI: 7) (LXIV<sup>v</sup>: 7) (LXV<sup>v</sup>: 7); *longo* (LII: 10); *maraveliati* (I: 11); *maraveliato* (XLII: 4); *mareveliati* (IX: 7) (LIV: 3); *mareveliatti* (XLIII: 3) (LXIII: 17) (LXV: 6) (LXVI: 4); *meliore* (V: 13) (XXIV: 10) (LXIII: 14) (LXXI: 24) but *miliore* (XXXIX: 5); *meliori* (IX: 11); *melioro* (LXIV<sup>v</sup>: 7); *stamegnie* ‘stamigne’ (LXVI: 15) (LXIX: 20 and LXIX<sup>v</sup>: 1) (LXX<sup>v</sup>: 1).

Metaphony occurs in *missi* ‘mesi’ (LX: 8) (LXIV: 13, 19) (LXV: 15) (LXVI: 10) (LXVII: 7, 11) (LXXI: 24); *missy* ‘mesi’ (LVI: 10) (LXVI: 6); *nire* (XVI: 5) but *nere* (LX: 5); *prixy* (I: 7); *spissy* ‘spesi’ (XLIII: 1) as well as almost always in plural demonstratives: *quilli* (XI: 4, 5, 13, 17, 17) (XII: 7, 9) etc.; *quisti* (IV: 7) (VI: 5 and VI<sup>v</sup>: 4) (VII: 13)

<sup>15</sup> For Tuscan, Seriani notes that ‘Prato si trova, è noto, entro la zona anafonetica e il fenomeno vi si presenta sostanzialmente regolare’ (S, 40).

(VIII: 11) (IX: 11) (XI: 12, 12) etc. The only cases without metaphony are: *quelli* (XXX: 9) (LXIII: 14) (LXVIII: 7); *questi* (XII: 3) (XXI: 2) (XLV: 2) (XLVIII: 8) (LIV: 8) (LXIII<sup>v</sup>: 10) (LXV: 20).

The preservation of diphthongs can be seen in *ducentoduodeci* (XXV: 5); *Fiorentia* (XLVIII: 14) (LXIII: 22); *Fiorenza* (XXXV: 11) (XXXIX: 2) (XLV: 4) (LIV: 16) (LVII: 15, 16) (LVIII: 3) (LX<sup>v</sup>: 1) (LXIV: 8) (LXVIII: 6) (LXIX: 15) and *Michaele* (VII: 2) (X: 5) (XII: 7).

#### 4.1.2 Unstressed vowels

##### 4.1.2.1 Pretonic

All pretonic vowels are generally maintained in my corpus<sup>16</sup>.

##### I

Pretonic ‘i’ is almost always maintained, apart from some cases where > e<sup>17</sup>.

##### **Giovannino da Dugnano:**

There is only one case where i > e: *openione* (II: 9).

##### **Francesco Tanso:**

There are some cases where i > e: *asegurare* (VI: 3); *caregatelle* (I: 4); *cobrelety* ‘copriletti’ (V: 11); *decembre* (V: 1); *decinbre* (IV<sup>v</sup>: 2); *Menyato* ‘Miniato’ (IV: 5); *setemana* (VI: 9); *Venega* (VII<sup>v</sup>: 1).

##### **Giovanni da Pessano:**

Almost always kept, for example: *bisogniarà* (XXIV: 13); *bisognio* (X: 9) (XI: 3 and XI<sup>v</sup>: 1, 2) (XXII: 6, 8) (XXIII: 2); *bisogno* (XXIV: 3) (XXV: 4); *simille* (IX: 3) (XVI: 6) (XXI: 4) (XXXI: 5) (XLI: 3). There are only a few cases of > e: *avexaròli* (LXIX<sup>v</sup>: 1); *meteturi* ‘mettitori’ (LXIX: 3); *simillemente* (XV: 4) and of > a: *altramento* (LXX: 15); *avaxati* (XXXIII: 5); *Ingaltera* (LXIII<sup>v</sup>: 7) (LXV<sup>v</sup>: 11) (LXVIII<sup>v</sup>: 21) (LXX<sup>v</sup>: 5).

<sup>16</sup> Cf. (R, §137) = *Caduta delle vocali atone in posizione protonica*: ‘le vocali protoniche (esclusa *a*), cadono in molte zone dell’Italia settentrionale (...) cfr. il lombardo *stmana* ‘settimana’, *frèr* ‘ferraio’, *pcà* ‘peccato’.

<sup>17</sup> For Lomb., ‘i’ (V, 60); ‘e’ (BOR1, 44; MOR2, 231; V, 60). For Tusc., ‘i’ (R, §130; TR, 58).

E

The preservation of pretonic ‘e’ appears to be a general northern phenomenon<sup>18</sup>. Bonomi has noted that, for her corpus from the Cinquecento, ‘the northern (and more general non-Florentine) tendency to keep pretonic *e* where it closed in Florentine is well represented’ and that ‘it is difficult to distinguish dialectal influences from the competing Latin and poetic ones’ (1983: 254). In my corpus, pretonic ‘e’ is generally kept, apart from some cases of > ‘i’. Mengaldo (MG, 63) and Vitale (V, 59) usefully distinguish between cases where *e* > *i* in prefixes and in a syntactically stressed position<sup>19</sup>. I have also maintained this distinction below.

For prefixes, Tuscan (but also Latinizing) *dis-* is dominant over northern *des*.<sup>20</sup> and Tuscan *di-* is dominant over northern *de*.<sup>21</sup> With regard to Tuscan *ri-* vs. northern *re-*, one almost always sees the northern (and Latinizing) form *re*.<sup>22</sup> Tuscan *in-* is dominant over northern *en*.<sup>23</sup>

As for monosyllables which occur in a syntactically pretonic position, in general, the Tuscan preposition *di* is dominant over northern *de*.<sup>24</sup> The subordinating conjunction almost always appears as northern *si*.<sup>25</sup>

**Gasparino da Monza:**Syntactically pretonic:

Always northern *de*: (I: 2, 2, 2, 3, 7 and I<sup>v</sup>: 1).

<sup>18</sup> For Lomb., ‘e’ (DI, 44-45; MOR, 334; V, 58); > - (R, §137) and sporadic cases of ‘i’ (BOR1, 44; DI, 45; MOR, 334; MOR2, 231; R, §137; V, 58); ‘o’ and ‘a’ (V, 58). For Tusc., ‘i’ (C2, 290; MG, 62; R, §130; TR, 58); ‘e’ (C, 117-21; S, 45).

<sup>19</sup> For pronouns which are in this position (*mi*, *vi*, *si*), see noun morphology in section 5.1.5 below.

<sup>20</sup> For Lomb., *des-* (BOR1, 44; DI, 44; MOR, 334; R, §1011; V, 60); *dez-* (BOR1, 44) and also sporadic cases of *dis-* (DI, 44 ‘per latinismo’; MOR, 334; MOR2, 240-41; V, 60). For Tusc., *dis-* (R, §1011).

<sup>21</sup> For Lomb., *de-* (BOR1, 44; DI, 44; MON, 92; MOR, 334; V, 59) and, in later periods, *di-* (MOR, 334; MOR2, 240-41). For Tusc., *di-* (R, §130).

<sup>22</sup> For Lomb., *re-* in (DI, 44; MOR, 334 and 329; SAL, 241; T, 216; V, 59) but *re-* also persistent during the Cinquecento in MOR, 334. For Tusc., *ri-* (R, §1027).

<sup>23</sup> For Lomb., *en-* (R, §130) and for Tusc., *in-* (R, §130) as well as oscillation between *in-* and *en-* in MOR, 334.

<sup>24</sup> For Lomb., *de* (DI, 44 but one case of *di*; MOR, 333-34; R, §804; T, 216; V, 87) and *di* (MOR, 333-34). For Tusc., *di* (R, §804).

<sup>25</sup> For Lomb., *se* (BOR1, 41; R, §779) and *si* (DI, 83). For Tusc., *se* (R, §779).



### Gasparollo del Maino:

Cases of > i: *Millano* (I: 8) (II: 7).

#### Prefixes:

The prefix *di-* only in *dicembre* (I: 2). Almost always the Tuscan prefix *ri-*: *ricieveti* (II: 2); *rimetete* (I: 2); *rimetiti* (II: 2) but *recieveti* (I: 2) etc.

#### Syntactically pretonic:

The preposition *di* appears 16 times: *di* (I: 1, 1, 2, 4, 4, 4, 8 and I<sup>v</sup>: 1) (II: 1, 2, 2, 2, 3, 3, 3, 7 and II<sup>v</sup>: 1) and *de* appears 5 times: *de* (I: 2, 2) (II: 2, 2, 2). The prefix *di-* only appears in *dicembre* (I: 2).

### Giovannino da Dugnano:

Twice > i: *lialmente* (V: 8); *mità* (VI: 14), and twice > u in *zutare* (II: 3); *zutati* (I: 3)<sup>26</sup>.

#### Prefixes:

Always the northern prefix *re-* in Giovannino's letters: *recapitulare* (VI: 8); *receuta* (VI: 3); *receuto* (III: 2) (VI: 2, 4, 13); *reffutate* (V: 6); *regratio* (III: 3, 15); *respecto* (V: 5); *respetto* (IV: 5); *responderò* (III: 3); *responditi* (III: 2); *respondo* (V: 5); *retegnando* (II: 8); *retenire* (II: 4); *retenitelle* (I: 3) etc.

Always the Tuscan prefix *in-*: *ignoranzia* (VI: 7); *incore* (V: 16); *incorso* (V: 9); *inganati* (V: 5) (VI: 6, 7); *intelegibelle* (I: 7) (II: 12); *intuderà* (IV: 8).

#### Syntactically pretonic:

Almost always the northern conjunction *si* (II: 7, 11) (IV: 3, 3, 3, 5, 6, 8) (V: 20) (VI: 7, 16, 16, 18) but also Tuscan *se* (II: 9) (VI: 15). The Tuscan preposition *di* (141 occurrences) clearly dominates over northern *de* (25 occurrences), found at (I: 2, 4, 5, 5 and I<sup>v</sup>: 1) (II: 2, 2, 5, 8, 8, 10, 10, 11 and II<sup>v</sup>: 2) (III: 3, 13, 14) (V: 5) (VI: 3, 4, 6, 6, 10, 10, 10).

### Francesco Tanso:

Twice > i: *ligare* (II: 5); *vituralle* (III: 2) (IV: 13). There are cases of > a: *Barcalona* (VI: 5); *Barchalona* (VII: 7); *Pasano* 'Pessano' (V: 7).

<sup>26</sup> (DI, 45) quotes the forms *çitare*, *zitarano*, *zitado* in *L'Elucidario*, 'passaggio da e a i' but also 'con passaggio ad u, con valore fonetico di ü', citing *zutay* and *zutadi*. See also S, §101 for other examples where pretonic e > ü.

Prefixes:

Always northern *de-*: *decembre* (V: 1); *decinbre* (IV<sup>v</sup>: 2). Almost always northern *re-*: *recevemo* (IV: 2); *recordeve* ‘ricordatevi’ (II<sup>v</sup>: 2); *regratia* (VII: 5); *remanderano* (IV<sup>v</sup>: 13); *rescrito* (III: 7); *respondete* (III: 9) etc. but *riceuto* (VI: 2); *ricevemo* (VII: 2, 10); *ricordati* (V: 11); *riscotere* (IV: 14) etc. One case of Tuscan *in-*: *inveriti* (VII<sup>v</sup>: 1).

Syntactically pretonic:

The one occurrence of the hypothetical conjunction appears as northern *se* (VI: 8)<sup>27</sup>. There is a slight preference for Tuscan *di* (66 occurrences) over northern *de* (50 occurrences). For *di*, (I: 1, 2, 3, 3, 4, 6) etc. and for *de*, (I: 2, 4, 5, 11, 12, 13, 13) etc.

**Giovanni da Pessano:**

There are cases of > i when Tuscan has > e<sup>28</sup>: *difirenzia* (LVI: 10); *ginaio* (XVII: 1, 3, 7) (XVIII: 1) (XIX: 1) (XXI: 3) (LXIV: 6, 10) (LXV: 1) (LXVI: 1) (LXVII: 1); *ginovini* (IX: 12) (XI<sup>v</sup>: 5) (XIV: 9) (XXI: 12) (XXIII: 10) (XXIX: 9) (XXXII: 8) (XXXIII: 10) (XXXIV: 9) (XXXV: 11) (XXXVI: 11) (XXXVII: 6) (XLI: 11) (XLVIII: 14); *gitare*<sup>29</sup> (XIX: 5); *liciti* ‘leggete’ (VI: 7); *ligatura* (XLIII: 11); *lighago* (LIX: 2, 3 and LIX<sup>v</sup>: 1); *mistere* (XXI: 4) (XXVI: 5) (XXVII: 5) (XXIX: 4) (XXXI: 5) (XL: 6, 6) (XLI: 14) (XLV: 6) (XLIX: 5) (LII: 6) (LIII: 15) (LXIII: 4) and *mistiery* (XXII: 4); *mittà* (LVII: 5) (LXIV: 10, 11) (LXV: 17) (LXVIII: 11) but *mità* (LXV: 17) (LXXI: 26) and *metà* (LXXI<sup>v</sup>: 12); *mitate* (XIX: 5, 5, 6); *obidito* (XXIV: 14); *signiata* (XLVII: 2) (XLVIII: 3); *signiate* (XLVII: 3) (XLVIII: 2) and *signiati* (XLVIII: 2) but *contrasegniata* (XLVII: 2); *segnio* (XLVII: 2) (XLVIII: 2, 3); *Vinegia* (XI: 12) (XIV: 8) (XVII: 13) (XXIII: 9) (XXX: 10, 18); *vitura* (XLVIII: 5); *vittura* (XLVII: 4) (LIII: 12) (LXVIII: 17, 18, 20); *vitturale* (XLVII: 4) (LXIII: 21).

<sup>27</sup> Appears as: *se partiremo per bixogna acompagnare madona Bionda*, (letter 693, p. 497 in Frangioni 1994) and so may be a 3sg. pronoun used for the 1pl.

<sup>28</sup> This phenomenon also documented in the Cinquecento in MOR, 334 who notes that ‘non infrequenti casi dell’opposta tendenza all’esito *-i-* dove il toscano e la lingua letteraria presentano *-e-*’. Also in Bonomi (1983: 255).

<sup>29</sup> But also see Castellani (1961: 135): ‘hanno *i* le voci arizotoniche dei verbi ‘gittare’ e ‘intrare’ (...) la *i* di *gittare* si trasmette a *gitta* (...) e al sost. *gitto*’.

There are also cases where > i, similarly to Tuscan: *milanexe* (LV: 9, 9) but *melanexe* (LV: 7); *Milano* (XXII: 14) (XXVIII: 15) (XLII: 16); *Millano* (I: 16) (II: 6) (III: 5) (IV: 2, 8) (V: 5) (VI: 14 and VI<sup>v</sup>: 5) (VII: 16, 17) etc.<sup>30</sup>

The persistence of pretonic 'e' can be seen in: *charegato* (LIII: 18); *misirichordia* (XVII: 5); *prexone* (XXIV: 7); *sechura* (XI<sup>v</sup>: 7) (LVIII: 10, 10); *sechure* (LXX: 15); *sechuro* (XLVIII: 10) (LVII: 10, 11, 12) (LXVIII<sup>v</sup>: 15); *Venegia* (XXII: 13) (XXVIII: 9) (XXIX: 3, 7, 8) (XXX: 5, 6, 6, 7, 8, 8, 12, 13) (XXXI: 2, 4, 4, 8, 12) (XXXII: 3, 4, 7) (XXXIII: 3, 6, 9) etc.

There are some cases of > a: *maraveliati* (I: 11); *maraveliato* (XLII: 4); *mareveliati* (IX: 7) (LIV: 3); *mareveliatti* (XLIII: 3) (LXIII: 17) (LXV: 6) (LXVI: 4); *malanchonioxo* (LXI: 12); *racomendato* (XXIV: 12).

### Prefixes:

Always Tuscan *dis-*: *dispace* (XVII: 6); *disvoliare* (LIX: 5). Tuscan *di-* is dominant over northern *de-*: *dibitto* (XXIV: 8); *dichonsolato* (XVII: 11); *dicembre* (X: 1) (LII: 1) (LIII: 1) (LIV: 1) (LXIII: 1) (LXIV: 1) (LXXI: 1) and *dicembre* (XI<sup>v</sup>: 12) (XV: 1) (XVI: 1) but *decebre* (XI: 1, 3); *decembre* (XIV: 1); *decembre* (XII: 1) (XIII: 1); *differentia* (XIX: 5) (LXI: 6, 7); *difirenzia* (LVI: 10); *diligentia* (XXIV: 11); *dilivrato* (XLV: 5); *divixati* (LXIV<sup>v</sup>: 7). The only cases with *de-* are *debate* (?) (VIII: 7); *demora* (XXII: 6).

There is much variation between *re-* and *ri-*.

For *re-*: *receuto* (II: 2, 3) (XXVI: 2) (XLV: 3); *receutto* (LXX: 11 and LXX<sup>v</sup>: 1); *recevere* (I: 12); *recevuto* (I: 6); *reffare* (VIII: 5) (IX: 4) (X: 9); *reguardati* (VII: 7); *remedio* (VII: 4); *remeta* (LXXI<sup>v</sup>: 1); *remeterano* (IV: 2) (XLIX: 6); *remetere* (V: 2) (VI: 9, 13) (XII: 9) (XV: 4) (XXVI: 3) (XXVIII: 6) (XLIX: 4) (LI: 2) (LVI: 8) (LXV: 16, 17) (LXVI: 8) (LXIX: 7, 8) (LXXI: 16) and *remeterebe* (LXX: 5) and *remeterebeno* (LVI: 10) but *rimetere* (VI: 10) and *rimeterebe* (LXIX: 10); *remetuti* (XLIX: 6); *remetuto* (XLII: 5); *reprensione* (XLII: 7); *responde* (I: 3); *responderò* (LXX: 3); *respondo* (I: 2); *resposso* (I: 5, 5) (II: 2) (VI: 3) etc.

For *ri-*: *ricenti* (XXVI: 4) (XXVII: 2) (XXXV: 3) (LII: 5, 8, 8) and

<sup>30</sup> Castellani notes that, in Tuscan, pretonic 'e' 'si mantiene a lungo' in the lexemes *Melano*, *melanese* in (C, 118).

*riceutti* (XLIX: 3); *riceuto* (XXVIII: 3, 4, 4) (XXX: 3, 5) (XXXIII: 2) (XXXVIII: 2) (XLV: 2) (XLIX: 2) (LIV: 2); *ricevere* (XLIII: 3) (XLVII: 9); *ricevetti* (XXVIII: 2, 4) (XXX: 4) (XLV: 3) (LV: 2) (LVI: 14) (LIX: 2, 2, 3) (LXI: 2, 8) (LXIII: 2) (LXIV: 4) (LXIX<sup>v</sup>: 2) (LXXI: 21) but *receveti* (LXX: 6) and *recevetti* (I: 2) (VI: 2); *ricevo* (XXVII: 3) (LXIX: 20); *ricevuti* (XLII: 3); *ricevuto* (XLII: 5) (XLIII: 2, 3, 4) (XLVII: 2, 3, 10, 10, 11, 11) (XLVIII: 2) (L: 2); *richiederò* (LXIII<sup>v</sup>: 1); *rimedio* (IX: 5); *rimessi* (XXV: 5) (XLII: 3) but *remesso* (LXX: 7); *risponde* (LXIII: 7); *rispondete* (XLVIII: 8); *rispondo* (XXVII: 3) (XXXIII: 2) (XXXVIII: 2) (XLII: 2, 4) (XLV: 2) (L: 2) (LIII: 2) (LIV: 4) (LV: 2) (LVIII: 2) (LIX: 2) (LXIII: 2) (LXV: 2) (LXVIII: 3); *risposi* (XXXIV: 2); *risposta* (XXXII: 2) (XLIX: 2, 3) (LII: 3) (LIII: 3) (LVI: 2) (LVII: 2, 4) (LXIV<sup>v</sup>: 4) (LXVI: 3, 15) (LXVII: 2) (LXIX<sup>v</sup>: 2) etc. but *risposta* (VIII: 6, 6) (IX: 7) (XXI: 3, 11) (XXIV: 10) (XXXI: 3) (LXIII: 6) (LXV: 21); *risposto* (XLIII: 7) (LXI: 4).

There are also two cases of *ro-*: *romase* (XLIX: 4) and *romasso* ‘rimasto’ (XXXVIII: 4).

Always Tuscan *in-*: *inanze* (LXIII: 13); *incarito* (VI: 16); *incaritti* (LXX<sup>v</sup>: 4); *incharita* (LXI: 20); *incharito* (XIII: 11); *influxa* (III: 2) (IV: 6) (VI<sup>v</sup>: 1); *incontenente* (LV: 5); *induxiare* (XXV: 7); *insema* (XLI: 4) (XLVIII: 10) (LVII: 13) (LIX: 7); *intenda* (LXIII: 6); *intenderamo* (LXVIII: 15); *intendere* (LXV<sup>v</sup>: 4) (LXVIII: 4); *intenderò* (LII: 9); *intendino* (XLVII: 10); *intendivo* (XLIII: 5); *intendo* (LII: 4) (LIX: 11); *intenso* (XXV: 2); *intenso* (XVII: 2, 3); *intentione* (XXXVIII: 9) (LV: 14); *interamente* (LXV: 3); *intesse* (XXI: 3); *intesso* (I: 2) (XXIV: 2) (XXVIII: 2) (XXXIII: 2) (LVIII: 2) (LXIII: 2) (LXVIII: 2) (LXIX<sup>v</sup>: 2); *intramettesse* (LXIII: 7); *intrecluxa* (IX: 2) (X: 2) (LIII: 23); *inverno* (LXIV<sup>v</sup>: 11).

### Syntactically pretonic:

The northern conjunction *si* is dominant over Tuscan *se*: (I: 11, 15) (III: 3) (VII: 3, 4) (XI<sup>v</sup>: 1, 2) (XII: 11) (XIV: 5, 11) (XXII: 6, 10) (XXIV: 4) (XXVII: 4) (XXVIII: 6) (XXIX: 3) (XXX: 7) (XXXI: 5) (XXXIII: 6) (XXXIV: 5) (XLIII: 9) (XLIX: 8) (L: 9) (LII: 8, 8, 11, 12) (LIII: 18) (LIV: 10, 12) (LV: 14) (LVI: 10, 12) (LXV: 12). Occurrences of *se* are: (XXXIII: 4) (XXXVI: 5) (L: 10) (LIV: 10) (LIX: 4) (LX: 8) (LXV<sup>v</sup>: 6, 9) (LXVI: 3) (LXVII: 12, 12) (LXIX: 14, 22) (LXXI: 8, 25).

The Tuscan preposition *di* is dominant over northern *de*: *di* in (I:

1, 1, 2, 2, 2) etc. for a total of 1,284 occurrences. The 34 cases of *de* are (XI: 4, 16 and XI<sup>v</sup>: 3, 5, 5) (XXVI: 1) (XXVII: 2) (XXXVIII: 3, 6, 6) (XXXIX: 3, 4) (XLII: 4, 4, 9) (LV: 5, 9) (LVII: 9) (LVIII: 11) (LIX: 3) (LXI: 4, 5, 11, 17 and LXI<sup>v</sup>: 1, 2) (LXIII: 12) (LXV: 4, 8) (LXVI: 3, 14) (LXVIII<sup>v</sup>: 11) (LXXI: 11, 13).

### A

All writers keep pretonic ‘a’ apart from Giovanni da Pessano who has cases of ‘e’ and one case of ‘o’<sup>31</sup>.

#### **Giovanni da Pessano:**

Always > a, for example, *amore* (XIX: 3); *latino* (XXIV: 15); *salutti* (I: 16) but there are also cases of > e: *aghuadegniato* (LXIV<sup>v</sup>: 3); *aghuadegnìa* (LXV: 24); *avantegiarò* (LXIV: 14); *baretare* (LXIII: 12); *barettiane* (LXIII: 11); *comendaria* (LVI: 4); *Demiano* (XXIV: 5); *ferano* (XLVII: 7); *ghuadegniarà* (LXIII: 16) (LXV: 24) (LXVII: 13) (LXVIII<sup>v</sup>: 9, 10); *ghuadegnare* (LXVIII<sup>v</sup>: 8) (LXIX: 4); *ghuadegniato* (LXIV: 17) (LXVII: 19) (LXVIII: 11); *ghuadegniatto* (LXIV: 17) (LXV: 7) (LXIX: 14); *ghuadegniariti* (LXIV: 14); *merchedanti* (LVII: 13); *recomendare* (XXII: 5, 6); *recomendata* (LIX: 8); *recomendatione* (XXII: 4); *recomendato* (XXII: 4); *soprestato* (LXVII: 10).

One case of > o: *lomentare* (XLIII: 12).

### O

Pretonic ‘o’ is generally raised to ‘u’ but it is maintained in a few cases. The preservation of ‘o’ and raising to ‘u’ appear to be common to both Tuscan and Lombard<sup>32</sup>. There are some cases of > e. In Bonomi’s corpus, however, ‘the closing of *o* to *u* is rather rare, which may show both a dialectal as well as, in some words, a Latinizing tendency’ and that there is an ‘overwhelming majority of cases with the *o* outcome’ (1983: 255).

#### **Giovannino da Dugnano:**

Always > u apart from *voluntà* (III: 3) (VI: 10).

<sup>31</sup> For Lomb., ‘a’ and sporadic cases of ‘i’ and ‘e’ (V, 58). For Tusc., ‘a’ (MON, 71).

<sup>32</sup> For Lomb., ‘o’ (V, 61) and ‘ü’ (DI, 47; R, §131; V, 61). Sporadic cases of > ‘e’ (BOR1, 44; DI, 46) and ‘i’ (DI, 47). For Tusc., ‘o’ (ML, 65; R, §131) and ‘u’ (C, 41; ML, 65; R, §131; TR, 62).

**Francesco Tanso:**

Always > u apart from *coxina* ‘cucina’ (VII: 12)<sup>33</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

Always > u apart from few cases of > e: *gienevini* (VII: 14); *volentà* (XIX: 6) (XXX: 3) (XLII: 10) (XLIII: 5) (XLVII: 3, 9) (XLVIII: 3) (LXV: 4 and LXV<sup>v</sup>: 1) and of > u: *chuntanti* (LIX: 4, 15 and LIX<sup>v</sup>: 2) (LXVIII<sup>v</sup>: 2, 14) (LXIX: 14); *sustenere* (LXVIII: 6); *sustenuti* (LIII: 10); *sustenuto* (LIII: 11); *sustenutto* (LIV: 9); *sutilli* (XLII: 11); *voluntà* (XLVII: 2).

U**Giovannino da Dugnano:**

Two cases of > u instead of > o: *recapitullare* (VI: 8); *voluntà* (III: 3) (VI: 10).

**Francesco Tanso:**

Three cases of > u instead of > o: *dugana* (I: 3, 6) (II: 4).

**Giovanni da Pessano:**

One case of > o in *choratery* (XLIII: 8).

4.1.2.2 Post-tonic

In general, all post-tonic vowels are maintained. The only cases I have recorded below do not seem to be particular to either Lombard or Tuscan. I also include here the forms from the Latin suffixes *-ARIUS*<sup>34</sup> and *-ATOR*<sup>35</sup>, where applicable.

<sup>33</sup> The form *cosina* ‘cucina’ also in (V, 61).

<sup>34</sup> For Lomb., *-à* (R, §1072); *-ar* (BOR1, 38; SAL, 240; R, §1072); *-ari* (GR, 64); *-ario* (SAL, 240; V, 58); *-aro* (R, §1072; V, 58); *-è* (R, §1072); *-er* (BOR1, 38; GR, 64; R, §1072; SAL, 240); *-ere* (DI, 37; MOR, 329); *-erie* (SAL, 240); *-erio* (V, 58); *-ero* (MOR, 329); *-ier(o)* (MG, 140). For Tusc., *-aio* (C, 22; C2; 102; R, §1072; S, 61); *-ari* (R, §1072); *-aro* (R, §284); *-iera/e/o* (C2, 102).

<sup>35</sup> For Lomb., ‘-ó (pronunciato -ù), *-ora*, per esempio *pescó* ‘pescatore’ (R, §1146) but *-or* in (SAL, 241) and *-ore* in the Quattrocento (V, 80) and the Cinquecento (MOR, 339). For Tusc., *-tore/a* (R, §1146); *-tore/-dore* in S, 55 and only *-ore* in Dante (see Tollemache 1978). See also Casapullo (1999: 66-67): ‘anche i nomi di agente in *-tore* e gli astratti in *-tura* indicanti un’azione contribuiscono a delineare il carattere tecnico e professionale di questa prosa [documentaria]’.

I

This vowel is always kept except in very few cases of > e. These appear to be sporadic and do not show any real tendency towards either Tuscan or Lombard.

**Francesco Tanso:**

Two cases of > e: *domenega* (VII: 11); *femena* (VII: 12).

A

This vowel is always kept except in very few cases of > e.

**Giovannino da Dugnano:**

One case of > e: *fondego* 'fondaco' (VI: 11).

**Giovanni da Pessano:**

One case of > e in *giovene* (XXI: 3) (XXII: 4, 5, 6, 6) (LXIX: 20).

U

Post-tonic 'u' seems to > 'o' in both Tuscan and Lombard but 'u' appears to have been kept much more in the north.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

Always > o: *Gienova* (I: 7) (II: 6)<sup>36</sup>.

**Giovanni da Dugnano:**

Always > o: *Genoa* (IV: 13); *Genova* (II: 3) (III: 2) (V: 2, 15 and V<sup>v</sup>: 1) (VI: 10 and VI<sup>v</sup>: 1); *perichollo* (II: 8).

**Francesco Tanso:**

Always > o: *Genoa* (I: 2) (V: 2) (VII: 3, 11).

**Giovanni da Pessano:**

Always > o: *Gienova* (I<sup>v</sup>: 1); *perichollo* (LXIX: 22); *pericholo* (XI<sup>v</sup>: 3) (LXIX: 22) (LXX: 13).

Suffixes

-ARIUS:

**Gasparino da Monza:**

Only northern *-ery* in *mulatery* (I: 2).

**Gasparollo del Maino:**

Only *-ari* in *danari* (I: 3) (II: 3) and *-aro* in *gianaro* (I: 1).

---

<sup>36</sup> MOR, 336, on the other hand, notes oscillation between *u/o* in *Genua*, *Genoa* etc.

**Giovannino da Dugnano:**

The forms are *-ari* in *zanari* ‘gennaio’ (I: 10); *-ary* in *ginary* (II: 1) as well as *-aro* in *febraro* (III: 1) (IV: 1).

**Francesco Tanso:**

Tuscan *-aio* in *febraio* (II: 2); *-aro* in *genaro* ‘gennaio’ (VII: 6); *-ay* in *febay* (I: 1); *-ayo* in *febrayo* (VI: 1) (VII: 1) and *-ari* in *dinari*<sup>37</sup> (III: 10, 13) (IV: 11).

**Giovanni da Pessano:**

Tuscan *-aio* is dominant: *febraio* (XXI: 1, 3) (XXII: 2) (XXVI: 1) (XXVII: 1) (XXVIII: 4) (XXXVIII: 2, 3) (XLIII: 8) (LV: 1) (LVI: 1) (LVII: 9, 10) (LXVIII: 1) (LXIX<sup>v</sup>: 2); *genaio* (LVI: 2) (LXVIII: 2) (LXXI: 22) and *gienaio* (LV: 2) and *ginaio* (XVII: 1, 3, 7) (XVIII: 1) (XIX: 1) (XXI: 3) (LXIV: 6, 10) (LXV: 1) (LXVI: 1) (LXVII: 1) against the less common northern forms: *-eri/y* in *mulateri* (VII: 17); *mulatery* (VII: 8) (XI<sup>v</sup>: 3) (XIII: 6); *mullatery* (I: 9); *-ere* in *mullatere* (X: 3) and *-iery* in *mulatiery* (XIV: 6) (XV: 10) (XVI: 2, 3) (XLVII: 2) (LIX: 9).

**-ATOR**

The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano. In general, Tuscan *-tore/i* dominates over northern *-ture/i*. Of course, the *-uri* endings may be metaphonic.

**Giovannino da Dugnano:**

Only *creditore* (I: 3) (IV: 8).

**Francesco Tanso:**

The one example has a Tuscan form in *debitori* (IV: 14).

**Giovanni da Pessano:**

The forms from the suffix *-ATOR* show a tendency towards Tuscan in *debitore* (LIII: 6, 10) (LIV: 3, 5, 5) (LXVIII: 11) (LXXI<sup>v</sup>: 1) but *debituri* (LIII: 7, 11); *portatore* (X: 11) (XIX: 4) (XXII: 3) (XXIV: 3, 5); *procuratori* (XXIV: 5); *scrittore* (XXIV: 15); *servitore* (XXIV: 12) (LXI: 9); *venditore* (LXVII: 12). The only cases of northern *-ure/i* are *chomprature* (LXVIII<sup>v</sup>: 11); *meteturi* ‘mettitori’ (LXIX: 3).

<sup>37</sup> For pretonic ‘i’ in this lexeme, MOR, 335 has noted that ‘probabilmente di origine bizantina sono da considerare le forme ben attestate nelle *scriptae* padane: *dinari*, *dinaro* prevalenti sul tipo *danaro*, *danari*, *denari*’ (also footnote 65 on the same page for further references).



### 4.1.2.3 Word-final position

In this corpus, word-final vowels are generally maintained (see section 4.1.6.2 below for cases of apocope). This is surprising, especially in the light of Bongrani & Morgana's comment that a fundamental characteristic of all medieval Lombard vernaculars is the 'ampia caduta delle vocali atone, non solo in fine di parola (dove cadono tutte tranne la -a e la -e dei plurali, con conseguente uscita delle parole in consonante) ma anche all'interno, in sede pretonica e postonica' (1992: 86-87). They note that, in Bonvesin's writing from the late 1200s, final vowels 'tendono a cadere' (p. 91) but recall Contini's observation that final vowels are 'sempre passibili di conservazione per ragioni ritmico-sintattiche o d'indole particolare, sono cioè in una delicatissima posizione evolutiva, confermata da talune parlate odierne' (1960: 670)<sup>38</sup>. In the 1400s, final-vowels were almost always maintained (see V, 55) and, in the Cinquecento, Morgana notes that 'la vocale finale è conservata' (MOR, 336). Colombo observes that, in the *Passione Trivulziana*, 'da un punto di vista strutturale, le condizioni di caduta delle atone finali sono *grosso modo* coerenti con quelle valide nei volgari lombardi nordoccidentali antichi' (COL, §4.19).

Infinitives with an *-i* ending are described in section 5.2.9 in the next chapter. For verbs in the 2pl., the dominant ending is the koinè vowel *-i* and thus mirrors Vitale's results<sup>39</sup>. Final *-i* is also sometimes represented graphically by *-y*<sup>40</sup>. See the relevant sections below in verb morphology, section 5.2, for examples of verbs ending in *-i* and *-e* in the present indicative, future, the *passato remoto*, present conditional and the present subjunctive. I make some general comments on the final vowel for these tenses and moods below.

## I

### **Gasparollo del Maino:**

Three cases of *-y* in *luy* (I: 4) (II: 2, 3).

---

<sup>38</sup> For an analysis of the elision and maintenance of final vowels in Bonvesin, see Contini (1935).

<sup>39</sup> (V, 55).

<sup>40</sup> Final *-y* is noted as a grapheme also in COL, §4.6; DI, 28.

**Giovannino da Dugnano:**

The only cases are *saveri* (III: 5). Cases of *-y* in *altry* (II: 8); *dinary* (II: 4); *fuory* (VI: 10) etc.

**Francesco Tanso:**

The only cases of *> e* are *bone* ‘buona’ (III: 6) (V: 6); *verse* ‘verso’ (III: 8); *versse* ‘verso’ (III: 8); *volentere* (II: 9). Cases of *-y* in *cobrelety* ‘copriletti’ (V: 11); *dety* (I: 7); *hogy* (VI: 9); *luy* (VII: 10); *manday* (II: 3, 5); *manderay* (V: 5); *montaty* (V: 6); *potety* (IV<sup>v</sup>: 1); *presty* (V: 11); *scrissy* (II: 2, 3, 5); *venuty* (VII: 4) etc.

**Giovanni da Pessano:**

Cases of *-y* in *achery* (I: 19); *aguly* (VII: 9); *camby* (I: 17) (IV: 7) (VII: 2) and *chamby* (I: 2) (II: 2, 3); *capuzy* ‘cappucci’ (XVI: 5); *chompagny* (I: 20 and I<sup>v</sup>: 1); *colory* (LVII<sup>v</sup>: 1); *dinary* (I: 5, 12) (II: 3) (IV: 2) (V: 2) (VI: 4) etc.; *Giovany* (VIII: 5); *ierly* (XXI: 2) (XXIV: 2, 6) (XXVII: 2, 6) (XXVIII: 2) (XXXIV: 2, 2) (XXXVI: 2) (XL: 2) (XLII: 2) (LV: 2) (LXIII: 2, 21) (LXIX<sup>v</sup>: 2) etc. but *iere* (XV: 2) (LXXI: 23); *luy* (I: 4) (VII: 10); *mey* ‘miei’ (XII: 9) (XLIX: 8); *ogy* (I: 5) (VII: 8) (XVII: 3) (XXIV: 6) (XXVII: 3) (XXX: 3) (XXXVIII: 3) (L: 5); *pagary* (XLVIII: 5); *pary* (I: 17); *pregy* (XVII: 15) (XXI: 7) (LVIII: 3, 7) (LXV: 19); *prixy* (I: 7); *traimissy* (XI: 6) and in one case *-iy* in *chompagniy* (V: 2)<sup>41</sup>. There are some cases of *> e*: *avante* (XXVIII: 6) (LI: 4) (LV: 14) (LVI: 10) (LVII: 12) (LX: 3, 9) (LXI: 14) etc.; *avantte* (LVII: 4) (LXX: 6); *davante*<sup>42</sup> (XIV: 11) (LXV: 15); *domane* (LIX: 17) (LX: 3) (LXIV: 3); *iere* (XV: 2) (LXXI: 23) and some of *> a*: *fora* (XXI: 2) (XLIX: 4) (LXI: 17) (LXIX: 22) (LXX: 2); *volentera* (LXIV: 15) (LXVIII<sup>v</sup>: 2).

**E****Giovanni da Pessano:**

The only case of apocope is *ben*<sup>43</sup> (XII: 5) (XXVIII: 3) (XXXIV: 3) (XLV: 3) (LII: 13) (LXI<sup>v</sup>: 2, 3, 3) (LXIII: 4) (LXV: 4, 11, 12) (LXVI: 10, 12) (LXVII: 8, 10, 13, 13) (LXVIII: 6, 10, 13, 15 and LXVIII<sup>v</sup>: 8, 9, 10) (LXIX: 3, 4) (LXX: 5, 13, 14, 16, 18) (LXXI: 5, 24, 25). Cases of *> i* occur in *Vignioni* (VI: 13, 13 and VI<sup>v</sup>: 1) (XI<sup>v</sup>: 4) (XXX: 2, 3, 7, 9, 9) (XXXI: 5) (XXXII: 3) etc. and infinitives *pagari* (XXVI: 5); *teniri* (LVII:

<sup>41</sup> Grignani also records *-y* in words such as *sey*, *doy* (GR, 64).

<sup>42</sup> Also in (MOR, 336).

<sup>43</sup> See also (DI, 81) who records *ben(e)* ‘con valore rafforzativo’.

5) etc. There is one case of > a in *Firenza* (XXXVIII: 3) but *Firenze*<sup>44</sup> (LXIX<sup>v</sup>: 11) and some cases of > o in *Clemento* ‘Clemente’ (XXII: 3, 8); *fino* ‘la fine’ (LXIV: 6) (LXV: 24); *messo* ‘mese’ (LXIV: 3).

### A

Final ‘a’ is always kept, apart from one case in the letters of Giovanni da Pessano.

#### **Giovanni da Pessano:**

Only *some* ‘somma’ (LXXI<sup>v</sup>: 2).

### O

#### **Gasparino da Monza:**

The only relevant feature is Gasparino’s use of *bono* ‘buon [pagamento]’ in (I: 3).

#### **Gasparollo del Maino:**

Always kept. Occurrences of *chome*<sup>45</sup> show a Tuscan influence (I: 3, 4) (II: 3).

#### **Giovannino da Dugnano:**

Word-final ‘o’ is always kept. Cases of hypercorrection are *avito* (III: 5); *beno*<sup>46</sup> (I: 5) (IV: 5) (V: 9, 15) (VI: 4, 7, 11); *chono* ‘con’ (VI: 13); *dondo* (V: 7); *termino*<sup>47</sup> (IV: 5); *Zovano* (I: 5). Occurrences which show his northern provenance are *chomo* (V: 2, 3, 3, 5) (VI: 3, 9) and *como* (IV: 4, 6).

#### **Francesco Tanso:**

Always kept. One case of hypercorrection in *mestero* (VII: 12)<sup>48</sup>. Occurrences which show his northern provenance are *como* (I: 3, 6) (II: 3, 8) (III: 10) (IV: 4, 5, 9, and IV<sup>v</sup>: 1, 3) etc.; *cono* ‘como’ (III: 12, 13) but *come* (VII: 3).

<sup>44</sup> For Tusc., (S, 49) ‘la forma *Firenze*, esclusiva anticamente del distretto fiorentino, s’alterna, nei nostri testi, con *Fiorenze*’. This latter term is absent in my corpus.

<sup>45</sup> Bonomi found ‘oscillazione delle due forme *come* e *como*, con complessiva prevalenza della prima rispetto alla seconda, dialettale ma anche arcaica’ (1983: 256).

<sup>46</sup> Also found in (BERT, 47, n. XV, 7): ‘*beno* = «bene». Forma ben attestata di passaggio analogico agli avv. in -o.’

<sup>47</sup> MOR, 343: ‘in qualche caso si potrà pensare al duplice influsso del dialetto e del latino, come per il frequente *termino*’. Also in (MG, 102).

<sup>48</sup> (MOR, 343) includes these as metaplasms: ‘nettamente predominanti le forme di II declinazione -ero (-iero) su -ere (-iere), tipi ancora in pieno vigore nella prosa documentaria settentrionale dell’epoca’. See also footnote 77 on the same page.

### Giovanni da Pessano:

Always kept. Cases of hypercorrection are: *avitto* (XLI: 14) (XLII: 3) (LXIII: 3, 3, 6 and LXIII<sup>v</sup>: 3) etc.; *bono* (I: 19) (VII: 15) (VIII: 10) (IX: 10) (XI: 9) (XVII: 4); *chotono* (XII: 16); *cotono* (I: 19) (VI: 15, 16) (XIII: 11) (XIV: 10) (XV: 9) (XIX: 14) (XXIII: 8) (XXVIII: 12) (XXX: 6) (XXXI: 11) (XXXII: 10) (XXXIII: 11) (XXXIV: 10) (LXXI: 15) and always ‘cotono’ (apart from with -tt-) but *cottono* (XXX: 15) (XLI: 8) (XLIII: 15) (LV: 3, 3, 4, 5, 6, 8) (LVI: 12) (LX: 4, 13) (LXI: 5, 10, 16 and LXI<sup>v</sup>: 7) (LXIII: 12, 13 and LXIII<sup>v</sup>: 1, 9) (LXIV: 16, 17, 18 and LXIV<sup>v</sup>: 8) (LXV: 5, 6, 7, 7 and LXV<sup>v</sup>: 10) (LXVIII: 7, 9, 10 and LXVIII<sup>v</sup>: 20) (LXIX<sup>v</sup>: 6) (LXX: 17, 19) (LXXI: 5, 13, 14, 19, 26 and LXXI<sup>v</sup>: 8) but *chotone* (LXXI<sup>v</sup>: 12) and some cases of ‘chottono’ (LVI: 3, 3, 5, 7, 14) (LVII<sup>v</sup>: 5) (LIX: 12) (LXI: 6, 14) (LXIII: 11, 11, 18, 19) (LXVI: 4, 9, 10) (LXVII: 3, 7, 18, 18, 19, 22) (LXX: 21) etc.; *grando* (XXXVIII: 12) (LV: 11); *mallo* ‘male’ (XLII: 7) (LVII: 13) (LXI: 6) (LXVIII: 5); *malo* ‘male’ (LVII: 11); *meso* ‘mese’ (XI: 15); *sovenzo* (VI: 14); *termino* (I: 5) (XI: 6) (XXVI: 6) (XXXV: 4) (XL: 3) (L: 5) (LI: 3) (LV: 13, 14) (LVI: 10, 10, 10, 10) (LXI: 6, 6, 14, 14, 15 and LXI<sup>v</sup>: 2, 2) etc.; *verdo* (LVII<sup>v</sup>: 1). Occurrences which show his northern provenance are *chomo* (VI: 3, 11) (VIII: 5, 5) (IX: 6, 8) (XI: 6, 17 and XI<sup>v</sup>: 2, 4) (LV: 10) etc. and one occurrence of *como* (IX: 4) etc. but *chome* (IX: 2) (XLIII: 3) (LVI: 11) (LXV: 4) (LXXI<sup>v</sup>: 12) and *come* (XLI: 2) (LXIX: 5).

One case of > a: *lora* ‘loro’ (LIII: 8) and some of > e: *apresse* (XXIV: 9) (LXVII: 9); *lavore* (LXV: 11) (LXVI: 12); *molte* ‘molto’<sup>49</sup> (VII: 5) (XVII: 6) (XXXIII: 3) (XXXIV: 3) (XLII: 4) (LIV: 3) etc.; *Thomaxe* (LX: 2, 4) (LXV: 18) (LXVI: 15); *Tomaxe* (LIII: 2) (LV: 15) (LVII: 14) (LIX: 10, 11, 12, 16 and LIX<sup>v</sup>: 4) (LX: 3, 4, 7, 10) and one case of *Tomaxy* (LXI: 2).

#### 4.1.3 Concluding remarks on vowels

In general, there is a wide variety of outcomes for all vowels. For tonic vowels, sure signs of demunicipalisation can be seen, such as the lack of A > O before L. Northern traits, however, are still persistent, as

<sup>49</sup> On this form, see (BERT, 45, note III, 1): ‘*molte* = «molto» avv. Non si potrà parlare in questo caso di vocale finale erroneamente ricostruita, data la grande diffusione della forma (...) si tratterà piuttosto di assimilazione agli avv. in -e.’

in the maintaining of short ‘i’ > ‘i’ in *ditto*. In other cases, a tendency towards Tuscan appears stronger than one would expect, such as the many cases of ‘e’ > ‘i’ in hiatus. Uncertainty regarding the ‘correct’ Tuscan usage is also evident in hypercorrect occurrences of the diphthong ‘ie’ as in *cierte, iera* ‘era’. The preservation of diphthongs, such as in *Michaele*, shows the ever present influence of Latin. Metaphony, too, appears only in a few cases. On the other hand, the lack of anaphonesis still appears strong.

For atonic vowels, pretonic ‘e’ is generally maintained, thus showing a northern tendency, but some cases of Tuscan > ‘i’ are also present. Tuscan is clearly visible in the use of *di* over northern *de*. Prefixes generally show northern forms, but there are also many cases of Tuscan *ri-* and always Tuscan *in-*. For suffixes, the cases of *-aio* indicate certain Tuscan usage. The fact that most word-final vowels have been maintained is also a sure sign of Tuscan and goes against the widespread tendency for them to fall in medieval Lombard.

No one vowel presents a clear tendency towards a Tuscan or a northern variant and the general picture which emerges is one of fragmentation, showing the dynamic nature of competing variants between Tuscan, Latin and northern forms.

#### 4.1.4 *Consonants*

##### 4.1.4.1 -BR-

Always -BR- apart from one case with lenition in the letters of Giovanni da Pessano<sup>50</sup>.

##### **Giovanni da Pessano:**

The dominant form is -BR- in *dilibrato* (XLV: 5) [crossed out in the manuscript]; *libra* ‘libbra’ (LVII: 14, 17 and LVII<sup>v</sup>: 2, 3) (LVIII: 4, 5) (LXV<sup>v</sup>: 10); *libre* ‘libri’ (XVI: 4, 4) but there is one case of northern -VR- in *dilivrato* (XLV: 5).

##### 4.1.4.2 C- (VELAR)

In general, there are no particular features to note. There exists the

<sup>50</sup> For Lomb., -BR- (DI, 61; V, 82); -VR- (COL, §4.20; DI, 61; R, §261; V, 82); -V- (R, §261). For Tusc., -BBR- and -RR- (R, §261).

usual alternation between C- and CH- common to both Tuscan and Lombard. I also include here cases of G- and Q-.

**Gasparino da Monza:**

Only *carissimo* (I<sup>v</sup>: 1).

**Gasparollo del Maino:**

Usual alternation: *chambio* (I: 2); *chome* (I: 3, 4) (II: 3) and *Castello* [first name] (I: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

The only particular features are the five uses of *que* ‘che’ (I: 4, 5) (III: 3, 8, 9, 10)<sup>51</sup> and one occurrence of *ge* ‘gli’, 3sg. or locative pronoun, (II<sup>v</sup>: 1), also found in (DI, 56) who records *ge, gbe*.

**Francesco Tanso:**

The only particular feature is the use of *q-* in *quon* ‘con’ (III: 3)<sup>52</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

The only particular features of velar ‘c’ to be noted is the use of G- in *ge* (VII: 17); *gbe* (XVII: 6) (LI: 7) (LVII: 4) (LXI: 14) (LXV: 6); *gb’ò* (LXV: 5) and of Q- in *que* ‘che’ (XVII: 10, 10, 11) (LVII: 14).

4.1.4.3 -C- (VELAR)

In general, -C- is usually kept, represented here by graphemes -C- and -CH-<sup>53</sup>. Lenition occurs only in a small number of cases. For the early 1400s, Degli Innocenti notes there are occurrences of velar -C- ‘sia nelle forme intatte, sia nelle forme sonorizzate’ (p. 56). Vitale found that ‘the literary tendency to preserve the unvoiced velar acts rather vigorously, to the point of being present in cases that, in Italian, have been lenited’ but that ‘nevertheless, lenition is still prevalent due to a dialectal influence’ (p. 77). For the Cinquecento, Morgana has noted that, for all intervocalic plosives, ‘decisamente in regresso nei nostri testi e limitata a pochi tipi lessicali la sonorizzazione delle occlusive intervocaliche, che è uno dei

<sup>51</sup> See (R, §163): *qu- iniziale*. Stussi also describes the ‘sporadic presence’ of *q-* initial words in his corpus such as *qelo, qesti, qesta, quello*, and identifies traces of *qe* ‘che’ and *que* ‘che’ in *Testi veneziani*, §4.7. Also COL, §4.23 “Estiti di QU”.

<sup>52</sup> Vitale notes one case of hypercorrection in *quolui* ‘colui’ (V, 79).

<sup>53</sup> For Lomb., -G- (COL, §4.22; BOR, 47-48; BOR1, 57; DI, 56; MOR, 339; MOR2, 234; R, §197; V, 77); -C- (DI, 56). For Tusc., -C- (R, §194-95) and graphemes -C-, -CH- (S, 23-24).

tratti più facili a cedere alla penetrazione del toscano letterario, anche se ancora molto vitale in altre *scriptae* coeve di carattere documentario' (MOR, 339 and footnote 70). For unvoiced and voiced consonants in general, Bonomi found the dialectal tendency to be weak and that 'forms with a voiced consonant in place of the unvoiced are very rare and are certainly due to the influence which the Latinizing tendency had on them as well as the adaptation to literary Tuscan' (1983: 258-59)<sup>54</sup>.

**Gasparino da Monza:**

The only cases are: -C- in *secondo* (I: 5), -CH- in *amico* (I<sup>v</sup>: 1) and -G- in *segondo* (I: 4).

**Gasparollo del Maino:**

There are only a few cases of -CH-, for example, *Iachomo* (II: 2); *Michelle* (I: 2) and of -C- in *seconda* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

There is much variation between the forms -CH- and -C-. For the former, *amico* (III: 11, 14); *perichollo* (II: 8); *picholla* (III: 4); *picholle* (III: 4) (V: 2, 17); *pichollo* (III: 4); *poche* (V: 6); *pocho* (IV: 2) (VI: 7, 15, 16) etc. and for the latter, *aconseliasse* (II: 9); *amico* (I: 5) (II: 9) (III: 3, 12, 13) (IV: 9); *dico* (II: 8) (III: 9, 9, 10, 14, 18); *recordarò* (VI: 14); *ricore* 'ricorrere' (VI: 7); *secondo* (I: 5) (II: 5, 8, 9) (III: 9, 9, 10); (IV: 2, 3, 3); *securi* (IV: 4); *securo* (II: 9, 10) etc. Lenition is only present in two cases: *fatiga* (II: 6); *fondego* 'fondaco' (VI: 11).

**Francesco Tanso:**

There are only some cases of -C-, for example, *acordo* (IV: 6, 10); *ricordati* (V: 11) and -CH- in *conducha* (VI: 9); *dicho* (V: 8); *pocho* (VI: 2); *Vacha* (IV: 7) in much competition with -G- in *asegurare* (VI: 3); *caregare* (II: 3); *caregasse* (II: 5); *caregassele* (II: 6); *caregate* (II: 3, 3, 6, 6); *caregabelle* (I: 4); *digate* (I: 6); *domenega* (VII: 11).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is -CH- in *achordo* (XIX: 6) (XXVI: 2, 5); *amico* (XVII: 6) (XVIII: 5) (XIX: 4) (XXI: 4) (XXII: 3) (LVIII: 10, 21) (LIX:

<sup>54</sup> On the general question of voiced *vs.* unvoiced consonants in the north, see (MG, 85-88). He notes that 'la sonorizzazione delle occlusive intersonantiche ben oltre i limiti toscani, di regola negli antichi testi altoitaliani, come negli odierni dialetti del Nord, sembra presentarsi, sul piano più elevato della lingua scritta settentrionale del '400, come uno dei fenomeni dialettali meno resistenti al processo di nobilitazione linguistica' (p. 85).

3, 4) (LX: 5); *dicha* (VII: 4, 6, 6) (VIII: 5) (XI: 6); *dichano* (X: 9); *dicho* (II: 4) (IV: 4) (VI: 11 and VI<sup>v</sup>: 2) (VII: 7, 11) (VIII: 5, 8) (XI: 17) etc.; *dichono* (XLV: 11) (LXVIII: 19); *ducati* (IX:12) (X: 15) (XI: 11) (XII: 15) etc.; *faticha* (XLIII: 9) (LX: 2); *maniche* (LXV: 11); *Michele* (XI: 4, 16) (XII: 6); *Micheli* (XVII: 2) (XVIII: 2); *Michelli* (XVII: 4); *misirichordia* (XVII: 5); *perichollo* (LXIX: 22); *pericholo* (XI<sup>v</sup>: 3) (LXIX: 22) (LXX: 13); *pocha* (XIX: 3) (LIX: 14); *pochi* (XLIX: 4); *pocho* (VII: 2) (XI: 10) (XII: 4) (XXIV: 6) (XXXIX: 12) (XLI: 2, 4); *praticho* (LXV: 10); *profichuo* (LVI: 6); *rechatare* (XXIV: 5, 7); *richi* (LXXI: 12); *sechondo* (IV: 2) (XIII: 5); *sechura* (XI<sup>v</sup>: 7) (LVIII: 10, 10); *sechure* (LXX: 15); *sechuro* (XLVIII: 10) (LVII: 10, 11, 12) (LXVIII<sup>v</sup>: 15).

Cases of -c- are *amico* (XXI: 4); *dico* (LV: 14) (LVI: 6) (LVII: 5) but see below for *digho*; *ducati* (VII: 14) (VIII: 11) (LVIII: 3, 3) (LXI<sup>v</sup>: 10); *poco* (LXI: 20); *procuratori* (XXIV: 5); *seconda* (I: 2, 4) (II: 2) (VI: 3, 5) (VII: 3) (VIII: 6) etc.; *secondo* (VI: 8, 9) (VII: 7) etc. This phone is also represented graphically by -q- in *perqué* (LXVII: 9); *requesta* (XI: 10) (XXXIX: 12) (LII: 12) (LIV: 12) (LXIV<sup>v</sup>: 10, 10); *requesto* (LIX: 11).

Lenition is present in *charegato* (LIII: 18); *digando* (XXIV: 4) (XLII: 7) (LIX: 9) and in *digho* ‘dico’ (LXIII: 13); *logho* (LXVII: 18); *migha* (XLI: 9) (LXIX: 4, 6).

#### 4.1.4.4 C- (PALATAL)

The palatal variant C- is by far dominant over the northern affricate Z- in the letters of all merchants apart from Francesco Tanso<sup>55</sup>. There is one case of northern S- in *sercha* ‘cerca’. For the Quattrocento, Vitale notes that ‘l’influsso letterario nella conservazione della palatale iniziale ha limitato a pochi esempi l’assibilazione sorda in z, s della palatale’. Cases of S- are also found in the Mantuan *scripta* (BOR1, 62). For the Cinquecento, Morgana found only one case with Z- against the usual C- outcome. She notes that, for affricates in general, ‘la lingua dei nostri documenti mostra ormai una fase avanzata di toscanizzazione’.

#### Gasparino da Monza:

No cases.

<sup>55</sup> For Lomb., z- (COL, §4.24; BOR1, 62; DI, 57; GR, 66; MOR, 340; R, §152; V, 78) and graphemes c- (COL, §4.24; MOR, 340); s- (COL, §4.24; BOR1, 62; V, 78); sc- (BOR1, 62). For Tusc., c- (R, §152).



**Gasparollo del Maino:**

The dominant form is C-: *cento* (I: 7, 7) (II: 6, 6); *ci* (I: 5) (II: 4); *cioè* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is C-: *cento* (III: 7, 7, 9, 16) (V: 17, 17, 17, 17, 17); *cera* (III: 16); *certi* (III: 15); *certo* (IV: 9) (V: 5, 5) (VI: 7) etc. There are only a few cases of passing to the northern affricate and these are restricted to a few words: *zaschuna* (V: 8); *zò* (I: 5) (V: 5) (VI: 7, 7, 14); *zoè* (V: 14, 17, 17).

**Francesco Tanso:**

The dominant form is Z-: *zercha* (III: 9); *zerchare* (III: 7, 9) (IV: 8); *zerchate* (IV: 8); *zerchato* (III: 7); *zerchava* (IV: 7) but *cercha* (IV<sup>v</sup>: 2); *zoè* (II: 5) (IV: 5) (VII: 12) etc. Cases with C- are *centenaro* (VII<sup>v</sup>: 1); *cento* (IV<sup>v</sup>: 7) (V: 6); *ci* (IV: 3, 3, and IV<sup>v</sup>: 3) (VI: 5, 16) and there is one case with S- in *sercha* ‘cerca’ (III: 6).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is Tuscan C- in *c'è* (I: 13) (VII: 8) (XXII: 11) (XXXVII: 3) (XXXVIII: 10) (XLV: 11) (LVI: 15) (LXI: 18) (LXIX: 3); *ce n'è* (LII: 13); *celestri* (LVII: 16) (LVIII: 4); *centinaio* (I: 18) (VII: 15) (IX: 10) (XI: 9) etc.; *cento* (IV: 7) (VII: 13) (X: 15) etc.; *certe* (VII: 9) (XII: 9); *certi* (I: 11) (IV: 2) (V: 2) (VI: 12) etc.; *ciò* (I: 4) (XXIV: 5); *cò* (IV: 2) (VII: 6) (IX: 7) (XI: 6, 16) (XIV: 4) etc.; *c'ò* ‘non c'ò que dire’ (XVII: 11). The northern affricate is represented by Z- in *zabate* (= *ciabatte*?) (LXV<sup>v</sup>: 6); *zò* (VIII: 7) (LXIV: 8, 8) (LXVIII<sup>v</sup>: 5).

**4.1.4.5 -C- (PALATAL)**

The dominant form is Tuscan -C- but there are cases with the northern affricate represented graphically by -Z-, -X- and one case of -CH-<sup>56</sup>. Vitale notes that ‘è viva la soluzione dialettale, specie nella prima metà del secolo XV, in sibilante sonora s (...) ma prevalente resta tuttavia, per influsso letterario, la conservazione della palatale sorda’.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

<sup>56</sup> For Lomb., voiced -s- (BOR1, 62; DI, 56; GR, 66; MOR, 340; R, §214; V, 78 and graphemes ‘s’, ‘z’, ‘x’); -z- (COL, §4.24; BOR1, 62; GR, 66; R, §214; V, 78); -c- (COL, §4.20; MOR, 340); -x- (COL, §4.24; BOR1, 63; DI, 57; BOR1, 63) and -ç- (BOR1, 63). For Tusc., -c- (R, §213); -sc- (C, 31; R, §213) and in literary language -g- (R, §213).

**Gasparollo del Maino:**

Here too the dominant form is -C-: *acietate* (II: 2); *Bochaci* (I: 4) (II: 3); *dicenbre* (I: 2); *Franciescho* (I<sup>v</sup>: 1); *recieveti* (I: 2); *ricieveti* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

Here too the dominant form is -C-: *dice* (V: 15, 15, 15); *facevo* (V: 8); *piacere* (VI: 16); *receuta* (VI: 3); *receuto* (III: 2) (VI: 2, 4, 13); *recevere* (V: 2, 14) (VI: 13) etc. Cases of the affricate only occur in *piazza* ‘piaccia’ (I: 4) (IV: 4, 13) (VI: 18); *piaze* ‘piaccia’ (I: 7). There is one case with -X-: *dixe* ‘dice’ (IV: 4).

**Francesco Tanso:**

Here too the dominant form is -C-: *decenbre* (V: 1); *decinbre* (IV<sup>v</sup>: 2); *dice* (IV: 13); *diceno* (IV<sup>v</sup>: 1); *diciamo* (IV<sup>v</sup>: 16) (VI: 13) (VII: 13); *facesse* (II: 5); *licenziate* (VI: 4); *riceuto* (VI: 2); *ricevemo* (VII: 2, 10); *solicitate* (VI: 5). There are five cases with -X-: *coxina* ‘cucina’ (VII: 12); *dixe* ‘dice’ (I: 7) (II: 10) (III: 18) (VI: 11) and one with -CH- in *piache* ‘piace’ (IV: 7).

**Giovanni da Pessano:**

Here too the dominant form is -C-: *amici* (LVI: 7); *bombace* (LXIII: 6); *bracia* (LVII: 14, 15, 15, 16) (LX: 5); *bracio* (LVII: 15, 16) (LVIII: 4, 4) (LX: 7) (LXVI: 6, 6) (LXVII: 14); *deci* ‘dieci’ (LXIII: 14); *decembre* (XIV: 1); *decenbre* (XII: 1) (XIII: 1); *dice* (VI: 8) (IX: 5) (X: 7) (XXX: 10) (XLIII: 6) (LVII: 13) (LVIII: 6) (LX: 4) (LXXI: 21, 23); *dicembre* (X: 1) (LII: 1) (LXIII: 1) (LXIV: 1) (LXXI: 1); *dicenbre* (XI<sup>v</sup>: 12) (XV: 1) (XVI: 1); *diceno* (X: 8, 9); *diceva* (XI: 4); *dicevo* (IX: 6); *dispace* (XVII: 6); *faceva* (VIII: 3) (XI: 4); *faccia* (XI: 5) (XLIII: 5) (XLVII: 9) (LXV: 18); *faciateli* (XXI: 11); *faciati* (VIII: 5, 5) (IX: 4) (XXI: 11) (XXVI: 6) (XXX: 8) (XXXII: 3) (XXXVI: 5) etc.; *fece* (II: 2) (XXI: 3) (XXVI: 2) (XXXIX: 2) (XLIII: 2) (XLVIII: 2); *feci* (V: 2) (IX: 2); *piaca* (VII: 4) (VIII: 4) (X: 6) (LX: 4); *piace* (XLI: 3) (LV: 11) (LVII: 8) (LXIV: 18) (LXVIII<sup>v</sup>: 7); *piacerà* (LXIII: 16) (LXV<sup>v</sup>: 1) (LXVIII: 6); *piacere* (LXV: 8); *piaceve* (IV: 6) (XXXI: 5) (XXXVI: 4) (XLVII: 8) (LII: 8, 11) (LIV: 16) (LV: 18); *piacia* (IV: 3); *piacudo* (XVIII: 4); all reflexes of ‘ricevere’: *receuto* (II: 2, 3) (XXVI: 2) (XLV: 3); *receutto* (IV: 2, 3); *recevere* (I: 12); *receveti* (I: 2); *recevuto* (I: 6) etc.; *proficimo* (LXVIII: 6); *saracinati* (LIX: 5); *solicito* (LVII<sup>v</sup>: 4) (LXI: 9) (LXIV: 14).

The northern affricate is represented graphically by -z- in *azò* (I: 4) (XIV: 3) (XV: 5) (XVII: 10) (XIX: 4) (XXIII: 5) (XLII: 7) (LII: 11); *bocbazino* (XVI: 5, 5) (LXX: 16); *bochazini* (LXV: 19, 20 and LXV<sup>v</sup>: 12) (LXIX: 2, 8, 18); *capuzy* ‘cappucci’ (XVI: 5); *camozia* ‘camoscio’ (?)

(XVI: 5); *chamuzia* ‘camoscio’ (?) (XVI: 5); *chanevazio* (LVI: 8); *chanevazy* (LXIV<sup>v</sup>: 4); *novizio* (XXII: 5).

#### 4.1.4.6 -CT-

The dominant forms are Tuscan -T- and -TT-, but in many Latinisms the cluster has been maintained. The outcome -GI- appears to be common to Lombard, excluding Brescia. See (BERT, 15): ‘rimanda ad una zona lombarda, esclusa Brescia, l’esito CT > c (scritto g o gi) in *nogie, fagio, faggi, pegio*’. For Brescia, Bonelli & Contini (1935: 145 and 150) note that ‘CT s’assimila: *not, fata, drit, tolet, preditta...*’ (p. 145)<sup>57</sup>. Vitale’s corpus predominantly features the Latin grapheme and found that ‘segno della forte tendenza alla scrittura latina è l’invasione del nesso *ct* nella serie di voci che non lo hanno etimologicamente’ (pp. 77-78). Colombo (2016: §4.31) notes that, in his corpus, ‘l’esito di CT è un’affricata palatale sorda’.

#### **Gasparino da Monza:**

No cases.

#### **Gasparollo del Maino:**

The only form is -T-: *deto* (II: 6); *fata* (I: 2); *fate* (II: 2); *otobre* (II: 1).

#### **Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is -T-: *fata* (IV: 4, 8) (V: 1, 2) (VI: 1, 2, 6, 10, 14); *fati* (IV: 3, 4, 6); *fato* (III: 4, 5, 9) (V: 5, 5, 10); *freta* (V: 4); *soprascrita* (IV: 8) (VI: 10); *soprascrito* (VI: 3) etc. The only case of -TT- is in *rispetto* (IV: 5). The combination is kept in Latinisms such as *respecto* (V: 5); *victura* (VI: 10, 11); *victurale* (VI: 11, 11); *victurali* (V: 13) *victurale* (VI: 10).

#### **Francesco Tanso:**

The only form is -T-: *aspeta* (VII<sup>v</sup>: 1); *fato* (III: 5) (VI: 3); *viturale* (III: 2) (IV: 13) etc. including forms < -ICTUS such as *deto* (II: 3); *dite* (I: 3, 3, 4); *dito* (I: 6) (II: 4, 5, 5, 7, 8) (III: 10, 13) etc.

#### **Giovanni da Pessano:**

The main forms are -T- and -TT-. For -T-: *aspetando* (LXXI: 9); *aspetava* (LXXI<sup>v</sup>: 2); *aspetasse* (LXI: 16); *aspetare* (LXIV: 12); *aspeto* (XLI: 4) (XLV: 4); *aspeterò* (LIX: 11); *gitare* ‘gettare’ (XIX: 5)<sup>58</sup>; *gitato* (XXIV: 7);

<sup>57</sup> For Lomb., -IT- (R, §258); -GI- (C, 270; CON; STELL, 197); -TT- or -T- (GR, 66; V, 77); -CT- (V, 78). Degli Innocenti notes -G- as a grapheme (p. 56). For Tusc., -TT- (R, §240 and §258).

<sup>58</sup> < \*IECT RE.

*lete* (VI: 7); *otobre* (III: 1) (IV: 1) (V: 1) (VI: 2, 9) (LI: 1) (LIII: 4); *per-feto* (LX: 6); *pratico* (LXV: 10); *spetare* (LXVII: 11); *vetura* (LII: 9); *vitura* (XLVIII: 5).

For -TT-: *aspettando* (XLIX: 8); *aspettare* (LXVIII<sup>v</sup>: 3); *aspetto* (LIX: 10); *fatte* ‘fatti’ [noun, *i.e.* = ‘facts’] (XXI: 4); *vittura* (XLVII: 4) (LIII: 12) (LXVIII: 17, 18, 20); *vitturale* (XLVII: 4) (LXIII: 21).

This combination is kept in Latinisms *conductore* (XLII: 9); *decte* (XLVII: 5). The forms for Past Participles have -T- in *deta* (LXXI: 22); *deto* (XVI: 9) (LXVIII: 10); *fato* (X: 4) (XI: 2) and -TT- in *detto* (VIII: 3); *fatto* (XVII: 4) (XXVI: 4); *tratto* (LIII: 4) (LXXI: 9), but see section 5.2.8 below on ‘Past Participles’.

#### 4.1.4.7 C AFTER L

All cases keep the unvoiced consonant<sup>59</sup>. The only examples are in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano. The only case with northern > G is in the letters of Giovannino da Dugnano.

##### **Giovannino da Dugnano:**

Examples: *alchuna* (VI: 18); *alchune* (V: 6); *alchuno* (VI: 7); *alcono* (II: 10); *alcuna* (IV: 4, 8, 13); *alcuno* (III: 9). The only northern form is *algu-na* (III: 3).

##### **Francesco Tanso:**

Examples: *alchino* (IV: 10); *alchuna* (I: 10) (II: 9).

##### **Giovanni da Pessano:**

Examples: *alchino*<sup>60</sup> [noun, *e.g.*, *came e alchino* in the list of goods] (XXXVII: 8); *alchuna* (III: 3) (XLVII: 8); *alchuno* (VIII: 7) and in one case represented by -LQ- in *alquanti* (LXIV<sup>v</sup>: 11).

#### 4.1.4.8 C AFTER -N-, -R-

In general, the northern form with the affricate is dominant, represented by z, *e.g.*, *perzò*, *Barzalona*. There are significant cases with the

<sup>59</sup> For Lomb., -C-, -CH-, -G- (R, §246). For Tusc., -C- (R, §246).

<sup>60</sup> *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, ed. by Dogliotti, M. & Rosiello, L., 12<sup>th</sup> edn. (2009, Zanichelli) = (*chim.*) ogni idrocarburo alifatico insautro contenente un triplo legame.

Tuscan palatal C, however, such as *merce* (but also *merze*) and especially in the anthroponym *Francesco*<sup>61</sup>. Vitale notes that this consonant ‘resta per lo più intatto, ma talora, per influenza dialettale, si assibila in z (x)’. Morgana comments that ‘in complesso poco frequente l’assibilazione anche dopo nasale’, citing the forms *Franza* but *Francesi*, *cancellero* but *cancellero* as well as *Lanzelotto* in her corpus (pp. 340-41). The only cases occur in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano.

**Giovannino da Dugnano:**

The only three cases show a northern form. These are *Barzallona* (III: 11); *Barzalona* (III: 13); *perzò* (VI: 5).

**Francesco Tanso:**

The main form presents a Tuscan variant: *Barcalona* (VI: 5); *Francescho* (I: 12) (III: 8) (VII: 16); *Francesco* (I: 12) (II: 5, 6, 11) etc.; *merce* (VI: 3); *mercie* (VI: 8); *merciete* (VI: 8); *mercerie* (I: 2) (V: 5) but > z in *merzie* (II: 3) and > CH in *Barchalona* (VII: 7).

**Giovanni da Pessano:**

The two forms present are -C- in : *Arciate* (XVI: 2); *Benco* ‘Tiery di Benci’ (XVIII: 5); *Francescho* (I: 5, 20 and I: 1) (III<sup>v</sup>: 1) (IV<sup>v</sup>: 1) (VII: 16) etc. and *Franciesco* (V: 2) etc.; *Marcia* (XLI: 10); and -C- also used for the affricate in *tercy* (LI: 2, 3). Elsewhere the affricate is represented by -z- in *Barzalona* (XI<sup>v</sup>: 8); *merze* (XL: 6) (XLI: 7) (LII: 6) (LIII: 7, 16) (LXI: 17, 19) etc.; *merzere* (LXIV: 12) (LXVIII<sup>v</sup>: 3); *merzerie* (LXVIII<sup>v</sup>: 4); *merzie* (XXV: 4) (XLIX: 5) (LXII: 5) (LXVIII<sup>v</sup>: 16) (LXXI<sup>v</sup>: 3); *panziere* (XLIII: 10) (LXV<sup>v</sup>: 12); *panziete* (LXIII<sup>v</sup>: 8); *Valenza* (XIX: 4) (XXII: 4, 4) (XXXIX: 3) etc.; *Valenzia* (XXXVIII: 6).

4.1.4.9 -D-

This consonant is almost always kept and is rarely subject to lenition<sup>62</sup>.

**Gasparino da Monza:**

Always -D-.

<sup>61</sup> For Lomb., -z- (DI, 33; MOR, 340-41; V, 78) and grapheme -x- (V, 78); -C- (MOR, 340-41); -s- (BOR1, 62); grapheme -ç- (DI, 33). For Tusc., -c- and -z- (R, §275).

<sup>62</sup> For Lomb., > - (COL, §4.21; DI, 60; R, §216; SAL, 473; SANG1, 82; V, 81); > -z- (BG, 105, n.27; R, §276 and §277) and -D- (COL, §4.21; SANG1, 82). For Tusc., -D- (R, §216) and -GGI- (MG, 122; R, §276 and §277).

**Gasparollo del Maino:**

Always -D-.

**Giovannino da Dugnano:**

Always -D- in *creditore* (I: 3) (IV: 8); *Lode* (VI: 8, 10, 10); *modo* (IV: 4, 5, 9, 9); *vedere* (I: 4).

**Francesco Tanso:**

Always -D- apart from one case where > -G- in *vaga* ‘vada’ < VADAT (III: 3).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is -D-: *cade* (LXIX<sup>v</sup>: 2); *chaduto* (XIX: 5); *ghuadagniare* (LII: 12); *ghuadagniarebe* (LXVI: 12); *ghuado* (IX: 13) (XI: 8); *goduti* (X: 10); *medeximo* (XLII: 6); *medexino* (XLIII: 4) (XLIX: 4); *vederò* (XXXVIII: 8); *vedesse* (XII: 11); *veduto* (LXV<sup>v</sup>: 1). The only cases of > - are *peagio* ‘pedaggio’ (?) (XI<sup>v</sup>: 5) and *peago* (XLIII: 11). There are two cases of > -T- in *choteste* ‘codeste’ (LX: 5) and *Strata* ‘Strada’ (VII: 8).

4.1.4.10 F-

The consonant is always kept apart from one case of lenition in the letters of Giovanni da Pessano<sup>63</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

Always F- apart from *vosse* ‘fosse’ (LXXI: 12).

4.1.4.11 G- (PALATAL)

Almost always the Tuscan prepalatal affricate G-<sup>64</sup>. The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano. Morgana notes that the northern outcomes in her corpus are ‘molto scarse’ and that the forms *gente*, *gentilhomini* never vary (MOR, 341).

**Giovannino da Dugnano:**

The only case is northern *zente* (VI: 5, 15) (but see J- below for other cases of palatal G-).

**Giovanni da Pessano:**

Always G-, for example, *generale* (XXV: 8).

<sup>63</sup> For Lomb., F- (R, §154). Salvioni, however, notes -v- as an outcome for -F- (SAL, 231). For Tusc., F- (R, §154).

<sup>64</sup> For Lomb., z- (COL, §4.24; R, §156; V, 78); G- (MOR, 341; R, §156). For Tusc., G- (R, §156; S, 24) and GI- (S, 24).

4.1.4.12 -G- (PALATAL)

The dominate form is palatal -G-, but there are also some cases with the northern affricate represented by -X- and -Z- and -C-<sup>65</sup>.

**Gasparino da Monza:**

The only case is *magistro* (I: 2).

**Gasparollo del Maino:**

The only form presents -G- in *Brugia* (II: 6).

**Giovannino da Dugnano:**

The only form is -Z- in *lezere* (I: 7) (II: 12) *lezariti* 'leggerete' (II: 2).

**Francesco Tanso:**

No cases.

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is Tuscan -G- in *aparegiatto* (I: 15); *avantiagiare* (LXI<sup>v</sup>: 7); *aventagio* (X: 11) (XXV: 7) (XXXIX: 5) (XL: 4); *dalmagio* 'damaggio' (LVI: 13); *diligentia* (XXIV: 11); *fugire* (LXXI: 12); *lighago* (LIX: 2, 3 and LIX<sup>v</sup>: 1, 1); *pasagio* (XLVIII: 5); *pasago* (XLVII: 5); *passagio* (LV: 4) (LXIII: 21) and in the Latinism *vigintiquinque* (XXII: 8).

The northern affricate is represented graphically by -X- in *Ambroxio* (XLVII: 2, 7) (XLVIII: 3, 10); *malvaxe* (LXIX: 23); *malvaxio* (LXXI: 8, 15, 15); *prexone* (XXIV: 7) and by -C- in *liciti* 'legete' (VI: 7) as well as -Z- in *schorazatto* (LXVIII: 16).

4.1.4.13 -G- (VELAR)

Always -G- apart from two cases where > -CH- in the letters of Giovanni da Pessano<sup>66</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

I note here the use of -CH- in *Carchano* (= Gargano ?) (I: 5); *dacha* 'daga' (3sg. pres. subj. of *dare*) (LXIX<sup>v</sup>: 5).

<sup>65</sup> For Lomb., -Z- (COL, §4.24; DI, 58; GR, 66; R, §218; V, 79); -G- (DI, 58); -s- (BOR1, 62; MOR, 234). For Tusc., -GG- (R, §218).

<sup>66</sup> For Lomb., -G- (COL, §4.22; DI, 57; R, §217); > - (R, §217); -v- (BOR1, 58 who only records *avosto* 'agosto'). For Tusc., -G- (R, §217; S, 23-24) and -GH- (S, 23-24).

#### 4.1.4.14 H-

See (COL, §4.7; DI, 31-32; MOR, 327; R, §157) in Latinisms. The consonant is also extended to words which did not have it etymologically.

##### **Gasparino da Monza:**

No cases.

##### **Gasparollo del Maino:**

No cases.

##### **Giovannino da Dugnano:**

The only cases are forms of the verb HABERE *habia* (V: 18); *habiando* (V: 5); *habiati* (V: 19); *habuta* (II: 2); *habute* (V: 14, 14) (VI: 14); *habuto* (V: 2, 15, 15) (VI: 14); and also *hosteri* (V: 13, 13).

##### **Francesco Tanso:**

The only cases are *habia* (VII: 12); *habiamo* (VII: 3); *hè* (VI: 4, 9) (VII: 3, 5, 10); *he* ‘e’ (I: 6, 6, 7, 8, 13, 14, 14) (II: 5, 6, 7, 7, 8, 8) (III: 4, 5, 5, 6, 8, 8, 12, 12, and III’: 1) etc. *heri* ‘ieri’ (III: 4) (VII: 2); *ho* ‘o’ (III: 3, 8, 8, 9, 13); *hogy* (VI: 9).

##### **Giovanni da Pessano:**

The only cases are *hè* (XVI: 9); *he* ‘e’ (XXVI: 5); *hera* ‘era’ (XXXIX: 2); *ho* (LXIII: 23); *hobida* (XXII: 6); *honde* (LXVI: 8); *honore* (XXIV: 14); *hora* (II: 3) (VIII: 4) (IX: 4) (X: 5) (XI: 4) (XIII: 4) (XIV: 3) and always ‘hora’; *hosia* (XXII: 6) but *osia* (XXII: 8); *Humiliatti* (XXV: 8).

#### 4.1.3.15 J-

Although there are some cases of J- passing to the northern affricate Z-, Tuscan G- is considerably more present<sup>67</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

The only forms are G-: *Govan* ‘Giovanni’ (I: 2, 7) and Latinizing I- in *iuni* ‘giugno’ (I: 4).

##### **Gasparollo del Maino:**

The main form is Tuscan G-: *gianaro* (I: 1); *Gianino* (I: 2); *Gienova* (I: 7) (II: 6). There is one cases of Latinizing I- in *Iachomo* (II: 2).

<sup>67</sup> For Lomb., G- (BOR1, 62; MOR, 341; R, §158; V, 68); Z- (COL, §4.25; DI, 48; GR, 65; MOR, 341; R, §158; SALVI, 211; V, 68); J- (COL, §4.25; DI, 48; MOR, 341; V, 68). For Tusc., G- (R, §158) and cases of Latinizing I- in S, 54 only for anthroponyms and toponyms, e.g., *Iobanni*, *Iacopo*.



**Giovannino da Dugnano:**

Examples with Z- only in *zanari* 'gennaio' (I: 10); *Zenova* (I: 2 and I<sup>v</sup>: 1); *Zovane* (I: 4) (II: 2, 11, 11); *Zovani* (I: 4); *Zovanino* (I: 10); *Zovano* (I: 5); *Zovanollo* (IV: 13). G- in *ginary* (II: 1); *Genoa* (IV: 13); *Genova* (II: 3) (III: 2) (V: 2, 15 and V<sup>v</sup>: 1) (VI: 10 and VI<sup>v</sup>: 1); *genovini* (V: 4); *Gienoa* (IV: 2, 7 and IV<sup>v</sup>: 1); *Gienova* (II: 7, 10, 10 and II<sup>v</sup>: 2) (III: 11, 15, 22); *Giovani* (III: 3) (IV: 9); *Giovanino* (II: 15) (III: 20) (IV: 12) (V: 22).

**Francesco Tanso:**

The main form is Tuscan G-: *genaro* 'gennaio' (VII: 6); *Genoa* (I: 2) (V: 2) (VII: 3, 11); *Giovane* (VII: 10); *Goani* (VII: 10). Cases of I- are *Iacobo* (I: 2 and I<sup>v</sup>: 2); *Iame* (II: 8); *Iobane* (I: 2, 4, 6) (II: 2, 3, 4, 5, 7, 8) etc.; *Iobani* (I: 2, 3, 13); *ionta* 'giunta' (VII: 3); *iovesdì* (VII: 2).

**Giovanni da Pessano:**

The main form is Tuscan G-: *Genova* (I: 17) (IV: 2, 7) (XXIX: 8) (LXXI: 21) etc.; *Gianino* (VI: 3); *Gienova* (I<sup>v</sup>: 2); *genaio* (LVI: 2) (LXVIII: 2) (LXXI: 22); *ginaio* (XVII: 1, 3, 7) (XVIII: 1) (XIX: 1) (XXI: 3) (LXIV: 6, 10) (LXV: 1) (LXVI: 1) (LXVII: 1); *Giovani* (I: 3, 16, 20) (II: 6) (III: 2, 5) (IV: 8) (VII: 16) (XIII: 3, 10) etc.; *Giovanino* (XIX: 5, 14, 14, 16, 18) (XXI: 14) (XXII: 2, 5); *Giovanni* (XL: 3); *gienaio* (LV: 2); *gitare* 'gettare' (XIX: 5); *gitato* (XXIV: 7); *gionse* 'giunsi' (XXI: 2) (LI: 3); *giontta* (LI: 4); *giornata* (LXV<sup>v</sup>: 7); *giovene* (XXI: 3) (XXII: 4, 5, 6, 6) (LXIX: 20); *giunio* (XXXI: 1) (XXXII: 1) (XXXIII: 1) (XXXIV: 1) (L: 1) (LIII: 6) (LIV: 4) (LIX: 1).

The northern affricate is represented graphically by z- in *Zanino* (VII: 2) (VIII: 2) (XI: 4, 16) (XII: 6, 7) (XIII: 4) etc.; *Zeneva* (LXVIII<sup>v</sup>: 15) and by c- in *camay* 'giammai' (XLIX: 3, 4) (LVII: 4); *comai* 'giammai' (VII: 8). Cases of I- are *Iacopo* (XVII: 2, 4) (XVIII: 2); *Iobane* (XVI: 2, 9); *iusto* (XLIII: 6, 8).

**4.1.4.16 DJ-**

There is one case with northern z- and one with Tuscan G-<sup>68</sup>. The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano.

**Giovannino da Dugnano:**

The only case has a northern form: *zornate* (III: 13).

<sup>68</sup> For Lomb., z- (R, §182; V, 69); G- (V, 69). For Tusc., G- (R, §182).

**Giovanni da Pessano:**

The only case is Tuscan: *giornata* (LXV<sup>v</sup>: 7).

4.1.4.17 -j-

The dominant outcome is Tuscan -G-<sup>69</sup>. Morgana (MOR, 341) found only two cases with the voiced sibilant in *mazore*, *Mazore* (lake) against the more numerous cases with the Tuscan palatal: *maggiore* and with -j- preserved: *maiore*.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

The one form gives the Tuscan outcome: *pegio* (I: 7) (II: 6).

**Giovannino da Dugnano:**

The only two cases of -j- present the Tuscan form in *magio* (VI: 1, 8).

**Francesco Tanso:**

No cases.

**Giovanni da Pessano:**

The dominant outcome is -G- in *magio* (XXIX: 1) (XXX: 1) (XLVIII: 1) (XLIX: 1) (LIII: 12) (LIV: 9) (LV: 16) but there are also cases of -Y- in *mayore* (XI<sup>v</sup>: 4) (LXI: 9); *paye* (XVI: 5, 5, 5).

4.1.4.18 -Cj-

The dominant form is Tuscan -Ci-, but there is a considerable number of the Latin outcome -Tj-<sup>70</sup>. Vitale notes that 'l'esito più diffuso, sia in formula protonica che postonica, è in palatale sorda *c* (o doppio *c*)'. Morgana found the affricate -ZZ- and -z- is constant only in the lexeme *brazzo*. She also found certain cases of *faza/fazano* but the dominant outcome was still Tuscan -C-.

<sup>69</sup> For Lomb., -j- (DI, 48; MOR, 341; V, 69); -G- (R, §220; V, 69) and -GG- (MOR, 341); -s- (R, §220); -z- (BOR1, 62; DI, 48; MOR, 341; R, §220; V, 69); > - (BOR1, 63). For Tusc., -GG- (R, §220).

<sup>70</sup> For Lomb., -z- (COL, §4.26; DI, 49; MOR, 341; R, §275; V, 69) or -zz- (MOR, 341); -c- or -cc- (MOR, 341; V, 69) and graphemes -ti- (DI, 49; V, 69); -x- (DI, 49; V, 69) and -s- (V, 69). For Tusc., -cci- (R, §275).

**Gasparino da Monza:**

The only form is -TI- in *fatia* ‘faccia’ (I: 4, 5).

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

Always presents a Latinizing form: *fatia* (V: 19); *fatiando* (VI: 2); *fatiano* (V: 11); *fatiare* (II: 8); *fatio* (I: 2) (II: 7, 8) (V: 6) (VI: 3) etc.

**Francesco Tanso:**

Always a northern form: *faza* ‘faccia’ (I: 4) (III: 9) (IV<sup>v</sup>: 18) (VI: 3, 4) (VII: 8).

**Giovanni da Pessano:**

The main form is -CI- in *facia* ‘faccia’ [noun] (LXV: 18); *facia* [3sg. pres. subj. of *fare*] (XI: 5) (XLIII: 5) (XLVII: 9) (LXV: 18); *faciateli* (XXI: 11); *faciati* (VIII: 5, 5) (IX: 4) (XXI: 11) (XXVI: 6) (XXX: 8) (XXXII: 3) (XXXVI: 5); *speciale* ‘speciali’ (XXVIII: 6) but there are considerable cases of the Latinizing -TI- in *fatia* (XVII: 9) (XXIV: 11) (XLVII: 2, 3) (XLVIII: 3) (LVI: 4) (LXVI: 10); *fatiando* (LXI<sup>v</sup>: 3); *fatiarevo* (XLIII: 4); *fatiati* (X: 9) (XVI: 2) (XXX: 6) (XXXI: 4) (XXXVIII: 7) (LI: 3); *fatiatti* (LVII: 6); *fatiende* ‘faccende’ (LXIII: 3); *fatione* (LXX: 20); *spetie* (XVII: 15). The affricate is present in *faza* (XLII: 10) and is represented by -C- in *specie* ‘spezie’ (XXI: 7).

4.1.4.19 -DJ-

Tuscan -G- appears to be dominant over the northern affricate, which is restricted to a limited number of lexemes, e.g., *crezo*, *veco*<sup>71</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

There is -D- in *credo* (V: 5)<sup>72</sup> and one case of -Z- in *vezuto* (III: 10)<sup>73</sup>.

<sup>71</sup> For Lomb., -z- (BG, 105, n.27; COL, §4.26; DI, 49; R, §277; V, 69); -DI- (COL, §4.26; V, 69) -GI- (BORI, 62; COL, §4.26 records one case of *grangi* next to *grandi*). For Tusc., -GG-, -ZZ-, -DI- (R, §276).

<sup>72</sup> < \*CREDEO (R, §277).

<sup>73</sup> (BG, 105, n.27): ‘vez: ‘vedo’. E’ l’esito normale, al Nord, del lat. VIDEO, cioè di -DJ- (esito parallelo a quello di -TJ- già visto in *sovenz*)’.

**Francesco Tanso:**

The only case is -G- in *hogy* (VI: 9); *ogi* (I<sup>r</sup>: 1).

**Giovanni da Pessano:**

The form -DI-, common to both Tuscan and Lombard, is present in *aditorio* (XXII: 4); *remedio* (VII: 4) (LXI: 18); *rimedio* (IX: 5) but the Tuscan form -G- is found in *ogi* (XXXI: 12) (LII: 5); *ogy* (I: 5) (VII: 8) (XVII: 3) (XXIV: 6) (XXVII: 3) (XXX: 3) (XXXVIII: 3) (L: 5) and always 'ogy'. The northern affricate can be seen in *crezo* (VI: 10) (XIV: 11) (XXXIII: 5) (XLI: 6) (XLVII: 11) (LV: 6) (LVI: 12) (LIX: 16) (LXV: 20, 24) (LXVIII: 3) (LXIX: 9, 20) (LXX: 7) (LXXI: 26) but *credo* (X: 4) (LXIX: 3) and *credeno* (LVI: 12); *credeva* (VII: 8) (LXVIII: 12) (LXIX: 12) and sometimes represented by -C- in *veco* 'vedo' (XI<sup>r</sup>: 3) (XXI: 4) (XXXIV: 3) (XLI: 3, 14) (LVI: 3) (LXI: 5, 11, 12) (LXIII: 3) (LXV: 3, 23) (LXVIII: 16).

4.1.4.20 -LJ-

The dominant form in the corpus is -LI- (which in MOR, 340 is described as 'probabilmente solo grafica'). Degli Innocenti notes that, for the grapheme -L(L)I-, 'non si può escludere possa essere latinismo grafico' (DI, 32). In my corpus there are also significant occurrences with Tuscan palatal -GLI-<sup>74</sup>. There are no cases of the northern -J- outcome. For the Quattrocento, Vitale has noted that 'la risoluzione predominante del nesso è quella letteraria' (V, 69). For the Cinquecento, Morgana found that there is 'oscillazione tra la più frequente soluzione letteraria e la conservazione latineggiante, probabilmente solo grafica'. In her corpus, the dialectal outcome -J- is 'decisamente espunta' despite being present in 15<sup>th</sup> century texts and in '*scriptae* di tono più basso' (MOR, 340).

**Gasparino da Monza:**

Only -LI- in *famelio* (I: 7); *valia* (I: 6).

<sup>74</sup> For Lomb., -J- (COL, §4.27; DI, 49; R, §280; V, 69); -GL- (MG, 90; MOR, 340; V, 69) and with grapheme -L- (COL, §4.27; DI, 49; MOR, 340) as well as -LL-, -LGL- (V, 69-70); -Y- (GR, 66) and -G- (MOR2, 234). COL (§4.27) notes that, in his corpus, 'in (*con*)*seglio* si rileva, pur tenue, un influsso toscano'. For Tusc., -GL- and -GGHI- (R, §280) and graphemes -LLI-, -LI-, -GL-, -LGL-, -LGLI-, -GLI- (S, 25).

**Gasparollo del Maino:**

Only Tuscan -GLI- in *Cartiglioni* (I: 2); *meglio* (I: 7) (II: 6).

**Giovannino da Dugnano:**

The main form is -LI- in *aconseliasse* (II: 9); *conseliasse* (III: 14); *conseliasse* (II: 10); *meliore* (V: 13); *someliante* (IV: 4); *voliandelle* (III: 7); *voliate* (I: 2, 5) (II: 4, 4, 8, 10, 10); *voliatu* (II: 5, 12). Other forms include Tuscan -GLI- in *meglio* (III: 9) (IV: 2, 3); *megliore* (IV: 9); *vogliati* (IV: 3) and -LLI- in *melliore* (II: 8) *melliori* (III: 4).

**Francesco Tanso:**

The main form is -LI- in *Guliermo* (I: 8) (III: 3) (V: 4) (VI: 4); *meliorate* (VI: 12); *meliore* (III: 3); *meliori* (IV<sup>v</sup>: 7); *volia* (III: 7); *voliamo* (IV<sup>v</sup>: 3); *voliate* (III: 7) etc. There is only one case of Tuscan -GL- in *meglo* (VI: 12).

**Giovanni da Pessano:**

The main form is -LI- in *chonseliare* (LXV: 12); *chonseliaremo* (LXVIII: 6); *chonselio* (LXVI: 13); *conselio* (LXVIII: 15); *coliarebe* 'coglierebbe' (XII: 11); *consiliare* (XXII: 6); *filiollo* (LXV: 4); *marevelati* (IX: 7) (LIV: 3); *marevelati* (XLIII: 3) (LXIII: 17) (LXV: 6) (LXVI: 4); *melio* (IV: 7) (VI<sup>v</sup>: 4) (VII: 13) (VIII: 11) (X: 15) (XXXIX: 4) (XLVII: 6) (LV: 12) etc.; *meliori* (IX: 11); *melioru* (LXIV<sup>v</sup>: 7); *miliore* (XXXIX: 5); *toliano* (LXIV<sup>v</sup>: 2); *toliarebe* (LIV: 12); *tolitti* (LI: 4); *valiano* (VII: 3) (XVII: 15); *volia* (LV: 15) (LVII: 4); *volio* (I: 12) (XXXIX: 5) (LXI: 9, 9); *voliatu* (I: 20) (III: 2) (VI: 10, 13, 13, 17 and VI<sup>v</sup>: 1) (VII: 6, 6, 18) etc.; *voliatu* (I: 20) (XI: 6); *voliti* (LVI: 9) and all forms of 'volere' apart from *volono* (X: 8) (LVI: 7) (LVII: 15, 16) and *vollono* (LVII: 15).

Occurrences of -GL- are found in *Baglioni* (XLII: 3); *luglio* (XXIII: 1) (XXXV: 1) (XXXVI: 1); *maglia* (LXI: 17) but *malia* (LXIX: 22); *meglio* (LX: 6) (LXIII: 16) (LXVI: 9); *migliaio* (LXXI: 19).

There is also one instance of -LGL- in *lulglo* (XXIV: 2).

**4.1.4.21 -NJ-**

I note here the few cases of palatalization of the verb stem and in some lexemes in the letters of Giovanni da Pessano. This phenomenon appears common to both Lombard and Tuscan<sup>75</sup>.

<sup>75</sup> For Lomb., -GN- (BG, 119. n.15; COL, §4.27; DI, 33 and 49; V, 70); -N- (COL, §4.27; V, 70); -NI- (DI, 33; V, 70); -GNI- (DI, 33 and 49; V, 70) and -NG- (one occurrence in DI, 33). For Tusc., -GN- and -NGN- (R, §282). Serianni lists the following graphemes in order of frequency: -NGN-, -GN-, -NGNI-, -GNI- (S, 25).

**Giovanni da Pessano:**

Occurrences are *cognosono* (LV: 9); *ghuadangnia* (LXXI<sup>v</sup>: 12); *magniera* (LXV<sup>v</sup>: 7); *vegnia* (LXVIII<sup>v</sup>: 6); *Vingnioni* (XXIV: 11)<sup>76</sup>.

4.1.4.22 -SJ-

The only forms appear with grapheme -x<sup>77</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

This only case is with -x- in *Parixi* (II: 6).

**Giovannino da Dugnano:**

This is consistently -x- in *caxone* (I: 5) (II: 7) (V: 19); *provixione* (VI: 13).

**Francesco Tanso:**

No cases.

**Giovanni da Pessano:**

The only cases are *camixe* (XVI: 5); *caxone* (VI: 12) (VII: 8, 17) (X: 8) (XI: 5 and XI<sup>v</sup>: 3) (XXII: 3) etc.

4.1.4.23 -TJ-

This combination presents the most graphically variable picture of all<sup>78</sup>.

<sup>76</sup> BG, 119, n.15 record *vegnerà*, showing palatalization of the verb root, in a *grida gonzaghessa* from 1374.

<sup>77</sup> For Lomb., -SI- (COL, §4.27; GR, 66; R, §287; V, 70); -GI- (DI, 50; V, 70). Degli Innocenti also notes the grapheme -x- which represents a voiced dental fricative (DI, 50) and also in COL (§4.27); -z- (DI, 48; R, §158; SALVI, 211; V, 68). For Tusc., -SCI- (MAN, 37; R, §286; S, 62); -GI- (R, 286; S, 62). On the outcome of -SI-, see Castellani (1960).

<sup>78</sup> For outcome 1 (both vernaculars have affricates): For Lomb., -z- (BG, 105, n.27; C, 273; COL, §4.26; DI, 50 (rare); MOR, 327; R, §290; V, 70-71 (rare)); -GI- (R, §290) and sometimes with graphemes -CI- (V, 70-71); -Ç- (DI, 50); -XI- (DI, 50 (rare); V, 70-71); Latinizing -TI- (COL, §4.26). For Tusc., -ZZ- (R, §289; TR, 69) and graphemes -z- (S, 26; TR, 69) and see also Ghinassi (1957: 21); -GI- (R, §289); -Ç(Ç)- (S, 26) and see MAN, 270, n.33; -s(s)- (S, 26; TR, 69 has only a few 'casi particolari'). For outcome 2 (both vernaculars have fricatives): For Lomb., -GI- (MG, 93; MOR, 342; R, §290; V, 71); -GGI- (MOR, 342); -s- (C, 273; MG, 93; MOR, 342; V, 70-71); -z- (V, 70-71); -x- (DI,

Rohlf's describes a dual outcome in both Tuscan and Lombard. For Tuscan, these were -ZZ- (an unvoiced affricate, e.g., *vezzo*) and -GI- (a voiced fricative, e.g., *ragione*). In Lombard, the outcomes were -Z- (an unvoiced affricate) and a voiced fricative, represented graphically by -X- or -S- (e.g., *rason*). Both vernaculars make use of the Latinizing -TI- grapheme.

The graphemes in the corpus are: -X-, -TI-, -S-, -G(I)-, -Z(I)- and -C-. Since none of these is exclusively Tuscan, it is impossible to tell the phonetic value of the grapheme and therefore whether Tuscanisation is occurring. The dominant form is the Latinizing -TI- but northern graphemes are also present in a high number, represented by -X- and in one case by -S-.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

The only forms are with -X- in *servixio* (I: 5) (II: 4); *Vinexia* (I: 6) (II: 6).

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is the Latinizing -TI- in *datio* (VI: 11); *pretio* (V: 7, 10); *recomandatione* (II: 2); *regratiare* (VI: 16); *regratio* (III: 3, 15); *'secutione* (IV: 2). Others include northern -ZI- in *prezy* (III: 15); *prezio* (III: 9) (IV: 3, 5); *prezo* (III: 15) (IV: 8); *servizio* (I: 2) (III: 3) as well as -GI- in *ragionate* (V: 4); *ragionande* (III: 7); *ragione* (V: 4), also represented graphically by -X- in *raxone* (V: 19) (VI: 13).

**Francesco Tanso:**

The forms are Latinizing -TI- in *regratia* (VII: 5). Others include Tuscan -GI- in *pregi* (VII: 3 and VII<sup>v</sup>: 1); *pregio* (IV: 6) and -G- in *Venega* (VII<sup>v</sup>: 1) as well as -Z- in *marzo* (IV<sup>v</sup>: 13). There is one case of -S- in *rasone* (I: 14) but also with -X- in *raxone* (I: 3). I also include here -X- in *Micheroxo* 'Michelozzo' (III: 6); *Nicoloxo* (IV: 7).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is Latinizing -TI- in *condizione* (XI: 4) but *condicione* (LXIX: 14) and *chondizione* (XXV: 3); *continentia* (VII: 2); *diligentia* (XXIV: 11); *gratia* (LIV: 9) (LV: 14) (LXIII: 21) but *grazia* (LXIX: 22); *rationase* 'ragionasse' (LXI: 16); *ratione* (LXI<sup>v</sup>: 3) and see

---

50; MOR, 342; V, 70-71) and Latinizing -TI- (DI, 50; MOR, 327; V, 70-71). For Tusc., -G- (S, 24); -GI- (R, §289; S, 24 and 62) and Latinizing -TI- (S, 26). COL (§4.26) records a voiced sibilant with grapheme -X- in *poxon*, *raxon* etc.

below for cases with -GI- and -X-; *recomandatione* (XXII: 4); *regratiamiento* (LXV: 4); *regratiare* (LXI: 8); *regratio* (XXI: 4) (LXI: 11) (LXV: 4); *schuxatione* (LXIII: 4); *servitio* (XXI: 4) (LIV: 10) (LXI: 15) but *servigio* (XIX: 9); *tertia* (VII: 6); *tertio* (LXV: 20) but *terzo* (LXIX: 5) and *tercy* (LI: 2, 3).

Others include Tuscan -GI- in *pregio* (VI: 15, 16) (XII: 11) (XXXIX: 11) (XLI: 5) (LV: 5, 6, 11) (LVII: 6, 6) etc.; *pregy* (XVII: 15) (XXI: 7) (LVIII: 3, 7); *ragionare* (LXVIII: 9); *ragionava* (LXIV: 17); *ragione* (XXII: 4) (XXXVI: 7) (LXIII: 5, 9) (LXVI: 12) (LXVIII: 10, 14) (LXX: 13, 14) (LXXI: 6, 10, 10, 17).

Occurrences of -Z- are *marzo* (XXII: 1) (XXVIII: 1) (XXXVIII: 1) (XXXIX: 1) (XL: 1) (XLI: 1) (XLII: 1) (XLIII: 2) (LVII: 1) etc.; *peza* (XXIII: 8) (XXVIII: 13, 14) (XXIX: 11) (XLII: 14) (LXIV: 4 and LXIV<sup>v</sup>: 7) (XLV: 10) (LVII: 15 and LVII<sup>v</sup>: 6) etc.; *peze* (LVII: 16) (LIX: 5) (LXIV<sup>v</sup>: 7); *sovenzo* (VI: 14) and of -ZZ- are *pezza* (XLI: 5) (XLIII: 12) (XLVII: 15); *pezze* (XLII: 9) (XLVII: 9). The surname 'Ricci' is written with -Z- in *Rizio* (LXVII: 15) (LXX: 8) and *Rizy* (LXVIII<sup>v</sup>: 5) but also with -C- in *Ricy* (LXIX<sup>v</sup>: 1) (LXXI: 21).

The northern variant -X- is found in *induxiare* (XXV: 7); *prixy* (I: 7); *raxone* (X: 10) (XXI: 7) (XXVI: 4) etc.; *saxone* 'stagione' (XXXIX: 4).

#### 4.1.4.24 -CTJ-

Reflexes of this combination only occur in forms of the verb *spacciare* and in the gerund *facciando*, and show a northern variant<sup>79</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

No cases.

##### **Gasparollo del Maino:**

No cases.

##### **Giovannino da Dugnano:**

Both forms show a northern variant. The first is -GI- in *spagiamento* (III: 6) and the second is -z- in *spazene* (III: 15).

##### **Francesco Tanso:**

Examples are: *spagiada* 'spacciata' (IV<sup>v</sup>: 4); *spagiamento* (II: 4); *spagate* (I: 2, 6); *spagiatelle* (I: 3); *spagiato* (VII: 4).

<sup>79</sup> For Lomb., -z- (R, §291; V, 70); -G- and -CCI- (V, 70). For Tusc., -CCI- (R, §291).



**Giovanni da Pessano:**

The only occurrences are *faciando* (XLIX: 7) (LXIV: 14); *spaciare* (LXI<sup>v</sup>: 7).

4.1.4.25 -NTJ-

The dominant form is Latinizing -NTI-<sup>80</sup>. The only cases of Tuscan -NCI- are in the letters of Giovanni da Pessano.

**Gasparino da Monza:**

The only cases present the Latinizing variant in *mentio* 'menzione' (I: 2); *Florentia* (I: 2); *Montia* (I: 7).

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

The only cases are *ignoranzia* (VI: 7); *speranza* (III: 9) (IV: 2) and one case of Latinizing *mentione* (VI: 3).

**Francesco Tanso:**

The only case is common to both Tuscan and Lombard: *licenziate* (VI: 4).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant outcome is the Latinizing -NTI- in *differentia* (XIX: 5) (LXI: 6, 7); *Fiorentia* (XLVIII: 14) (LXIII: 22) but also *Fiorenza* (XXXV: 11) (XXXIX: 2) (XLV: 4) (LIV: 16) (LVII: 15, 16) (LVIII: 3) (LX<sup>v</sup>: 1) (LXIV: 8) (LXVIII: 6) (LXIX: 15); *intentione* (XXXVIII: 9) (LV: 14); *machadantia* (XIX: 5, 5, 6, 6); *mentione* (II: 2) (V: 2) (VIII: 3) (X: 12) (XI: 4) (XII: 7) (XXVI: 2) (XXX: 2, 4) (XXXIX: 2) (XLIII: 2) (XLVIII: 2) (LIII: 4, 4) (LXVII: 14); *Proventia* (XXXI: 10) (LII: 13) (LXIV<sup>v</sup>: 8) (LXVII: 23) (LXVIII<sup>v</sup>: 21) (LXIX<sup>v</sup>: 8) but *Provenza* (XXXII: 9) (XXXIX: 3) (LVII<sup>v</sup>: 7) (LXX<sup>v</sup>: 5) and *Provencia* (XXXVII: 9) (LIV: 12); *proventiale* (LXIII<sup>v</sup>: 7); *sententia* (LXX: 21); *Tantio* (XII: 2) (XIV: 6) (XV: 2) but *Tancio* (XV: 9).

The northern variant -NZI- is found in *achonziarlo* (LXIII<sup>v</sup>: 3); *achonziatto* (LXIX<sup>v</sup>: 3); *chonzii* (LXV<sup>v</sup>: 6); *onze* (LXV<sup>v</sup>: 8) and the Tuscan -NCI- in *achonciare* (LXIII: 23).

<sup>80</sup> For Lomb., -NZ- (DI, 50; MOR, 341 but only once; R, §291); -NC- (MOR, 341). For Tusc., -NZ- (R, §291).

#### 4.1.4.26 -STJ-

The only cases are in the letters of Giovanni da Pessano<sup>81</sup>.

##### **Giovanni da Pessano:**

The only variant is northern in *possa* ‘poscia’ (XVII: 5, 7) (XXXVIII: 8) (XLIX: 4) (LXVI: 13) (LXVIII: 5) (LXXI: 20) etc.

#### 4.1.4.27 -L-

In general, this consonant is always maintained and occurrences of rhotacism are rare<sup>82</sup>. Bongrani & Morgana note that rhotacism ‘has been described as uniquely Milanese’ and that some have spoken of ‘rotacismo ambrosiano’. They go on, however, to say that while this statement is not exactly true, ‘è vero tuttavia che esso non ha mai valicato il confine dell’Adda e ha rappresentato un importante tratto distintivo dei dialetti lombardi occidentali’ (1992: 91). Degli Innocenti remarks that cases of rhotacism are still ‘notable’ and that they ‘often alternate with *l* that has been maintained’ (pp. 50-51). Vitale notes ‘only a few cases of intervocalic rhotacism, which is mainly limited to toponymy - a sign of an old diffusion of this phenomenon’ and a ‘more recent literary restitution of *l*’ (p. 72). The cases presented below thus foreshadow Vitale’s results since instances in my corpus occur only in anthroponyms in addition to the one case in the letters of Giovanni da Pessano.

##### **Gasparino da Monza:**

This consonant is always kept. There are no cases of rhotacism.

##### **Gasparollo del Maino:**

This consonant is always kept. There are no cases of rhotacism.

##### **Giovannino da Dugnano:**

This consonant is always kept. There are no cases of rhotacism. Occurrences in *sensali* (III: 4); *voluntà* (III: 3) (VI: 10).

##### **Francesco Tanso:**

Always -L- apart from a few cases of rhotacism in anthroponyms: *Guliermo* (I: 8) (III: 3) (V: 4) (VI: 4); *Micheroxo* ‘Michelozzo’ (III: 6).

<sup>81</sup> For Lomb., -s- (GR, 66; R, §292; V, 71); -sc- (V, 71). For Tusc., -sc- (R, §292).

<sup>82</sup> For Lomb., -L- (DI, 50-51; GR, 66); -R- (BERT, 15; BG, 103; COL, §4.28; CON; DI, 50-51; STELL, 197; V, 72) and sometimes > - (R, §221). For Tusc., -L- and -I- (R, §221) and rare occurrences in S, 58.

**Giovanni da Pessano:**

Almost always kept: *cholore* (LX: 6, 7) (LXV: 11); *colore* (LVII<sup>v</sup>: 2); *colory* (LVII<sup>v</sup>: 1); *conseilio* (XXII: 4, 6); *dichonsolato* (XVII: 11); *diligentia* (XXIV: 11); *generale* (XXV: 8); *malanconia* (XVII: 6) (LXIII: 5); *malanconioxo* (LXI: 12); *palese* (XXIV: 7); *pelanda* (XVI: 5); *pelegrina* (LXXI<sup>v</sup>: 9); *pelegrino* (LXVIII<sup>v</sup>: 23); *pericholo* (XI<sup>v</sup>: 3) (LXIX: 22) (LXX: 13); *saluti* (II: 6) (III: 5); *salutti* (I: 16) (XXXI: 13); *soliva* (LXIII: 3); *valente* (XXIV: 8); *volentà* (XIX: 6) (XXX: 3) (XLII: 10) (XLIII: 5) (XLVII: 3, 9) (XLVIII: 3) (LXV: 4 and LXV<sup>v</sup>: 1); *volere* (I: 5); *voleva* (VI: 12).

The only case of rhotacism is *peroxe* ‘pelose’ (LXIV<sup>v</sup>: 7).

4.1.4.28 -CL-

The only case is in the letters of Giovanni da Pessano, which is likely a voiceless palatal affricate<sup>83</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

The one case presents a northern variant in *vegie* ‘vecchie’ (XVI: 5).

4.1.4.29 CL-

The few variants which continue this combination generally present northern G<sup>84</sup>. The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano.

**Giovannino da Dugnano:**

The only occurrences present a northern variant: *giara* ‘chiara’ (V: 19); *giaramente* ‘chiaramente’ (V: 16, 19).

<sup>83</sup> For Lomb., -G- (BERT, 15; BOR1, 67; COL, §4.28; CON; GR, 66; MOR, 342; MOR1, 257; R, §248); -TCH- (R, § 248); -CHI- (MOR, 342; V, 73); -CCHI- (MOR1, 257); -CL- (MOR, 342; MOR2, 234); -GG- (MOR1, 257) and -Z- (DI, 52 but ‘rare’). See also Sepulcri (1929). For Tusc., -CH- (R, §248). On the question of the trigram -CHI- in northern vernaculars, see Grignani (1991: 36).

<sup>84</sup> For Lomb., palatal C- (CON, 671; DI, 51; R, §179; V, 73); G- (BERT, 15; BOR1, 67; COL, §4.28; CON, 671; DI, 51; GR, 66; MOR1, 257; MOR2, 234; R, §179; V, 73) and sometimes velar C- (CHI-) in (MOR, 342; MOR1, 257; MOR2, 234; V, 73). Rare occurrences of Latinism CL- (BERT, 46, n. X, 1; COL, §4.28; DI, 51-52). For Tusc., velar C- (R, §248).

**Giovanni da Pessano:**

The only case is *chamare* (XVIII: 4).

4.1.4.30 FL-

This combination is sometimes kept in Latinisms<sup>85</sup>. The only cases are in the letters of Gasparino da Monza and Giovanni da Pessano.

**Gasparino da Monza:**

There is one case where this combination has been kept: *Florentia* (I: 2).

**Giovanni da Pessano:**

The only cases are *floreni* (XXI: 12) (XXIV: 3); *florentini* (LVIII: 11); *florini* (XXXIX: 9) (LVIII: 3, 3) (LXIV: 13); *florino* (XXIV: 4).

4.1.4.31 PL-

BG (116, n.5) note that the Latinizing preservation of -PL- in *sì l'implaga* 'lo ferisce' in a *volgarizzamento* by Vivaldo Belcalzer from the late 13<sup>th</sup>/early 14<sup>th</sup> century in Mantua is one of the traits that is common to the '*scriptae lombardo-orientali*'<sup>86</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is PI- in *piacere* (VI: 16); *piazza* 'piaccia' (I: 4) (IV: 4, 13) (VI: 18); *piaze* 'piaccia' (I: 7). There is only one case of PL- in *plena-mente* (I: 6).

**Francesco Tanso:**

The dominant form is PI- in *piove* (V: 3); *più* (V: 2) (VI: 9, 11) (VII: 7) etc. There is only one case of PL- in *plaza* (I: 14).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is PI- in *piace* (XLI: 3) (LV: 11) (LVII: 8) (LXIV: 18) (LXVIII: 7); *piacerà* (LXIII: 16) (LXV: 1) (LXVIII: 6); *piacere* (LXV: 8); *piaceve* (IV: 6) (XXXI: 5) (XXXVI: 4) (XLVII: 8) (LII: 8, 11) (LIV:

<sup>85</sup> For Lomb. FL- (BERT, 15, n.18; BG, 105, n.28).

<sup>86</sup> For Lomb., PI- (DI, 52; MOR, 342; R, §186; V, 74); PL- (BER, 241; CON; DI, 52; MOR, 342; R, §186). For Tusc., PI- (R, §186).

16) (LV: 18); *piaca* (VII: 4) (VIII: 4) (X: 6) (LX: 4); *piacia* (IV: 3); *piacudo* (XVIII: 4); *pianamente* (LXV: 12); *piena* (XVI: 4); *pieno* (XXXIV: 2) (XLI: 4) (LXIV<sup>v</sup>: 10) (LXVI: 22) (LXVII: 20); *più* (VI: 10, 14, 17 and VI<sup>v</sup>: 1) (VIII: 4) (XI: 6, 13) etc.

There are three cases of PE- in *peaga* (LV: 8) (LVI: 3) and *inpega* (= *impiego* ?) (LV: 11).

#### 4.1.4.32 L BEFORE T

This consonant is generally kept. Cases where L > - are rare<sup>87</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

The only case shows L > - in *atra* 'altra' (I: 4).

##### **Gasparollo del Maino:**

The -L- is always kept: *altro* (I: 5) (II: 4).

##### **Giovannino da Dugnano:**

The -L- is almost always kept: *altra* (II: 11) (V: 15); *altretante* (VI: 14); *altretanto* (V: 15); *altro* (I: 2, 6, 8) (II: 7, 13) (III: 10, 12, 14, 18) (IV: 9, 10) (V: 20); *altry* (II: 8); *oltra* (III: 7) and one case > - in *atra* (I: 3).

##### **Francesco Tanso:**

The -L- is always kept: *altra* (III: 13) (IV: 5 and IV<sup>v</sup>: 4); *altre* (II: 8) (III: 12); *altro* (I: 9 and I<sup>v</sup>: 2) (II: 9) (III: 3 and III<sup>v</sup>: 2); *volta* (II: 7, 8) (IV: 4, 4) etc.

##### **Giovanni da Pessano:**

The -L- is always kept: *altra* (VI: 9) (XIII: 4); *altramente* (VIII: 4); *altre* (VI: 2); *altri* (VI: 13) (VII: 7); *altro* (I: 13) (II: 4) (IV: 4) (VI: 8 and VI<sup>v</sup>: 2) (VII: 7) etc.; *oltro* 'altra' (LXVI: 2).

#### 4.1.4.33 -P-

This consonant is generally kept. Cases of lenition are rare<sup>88</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

The only form is *sapià* (I: 5).

<sup>87</sup> For Lomb., -L- (R, §243). For Tusc., -L- and sometimes > - (C1, 33; C2, 301; R, §243); -U- (C, 47; MAN1, 122; R, §243).

<sup>88</sup> For Lomb., -v- (COL, §4.20; BG, 106, n.5; BOR1, 59; DI, 60; R, §207; V, 81); -B- (DI, 60; MOR, 339; V, 81) and sometimes > - (COL, §4.20; BOR1, 60) but -P- strong in (COL, §4.20; V, 81). For Tusc., -P- (R, §205).

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form presents a Tuscan variant in *aperta* (VI: 4); *ripa* (II: 8); *seperate* (I: 5); *sapere* (V: 3, 6) (VI: 3); *saperete* (V: 14); *sapiando* (III: 9, 15) etc. The only cases of lenition are *savere* (I: 2); *saveri* (III: 5)<sup>89</sup>.

**Francesco Tanso:**

The dominant form presents a Tuscan variant in *sapiate* (IV: 7) (V: 6); *sapiati* (I: 7) etc. The only case of lenition is common to both Tuscan and Lombard: *riva* (I: 3).

**Giovanni da Pessano:**

The only form is the Tuscan variant in *aperto* (XXV: 3); *capitarà* (LXI<sup>v</sup>: 3); *capitare* (LXIII: 9); *capuzy* ‘cappucci’ (XVI: 5); *chapitolo* (LXXI<sup>v</sup>: 12); *Iacopo* (XVII: 2, 4) (XVIII: 2); *reputo* (XXIV: 13) (LXI: 9); *sapere* (LXI: 8); *sapia* (XXVI: 8); *sapiati* (II: 3); *sapiatti* (I: 4, 5) (VI: 4, 16) (VIII: 4) (XI: 16) and all forms of ‘sapere’; *zuponi* (XVI: 5). There are no cases of lenition.

4.1.4.34 -PL-

The only forms which continue this combination are in the letters of Giovanni da Pessano<sup>90</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

The only cases are *dispace* (XVII: 6) and *dopia* (XXVIII: 14); *dupi* (LXX<sup>v</sup>: 4).

4.1.4.35 -PR-

This combination is usually kept. The only cases of lenition are in the letters of Francesco Tanso and Giovanni da Pessano<sup>91</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

<sup>89</sup> The form *savere* is also recorded in the 1400s in (BERT, 47, n. XV, 3; also *saver* on p.48, n.XIX, 2 and p.49, n. XXVI, 6).

<sup>90</sup> For Lomb., -BI- (R, §252; V, 74); -PI- (DI, 52; V, 74); -PL- (BG, 116, n.5; DI, 52; V, 74). COL (§4.28) records -PL- “solo nei cultismi”. For Tusc., -PPI- (R, §252).

<sup>91</sup> For Lomb., -VR- (DI, 61; R, §260). For Tusc., -PR- (R, §260) and rare cases of -BR- (C, 48).

**Gasparollo del Maino:**

No cases.

**Giovannino da Dugnano:**

Always the Tuscan form -PR-: *Aliprando* (I: 2) (II: 3, 5) (III: 4) (V: 15); *apreso* (I: 3) (III: 10); *aprile* (VI: 2, 2, 3); *aprille* (V: 1, 2) (VI: 6, 10, 14); *sopra* (III: 9) (V: 5, 7, 10, 14); *soprascrita* (IV: 8) (VI: 10); *soprascrito* (VI: 3) etc.

**Francesco Tanso:**

Almost always -PR-: *aprile* (III: 1); *coprilety* (V: 11); *sopra* (VI: 3, 8) but one case of -BR- in *cobrelety* ‘copriletti’ (V: 11).

**Giovanni da Pessano:**

Almost always -PR-: *Aliprando* (XIX: 5, 6); *apresse* (XXIV: 9) (LXVII: 9); *apresso* (XIX: 6) (XXIV: 5) (XXIX: 4) (XL: 4, 6) (XLIX: 4) (L: 9) (LII: 7) (LIII: 10) (LV: 15) (LXI: 11, 16) (LXIII: 6, 11) (LXIV: 5) (LXV: 10 and LXV<sup>v</sup>: 3); *aprille* (XLIII: 1) (LXVIII: 1) (LXX: 1); *Liprando* (XIX: 4); *sopra* (I: 7) (VI: 11) (VII: 7) (IX: 8) (XI: 6, 17) etc. There is only one case of -VR- in *adovratto* (XXI: 4).

4.1.4.36 -PS-

This combination generally shows a Tuscan form. There are two cases where -PS- has been kept in Latinisms, *scripse* and *scripsi* ‘io scrissi’ in the letters of Giovanni da Pessano<sup>92</sup>. The only forms are in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano.

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is Tuscan -SS- in *scrisse* (II: 2, 11, 12) (IV: 3) etc. but only one case of -S- in *scrise* (II: 3).

**Francesco Tanso:**

The only form is Tuscan -SS-: *cassa* (VI: 6); *iscrisse* (VI: 12); *scrisse* (II<sup>v</sup>: 1) (IV: 9); *scrissy* (II: 2, 3, 5).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is Tuscan -SS- in *cassa* (XVI: 4, 4) (LV: 14) (LX: 9) (LXIV: 4) (LXVIII: 10, 22); *essa* (XIX: 2) (XXII: 2) (XXVI: 2) (XXVI-II: 2) (XXX: 2) (XXXIX: 2) (XL: 2) (XLVIII: 2) (L: 2) (LII: 3) (LIII: 2) (LVI: 2) (LXI: 2) (LXVIII: 3); *esse* (XXII: 9); *esso* (LXIII: 6); *scrisse* (V: 2) (VIII: 2, 4) (IX: 2, 3) (X: 2, 3, 4) (XI: 2, 3) (XII: 2, 4) etc. but there

<sup>92</sup> For Lomb., -s- (R, §240). For Tusc., -ss- (R, §240).

are cases of -s- in *esa* (XXXVI: 2) (XXXVIII: 2) (LIX: 18); *ese* (LIX: 2); *scrise* (VIII: 3); of -x- in *medexino* (XLIII: 4) (XLIX: 4); *medeximo* (XLII: 6); and of -ps- in *scripse* (VII: 2) and *scripsi* (II: 2).

#### 4.1.4.37 -PT-

In general, the northern form -T- is dominant over -TT- (but see section 4.1.5 below for cases of -TT- due to etymology and hypercorrection). No cases with grapheme -C- (PALATAL)<sup>93</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

The only form has -T- in *scrito* (I: 4, 5).

##### **Gasparollo del Maino:**

Always -T-, in *scrito* (I: 4) (II: 3); *setembre* (II: 2).

##### **Giovannino da Dugnano:**

Always -T-, in *cativo* (III: 6); *scrita* (V: 2); *scrite* (III: 9, 15); *scrito* (III: 5) (IV: 9); *soprascrita* (IV: 8) (VI: 10); *soprascrito* (VI: 3) etc. Only one case of -TT- in *scrittura* (IV: 8).

##### **Francesco Tanso:**

Always -T-, in *rescrito* (III: 7); *scrito* (I: 4) (III: 2, 6, 10, 11, 12, 13) etc.; *setemana* (VI: 9).

##### **Giovanni da Pessano:**

Always -T- in *chative* (LXX: 12); *scrito* (XI: 3); *scritore* (XXIV: 15); *setembre* (II: 1) (LI: 3) (LX: 1); *setembre* (XXV: 1) (LXI: 1, 2) but -TT- in *iscritto* (X: 12); *scritta* (LXIII: 14, 14) (LXXI: 24) etc.; *scritte* (IX: 7) (LIV: 2); *scritto* (I: 4) (VI: 14) (VIII: 5) (X: 7) (XI: 15) (XXIII: 3) (XLIX: 7) etc.

#### 4.1.4.38 Q-

##### **Gasparino da Monza:**

I record here the form C- in *ciela* ‘quella’ (I: 4). Vitale notes that ‘in qualche caso si passa alla perdita dell’elemento velare: *cha* ‘che’; *cam* ‘quam’ etc. as well as a case of pretonic in *quolui* ‘colui’ (V, 79). For the early Cinquecento, Bonomi’s corpus has the form *chel* ‘quello’ in ‘perdita dell’elemento velare in *qu*’. She notes that ‘this tendency, which is

<sup>93</sup> For Lomb., -T- (DI, 61; R, §240); -C- (PALATAL) (DI, 61) and kept in Latinisms -PT- (DI, 61). For Tusc., -TT- (R, §240).



moderately present in northern Quattro- and Cinquecento texts, is not represented a great deal here' (1983: 261 and footnote 29). Mengaldo's corpus also contains some cases of a dialectal reduction of *kw* to *k*, for example, *adunche*, *qualunca* but prevalently *adunque*, *qualunca*, *qualunche* etc. (MG, 97; also V, 79-80).

#### 4.1.4.39 s-

The dominant form is common s-<sup>94</sup>. The only relevant form is northern C- in the letters of Giovanni da Pessano.

##### **Gasparino da Monza:**

Always s-: *segno* (I: 2); *segondo* (I: 4) etc.

##### **Gasparollo del Maino:**

Always s-: *ser* (II: 2); *setembre* (II: 2) etc.

##### **Giovannino da Dugnano:**

Always s- apart from one case of northern z-, in *zavora* (III: 16).

##### **Francesco Tanso:**

Always s-: *sabato* (VI: 9); *salute* (I: 2, 12) (III: 4) (V: 10) (VI: 15) (VII: 16); *sarbatello* (IV: 6); *sensalle* (IV: 7); *solicitate* (VI: 5); *sopra* (VI: 3, 8); *spese* (I: 11); *subito* (IV: 3) etc.

##### **Giovanni da Pessano:**

Almost always s-: *saldata* (LXXI: 6); *sapiati* (II: 3); *seghuirò* (XVII: 10); *servigio* (XIX: 9) etc. but one case of C- in *con* 'sono' (XXXIII: 3).

#### 4.1.4.40 -s-

The dominant form is the sibilant, represented by -x- and -s-<sup>95</sup>. The use of -x- appears to be more common in northern *scriptae* than in Tuscan ones<sup>96</sup>.

<sup>94</sup> For Lomb., s-, sc- (R, §165); z- (BOR1, 64) and grapheme x- (DI, 29-30). For Tusc., s-, sc-, z- (R, §165).

<sup>95</sup> For Lomb., voiced -s- (DI, 29; R, §211; STUS, §4.10; V, 76); -x- (BG, 104, n.8 and 116, n.2; DI, 29; MOR, 327; V, 76); -z- (BOR1, 64-65; V, 76); -c-, -ss- (BOR1, 64-65); -sc- (BOR1, 66; MG, 94). For Tusc., -s- and -sc- (R, §210). (S, 27-28) records graphemes -xs-, -s- and sporadic cases of -ç-.

<sup>96</sup> See also Bertolini (1985: 14) who notes that the *Purgatorio di San Patrizio* from the 15<sup>th</sup> century 'mostra già nella sua veste grafica (...) una localizzazione settentrionale nell'uso di x per s sonora, raramente sorda'.

**Gasparino da Monza:**

The only form is *Pisa* (I<sup>v</sup>: 1).

**Gasparollo del Maino:**

The dominant form is the voiced sibilant, represented graphically by -x-, *avixato* (I: 4) (II: 3); *avixo* (II: 2); *Marchexino* (I: 4) (II: 3); *Pixa* (I: 7, and I<sup>v</sup>: 1) (II<sup>v</sup>: 1); *uxanza* (I: 2). There are three cases with -s-: *presentare* (I: 2); *presentarò* (I: 3) and *presentate* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

The dominant form is the voiced sibilant, represented graphically by -x-, in *avixare* (II: 4, 10); *avixariti* (III: 5); *avixato* (II: 7, 8) (III: 5, crossed out in the manuscript); *avixati* (II: 8) (III: 7, 9) (IV: 6); *avixo* (IV: 8) etc.; *bexognio* (I: 6) and *bixognio* (III: 3); *spexe* (VI: 12, 13); *uxa* (V: 3); *uxo* (I: 7) (II: 12) etc. There is only one case of -s- in *mese* (III: 12).

**Francesco Tanso:**

The dominant form is the voiced sibilant, represented graphically by -x-, in *avixarà* (III: 10); *avixaremo* (III: 5); *avixato* (III: 4) etc.; *bixogna* (VI: 9); *bixogno* (III: 4) (IV: 2); *caxa* (IV<sup>v</sup>: 18); *chaxa* (IV: 7); *chaxo* (IV<sup>v</sup>: 3, 3); *rixo* (II: 8) (IV: 4); *suxo* (I: 4, 4) (II: 3, 5, 6, 6, 7) (III: 11); *Tomaxo* (I: 7) (III: 4) (IV<sup>v</sup>: 13); *uxati* (VII<sup>v</sup>: 1) etc. Cases with -s- are *asegurare* (VI: 3); *Badasar* (IV: 10); *Badasaro* (IV: 10, 11), 18; *badesa* (VII: 11); *Badesar* (IV<sup>v</sup>: 18); *Baldesar* (IV<sup>v</sup>: 15); *desono* ‘dessero’ (I: 6); *pasato* (IV<sup>v</sup>: 2) and there are cases of -ss- in *cassa* (IV<sup>v</sup>: 15) (VI: 8); *casse* (VI: 6).

**Giovanni da Pessano:**

The dominant form is the voiced sibilant, represented graphically by -s- and -x-. For -s-, *bisogni* (I: 11); *bisogniarà* (XXIV: 13); *bisognio* (X: 9) (XI: 3 and XI<sup>v</sup>: 1, 2) (XXII: 6, 8) (XXIII: 2) etc.; *bisogno* (XXIV: 3) (XXV: 4); *cose* (XVI: 5) (XIX: 9); *mesi* (LXI: 6, 14 and LXI<sup>v</sup>: 2) and see below for cases with -ss-; *meso* ‘mese’ (XI: 15); *pesa* (XLVII: 5); *pesano* (XLVII: 4); *presentata* (XII: 6); *presentato* (XVII: 4); *presente* (I: 5) (VI: 14) (VII: 7) (X: 11) (XI: 4) (XXI: 8) etc.; *sposati* (LXIV: 6); *usa* (XIV: 6); *uso* (LX: 13).

Occurrences of -x- are *avixare* (I: 10); *avixarò* (I: 6, 7, 7); *avixato* (VI: 7); *avixo* (VI: 6, 13) (VII: 5) and all forms of ‘avisare’ apart from *avisano* (LI: 4); *avisarò* (XXIV: 7); *avisatemi* (XVII: 15); *avisati* (XXXIV: 4) (XXXVIII: 9) and *avisatto* (XLIII: 10); *caxa* ‘casa’ (LV: 7) (LIX: 8); *caxi* ‘casi’ (LXXI: 8); *caxo* ‘caso’ (IV: 3) (XLVII: 11) (LII: 8) (LV: 8) (LXX: 5) (LXXI: 20) but *caso* (LIII: 15); *cortexia* (LV: 10); *coxa* ‘cosa’ (III: 3) (XLVII: 8); *cuxino* (XXI: 3); *divixati* (LXIV<sup>v</sup>: 7); *Gervaxio*

(XXII: 8); *incluxa* (III: 2) (IV: 6) (VI<sup>v</sup>: 1); *intrecluxa* (IX: 2) (X: 2) (LIII: 23); *malanchonioxo* (LXI: 12); *melanexe* (LV: 7); *milanexe* (LV: 9, 9); *peroxe* ‘pelose’ (LXIV<sup>v</sup>: 7); *pexo* (XI: 12, 12) (XII: 14) (XIII: 9) (XIV: 8) etc.; *prexente* (XIV: 5); ‘*schuxatione* (LXIII: 4); *schuxatto* (LXIII: 3, 4); *Thomaxo* (IV: 6); *Tomaxo* (I: 8, 21) (III: 2) (VII: 8, 18) (X: 3, 18); *vixtto* ‘visto’ (LXIV: 5).

Cases of -ss- are *avissano* (XXIX: 3); *messe* ‘mese’<sup>97</sup> (XXXIII: 5) (LIII: 11, 12) (LXIV: 10, 12, 13, 19) (LXV: 9); *messi* ‘mesi’ (LIII: 10, 10); *missi* ‘mesi’ (LX: 8) (LXIV: 13, 19) (LXV: 15) (LXVI: 10) (LXVII: 7, 11) (LXXI: 24).

#### 4.1.4.41 -NS-

In general, common forms -NZ- and Latinizing -NC- are present<sup>98</sup>. The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano.

##### **Giovannino da Dugnano:**

All cases are forms of *sensale*. These are -NS- in *sensali* (III: 4) but more frequent is -NZ- in *senzali* (V: 7, 8) (VI: 15); *senzalli* (VI: 7).

##### **Francesco Tanso:**

Forms which have -NS- are *Lorenzo* (VII: 9, 10); *sensalle* (IV: 7); *Tanso* (I: 2, 3, 4, 6, 8, 12) (II: 11) (V: 13) etc. but also -NC- in *Tancio* (III: 3 and III<sup>v</sup>: 4) (IV<sup>v</sup>: 11, 12, 15) (VI: 15, 16) (VII: 16).

##### **Giovanni da Pessano:**

Forms which have -NZ- are *Franzia* (XXXIV: 9); *Franzino* (XI: 3); *Lorenzo* (I: 5) (XVIII: 5).

#### 4.1.4.42 ST- AND -ST-

See section 5.2.3 below on the *passato remoto* and 5.2.6 on the imperfect subjunctive for the 2<sup>nd</sup> pers. pl. -aste ending<sup>99</sup>.

<sup>97</sup> (BG, 119, n.13) also has *messe* ‘mese’ in one of the Mantuan *gride gonzagh-esche* from 1374. They note that ‘è una scrizione presente anche nel Belcalzer, dove tuttavia la doppia s rappresentava l’assordimento della s sonora divenuta finale per la caduta della vocale: *mess*’. On this phenomenon, see Ghinassi (1965: 86).

<sup>98</sup> For Lomb., -NS- (V, 76); -NZ- (R, §267; V, 76). For Tusc., -NS-, -NZ- (R, §267).

<sup>99</sup> For the outcome for -ST- in Lomb., -SCT- (R, §266); -SS- (V, 76); -S- (BER, 243). For Tusc., -ST- (R, §266).

**Giovanni da Pessano:**

I note here the forms *saxone* ‘stagione’ (XXXIX: 4) and *resposso* (I: 5, 5) (II: 2) (VI: 3); *romasso* ‘rimasto’ (?) (XXXVIII: 4)<sup>100</sup>. There is also one case of -SCH- in *voresche* ‘voreste’ (XLI: 9).

4.1.4.43 -SC- + PALATAL VOWEL

The only cases with the Tuscan -SC- variant are found in the letters of Giovanni da Pessano and, even then, the northern sibilant appears dominant<sup>101</sup>. Morgana found that her corpus frequently presented ‘the northern form with the unvoiced sibilant’. The only cases are in the letters of Giovannino da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano.

**Giovannino da Dugnano:**

The only cases are *cognositi* ‘conoscete’ (VI: 6); *cognositori* (III: 4).

**Francesco Tanso:**

The only case presents the northern variant -s-: *lasato* (VII: 10).

**Giovanni da Pessano:**

The only occurrences with Tuscan -SC- are *Basciano* (XXIV: 5, 13); *Brescia* (I: 7, 7); *Pesciano* (VI: 5, 5, 6, 8, 11 and VI<sup>v</sup>: 5) (VII: 3, 4, 5, 5, 6, 6, 16) etc.; *Pescina* (XXIV: 5) and -SSC- in *Pesscano* (IV: 2, 8) (V: 5); *Pessciano* (VII: 3) (XII: 17) (XXXIII: 13).

The northern variant -s- is found in *cognosono* (LV: 9); *lasava* (XLIII: 9) (LX: 2); *Pesano* (XXI: 13) (XXIV: 18) and also -SS- in *lassato* (XXXIX: 2) (XXXVIII: 3); *lassò* (LXI: 17); *Pessano* (XXIII: 11) (XXV: 11) (XXVI: 11) (XXVII: 9) (XXVIII: 15) (XXIX: 12) (XXXI: 13) (XXXII: 12) (XXXIV: 12) (XXXV: 9) (XXXVI: 15) (XXXVII: 10) (XXXVIII: 13) (XXXIX: 13) (XL: 12) (XLI: 17) and always ‘Pessano’ in the salutation; also *rasse* ‘rasce’ (LXIX: 6).

4.1.4.44 -T-

In general, this consonant is kept intact, apart from a few cases of

<sup>100</sup> (DI, 45) records ‘ro- al perfetto, al cong. impf., al cond., *romaxi*, -si’ in pre-tonic ‘e’. (V, 98) records *remosto* ‘rimosso’ and *remosta* ‘rimossa’.

<sup>101</sup> For Lomb., -s- (BOR1, 65; COL, §4.30; DI, 55; MOR, 342; MOR1, 257; R, §265; V, 76); -ss- (BOR1, 65; COL, §4.30; DI, 29-30 and 55; GR, 66; MOR, 342; MOR1, 257; SAL, 237); -x- (MOR, 342); -sc- (COL, §4.30; DI, 29-30 and 55; MOR, 342; MOR1, 257); -ssc- (COL, §4.30); -c- (BOR1, 65-66). For Tusc., -sc- (R, §265).

lenition in the letters of Francesco Tanso and Giovanni da Pessano (for Past Participles see section 5.2.8 in Chapter 5)<sup>102</sup>. The unvoiced consonant is clearly the dominant form. One finds instances of lenition, represented graphically by -D-, mainly in Past Participles. Degli Innocenti notes that the consonant is ‘sempre digradato o dileguato’ and that the presence of the unvoiced variant is ‘rarissima’ (p. 59). Vitale found that lenition was ‘vitalissima (...) sia in formula protonica che postonica’ and describes voicing of this consonant as ‘propria del dialetto lombardo’. Lenition, to the point that the consonant disappears, is rare in his corpus. Nevertheless, ‘in rari casi si arriva al dileguo’ but the unvoiced variant is still dominant, ‘specie per influsso del latino e spesso per influsso della lingua letteraria’. Interestingly, he makes a diachronic distinction when remarking that ‘restringe l’ambito primitivo della sonora sempre più vivamente di anno in anno’ (p. 80). Conspicuous for their absence are the northern graphemes -DH- and -TH-.

**Gasparino da Monza:**

The only forms have Tuscan -T- in *mandita* (I: 2); *quantità* (I: 3).

**Gasparollo del Maino:**

The only form is Tuscan -T- in *acietate* (II: 2); *avuti* (I: 4); *iti* (I: 2); *potuto* (I: 2); *sallute* (I: 8) (II: 7).

**Giovannino da Dugnano:**

The form is always Tuscan -T-, in *catellani* (III: 6); *cognositori* (III: 4); *creditore* (I: 3) (IV: 8); *daty* (II: 8); *mercato* (V: 13); *mitate* (I: 2) (II: 3); *portatore* (I: 2) (IV: 13); *quantità* (VI: 6); *quantitate* (I: 2) (II: 3); *salute* (III: 20) (IV: 12); *zornate* (III: 13) etc.

**Francesco Tanso:**

The dominant form is Tuscan -T-, in *canbeloti* (IV: 12); *debitori* (IV: 14); *moneta* (II<sup>v</sup>: 2); *poteno* (IV<sup>v</sup>: 1); *potety* (IV<sup>v</sup>: 1); *potuto* (IV: 14); *sabato* (VI: 9); *salute* (I: 2, 12) (III<sup>v</sup>: 4) (V: 10) (VI: 15) (VII: 16); *scalinata* (IV: 7); *solicitate* (VI: 5); *subito* (IV: 3) etc.

Cases of lenition are *poduto* (IV: 7); *Salvadore* (III: 11); *spagiada* ‘spacciata’ (IV<sup>v</sup>: 4).

<sup>102</sup> For Lomb., -D- (COL, §4.21; BOR1, 58; DI, 59; G, 322; MOR, 339; MOR2, 233; R, §200; V, 80); -DH- (BG, 104, n.2; DI, 59; R, §200); -TH- (BER, 237) and sometimes > - (COL, §4.21; BG, 106, n.6; DI, 59; R, §200). For Tusc., -T- (R, §200) and random cases of -D- (TR, 67).

### Giovanni da Pessano:

The dominant form is Tuscan -T-, in *bontate* (XVII: 6); *botìa* (XXIV: 11, 11) (XXVI: 8) (XL: 6) (LIII: 4); *capitarà* (LXI<sup>v</sup>: 3); *capitare* (LXIII: 9); *chapitolo* (LXXI<sup>v</sup>: 12); *creditore* (LIII: 9, 14) (LIV: 4, 7); *debate* (VIII: 7); *debitore* (LIII: 6, 10) (LIV: 3, 5, 5) (LXVIII: 11) (LXXI<sup>v</sup>: 1); *debituri* (LIII: 7, 11); *dreto* (XXVIII: 5) (LXXI: 5); *dubitare* (LVII: 13); *ducati* (VII: 14) (VIII: 11) (LVIII: 3, 3); *ducbati* (IX:12) (X: 15) (XI: 11) (XII: 15) etc.; *faticha* (XLIII: 9) (LX: 2); *frati* (XXV: 8); *giornata* (LXV<sup>v</sup>: 7); *indreto* (XI: 4, 5); *latino* (XXIV: 15); *merchato* (I: 18) (LXI: 20) (LXIII: 11) (LXVII: 10, 11); *mitate* (XIX: 5, 5, 6); *moneta* (XXXVIII: 4, 4) (XXXIX: 4) (XLIII: 9, 11, 11) etc.; *portatore* (X: 11) (XIX: 4) (XXII: 3) (XXIV: 3, 5); *poterò* (XXIV: 10); *potite* (IX: 7) (XI: 13) (XII: 9); *potiti* (V: 3) (VI: 10, 17 and VI<sup>v</sup>: 1) (VIII: 4) etc. and all forms of ‘potere’; *Prato* (XXIV: 3 and XXIV<sup>v</sup>: 1) (XLVII: 3) (LVIII<sup>v</sup>: 1); *procuratori* (XXIV: 5); *saluti* (II: 6) (III: 5) (IV: 8) (V: 5) (VII: 16); *sanità* (LXIX<sup>v</sup>: 5); *satura* (XVI: 4); *servitore* (XXIV: 12) (LXI: 9); *seta* (XLVII: 7) (LIX: 13) (LX: 5) (LXIV: 4) (LXV: 10, 11) (LXVI: 12) (LXVIII: 15) (LXX: 14, 15); *solicitarò* (LXVIII<sup>v</sup>: 4); *solicito* (LVII<sup>v</sup>: 4) (LXI: 9) (LXIV: 14); *venditore* (LXVII: 12).

Cases of lenition are *merchadante* (XIX: 4); *merchadanti* (XXIV: 9) (LV: 5, 9) (LVII: 13) (LXIV: 3); *marchadantia* (XIX: 5, 5, 6, 6); *merchedanti* (LVII: 13); *montado* (LXXI: 19); *mostradi* (XXXVIII: 5); *nomerado* (XI: 4); *perdida* ‘perdita’ (LXIII: 13) (LXXI: 13); *piacudo* (XVIII: 4).

#### 4.1.5 Single and double consonants

Two general tendencies can be noted. The first presents double consonants due to etymology, that is, either they were double in Latin, or the Tuscan outcome is a double consonant. The second tendency shows an extension of double consonants ‘anche a voci che etimologicamente e nella lingua letteraria presentavano la consonante scempia’ (V, 65). For medieval Lombard, ‘la semplice è foneticamente giusta’ (V, 65) and we can assume that ‘the geminate has a purely graphical value, that is, it reflects a literary grapheme’ (V, 65)<sup>103</sup>. The corpus presents, on the one

<sup>103</sup> See also (COL, §4.32; DI, 35; SALV, n.158).

hand, a northern tendency to lenition of double consonants. On the other, there is an inclination to reproduce the double as in Tuscan, sometimes resulting in hypercorrect occurrences. Morgana noted that hypercorrection showed (but not always) a ‘conscious tendency towards literary forms’ (MOR, 338). For both tendencies in my corpus, consonants L, S and T are those which are most susceptible to doubling. Etymological double consonants are generally maintained, but cases of the single are also frequent (as, for example, in the many cases of *litere*). There are frequent instances of the northern and Tuscan forms being used together, even in the same writer, e.g., in Giovannino da Dugnano *correre* (IV: 2) but *corero* (VI: 3); *lettra* (I: 8) but *litera* (I: 4), written only a few lines before. Cases where double consonants arise as the result of assimilation have been included in section 4.1.4.

#### 4.1.5.1 Double consonants due to etymology

##### B

###### **Giovannino da Dugnano:**

*arebbe* (V: 4).

###### **Giovanni da Pessano:**

*Bonanno* (I: 1) (II: 1) (III: 1) (IV: 1) (V: 1) (VIII: 1) (IX: 1) (X: 1) etc. but *Bonnano* (XXXVII: 11) (XLIX: 1) and *Bonano* (VI: 6) (VII: 1).

##### C

###### **Francesco Tanso:**

*sacca* (VII: 3).

###### **Giovanni da Pessano:**

*braccia* (LXVIII: 11); *Michaele* (VII: 2) (X: 5) (XII: 7).

##### F

###### **Giovannino da Dugnano:**

*garoffani* (III: 16).

###### **Giovanni da Pessano:**

*differentia* (XIX: 5) (LXI: 6, 7); *taffetà* (LVII: 14 and LVII: 1, 3) (LVIII: 4, 5) (LIX: 4, 5, 15) (LX: 6) (LXI: 1) (LXIII: 22) (LXIV: 4, 5) (LXV: 11, 11, 13, 24) (LXVI: 12) (LXVII: 9) (LXVIII: 3 and LXVIII: 1, 7) (LXIX: 11, 15, 15) (LXX: 13); *taffetati* (LXXI: 3); *taffetà* (LXIII: 2).

**G****Francesco Tanso:**

*barchaggio* (I: 5).

**L****Gasparino da Monza:**

*balle* (I: 2, 3).

**Gasparollo del Maino:**

*allegri* (I: 6) (II: 5); *Castello* [first name] (I: 2); *Cartiglioni* [surname] (I: 2); *Gasparollo* (I: 8); *Ghasparollo* (II: 7); *miglio* (I: 7) (II: 6); *quella* (I: 2); *quelle* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

*agnellina* (VI: 5); *agnelline* (V: 3); *balle* (V: 16) (VI: 26, 31); *Barzallona* (III: 28); *belladino* (III: 41); *camollare* (V: 21); *camollate* (V: 14, 17, 38); *canella* (III: 41, 42); *castellana* (III: 28); *catellani* (III: 25); *conselliasse* (II: 24); *delle* (II: 10); *fallo* (V: 30, 31); *-lla* (VI: 47); *-lle* (I: 7) (II: 20, 34) (III: 16) (VI: 9); *-llo* (I: 8); *miglio* (III: 22) (IV: 4, 7); *migliore* (IV: 22); *navilli* (III: 31); *navillio* (III: 35); *nulla* (I: 14) (II: 13, 29, 35 and II<sup>v</sup>: 1) (V: 55) (VI: 49, 52 and VI<sup>v</sup>: 3); *pellame* (III: 8); *pelle* (I: 2, 5, 10) (II: 5, 6, 9, 13, 14, 17) (III: 7, 9, 19) (IV: 5, 10) etc.; *PELLI* (V: 47); *Quaglino* [first name] (V: 34, 36) (VI: 29, 30); *quella* (I: 6) (II: 4, 7, 27) (IV: 4, 14); *quelle* (I: 5, 10) (II: 6, 9, 11, 12, 13, 17) (III: 19) (IV: 5, 10, 10) etc.; *quello* (III: 34) (IV: 6, 17, 28) etc.; *villa* (II: 31); *vogliati* (IV: 6); *Zovanollo* (IV: 27).

**Francesco Tanso:**

*Agallo* [surname] (III<sup>v</sup>: 1); *ball* ‘balle’ (VI: 3); *balla* (I: 5) (III: 5); *balla* ‘bella’ (III: 8); *balle* (I: 2, 3, 4, 4, 4, 4, 6) (II: 5, 5, 5, 5, 6) (III: 5) (IV<sup>v</sup>: 4) (V: 4, 5) (VI: 8); *fardello* (IV: 4, 6); *Ixolla* [surname] (IV<sup>v</sup>: 2); *Lamellino* [surname] (VI: 17); *nulla* (IV<sup>v</sup>: 10); *pelle* (IV: 4, 5); *pianelle* (I: 13) (II<sup>v</sup>: 1); *quelli* (IV<sup>v</sup>: 8); *scarsella* (III: 3); *Vanello* [surname] (II<sup>v</sup>: 2).

**Giovanni da Pessano:**

*apella* (XXIV: 9); *apellano* (LXV<sup>v</sup>: 13); *apello* (XXIV: 12); *balla* (XLIII: 5, 10) (XLVII: 2, 2, 4) (XLVIII: 2, 3) (LIX: 2, 2, 3, 3, 4, 5, 8, 9, 13, 17) (LXVIII: 21) (LXIX: 6, 6 and LXIX<sup>v</sup>: 1) (LXXI<sup>v</sup>: 3); *balle* (XVII: 10) (XXXI: 12, 12) (XXXVIII: 3) (XLI: 3) (XLV: 5, 5) (XLVII: 3, 3, 4, 5, 6, 7, 7) (XLVIII: 2, 3, 4, 6) (LII: 9, 11) (LIII: 12, 13, 18) (LIV: 10) (LV: 16) (LVI: 14) (LVII: 9, 9, 10) (LVIII: 9, 10) (LXI: 17, 19) (LXVIII: 21, 21 and LXVIII<sup>v</sup>: 13, 15, 16) (LXIX: 5, 6, 18, 20, 22) (LXX: 16, 16 and LXX<sup>v</sup>: 1); *Belfradello* (LXX: 7); *bello* (LVII<sup>v</sup>: 3) (LXVIII<sup>v</sup>: 12); *belle* (XXXVIII: 6) (XXXIX: 3) (LXI: 21, 21); *belli*



(LVII: 15) (LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 5, 12); *Billia* (XXVI: 2); *Castella* (XXII: 6); *fallo* (XXXVI: 7) (LVIII: 6) (LIX: 15, 17) (LXVIII<sup>v</sup>: 5); *fardello* (I: 8, 9) (VII: 8, 9, 17) (X: 3) (XIII: 6) (XIV: 6) (XV: 5) (XVI: 2, 3, 4, 6) (LXIII: 20); *mantello* (XLI: 3); *mille* (LXI: 11); *Nello* (LXV<sup>v</sup>: 3, 4); *novella* (LVI: 12); *nulla* (I: 4, 4, 15) (VII: 3, 17) (XII: 3) (XIV: 5) (XXIV: 13) (XXXV: 7) (XXXVI: 7) (XXXIX: 11) (XLI: 7, 13) (L: 10) (LIV: 10) (LV: 19) (LVII: 4, 13) (LVIII: 11, 11) (LXIII: 6, 10) (LXV: 12, 23, 24 and LXV<sup>v</sup>: 5) (LXVIII: 4, 19, 20) (LXXI: 26); *nullo* (XLII: 3); *pelle* (XVI: 5) (XIX: 4, 5, 5, 6, 6) (XXI: 4) (LXV<sup>v</sup>: 3); *PELLI* (LXV<sup>v</sup>: 6); *Vanello* (surname) (IX: 2); *velli* (XLVII: 2, 3) (XLVIII: 2, 2) (LII: 9) (LIII: 12) (LIV: 10) (LV: 16) (LVI: 14) (LVII: 9) (LVIII: 9) (LXVIII: 21); *velluti* (LXIV: 4, 4, 8, 10) (LXVII: 16, 16) (LXVIII<sup>v</sup>: 1, 5, 11) (LXIX: 14); *velluto* (LXIX: 7, 12); *vellutti* (LVII: 14) (LXVII: 12) (LXVIII: 2, 16, 17 and LXVIII<sup>v</sup>: 6) (LXIX: 11) (LXXI: 3); *vellutto* (LXVII: 14) (LXVIII<sup>v</sup>: 1) (LXIX<sup>v</sup>: 3); *villa* (XXIV: 4).

## M

### **Giovanni da Pessano:**

*somma* (LV: 17).

## N

### **Giovannino da Dugnano:**

*anno* [noun = 'year'] (III: 6); *ànno* (V: 14); *Bonanno* (I<sup>v</sup>: 1) (II<sup>v</sup>: 2) (IV<sup>v</sup>: 1) etc.

### **Giovanni da Pessano:**

*anno* [noun = 'year'] (LV: 14) (LXIV<sup>v</sup>: 3); *Giovanni* (XL: 3); *Manno* (XXX: 12); *panni* (I: 7).

## P

### **Giovanni da Pessano:**

*choppia* (LXVI: 3); *coppia* (LX: 7) (LXVIII<sup>v</sup>: 1, 1, 12, 12) (LXIX: 12) (LXX: 10); *coppie* (LXI<sup>v</sup>: 1) (LXIV: 4) (LXV: 13); *troppo* (LIV: 12) (LV: 11) (LXI: 6, 7, 8) (LXV: 12) (LXVIII<sup>v</sup>: 12) (LXX: 13).

## R

### **Giovannino da Dugnano:**

*correre* (IV: 2) but *corero* (VI<sup>v</sup>: 3); *errore* (III: 4, 4) (V: 9, 16) (VI: 7); *Serraynio* [surname] (I: 2, 2) (II: 3, 5, 7) (IV: 7) and *Serrayno* (V: 15); *tarra* (V: 4, 5).

**Giovanni da Pessano:**

*Serraynery* (XIX: 4) (XXII: 4); *terra* (XI<sup>v</sup>: 4, 6, 7) (XIX: 4) (XXIV: 9) (XLI: 13) (XLIII: 7) (LVII: 13).

**S****Gasparino da Monza:**

*carissimo* (I: 2 and I<sup>v</sup>: 1); *Pessano* (I: 2, 7).

**Gasparollo del Maino:**

*passato* (II: 2).

**Giovannino da Dugnano:**

*aconseliasse* (II: 9); *apresso* (II: 4); *conseliasse* (III: 14); *conselliasse* (II: 10); *essere* (I: 2) (III: 12, 12) (V: 6); *fesse* ‘fosse’ (IV: 4); *fosse* (II: 10) (III: 11, 11, 13, 14) (IV: 4, 8, 8) (V: 6, 9); *passagio* (III: 12); *passata* (IV: 5); *Pessano* (I: 4, 5) (II: 2, 11) (III: 3) (IV: 9); *possande* (III: 9); *possando* (III: 9); *posere* (II: 10) (IV: 5); *scrisse* (II: 2, 11, 12) (IV: 3); *scrivissimo* (III: 4).

**Francesco Tanso:**

*basse* (I: 13); *cassa* (IV<sup>v</sup>: 15) (VI: 8); *casse* ‘cassa’ (VI: 6); *disse* (IV: 11); *esse* ‘essere’ (V: 2) (VII: 7); *Grasso* [surname] (IV<sup>v</sup>: 14); *grosse* (V: 3); *grossere* (I: 4, 5); *iscrisse* (VI: 12); *messa* (IV<sup>v</sup>: 2); *messer* (I: 2) (IV<sup>v</sup>: 8) (VII: 4, 5); *misser*<sup>104</sup> (VII: 2); *Pessano* (VII: 10); *presso* ‘apresso’ (III: 8) (IV: 7); *scrisse* (II<sup>v</sup>: 1) (IV: 9); *scrissy* (II: 2, 3, 5).

**Giovanni da Pessano:**

*abassare* (LXIV: 17) (LXVIII: 12); *apresse* (XXIV: 9) (LXVII: 9); *apresso* (XIX: 6) (XXIV: 5) (XXIX: 4) (XL: 4, 6) (XLIX: 4) (L: 9) (LII: 7) (LIII: 10) (LV: 15) (LXI: 11, 16) (LXIII: 6, 11) (LXIV: 5) (LXV: 10 and LXV<sup>v</sup>: 3); *bassare* (LXI: 16); *basserà* (LVII: 6); *casseta* (LXV: 13) (LXVII: 9) (LXVIII: 17); *disse* (LII: 4) (LXII: 6); *esse* ‘essere’ (L: 3); *essere* (IX: 6) (XIV: 2) (XIX: 3, 5) (XXI: 6) (XXIII: 2) (XXIV: 6) (XXIX: 2) (XLII: 6, 8) (XLIII: 10) (LIII: 4) (LV: 7) (LVI: 6) (LVII: 14, 15, 15, 16 and LVII<sup>v</sup>: 1) (LVIII: 9) (LXI: 9) (LXII: 2) (LXIII: 13) (LXIV: 10 and LXIV<sup>v</sup>: 1) (LXVII: 12, 15) (LXX: 16) (LXXI: 21); *fossano* (L: 4); *fressa* (XL: 5); *fusso* (I: 9); *grossa* (XLIX: 8) (LXXI: 9, 9 and LXXI<sup>v</sup>: 2); *osso* ‘oso’ (LXIX: 10); *passa* (LXIV<sup>v</sup>: 1); *passagio* (LV: 4) (LXIII: 21) but *pasagio* (XLVIII: 5) and *pasago* (XLVII: 5); *passagy* (LXVIII: 17, 17, 18, 20, 21, 22); *passati* (XXX: 2) (XXXII: 2) (XXXIX: 2) (XLV: 2) (XLIX: 2) (L: 2)

<sup>104</sup> This lexeme is also found in Bonomi's corpus (p. 255).

(LIII: 3) (LIV: 2, 9) (LXII: 5) (LXIX: 19); *passato* (LIII: 11) (LXV: 2); *passatti* (VI: 14) (XXI: 2) (XXIII: 2) (XXIV: 11) (XXV: 2) (LVII: 2) (LX: 2) (LXIV: 2) (LXVI: 2) (LXVII: 2, 10) (LXVIII: 21) (LXX: 18); *passatto* (LV: 16) (LXI: 8) (LXV: 2) (LXXI: 11); *posessione* (LXXI: 12); *possando* (LIX: 6) (LXVII: 7) (LXVIII<sup>v</sup>: 7); *possandolla* (LIX: 3); *possendo* (LXVI-II: 4); *posso* (I: 15) (III: 3) (LV: 19); *possuto* (LXVII: 10) (LXVIII<sup>v</sup>: 2) (LXIX: 7, 12); *possutto* (LXIII: 19) (LXVIII: 22) (LXIX: 6); *rosso* (XLI: 3) (LVII<sup>v</sup>: 1) (LVIII: 4); *scrivisso* (I: 11); *spesso* (LX: 3) (LXI<sup>v</sup>: 4) (LXIII: 5); *spissy* 'spesi' (XLIII: 11); 'ssere' (XXII: 2); *trassi* (LIV: 4).

## T

### **Gasparollo del Maino:**

*lettera* (I: 4).

### **Giovannino da Dugnano:**

*lettra* (I: 9); *melaghetta* (III: 16).

### **Francesco Tanso:**

*canbelotti* (IV<sup>v</sup>: 18, 19); *lettera* (I: 8) (II: 2) (III: 3 and III<sup>v</sup>: 1) (IV: 3, 3, 3 and IV<sup>v</sup>: 12, 12, 14, 15) (V: 7) (VI: 2) (VII: 2, 2, 9, 9); *lettere* (III: 2, 4) (IV: 2 and IV<sup>v</sup>: 13) (VI: 7, 11, 16, 17).

### **Giovanni da Pessano:**

*botta* (XLI: 7) (LV: 13, 13) (LXI: 21); *cotta* (LXIX: 22); *cotte* (XLI: 7); *lettera* (I: 2, 2, 3, 5) (II: 3) (III: 2) (V: 2) (XIII: 2) (XVII: 2, 2, 3, 4, 9, 10) (XIX: 2, 3) (XXI: 3, 8, 11) (XXIV: 2, 5, 6) (XXV: 2, 8) (XXVI: 2, 2, 3) (XXVII: 3, 4, 6) (XXVIII: 2, 2, 3, 4, 4, 4, 5, 5) (XXX: 3, 4, 5, 6, 13) (XXXI: 2, 4, 4) (XXXII: 3) (XXXIII: 2) (XXXIV: 2) (XXXV: 2) (XXXVI: 2, 2) (XXXVIII: 2, 14) (XXXIX: 2) (XL: 2, 2, 3, 5) (XLI: 2) (XLII: 2, 4, 5) (XLIII: 2, 2) (XLV: 2, 3, 3) (XLVII: 10) (XLVIII: 2) (XLIX: 2, 7) (L: 2, 3) (LI: 4) (LII: 2, 3, 4) (LIII: 2, 4, 4, 10, 23) (LIV: 16) (LV: 2, 3) (LVI: 2, 5) (LVII: 11, 12) (LVIII: 2, 5, 10) (LXI: 4) (LXII: 2) (LXIII: 21) (LXIV: 4) (LXV<sup>v</sup>: 5) (LXVII: 2, 16) (LXVIII: 16 and LXVIII<sup>v</sup>: 9) (LXX: 3) and *lettere* (XXI: 3, 3) (XXVIII: 6) (XXXII: 2) (XXXVII: 2) (XLIII: 4) (XLVII: 9) (XLIX: 2, 3) (LIV: 2, 5) (LIX: 2) (LXIII: 2) (LXVI: 3) (LXVII: 3, 5) (LXIX: 17) (LXXI: 10); *Matta* (LIX: 8); *metta* '3sg. pres. subj. of mettere' (LIX: 9); *remettere* (LXIV: 10); *remetteseno* (XLIX: 4); *taffetà* (LXIII<sup>v</sup>: 2); *tutti* (LXXI: 9); *tutto* (LXIII: 8) (LXVIII: 4, 10, 15 and LXVIII<sup>v</sup>: 6) (LXX: 6, 20 and LXX<sup>v</sup>: 1) (LXXI<sup>v</sup>: 2); *velutti* (LVII: 14, 15, 16) (LVIII: 4) (LXIV: 4, 5, 12) (LXV: 13, 24) (LXVII: 9, 17) (LXX: 9); *velutto* (LX: 7) (LXV: 13) (LXVI: 6) (LXVIII<sup>v</sup>: 1) (LXX: 10).

Z**Francesco Tanso:***pezze* (III: 5).**Giovanni da Pessano:***bozzio* (XLI: 7).4.1.5.2 Double consonants due to hypercorrectionD**Giovanni da Pessano:***veddando* (LXVII: 7).F**Giovannino da Dugnano:***reffutate* (V: 6).**Francesco Tanso:***Steffano* (V: 2) but *Stefano* (VI: 2).**Giovanni da Pessano:***alfa* ‘alfa’ (XXXIV: 10); *ffare* (LXIII: 3); *Raffaele* (IX: 2); *reffare* (VIII: 5) (IX: 4) (X: 9); *refferisse* (LIV: 9).G**Gasparollo del Maino:***Ghasparollo* (II: 7) but *Gasparollo* (I: 8).L**Gasparollo del Maino:***Bartollomeo* (I: 2); *Michelle* (I: 2); *Millano* (I: 8) (II: 7); *qualle* (I: 2, 2) (II: 2); *qualli* (II: 2); *sallute* (I: 8) (II: 7); *vollontà* (I: 3) (II: 3).**Giovannino da Dugnano:***aprille* (V: 1, 2) (VI: 6, 10, 14) but *aprile* (VI: 2, 2, 3); *intelegibelle* (I: 7) (II: 12); *malla* (VI: 5); *malle* (III: 15) (VI: 9); *melliore* (II: 8); *melliori* (III: 4); *Millano* (I: 4, 10 and I<sup>r</sup>: 1) (II: 1, 3, 8, 11, 11) (III: 20) (IV: 12) (V: 1) (VI: 1); *perichollo* (II: 8); *picholla* (III: 4); *picholle* (III: 4) (V: 2, 17) but *pichole* (V: 14, 17); *pichollo* (III: 4); *qualle* (II: 3, 5, 8) (III: 2, 3) (IV: 5) etc.; *recapitullare* (VI: 8); *senzalli* (VI: 7) but *senzali* (V: 7, 8) (VI: 15); *talle*<sup>105</sup> (IV: 4); *ugualle* (I: 2) and ‘*gualle* (II: 3); *victuralle* (VI: 10) but *viturale* (VI: 11, 11) and *victurali* (V: 13); *vorgalle* ‘volgare’ (II: 12).

<sup>105</sup> Cf. (BERT, 48, n. XX, 3) who records *té* = ‘tali’.

**Francesco Tanso:**

*candilleri* (V: 6); *nollo* (II: 5); *qualle* (I: 2, 4) (II: 2, 5) (III: 3, 4, 5, 5) (IV: 2, 13); *qualli* (III: 2); *sensalle* (IV: 7); *simille* (III: 11) (IV: 4, 8); *vituralle* (III: 2) (IV: 13).

**Giovanni da Pessano:**

*aprille* (XLIII: 1) (XLV: 2) (XLIX: 2) (LVIII: 1) (LXVIII<sup>v</sup>: 3) (LXX: 1); *aprilly* (XLVII: 1); *filiollo* (LXV: 4); *ghallee* (LXVIII: 13); *ghuarnelli* (XLIII: 5) (LXIII: 6, 7, 11, 12); *guarnelli* (XLIII: 12) (LXIV<sup>v</sup>: 4); *lli* (LXI: 19); *malle* (LXIII: 5, 9) (LXIV: 8, 18); *mallo* 'male' (XLII: 7) (LVII: 13) (LXI: 6) (LXVIII: 5); *Michelle* (VI: 3) (VIII: 2); *Michelli* (XVII: 4); *Millano* (I: 16) (II: 6) (III: 5) (IV: 2, 8) (V: 5) (VI: 14 and VI<sup>v</sup>: 5) (VII: 16, 17) etc.; *mullatere* (X: 3); *mullatero* (I: 8); *mullatery* (I: 9); *Natalle* (XIV: 3) (LXIV: 5) (LXV: 15) (LXVII: 9) (LXVIII<sup>v</sup>: 3); *perichollo* (LXIX: 22); *qualle* (I: 2) (V: 2) (VI: 9) (VIII: 2, 2) (IX: 2, 2) (X: 2, 5); *quella* (VI: 12) (VII: 2, 5) (IX: 6); *quelle* (VI: 3, 9); *quello* (VII: 9) (VIII: 4) (X: 3) and always -ll- in *quell-a/e/i/o*; *simille* (IX: 3) (XVI: 6) (XXI: 4) (XXXI: 5) (XLI: 3) (XLVIII: 5, 6) (LVI: 4) (LXI: 12); *simillemente* (XV: 4); *similli* (I: 20) (XI: 17) (XII: 8) (XIV: 5) (XVII: 10) (XVIII: 5, 6) (XIX: 7, 8, 8) (XXI: 6) (XXII: 6) (XXIV: 14) (XXVI: 3) (XXVII: 6) (XXX: 4, 7) (XXXIII: 4) (XXXVI: 3) (XXXVIII: 7, 12) (XLIII: 5, 8) (XLV: 6) (XLVII: 3) (LII: 12) (LIII: 4) (LIV: 7) (LV: 7) (LVII: 14 and LVII<sup>v</sup>: 3) (LXV: 18, 19, 22, 23) (LXVI: 6, 15) (LXVIII: 6 and LXVIII<sup>v</sup>: 15) (LXXI: 4, 10, 13, 23 and LXXI<sup>v</sup>: 1); *sutilli* (XLII: 11); *temporalle* (LXVIII: 5) (LXXI: 2, 11); *utile* (LXIII: 6); *vitturalle* (XLVII: 4) (LXIII: 21).

**N<sup>106</sup>****Giovanni da Pessano:**

*lanna* (XI: 10) (XXVIII: 11) (XXIX: 10) (XXX: 16, 16) (XXXII: 9) (XXXIV: 11) (XXXV: 13) (XXXVI: 13) (XXXVII: 9) (XLI: 3) (XLII: 15) (XLIII: 16) (XLVIII: 17) (LII: 13) (LVI: 18) (LVII<sup>v</sup>: 7) (LVIII: 7) (LXI: 10 and LXI<sup>v</sup>: 9) (LXIV<sup>v</sup>: 9) (LXV<sup>v</sup>: 11) (LXVII: 23) (LXVIII<sup>v</sup>: 21) (LXX<sup>v</sup>: 5) (LXXI: 21 and LXXI<sup>v</sup>: 10) and *lanne* (I: 18) (XXIII: 7, 7) (XXXIX: 12)

<sup>106</sup> Cf. the observation by Salvioni (1896-98: 231), reported by BG (106, n.4): '*lanna*: Salvioni ha notato che questa doppia *n*, non etimologica, si trova solo nelle sequenze formate da vocale tonica + *n* + vocale delle parole piane (*penne* 'pene' e *umanna* § 6 ecc.) e sdruciole (*strannie* § 8), e ha formulato l'ipotesi che tale grafia stia ad indicare una pronuncia faucale, come negli antichi testi liguri e pedemontani'.

(XL: 11) (XLI: 9, 10) (LIV: 12) (LX: 13) (LXIII<sup>v</sup>: 7) (LXV: 18, 23) (LXVI: 15, 20) (LXVIII<sup>v</sup>: 21) (LXIX<sup>v</sup>: 8); *manne* ‘mano’ (XLI: 2, 2); *penna* (LXIV: 13, 19); *pennato* (LXIV: 10); *sanno* (XLIII: 12).

P

**Giovanni da Pessano:**

*cappo* (LXIV<sup>v</sup>: 3).

R

**Gasparollo del Maino:**

*Gasparollo* (I: 8); *Gbasparollo* (II: 7).

**Giovanni da Pessano:**

*farrlo* (VIII: 7)

S

**Gasparollo del Maino:**

*chossì* (II: 3); *cozzì* (I: 4).

**Giovannino da Dugnano:**

*cozza* (III: 3, 4) (IV: 13); *cosse* (III: 15) (IV: 4) (VI: 3).

**Francesco Tanso:**

*cassa* ‘casa’ (III: 6, 7) (IV<sup>v</sup>: 15); *cozza* (I: 10) (II: 9); *messi* ‘mesi’ (VI: 12); *quessta* (IV<sup>v</sup>: 12); *versse* ‘verso’ (III: 8).

**Giovanni da Pessano:**

*avessano* ‘avessero’ (L: 9, 9, 10); *avissano* ‘avisano’ (XXIX: 3); *cassa* (XVI: 4, 4) (LV: 14) (LX: 9) (LXIV: 4) (LXVIII: 10, 22); *cassa* ‘casa’ (XII: 10) (XXIV: 4) (LXIII: 3); *casso* ‘caso’ (VIII: 4, 6) (X: 6, 10) (XI: 5) (XXIV: 3) (XXVI: 4) (XXXI: 5) (XXXII: 4) (XLIX: 6) (LI: 4) (LXI: 7, 15, 16) (LXVIII<sup>v</sup>: 5) (LXIX: 10) (LXXI: 26, 26); *chorosso* (LXIV: 9); *chossì* (LVI: 3) (LXVIII: 9, 16) (LXIX: 9) (LXXI: 8); *cozza* ‘cosa’ (LV: 11) (LXV: 7, 10, 22) (LXVIII: 4); *cosse* ‘cose’ (LXIII: 6) (LXIV<sup>v</sup>: 4) (LXVIII: 6); *cozzì* (VI: 6) (XLVII: 12) (LVIII: 3) (LXIII: 18) (LXIV: 5) (LXVIII: 10, 10, 11 and LXVIII<sup>v</sup>: 12) (LXX: 7, 7, 9) (LXXI: 9, 11, 23); *intensso* (XVII: 2, 3); *intesse* (XXI: 3); *intesso* (I: 2) (XXIV: 2) (XXVIII: 2) (XXXIII: 2) (LVIII: 2) (LXIII: 2) (LXVIII: 2) (LXIX<sup>v</sup>: 2); *lassa* (LXVIII: 19); *Masso* ‘Maso’ (XLV: 3); *messy* ‘mesi’ (?) (LVII<sup>v</sup>: 1); *missy* ‘mesi’ (?) (LVI: 10) (LXVI: 6); *parsse* (XLII: 8); *Pissa* (XXX: 12) (XXXI: 12) (XXXVIII: 2) (XLVII<sup>v</sup>: 1) (XLVIII<sup>v</sup>: 1) (LII: 9) (LIII: 12) (LV: 16) (LVII: 11, 14) (LXIII: 20, 21) (LXV: 14, 16, 22, 23) (LXVII: 12, 14) (LXVIII: 16, 16, 17 and LXVIII<sup>v</sup>: 9); *pressente* (LX: 4); *quissiti* (XXVI: 7); *reprensione* (XLII: 7); *spessa*

'spesa' (XI<sup>v</sup>: 4, 7) (XLIII: 10) (XLVIII: 8) (LII: 9) (LIX: 13, 14) (LXVII: 12, 13); *spesse* 'spese' (XI<sup>v</sup>: 8) (XXII: 8) (XLV: 5) (XLVII: 6, 7) (XLVIII: 4, 5, 6) (LII: 9) (LIII: 7) (LIV: 10) (LV: 16, 16, 18) (LVII: 9, 10) (LXIII: 22, 22, 23 and LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 8, 8, 9) (LXV: 14, 16) (LXVI: 7) (LXVII: 14) (LXVIII: 19, 19); *spesse* 'spesi' (LIII: 12, 14); *sse* 'si' (LXXI<sup>v</sup>: 2).

## T

### **Giovannino da Dugnano:**

*inttuderà* 'intruderà' (IV: 8).

### **Giovanni da Pessano:**

*abiatti* (IV: 3); *abiutti* (I: 7) (XI: 13); *aparegiatto* (I: 15); *autto* (LV: 3); *avantte* (LVII: 4) (LXX: 6); *avanti* (I: 9); *avixatte* (XVIII: 4); *avritte* (XVI: 2); *avritti* (IV: 2) (V: 3); *chottono* (LVI: 3, 3, 5, 7, 14) (LVII<sup>v</sup>: 5) (LIX: 12) (LXI: 6, 14) (LXIII: 11, 11, 18, 19) (LXVI: 4, 9, 10) (LXVII: 3, 7, 18, 18, 19, 22) (LXX: 21); *chuntto* (LXVIII: 3, 16 and LXVIII<sup>v</sup>: 2) (LXIX: 17) (LXX: 6, 9, 12) (LXXI: 5, 23); *chuntti* (LXXI: 3, 4, 7 and LXXI<sup>v</sup>: 1); *contentto* (LX: 4); *cottoni* (LXI<sup>v</sup>: 3) (LXIX: 16) (LXXI: 4); *cottono* (XXX: 15) (XLI: 8) (XLIII: 15) (LV: 3, 3, 4, 5, 6, 8) (LVI: 12) (LX: 4, 13) (LXI: 5, 10, 16 and LXI<sup>v</sup>: 7) (LXIII: 12, 13 and LXIII<sup>v</sup>: 1, 9) (LXIV: 16, 17, 18 and LXIV<sup>v</sup>: 8) (LXV: 5, 6, 7, 7 and LXV<sup>v</sup>: 10) (LXVIII: 7, 9, 10 and LXVIII<sup>v</sup>: 20) (LXIX<sup>v</sup>: 6) (LXX: 17, 19) (LXXI: 5, 13, 14, 19, 26 and LXXI<sup>v</sup>: 8); *datta* (LII: 2); *ditti* (IX: 4) (X: 12) (XI: 5, 15, 17) etc.; *ditto* (XI: 6); *dretto* (LXXI: 5); *giontta* (LI: 4); *Humiliatti* (XXV: 8); *merchatto* (LXVII: 7) (LXVIII: 17, 17, 20, 23) (LXIX: 12); *mettà* (LV: 10); *mittà* (LVII: 5) (LXIV: 10, 11) (LXV: 17) (LXVIII: 11); *partti* (XXIV: 6) (XXVI: 5); *Piacitti* (LVII: 3); *pontto* (I: 8, 9) (XLI: 3) (XLVII: 6) (LXIII: 22 and LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXIV: 8, 16) (LXVIII: 5) (LXX: 5); *possutto* (LXIII: 19) (LXVIII: 22) (LXIX: 6); *potitte* (VIII: 6); *Pratto* (LX<sup>v</sup>: 1); *receutto* (IV: 2, 3) (LXX: 11 and LXX<sup>v</sup>: 1); *recevetti* (I: 2) (VI: 2); *remettiti* (IV: 2); *romitti* (XLVII: 15) (LVI: 17) (LXIII<sup>v</sup>: 8) (LXIV<sup>v</sup>: 6) (LXVIII<sup>v</sup>: 22) (LXX<sup>v</sup>: 4) (LXXI<sup>v</sup>: 9); *salutti* (I: 16) (XXXI: 13); *sapiatti* (I: 4, 5) (VI: 4, 16) (VIII: 4) (XI: 16); *schutti* (XXVIII: 10); *scrivitti* (I: 3) (VI: 5, 6) (IX: 6); *scritto* (I: 9); *setta* 'seta' (LIX: 17) (LXIV: 12) (LXVIII: 14); *sitti* (XXI: 4) (LI: 2) (LIV: 5); *sortte* (LXXI: 4, 7); *sotto* (XI: 4) (XLIX: 7); *tantto* (LXIII: 4); *tolitti* (LI: 4); *vellutti* (LVII: 14) (LXVII: 12) (LXVIII: 2, 16, 17 and LXVIII<sup>v</sup>: 6) (LXIX: 11) (LXXI: 3); *vellutto* (LXVII: 14) (LXVIII<sup>v</sup>: 1) (LXIX<sup>v</sup>: 3); *velutti* (LVII: 14, 15, 16) (LVIII: 4) (LXIV: 4, 5, 12) (LXV: 13, 24) (LXVII: 9, 17) (LXX: 9); *vixto* 'visto' (LXIV: 5); *voliatti* (I: 20) (XI: 6) (XIX: 7).

#### 4.1.6 Other phenomena

##### 4.1.6.1 Apheresis

The only vowels which are subject to apheresis are ‘a’ and ‘e’. This general phenomenon is also present in Vitale’s corpus where he records ‘qualche caso di aferesi di *a* non costante’ (V, 63) but also ‘e’ in *state* ‘estate’. Other examples in (COL, §4.33; SAL, 237).

##### **Giovannino da Dugnano:**

Only in ‘*catasse* ‘accattasse’ (III: 6).

##### **Giovanni da Pessano:**

Of ‘a’ in *bassare*<sup>107</sup> (LXI: 16) and *basserà* (LVII: 6) but *abassare* (LXIV: 17) (LXVIII: 12); ‘*ghosto* ‘agosto’ (I: 1); *larghatto* ‘allargato’ (LXVII: 12); ‘*Liprando* (XIX: 4); ‘*mane* ‘amane’ (LXI: 5); ‘*Ndrea* (XLVII: 6); ‘*Rdengho* (LXVIII: 5); ‘*rivato* (XLI: 3); ‘*rivate* (XXXVIII: 6) (XXXIX: 4); ‘*rivatti* (LXIV: 5); ‘*rivatto* (XXXIX: 3) (LXX: 18); ‘*spetare* (LXVII: 11); ‘*speterò* (XVII: 10); ‘*viti* ‘avete’ (LIII: 3); ‘*vixatto* (LX: 4).

There are also three occurrences of ‘e’ in ‘*rata* ‘errata’ (VIII: 5); ‘*schuxatione* (LXIII: 4); ‘*ssere* (XXII: 2).

##### 4.1.6.2 Apocope

Apocope occurs for all vowels.

##### **Gasparino da Monza:**

Very few cases. Only of ‘-i’ in *Govan* ‘Giovanni’ (I: 2, 7); *lu* ‘lui’ (I: 4, 5) and of ‘-le’ in *la qua* (I: 2, 4) and of ‘-ne’ in *mentio* ‘menzione’ (I: 2).

##### **Giovannino da Dugnano:**

Very few cases. Only of ‘-o’ in *Di* ‘Dio’<sup>108</sup> (IV: 11); *son* (IV: 3, 6, 9) and of ‘-a’ in *fi* ‘fia’ (V: 12) and of ‘-n’ in *co* ‘con’ (VI: 13, 18).

##### **Francesco Tanso:**

Very few cases. Only of ‘-o’ in *Badasar* ‘Badasaro’ (IV: 10); *De* ‘Dio’ (II: 10) and of ‘-n’ in *i* ‘in’ (III: 12); *Sa* ‘San’ (IV: 5) and of ‘-u’ in *lu* ‘lui’ (VI: 12).

<sup>107</sup> Cf. Mengaldo (p. 68): ‘non trovo esempi di aferesi in verbi composti con *ad-*, frequente invece nell’[Orlando Innamorato], cfr. Belsani (1902: 44): *bassare*, *longare*, ecc. (o si tratterà di denominali?)’.

<sup>108</sup> (BG, 118, n.2) also have *De*: ‘Dio’, con la caduta della *-o* in a *grida gonzagh-esca* from 1374. (DI, 62) records *re* for *reo*.



**Giovanni da Pessano:**

Of ‘-o’ in *con* ‘sono’ (XXXIII: 3); *som* ‘sono’, the only cases are (XXXVIII: 6) (XXXIX: 3, 3, 4) (XLIII: 4) (LII: 11) (LIV: 8) (LV: 17) (LXIV: 5, 5, 10) (LXV<sup>v</sup>: 6, 6) (LXVIII: 8, 9, 19 and LXVIII<sup>v</sup>: 10) (LXIX: 10) (LXXI: 6); *son* (III: 3) (XI<sup>v</sup>: 8) (XVI: 9) (XVII: 8) (XVIII: 6) (XIX: 6, 10, 10) (XXIV: 15, 15) (XXIX: 3) (XXXI: 12) (XXXIII: 3) (XXXIV: 3, 3) (XXXV: 7) (XXXVI: 6) (XXXVIII: 4, 5, 6, 7) (XLI: 5, 14) (XLII: 4, 11) (XLIII: 8, 11) (L: 7) (LI: 2) (LIII: 10, 15, 16, 18) (LIV: 10, 10) (LV: 12, 12, 15) (LVI: 6) (LVII: 5) (LVIII: 6, 10) (LX: 4, 8) etc.

Of ‘-e’ in *ben* (XII: 5) (XXVIII: 3) (XXXIV: 3) (XLV: 3) (LII: 13) (LXI<sup>v</sup>: 2, 3, 3) (LXIII: 4) (LXV: 4, 11, 12) (LXVI: 10, 12) (LXVII: 8, 10, 13, 13) (LXVIII: 6, 10, 13, 15 and LXVIII<sup>v</sup>: 8, 9, 10) (LXIX: 3, 4) (LXX: 5, 13, 14, 16, 18) (LXXI: 5, 24, 25) and *capitar* (LXVIII: 6).

Of ‘-n’ in *cho* ‘con’ (XI: 5, 15 and XI<sup>v</sup>: 7) (XII: 2, 5) (XV: 4) (XVII: 2, 3) (XIX: 4, 5) (XXII: 4) (XXIV: 5, 6, 10) (XXVI: 2, 4, 5) (XXVII: 2) (XXVIII: 4) (XXXVI: 7) (XLIII: 5, 8, 8) (XLVII: 10) (XLVIII: 10, 10) (XLIX: 2, 7) (L: 5) (LI: 3) (LII: 4, 5, 9) (LVI: 7, 14) (LVII: 13) (LIX: 7, 12) (LX: 6) (LXII: 3) (LXIII: 19 and LXIII<sup>v</sup>: 2) (LXVII: 17) (LXVIII: 4, 6, 20 and LXVIII<sup>v</sup>: 12) (LXXI: 3 and LXXI<sup>v</sup>: 9, 9) and *co* ‘con’ (XXVIII: 4).

Of ‘-er’ in *esse* ‘essere’ (L: 3).

**4.1.6.3 Epenthesis****Giovannino da Dugnano:**

Only in *sova* (II: 7)<sup>109</sup>.

**Francesco Tanso:**

Only in *donzine* ‘dozzine’ (IV: 5)<sup>110</sup>.

**Giovanni da Pessano:**

Of ‘i’ in *abiuta* (I: 4); *abiute* (X: 4); *abiutti* (I: 7) (XI: 13); *aghuadegniare* (LVI: 7) (LXV: 3, 10) (LXVIII: 4); *bisognio* (X: 9) (XI: 3 and XI<sup>v</sup>: 1, 2) (XXII: 6, 8) (XXIII: 2); *Bologna* (LV<sup>v</sup>: 1) (LVII: 14, 17 and LVII<sup>v</sup>: 10) (LVIII<sup>v</sup>: 1) (LXIII: 3) (LXV: 10, 11 and LXV<sup>v</sup>: 3) (LXIX: 15); *debiano* (VI: 5); *Dugniano* (XIX: 4); *ghuadagnio* (LVI: 7) (LVII<sup>v</sup>: 4) (LIX: 15); *profichiuo* (LVI: 8); *Segniorini* (X: 3); *Segniorino* (VII: 8); *valiuta* (XXII:

<sup>109</sup> (BOR1, 98) describes this form as having the ‘insertion of *v* between vowels’.

<sup>110</sup> Cf. (MOR, 342) who records *donzina*.

9); *veridi* ‘verdi’ (LVIII: 4); *Vignione* (IV: 2) (V: 2) (VI: 9) (VII: 7) (IX: 8, 8) (XI: 13) (XIV: 3) etc.; *Vignioni* (VI: 13, 13 and VI: 1) (XI: 4); *volutto* (LIX: 4).

Of ‘v’ in *proficuvo* (LXX: 13); *proficuvo* (XII: 11); *sova* ‘sua’ (I: 20) (XVII: 6) (XXII: 9) (XXIV: 8) (LXV: 5).

There are also only minimal cases of ‘a’ in *chompimento* (XIX: 2, 8) (LXVI: 2); of ‘e’ in *fustaneo* (VII: 9) and ‘er’ in *serveritto* (LXI: 7); of ‘l’ in *dalmagiatti* (LXV: 12); *dalmagio* ‘damaggio’ (LVI: 13); of ‘n’ in *intenso* (XXV: 2); *intensso* (XVII: 2, 3) and of ‘t’ in *sonto* (XXI: 2).

#### 4.1.6.4 Metathesis

The few cases of metathesis are of ‘l’ and ‘r’<sup>111</sup>. Morgana found metathesis of ‘r’ in *indreto*, *formento* to be ‘scarsi e legati a un sottofondo genericamente dialettale’ (MOR, 342).

##### **Giovannino da Dugnano:**

Of ‘l’ in *vorgalle* ‘volgare’ (II: 12) and of ‘r’ in *indreto* (V: 9, 11, 12, 14); *intrege* ‘integre’ (III: 16); *vorgalle* ‘volgare’ (II: 12).

##### **Francesco Tanso:**

Only of ‘r’ in *indreto* (IV: 13).

##### **Giovanni da Pessano:**

Of ‘r’ in *dreto* (XXVIII: 5) (LXXI: 5); *dretto* (LXXI: 5); *indreto* (XI: 4, 5); *Pretasanta* (LXIV: 8) (LXVI: 7); *Prietasanta* (LXIII: 20, 21, 23 and LXIII: 2); *Prietrasanta* (LXIII: 22) and of ‘n’ in *logbenza* (LVII: 16).

#### 4.1.6.5 Prothesis<sup>112</sup>

No cases of prothesis of *v-* in words such as *vonde*, common to modern Milanese and *comasco* (BERT, 17 and 17, n.9). There appears to be a general tendency, especially in old Lombard, for prothesis of ‘a’. Vitale found this phenomenon to be ‘molto viva’ and noted that it concerns ‘una infinità di voci talora costantemente’ but that ‘nelle forme verbali domina la forma non prostetica’. For the early Cinquecento, Bonomi

<sup>111</sup> There are cases of ‘r’ in northern writing (BOR1, 48; DI, 62; MOR, 342; V, 83). For ‘l’, (DI, 63-64) who records *pombio*, *plubico*. For Tusc., (S, 64-65) notes that metathesis of ‘r’ is ‘molto frequente’ and, for ‘l’, quotes *piuvico*; also (R, §322).

<sup>112</sup> For Lomb., of ‘a’ in BERT, 21; BOR1, 45; COL, §4.34; MG, 69; MOR2, 234; V, 62; of ‘i’ (MG, 69). For Tusc., of ‘i’ in PS, 428, n.2; R, §255; S, 66.

notes prothetic ‘a’ is a ‘typically northern fact’ and found its use in ‘many words, especially verb forms’ (1983: 256). Mengaldo comments that ‘la vivacissima spinta dialettale alla prostesi di *a* non è chiaramente distinguibile dal gusto boiardesco e di koinè per i composti verbali preposizionali’.

There are also recorded cases in Tuscan, especially for *aretino-cortonese* and in Umbria, see Scolari (1988: 77, n.69) who records prothesis of ‘a’ before r- initial in the *Tristano Riccardiano*, e.g., *arrikordato*, *aricordare* etc. Serianni records only a few cases for *aretino* in (1972: 122). The only other prothetic vowel is ‘i’, mainly before D and only once before S + CONSONANT. For *pratese*, Serianni notes that ‘la prostesi d’*i* davanti a *s* complicata è assai diffusa’.

**Gasparino da Monza:**

Only of ‘i’ in *Ideo* ‘Iddio’ (I: 5).

**Francesco Tanso:**

Only of ‘i’ in *iscrisse* (VI: 12).

**Giovanni da Pessano:**

Of ‘i’ in *ià* (XIX: 4, 4); *Idio* (I: 14) (II: 5) (III: 4) (IV: 5) (V: 4) (VI: 3) (VII: 12) (VIII: 9) (IX: 9) (X: 14) (XI: 7 and XI: 10) (XVI: 7) (XVII: 12, 16) (XVIII: 8) (XIX: 12) (XXI: 10) (XXII: 12) (XXIII: 6) (XXVI: 10) (XXVII: 8) (XXVIII: 8) (XXIX: 6) (XXXI: 7) (XXXII: 6) (XXXIII: 8) (XXXIV: 7) (XXXV: 8) (XXXVI: 9) (XXXVII: 4) (XXXVIII: 11) (XXXIX: 7) (XL: 8) (XLI: 16) (XLIII: 19) (XLVII: 14) (XLVIII: 12) and always in the salutation ‘*Idio vi ghuarda sempre*’ vs. within the letter (LXVIII: 6); *iè* (XIX: 4) (LIX: 8); *iscritto* (X: 12); *iudire* (LVI: 10).

Of ‘a’ in *aghuadegnà* (LXV: 24); *aghuadegnare* (LVI: 7) (LXV: 3, 10) (LXVIII: 4); *aghuadegnato* (LXIV: 3); *arecomando* (XLI: 14) but *recomando* (LV: 19) (LVI: 15) and *se recomanda* (LVIII: 14); *aremeta* (LXVI: 9); *aremeterò* (LXIV: 13) but *remeterò* (LXVII: 6, 15, 16); *aremetiati* (VII: 7) (XIII: 5); *aremeto* (LXIII: 17); *avantiagiare* (LXI: 7); *aventagio* (X: 11) (XXV: 7) (XXXIX: 5) (XL: 4).

#### 4.1.6.6 Syncope

Syncope of vowels occurs with ‘a’, ‘e’<sup>113</sup>, ‘i’ and ‘u’. For consonants, with

<sup>113</sup> For Lomb., V, 58 in words such as *Albrico* ‘Alberico’, *letre* etc. For Tusc., PS, 433, n.4; S, 65.

‘m’, ‘n’<sup>114</sup> as well as one case of ‘r’<sup>115</sup> and ‘v’. No cases of syncope with pre-consonantal ‘s’ as recorded by BERT, 20. See also COL, §4.33.

**Gasparino da Monza:**

Occurrences of -e- in *lettra*<sup>116</sup> (I: 2) and of -m- in *copania* (I: 7).

**Giovannino da Dugnano:**

For vowels, occurrences of -a- in *apregiato* ‘apareggiato’ (V: 20), of -e- in *lettra* (II: 2) (III: 2) (IV: 2) (V: 2) (VI: 2, 3, 3, 6, 10, 14, 18); *letre* (II: 11) (III: 2) (VI: 3); *lettra* (I: 4). For consonants, -n- in *regratiare* (VI: 16); *regratio* (III: 3, 15), of -r- in *inttuderà* (IV: 8).

**Francesco Tanso:**

Occurrences of ‘n’ in *regratia* (VII: 5); *Vigone* ‘Avignone’ (III: 4).

**Giovanni da Pessano:**

For vowels, sporadic cases of ‘e’ in *fodra* ‘fodera’ (XVI: 5); *zafrano* (LXIV: 4, 9); of ‘i’ in *cambo* (VI: 7); of ‘ro’ in *funo* ‘furo’<sup>117</sup> (LIII: 7, 7, 7) (LIV: 4, 10) (LXIV: 13) (LXXI: 15); of ‘s’ in *traimissy* (XI: 6) and of ‘u’ in *aitorio* (XXII: 6); *ghadagnaritti* (LXI: 2).

For consonants, of ‘m’ in *decebre* (XI: 1, 3); *novebre* (VI: 2) (IX: 1) (X: 2, 12) (XI: 2); of ‘n’ in *Bonasegnia* (XVII: 5, 7, 11) (XVIII: 4); *chosumo* (LXIII: 10) but *consumo* (LXIII: 10); *choputato* (XI: 5); *niua* ‘niuna’ (LXVIII: 14); *regratiamiento* (LXV: 4); *regratiare* (LXI: 8); *regratio* (XXI: 4) (LXI: 11) (LXV: 4); of ‘v’ in *aere* ‘avere’ (XVI: 9).

#### 4.1.7 Concluding remarks on consonants

As for vowels, the overall picture which emerges for consonants is one of variety and fluidity. Tuscan appears to be present for almost all phenomena. The use of Latin graphemes is a fundamental feature of the koinè and their use here is unsurprising given that ‘Latin represented, for northern writers, a tool for comparison and a model which was difficult to eliminate’ and that ‘the *latinismo grafico* persisted greater in northern Italy’ (V, 65). The influence from Latin is shown also by the occurrences of etymological ‘H’ and occurrences of CONSONANT + L. What is most striking is the lack of lenition, especially for intervocalics

<sup>114</sup> For Lomb., BERT, 19; DI, 53-54.

<sup>115</sup> BERT, 20 records syncope only of pre-consonantal ‘r’.

<sup>116</sup> This lexeme is recorded for ‘syncope of the post-tonic vowel’ in V, 58.

<sup>117</sup> Also recorded as syncope in V, 58

P, T and C (VELAR), as well as the lack of rhotacism. Sibilants generally show a northern tendency given the dominance of grapheme -X- over -S-, but hypercorrect occurrences, such as in *avissano* and *messe* 'mese', may be evidence of a conscious effort to reach a Tuscan form. The influence from Tuscan is particularly visible in palatals, especially G- (only one case of Z-) and -G-. With regard to -DJ-, the palatal is clearly dominant over the northern affricate. The outcomes from -LI- do not present any forms with the most lenited, northern -J- outcome and, in general, this goes for all consonants in the corpus given that the features described as northern in studies of the most early documents are not present here. It is possible therefore to identify at least three influences, Latin, northern, and Tuscan forms, in the corpus, exemplifying typical features of koinè writing from the late Tre- and early Quattrocento. Out of these, Tuscan variants appear dominant, with Lombard and Latin forms less evident.



## CHAPTER 5: LANGUAGE: MORPHOLOGY

### 5.1 Noun morphology

#### 5.1.1 Articles

For the masculine singular definite article, the dominant outcome is clearly *lo*, common to both Tuscan and Lombard<sup>1</sup>. The second most frequent article is northern *el*. The only sure presence of Tuscan in the north appears to be the use of *il*, of which there are only three instances in my corpus. For the Quattrocento koinè, Vitale's corpus predominantly has northern *el* and there is still strong competition between *el* and *il* right up until the early Cinquecento in both Tuscan and Lombard (MOR, 345).

For the fem. sing., the only article is *la*, common to both vernaculars. I have included the frequency counts below, for completeness.

---

<sup>1</sup> For Lomb., *lo* (COL, §4.37; DI, 63; GR, 66; M, 107; MOR1, 257-58; VIZ, 102). COL (§4.37) also records *llo* and *l*. For Tusc., (MAN, 38; S, 72-73; TR, 83). For a study of the definite article in the *Divine Comedy* see Ambrosini (1978) and Pestelli-Gori (1944-45). Agostiniani (1982) provides an analysis of its use in contemporary Tuscan. Renzi (1993) gives a historical study of the development of *il*. For non-literary Tuscan during the Duecento see Loach Bramanti (1971) and for northern vernaculars see Vanelli (1982). For the article and pronoun *'o/ol'* in northern vernaculars, see Bertoletti (2004).

<sup>2</sup> For Lomb., *el* is in G, 316; GR, 66; M, 106; MOR, 345; MOR1, 257; MOR2, 235; SALV, 30; STELL, 154; V, 87. COL (§4.37) notes that 'non c'è traccia dell'articolo *el*'. It should also be noted that *el* was a western Tuscan article (C, 44; G, 316; M, 106; MAN, 58; TR, 83). C, 44 notes that *el* was used in Lucca, Pisa, Arezzo and Cortona but that Prato has *il*. Siena kept *il* until the end of the 12<sup>th</sup> century. MAN, 58 notes that the use of *el*, *e* in place of *il*, *i* in Florentine are influences from western Tuscan. Cf. MIG, 288: 'sono molto frequenti le forme *el*, plur. *e*; un po' meno *il*, plur. *i*; *lo*, plur. *li e gli*, perde terreno' in his chapter on the Quattrocento.

For masc. pl., all merchants in my corpus appear to prefer common *li* apart from Giovanni da Pessano where common *i* is dominant over *li*<sup>3</sup>. The only Tuscan form is *e* but there is only one occurrence and that is in Giovanni's letters.

For fem. pl., the only form which appears to contrast between Tuscan and Lombard is the northern use of *li* for *le*<sup>4</sup>. This phenomenon is also present during the 15<sup>th</sup> century (BERT, 47, n. XV, 6). Contini (CON, 665, n.302) notes that *li* is used for fem. pl. nouns 'largamente in lombardo-emiliano'.

There appears to be little difference between Tuscan and Lombard indefinite articles at this time<sup>5</sup>. Morgana notes that 'poco usata l'elisione nei testi di livello più basso, anche per l'articolo determinativo', for example, *uno homo sole* (MOR2, 243). In my corpus, before a consonant, masc. *un* (32), *uno* (13). For the fem., *una* (109), *un* (4), *uno* (2). Before a vowel, masc. *un* (5) and *un'* (6).

#### **Gasparino da Monza:**

All articles appear before consonants. For the definite article, masc. sing. has *lo* (2) and masc. pl. *li* (1). For the indefinite there is one case of *uno* (1).

#### **Gasparollo del Maino:**

All articles appear before consonants. For the definite, the only forms are fem. sing. *la* (2); masc. pl. *li* (2) and fem. pl. *le* (1). The only indefinite article is fem. sing. *una* (2).

<sup>3</sup> For Lomb., *li* (COL, §4.37; GR, 66; MF, 41; M, 107; MOR, 347; MOR1, 257-58; MOR2, 243; STELL, 154 and 193; V, 87; VIZ, 102); *i* (MOR1, 258; SALV, 30; VIZ, 102) as well as sporadic cases of *gli* (MOR1, 258 but 'molto raro anche nel Settecento' and MOR2, 243). For Tusc., *e* (MAN, 58; TR, 83); *i* (MAN, 58; S, 73; TR, 83); *li* (S, 73); *gli* (R, §414) who also notes 'quanto a *gli*, troviamo questa forma nella lingua antica non soltanto dinanzi a vocale e a *s* impura (anche *z*), ma anche davanti ad altre consonanti, particolarmente all'inizio di frase e dopo *r*, per esempio *Gli diritti occhi* (Inf. 6, 91)'.  
<sup>4</sup> For Lomb., *le* (COL, §4.37; DI, 63; GR, 66; STELL, 154); *li* (DI, 63; GR, 66); *i* (SALV, 30). For Tusc., *le* (R, §414).

<sup>5</sup> For Lomb., before a cons., masc.: *uno* (BOR1, 80; COL, §4.37; MF, 29; MOR2, 243); *un* (COL, §4.37), *iin* (R, §422); *on* (SALV, 31). Fem.: *una* (BOR1, 80; MF, 29; R, §422); *na* (R, §422); *ona* (SALV, 31). Before a vowel, masc.: *uno* (BOR1, 80; MOR2, 243). Fem.: *una* (BOR1, 80). For Tusc., before a cons., masc.: *uno*, *un* (R, §422; S, 74). Fem.: *una* (R, §422). Before a vowel, masc.: *un* (R, §422); *uno* (S, 74). Fem.: *un'* (R, §422); *una* (S, 242).



**Giovannino da Dugnano:**

For definite articles before a consonant, the dominant form for the masc. sing. is *lo* (14) but also *el* (2) and *il* (1). Fem. sing. has *la* (8). Masc. pl. has *li* (5) and *i* (4) and the fem. pl. *le* (15). Before a vowel, masc. sing. *l'* (4) and fem. *l'* (4) as well as *la* (1). Masc. pl. *gli* (2) and fem. pl. *le* (3) and *gli* (1).

Indefinite articles before a consonant are masc. sing. *uno* (1) and *un* (1). For the fem., *una* (9). Before a vowel, only masc. sing. *un* (1).

**Francesco Tanso:**

Before a consonant, the dominant form of the masc. sing. definite article is *lo* (19) against *l'* (1). Fem. sing. is *la* (34). Masc. pl. has the forms *ly* (3) and *li* (1). Fem. pl. has *le* (12). Before a vowel, the only forms are masc. pl. *ly* (1) and fem. pl. *le* (1).

Indefinite articles only appear before consonants. For the masc., these are *uno* (5) and, for fem., *una* (10).

**Giovanni da Pessano:**

Before a consonant, the dominant form of the definite article is *lo* (211) against northern *el* (47) as well as *l* (3), *il* (2), *llo* (1) and *al* 'al ditto Bindo l'ò avixato' (LV: 18)<sup>6</sup>. There is also one case of the pl. *i* used for the singular. The fem. sing. has the forms *la* (196), *le* (1) and one case of *lo* 'gli pare da mettere lo faccia' (LXV: 37). Masc. pl. has the forms *i* (89), *li* (41) and *e* (1). Fem. pl. has *le* (30), *li* (26) and *i* (2). Before a vowel, masc. sing. has *l'* (8), fem. sing. *l'* (18), masc. pl. *li* (5) and *gli* (1) and fem. pl. *li* (3).

Indefinite articles before consonants are masc. sing. *uno* (6) but more common is *un* (31). Fem. sing. has *una* (88), *un* (4) and *uno* (2). Before a vowel, masc. *un* (4) and fem. *un'* (6).

5.1.2 *Nouns and adjectives*

Worthy of note is the strong northern tendency throughout all letters of the use of *-e* for feminine plural nouns and adjectives where *-i* is expected<sup>7</sup>. I give only a few examples to represent the whole:

<sup>6</sup> There is also one case of 'ma al sapiatti che avante...' in (LV: 29) but I am not sure whether this is an article or subject pronoun. (BOR1, 78) also records *al* as a masc. sing. definite article and he notes it is a 'forma più moderna' than *el*.

<sup>7</sup> For this tendency in northern writing, see (MG, 104; MOR, 343-44 and

**Giovannino da Dugnano:**

For nouns: *pelle valenziane* (I: 2) (II: 5); *le sorte* (I: 6) and for adjectives: *li quale* (I: 3); *quelle pelle* (I: 4-5) (II: 6, 13).

**Francesco Tanso:**

For nouns: *le pelle* (IV: 6) and for adjectives: *le qualle* (I: 3-4); *le quale* (II: 3).

**Giovanni da Pessano:**

For nouns: *li condicione* (LXIX: 23); *le rie chondizione* (XXV: 3); *certe ragione* (XXII: 10); *più ragione* (LXIII: 10, 18) (LXX: 21); *più raxone* (XXI: 11); *li sorte* (XIX: 10); *richi di possessione* (LXXI: 18); *sorte* (LXXI: 4) and for adjectives: *li quale* (LIII: 7) etc.

For word-final vowels, including cases of hypercorrection, see section 4.1.2.3 above as well as cases of apocope (section 4.1.6.2) and noun and verb metaplasms (sections 5.1.2.1 and 5.2.1.1 respectively).

5.1.2.1 Noun metaplasms

The only cases are in the letters of Giovanni da Pessano.

**Giovanni da Pessano:**

There are some cases of masc. to fem. in *l'ò avixato de le nome di loro* (LV: 19); *fatte* 'i fatti' [= noun] (XXI: 5); *libre* 'libri' (XVI: 5, 6).

5.1.3 Prepositions and articulated prepositions

All prepositions show considerable variety but the presence of Tuscan forms is notable in the corpus and, in fact, seems stronger than that recorded for later time periods, even in the more conservative environment of the chancery. The use of Latin *cum* only appears in Giovannino da Dugnano's letters. Tuscan *di* over northern *de* is striking, as is the abundance of the forms *del*, *de la* etc. over northern *dil*, *di la* etc.<sup>8</sup>

footnote 78 on p.343). (MG, 104): 'è un punto, e forse il più spiccato, in cui il fondo «lombardo» domina largamente l'aspetto morfologico degli [Amorum libri]' but also 'il pl. in -e non è raro anche nel Petrarca' and see footnote 3 on the same page where it is noted, citing Migliorini (1957: 183), that Ariosto 'tends to abandon these forms'. For this phenomenon in Tusc., (R, §366).

<sup>8</sup> For Lomb., *de* (COL, §4.37; BER, 240; G, 315; MOR, 333; MOR1, 256; MOR2, 240; GR, 65; T, 216; V, 87) but also *di* (BER, 240; MOR, 333; MOR1, 246; MOR2, 240; sporadic cases in V, 87). For Tusc., *di* (G, 315; T, 216). For articulated

Northern *indreto* never appears in its Tuscan form with diphthong *indietro*<sup>9</sup>.

**Gasparino da Monza:**

The preposition *di* only appears as northern *de* five times. Articulated prepositions are *de la* (1) and *de li* (1).

**Gasparollo del Maino:**

There is a preference to Tuscan *di* (16) against northern *de* (5).

With regard to articulated prepositions, forms appear Tuscan, with only one case of northern *di l'*<sup>10</sup>.

**Giovannino da Dugnano:**

I note here the various forms used for *con*: *chono* (1); *co'* (6); *cho* (1) and Latin *cum* (4). Tuscan *di* (141) is considerably more present than northern *de* (21). There are four cases of northern *indreto* as well as the Latinisms *inter* (2) and *intra* (1).

**Francesco Tanso:**

The only prepositions to note are Francesco's use of *quon* (1) and *co* 'con' (1). There is a slight preference to Tuscan *di* (66) against northern *de* (50). The northern form *indreto* appears once.

With regard to articulated prepositions, it will be enough to say there is much variety, and that cases of northern *di la*, *di la*, *di le* etc. appear alongside *de lo*, *de la*, *de le* etc. in Francesco's letters.

**Giovanni da Pessano:**

The only prepositions to note are Giovanni's northern use of *indreto* (2), *dreto* (2), *indieto* (1) and *dretto* (1). There is a great preference to Tuscan *di* (1,284) against northern *de* (33). The northern form *indreto* appears once.

With regard to articulated prepositions, there is much variety, and that cases of northern *di la*, *di la*, *di le* etc. appear alongside *de lo*, *de la*, *de le* etc. in Giovanni's letters, but the latter are much more frequent. For example, *del* (75) vs. *dil* (3); *de l'* (8) vs. *di l'* (2); *de la* (21) vs. *di la*

---

prepositions for Lomb., (COL, §4.37; MG, 113-14). For Tusc., (S, 75-77). See also Nocentini (2003).

<sup>9</sup> For Lomb., *indriè*, *dreo*, *adré*, *dedré* (R, §836) as well as *indrieto* (BOR1, 40; MOR, 328; V, 50); *indietro*, *dietro* (MOR, 328); *indreto* (MOR, 328 and 342; V, 50); *dirietro*, *dreto* (V, 50); *drieto* (BOR1, 40). It should be noted that *dreto* is also a Tuscan form (R, §836).

<sup>10</sup> (MOR1, 258): 'la preposizione articolata *dil*, tipica delle scriptae 'cortigiane' non toscane, è presente ancora nei nostri testi per tutto il Cinquecento'.

(7). I also note here the northern, uncontracted forms *in li* (4), *in le* (1), *in la* (10), *in lo* (1), *in l'* (1) as well as *su lo* (5), *su le* (1), *su li* (1) etc.<sup>11</sup>

#### 5.1.4 Demonstratives

In general, all demonstratives appear to show a Tuscan or Tuscanising form. Apart from the letters of Giovanni da Pessano, masc. pl. forms never appear with metaphony<sup>12</sup>. This is even more surprising for a merchant like Gasparollo del Maino where northern variants in his letters seem stronger relative to those in Francesco Tanso and Giovanni da Pessano. There is still 'great oscillation' present in V, 89-90, where the single form rarely appears with metaphony but the plural almost always has it. The one case of *choteste* in Giovanni da Pessano's letters is notable since, in this case, Giovanni has introduced an intermediate term into his native, two-fold demonstrative system<sup>13</sup>. In line with the prevalence of C- over Z- (see 4.1.4.4 above) is the high number of Tuscan forms *ciò*, *cò* over northern *zò*, *azò* in Giovanni's letters<sup>14</sup>.

##### **Gasparino da Monza:**

All demonstratives seem Tuscan. Gasparino's letters have the following occurrences: *questo* (1) as well as *ciela* 'quella' (1) and *quele* (1).

##### **Gasparollo del Maino:**

All demonstratives seem Tuscan. Plural forms never appear with

<sup>11</sup> (BG, 118, n.7): 'nelle gride [gonzagesche] la preposizione *in* e l'articolo seguente (una forma di preposizione articolata non contratta che caratterizzerà a lungo le scritture settentrionali) restano sempre distinti e separati, senza quei processi di assimilazione e di fusione che avvenivano nel Belcalzer'. Cf., for Tusc., (S, 75-76) where all forms are contracted.

<sup>12</sup> For Lomb., the masc. sing. has *chest*, *sto*, *quest* (R, §493); *quessto* (DI, 70); *questo* (COL, §4.45; DI, 70; MOR2, 246; V, 89) and *quist* (V, 89). For Tusc., *questo*, *cotesto*, *codesto* (R, §491). No demonstratives are quoted for Lomb. in MG; MOR; MOR3 and none are given for Tusc. in S. For a historical study of demonstratives in Tuscan, see Brodin (1979).

<sup>13</sup> R, §493: 'a un toscano *esso* ed *esto* corrisponde nell'antico piemontese (Asti) *is*, *issa* 'cotesto' (ipsu)' but he does not cite any cases for Lombardy. See also Vanelli & Renzi (1997: 106-115) who note that, in contemporary dialects, 'the three-term [demonstrative] system prevails in central-southern dialects' and 'in the north there is a binary system' (p. 112). They also note that a ternary system occurs in Piedmontese (p. 113).

<sup>14</sup> (R, §493): 'come forma neutra troviamo nell'antico milanese *ço*, antico padovano *zo* 'ciò', piemontese e ligure *sò*'. In COL (§4.45), *zò* < ECCE HOC.

metaphony. Gasparollo's letters have the following occurrences: *questo* (3); *questa* (2); *questi* (5) and *quella* (1); *quelle* (1).

**Giovannino da Dugnano:**

All demonstratives appear Tuscan. These are *questo* (19), *questa* (9), *queste* (2) and *quello* (5), *quella* (5), *quelle* (12).

**Francesco Tanso:**

All demonstratives seem Tuscan. Plural forms never appear with metaphony. Francesco's letters have the following occurrences: *questo* (2); *questa* (4) and *quessta* (1); *questi* (2); *queste* (5) as well as *quelo* (4); *quelli* (1) and *queli* (1) as well as *quele* (1).

**Giovanni da Pessano:**

All demonstratives seem Tuscan. Masc. pl. forms almost always appear with metaphony. Giovanni's letters have the following occurrences: *questo* (106); *questa* (133) and fem. sing. *questo* (1) as well as one case of *quasta* (1) (LI: 8). Masc. pl.: *quisti* (119) and *quissti* (1) but *questi* (7) as well as *stie* (1). Fem. pl.: *queste* (22), two cases of masc. *quisti* used for the fem. as well as the sing. *questa* (1).

Other forms are masc. sing. *quello* (32) and fem. *quella* (15). Masc. pl. *quilli* (98) but also *quelli* (1), *quelle* (9). I also note here the dominant Tuscan forms *cò* (93) and *ciò* (3) as well as northern *azò* (9) and *zò* (4). There is one case of Tuscan *choteste*.

### 5.1.5 Personal Pronouns

For Personal Pronouns, I first give all subject pronouns and then consider direct, indirect, reflexive and disjunctive pronouns, listed according to person and number. For subject pronouns in old Lombard, see Spiess (1956), Vanelli (1987) and Wilhelm (2006: 23-28, esp. 'Morfologia e sintassi del pronome soggetto').

Subject pronouns generally show northern forms, particularly with 1sg. *mi/me*<sup>15</sup> and 3sg. *lu* and *el*<sup>16</sup>. The pronoun *lui* (*luy*) appears to

<sup>15</sup> For Lomb., *mi* (COL, §4.38; R, §434; SAL, 248; SALV, 31; T, 216; V, 88); *eo* (COL, §4.38; DI, 67; R, §434); *eu* (R, §434); *eio* (COL, §4.38; DI, 67; SAL, 248); *ei* (SAL, 248) and *ei'* (COL, §4.38); *eio* (COL, §4.38); *e'* (BG, 109, n.1; COL, §4.38; DI, 67; SAL, 248); *i'* (BER, 243); *eyo* (COL, §4.38; DI, 67) and *ey'* (COL, §4.38); *io* (COL, §4.38; MOR2, 244; V, 88). COL (§4.38) records the forms *io* and *i'*, observing that they are 'forme letterarie'. For Tusc., *io* (R, §434; T, 216) and *eo* (R, §434).

<sup>16</sup> *El* in (COL, §4.38; DI, 67; MOR, 348 who notes it is 'in regresso'; STELL, 195; T, 216; V, 88). *Elo*, *ello*, *êl*, *ell'* and *e'* in COL (§4.38).

be common to both vernaculars<sup>17</sup>. Conspicuous for its absence is metaphony in the 2pl. forms *voi* (*vooy*)<sup>18</sup>.

The only direct object pronoun which appears to show Tuscan influence is 2pl. *vi* in the letters of Giovanni da Pessano. The other four merchants only have cases of northern *ve*. The other clear northern pronouns are *el* and the one occurrence of 3pl. masc. *i* in Giovannino da Dugnano's letters<sup>19</sup>. For the 3sg. and 3pl., *lo*, *la* and *gli/li*, *le* appear to be common to both vernaculars.

For indirect object pronouns, 1sg. shows the dominant northern *me* over *mi*. For the 3sg., the only form which contrasts between Lombard and Tuscan are the northern variants *ge*, *ghe* and *gh'*. The 1pl. *ci* appears common to both vernaculars. For the 2pl., *ve* and enclitic *-ve* appear northern and dominant over Tuscan *vi*, *-vi*. I have also found sporadic cases of *va*, transcribed as *ve* in Frangioni but the manuscript appears to show the form with 'a'. For the 3pl., there are no forms which are distinctive.

Reflexive pronouns generally show northern forms: *me* (and only one case of Tuscan *mi*), 3sg. *se* (only 6 cases of Tuscan *si*)<sup>20</sup>, *ve* and 3pl. *se*. The use of *se* for the 1pl. in Giovanni da Pessano's letters appears northern, cf. (R, §479): 'nel milanese popolare (e anche in altri dialetti lombardi) la forma della terza persona del pronome riflessivo s'è generalizzata a tutte le persone' and quotes *nün se acòrgem* as an example for the 1pl.

Disjunctive pronouns (for all cases) generally show Tuscan forms. Overall, for the 1sg., northern *mi* is dominant over Tuscan *me* contrary to V, 88 where 'la forma letteraria sembra nettamente prevalere'. In Giovannino da Dugnano, however, *me* (14) is preferred

<sup>17</sup> *Luy* already in (DI, 67) and also *lui* in (MOR, 348; MOR2, 244; V, 88).

<sup>18</sup> *Vui* is dominant in (MOR, 347; V, 88) but also cases of *voi* (MOR, 347; V, 88). Contemporary Lombard forms are *vu* (BG, 115, n.5: 'è forma metafonetica'; COL, §4.38; SAL, 248); *vuy* (COL, §4.38; DI, 68) and *vui* (COL, §4.38); *vo* (BER, 243).

<sup>19</sup> 3pl. masc. forms for Lomb.: *li* (BOR1, 92-93; DI, 69; MOR, 348; MOR2, 245; R, §462; V, 89); *illi* (COL, §4.38); *gli* (BOR1, 92-93; MOR, 348; V, 89) *igì*, *ig*, *gi* (R, §462); *i* (BOR1, 92-93 including one case of *-i* 'pagari = pagarli', as well as one of *-le*; R, §462). For Tusc., *li* (R, §462; S, 77); *gli* (R, §462) and *lli* (S, 77).

<sup>20</sup> For Lomb., *se* (M, 111; MOR, 348; MOR2, 236, 241 and 244; R, §479; T, 216; V, 59 and 88) and *si* (COL, §4.42) but also Tuscan *si* in (MOR, 348; MOR2, 236 and 244). For Tusc., *si* (R, §479). (R, §479) also notes that *se* is used in *aretino*.

to *mi/my* (6)<sup>21</sup>. 3sg. *lui* is common to both vernaculars<sup>22</sup>. There are a few cases of *esso, essa, esa*, which Rohlfs only records for Tuscan (R, §441), and not Lombard (R, §442), but it is present in V, 88 who notes *esso* is ‘rarissimo’ and that *lei* and *essa* are used indifferently. The Cinquecento also has *esso, essa* in (MOR, 348). There is a surprising lack of metaphony for the 2pl., which is always *voy* (as well as one case of *voi*). 3pl. *loro* is also common to both vernaculars. There is no presence of the northern 3pl. fem. *ler* as recorded in Rohlfs (§442).

**Gasparino da Monza:**

The only subject pronoun present is 3sg. masc. *lu’* (2). Direct object pronouns are 2pl. *ve* (1)<sup>23</sup> and 3pl. fem. *li* (1). The only indirect pronoun is *ve* (2) and the only reflexive pronoun is *ve* (1). There are no disjunctive pronouns.

**Gasparollo del Maino:**

The only subject pronoun present is 3sg. masc., *luy* (1). The only direct object pronoun is 3pl. fem. *gli* (1 occurrence in II: 5-6: ‘luy gli à acetate’, referring to ‘lettere’). Indirect pronouns are *mi* (2) and 3sg. *gli* (1). There are no reflexive pronouns. The only disjunctive pronoun is 3sg. masc. *luy* (2).

**Giovannino da Dugnano:**

Subject pronouns show a variety of forms. There are 5 cases of ‘y’ and 4 of ‘eyo’. The other subject pronouns are mainly Tuscan in form apart from 3sg. masc.: 3 cases of *luy* but 4 of *el*. 1pl.: no forms. 2pl.: only *voy* (9). 3pl.: no forms.

Direct object pronouns are: 1sg.: *me* (9). 2sg.: no forms. 3sg.: the forms are the free pronoun *lo* (2) and enclitic *llo* (1). The only non-Tuscan form is *el* (1). For the feminine, the forms are the free pronoun *la* (4) and enclitic *lla* (1). 1pl.: no forms. 2pl.: 15 cases of *ve*. 3pl.: *li* (1), *gli* (1), *i* (1 occurrence, ‘quando ariti i dinari i mandariti’ in Letter VI: 35), and enclitic *li* (1). The feminine are *le* (11), *li* (2), *gli* (1) and enclitic *lle* (4).

Indirect object pronouns are: 1sg.: *me* (9) and *mi* (1). 2sg.: no

<sup>21</sup> For Lomb., *mi* (DI, 68; R, §442) but Tuscan *me* in (MOR2, 244) and also *se* used for the 1pl. (R, §479). For Tusc., *me, mee, mene* (R, §441).

<sup>22</sup> For Lomb., *lui* (DI, 68; MOR, 348; R, §442; T, 216) and *luy* (DI, 68). For Tusc., *lui* (S, 77).

<sup>23</sup> The preservation of pretonic *e* for these pronouns and for the preposition has been noted as a northern trait by (G, 315; MG, 111; T, 216).

forms. 3sg.: *gli* (1) and *ge* (1). There are no feminine forms. 1pl.: no forms. 2pl.: 28 cases of *ve*. 3pl.: only fem. *le* (1).

Reflexive pronouns are: 1sg.: *me* (3). 2sg.: no forms. 3sg.: clitic *si* (2) and *se* (13). 1pl.: no forms. 2pl.: no forms. 3pl.: only *se* (1).

Disjunctive pronouns are: 1sg.: *me* (14), *mi* (4) and *my* (2). 2sg.: no forms. 3sg.: the only form is *luy* (2). There are no feminine forms. 1pl.: no forms. 2pl.: *voy* (29). 3pl.: no forms.

**Francesco Tanso:**

The only subject pronouns present are 3sg. masc., *lu* (1) and 2pl.: *voy* (2).

Direct object pronouns are, 1sg.: *me* (1) and *mi* (1). 2sg.: no forms; 3sg.: masc. the free pronoun *lo* (5) and the enclitics *-lo* (9) and *-llo* (4) and 3sg. fem. free *la* (5) and enclitics *-la* (6) and *-lla* (2). 1pl.: no forms. 2pl.: *ve* (14). 3pl.: masc. has *li* (1) as well as the enclitics *-li* (1) and *-lli* (2). The feminine forms are free *le* (17) and enclitics *-le* (3) and *-lle* (10). There is also one form of *l'*.

Indirect pronouns are: 1sg.: *me* (2) against Tuscan *mi* (1). 2sg.: no forms. 3sg.: masc. has no forms but the fem. has *le* (1). 1pl.: *ci* (1). 2pl.: northern *ve* (24). 3pl.: *li* (1) and *ly* (1) and no fem. forms.

Reflexive pronouns are, 1sg.: *my* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *se* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: *ve* (1) and 3pl.: *se* (1).

Disjunctive pronouns are: 1sg.: *me* (4). 3sg.: *luy* (1) and 2pl.: *voy* (7).

**Giovanni da Pessano:**

The only subject pronouns present are 1sg.: *i'* (154), *io* (69), *me* (4) and *mi* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *luy* (1) and *el* (1). There are also some cases of *al*, but its occurrences are found mainly in impersonal verbs and it almost always occurs in the expression *se al ve piace*<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> (BORI, 86) notes that this pronoun 'è molto diffuso in dialetti settentrionali moderni, ma è già nella parafrasi verseggiata del Decaologo in antico bergamasco (Monaci -Arese 1955 [1912]: 420)'. In Giovanni da Pessano's letters, it appears as a subject in 'in caxo che al me mandè el ditto cotone' (LV: 14-15) and with impersonal verbs as in 'se al piace a voy' (LV: 22). Renzi & Vanelli (1983: §1.4 on pp. 135-36), however, note that the use of the 3sg. pronoun for impersonal, meteorological and existential verbs is not obligatory in modern Milanese. Sanga (1997, 254, n.18) points out that a feature of 'common Lombard' is the use of compulsory subject clitic verb forms, cf. Vanelli & Renzi (1997: 109) who note that, whilst Piedmontese has subject clitics for all persons, Milanese only has them for the 2sg. and 3sg. pers (also Renzi & Vanelli 1983: 128). Rohlfs cites only *a* as a 'forma soggettiva proclitica' for 3sg. in old Lombard (as well as *el* for modern Lombard) but he cites *al* for Bolognese (R, §446).



There are no fem. forms; 1pl.: no forms; 2pl.: *voy* (146), *voi* (4) and *ve* (1); 3pl.: *loro* (2) and *esi* (1).

Direct object pronouns are 1sg.: *me* (20) and enclitic *mi* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: masc. free *lo* (49) enclitic *-llo* (9) and, for the fem., free *la* (17) and enclitics *-la* (6) and *-lla* (3) as well as one case of *-li* (referring to 'la lettera'). 1pl.: no forms; 2pl.: *vi* (66) against northern *ve* (39); 3pl.: masc. free *li* (103), *gli* (6), *le* (4) and enclitic *-lli* (9). For the fem., *li* (11), *le* (7) and *lie* (1).

Indirect pronouns are 1sg.: *me* (93) and *mi* (1). 2sg.: no forms; 3sg.: masc. *li* (6), *ghe* (5)<sup>25</sup>, *ge* (1), *gb'* (1) and *gli* (1). No fem. forms.; 1pl.: *ci* (1); 2pl.: *ve* (155), *va* (11) and mainly in the expression 'va rispondo', *vi* (3) and enclitic *-ve* (7); 3pl.: masc. *li* (3), enclitic *-lli* (1) and *-lle* (1). No fem. forms.

Reflexive pronouns are 1sg.: *me* (10); 2sg.: no forms; (1); 3sg.: *se* (71), *si* (4), *sse* (1) and *sa* (1); 1pl.: *se* (3 cases, e.g., *se chonseliaremo*); 2pl.: *ve* (9); 3pl.: *se* (23), *si* (3).

Disjunctive pronouns are 1sg.: *my* (29), *mi* (19), *me* (10); 2sg.: no forms; 3sg.: masc. *luy* (40), *esso* (1) and fem. *essa* (15), *esa* (5); 1pl.: no forms; 2pl.: *voy* (92), *voi* (1); 3pl.: masc. *loro* (19) and fem. *ese* (1).

### 5.1.6 Possessive adjectives and pronouns

In general, all singular possessive adjectives show a tendency towards Tuscan forms. There is a wide variety with regard to singular masc. and fem. forms which, although generally agreeing with the noun in gender, also appear to be used for both genders<sup>26</sup>. Singular forms show considerably more variety than in V, 89 where for, say, the 3sg., northern *so*, *soa* are still dominant. Greater uniformity can be seen in MOR, 350 where the Cinquecento shows a higher degree of regularity than the Quattrocento, as one would expect.

For singular forms, northern variants for 1sg. and 3sg. can be seen from the lack of e > i (e.g., in *meo*) and o > u (in *so-a/e*) in hiatus

<sup>25</sup> E.g., 'Deo (...) ghe pardona' (XVII: lines 9-10).

<sup>26</sup> For Tusc., see (MAN1, 131-135) where it is shown that, during the Quattrocento, *mie*, *tuo*, *suo* became invariable forms and *mia*, *tua*, *sua* are plural forms for both masculine and feminine, for example, *mie libro*, *mie dito*, *mie casa* etc. (these examples from p. 134).

and these are in fact the dominant forms. Nevertheless, there is still a noticeable penetration of Tuscan *mio/mia* throughout the letters and only one case of Tuscan *sua*<sup>27</sup>. For the 3sg., occurrences of fem. *sova* in Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano are clear northern forms<sup>28</sup>. For the 1pl., 2pl. and 3pl., there seems to be little difference between Tuscan and Lombard forms during this period<sup>29</sup>.

For plural forms, the only 1sg./pl. variants occur in the letters of Giovanni da Dugnano, Francesco Tanso and Giovanni da Pessano and show little penetration of Tuscan, given the predominance of both Lombard and common forms<sup>30</sup>. As such, one still sees a strong adherence to northern forms. The only sure Tuscan variant which appears is the one occurrence of *miei* in Giovanni da Pessano's letters. All other 1pl. forms appear either Lombard or common to both vernaculars. For the 3sg., the only form is northern fem. *soe* (1) in Giovanni da Pessano's letters<sup>31</sup>.

The 1pl. *nostrī/e*, 2pl. *vostrī/e* and 3pl. *loro* appear common to both Tuscan and Lombard at this time<sup>32</sup>.

<sup>27</sup> 1sg. masc. for Lomb., *mè* (DI, 69; MG, 112; R, §428); *meo* (COL, §4.43; DI, 69; MG, 112); *mei* (DI, 69) and cases of Tuscan *mio* in (MOR2, 246; V, 89). BOR1, 98 describes *me* (= *mio*) as an 'old northern form'. For Tusc., *mio*, *meo*, *mi*, *me* (R, §427) and *mie* (MAN1, 131-135).

<sup>28</sup> Rohlfs quotes examples only for Parma where '*toa e soa son divenuti tova e sova*' (R, §428) but *sova*, also in (BOR1, 98-99; DI, 69-70) and *suva* in (V, 89).

<sup>29</sup> For Lomb., 1pl.: *nostro* (DI, 70; MOR2, 246; STELL, 195). 2pl.: *vostra* (MOR2, 246), *vòs* (R, §428, cited for *bergamasco*). For Tusc., 1pl.: *nostro* (R, §427), *nosso* (C2, 304; S, 63-64). 2pl.: *vostro* (R, §427), *vosso* (C2, 304). With regard to the 3pl., Rohlfs notes that the use of *loro* 'par dovuto ad influssi venuti di Francia o dal Settentrione' and that 'l'italiano antico non aveva ancora del tutto abbandonato il latino *suus*, cfr. *sí aveano inviscate l'ale sue* (Inf. 12, 144)' (R, §427). Similarly in the north, he notes that 'nei testi antichi '*loro*' non è frequente; più usato è '*suo*', cfr. l'antico lombardo *li madrane...veçando li soi filioli* (Barsegapé)' and that 'nei dialetti attuali, '*loro*' non è popolare in nessun luogo' (§428).

<sup>30</sup> For the plural, I give only the masc. forms from other studies. For Lomb., *mei* (COL, §4.43; V, 89) and *mej*, *me* (COL, §4.43). For Tuscan, *miei* (MOR2, 246; R, §427) and *mia* (MAN1, 131).

<sup>31</sup> Here I give the fem. forms since no masc. forms appear in my corpus. For Lomb., *soa* (COL, §4.43); *soe* (DI, 70; MOR, 350); *sova* (COL, §4.43) and *sove* (DI, 70) and Tuscan *sue* in (MOR, 350; MOR1, 259). For Tusc., *sue*, *suo*, *suoi*, *suoie* (R, §427) and *sua* (MAN1, 131; R, §427).

<sup>32</sup> For Lomb., *nostrī*, *vostrī* (COL, §4.43; DI, 70). For Tusc., *nostrī*, *vostrī* (R, §427).

**Gasparino da Monza:**

The only possessive adjective is the common form *me* ‘mio’ (1). There are no plural forms.

**Gasparollo del Maino:**

The only forms are common *vostro* (2); *vostra* (1); *vostre* (1).

**Giovannino da Dugnano:**

Sing. forms: *meo* (9), *mia* (2), *my* (fem. sing., 1 case), *mya* (2), *sova* (1), *soa* (1), *vostro* (3) and *vostra* (10). There is one case of masc. *loro*. Plural forms are: *me* (fem., 2 cases), *vostrì* (2) and *vostre* (6).

**Francesco Tanso:**

Sing. forms: fem. *mia* (1), Tuscan *sua* (1) and one case of northern *soa*, *nostro* (1), *vostro* (1) and *vostra* (4). Plural forms are: *nostre* (2), *vostrì* (1) and *vostre* (1).

**Giovanni da Pessano:**

Sing. forms, 1sg.: masc. *meo* (16), *mia* (14), *mio* (1), *my* (1) and fem. *mia* (28); 2sg.: no forms; 3sg.: masc. *so* (3) and fem. *sova* (5), *soua* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: masc. *vostro* (21), *vostre* (1) and fem. *vostra* (52), *vostre* (1); 3pl.: no forms.

For plural forms, 1sg.: masc. forms are northern *mei* (10), *mey* (2), Tuscan *miei* (1) and common *me* (1). The fem. forms are common *me* (2), Tuscan *mie* (1), *mee* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: masc., no forms but fem. has northern *soe* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: masc. *vostrì* (8), *vostre* (2) and fem. *vostre* (13), *vostra* (1). 3pl.: no forms.

5.1.7 *Indefinite pronouns*

Almost all indefinite pronouns show a tendency towards Tuscanisation, especially *altro*<sup>33</sup>, *alcuno*<sup>34</sup>, *tutto*<sup>35</sup>, *ciascuno*<sup>36</sup>, and *nessuno*<sup>37</sup>. The use of

<sup>33</sup> I quote only the masc. sing. For Lomb., *olter* (BG 107, n.12); *oltro* (COL, §4.46); *artro* (DI, 51) but also *altro* (COL, §4.46; DI, 51 and 71). For Tusc., *aitro* (C1, 33 and 47); *aattro* (R, 244); *autro* (C1, 33 and 47; R, §243); *altro* (R, §243 and §506) as well as *atro*, but only with the definite article (C1, 33).

<sup>34</sup> For Lomb., *algun* (R, §497); *alcun*, *alkuno*, *acuno*, *achuno* (DI, 71) *vergün*, *vergota* (< *vere* and *gutta*, R, §497) but also *alchuno* (DI, 71; MF, 29 and 40) and *alcuno* (MOR2, 247; STELL, 193). For Tusc., *alcuno* (R, §497; S, 77-78).

<sup>35</sup> For Lomb., *tüscöss* (R, §512) and *tug*, *tüc* [-tʃ] (R, §512, n.1) and *tutto* (MOR2, 247). For Tusc., *tutto* (R, §512).

<sup>36</sup> For Lomb., *zaschaun* (STELL, 195); *zascaduno* (GR, 66); *zaschauno*,

*altro* is noticeable for the lack of velarization of ‘a’ before ‘L before a consonant’ which has been identified as one of the ‘tratti distintivi dei dialetti lombardi’ (Bongrani & Morgana 1992: 87). Nevertheless, *altro/i* appears to dominate over the rare cases of *oltro/i* in (BERT, 46, note VIII, 1 who also cites other occurrences in Lombard). In general, indefinite pronouns appear either in a Tuscan or strongly Tuscanised form when one considers the often different northern variant such as the opposition between Tuscan *altro*, *aitro* vs. northern *olter* or *ciascuno* vs. *zaschaun*. Northern forms such as *chaduno* and *oltro* are, nevertheless, still present.

**Gasparino da Monza:**

The only indefinite pronoun is *atra* ‘altra’ (1).

**Gasparollo del Maino:**

There are very few indefinite pronouns in Gasparollo’s letters. I mention here Tuscan *altro* (2).

**Giovannino da Dugnano:**

Generally Tuscan in form: masc. sing. *alchuno* (1), *alcuno* (1), *alcono* (1) and fem. sing. *alcuna* (3), *alchuna* (1), *alguna* (1); *altro* (14) and *tuto* (17). There is still a Milanese influence in *zaschuno* (1) and a Latinizing vowel in *toto* (1).

**Francesco Tanso:**

The masculine singular indefinite pronouns are almost all Tuscan in form: *alchuna* (2) but one case of northern *veguna*; *altro* (11), *altra* (3), *altri* (1), *altre* (2); *nesuno* (1); masc. sing. *tute* (1) and *tuto* (2) as well as masc. pl. *tuti* (2).

**Giovanni da Pessano:**

Masc. sing. indefinite pronouns are generally Tuscan in form: *alchuno* (1) and *alchuna* (2); *altro* (82), *altra* (30) but fem. sg. *oltro* (1), *altri* (18), *altre* (10); northern forms *chaduno* (1) and *chaduna* (1); *nesuno* (7), *nesuna* (7), *nesuni* (1); sing. *tuto* (34), *tutto* (8), *tuta* (3) and pl. *tuti*

---

*zaschaduno*, *zasc(h)uno*, *zascun* (DI, 71); *ciaschaduno*, *ceschaduno* (MF, 40); *cadauno/a/e*, *ciascuno* (V, 90). COL, §4.46 records *acadun*, *achadun*, *cadauno*, *cadauna*, *cadun*, *caduna* (all < CATA UNU(M), and *zescaun*. For Tusc., *caschuno*, *ciascheduno*, *ciaschuno* (S, 77-78).

<sup>37</sup> For Lomb., *nessün/nissün* (R, §498); *nesum* (BERT, 48, n. XVIII, 6); *neguno/a* (DI, 71); *nigün* (R, §497; TK, 699); *nixun* (BG, 64, n. 8) but also *nesuno* (DI, 71; MOR2, 247) and *nisuno* (V, 90). COL, §4.46 records *nesü*, *nesun*, *nesuno*, *nesuna*. For Tusc., *nessuno* (R, §498) and *neuno* (S, 41 and 77-78).

(4) and for the pl. *tutto* (1 case, ‘tutto i dinari’), for fem. pl. *tute* (4) and *tuti* (1).

### 5.1.8 Adverbs

I note here the use of Tuscan *chostà* and *costi*<sup>38</sup> which appear never to have developed in the north. The ternary deictic system seems to be a feature of Tuscany and central-southern vernaculars<sup>39</sup>. The only occurrences are in the letters of Giovannino da Dugnano, and Giovanni da Pessano who also uses *choteste* (cf. 5.1.4 above).

#### **Giovannino da Dugnano:**

There are 6 occurrences of *chostà* in Giovannino’s letters and one occurrence of *costi*.

#### **Giovanni da Pessano:**

Occurrences in Giovanni’s letters are *costà* (81), *costi* (43) and *chosti* (1). There are also cases of northern *insema* (4)<sup>40</sup>.

### 5.1.9 Numerals

The numerals which appear to contrast between Tuscan and Lombard in this period are *due*<sup>41</sup> and *dieci*<sup>42</sup>. The latter only occurs once as *deci* in Giovanni da Pessano’s letters. There seems to be an equal proportion of northern and Tuscan forms.

#### **Gasparino da Monza:**

There are no numerals which contrast between Tuscan and Lombard that are written out in full form. All appear as Roman numerals.

<sup>38</sup> R, §895.

<sup>39</sup> Vanelli & Renzi (1997: 112).

<sup>40</sup> For Lomb., *insèma* (BOR1, 40; COL, §4.48; MOR, 328; V, 56) but also Tuscan *insieme* in (MOR, 328; MOR1, 255; V, 56); *insiema* (MOR, 328 who describes this form as *semi-letterario*); and *insemi* (V, 56). For Tusc., *insieme* (R, §914).

<sup>41</sup> For Lomb., masc. pl. *doi, dui, duoi* (M, 113; MOR2, 246). COL (§4.47) records masc. *du, duy* and fem. *do, doe* and neutral *doa*.

<sup>42</sup> For Lomb., *dece* (V, 48); *diece* (BOR1, 40; MOR2, 247); *dise* (BOR1, 38); *dece* (BOR1, 40) and *dieci* in (MOR2, 247). For Tusc., C, 133: ‘a Prato *diece* sembra conservarsi verso la metà del sec. XIV, come a Firenze (...) a Lucca invece si ha un esempio sicuro di *dieci* già nel 1278’. Other forms for Tusc., *diece* (C, 133; MAN, 38); *deci* and *dece* (MAN, 52) as well as in compounds *dicessette, dicenmove* (MAN, 38).

**Gasparollo del Maino:**

There are no numerals which contrast between Tuscan and Lombard that are written out in full form. All appear as Roman numerals.

**Giovannino da Dugnano:**

Giovannino's letters show one occurrence of Tuscan *due* [*sensali*] and one of northern *doe* [*lettere*].

**Francesco Tanso:**

Francesco's letters show a northern use of *doe* [*vostre lettere*] for the fem. pl. numeral and also Tuscan *due* [*candilleri*] for the masc. pl.

**Giovanni da Pessano:**

Giovanni's letters show Tuscan *due* (4) and it occurs once in its compound form *duecento* against northern *duomillia* (1). Other Tuscan forms are *ducentoduodeci* (1) and *ducento* (1)<sup>43</sup>. There is one case of Tuscan *deci*.

## 5.2 Verb morphology

### 5.2.1 Present indicative

For the 1sg., the two endings which occur in Bonvesin are *-o* and a consonant<sup>44</sup>. Borgogno found prevalently *-o* and some occurrences of *-e* (BOR, 102). Rohlfs notes that the modern ending for Milanese is *-i* for the 1sg. Colombo records only *-o* for his corpus (COL, §4.50).

One of the few endings which contrasts clearly between Tuscan and Lombard is Tuscan 1pl. *-iamo* found in the letters of Francesco Tanso. The 3pl. *-eno* northern desinence only occurs in irregular verbs apart from one case in the letters of Giovanni da Pessano<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> R, §976: 'in luogo dell'italiano letterario *duecento*, la Toscana (anche nelle parlate popolari) usa la forma *ducento*' and also notes that 'si tratterà d'un'importazione dal Settentrione' but does not say when this occurred. Cf. Lomb., masc. pl. *doi, dui, duoi* (M, 113; MOR2, 246) and cases of *due* in (MOR2, 246; V, 54 and 90). Also (V, 90): 'sono da rilevare il raro *due* (...) usato al femminile e al maschile indifferentemente, di fronte alle più frequenti forme dialettali *doe* per il femm., *doi, dui* e il raro *duoi* per il masch'. Cf. also (V, 54) 'rarissima la forma *due*'.

<sup>44</sup> (D, 263). For Lomb., *-e* (BOR, 102; MG, 118 and footnote 1); *-i* (R, §527); *-o* (BOR, 102; COL, §4.50). For Tusc., *-o* (R, §527).

<sup>45</sup> For Lomb., *-an(o)* (D, 263; COL, §4.50; R, §532); *-ano* (D, 263; V, 93); *-eno* (COL, §4.50; V, 93); *-ono* (only once in DI, 73). For Tusc., *-ano* (P1, 504; R, §532; T, 91); *-ono* (MAN1, 57; R, §532; T, 91).

In the corpus, for the 1sg., the dominant ending is *-o*. Only the letters of Giovanni da Pessano have a small number of *-e* for the 1<sup>st</sup> and 2<sup>nd</sup> conjugations. For the 1pl., most cases are common to both Tuscan and Lombard: *-ano* for the 1<sup>st</sup> conjug. and *-emo* for the 2<sup>nd</sup> conjug.<sup>46</sup> The Tuscan *-iamo* ending, however, is dominant in the letters of Francesco Tanso in both regular and irregular verbs.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., 1<sup>st</sup> conjug., Tuscan *-ate*, *-atte* (16) dominate over northern *-ati*, *-atti* (14)<sup>47</sup>. There is also one case of *-iati* in the letters of Giovanni da Pessano. For the 2<sup>nd</sup> conjug., the dominant outcome is northern *-itti*. Occurrences for the 3rd conjug. are only in the letters of Giovannino da Dugnano and have the dominant northern *-iti* ending.

For the 3sg., the dominant ending is *-a*, common to both Tuscan and Lombard, over northern *-e*<sup>48</sup>. For the 3pl., the dominant ending for the 1<sup>st</sup> conjug. is *-ano* but there is also a small number of *-ene*, *-eno*, *-ono*. For the 2<sup>nd</sup> conjug., the dominant form is *-ano* but there is also *-ano* and *-ono*.

#### **Gasparino da Monza:**

For the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug., there are 3 cases with the *-o* ending and none with a consonant ending. For the 2<sup>nd</sup> conjug. there is one of *-o* and none for the 3<sup>rd</sup> conjug. The only other verb in the present indicative is 3sg. *-a* (1) and there is one occurrence of irregular *fa* (1). For *essere*: 3pl. *sonti* (1). For *avere*: 1sg. *ò* (2) and 3sg. *à* (1).

#### **Gasparollo del Maino:**

In Gasparollo's letters, the only forms are 2pl., 2<sup>nd</sup> conjug. and are: *-ete* (1); *-eti* (1) and *-iti* 'rimetiti' (1). For *essere*: *sono* (3), *è* (2), *sono* (1) and for *avere*, *ò* (2), *à* (1), *aveti* (3).

#### **Giovannino da Dugnano:**

For the 1sg., there are 24 cases with the *-o* ending and none with a consonant ending.

<sup>46</sup> For Lomb., *-am* (D, 263); *-amo* (D, 263; DI, 73; MG, 119 (once); MOR, 351; MOR1, 259; V, 92); *-emo* (DI, 73; MOR, 352 'rare'; MOR2, 237; R, §530; V, 92); *-iamo* (MG, 119; MOR, 352 'rare'; MOR1, 259; V, 92); *-ian*, *-amo* (MG, 119); *-om* (GH1, 85). For Tusc., *-iamo* (MAN, 35; R, §530; S, 80; TR, 90); *-emo* (C, 139; MAN, 35; TR, 90); *-imo* (C, 139); *-iano* (R, §530; TR, 90); *-amo* (C2, 433; S, 80).

<sup>47</sup> For Lomb., *-ati* (MG, 119; MIG, 200; V, 92); *-ade*, *-ai*, *-e* (R, §531). For Tusc., *-ate* (R, §531).

<sup>48</sup> For Lomb., *-(a)* (D, 263; R, §529); *-a* (DI, 73; MOR, 351; MOR2, 247; V, 92); *-e* (DI, 72). For Tusc., *-a* (R, §529).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., for the 1<sup>st</sup> conjug., Giovannino's letters only have two cases of *-ati* and two of *-ate*. For the 3<sup>rd</sup> conjug., there are 10 cases of *-iti*, and one each of *-ito* and *-ate*. There are none for the 3<sup>rd</sup> conjug.. Irregular verbs mainly show a northern desinence: *dagati* (1), *diti* (1) but *dite* (9), *deviti* (1), *fati* (1), *potiti* (5) etc.

For the 3sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has *-a* (7), the 2<sup>nd</sup> has *-e* (3) and there are none for the 3<sup>rd</sup> conjug. For irregulars, *contene* (1); *dice* (3) and *dixe* (1)<sup>49</sup>; *dè* (2), *debe* (1) and *debia* (1); *pare* (7); *poy* (8) and *pò* (2) 'può'; The only ending which contrasts clearly between Tuscan and Lombard, for the 3pl., is northern *-ene* (1) but there is also *-ano* (2). For *essere*, *siti* (1) and for *avere*, *aviti* (10).

#### **Francesco Tanso:**

For the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug., there are 12 cases with the *-o* and 3 of the *-oe* ending and none with a consonant ending. For the 2<sup>nd</sup> conjug., there is one of *-o* and none for the 3<sup>rd</sup> conjug. For the 1pl., 1<sup>st</sup> conjug., *-iamo* (8), *-iano* (1) and *-ano* (1). For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-iamo* (1) and none for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars are: *diciamo* (3), *posiamo* (2), *voliamo* (1).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., 1<sup>st</sup> conjug., there are 12 cases of Tuscan *-ate*. For the 2<sup>nd</sup> conjug., there is one case of *-ate* and none for *-ire* verbs. Irregular verbs for the 2pl. mainly show a Tuscan desinence in both stems and endings: *dite* (13), *devete* (1), *volete* (1) but *potety* (1).

For the 3sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has *-a* (10) and *-e* (1). The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-e* (1) and the 3<sup>rd</sup> conjug. has *-e* (1). For the 3pl., *-ano* (1) for regular verbs and, for irregulars, *diceno* (1), *deno* (1), *volano* (1) and *voleno* (1) as well as *voleno* (1).

*Essere*: *è* (2) and *hè* (5), *siamo* (2), *sono* (16). *Avere*: *ha* (9) and *à* (7), *abiamo* (27), *abiano* (2), *habiamo* (1), *avete* (12) and *àno* (1).

#### **Giovanni da Pessano:**

For the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug., there are 116 cases with *-o*, 7 with the *-e* ending and none with a consonant ending. For the 2<sup>nd</sup> conjug., there are cases

<sup>49</sup> See the useful discussion in Wilhelm (2006: 20-21) for the problem of distinguishing both the tense and mood of *dise*, *disse*, *dixe*. He identifies the difficulty in using the graphemes *ss*, *sc*, *x* for [s] and *s*, *x*, *z*, *ss* for [z] in northern Italian orthography and shows how these three variants of the 3sg. of *dire* do not represent 'realità fonetiche chiaramente distinte' (p. 20). These graphemes have been interpreted as different phonological variants by various scholars and have therefore led to such verbs being accorded different functions, even for the same text, in different critical editions.



of *-o* (88) and *-e* (4). There are two cases of *-o* for for the 3<sup>rd</sup> conjug. For the 1pl., 1<sup>st</sup> conjug., *-ano* (1). The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-emo* (1).

There are no 2sg. forms. With regard to the 2pl., for the 1<sup>st</sup> conjug., Giovanni's letters have 3 cases of Tuscan *-ate*, one of *-atte* as well as the northern *-ati* (9), *-atti* (3) and *-iati* (1). For the 2<sup>nd</sup> conjug., northern *-itti* (32), *-iti* (5) dominate over Tuscan *-ite* (2). Irregular verbs for the 2pl. mainly show a northern desinence: *ditti* (29) but *dite* (1) and *ditte* (1), *devatti* 'dovete' (1), *debiati* (1), *devitti* (1), *fatte* (3), *fate* (1) but *fati* (1) and *fatti* (1), *ponitti* (2), *potiti* (14) but *potite* (20) and *potitte* (1) as well as *possitti* (1), *sapitti* (1), *volitti* (7) and *voliti* (3).

For the 3sg., 1<sup>st</sup> conjug. has *-a* (85), 2<sup>nd</sup> conjug. *-e* (1) and *-a* (1) and the 3<sup>rd</sup> conjug. has *-e* (3). For the 3pl., 1<sup>st</sup> conjug. *-eno* (1). The only contrastive ending for the 2<sup>nd</sup> conjug., Tuscan *-ano*, occurs 12 times<sup>50</sup>. For irregulars, *vano* (2) and *vanno* (1), *dano* (2), *dichono* (3) and *diceno* (2), *debeno* (1), *debono* (1), *deno* (1) and *denno* (1), *fano* (1), *pono* 'possono' (1), *stano* (1), *veneno* (1) and *veno* (1), *volono* (4), *volano* (3), *vollono* (1).

*Essere*: 1sg.: *son* (43), *sono* (15), *sonto* (1), *con* (1), *som* (1); 2sg.: not present. 3sg.: *è* (127), *iè* (2), *hè* (1); 1pl.: *semo* (1); 2pl.: *sitti* (12), *siti* (3), *site* (1); 3pl.: *son* (35), *som* (18), *sono* (5), *sona* (1), *soni* (1) and there are 2 cases of the singular *è* used for the plural<sup>51</sup>. For *avere*, 1sg.: only *ò* (248); 2sg.: not present. 3sg.: *à* (48), *ià* (2); 1pl.: *abiano* (1); 2pl.: *avitti* (21), *avitto* (10), *aviti* (5), *avi* (1), *aveti* (1), *viti* (1), *aveatti* (1); 3pl.: *àno* (26), *ànno* (24) and two cases of the singular *à* used for the plural.

### 5.2.1.1 Verb metaplasms

There exists the common alternation between verbs from the 2<sup>nd</sup> to the 3<sup>rd</sup> conjugation, particularly in reflexes of *tenere* whose desinence often > *-ire*<sup>52</sup>.

<sup>50</sup> For the 2<sup>nd</sup> conjug. in Lomb., *-en* (R, §532); *-eno* (G, 315; MG, 120; MOR, 353; MOR1, 259; R, §532; V, 93); *-ono* (MOR1, 259; V, 93). For Tusc., *-eno*, *-ono* (C2, 321; R, §532); *-ano* (C2, 321; R, §532; T, 92).

<sup>51</sup> The use of the 3sg. form for the pl. appears to occur in most tenses and moods in my corpus. This appears to be a common feature of old vernaculars. In Boiardo's writing (mid 1400s), MG, 117, ('terza singolare per terza plurale') notes that 'uno dei caratteri morfologici che differenziano piú nettamente i dial. settentr. dalla Toscana e dal resto d'Italia, è la mancanza di un morfema distinto per la 3<sup>a</sup> plur., che s'identifica con la 3<sup>a</sup> sing.'

<sup>52</sup> For this phenomenon in the north see (DI, 71-72; MG, 116; MOR, 351; V, 92).

**Gasparino da Monza:**

Only one case of *-are* to *-ire* in the Past Participle *mandita* (I: 2).

**Gasparollo del Maino:**

The only metaplasm is from the *-ere* to *-ire* in *rimetiti* (II: 3).

**Giovannino da Dugnano:**

Only of *-ere* to *-ire* and only in: *sostenire* (V: 27); *tenire* (II: 18) (IV: 10) but *tenerle* (IV: 13).

**Giovanni da Pessano:**

Only of *esare* (LXV: 25); *tomere* (= *tomare* ?) (LXV: 9); *remetare* ‘rimettere’ (XVII: 14). Surprisingly rare is the verb *tenere*, but always in the 2<sup>nd</sup> conjug.: *sustenerere* (LXVIII: 11); *tenere* (XIX: 13).

### 5.2.2 *Future and conditional*

With regard to pretonic *-ar-* and *-er-* for future verbs, there is a preference for northern pretonic *-ar-* over Tuscan *-er-*<sup>53</sup>. For Tusc., there is an evolution from *-ar-* to *-er-* in verbs of the 1<sup>st</sup> conjug. due to an influence from Florentine, e.g., *amarò* > *amerò* which, according to Castellani, is a characteristic of western Tuscan (Pisa, Lucca, Pistoia, Prato, Volterra, see C, 22 and 25-26). Serianni’s corpus of texts from Prato from the late Duecento and early Trecento still has *-ar-* and he notes that ‘la tendenza nel nostro dialetto - come in tutti quelli toscani occidentali - è la conservazione di *ar*’ but that ‘l’influsso fiorentino determina in un certo numero di casi (specie in antroponimi) delle oscillazioni’ (S, 51). Florentine shows *-er-* in (MG, 61; R, §140). Manni has noted that, in Florentine, the evolution of pretonic *-ar-* to *-er-* in the future and conditional of *-are* verbs is constant from the first half of the 14<sup>th</sup> century onwards (apart from very few exceptions), and may therefore be taken as a contrastive phenomenon between Tuscan and Lombard during this period (MAN1, 154). Not all phenomena for prefixes and syntactically pretonic vowels occur in this corpus. I give those that I have found.

**Gasparino da Monza:**

No cases.

**Gasparollo del Maino:**

Only 1sg. *-arò* (1 occurrence), with northern *-ar-*.

<sup>53</sup> For Lomb., *-ar-* (BOR1, 47; COL, §4.54; DI, 74; MG, 124; MOR, 332 and 354; V, 60); *-er-* (DI, 74; MG, 124). See explanation in text for Tuscan.

**Giovannino da Dugnano:**

The only occurrences are northern *-ar-* (13 cases) against Tuscan *-er-* (2 cases). For *-ar-*, *tornarò* (I: 13), *trovarebe* (II: 9) etc.

**Francesco Tanso:**

For regular verbs, there is a preference for the Tuscan pretonic *-er-* against northern *-ar-*. For verbs in the first conjugation, there are 11 cases of *-er-* and one of *-ar-*.

**Giovanni da Pessano:**

With regard to pretonic *-ar-* and *-er-* in the future there is a preference for northern pretonic *-ar-* (144 cases) against Tuscan *-er-* (132 cases): *avixarò* (I: 11); *mandarò* (I: 15); *scrivarò* (VI: 28); *portarà* (XXII: 12) etc. but *averò* (XXVI: 20) (XXVII: 11); *ponerò* (I: 11); *poterò* (I: 18). I also include here the difference between the Tuscan *sar-* against northern *ser-* for the future and conditional<sup>54</sup>. In general, the northern form with the stem vowel *e* is preferred over Tuscan *a*. Cases of *sar-* are present only in a small number.

Future

For the 1sg., the only ending which contrasts between Tuscan and Lombard is Francesco Tanso's northern uses of *manderay* and *pagaray*. All other cases have *-ò*, common to both vernaculars<sup>55</sup>. The 1pl. ending is always *-emo*, for all conjugations, apart from 3 occurrences of northern *-amo*, 2<sup>nd</sup> conjug., in the letters of Giovanni da Pessano<sup>56</sup>. This mirrors Vitale's results, where the dominant ending is *-emo* apart from a few cases of *-imo*, e.g., *sentirimo*, *avisarimo*, *serimo*, *darimo* etc. (V, 94).

<sup>54</sup> Domokos notes the only future forms for *essere* in Bonvesin are: *serò*, *seré*, *serà*, *seram* and *seran* (p. 268). It is worth noting here that Manni records *serò*, *serei* as Tuscan forms in the Duecento but which changed to *sarò*, *sarei* at the beginning of the Trecento (MAN, 35).

<sup>55</sup> For Lomb., *-arò* (COL, §4.54; D, 267; DI, 74); *-arà*, *-ai* (R, §588) and *-ay* in (DI, 74), *-aragio* in (MG, 124). For Tusc., *-arò* (MAN1, 154), *-aggio*, *erò* (R, §587) and *-abbo* (C2, 328; R, §587 who records this ending for *senese* as well as the case of *abbo* 'io ho' in Dante (Inf. XXX, 115)).

<sup>56</sup> All examples are for the 1<sup>st</sup> conjug. For Lomb., *-emo* (MOR, 332-33 and 354; R, §588; STELL, 195; V, 93); *-amo* (STELL, 195); *-eno* (R, §588) and *-imo* (V, 94). COL (§4.54) records *vederemo*, *crederamo*, *feriremo*. For Tusc., *-emo* (MAN1, 154; R, §587) and *-eno* (R, §587; TR, 90).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., and for all conjugations, the dominant ending is northern *-itti*, *-iti*. There are only three cases of Tuscan *-ete* and one of *-etti* for the 2<sup>nd</sup> conjug<sup>57</sup>.

For the 3sg., the only form for all conjugations is *-à*, common to both Tuscan and Lombard. For 3pl., there is *-ano*, also common to both vernaculars.

### Conditional

For the 1sg., there appears to be a preference for the Tuscan ending *-ebe*<sup>58</sup>. Other northern forms are *-eve* and one case of *furave* in the letters of Giovanni da Pessano. There are no 1pl. forms.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., the three occurrences are Tuscan *-aristi* as well as northern *-isavo* and *-issavo*<sup>59</sup>.

For the 3sg., Tuscan *-ebe* is preferred over northern variants<sup>60</sup>. For irregulars, there is one case of *vorè*. For the 3pl., the only forms appear in the letters of Giovanni da Pessano and seem northern: *-ebeno* as well as one case of *-isene*<sup>61</sup>.

Out of the forms which occur in Bonvesin for *essere* (*serev*, *seriss/serissi*, *serav/srave/srav*, ..., *serissevo*)<sup>62</sup>, there are none that appear similar to Giovannino's forms. For *avere*, the non-syncopated forms are

<sup>57</sup> All examples are for the 1<sup>st</sup> conjug. For Lomb., *-i* (D, 267); *-eti* (MOR, 354; V, 94); *-ete* (MOR, 354; V, 94) and *-iti* (V, 94). For Tusc., *-ete* (R, §587).

<sup>58</sup> For Lomb., 1sg.: *-aria* (D, 269; R, §595; V, 95; VIZ, 147); *-eve* (D, 268); *-ef* and *-ev* (R, §597); *-eria* (MOR2, 250). For Tusc., *-ei*, *-ebbi* (R, §597).

<sup>59</sup> All examples are for the 1<sup>st</sup> conjug. For Lomb., *-issi*, *-issevo* (D, 268); *-isti*, *-esti*, *-este* (V, 95). COL (§4.57) records 3<sup>rd</sup> conjug. *destruerise*. For Tusc., *-este* (R, §597).

<sup>60</sup> For the 3sg. in Lombard, contemporary forms are: *-ia* (MG, 132; MOR, 358; R, §595; V, 95) and *-ea* (V, 95), *-ave* (COL, §4.57). Vitale's corpus has *daria* (V, 95). For Tusc., *-ebbe* (R, §597).

<sup>61</sup> All examples are for the 1<sup>st</sup> conjug. For Lomb., *-aven(o)* (COL, §4.57; D, 268; DI, 76); *-eveno* (DI, 76); *-iano* (MOR, 359; V, 96); *-ebbono* (MOR, 359); *-ebeno*, *-ssono* (V, 96). For Tusc., *-ebbero* (R, §597).

<sup>62</sup> D, 269. Out of the three different ways Bonvesin forms the conditional (two are synthetic and one analytic), I have quoted the first of these which Domokos lists on p. 268, formed with the perfect of HABERE. The second synthetic type, formed with the imperfect of HABERE, presents only the 3<sup>rd</sup> person singular for the present conditional for *essere*, which is *seria*. On the question of Bonvesin's formation of the conditional, the future, the passive and the assertive particle *sì*, see Domokos (1998: 619-31).

dominant as also found in (MOR, 355 and footnote 107). The only cases with syncope are the future 2pl. *ariti* and conditional 3sg. *arebbe*.

**Gasparino da Monza:**

There are no future nor conditional verbs in Gasparino's letters.

**Gasparollo del Maino:**

The only ending in the future, 1sg., 1<sup>st</sup> conjug. *-arò* (1 occurrence) is common to both Tuscan and Lombard. The only irregular verb, *farò* (4), appears Tuscan<sup>63</sup>.

*Essere* shows a preference of the Tuscan stem *sar-* in the future (*vs.* Milanese *ser-*) but there is only one form, *sarano* (1). There are no forms for *avere*.

There are no verbs in the conditional.

**Giovannino da Dugnano:**

With regard to endings, 1sg., 1<sup>st</sup> conjug. has *-arò* (3 times), 2<sup>nd</sup> conjug. has *-erò* (4). Other future verbs are 3sg., 1<sup>st</sup> conjug., *-à* (1 case) and 2<sup>nd</sup> conjug., *-erà* (1). 2pl., 1<sup>st</sup> conjug. *-ariti* (1) and *-erete* (1) and 2<sup>nd</sup> conjug. *-eriti* (1).

*Essere* shows a very slight preference of the Milanese stem *ser-* in both future and conditional (*vs.* Tuscan *sar-*), with *serò* (2), *serà* (1) and just one occurrence of the stem vowel *a* in *sarà*. For *avere*, 1sg.: *avrò* (1); 2pl.: *ariti* (4), *avriti* (3).

For the conditional, Giovannino prefers a Tuscan variant for *-are* verbs, the only forms being 3sg. *-arebe* (4) and one case of 2pl. *-aristi*.

For *essere*, all cases appear Tuscan. 1sg.: *serebe* (2); 2sg.: no forms; 3sg.: *serebe* (3) and *serebene* (1); 1pl. and 2pl.: no forms; 3pl.: *serebene* (3). The only conditional form of *avere* is *arebbe* (3sg.) and appears Tuscan.

**Francesco Tanso:**

In the future and for the 1sg., the only form is the 1<sup>st</sup> conjug. *-eray* (1). The 1pl., 1<sup>st</sup> conjug. has *-emo* (8), 2<sup>nd</sup> conjug., *-emo* (1) and 3<sup>rd</sup> conjug., *-emo* (2).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., the forms are 1<sup>st</sup> conjug. *-ete* (1) and 2<sup>nd</sup> conjug. *-ete* (1).

For the 3sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has *-à* (3). For the 3pl., the forms are 1<sup>st</sup> conjug. *-ano* (1) and 2<sup>nd</sup> conjug. *-ano* (1).

*Essere* shows a preference of the Milanese stem *ser-* in the future.

<sup>63</sup> For Lomb., *faray* (DI, 74) and *farai* 'farò' (R, §588).

The forms are *serò* (2), *serà* (4), *seremo* (4), *serete* (2) and *serano* (3). For *avere*, the only form is 2pl. *averety* (1).

In the conditional, there are only occurrences for the 1sg., which has Tuscan *-ay* (1) and one case of *-irebe* (1). The only irregular verb is *darebe* (1). There are no forms of *essere* or *avere* in the conditional.

### **Giovanni da Pessano:**

For the future, the dominant ending for the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug., is *-arò* (69) against *-erò* (13). For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-erò* (39) and *-arò* (12) and there is one case of *-irò* for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars appear Tuscan in form: *andarò* (1), *darò* (2), *dirò* (12), *farò* (28), *ponerò* (1), *poterò* (22), *porò* (2) and *potrò* (1), *retrarò* (1), *starò* (1), *terò* (1), *toliarò* (1).

For the 1pl., the ending for the 1<sup>st</sup> conjug. is *-emo* (2) whilst the 2<sup>nd</sup> conjug. has both *-emo* (1) and northern *-amo* (3). There are no forms for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars appear Tuscan: *faremo* (3) and *faremo* (1), *poteremo* (2).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., 1<sup>st</sup> conjug., the only forms are northern *-iti* (5) and *-itti* (17). The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-itti* (7), *-iti* (1), *-etti* (1) and *-tratti* ‘remetratti’ (1). The 3<sup>rd</sup> conjug. has *-itti* (2) and *-iti* (2). Irregulars generally have a northern desinence: *diritti* (1), *faritti* (3) and *fariti* (1), *poteriti* (1), *traritti* (1).

For the 3sg., the only form for all conjugations is *-à*. Irregulars generally appear Tuscan: *anderà* (4), *andarà* (2) but one case of *andarè*, *chonverà* (1), *darà* (3), *dirà* (2), *farà* (20), *parirà* (3), *piacerà* (3), *poterà* (3), *potrà* (1) and *porà* (1), *starà* (1), *verà* (10).

For the 3pl., the only form present is *-ano*, common to both Tuscan and Lombard, (1<sup>st</sup> conjug.: 1 occurrence; 2<sup>nd</sup> conjug.: 12 occurrences; 3<sup>rd</sup> conjug.: no occurrences). Irregulars appear Tuscan: *andarano* (1), *anderano* (1) and one case of the sg. for the pl. *andarà*, *dirano* (1), *farano* (4) and *ferano* (1), *poterano* (1), *starano* (1), *verano* (2).

*Essere* shows a preference of the northern stem *ser-* in both the future and conditional. The future forms are 1sg.: *serò* (7), *sarò* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *serà* (21), *sarà* (3); 1pl.: no forms; 2pl.: *saritti* (13), *sariti* (3), *seritti* (2); 3pl.: *serano* (17). For *avere*, 1sg.: *averò* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *avrà* (1), *averà* (1); 1pl.: *averemo* (1); 2pl.: *avritti* (15), *averitti* (2), *avritte* (1), *avritto* (1); 3pl.: no forms.

For endings in the conditional, the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug. has Tuscan *-ebe* (10) and only one case of northern *-eve*. The 2<sup>nd</sup> conjug. only has *-ebe* (3) and there are no forms for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars show a variety of Tuscan and Lombard forms: northern *derisavo* ‘dovrei’ (1), Tuscan *farebe* (2),

*poterebe* (2) but northern *potisavo* (1) and *poterisavo* (2), *saperebe* (1), *togliarebe* (1). There are no plural forms.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., only northern forms are present. 1<sup>st</sup> conjug.: *-isavo* (1), *-issavo* (1) and for the 2<sup>nd</sup> conjug., *-isavo* (1), *-essevo* (1). There are no forms for the 3<sup>rd</sup> conjug. The only irregulars present the northern forms *farisavo* (1) and *voresche* (1).

For the 3sg., the only form present is *-ebe* for the 1<sup>st</sup> and 2<sup>nd</sup> conjugations (17). There are no sing. forms in the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars mainly show Tuscan forms: *derebe* (3), *farebe* (3), *parirebe* (2) and *parerebe* (1), *poterebe* (6) and *potrebe* (1), *vorebe* (4) but *vorè* (1).

For the 3pl., the 1<sup>st</sup> conjugation has northern *-isene* (1) and the 2<sup>nd</sup> conjug. has northern *-ebeno* (6) as well as two cases of the singular *-ebe* used for the plural. The only irregulars are *derebeno* (1) and *derebene* (1).

For *essere*, 1sg.: *serebe* (12), *sarebe* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *serebe* (9), *sarebe* (3) and *furave* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: no forms; 3pl.: *serebeno* (7), *sarissano* (1). For *avere*, 1sg.: *averebe* (13), *arebe* (2) and northern *avereve* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *averebe* (8) and *arebe* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: *avissavo* (3) and *avissevo* (1); 3pl.: *averebono* (1), *averebene* (1) and one case of the sg. used for the pl. *averebe*.

### 5.2.3 *Passato remoto*

For the 1sg., the dominant ending is northern *-è* in the 1<sup>st</sup> conjug.<sup>64</sup> For the 1pl., the only variant is *-emo* and is common to both Tuscan and Lombard<sup>65</sup>. Conspicuous for their absence is the northern *-essimo* ending.

There are no 2sg. forms. The 2pl. generally shows Tuscan *-asti*, but there are also cases with northern *-assi/y*, one of *-asevo* and one of *-etive*<sup>66</sup>.

For the 3sg., the dominant ending is common *-ò* and there are two cases of northern *-è* (one for the 1<sup>st</sup> conjug. and one in the 2<sup>nd</sup>). For the

<sup>64</sup> All examples are for the 1<sup>st</sup> conjug. For Lomb., *-è* (D, 266); *-è* (COL, §4.52); *-ai* (MOR2, 248); *-asi* (MOR2, 237); *-ì* (MOR2, 237); *-ao* (DI, 75); *-é* (R, §569). For Tusc., *-ai* (R, §567).

<sup>65</sup> For Lomb., *-amo* and one case of *-iamo* (COL, §4.52); *-emo* (D, 266); *-essimo* (MOR, 355; R, §569); *-essemo* (MOR, 355). For Tusc., *-emo* (S, 82).

<sup>66</sup> For Lomb., *-ass(i)* (D, 266); *-as(s)i*; *-sci* (DI, 75); *-asse* (*-ase*) < *-aste* (R, §569) as well as *-asseve*, *-assivi*, *-assevo*, *-ssi* (*-sse*) in (V, 95). (MOR, 356) has one case of *-asti*. For Tusc., *-asti* (R, §565 and §568); *-aste* (R, §568).

3<sup>rd</sup> conjug., the only form is common *-ì*<sup>67</sup>. For the 3pl., the only regular verbs appear in the letters of Giovanni da Pessano. The one case of *-eno* in the 1<sup>st</sup> conjug. appears northern, whilst the case of *-eno* in the 2<sup>nd</sup> conjug. is common to both vernaculars<sup>68</sup>.

For *essere* and *avere*, dominant forms are northern variants and forms which are common. The 3sg. only has common *fu* and the northern variants *fo*, *fovi*, *foe*, *fovi*<sup>69</sup>. Tuscan *furono* and *furano* only appear in the letters of Giovannino da Dugnano and Giovanni da Pessano<sup>70</sup>. For *avere*, the only forms are 1sg.: *ebe* and 3pl.: *ebe* and appear Tuscan.

**Gasparino da Monza:**

The only verbs in the *passato remoto* are 3sg. and appear northern. These are *fo* ‘fu’ (2) and *fe* ‘fece’ (1)<sup>71</sup>.

**Gasparollo del Maino:**

The only verb in the *passato remoto* is *recieveti* (2) and appears Tuscan<sup>72</sup>.

**Giovannino da Dugnano:**

The only regular verb in the *passato remoto* is 2pl., 1<sup>st</sup> conjug. *-asti* (1). Irregular verbs appear Tuscan: 3sg. *contene* (1); *disse* (1) and *respose* (1). Variants of the verb *scrivere* appear Tuscan for 1sg. *scrisse* (7); *scrise* (1) and 3pl. *scrisse* (2) but northern forms are visible in 2pl. *scrivisti* (1) and *scrivissimo* (1)<sup>73</sup>. The only forms of *essere* are 3pl. *furon* (1) and *furono* (1).

<sup>67</sup> For Lomb., *-ì* (D, 266); *-io* (MG, 125). For Tusc., *-ì* (M, 35; R, §571); *-io* (M, 35; S, 81).

<sup>68</sup> Castellani notes that *-eno* is ‘molto rara nel fiorentino’ (C, 155), its presence being due to western Tuscan influences from *lucchese-pisano* (p.49). Elsewhere, Castellani notes that it is ‘d’uso generale nei testi pisani del Dugento e del Trecento’ (in *Note su Miliadusso*, p. 135).

<sup>69</sup> For Lomb., *fo* (BG, 72, n.14; D, 266; DI, 79; MG, 127); *fue* (MOR, 356); *fu* (DI, 79; MG, 127; MOR, 356; MOR2, 237); *fuò* (MG, 127). For Tusc., *fu* (R, §583).

<sup>70</sup> For Lomb., *fon* (D, 266) and also *fon(o)* in (DI, 79); *funo*, *foreno*, *fureno* (V, 95); *forno* (MG, 127; V, 95); *furno* (MG, 127; MOR, 356; MOR2, 249; V, 95); *forono* (MOR, 356; V, 95); *fuorono* (MOR, 356); *fur*, *fuòr*, *for* (MG, 127) but also *furono* in (MG, 127; MOR, 356). For Tusc., *furono*, *furno*, *funno*, *fuorono* (R, §583).

<sup>71</sup> For Lomb., *fè* (D, 266); *fé* (DI, 79); *fece* (MOR2, 248); *fecce* (MOR2, 248); *feci* (MG, 125).

<sup>72</sup> For Lomb., *-ì* (D, 266); *-ette* (MG, 125). For Tusc., *-ei* (R, §574); *-etti* (C, 142-43); *-ette* (C, 142-43). Also, for the 3sg., ‘ha una certa importanza anche la desinenza *-ette* (*-etti*, *-ettero*), frequente soprattutto nel verbo *ricevere*’ (C, 142-43).

<sup>73</sup> For *-ere* verbs in Lomb., *-issi* (D, 266); *-eesse* (R, §575); *-essivi* (V, 95); *-esti* (MG, 125). (V, 95) records the *-o* ending in *-assevo* for the 1<sup>st</sup> conjug.



**Francesco Tanso:**

The only form present for the 1sg., 1<sup>st</sup> conjug., is common to both Tuscan and Lombard: *-ay* (2). For irregular verbs, the sing. forms are *scrissy* (3) and *scrisse* (1). For the 1pl., the only form is *-emo* (4) in the 2<sup>nd</sup> conjug., and is common to both Tuscan and Lombard. There is also one case of *demo*.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., the only forms show a slight tendency towards the Tuscan: *-asti* (3) as well as the northern *-assy* (1).

The only forms in the 3sg. and 3pl. are common to both Tuscan and Lombard. For the sing. in the 3<sup>rd</sup> conjug., *-ì* (1). For the plural there is one case of *poteno*, which appears northern for its *-eno* desinence but Tuscan for the preservation of the *pot-* stem<sup>74</sup>.

The only instances of *essere* show a northern tendency. These are 3sg. *foe* (1) and *fo* (1). There are no forms for *avere*.

**Giovanni da Pessano:**

The only 1sg. form is northern *-è* (5) for the 1<sup>st</sup> conjug., whilst the 2<sup>nd</sup> conjug. has *-etti* (32), *-è* (8), *-ei* (3), *-eti* (1) and *-iti* (1). The 3<sup>rd</sup> conjug. has *-ì* (2). Irregular forms are *disse* (1), *fece* (16), *feci* (3) and *fe'* (1), *gionse* (2), *prendè* (1), *risposi* (1), *scrisse* (45), *scrise* (1), *scripse* (1), *scripsi* (1), *trassi* (1). There are no plural forms.

There are no 2sg. forms. The only 2pl. forms in the 1<sup>st</sup> conjug. show a slight tendency towards the Tuscan: *-asti* (5) as well as the northern *-ase* (1) and *-asevo* (1). For the 2<sup>nd</sup> conjug., there is one case of *-etive*. There are no plural forms for 3<sup>rd</sup> conjug. Irregular forms are: *devatti* (1), *scrivisti* (2), *scrivitto* (1).

Forms for the 3sg. in the 1<sup>st</sup> conjug. are *-ò* (11), common to both Tuscan and Lombard, and northern *-è* (1). The 2<sup>nd</sup> conjug. has one case of northern *-è* and the 3<sup>rd</sup> conjug. has four cases of *-ì*, also common to Tuscan and Lombard. Irregulars are *disse* (1), *fece* (2) and *farè* (1), *intesse* (1), *parsse* (1), *scrisse* (1), *varè* 'valse', *vene* (1).

For the 3pl. in the 1<sup>st</sup> conjug., there is one case of northern *-eno* and one of the sing. *-ò* used for the plural. The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-eno* (1), common to both Tuscan and Lombard. The 3<sup>rd</sup> conjug. has one case of the singular *-ì* used for the plural. Irregulars are *andarono* (1), *gionseno* (1) and one case of sg. *tramisse* used for the plural.

<sup>74</sup> For Lomb., *poèn* (D, 267) and *poén* (DI, 80). For Tusc., *potero*, *poterono* (R, §565).

Variants of *essere* and *avere* show a wide variety. For *essere*, 1sg.: common *fu'* (3) and Tusc. *fui* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: common *fu* (10) and northern *fovi* (1); 1pl.: Tusc. *fumo* (1); 2pl.: northern *fatiatevo* (1); 3pl.: Tusc. *furono* (1) and *furano* (2) but more dominant is the common form *funo* (9)<sup>75</sup>. There are two cases of the singular *fu* used for the plural. For *avere*, the only forms are Tusc. 1sg. *ebe* (13) and one case of the sg. used for the pl. for the 3<sup>rd</sup> pers: *ebe* (1).

#### 5.2.4 Imperfect indicative

Almost all forms for the imperfect indicative are common to both Tuscan and Lombard. Variants for the 1sg. are *-ava*, *-avo* for the 1<sup>st</sup> conjug.<sup>76</sup> and *-eva*, *-ivo* and *-eo* for the 2<sup>nd</sup> conjug. For the 3sg., *-ava*, *-eva*. The only contrasting form is northern *-iva* in the 2<sup>nd</sup> conjug. Variants for the 3pl. are *-avano* in the 1<sup>st</sup> conjug., and the common form *-evano* and northern *-ivano*, *-iveno* for the 2<sup>nd</sup> conjug. The *-ano* ending for the 3pl. is common to both vernaculars.

##### **Gasparino da Monza:**

No forms.

##### **Gasparollo del Maino:**

No forms.

##### **Giovannino da Dugnano:**

The only regular imperfect form is 3sg., 1<sup>st</sup> conjug. *-ava* (2). Irregulars are 1sg.: *facevo* (1). For *essere*, 1sg.: *era* (1); 3sg.: *era* (1) and 3pl.: *erano* (1). For *avere*, 1sg.: *aveya* (1) and *aveva* (1); 3sg.: *eva* (1).

##### **Francesco Tanso:**

The only regular imperfect is 3sg. *-ava*, common to both Tuscan and Lombard. The only irregular form is 3sg. *deveva* (1) and 3pl. *solevano* (1). *Essere* and *avere*: 3sg. *era* (1) and *avea* (1); 3pl.: *erano* (1).

##### **Giovanni da Pessano:**

For the 1sg., the 1<sup>st</sup> conjug., has *-ava* (5) and *-avo* (3), both common to

<sup>75</sup> Scolari (1988: 83, n.88b) notes this form is typical of *pisano-lucchese* (also C, 50). The earliest time I have found this form recorded for Lombard is in Vitale, p. 95.

<sup>76</sup> For Lomb., *-ava* (COL, §4.51; D, 265); *-eva* (R, §551); *-avi* (MOR2, 237; R, §551); *-ia* (MG, 123) and also *-avo* in later texts (MG, 123; MOR2, 248). For Tusc., *-ea* (C3, 33-34; MAN, 39; R, §550; S, 80); *-ava* (MAN, 57; R, §550; TR, 92); *-o* (MAN, 57; TR, 92). Cf. TR, 93: 'la desinenza *-o* comincia infatti solo verso la fine del Trecento ad entrare con una certa importanza nella lingua letteraria'.

Tuscan and Lombard. The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-eva* (7), *-eo* (1), and *-ivo* (1). There are no forms for any persons for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars: *dicevo* (1), *deveva* (3), *voleva* (3). The only 2pl. form is *devavitti* (2).

For the 3sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has *-ava* (9). The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-eva* (6) and *-iva* (2). Irregulars are *diceva* (2), *deveva* (3), *faceva* (2) and northern *feva* (2), *poteva* (4), *veneua* (2), *voreva* (1). The 3pl. has *-ano* (1) for the 1<sup>st</sup> conjug. The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-evano* (4), *-ivano* (1) and *-iveno* (1). Irregulars: *potevano* (1).

For *essere*, 1sg.: *iera* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *iera* (9), *era* (6) and *hera* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: no forms; 3pl.: *ierano* (3), *erano* (1) and one case of the sg. *iera* for the pl. For *avere*, 1sg.: *aveva* (11); 2sg.: no forms; 3sg.: *aveva* (4); 1pl.: no forms; 2pl.: no forms; 3pl.: *avevano* (5).

### 5.2.5 Present subjunctive

For the 1sg., the only occurrences are in the letters of Giovanni da Pessano and the ending is always northern *-a*<sup>77</sup>, but Tuscan also has *-a* for the 2<sup>nd</sup> and 3<sup>rd</sup> conjugations (TR, 99). For Florentine, Ghinassi has noted that ‘già nella seconda metà del ‘300 si cominciano ad incontrare accanto alle forme in *-a*, le forme in *-i* per la 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pers. sing.’<sup>78</sup>. There are no forms for the 1pl.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., the desinence *-iate* appears Tuscan, or what Vitale calls ‘semi-letteraria’ (p. 96). Cases with the diphthong *-ia-* also appear in the Cinquecento<sup>79</sup>. For the 1<sup>st</sup> conjug., northern *-ati* appears to be more present than *-iate*. The 2<sup>nd</sup> conjug. shows a higher presence of Tuscan *-iati*, *-iatti* (despite the koinè final vowel *-i*) but there are also cases with northern *-ati*, *atte*.

The 3sg. has cases of *-i* and is common to both vernaculars<sup>80</sup>, but

<sup>77</sup> For Lomb., *-e* (D, 270); *-e* (MG, 129; R, §558; STUS, §8.4.5); *-i* (MG, 129; BOR1, 112, who calls this ending a ‘forma letteraria e toscana’); *-a* (BOR1, 112; COL, §4.55; STUS, §8.4.5). (BOR, 105) notes that ‘manca un’adeguata documentazione’ but irregular forms always present *-a*. For Tusc., *-e*, *-i* (R, §555).

<sup>78</sup> Ghinassi (1957: 41, n.4).

<sup>79</sup> For Lomb., *-iati* (MOR, 356; V, 96); *-iate* (MOR, 356; V, 96); *-ati* (MOR, 356; V, 96); *-ate* (V, 96); *-é* (BER, 244). For Tusc., *-iate* (R, §555).

<sup>80</sup> For Lomb., *-e* (D, 270; DI, 76; MG, 129; R, §558; V, 96); *-a* (DI, 76; STELL1, 96; V, 96); *-i* (MG, 129; MOR, 356; V, 96). For Tusc., *-e* (R, §555); *-i* (R, §555).

occurrences of northern *-a* are also present<sup>81</sup>. For the 3pl., there is only one case of *-ano* for the 2<sup>nd</sup> conjug., common to both Tuscan and Lombard, in the letters of Giovanni da Pessano<sup>82</sup>. Irregulars in his letters always present *-ano*.

**Gasparino da Monza:**

The only verbs in the present subjunctive are two cases of 3sg. *fare* which appear as *fatia* ‘faccia’.

**Gasparollo del Maino:**

The only verb is in the 3sg., 1<sup>st</sup> conjug., is *-i* and is common to both Tuscan and Lombard.

**Giovannino da Dugnano:**

The only regular forms are 3sg. *-i* (6 occurrences, only in the formula *Dio ve guardi*) and 2pl., 1<sup>st</sup> conjugation *-ati* (2). Forms of *essere* and *avere* are: 1sg., *habia* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *abi* (1), *sia* (4); 2pl.: *abiati* (2), *habiati* (1), *siati* (3) and one case of the singular used for the 3pl., *sia* (1)<sup>83</sup>. Irregulars are 3sg.: *cognosca* (1), *fatia* (2), *piaza* (4), *piaze* (1), *possa* (1); 2pl.: *fatiate* (1), *fati* (1), *stati* (1), *tenati* (1), *vogliati* (1), *voliate* (9) and 3pl.: *fatiane* (1).

**Francesco Tanso:**

There are no 1sg., 2sg., nor 1pl. forms in Francesco’s letters. The only 2pl. variant shows a Tuscan desinence in 1<sup>st</sup> conjug. verbs, *-iate* (3) and one case of *voliate* (1)<sup>84</sup>.

The 3sg. shows a northern desinence in *-a*. The endings in Francesco’s letters are: 1<sup>st</sup> conjug.: *-ia* (4) and *-a* (3); 2<sup>nd</sup> conjug.: *-a* (1) as well as irregular forms *dia* (2); *faza* (6); *volia* (1). There are no 3pl. forms. The only forms of *essere* and *avere* are 3sg. *sia* (6) and *abia* (1), *habia* (1).

**Giovanni da Pessano:**

The only outcome for the 1sg. is *-a* for all conjugations. Irregulars are

<sup>81</sup> Cf. (MOR, 356) ‘per la III [persona singolare], nella I coniugazione la desinenza dialettale *-a* è decisamente espunta a favore della letteraria *-i*’. Other forms for Lomb., *-e* (COL, §4.55 (once); D, 270; DI, 76; MG, 129; R, §558; V, 96); *-a* (COL, §4.55; DI, 76; V, 96; STELL1, 96); *-i* (MG, 129; MOR, 356; V, 96). For Tusc., *-e* (R, §555); *-i* (R, §555).

<sup>82</sup> For the 2<sup>nd</sup> conjug. for Lomb., *-ano* (MF, 41; MOR, 357; V, 96); *-eno* (V, 97) and *-ino* (MOR, 357; V, 97). For Tusc., *-ano* (R, §555).

<sup>83</sup> Giovannino da Dugnano (III: 7-8) ‘*melliori cognositori di pellame ci sia*’.

<sup>84</sup> Cf. *vogliati, vogliate, voliate* in (MOR, 357).

*debia* (8), *fatia* (2), *possa* (7) and *posa* (1), *sapia* (3), *volia* (1). There are no plural forms.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., the 1<sup>st</sup> conjug. has 3 cases of *-ati*. The 2<sup>nd</sup> conjug. presents much more variety: *-iati* (12), *-iatti* (6), *-ati* (2), *-atte* (1), *-eatti* (1), *-iti* (1) and *-ettiti* (1). There are no forms for the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars are *debiati* (1), *faciati* (9), *fatiati* (6), *fatiatti* (1) as well as *faciate* + enclitic (1), *retiniati* (1), *voliati* (21), *voliatti* (11), *voliate* (5).

For the 3sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has the dominant northern desinence *-a* (75) and only one case of common *-i*. The 2<sup>nd</sup> conjug. has *-a* (7) and *-i* (1). There are no forms in the 3<sup>rd</sup> conjug. Irregulars are *diè* (1), *dagha* (1) and *dacha* (1), *debia* (2), *dicha* (5), *fatia* (5), *facia* (3) and *faza* (1), *piaca* (5), *piacia* (1) and *piace* + enclitic (7), *possa* (4), *staga* (1) and *stia* (1), *tragha* (3), *vada* (2), *venia* (1) and *vegnia* (1), *volia* (2).

For the 3pl., the only regular form is 2<sup>nd</sup> conjug. *-ano* (1). Irregulars are *dichano* (1), *debiano* (1), *fecano* (1), *possano* (1), *voliano* (3).

For *essere*, 1sg.: *son* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *sia* (39) and *fia* [one case in the formula '*fia data*']; 1pl.: no forms; 2pl.: *siati* (1); 3pl.: *siano* (5) and one form of the sg. used for the pl., *sia* (3). For *avere*, 1sg.: *abia* (19); 2sg.: no forms; 3sg.: *abia* (13); 1pl.: no forms; 2pl.: *abiatti* (10), *abiatte* (3), *abiate* (2), *abiati* (1) and one case of the sg. *abia* (1) for the pl.; 3pl.: *abiano* (1).

### 5.2.6 *Imperfect subjunctive*

The only occurrences for the 1sg. in the imperfect subjunctive are in the letters of Giovanni da Pessano. All forms are common to both vernaculars apart from in the 1<sup>st</sup> conjug. where there is one case of northern *-ase*, as well as the irregular form with *-isavo*<sup>85</sup>. There are no 1pl. forms.

There are no 2sg. forms. For the 2pl., there is one case of common *-asse* in the letters of Giovannino da Dugnano, whilst the letters of Giovanni da Pessano have instances of the 3pl. used for the 2pl. in *-esano*, *-isano*<sup>86</sup>.

<sup>85</sup> For Lomb., *-ass(e)* (D, 271; DI, 76; SALV, 41); *-ase* (DI, 76; MOR2, 238; STUS, §8.4.6); *-es* (R, §562). COL (§4.56) records 3<sup>rd</sup> conjug. *disesse*. For Tusc., *-asse*, *-assi* (MAN, 36; R, §560).

<sup>86</sup> For Lomb., *-aste*, *-assi* (R, §562); *-assev* (SALV, 41); *-astovi* (MOR, 358). For Tusc., *-aste*, *-assi* (R, §560).

For the 3sg., all forms appear common to Tuscan and Lombard<sup>87</sup>. For the 3pl., the only variants which appear contrastive are northern -*isano*, -*issano* in the 1<sup>st</sup> conjug. Both -*aseno*, -*asseno* in the 1<sup>st</sup> conjug. and -*eseno* in the 2<sup>nd</sup> conjug. are common to both vernaculars<sup>88</sup>.

For *essere*, the 3pl. constantly shows northern *foseno*<sup>89</sup>.

**Gasparino da Monza:**

No forms.

**Gasparollo del Maino:**

No forms.

**Giovannino da Dugnano:**

Regular forms are 3sg., 1<sup>st</sup> conjug. -*asse* (4) and -*assi* (1). 2pl. has -*asse* (1). All of these forms are common to Tuscan and Lombard. (1). Irregulars are 1sg. *vorissevo* (1); 3sg. *parisse* (1), *venesse* (1); 2pl. *volisti* (1). A variety of northern forms are used for the 1sg. of *potere*: *potisseve* (1), *poterissimo* (1), *potessevo* (1) and *potisse* (1). For *essere*: 3sg. *fosse* (12), *fesse* (1) and 3pl. *fasene* (1), *fossene* (1). For *avere*, 3sg. *avesse* (1) and 3pl. *avessevo*.

**Francesco Tanso:**

There are only 3sg./pl. forms in Francesco's letters.

For the 3sg., the forms are in the 1<sup>st</sup> conjug.: -*asse* (2) and, for irregulars, *facesse* (1)<sup>90</sup>, *volesse* (2)<sup>91</sup>. The only 3pl. form is irregular and shows a northern tendency: *deseno* 'dessero' (1), cf. *deseno* (DI, 78).

For *essere*: 3sg. *fosse* (2), *fose* (1) and 3pl. northern *foseno* (1).

**Giovanni da Pessano:**

For 1sg., the 1<sup>st</sup> conjug. has -*asse* (2) and -*ase* (1), the 2<sup>nd</sup> conjug. has -*esse* (2) and -*isso* (1) and the 3<sup>rd</sup> conjug. has one case of -*isse* 'tenerisse'. Irregular forms: *sapesse* (3), *tenisavo* (1), *volese* (1). There are no 1pl. forms.

<sup>87</sup> This ending is common to both Lombard and Tuscan. For Lomb., -*ass(e)* (D, 271); -*as(se)* (GH, 88); -*es(se)* (GH, 88); -*ass* (SAL1, 41); -*ase* (STUS, §8.4.6); -*asi* (MOR2, 238); -*asse* (COL, §4.56; MOR2, 249). For Tusc., -*asse* (R, §560); -*assi* (R, §560).

<sup>88</sup> For the 1<sup>st</sup> conjug. in Lomb., -*aseno* (COL, §4.56) -*assen(o)* (COL, §4.56; D, 271; SALV, 41); -*sseno* (V, 97); -*ssero* (MOR, 358; V, 97); -*assan* (SAL, 261). For Tusc., -*asseno* (R, §560); -*asero* (S, 84); -*assero* (C, 152; S, 84).

<sup>89</sup> For Lomb., *foseno* also in (COL, §4.62; D, 271; MOR, 358; V, 97); *foseno* in COL (§4.62) and for Tusc., *fossono*, *fussero* (R, §560); *fossero* (S, 84).

<sup>90</sup> For Lomb., *fess* (D, 271); *fesse* (D, 271; DI, 79; GH, 89; V, 97); *facesse* (V, 97) and *facesse* (MOR2, 249).

<sup>91</sup> For Lomb., *voresse* (DI, 81); *volesse* (MOR, 358).

There are no 2sg. forms. For the 2pl., there are no forms for the 1<sup>st</sup> conjug. The 2<sup>nd</sup> conjug. has one case of 3pl. *-esano* used for the 2pl. ‘per no volere che voy perdesano’ (LXIV: 35). There is also a similar case for the 2<sup>nd</sup> conjug. in *-isano* ‘veco chomo da poy ve partisano da Bologna’ (LXIII: 4). The only irregular form has the same ending: *volisano* (1) ‘che voy volisano’ (LXIII: 14).

The only 3sg. forms are in the 1<sup>st</sup> conjug.: *-asse* (8), *-ase* (2), *-assi* (1) and one case of *-asi* + enclitic. For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-esse* (5) and for the 3<sup>rd</sup> conjug. *-isse* (2). Irregulars are *devesse* (2), *facesse* (1), *potesse* (7), *stesse* (1), *volesse* (2) and *volese* (2).

For the 3pl., the 1<sup>st</sup> conjug. has *-aseno* (3), *-isano* (2), *-issano* (1), *-asseno* (1). There is one case of the sg. *-asse* used for the pl. and one case of the imperfect *-aveno* ‘benchè ne domandaveno’. For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-eseno* (1) and no forms for the 3<sup>rd</sup> conjug. The only irregular form is *devissano* (1).

For *essere*, 1sg.: *fosse* (1) and *vosse* (1); 2sg.: no forms; 3sg.: *fosse* (25), *fesse* (3), *fose* (1) and *fusso* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: no forms; 3pl.: *fosseno* (7), *fossano* (4), *fusano* (2), *fusino* (1), *fussano* (1) and one case of the sg. *fussa* for the pl. (referring to ‘fustani’). For *avere*, 1sg.: *avesse* (10); 2sg.: no forms; 3sg.: *avesse* (2), *avesse* (1), *avessa* (1); 1pl.: no forms; 2pl.: no forms; 3pl.: *avessano* (3), *avesano* (2).

### 5.2.7 Imperatives

All imperatives are in the 2pl. For the 1<sup>st</sup> conjug., the dominant ending is northern *-ati*, *-atti* over Tuscan *-ate* and there are only a few cases of *-iatti*<sup>92</sup>. For the 2<sup>nd</sup> conjug., the dominant ending is Tuscan *-ete* over an equal number of cases between *-iti*, *-itti* and *-yte*, *-ite*. For the 3<sup>rd</sup> conjug., there are only three cases of Tuscan *-ite*. The only truncated forms appear in the letters of Gasparino da Monza and have the northern *-ià* ending.

#### **Gasparino da Monza:**

The only imperatives are in the 2<sup>nd</sup> conjug.: *-ià* (1)<sup>93</sup> as well as *sapià* (1)<sup>94</sup>.

#### **Gasparollo del Maino:**

No forms.

<sup>92</sup> For Lomb., *-ei* (D, 272); *-é* (COL, §4.58); *-ate* (MOR2, 249).

<sup>93</sup> For Lomb., *-i* (D, 272).

<sup>94</sup> For Lomb., *sapiati*, *sapié* (BER, 244).

**Giovannino da Dugnano:**

Imperatives generally show a northern tendency in their desinences. For the 1<sup>st</sup> conjug.: *-ate* (2); *-ati* (10). 2<sup>nd</sup> conjug.: *-ite* (1); *-iti* (2). 3<sup>rd</sup> conjugation: *-ite* (1). Irregulars are *dati* (3); *fate* (2) and *fati* (1).

**Francesco Tanso:**

There is a tendency towards a Tuscan form. 1<sup>st</sup> conjug.: *-ate* (17); *-ati* (2) and one case of *-eve* 'ricordeve'; 2<sup>nd</sup> conjug.: *-yte* (1); *-ete* (7) and irregulars *date* (6); *digate* (1); *fate* (16); *sapiate* (2) and *sapiati* (1); *tenete* (2). The only form of *avere* is *abiate* (2).

**Giovanni da Pessano:**

Northern *-ati* dominates. 1<sup>st</sup> conjug.: *-ati* (24), *-ate* (6), *-atti* (5), *-iatti* (4) as well as forms with an enclitic pronoun *-ate* (9), *-ata* (2) and *-ato* (1). In the 2<sup>nd</sup> conjug.: *-ete* (4), *-ite* (2), *-itti* (1), *-iti* (1), *-e* (1) as well one form with an enclitic *-ia*. For the 3<sup>rd</sup> conjug., only two cases of *-ite*. Irregulars are *diti* (2) and *ditti* (1), *fate* (8) and *fatte* (5), *ponite* (1) and *poniti* (1), *sapiatti* (35) and *sapiati* (2), *statti* (1), *teniti* (2), *tolitti* (1), *tolite* (1) and *toliti* (1), *traetilli* (with enclitic) (1), *volitti* (1). For *essere*: *siati* (5), *siatti* (2), *siate* (1).

5.2.8 *Past Participles*

Domokos has identified three Past Participle endings in Bonvesin for *-are* verbs: *-ado*, *-adho*, *-ao*<sup>95</sup>. Rohlfs (§203) notes that, in an early stage, Latin *-ATUM* > *-ado* and then > *-ado*. From this latter development, *-ado* > *-a* 'in grandi zone del territorio settentrionale'. In eastern Lombardy, there was a return to a preceding form *-ado*. For other areas of Lombardy, *d* 'è caduta prima dell'ammutilimento della vocale finale: il risultato di un tale sviluppo è stato *-ado* > *au* (*ao*)' (R, §203), which then turned into both *ou* and *o*. For the Quattrocento, however, Vitale records *-ato* as the dominant ending which is only sometimes reduced to *ado* > *ao* > *à*, whereas MOR, 359 only has *-ato* 'mai sonorizzato o ridotto'. Colombo records *à* < *-ATUM* and *-ai* < *-ATI* in the *Passione Trivulziana*. A *grida gonzaghesca* from 1374 still keeps the *-uto* desinence in *perduto* (BG, 119, n. 18) but lenition is also pres-

<sup>95</sup> Domokos, p. 274; *-ado*; *-ado*; *-at* (R, §203: 'le desinenze *-ato*, *-ito*, *-uto* nell'Italia settentrionale'). Other later Lombard forms for *-are* verbs are *-à* (BOR1, 59; MF, 28; V, 98) but *-ato* also present in (BOR1, 59; MF, 40; MOR, 359; MOR2, 250; V, 98).



ent in a *volgarizzamento* by Vivaldo Belcalzer from the late 13<sup>th</sup> / early 14<sup>th</sup> century in *metuda* (BG, 116, n.11). Given that lenition of intervocalic obstruents is a fundamental characteristic of Gallo-Italic vernaculars<sup>96</sup>, the almost total lack of voicing in Past Participles is surprising.

In my corpus, lenition is only present in a very small number of cases and only concerns the 1<sup>st</sup> conjug. in the letters of Francesco Tanso and Giovanni da Pessano<sup>97</sup>. The latter merchant also shows some cases of hypercorrection of *-t-* in all conjugations. I also note here the one ending of *-agho* in his letters.

Irregular verbs generally show a Tuscan stem and ending, apart from one case of northern *venù* in Giovanni da Pessano's letters. Verbs in the 2<sup>nd</sup> conjug. show a similar tendency to that in (MOR, 359; V, 98) where *-uto* is extended even to irregular verbs, for example, *metuto*, *prometuto* but also with *-ss-* in *remisso*, *promisso*, *promesso*; *ponuto* but also *posto*.

There are no cases of *essuto*. For *avere*, syncope of *-v-* occurs in all Past Participles apart from Gasparollo del Maino who keeps *-v-*. Giovannino da Dugnano has four cases with syncope and nine which keep *-b-* as well as some cases of latinizing *b-*. Giovanni da Pessano keeps *-b-*. Other conspicuous northern forms are those without anaphesis (*gionta*), the use of *-q-* (*requesto*) and the preservation of northern / Latinizing *i* in *ditto*.

#### **Gasparino da Monza:**

Past Participles in Gasparino's letters show a tendency towards Tuscan, with the *-t-* consonant being kept in all cases. The only regular forms are: 1<sup>st</sup> conjugation: *-ata* (1); *-ita* 'mandita' (1) and, for fem. pl., *-ate* (1). Irregulars are *cunputo* (1) and *posuto* (1). There are no forms for *essere* or *avere*.

#### **Gasparollo del Maino:**

Out of the 32 cases of Past Participles in *-are* verbs in Gasparollo's letters, lenition is not present. Irregulars present a Tuscan form: *deto* (1); *fata* (1); *fate* (1); *iti* (1); *potuto* (1); *scrito* (2). For *avere*: *avuti* (2).

#### **Giovannino da Dugnano:**

Out of the 49 cases of Past Participles in *-are* verbs in Giovannino's let-

<sup>96</sup> Bongrani & Morgana (1992: 86).

<sup>97</sup> See section 4.1.3.44 for other cases of lenition of the consonant *-t-*.

ters, lenition is not present at all. The endings are *-ato* (24), *-ata* (4), *-ati* (12) and *-ate* (9). For *-ere* verbs, the endings are *-uto* (5), *-uta* (1) and *-ute* (9) and for *-ire* verbs there is a single case of *-ito*. For *avere*: masc. sing. *auto* (2), *habuto* (4), *auto* (2); fem. sing. *habuta* (1) and pl. *habute* (3), *abute* (1).

**Francesco Tanso:**

Out of the 32 cases of Past Participles in *-are* verbs in Francesco's letters, lenition is only present in *-ada* (1). The other endings are all Tuscan: *-ato* (17), *-ata* (3), *-ati* (2) and *-aty* (1) as well as *-ate* (8). For *-ere* verbs, the endings are *-euto* (1) and *-ute* (2). For *-ire* verbs the endings are *-ito* (4), *-ita* (1), *-iti* (1) and *-ite* (1). For *avere*: *auto* (2), *'uto* (2), *auta* (1) and *aute* (1).

**Giovanni da Pessano:**

Out of the 313 cases of Past Participles in *-are* verbs in Giovanni's letters, lenition is only present for the masc. sing. *-ado* (2) and pl. *-adi* (1). The other endings for masc. sing. are all Tuscan: *-ato* (119), *-atto* (54), *-iato* (5), *-iatto* (3). There is also one case of *-agho* and there are pl. forms used for the sing.: *-ati* (2), *-atti* (2), *-ate* (1). For *-ere* verbs, the dominant outcome is *-uto* (88). Others are *-utto* (19) and *-iutto* (1) and there is one case of *-udo*. For *-ire* verbs, *-ito* (11) and *-itto* (4).

Irregular forms for masc. sing. appear Tuscan: *aperto* (1), *chieduto* (3), *chiesto* (3) and *chieduto* (1), *computo* (1) and *chompitto* (1), *detto* (4) but northern *ditto* (74) as well as one case with Latinizing *-ct-* in fem. pl. *decte*<sup>98</sup>, *fatto* (23), *fato* (2), *giontta* (1) and *gionta* (1), *imponito* (1) and *imponuto* (1), *intrecluxa* (3) and *incluxa* (1), *intesso* (9), *intensso* (2) and *intenso* (1), *itto* (2), *metuto* (1), *ponuto* (1), *ponutto* (1) as well as *posto* (1), *possuto* (6) and *possutto* (3), *promisso* (4) but also *promesso* (1) and *prometuto* (1), *rechiesto* (3) but *requesto* (1), *romasso* (1), *remisso* (4) and another nine cases with *-iss-* for fem. sing. and in the pl., *resposso* (4) but fem. sing. *riposta* (14), *scritto* (75) and one case with prothesis of 'i' in *iscritto*, *tratto* (4), *vixtto* (1) but fem. sing. *vista* (2). There is also one case of northern *venù*.

For *essere*: *stato* (24), *statto* (2). For *avere*: *abiutto* (16) and *abiuto* (4). There is only one case of *autto*, with syncope.

<sup>98</sup> The form *decto* is also in (V, 77-78): 'segno della forte tendenza alla scrittura latina è l'invasione del nesso *ct* nella serie di voci che non lo hanno etimologicamente'.

5.2.9 *Infinitives and gerunds*

Infinitives mainly show a Tuscan desinence with a clear preference for *-are*, *-ere* and *-ire*<sup>99</sup>. For the 1<sup>st</sup> conjug., other endings present in the corpus are relatively small: *-iare*, *-ar*, *-à* as well as one of *-ara*. There is one occurrence of *-ari* and one of *-ary* in the letters of Giovanni da Pessano<sup>100</sup>. For the 2<sup>nd</sup> conjug., the only other ending is *-e*<sup>101</sup>. For the 3<sup>rd</sup> conjug., always *-ire* apart from irregular *fî* for *fîr*<sup>102</sup>.

Gerunds present the usual variation found in koinè writing, with the *-ando* ending being extended to verbs even in the 2<sup>nd</sup> and 3<sup>rd</sup> conjugations. For the 1<sup>st</sup> conjug., the dominant form is *-ando*, common to both vernaculars, but there is also one case of *-ande* and one of *-andeno*<sup>103</sup>. For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-ando* is again dominant but also *-ande* as well as *-iando* and *-iande* + enclitic<sup>104</sup>. For the 3<sup>rd</sup> conjug., *-ando* and *-iando*<sup>105</sup>. Lacking from my corpus are any endings in *-endo*. Irregulars generally show Tuscan forms in both stems and endings, apart from the cases with northern *-g-* in the stem of *dagando*, *digando* and *stagbando*.

<sup>99</sup> For Lomb. in the 1<sup>st</sup> conjug., *-ar* (BER, 244; D, 273; GOK, xvii; GR, 65; SAL, 261) and *-a* (D, 273) and *à* (R, §612; SAL, 261; SALV, 36); *-ari* in (DI, 66; DI1, 266; STELL, 194). For Tusc., (R, §613). It should also be noted here that (BOR1, 92-93) records *-i* as a masc. pl. enclitic direct object pronoun, quoting the case of *pagari = pagarli* and so should not be confused with an infinitive. Since the two cases in my corpus have an explicit object, i.e., *devi pagari questi dinari*, the *-i* ending is clearly not a pronoun.

<sup>100</sup> For the *-ari* ending, STELL, 194 includes this amongst a list of features which are ‘anomalous to the ‘hypothesized’ Milanese vernacular’ and are features which ‘have the appearance of showing soft influences external to Milan’, quoting infinitives for Busto Arsizio, e.g. *tengi*.

<sup>101</sup> For Lomb., *-er* (D, 273; GR, 65; R, §615; SAL, 261); *-e* (D, 273); *é* (SAL, 261; SALV, 36). For Tusc., (R, §614 and §615).

<sup>102</sup> For Lomb., *-ir* (D, 273; GOK, xvii; R, §616; SAL, 261); *-i* (D, 273); *-i* (SALV, 36). For Tusc., (R, §616).

<sup>103</sup> For Lomb., *-and(o)* (COL, §4.60; D, 275; MOR, 359; R, §618; V, 98); *-ant* (BG, 119, n.14); *-and* (SAL1, 41); *-endo* (V, 98). For Tusc., *-ando* (R, §618).

<sup>104</sup> For Lomb., *-and(o)* (BG, 119, n.14; COL, §4.60; D, 275; MOR, 359; R, §618; STELL1, 97; V, 98); *-ant* (BG, 119, n.14); *-end* (SALV, 41); *-endo* (BG, 119, n.14; DI, 77; MOR, 359; V, 98). For Tusc., *-endo* (R, §618).

<sup>105</sup> For Lomb., *-and(o)* (COL, §4.60; D, 275; R, §618; STELL1, 97; V, 98); *-end* (SALV, 41); *-endo* (BG, 119, n.14; MOR, 359; V, 98); *-indo* (STELL1, 97). For Tusc., *-iando*, *-endo* (R, §618).

**Gasparino da Monza:**

There are no infinitives in Gasparino's letters. There is only one gerund from the 1<sup>st</sup> conjug. in *-ando* and it is common to both Tuscan and Lombard.

**Gasparollo del Maino:**

Infinitives in Gasparollo's letters generally show a Tuscan desinence: *-are* (1); *-ere* (2) and *-ire* (2). No gerunds.

**Giovannino da Dugnano:**

Infinitives mainly present a Tuscan form. For the 1<sup>st</sup> conjug., *-are* (51); *-ar* + enclitic (3); 2<sup>nd</sup> conjug., *-ere* (36), *-e* (4), *-e* + enclitic (1) and there is one case of *-eri* 'saveri'; 3<sup>rd</sup> conjug., *-ire* (16) and two cases of *fi* for *fi*.

For gerunds, 1<sup>st</sup> conjug., *-ando* (3) and *-ande* (1); 2<sup>nd</sup> conjug., *-ando* (9) and *-ande* (2); 3<sup>rd</sup> conjug., *-iando* 'spartiando' (1).

**Francesco Tanso:**

Infinitives in Francesco's letters generally show a Tuscan desinence: *-are* (27), *-ar* + enclitic (1), *-ar* (1). For the 2<sup>nd</sup> conjug., *-ere* (12) and *-er* + enclitic (3) and for the 3<sup>rd</sup> conjug., *-ire* (7). The only irregular form is *esse* (2). No gerunds.

**Giovanni da Pessano:**

Infinitives in Giovanni's letters generally show a Tuscan desinence: *-are* (287) and *-iare* (7), *-à* (6), *-ari* (1 occurrence, letter XXVI: 11 'pagari quisti fiorini') and *-ary* (1 occurrence, letter XLVIII: 13-14 'rispondete sopra questi dinario unde debia mandargli a pagary') as well as one case of *-ara* and one of *-ar*. There are also cases of *-a* + enclitic (4 cases, e.g., 'refalla'), *-arr* + enclitic (1) and 19 of *-ar* + enclitic.

For the 2<sup>nd</sup> conjug., the dominant form is Tuscan *-ere* (165). Others are *-er* + enclitic (14), *-e* (7) and *-e* + enclitic (1). There is also one case of *-iri* 'teniri'. For the 3<sup>rd</sup> conjug., the forms are *-ire* (57) and *-ir* + enclitic (1). With regard to irregulars, there is one case of *esare* 'essere', one of *esse* 'essere' and one of *aere* 'avere'. I also note here the one case of auxiliary *avere* used for the verb *ire* in 'àle itto' (XXI: 9).

Gerunds mainly show a Tuscan form in their desinences. 1<sup>st</sup> conjug.: *-ando* (9) and *-andeno* 'trovandeno' (1). 2<sup>nd</sup> conjug.: *-ando* (10), *-iando* (3) as well as *-iande* + enclitic (2). 3<sup>rd</sup> conjug.: *-iando* (1). Irregulars are *dagando* (1), *daghandello* (1), *digando* (3), *faciando* (3) and *fatiando* (1), *possando(-lla)* (5) and *possendo* (1), *stiando* (1), *stando* (1), *staghand* (1). For *essere*: *siando* (2), *serando* (1). For *avere*: *abiando* (8).

CHAPTER 6:  
*TRANSCRIPTIONS OF LETTERS INCLUDED IN THE CORPUS*

This chapter contains transcriptions of the eighty-four letters in my corpus. I have transcribed all eighty-four letters below, and compared them with the transcription as it appears in Frangioni (1994) to ensure accuracy of forms. Where there are discrepancies between Frangioni's transcription and my own, I have included the item (as first transcribed by Frangioni) in a footnote, following a capital F. All transcriptions made by Frangioni from the *carteggio specializzato* have been excluded from my corpus and therefore do not appear here.

The letters are presented here in the following order, according to sender, in the order of least amount of letters sent to most. The order is:

A) Gasparino da Monza	1 letter
B) Gasparollo del Maino	2 letters
C) Giovannino da Dugnano	6 letters
D) Francesco Tanso	7 letters
E) Giovanni da Pessano	68 letters

The numbering of the letters for each writer all begin at one and do not form a continuous progression. This means that the numbering given to the letters by, for example, Gasparollo del Maino is 'Letter 1' and 'Letter 2', and are not, therefore, counted as forming part of a progressive series from Gasparino da Monza's letter.

Each letter is identified by two numbers recorded in the Archive, the *segnatura* and the *codice*. The structure of these two numbering systems needs to be explained. The fundamental structure of the Datini Archive reflects the way in which Francesco Datini set up his commercial network. That is, the Archive is structured in eight different sections corresponding to the eight *fondachi* which Datini established around the Mediterranean. Within these eight sections, a bipartite division is made. The first of these divisions contains the *libri contabili* from each *fondaco*. The second contains a series of files within which the

commercial letters received by the *fondaco* are kept, known collectively as the *carteggio commerciale*. This structure of the Datini Archive and the enumeration of the files for each *fondaco*, as given in Cecchi Aste (2008: 5), shows this initial level of arrangement:

1-180	libri contabili di Avignone
181-187	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Avignone</i>
188-320	libri contabili di Prato
321-356	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Prato</i>
357-424	libri contabili di Pisa
425-554	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Pisa</i>
555-619	libri contabili di Firenze
620-722	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Firenze</i>
723-743	libri contabili di Genova
744-798	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Genova</i>
799-843	libri contabili di Barcellona
844-932	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Barcellona</i>
933-961	libri contabili di Valenza
962-1008	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Valenza</i>
1009-1043	libri contabili di Maiorca
1044-1085	<i>carteggio ricevuto dal fondaco di Maiorca</i>

Cecchi Aste explains further that, in addition to these files, there are another six categories of documents of diverse nature which constitute roughly 10% of the entire Datini Archive. One of the letters in my corpus was sent from Milan to Rome and it is contained in one of these further six categories of documents, the *carteggi misti*. I list these six categories here:

1086-1109	carteggio privato e familiare di Francesco Datini
1110-1114	carteggi privati diversi
1115-1118	carteggi misti
1119-1174	frammenti e fogli
1175-1184	esecuzione testamentaria
1185-1192	estranei

Cecchi Aste (2008: 6) notes that: ‘nel *carteggi misti*, si trovano copie e minute di lettere (1115); lettere di vari a vari in luoghi vari (1116); lettere di incerta destinazione o provenienza (1117); lettere

degli esecutori testamentari (1118)' but that 'le prime due buste (1115 e 1116), conservano anche carteggio di carattere commerciale'.

The next layer of organisation of the Datini Archive is best seen with an example. Let us consider the location in the Datini Archive of the first letter in this Chapter sent by Gasparollo del Maino from Milan to Pisa. All letters sent to Pisa are contained in the series number 425-554, corresponding to all documents which make up the '*carteggio ricevuto dal fondaco di Pisa*'. The series 425-554 contains a set of folders corresponding to the places from which that correspondence was sent. The letters from Milan to Pisa are contained within the *carteggio ricevuto dal fondaco di Pisa*, and indicated by the number 531.

Within folder 531, another set of numbers, following the decimal point, is used to identify each sender who wrote letters from Milan to Pisa. This number is known as the *segnatura*. The descriptor 531.31, for example, contains all letters from Milan to Pisa from Gasparollo del Maino.

Furthermore, every letter has also been given a unique identifier or *codice*. This is shown in the online database as separate from the *segnatura* by a slash, /. The first letter from Gasparollo del Maino has the *segnatura* 531.31 and *codice* 601281.

Since the letters from Milan were sent to ten different locations, they are found in ten different sections in the Datini Archive. There are two cases where letters were sent from Milan to locations in which Datini did not have a *fondaco*, the letters to Bologna and to Rome. The letters sent to Bologna are found in the *carteggio ricevuto dal fondaco di Firenze*. The letter to Rome is found in the *carteggi misti*.

The letters from Milan to Avignon are in *carteggi* 184.17-184.19, to Prato are in *carteggi* 341.26-341.31, to Pisa in *carteggi* 531.24-531.36, to Florence in *carteggi* 669.15-669.32, to Bologna in *carteggi* 720.11-720.12, to Genova in *carteggi* 780.1-780.28, to Barcelona in *carteggi* 893.14-893.16, to Valencia in *carteggio* 999.8, to Majorca in *carteggi* 1072.72-1072.73 and to Rome in *carteggio* 1116.237.

## 6.1 A note on the edition

The note to the edition in Frangioni (1994) appears on pages V-IX of the second volume. She makes it clear that 'potrebbe rivelarsi assurda l'adozione di un rigido criterio univoco valido forse per un'edizione

poetica' and that she has focused on immediacy of comprehension and clarity of economic information over excessive linguistic rigour, seeking, as she is, to maximize the degree of legibility of the manuscripts. She makes specific mention of the fact that historians of the language will nevertheless be able to read beyond the 'formal' aspect of the letters, by correcting and using the transcriptions she has made for their own purposes (p. v).

Frangioni states that she has aimed to transcribe the letters as faithfully as possible. Punctuation has been added more heavily in the letters written by the Milanese writers, who are less clear in their often laboured and uncertain use of the Tuscan vernacular. Although not adopting a unique model to follow, she makes the following remarks:

- all abbreviations have been written out in full, words separated, capital and lower-case letters introduced as well as accents and apostrophes, punctuation and paragraphs have been separated according to modern use
- missing letters or words, due to probable forgetfulness and oversights, have been written in round brackets
- gaps in the text due to lacerations, stains or anything else have been written in square brackets, otherwise indicated with dots in square brackets
- incorrect or ambiguous words which are not clear enough have been left as in the original and clarified in a note
- omissions and gaps in the text have been indicated with asterisks.
- in the letters from Milanese writers, the letter 'y' has been left as it appears in the manuscript
- numerals have all been transcribed in Arabic numerals
- some forms of language have been transcribed in a particular way, taking into account the more usual form from the writer: for example, "c'`a dire" has been transcribed as "ci `a a dire" and not "c'`e a dire"; "po(i)ché" has been transcribed only like this in the cases when the writer systematically uses the form "poiché"; on the other hand, the form "g`a" for "gi`a" has been left since the latter is never used by that specific hand; the form "pe vostri" is used in as much as it signifies "per vostri" and not "per i vostri"
- multiple versions of the same letter have been transcribed completely.



In reviewing these documents for the linguistic analysis of this book, I have included text which appears in the manuscript but which Frangioni has omitted, also in square brackets. While Frangioni changed all Roman numerals to the Arabic, I have maintained the original Roman numeration. I have kept the distinction between the graphemes *u* and *v*. Following the tradition of Hayez (2005), who in turn follows Castellani (1982: XVI-XIX and further additions in Castellani 1999), I have maintained the terms *volgy* / *volgi* (turn the page), which indicates that the text has been continued on the following folio of the manuscript. I have maintained the model established in Bocchi (1991) who signals the superscription and subscription of letters. In cases where Frangioni has added text in rounded brackets to explain an abbreviation but where I cannot see any abbreviation used in the manuscript, I have written 'not abbreviated in the manuscript' and written the text as it appears. With regard to line separation, I have used the symbol | to show that the text follows on to the next line, including between words, *e.g.*, pelrché.

Frangioni has used the the following abbreviations for weights, currencies and measures, which I have maintained when the variant appears abbreviated in the manuscript:

- d. = denari
- f. = fiorini
- lb. = lira monetaria
- lib. = libbra, lira ponderale
- s. = soldi

Frangioni uses the abbreviation *f.* for any variant of *f.*, *ff.*, *fiorino*, *fiorini* in the manuscript. Where the word *fiorin-o/i* has been written out in full in the manuscript, I have written the full word. All text which has been crossed out in the manuscript has been included in my transcriptions, also crossed out, even in cases where such text does not appear in Frangioni (1994).

In the headings of letters, Frangioni writes the locality of the sender and the date of departure (and the possible *susdatazione*), the locality of arrival and the date of arrival: in the cases where these are missing, Frangioni has added hyphens which I have maintained. All dates have been transcribed by Frangioni according to modern usage which I also maintain. For the letters which keep Florentine usage,

from 1 January to 24 March, a year has been added. Following Hayez (2005), I have adopted the notation [*recto*] to indicate the recto side of the manuscript and [*verso*] for the verso side. Verso and additional folios of manuscripts have been highlighted by Frangioni and signalled by me as well. I have also included the *segnatura* and *codice* of each letter. The letter number and pages at which it appears in Frangioni have also been included.

At the end of each letter, after the signature, the address of the recipient has been transcribed by Frangioni and I have maintained it. Additions in a different hand have been reported in a note by Frangioni, and included by me below the line of text in the appropriate position. I have written 'Numbering' to signal any calculations or numerals at the end of the letter.

In order to facilitate quoting items in Chapter 4, I have numbered each sentence within the letter, placing the number in square brackets before the start of the sentence. Text written by the recipient of the letter (for example, *risposto*) has not been numbered. In some sentences, I have also had to number secondary and subsequent clauses, particularly when they have appeared excessively long so as to be quickly consulted.

The introduction to each sender makes mention of letters which we know to have been written by a third party, either because it is stated in the letter, or due to my uncertainty about the handwriting being that of the sender through comparison with previous letters.

**A: Gasparino da Monza**

**I.**

Letter 809, pages 575-6

Mittente: Gasparino da Monza

Segnatura: 531.30 / 601280

Milano, —<sup>1</sup>

Pisa, —

[recto]

[1] In nomine D(o)m(ini) amen.

[2] Carissimo, ve scrivo che ve mando lo resto de la letra la qua fo mandita p(er) lo me magistro | Govan da Pessano che fa mentio de balle v de questo segno (...) se ve le mando p(er) Lapo de | Florentia mulatery: [3] fe' bono<sup>2</sup> pagamento p(er) la quantità de li rubi<sup>3</sup> de quele II balle e li rubi sonti | XVIII lib. XX e se li paga a cu(n)puto de s. XIII p(er) u(no) rubo. [4] E se ve prego che ve fatia<sup>4</sup> secondo che lu' v' à | scritto in ciela atra<sup>5</sup> la qua fo data a dì XVI iuni. [5] E sapià ve li ò mandate tanto tosto com'ò pur posuto | e pregando Ideo<sup>6</sup> che fatia<sup>7</sup> secondo che lu' v' à scritto. [6] In Cristo<sup>8</sup> valia la ~~me~~ mia pregaxo et a(men). [7] Gasparino da Montia, famelio de Govan da Pessano, copania in Milano.

[segno mercantile]

[verso]

---

<sup>1</sup> Listed as \*\*\*\*\*/06/23 in the online database.

<sup>2</sup> F: *bon*.

<sup>3</sup> TLIO only records verb *rubare*. In Gattoweb, '*Rubo*' has 51 occurrences (*vs. rubi*, 35 times), mainly in letters from Tommaso di Giovanni and some letters from Milan. Cf. *GDLI* records '*rublo*': "antica unità di misura di peso di valore variabile fino a kg 9,222 in uso in Piemonte. = Dal lat. mediev. *rublum*, risalente a sua volta all'ar. *rub'a*".

<sup>4</sup> F: *fatia*.

<sup>5</sup> F: *quella altra*.

<sup>6</sup> F: *i Deo*.

<sup>7</sup> F: *fatia*.

<sup>8</sup> F: *Xpo*.

[1] Detur d(omi)no Mano de Albizo,  
amicho carissimo, in Pisa. Detur.

**B: Gasparollo del Maino**

**L.**

Letter 428, page 310

Mittente: Gasparollo del Maino

Segnatura: 531.31 / 601281

Milano, 1.1.1396

Pisa, \*\*.1.1396

[*recto*]

[1] † Al nome di Dio, amen. A dì primo di gianaro 1396.

[2] A dì 28 de questo recieveti una vostra lette(r)a fata a dì 17 de dice(n)bre e co(n) quella una prima di chambio | p(er) la quale mi rimetete da Gianino Michelle a l'uxanza f. 624 p(er) f. 600 aveti dati costà a Bartollomeo | Garzoni e Castello Cartiglioni, la quale letera no(n) gli ò anchora potuto p(re)sentare p(er)ché sono iti a Pavia. | [3] Chome ci sarano<sup>9</sup> tornati gliela p(re)sentarò<sup>10</sup> e al t(er)mi(n)e farò d'avere li danari. [4] E avuti ne farò la vollontà | di Marchexino di Bochaci di Cremona chome m'aveti scritto e cossì luy n'ò avixato. [5] P(er) questa no(n) ci è | altro a dire, sono al vostro s(er)vixio. [6] Dio v'allegri. | [7] Chambi per costà 2 1/2, Gien(ova) 3 1/2, Vinex(ia) 4 1/4 p(er) cen(to) questi pegio, Pixa 11/2, Brugia 2 p(er) cen(to) questi meglio. | [8] Gasparollo del Mayno di Millano, sallute.

[*verso*]

[1] Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e compag(n)i,  
in Pixa. D(entur).

R(isposto)

[*segno mercantile*]

<sup>9</sup> F: *saranno*.

<sup>10</sup> F: *p(re)senterò*.

1395 Da Milano dì [.....] DDC ??

## II.

Letter 572, page 424

Mittente: Gasparollo del Maino

Segnatura: 531.31 / 601282

Milano, 18.10.1396

Pisa, 26.10.1396

*[recto]*

[1] † Al nome di Dio, amen. A dì 18 d'otobre<sup>11</sup> 1396.

[2] A questi dì ricieveti II vostre letere fate a dì 22 de setembre passato e co(n) quelle II letere di cambio, cioè | prima e seconda, p(er) le qualle mi rimetiti da Mano di s(er) Iachomo p(er) di 20 de questo fiori(ni) 207, bene che p(er) | le letere di l'avixo scriveti<sup>12</sup> che sono p(er) di 8 de questo, le qualli letere ò bene p(re)sentate al deto Mano e luy | gli à acietate.

[3] Al t(er)mi(n)e<sup>13</sup> farò d'avere li danari e avuti ne farò la vollontà di Marchexino di Bochaci | di Cremona chome scritto m'aveti e chossì luy n'ò avixato. [4] P(er) questa no(n) ci è altro a dire, sono al vostro s(er)vixio. | [5] Dio v'allegri. |

[6] Chambì p(er) chostà 1 in 1 1/2, Vinexia 1 3/4 p(er) cen(to) questi pegio, Gien(ova) 1 in 1 1/2, Parixi<sup>14</sup> 1 1/2, Brugia 2 1/2 p(er) cen(to) questi meglio. |

[7] Ghasparollo del Mayno di Millano, sallute<sup>15</sup>.

*[verso]*

[1] Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e compag(n)i,  
in Pixa<sup>16</sup>, D(entur).

*[segno mercantile]*

---

<sup>11</sup> F: *d'ottobre*.

<sup>12</sup> F: *scriviti*.

<sup>13</sup> F: *t(er)mi(n)o*.

<sup>14</sup> F: *Parigi*.

<sup>15</sup> F: *salute*.

<sup>16</sup> F: *Pisa*.

1396 Da Milano adì XXVI d'ottobre

**C: Giovannino da Dugnano**

**L.**

Letter 690, page 495

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416389

Milano, 21.1.1398

Genova, —

[*recto*]

[1] Al nome di Deo, amen. 1398.

[2] E ve fatio a savere che y' ò i(n) Zenova una q(uan)titate di pelle valenziane cu(m) Marcho S(e)r(r)aynio p(er) li quale ve p(re)go che | voliate essere i(n) meo s(er)vizio cum Aliprando S(e)r(r)aynio, portatore di questa litera, p(er) partire p(er) mitate quelle | pelle, e pyù i(n) (u)gualle che se poy p(er)ché u(n)o n(on) abi aventagio de altro meno che se poy. [3] E da poy | zutati sopra l'una e sopra l'atra le sorte e quella che verà a me retenitelle ap(re)so a voy e fariti | my creditore. [4] E poy ve piazza de vedere que se ne poy avere a dinari e sc(ri)vitello a me, i(n) Millano, e fariti | dare la lettera<sup>17</sup> al banco di s(er) Zovani da Mo(n)te o a Zovane da Pessano. [5] E anchora el nom(er)o de quelle pelle seporate, | e poy ve scriverò que ne devriti fare, e de zò<sup>18</sup> ve p(re)go che | me voliate s(er)vire e beno farli p(ar)tire secondo che y' ò dito di sopra p(er) amore di Zovano di Pessano, meo | caro amico, lo quale mo' scrive a voy per questa caxone. [6] E se per altro avrò bexognio, a voy plenam(en)te me | tornarò, e se qui per mi se poy fare nulla sempre serò aparegiato. [7] E perché eyo no sonto da uxo lezere | le vostre letere, ve piazze di scrivere pyù intelegibelle per my chi potiti. [8] Altro per questa non ve scrivo. [9] Dio | ve guardi.

[10] Zovanino da Dugniano cu(m) salute.

<sup>17</sup> F: *letera*.

<sup>18</sup> F: *zo*.

Data a Millano a dì 21 di zanari.

[*verso*]

[1] D(omino) Francischo di Marcho e Andrea de Bonan(n)o  
compag(n)i,  
i(n) Zenova. Det(ur).

R(isposto) a dì p(rim)o di febraio<sup>19</sup>.

[*segno mercantile*]

Numbering

## **II.**

Letter 692, page 496

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416390

Milano, 26.1.1398

Genova, 30.1.1398

[*recto*]

[1] † Al nome di Deo, am(en). Fata in Millano a dì 26 di ginary<sup>20</sup> 1398.

[2] A dì 22 di q(ue)sto Zovane di Pessano ve sc(ri)sse una letra<sup>21</sup> de  
recoma(n)datione, habuta la lezariti. |

[3] E i(n) quella eyo ve sc(ri)se una mya letera dat(a) a Millano 21  
di q(ue)sto in la qualle se c(on)tene<sup>22</sup> che y' ò i(n) | Genova c(er)ta  
q(uan)titate di pelle valenziane de le<sup>23</sup> quale<sup>24</sup> qua son stato d'acordo co

---

<sup>19</sup> Frangioni: *aggiunta di mano diversa*.

<sup>20</sup> F: *ginari*.

<sup>21</sup> F: *let(e)ra*.

<sup>22</sup> F: *c(on)tente*.

<sup>23</sup> F: *la*.

<sup>24</sup> F: *qualle*.

Aliprando S(er)raynio | di spartire quelle pelle pyù i(n) gualle<sup>25</sup> che se poy p(er) mitate e zutare sopre le sorte. [4] E quella parte | che verà a me le voliate retenire ap(res)so di voy a mya nome e abute ve p(re)gava che voy volisti alvixare del nom(er)o di quelle pelle sep(ar)ate e che se ne trovarebe a dinary<sup>26</sup> costà voliate delle vendere. | [5] P(er) le qualle, se Aliprando S(er)raynio portatore di quelle letere, ve li p(re)senderà ve ne p(re)go che voliatì | fare secondo che i(n) quelle se c(on)tene. [6] E se luy no(n) ve le p(re)senderà, no ve ne dati fatiga de fare nulla. | [7] E si avriti caxone di spartire quelle pelle, ve fatio avixato che q(ue)ste pelle furon acatate a Valenza | p(er) Lafrancho S(er)raynio, cittadino di Valenza, e a sova nome venute a Gienova onde no soy, p(er)ché | el è valenziano, se el paga meno pedag<sup>27</sup> che un altro. | [8] E q(ue)sto dico p(er)tanto che eyo no so se, spartiendo quelle pelle e retegnando ap(re)so di voy, se ne derebe | pagare ripa o altr<sup>28</sup> daty<sup>29</sup> p(er) li qualle ne fatio voy avixato che voliate tenere melliore modo | che se poy de pagare meno che se poy e no metere a p(er)ichollo p(er)ché, se no porebe vendere | costà, vorebe i(n) Millano farli c(on)durle e de questo tuto ve ne p(re)go che ne stati avixati e che | fatiate secondo che a voy pare. | [9] Anchora ve sc(ri)ve<sup>30</sup> che y' ò un meo caro amico lo quale vorebe andare a Valenza se p(er) voy s'alc(on)seliasse di potere andare securo, secondo la vostra openione o aspettare.

[10] Unde ve p(re)go se voy | el c(on)selliasse, el ge fosse a Gienova ~~alcu~~ alcuno<sup>31</sup> naviro o nave bona o qua(n)do el ge sarà, che | ve parisse a voy bon e securo p(er) possere andare a Valenza, che ne voliate avixare e de tanto avanti | che se potesse venire a Gienova a l'ora del partire di q(ue)lla, e de questo ve ne p(re)go caramente | che voliate fare. |

[11] P(er) l'altra ve sc(ri)sse che si a me sc(ri)viti nulla che fate dare le letre<sup>32</sup> a Zovane di Pessano, se senteriti | che a Millano sia, o al banco di s(er) Zovane di Mo(n)te i(n) Millano p(er)ché a da<sup>33</sup> fiare

<sup>25</sup> F: (u)gualle.

<sup>26</sup> F: dinari.

<sup>27</sup> F: pedagi.

<sup>28</sup> F: altri.

<sup>29</sup> F: dati.

<sup>30</sup> F: sc(ri)ve.

<sup>31</sup> F: alcuno.

<sup>32</sup> F: letere.

<sup>33</sup> F: da.



serebe i(n) villa | e de questo anchora son c(on)tento. | [12] E anchora  
e ve sc(ri)sse, p(er)ché eyo no(n) sono da uxo lezere le vostre letere i(n)  
vorgalle, che me le voliati | sc(ri)velle pyù<sup>34</sup> intelegibelle che se poy p(er)  
me. [13] Altro p(er) q(ue)sta no ve sc(ri)vo se no, se p(er) my qua se |  
porebe fare nulla, serebe aparegiato. [14] Deo ve guardi. |

[15] Giovanino di Dugniano cu(m) salute.

[*verso*]

[1] Y' ò pagato il fante i(n) toto | e im p(er)ò no ge dati nulla.

[2] Francescho de M(ar)cho e Andrea di Bonanno,  
i(n) Gienova.

R(isposto) a dì p(rim)o di febraio<sup>35</sup>.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì 30 di gena(io).

Numbering

### **III.**

Letter 695, pages 498-499

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416391

Milano, 9.2.1398

Genova, 18.2.1398

[*recto*]

---

<sup>34</sup> F: *più*.

<sup>35</sup> Frangioni: "Aggiunta di mano diversa". The word '*febraio*' is written above a word which has been crossed out and which I have been unable to decipher. There is also extra writing in the bottom-left hand corner of the manuscript which I cannot make out.

[1] † Al nome di Dio. A dì 9 di febraro 1398.

[2] A dì 6 di q(ue)sto receuto ò una vostra letra<sup>36</sup>, data a Genova a dì p(ri)mo di q(ue)sto, p(er) la qualle voy a me respo(n)diti | a doe me letre<sup>37</sup> a c(om)pimento. [3] E sì me avixati di alguna cossa e questo diti fare p(er) amore di Giovani di | Pessano, vostro caro amico, lo qualle a voy à scritto i(n) meo s(er)vizio, e sì p(er) mi, onde molto ve regratio de la vostra | bona voluntà e sì ve responderò a que serà di bixogno. |

[4] Voy dite che aviti fato spartire le pelle p(er) due sensali, meliori cognositori ci sia di pellame, e gutare sopra le sorte co' Aliprando e aviti auto la parte mia, che sono i(n) tuto pelle MDCCCXXII intra grande | e picholle<sup>38</sup>, e p(er) alcuno pichollo errore le recunterassi<sup>39</sup> e a me sc(ri)vissivo a ponto qua(n)to serebene, | ma picholla cossa era la errore. |

[5] Di che molto bene avito fato ma serebe stato c(on)tento di saveri lo nom(er)o di le grande, de' p(re)si di le pizine e lo nom(er)o | di bianche da li nere e di q(ue)sto me ~~avixato~~ avixariti. |

[6] Ap(re)so voy dite che no pare nesuno che le catasse<sup>40</sup> p(er) lo cativo spagiam(en)to ¶ che auto àno q(ue)sto anno i pelatiery<sup>41</sup>. | [7] Ragionande<sup>42</sup> voliantelle vendere no se trovarebe oltra a f. X in XI p(er) c(ent)o dando CX p(er) c(ent)o, e le nere III p(er) II, | onde me avixati di che molto sono c(on)tento. |

[8] Anchora voy dite che ve sc(ri)vi que ne abiati a fare di quelle pelle. |

[9] A q(ue)sto dico che, possande<sup>43</sup> avere f. X i(n) XI p(er) c(ent)o secondo che voy sc(ri)viti di tute quelle pelle di sopra sc(ri)te, che | gli dagati no possando fare meglio e di tute fate come vostre e secondo che ò speranza i(n) voy, e | p(er) mi a voy farebe, sapiendo p(er)ò che pyù p(re)zio veneno a me e di tuto me avixati que avriti fato, | no(n) dico i(n)c(on)tinenti ma p(er) alcuno dì. | [10] Ap(re)so

<sup>36</sup> F: *let(e)ra*.

<sup>37</sup> F: *let(e)re*.

<sup>38</sup> F: *pichollo*.

<sup>39</sup> F: *reuterassi*.

<sup>40</sup> F: *(a)catasse*.

<sup>41</sup> F: *pelateri*.

<sup>42</sup> F: *ragionando*.

<sup>43</sup> F: *possando*.

ò vezuto, secondo che me sc(ri)viti, que paga i catellani sì che p(er) q(ue)sto altro no dico. |

[11] Anchora voy dite se l'amicho meo fosse al p(re)sente a Gienova poterebe<sup>44</sup> andare su una nave castellana | è p(re)sta p(er) andare a Barzallona o a Valenza e come tempo fosse pensasti el se partirebe. [12] Onde sc(ri)viti | che l'amico meo no poterebe<sup>45</sup> essere a tempo e altro passaggio p(er) ora no ci pare sia p(er) essere q(ue)sto mese. | [13] Ma abiando l'amico meo bixognio de andare, voy dite ci sono tuto di navilli ap(re)so a zornate II o III a<sup>46</sup> | Barzalona che, su la p(ri)ma ci fosse, poterebe<sup>47</sup> andare ma p(er) ora no ce n'è. | [14] A questo respondo che molto sono c(on)tento de quello che me sc(ri)viti p(er)ché, q(uan)do l'amicho vorebe andare, | poterebe venire costà e, se navillio gle fosse e voy lo c(on)seliasse, poterebe andare o aspettare, sì | che p(er) q(ue)sto altro no dico. |

[15] Molto ve regratio di p(re)zy<sup>48</sup> di Gienova p(er) voy a mi sc(ri)te sì che ve sc(ri)vo c(er)ti di qui sapiano p(re)zo che | qui tute cosse malle se spazene. |

[16] Pip(er) lb. VII s. XVII p(er) rub(o) a dinary<sup>49</sup>, cera zavora lb. XXII s. X p(er) c(ent)o, z(en)z(ovo) belladino lb. LXX, z(en)z(ovo) mich(ino) lb. XXX, canella | bona lb. LII, canella mezana lb. XLVI, zuch(ero) damaschini lb. XLVIII, rot(ame) di zuch(ero) melag(hette) lb. XXX, garoff(ani) lb. I s. V | p(er) lb.<sup>50</sup>, nox(i) intrege s. XVI, zafe(rano) orta lb. III s. XII, cot(one) lb. XX, lane di S(an)to Matheo lb. XI i(n) XII. | [17] Ca(n)by<sup>51</sup> p(er) costì 6 i(n) 6 ½, p(er) Venegia 9 ½ i(n) 10 quisti peg(i)o. [18] Altro no dico. [19] Dio ve guardi. |

[20] Giovanino di Dugniano, salut(e) di Millano.

[21] No(n) dati nulla al fante che qua l'ò pagato i(n) tuto.

[verso]

<sup>44</sup> F: *potrebe*.

<sup>45</sup> F: *potrebe*.

<sup>46</sup> F: *per*.

<sup>47</sup> F: *potrebe*.

<sup>48</sup> F: *p(re)zi*.

<sup>49</sup> F: *dinari*.

<sup>50</sup> F: *libbra*.

<sup>51</sup> F: *ca(n)bi*.

[1] Francesco di Marcho e Andrea di Bonanno,  
i(n) Gienova.

[2] R(isposto) a dì XXI detto<sup>52</sup>.

[3] No dati nulla al fante che qua l'ò pagato i(n) tuto.

*[segno mercantile]*

1397 Da Mila(no) adì 18 di febra(io).

#### **IV.**

Letter 696, page 500

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416392

Milano, 15.2.1398

Genova, 18.2.1398

*[recto]*

[1] † Al nome di Dio. A dì 15 di febraro 1398.

[2] A dì 9 di questo p(er) lo correro v'è resposo a c(on)pim(en)to a vostra ~~leter~~ letra<sup>53</sup>, data a Gienoa a dì p(rim)o di q(ue)sto, sì che p(er) | q(ue)sta pocho ò a sc(ri)vere se no che q(ue)lla mandati a 'secutione<sup>54</sup> secondo che a voy pare meglio e seco(n)do che ò sp(er)anza | i(n) voy. | [3] Ma anchora ve sc(ri)vo si quelle pelle no aviti vendutte<sup>55</sup> secondo che a voy sc(ri)sse, le vogliati vendere a dinary<sup>56</sup> | p(er) q(ue)llo p(re)zio che a me sc(ri)vissevo, o pyù o seco(n)do che a voy pare meglio e sì p(er) meno si a voy pare, e di tuto | ne fati secondo che ne faristi si vostre serebene che di q(ue)sto son c(on)tento. | [4] E p(er) alcuna novità che se dixè costà ~~fa~~ fata, ve p(re)go che ve piazza di tenere talle modo che q(ue)lle pelle, | o dinary<sup>57</sup> fati

<sup>52</sup> F: Aggiunta di mano diversa.

<sup>53</sup> F: *letera*.

<sup>54</sup> F: *'secuzione*.

<sup>55</sup> F: *vendute*.

<sup>56</sup> F: *dinari*.

<sup>57</sup> F: *dinari*.

di quelle, gli tenati securi como vorissevo che, p(er) someliante novità ci fosse, mi si fesse | di li vostre cosse di qua n'avesse. |

[5] E si vendute no li avriti e costà no vedito<sup>58</sup> modo di possere tenerle secure, e lo termino di quella novità | no sia passata, quelle pelle qui le mandati beno che pyù serebe c(on)tento che costà le vendati a dinary<sup>59</sup> | no abiando rispetto al p(re)zio lo qualle me sc(ri)visti. [6] Ma i(n) tuto son c(on)tento che ne fati sì como vostre p(ro)p(ri)e | si fossene e di quello che ne fariti ne avixati me. | [7] Queste pelle furono c(on)dute di Valenza a Gienoa a nome di Lafrancho S(er)raynio, citadino di Valenza. | [8] C(on)tra chi no se inttuderà, v'è la soprasc(ri)ta novità e p(er)ò avixo voy che se sc(ri)ttura suso li vostri libri | nì altroy no fosse alcuna fata, o si fosse torla via, poterissimo fare creditore quello tenando<sup>60</sup> p(re)zo | p(er) modo che fossene di mè. | [9] Bene che son certo che altro migliore modo quele teneriti p(er) amore di Giovani di Pessano, vostro e meo caro amico, | a chi aveya sc(ri)to e anchora mo ve sc(ri)ve. [10] Altro p(er) questa no sc(ri)vo. [11] Di<sup>61</sup> ve guardi. |

[12] Giovanino di Dug(n)ano, salut(e) di Millano. |

[13] E p(er) s(er) Zovanollo di P(er)ego portatore di q(ue)sta ve piazza di resc(ri)ve alcuna cossa di q(ue)llo che ne fariti p(er)ché di p(re)sente | partire si dè di Genoa.

[*verso*]

[1] Francischo di M(ar)cho e Andrea di Bonanno c(on)pag(ni), i(n) Gienoa.

[2] R(isposto) a dì 21 detto<sup>62</sup>.

[3] Data a s(er) Zovanollo di P(er)ego.

[*segno mercantile*]

---

<sup>58</sup> F: *vedite*.

<sup>59</sup> F: *dinari*.

<sup>60</sup> F: *tenendo*.

<sup>61</sup> F: *Di(o)*.

<sup>62</sup> F: *aggiunta di mano diversa*.

1397 Da Mila(no) adì 18 di febra(io).  
Numbering

**V.**

Letter 700, page 502

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416393

Milano, 13.4.1398

Genova, 17.4.1398

[*recto*]

[1] † A<sup>63</sup> nome di Dio, am(en). Fata a Millano a dì 13 d'ap(ri)lle 1398.  
[2] Ò habuto una vostra letra<sup>64</sup> fata a Genova a dì III d'ap(ri)lle p(re)sente per la quale sc(ri)viti chomo al dito di | aviti venduto le me<sup>65</sup> ag(n)elline picholle p(er) f. VIII ½ a la sc(ri)ta di bancho e q(u)a(n)d(o) ariti i dinary<sup>66</sup> gli ma(n)dariti | a recevoir. [3] E anchora me fati a sapere chomo sono stato, tra bianche e nere, pelle DCCCC LXXXX VII a lo(n)go<sup>67</sup> | numero di che aviti dato di le nere III p(er) II chomo s'uxa. [4] E àni a tute di tarra<sup>68</sup> p(er)ché erano di camolat(e) | e tropo pizene tanto chera-gionate sono nete, a pagam(en)to, pelle DCC L XXXX che mo(n)tano f. LXVII s. III d. VIII | di genov(in)i e che restati ora di vendere le pelle grande che a vostra possa faristi di finirle poy | n'arebbe di tute la ragione e che p(er) freta più non dite. |

[5] Di che ve respondo che sono contento di zò che aviti fato p(er)ché me rendo certo che voy aviti fato a bono | fine ma p(er) certo e credo che siati stati inganati p(er)ché dato aviti di pelle grande cho le pizene, | chomo pare qui di sopra, habiando respecto al nom(er)o qui de soto e fati tarra di camollate e di | tropo pizene di che di tuto serebe dano a me. |

<sup>63</sup> F: *Al*.

<sup>64</sup> F: *let(e)ra*.

<sup>65</sup> F: *m(i)e*.

<sup>66</sup> F: *dinari*.

<sup>67</sup> F: *lo(n)ge*.

<sup>68</sup> Edler (p. 288) = (Ar. tarha, throw away); tare, allowance made in weight for container or wrapping (of goods, humidity in wool, etc.).

[6] P(er)ché ve fatio a sapere che per una mostra di quelle pelle pizene e anchora grande di balle III qui a mi | mandate, no gli era pelle che possa fi<sup>69</sup> reffutate<sup>70</sup> p(er) camollate né p(er) tropo pizene la quale mostra anchora | ò e, stato gle fosse alchune, derebe poche essere. |

[7] Dondo no so p(er)ché e sento che molte aviti atendere di vostri fati ci sia p(er) gli senzali che fasene q(ue)sto | dano di dare le pelle grande co le pizene e di fare tara di camollare e di tropo pizene che molte | bastarebe<sup>71</sup> ~~dal [\*\*\*]~~ del dano del p(re)tio di quelle pelle vendute di sopra. |

[8] Sì che p(er) q(ue)sto avixatene gli senzali p(er)ché, si sovi valmti<sup>72</sup>, derebene<sup>73</sup> fare lialmente c(on)tra da voy e da | zaschuna p(er)sona che qui no pare ci facevo. [9] Ma si p(er) errore gle fosse incorso e lo potessevo fare tornare | indreto almeno lo dano da li pelle grande e di tropo<sup>74</sup> pizene, farebene beno e sarebene<sup>75</sup> valmti<sup>76</sup>.

[10] E anchora, p(er)ché à dovere vend(er)e gli altre pelle grande, ve possano sostenere di p(re)tio pyù che fato no àno | di pelle pizene vendute di sopra. |

[11] Contento sto che quelle pelle grande le vendate<sup>77</sup> domente<sup>78</sup> che indreto fatiano<sup>79</sup> tornare lo dano, osia lo fallo. |

[12] Ma se indreto no potessono fare tornare quello dano, osia fallo, p(er)ché anchora i(n) le dite pelle grande | da fi<sup>80</sup> vendute no me possano dare pyù dano. |

[13] Sono c(on)tento che tute q(ue)lle pelle grande, bianche e nere, le mandate al Quaglino hosteri i(n) Lode p(er) meliore | m(er)cato<sup>81</sup> e pyù tosto che potiti<sup>82</sup> e a luy sc(ri)viti q(ue)llo che dare

<sup>69</sup> F: *fi(a)*.

<sup>70</sup> F: *reffeutate*.

<sup>71</sup> F: *basterebe*.

<sup>72</sup> F: *val(e)mti*. This word is not abbreviated.

<sup>73</sup> F: *derebeno*.

<sup>74</sup> F: *tropo*.

<sup>75</sup> F: *sarebebe*.

<sup>76</sup> F: *val(e)mti*. This word is not abbreviated.

<sup>77</sup> F: *vendete*.

<sup>78</sup> TLIO = 'rif. ad azioni che avvengono nello stesso momento'. < Lat. DUM

INTERIM.

<sup>79</sup> F: *fatiane*.

<sup>80</sup> F: *fi(a)*. The word is not abbreviated.

<sup>81</sup> F: *m(er)cate*.

<sup>82</sup> F: *potitti*.

debe a li victurali e a me sc(ri)veriti<sup>83</sup> lo nom(er)o di | q(ue)lle pelle che mandariti al dito Quaglino hosteri i(n) Lode e davanti me avixati p(er)ché a luy sc(ri)verò che | li debia pagare. |

[14] E anchora volentiere saperete q(u)a(n)do receiveve deviti li dinari e qua(n)te sono stato le camollate e tropo pizene, | e q(uan)te habute àno sopra, e q(uan)te sono le nere, e q(uan)te àno sopra, e q(uan)te sono le bianche, e q(uan)te | habute àno sopra, zoè di pelle pichole vendute di sopra si indreto no potiti<sup>84</sup> fare tornare lo dano. |

[15] E beno che p(er) altra avixati v'ò del nom(er)o che Aliprando S(er)rayno dice avere habuto p(er) la soa mità e le<sup>85</sup> | qualle dice anchora avere i(n) Genova di che voy doviti avere habuto altretanto secondo che luy dice. | [16] Anchora ve ne avixarò p(er)ché errore no possa incorre e p(er)ché poteriti vedere pyù giaram(en)te lo dano | che receiverò. [17] Lo numero sie: rexentae, zoè da carneva(le)<sup>86</sup> bianche pichole, c(ent)o VI e pelle<sup>87</sup> XL rexentae da carneva nere picholle, c(ent)o II di pell(i) s(om)a c(ent)o VIII e pell(e) XL di pell(i) pizene pastrugine, zoè<sup>88</sup> da Pasqua bia(n)che grande c(ent)o X e pell(i) XXIII pastrugine da Pasqua nere grande c(ent)o 0 e pelli LXXX s(om)a c(ent)o XI e pell(i) III di pelle gra(n)de.

[18] Di che tuto q(ue)sto ve sc(ri)vo p(er)ché ne siati avixati e p(er)ché dano habia mano che potiti a vostra possa. [19] E pelrché habiati caxone di vedere giaramente la raxone, che Dio la fatia giara sempre. [20] Altro p(er) q(ue)sta | no(n) dico salvo si p(er) mi se pò fare nulla, sempre sono apregiato. [21] Dio i guardi. |

[22] Giovani(n)o da Dug(n)ano co salut(e).

[*verso*]

[1] Francescho di M(ar)cho e Andrea di Bonanno co(n)pag(ni), in Genova. D(entur).

[2] No dati nulla al corero p(er)ché qua l'ò pagato i(n) tuto.

<sup>83</sup> F: *sc(ri)viti*.

<sup>84</sup> F: *potitti*.

<sup>85</sup> F: *la*.

<sup>86</sup> F: *carneva(le)*. The word is not abbreviated.

<sup>87</sup> F: *PELLI*.

<sup>88</sup> F: *soè*.



[3] R(isposto) a dì 19 detto<sup>89</sup>.

[*segno mercantile*]

1398 Da Milano adì xvii d'ap(r)ile.

## **VI.**

Letter 701, pages 503-504

Mittente: Giovannino da Dugnano

Segnatura: 780.10 / 416394

Milano, 5.5.1398

Genova, 7.5.1398

[*recto*]

[1] † Al nome di Dio, am(en). Fata a Millano a dì 5 di magio 1398.

[2] A dì xxiii d'ap(ri)le receuto ò una vostra letra fata a Ge[nova a dì 2] d'ap(ri)le. [3] In t(ra) le altre cosse fatiando | mentione chomo a dì 18 del sop(ra)scrito soto letre di G[uido da] Sigeva a me mandasti una letra | c(on)tegniano sopra l'ag(n)ellina de la qualle letra ve fatio a sapere che receuta no l'ò se no a dì xxvii d'ap(ri)le [4] aperta da p(er)sona che no se cog(n)osca beno<sup>90</sup> che davanti domandata l'aveva al dito Guido e | luy sempre me respose che receuto no(n) ci eva. [5] P(er)zò gran fato no monta ma de molte malla ze(n)te | sono a q(ue)sto mo(n)do sì che, p(er) altra volta che sc(ri)vere me ariti, avixati di mandarlle p(er) bona mano. |

[6] In la qualle letra fata a dì xviii d'ap(ri)lle responditi che no siti stati i(n)ganati e anchora p(er)ché | cognositi le pelle de carneva<sup>91</sup> a quelle de Pasqua p(er)ché oni ano<sup>92</sup> bona q(uan)tità ne venditi. |

[7] Di che sono molto c(on)tento che no siati stati inganati, ma e c(on)prendo che uno<sup>93</sup> pocho ve sc(ri)sse tropo, | ma zò che ve sc(ri)sse

---

<sup>89</sup> Frangioni: *aggiunta di mano diversa*.

<sup>90</sup> F: *bene*.

<sup>91</sup> F: *carneva(le)*. The word is not abbreviated.

<sup>92</sup> F: *anno*.

<sup>93</sup> F: *un*.

sì ve sc(ri)sse a zò che potisseve ricore si alchuno errore gle fosse stato beno | che sempre da voy era certo che no gle fosse, ma q(ue)sto sc(ri)sse p(er)ché avixare potisse<sup>94</sup> li senzalli | sopra li quali dubitava gle fosse stato o p(er) sì o p(er) ignoranzia. |

[8] E in quella anchora dite quante pelle sono state a nom(er)o e del tempo che recevoir doviti li dinary<sup>95</sup> | di pelle vendute, chi è p(er) tuto magio p(er) p(re)sente, e che lo resto di pelle le mandaristi a Lode e altro ci dite | che no(n) ci è di bixogno recapitulare. |

[9] Di che sono c(on)tento di tuto e no l'abiati p(er) malle se tropo ve sc(ri)sse p(er)ò che sc(ri)to no l'ò p(er) voy chomo | dito ò di sopra. |

[10] E i(n) la soprasc(ri)ta letra fata a Genova a di XX d'ap(ri)lle inter le altre se c(on)tene che trovato aviti el modo | di mandare q(ue)lle pelle di fuory<sup>96</sup> a quello di e mandate le aviti a Lode, a l'ostery<sup>97</sup> di Lode, i(n) balle XIII | de nom(er)o di pell(e) DCCCCXXIII~~IV~~ inter le qualle ne sono pell(e) XXXIII de nere di le qualle dè pagare | di vict(ur)a s. v d. VIII i(n)p(e)r(iali) p(er) rubo a Giachobino de Mo(n)teaguti vict(ur)alle e al Quagolino osteri<sup>98</sup> sc(ri)to aviti | ne fatia a la mia voluntà. |

[11] Onde ve respondo che quello Quagolino m'à mandato a dire che receute à quelle ~~pelle~~ ball(e) XIII di | pelle e pagato à quello vict(ur)ale p(er) vict(ur)a lb. XXXVI s. III d. VI i(n)p(e)r(iali) e p(er) datio lb. II s. XVI d'i(n)p(e)r(iali) e p(er) metere | i(n) fondego da loro vict(ur)ale<sup>99</sup> s. II d'i(n)p(e)r(iali) che mo(n)tano i(n) s(om)a lb. XXXVIII s. II d. VI d'i(n)p(e)r(iali) di che sta bene<sup>100</sup>. |

[12] E onde dite che quando poteriti ne diriti chonto di le spexe fate a dite pelle e anchora q(uan)do ariti i dinari | i mandariti. |

[13] Sono c(on)tento che a vostra posta ne mandati la raxone di le spexe chono la vostra p(ro)vixione e | poy, q(uan)do receuto ariti i dinary<sup>101</sup>, me s(er)variti<sup>102</sup> lo resto che me restariti a dare e poy me li mandati | a recevoir a vostra posta più secure et co più aventagio che potiti. |

<sup>94</sup> F: *potissi*.

<sup>95</sup> F: *dinari*.

<sup>96</sup> F: *fuori*.

<sup>97</sup> F: *osteri*.

<sup>98</sup> F: *hostieri*.

<sup>99</sup> F: *viturale*.

<sup>100</sup> F: *bene*.

<sup>101</sup> F: *dinari*.

<sup>102</sup> F: *s(er)variti*.

[14] Ma anchora ve recordarò del nom(er)o di quelle pelle p(er) me [.....] i(n) la meo letra fata a dì XIII | d'ap(ri)lle p(er) mode zò dico secondo che a me disse [.....] habute p(er) la mità di che dice | voy dove-re habuto altrettante onde q(ue)ste che voy [.....] e mandate a Lode sere-bene meno | pelle XXIII bianche da Pasqua: [15] no(n) dico p(er) voy ma p(er) avixare li senzali e altre<sup>103</sup> zente che | avessevo berdugato<sup>104</sup> i(n) quelle pelle e, se trovare no se pono, pocho mo(n)ta. |

[16] Altro p(er) q(ue)sta no(n) dico ma, si di tuto poterebe pagare p(er) regratiare, pocho a me costarebe ma | si p(er) me se pò fare nulla i(n) tuto serò a vostro piacere. [17] Dio i guardi. |

[18] E si letra alchuna che a me venesse<sup>105</sup> a voy capitasse, ve piazza di mandarmella. | [19] Giovani(n)o da Dugniano co salut(e).

[20] No date nulla al fante p(er)ché l'ò pagato i(n) tuto.

[verso]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno co(n)pag(ni), i(n) Genova.

No dati nulla al corero p(er)ché q(u)a l'ò pagato i(n) tuto.

[segno mercantile]

1398 Da Milano adì 7 di maggio.

## **D: Francesco Tanso**

### 1. A note on the letters of Francesco Tanso

In total, there are 10 pieces of correspondence from Francesco Tanso, eight of which were sent from Milan (and one of which is in the *carteggio privato*). The other two were sent from different locations, one from Genova and one Pisa. Out of the eight from Milan, only seven have been published in Frangioni.

<sup>103</sup> F: *altre*.

<sup>104</sup> Marri (1977: 48-9): *berdugar* = bel verbo settentrionale, corrispondente all'it. "frugare, rimestare" (...) ancora diffuso al Nord col significato per lo più di "sporcare".

<sup>105</sup> F: *venisse*.

The seven letters from Francesco Tanso sent from Milan in chronological order are:

Letter number in Frangioni	Date sent	Date received	Addressee	Destination	Segnatura
649 (p. 473)	23.02.1397	28.02.1397	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700903
651 (p. 474)	03.03.1397	—	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700904
666 (p. 483)	06.04.1397	10.04.1397	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700905
668 (p. 483)	08.04.1397	—	—	Pisa	780.24/ 601247
683 (p. 492)	13.12.1397	17.12.1397	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700906
693 (p. 497)	02.02.1398	—	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700907
694 (p. 498)	08.02.1398	—	Iacopo di Giovanni	Genova	780.24/ 700908

The three letters not in Frangioni from Francesco Tanso, (two not from Milan and one, although from Milan, is in the *carteggio privato*) in chronological order are:

Notes	Date sent	Date received	Addressee	From	Destination	Segnatura
Latin	25.01.1395	06.02.1395	Andrea di Bonanno di ser Berizo	Pisa	Genova	788.12/ 700901
Latin	12.09.1400	22.09.1400	Datini Francesco di Marco e Carocci Cristofano di Bartolo e comp.	Genova	Maiorca	1071.37/ 123487
Vernacular, <i>Carteggio privato</i>	20.03.1398	—	Pucci Iacopo di Giovanni di Berto da Signa	Milano	Genova	1114.02.129/ 132255

## 2. Handwriting

Francesco Tanso writes a few lines at the end of a letter from Giovanni da Pessano (letter 687 in Frangioni).

Letter 685 from Giovanni da Pessano was written by *Francesco Tanzio*, as stated in the next letter (*i.e.* letter 686, line 2: *iere ve scrisse mia lettera per le mane di Francescho Tantio*).

The handwriting in Francesco's letters appears, to me, to be the same, and it is identical to that in Giovanni da Pessano's letter. Nevertheless, it is noteworthy that he signs himself differently in the first three letters from the last three:

They are signed:

Letter 1: Francescho Tanso.

Letter 2: Francesco Tanso.

Letter 3: Francesco Tancio.

Letter 4: no signature.

Letter 5: per Francesco Tanso.

Letter 6: per Francesco Tanso.

Letter 7: per Francesco Tanso.

### **I.**

Letter 649, page 473

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700903

Milano, 23.2.1397

Genova, 28.2.1397

*The ink has faded so much in this manuscript that it is difficult to edit. Where I am uncertain, I have left the text as it appears in Frangioni.*

[*recto*]

[1] † A di XXIII di febay. I(n) Milano. 1397.

[2] Mess(er) Iac(obo) d(e) Ioh(an)e, Franc(esco) Tanso salute. Di

poy<sup>106</sup> che siamo p(ar)tito d(a) Genoa | sono mandate balle vi m(er)cerie a Ioh(ani) de Alzate le q(u)alle costano | spagate d(e) Milano f. CLXXXIII: [3] ve piecho che le dite ball(e) vi | mandate a Gubr(iele) Tanso su la nave di Bernad Carbono e spagiatell(e) | i(n) dugana como<sup>107</sup> ve dirà Ioha(ni) d'Alzate e fatele levare di | raxone a la riva e fatego da dite garde. |

[4] Item, mandiamo a Iohane d'Alzate ball(e) XVIII ferame(n)ta al q(u)alle | abbiamo scritto che le faza legare in ball(e) VIII g(r)oss(ere) p(er)ché | ve pr(e)cho che le dite XVIII balle fate in balle VIII che le | mandiate a Guliermo Tanso su la nave de Franc(esco) Colomb(e)r(o) | e se fosse p(ar)tita caregabelle su la nave di Bernad | Carbone. [5] De nolo deno pagare s. v barch(aggio) p(er) ball(a) g(r)oss(ere). | [6] Spagate le dit(e) ball(e) VIII in dugan(a) como<sup>108</sup> ve dirà lo dito Iohane | he se ly patroni d(e) lo leudo di la guardia ve desono inpago, | digate che sono di Frances(c)ho Tanso he che li pagaray q(u)ando | [.....]. ~~ly~~ ~~city~~ [7] Sapiati che abbiamo parlato | a uno di li dety<sup>109</sup> patroni a la porta di Santo Tomaxo he dixte che | no darebe nesuno inpago. |

[8] Item, ve pre(c)ho ~~ve gergo~~ che la lett(er)a che va a Gulie(r)m)o Tanso ~~he~~ che la | mandiate p(er) la nave di Franc(esco) Colomeri<sup>110</sup>. [9] Altro no | abbiamo a dire. [10] Se p(er) voy possiamo fare alchuna cossa di q(u)a, | scrivytello. [11] De le (s)pes(e) de' fusta(n)i l'averety<sup>111</sup> tosto. |

[12] Francescho Tanso, salute de Milano.

[13] Ve pr(e)choe che me mandiate pay(a) 1 pianelle<sup>112</sup> v(er)melie bene basse | de ~~vel~~ zel(t)ro he datelle a Iohani de Alzate che le manderà. | [14] Co(m)pratelle da Anchino che sta i(n) la plaza de' Mariny he che | la meta a la mia rasone he, se no volesse, pagatelle. [15] Voleno esere | p(er) legare di reto<sup>113</sup>

<sup>106</sup> F: *poi*.

<sup>107</sup> F: *come*.

<sup>108</sup> F: *come*.

<sup>109</sup> F: *deti*.

<sup>110</sup> F: *Colom(b)eri*. The word is not abbreviated.

<sup>111</sup> F: *l'avereti*.

<sup>112</sup> Edler (p. 213): s.v. *pianellaio* = slipper-maker (small independent master with a shop).

<sup>113</sup> F: *ret(ro)*. The word is not abbreviated.

[*verso*]

[1] a chi fa grande fredo, ogi neva qua. [2] No ve dicho altro.

[3] Domi(n)o Iacobo de Giovani,  
Ianue. Dentu(r).

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1396 Da Mila(no) adì xxviii di febraio 139

## **II.**

Letter 651, page 474

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700904

Milano, 3.3.1397

Genova, —

[*recto*]

[1] † A dì iii d(i) marzo 1397.

[2] A dì xxiii di febraio ve scrissy<sup>114</sup> u(n)a lett(er)a la q(u)alle deveva dare Iohane d'Alzate. | [3] Como ve scrissy<sup>115</sup>, manday<sup>116</sup> al deto Iohane bale vi de m(er)zie le q(u)ale<sup>117</sup> | devete caregare suxo la nave de Bernardo Carbono p(er)ché, se | caregate no(n) sono, pr(e)cho che le caregate. [4] Al spagiame(n)to i(n) | dugana ve dirà lo dito Iohane. |

[5] Item, manday al dito Iohane ball(e) xviii ferame(n)ta<sup>118</sup> che le qualle scrissy | al dito che le facesse ligare i(n) ball(e) viiii, zoè ball(e) ii i(n) ball(e) | una, p(er) pagare meno de nollo he che le caregasse suxo |

---

<sup>114</sup> F: *scrissi*.

<sup>115</sup> F: *scrissi*.

<sup>116</sup> F: *mandai*.

<sup>117</sup> F: *q(u)alle*.

<sup>118</sup> F: *fermamenta*.

la [na]ve de Franc(esco) Colombero, [6] queste VIII ball(e), he se fosse  
 | [p(ar)tito] caregassele suxo la nave de Bernardo Carbone p(er)lché se  
 no(n) sono caregate pr(e)cho che le caregate suxo | la dita nave de  
 Franc(esco) Colombero, [7] he se fosse p(ar)tito | [caregabelle] suxo la  
 nave del dito Bernardo, he se foseno | [tute due] p(ar)tite, fatelle metere  
 in la volta che ve dirà | Iohane ~~d'Alc~~ d'Alzate. |

[8] Qua(n)do la nave di Iame Teril serà a salvame(n)to, fate metere |  
 lo rixo he altre robe che v'erano ~~in~~ in la volta che dirà | ~~roli~~ lo dito Iohane  
 he como<sup>119</sup> a voy<sup>120</sup> dixè. [9] Altro no abiamo | a dire: se p(er) voy posiamo  
 fare alchuna cossa, scrivetello lo | faremo volentere. [10] De<sup>121</sup> ve guardia. |

[11] Franc(esco) Tanso, salute de Milano.

*[verso]*

[1] No mandate più le pianelle che ve scrisse se mandate no le | avete  
 che le farò fare de q(u)a. | [2] Recordeve d(e) la moneta d(a) mandare  
 a Ramo(n)do de Vanello.

Iacobo d(e) Iohane,  
 in Genova.

R(isposta)

*[segno mercantile]*

### III.

Letter 666, page 483

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700905

Milano, 6.4.1397

Genova, 10.4.1397

<sup>119</sup> F: *come*.

<sup>120</sup> F: *voi*.

<sup>121</sup> F: *Deu*.



[recto]

[1] † Ad Al nome di Dio. A dì vi di ap(ri)le 1397.

[2] Abbiamo scritto II lett(er)e le quall(i) ve dè dare Stefano Lechavo | vituralle, se no le avete aute fate di avere. |

[3] Quo(n) queste ve mandiamo I lett(er)a la<sup>122</sup> qualle prechove che | la mandate a Guliermo Tancio p(er) la scarsella ho p(er) altro | meliore che vaga ben(e). |

[4] Ve mandiamo co(n) questa II lett(ere) di Tomaxo lo qualle heri se | part(i) he va a Vigone, p(er) lo dito serete avixato a bixogno. | ~~A Pia~~ |

[5] Lo fato vostro ve manderemo he manderemo ball(e) II he ve | n'avixaremo in qualle ball(a) serano e 'l costo, e serano pe(zze) III: | prenderete qualle vorete. |

[6] Abbiamo s(c)rito a Micheroxo Vacha che ne sercha una cassa | bone<sup>123</sup> p(er) me he no tropo grande. [7] Hame rescrito che | no trova cassa che sia bona p(er) me: penso che no(n) | ha [zer]chato p(er)ché voy prechiamo che voliate prechare | lo dito che volia zerchare una bona p(er) me. [8] No(n) ~~churo~~ | churo che sia presso de' Banchi, solame(n)te che sia bona | he ball(a)<sup>124</sup> he no tropo grande, versse Porta di la Vacha | ho in le Vigne ho di v(er)se Santo Francescho. [9] Prechatelo | che ~~se~~ zercha ho faza zerchare, respondete. |

[10] Abbiamo scritto como<sup>125</sup> Gubr(iele) ve manderà dinari p(er) cambio, | fate covo lo dito v'avixarà. [11] Simille ha scritto di mine | XXV di grano che dixè di mandare suxo la nave di | Salvatore: [12] qua(n)do serà la dita nave ab(i)atelo he | ve(n)detelo tuto, se no min(e) X, he tene-telo e i caxa | vostra cono p(er) altre v'ò scritto. |

[13] Pagate p(er) me a Gubr(iele) Buzino lb. LIII ianoyny<sup>126</sup> di li dinari | di Pet(r)o Bagostero ho fatelo p(ro)metere dal dito Pet(r)o Bagost(er)a | cono abbiamo scritto p(er) altra.

[verso]

[1] Ve mandiano I lett(era) datella a Tataneo Agall(o) he datella a

<sup>122</sup> F: *da*.

<sup>123</sup> F: *bona*.

<sup>124</sup> F: *bella*.

<sup>125</sup> F: *come*.

<sup>126</sup> F: *ianoiny*.

Nic(olò) | Vacha la sua. [2] Altro no(n) abbiamo a dire. [3] Deu ve guardia. |

[4] Francesco Tancio, salu(te) d(e) Milano.  
Domi(n)o Iacobo d(e) Iohani.

Ianue. Dentu(r).

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1397 Da Mila adì 10 d'ap(ri)le.

#### **IV.**

Letter 668, page 483

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 601247

Milano, 8.4.1397

Pisa, —

*[recto]*

[1] † Al nome di Dio. A dì VIII di ap(ri)le 1397.

[2] [.....] questo recevemo doe vostre lett(ere) p(er) Ioh(ani) core(re) a le qualle ve | [rispondiamo] al bixogno. [3] Abbiamo auto lett(era) ci mandasti con lett(era) de | [.....] la lett(era) che ve mandiamo ci mandasti a Gule(lmo) | [.....] mandasti de subito de che e sta bene. |

[4] [.....] como lo rixo avete fato metere in la volta | [.....] simille avete in la dita volta lo fardello di le pelle | [.....] sta ben(e). [5] Como abbiamo scritto p(er) altra, date le dite | [pelle] a Iohane de Sa Menyato scarselero zoè donz(ine)<sup>127</sup> x [.....]. [6] Qua(n)do | di qua seremo, bene seremo d'acordo di lo pregio lo fato | [.....] che sono in lo dito fardello sarbatello infine che di qua seremo. |

[7] [..... Ni]coloxo Vacha che sta infermo he no(n) poduto zercha-

<sup>127</sup> F: *dozine*.

va la chaxa | [.....] altro sensalle n'à trovato una che sta presso la scal(i)nat(a) | ~~scrito~~ di San Si[.....] sapiate che l'abiamo vista: no(n) ne piache. [8] No(n) | ~~precho~~ zerchate, ni simille no(n) fate zerchare, che qua(n)do | [.....] di qua ne troveremo che tosto seremo. |

[9] [Guigliermo] Buzino avete pagato p(er) voy lb. LXXX como<sup>128</sup> ve scrisse che sta ben(e). |

[10] Dite che avete servito di alchino d(anaro) a la madre di Badasar he dite | [.....] che bene serete d'acordo con Badasaro di ~~ri~~ che sta bene. |

[11] [.....] ve dicho che no(n) pagate più dinari ~~quando sono pagati no(n)~~ | [.....] se no(n) avete pagato p(er) lo dito Badasaro la dona de lb. CXXV | [.....] he se pagate<sup>129</sup> sono no(n) più pagate he sono li dit(i) f. CXXV | [.....] che ve disse. |

[12] [.....] di canbeloti dite che anche no(n) le avete, fate di averlle | [.....] -lle fine che serò di qua. |

[13] [.....] fustan(i) abiamo mandata p(er) uno vituralle lo qualle | [.....] dice che l'à data a Ioh(ani) d'Alzate: [14] fatela dare he | [.....] ne volete scrivetello. | [.....] avete potuto riscotere uno solo dinaro da li vostri debitori,

[*verso*]

[1] dicono àno pani no(n) poteno vendere Iohane da Sori [.....] | ly<sup>130</sup> altri fate como potety. |

[2] Vendemo bodroni a Mateo di Votabio e a Nicolao di Ixolla [.....] | a XXX decinbre p(er) lb. CCC lo cercha ha lo tempo pasato [.....] | mi messa dè mandatelli. |

[3] Abiamo visto como<sup>131</sup> la nave di Orta è arivata a salva[mento] ..... | grano dite se i grano serà caregato faretelo dare [.....] | ~~sto~~ à scritto che s'era dato ql. XXV di grano in chaxo [.....] | he in chaxo che no lo voliamo che no<sup>132</sup> siamo in tenuto qui che | se ci à guadagno he prendetelo, se (n)no no(n) pre(n)detelo. |

<sup>128</sup> F: *come*.

<sup>129</sup> F: *pagato*.

<sup>130</sup> F: *li*.

<sup>131</sup> F: *come*.

<sup>132</sup> F: *non*.

[4] Avixate qua(n)do la nave de ‘n Teril è spagiada p(er) Barch(inona) ho altra [nave.....] | abbiamo più balle a ma(n)dare. [5] Avixate quello vale pip(er), [zenzovo] | beledi, colom(bini). [6] Altro no(n) abiano a dire. [7] Cambi questi meliori | uno p(er) c(ent)o. [8] Mandate quelli f. CL a mis(er) Petrolo Tanso di messer [.....]. | [9] Deu ve guarda. [10] No(n) scrivete nulla di novo. |

[11] Francesco Tancio, salute de Milano. |

[12] Ve mandiamo una lett(era) co (q)uessta di Gulelmo Tancio, priechoe che [.....] ben(e) p(er) bono modo che molto me tocha la deta lett(era). |

[13] Abbiamo uno mazo di lett(ere) di Tomaxo di Vig(n)one di xxx di marzo [.....] | fine che lo dito scrivere ho se remanderano indreto. |

[14] Abbiamo mandato 1 lett(era) p(er) Lazaro Grasso co(n)pag(no) de Iohani di Fegini: | se no(n) l’avete auta fate d’averla. |

[15] Questa lett(era) fatela dare in cassa di Baldesar Tancio no(n) [.....] | cove che l’abiamo pagato. [16] No(n) altro diciamo. [17] Deu sia [.....].

Franc(esco).

[18] Le II pez(e) di canbelot(ti) abiatelle he tenetelle in caxa vostra [.....] | fine che cyo serò di q(u)a Badesar ha scritto Antonio [.....] | che se le faza dare. [19] Le II peze di canbelotti sono [.....] | di li ~~di~~ nostro p(ro)py<sup>133</sup> p(er)ché fate voy di averli e voy<sup>134</sup> [.....].

Frangioni: la lettera è senza indirizzo.

## V.

Letter 683, page 492

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700906

<sup>133</sup> F: *p(ro)pi.*

<sup>134</sup> F: *voi.*

Milano, 13.12.1397  
Genova, 17.12.1397

[*recto*]

[1] A di III decembre 1397.

[2] Questi di abiamo scritto p(er) Steffano Moriga el quale dè esse a Genoa fa più di. | [3] No(n) abiamo mandati ly fustani p(er) lo mal tempo: le aque sono grosse he ogni | di piove, quando bono tempo farà manderemolli. [4] He se la nave de 'n Carbone | volesse partire, caregate quele bal(le) VIII che avete he mandatele a | Guliermo. [5] Abiamo bal(le) XXIII de m(er)cerie: quando farè<sup>135</sup> bono tempo manderay, | le dete manderemo a Iac(opo) de Alzate p(er) no(n) darve tanto afano, he quando | le ma(n)deremo, scriveremo in compime(n)to. [6] Sapiate che cotone acheri bone roba | volano lb. XVIII i(n) XVIII c(ent)o, fustan(i) bianchi di due candilleri sono montaty, | voleno s. LIII la pe(za) al cantante, a scritta s. LVIII. |

[7] Con questa mandano u(n)a lett(era) di Iohani di Pasano. [8] Altro no(n) ve dicho. [9] Deu sia | co(n) voy. |

[10] p(er) Franc(esco) Ta(n)so, salute di Milano.

[11] Ricordati di li ~~co(n)brelety~~ copriletty che li abiano presty.

[*verso*]

[1] Domi(n)o Iacopo de Iohane.

[2] Ian(ue). Dent(u)r.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì XVII d'otobre.

## **VI.**

Letter 693, page 497

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700907

---

<sup>135</sup> F: *fa*.

Milano, 2.2.1398

Genova, —

[*recto*]

[1] A dì II di febrayo 1398. I(n) Milano.

[2] P(er) Stefano Morig(i)a abbiamo riceuto vostra lett(era) a la quale pocho ve ~~dir~~ | diremo. [3] A lo fato d(e) fare asegurare sopra le ball<sup>136</sup> XXX di merce | dite no(n) fa a fare che à 'uto bono tempo he fatela navigata, | Dio le faza salve. |

[4] A la nave de Ramondo Freri dite anchora no(n) hè licenziate Gulier(mo), | bene sequa Dio le faza salva. |

[5] Da Francescho Mariano dite niente avete auto fa male: dite farete | de avere he manderete p(er) una nave ci à p(er) Barcelona<sup>137</sup> | p(er)ché solicitate le dia. [6] Demo a Iacobo d'Alza<sup>138</sup> casse 1 argento ve(rghe) LX, | mandatela cone le dete vergantine. [7] Date queste lett(ere) a Polo d'Alza(te) | ly scrivo la dia. [8] Abbiamo ball(e) de mercie, le manderemo | dentro da dì VI: se serano a tempo, caregata la sop(r)a la dita | nave he metete le vergantine he la cassa de l'argento in | una ball(a) de merci(e)te. |

[9] De questa setemana che vene, hogy<sup>139</sup> hè sabato, se p(ar)tiremo p(er) bixogna<sup>140</sup> | aco(n)pagnare madona Bionda he più tosto my p(ar)tirebe, Dio mi co(n)ducha.

[10] Abbiamo visto como lane sono vendute a lb. VII ½ i(n) lb. VIII.

[11] Da Ramo(n)do | de Vanelo abbiamo più lett(ere) dixte troba f. IIII di le nostre | lane. [12] Abbiamo scritto le venda a IIII messi: como e lo seque, ~~pen-~~  
~~siamo~~ | pensiamo meglo avere che de poy lu<sup>141</sup> iscrisse sono meliorate, | Dio mi manda guadagno. [13] Alt(r)o no ve diciamo. [14] Dio vi guardia<sup>142</sup>.

[15] p(er) Francescho Tancio, salute di Milano.

[16] Mandati queste lett(ere) a Gubr(iele) Tancio p(er) bono modo ci l'abia tosto. |

<sup>136</sup> F: *bale*.

<sup>137</sup> F: *Barcelona*.

<sup>138</sup> F: *Alza(te)*. The word is not abbreviated.

<sup>139</sup> F: *bogi*.

<sup>140</sup> F: *bisogna*.

<sup>141</sup> F: *lu(i)*. The word is not abbreviated.

<sup>142</sup> F: *guarda*.

[17] Date queste lett(ere) a Valeriano Lamelli(no).

[*verso*]

[1] Domi(n)o Iacobo de Iohane,

[2] Ianue. Dentur.

[*segno mercantile*]

## **VII.**

Letter 694, page 498

Mittente: Francesco Tanso

Segnatura: 780.24 / 700908

Milano, 8.2.1398

Genova, —

[*recto*]

[1] Al nome di Deo. A dì VIII de febrayo 1398.

[2] Heri ricevemo vostra lett(era) p(er) lo coreo p(ro)p(r)io che ma(n)dassy<sup>143</sup> he foe iovesdi | a bonora: miss(er) Piero bene à 'uto la sua lett(era). [3] Abbiamo visto come la | nave di Guliano de Amer hè ionta a Genoa ha portato s(acc)a CIII cotoni | soliani he dite che starano a q(u)eli pregi che solevano bene lo pe(n)so. |

[4] Mess(er) Piero, tuti cotoni che avea, tuti ha spagiato salvo quello che | sono a venire da Saona che anchora no(n) sono venuty. [5] Di tuto | mess(er) Piero hè avixato he voy molto ve regratia. |

[6] La nave de Carbone dite fo<sup>144</sup> a salvame(n)to a X de genaro, Deu s(i)a laudato. |

[7] D(e) la nave de Gulier(mo) Bernardo dite dè esse a Barch(alona) più di. [8] Deu la | faza salva. |

[9] La lett(era) di cambi che va a Lore(n)so<sup>145</sup> Pugolo la daremo bene. [10] Ricevemo una vost(r)a | lett(era) p(er) lo dito Lore(n)so he

---

<sup>143</sup> F: *ma(n)dessi*.

<sup>144</sup> F: *fu*.

<sup>145</sup> F: *Lore(n)zo*.

demo la soa<sup>146</sup> a quello ha lasato Giovane de | Pess(a)no p(er) luy<sup>147</sup> che Goani<sup>148</sup> h  andato a Vign(on)e con fustan(i). |

[11] Domenega che vene che ser  a X di ques(t)o partiremo p(er) veni(r)e a Genoa, | madona Bionda badesa he my, senza fala veguna<sup>149</sup>. |

[12] Dite a Nic(ol ) Vacha che hab(i)a qualche bona femena lombarda | he che co(n)pre quello che ha mestero zo  p(er) la coxina<sup>150</sup> | he prestatele f. 1 p(er) co(n)prar trip(i)    he scudele he teliari | di tere. |

[13] No(n) ve d(i)ciamo altro. [14] Deu ve gua(r)dia. |

[15] Abbiamo visto como lane sono vendute lb. VIII   lo cant(are) p(er)ch  | pr(e)choe che avixate Ramo(n)do de Vanelo che   guarda como | vendere le nostre lane, pe(n)so bene vend(e)rano. |

[16] p(er) Francescho Tancio, salute di Milano.

[*verso*]

[1] Cotoni sono qua inveriti da s. IIII lo centenaro che da Venega se ne | aspeta ogni d , s  che cotoni verano a ly pregi uxati.

[2] Domi(n)o Iacobo d(e) | Iohan(n)i.

[3] Ian(ue). Dentu(r).

[*segno mercantile*]

## **E: Giovanni da Pessano**

### **1. Introduction to the letters of Giovanni da Pessano**

The online database shows there to be 82 pieces of correspondence

<sup>146</sup> F: *sua*.

<sup>147</sup> F: *lui*.

<sup>148</sup> F: *Govani*.

<sup>149</sup> See Rohlfs, §497, ‘il concetto di ‘alcuno’: Similmente vediamo *unus* rafforzato nel toscano *veruno*, che ha assunto, in frasi negative, il significato di ‘nessuno’ (...) analogo   il bergamasco *verg n*, poschiavino *varg n* ‘qualcuno’, la cui *g* pu  venire da *vergota* o dal lombardo *nig n*.

<sup>150</sup> F: *cuxina*.



from *Giovanni da Pessano* in the Datini Archive<sup>151</sup>. All of these were sent from Milan. The earliest was sent on 30 August 1397 and the last on 17 December 1402.

Out of the 82 pieces of correspondence, 72 are in Frangioni (1994). The ten that have not been included are all in the *carteggio specializzato* and are:

<i>Destination:</i>	<i>Type:</i>	<i>Segnatura:</i>
1. Florence	<i>lettera di cambio</i>	1144.198 / 137075
2. Florence	<i>lettera di cambio</i>	1144.198 / 137076
3. Genoa	<i>lettera di cambio</i>	1144.198 / 137077
4. Genoa	<i>lettera di cambio</i>	1144.199 / 137071
5. Genoa	<i>lettera di cambio</i>	1144.199 / 137072
6. Genoa	<i>lettera di cambio</i>	1144.199 / 137073
7. Genoa	<i>lettera di cambio</i>	1144.199 / 137074
8. Prato	<i>estratti conto</i>	341.29 / 64
9. Prato	<i>estratti conto</i>	341.29 / 65
10. Florence	<i>estratti conto</i>	669.20 / 700330

Since these are all in the *carteggio specializzato*, I have excluded them from my corpus.

The *scheda descrittiva* which accompanies Letter 786 on the online database does not indicate that the letter has been edited by Frangioni. The *mittente* has been mistakenly catalogued as being written by *Giovanni Spagnoli di Antonio e Ibo di Tommaso e comp.* from Piombino to Florence (*Segnatura*: 673.41 / 700321).

## 2. Letters from Frangioni's corpus which I have excluded

I have excluded the following two items from Frangioni's corpus since they are in the *carteggio specializzato*:

<sup>151</sup> NB: A search for [*mittente*: Giovanni da Pessano] AND [*luogo di partenza*: Milano] results in the database giving a list of 83 letters. But the sender of the final letter in the list is 'Gasparino da Monza, famiglia di Giovanni da Pessano'. Subtracting this one letter, there are 82.

	<i>Type:</i>	<i>Segnatura:</i>
<u>Letter 755</u> (pp. 529-30)	<i>estratti conto</i> ( <i>allegato a codice: 500970</i> )	531.32/9291474
<u>Letter 805</u> (p. 572)	<i>estratti conto</i>	669.20/9291843

I have also excluded the following two items from Frangioni's corpus:

Letter 697- since it was written by one of Giovanni's cousins.

Letter 758 - since it is a 'lettera non firmata di mano di Giovanni da Pessano'.

Therefore, 68 letters in total from Giovanni da Pessano have been included in my corpus. For these four items listed above, I have included only the details of the letter number in Frangioni and the letter's *segnatura* here. Therefore, the numbering of Giovanni da Pessano's letters below show there to be 72 items - the same number of items included in Frangioni (1994). I have also excluded certain parts of the following items since they are either in the *carteggio specializzato*, were not written by Giovanni da Pessano or are simply lists of goods and prices:

1. Letter 687 - only the additional text by Francesco Tanso.
2. Letter 761 - only the list of goods and prices at the end of the letter (p. 533 in Frangioni 1994).
3. Letter 778 - only the list of goods and prices at the end of the letter (p. 544 in Frangioni 1994).
4. Letter 803 - only the *estratto-conto* at the end of this letter. *Segnatura: 669.20 / 700330*, pp. 567-568 in Frangioni (1994).
5. Letter 804 - only the *estratto-conto* at the end of this letter. *Segnatura: 3421.29/64*, pp. 569-572 in Frangioni (1994).

## I.

Letter 669, page 485

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602973

Milano, 30.8.1397

Genova, 4.10.1397

[recto]

[1] † Al nome di Dio amen Fatta a dì xxx di 'ghosto 1397.

[2] A dì xxvi di questo io r(ecevetti) una vostra lett(era) [fatta a dì XXI di questo] e chon esa iera una seconda lett(era) di | chamby di f. CLXXXIII s. XIII d. II la qualle i' ò intesso, re(s)pon(do) a voy. |

[3] P(ri)ma scrivitti che p(er) Giovani da Alza(te) me ma(n)dasti la p(ri)ma lett(era) di cambio. [4] Sapiatti | che sono stato a luy e responde che no ne sapeva nulla: di ciò no monta nulla | p(er)ò che azò abiuta la seconda lete(ra)<sup>152</sup> e p(er) lo Mutto v'averbe scritto. [5] Ma sapiatti | che presente la letera<sup>153</sup> del cambio a Francescho e Lorenzo da Carchano, a che va la | lettera del pagamento, e anchora no avevano resposso di volere pagare li dinary<sup>154</sup>, | ma ogy<sup>155</sup> m'à resposso che farà bon pagamento al t(er)mi(n)o. [6] Quando averò r(ecevuto) li dinar(i) | v'avixarò e ponerò al chunto da Vignioni. |

[7] Sopra li fustani da Cremona e panni da Brescia di tuto v'avixarò e di p(re)sente | scriverò a Brescia, a Cremona, che me scrivarano li prixy<sup>156</sup> e abiutti ~~me~~ v'avixarò | di tuto. |

[8] Lo fardello di Tomaxo è in pontto e p(er) lo p(ri)mo mullatero lo mandarò a voy costà. [9] E ben l'averbe mandato p(er) lo mullateri<sup>157</sup> che voy scrivitto: iera partito avanti che lo | fardello fusso in pontto. |

[10] Da sì a III dì me chovi(e)ne<sup>158</sup> andare a Cremona sì che poterò bene avixare<sup>159</sup> di fustani. | [11] E li demorarò p(er) x dì p(er) c(erti) bisogni sì che no ve maraveliati si a voy no | scrivisso in questo tempo. [12] Avanti che me parta volio r(ecevere) li dinary<sup>160</sup> de la ditta | letera di cambio che voy m'avi mandata. [13] Altro p(er) questa non c'è a dire. [14] Idio | vi ghuarda sempre. [15] Si p(er) voy posso nulla, sono aparegiatto. | [16] Giovani da Pessano, salutti da Millano. |

---

<sup>152</sup> F: *lettera*.

<sup>153</sup> F: *lettera*.

<sup>154</sup> F: *dinari*.

<sup>155</sup> F: *oggi*.

<sup>156</sup> F: *prixi*.

<sup>157</sup> F: *mullateri*.

<sup>158</sup> F: *chovesse*.

<sup>159</sup> F: *avisare*.

<sup>160</sup> F: *dinari*.

[17] Camby p(er) Genova son pari<sup>161</sup>. |

[18] Stie grandi m(er)chato di lanne di San Matheo e no se ne trovarebe, lb. x p(er) c(entinai)oa dinari. |

[19] Cotonò bono amane lb. XIII a dinari<sup>162</sup>, | zame alchini lb. XIII, | achery<sup>163</sup> lb. XIII s. 28. x. |

[20] Vi pregho che voy voliatti mandare la lett(era) ch'è in questa.

[21] Franc(esch)o e | chompagni<sup>164</sup> in Vignioni e similli voliati mandare la sova a Tomaxo di s(er) Giovanni.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni<sup>165</sup>, in Gienova. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì 4 d'ottobre.

## **II.**

Letter 670, page 485

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602974

Milano, 13.9.1397

Genova, 4.10.1397

[*recto*]

---

<sup>161</sup> F: *pari*.

<sup>162</sup> F: *dinari*.

<sup>163</sup> F: *acheri*.

<sup>164</sup> F: *chompagny*.

<sup>165</sup> F: *chompagny*.

- [1] † Al nuomen di Dio, am(en). Fatta a dì XIII di settembre 1397.  
[2] A dì XXX d'agosto ve scripsi mia lete(ra)<sup>166</sup> p(er) la quale fece men-  
tione che aveva receuto una | lete(ra) seconda di chamby<sup>167</sup> e che aveva-  
no resposso di fare bon<sup>168</sup> pagam(en)to. |  
[3] Hora sapiati che i' ò r(ece)uto li dinary<sup>169</sup> de la ditta lett(era)  
di chamby<sup>170</sup> se li ò metuto al | chunto di Vignioni. [4] Altro p(er) questa  
no ve dicho. [5] Idio vi ghuarda. |

[6] Giovani da Pessano, salut(i) da<sup>171</sup> Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno,  
in Genova. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì 4 d'ottobre.

### **III.**

Letter 671, page 486

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602975

Milano, 8.10.1397

Genova, —

[*recto*]

---

<sup>166</sup> F: *lettera*.

<sup>167</sup> F: *chambi*.

<sup>168</sup> F: *con*.

<sup>169</sup> F: *dinari*.

<sup>170</sup> F: *chambi*.

<sup>171</sup> F: *di*.

- [1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì VIII di otobre 1397.  
 [2] Vi pregho caramente che voy voliate mandare questa lett(era) in questa incluxa | a Tomaxo di s(er) Giovani unde sia. [3] E si posso p(er) voy alchuna coxa, son | al vostro comandamento. [4] Idio vi ghuarda sempre<sup>172</sup>.  
 [5] Giovani da Pessano, salut(i) da Millano.

[*verso*]

- [1] Domi(n)o Francescho di Marcho e | Andrea di Bonanno chompag(ni), in Genova<sup>173</sup>. Dat(a)<sup>174</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

#### **IV.**

Letter 672, page 486

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602976

Milano, 21.10.1397

Genova, 27.10.1397

[*recto*]

- [1] Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì XXI di otobre 1397.  
 [2] Sechondo che i' ò da Vignione scrivano che remeterano a voy in Genova c(er)ti mei dinary<sup>175</sup> sì che ve | pregho che, quando voy li avritti receutto, che li remettiti a Giovani da Pesscano qua in<sup>176</sup> Millano | e cò no manca. |

---

<sup>172</sup> F: *sempe*.

<sup>173</sup> F: *Gienova*.

<sup>174</sup> F: *Proprio*.

<sup>175</sup> F: *dinari*.

<sup>176</sup> F: *un*.

[3] Anchora ve piacia in caxo che voy no li abiatti receutto di  
responde. [4] Altro p(er) questa no dicho. | [5] Idio vi ghuarda sempre.  
[6] Piaceve di mandare questa lett(era) in questa incluxa a Thomaxo |  
di s(er) Giovanni<sup>177</sup> unde sia. |

[7] Camby p(er) Genova quisti di qui melio III p(er) c(ent)o.

[8] Giovanni da Pessano<sup>178</sup>, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno,  
in Genova.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì XXVII d'ottobre.

**V.**

Letter 673, page 486

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602977

Milano, 23.10.1397

Genova, 15.11.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, amen. Fatta a di XXIII di otobre 1397.

[2] Fino a di XXI di questo ve scrisse mia lett(era) p(er) la quale feci  
mentiona che Fran(cies)co di Marcho e | chompagniy<sup>179</sup> da Vignione  
debeno remetere a voy c(er)ti mei dinary<sup>180</sup>. [3] Unde ve pregho che |

---

<sup>177</sup> F: *Giovanni*.

<sup>178</sup> F: *Pessano*.

<sup>179</sup> F: *chompagni*.

<sup>180</sup> F: *dinari*.

quando voy li avritti receuto che li remetati a me qua più tosto potiti.  
[4] Idio vi ghuarda | senpre. |

[5] Giovani da Pessano<sup>181</sup>, saluti da Millano.

*[verso]*

[1] Francescho di Marcho e Andree<sup>182</sup> di Bonanno chompagni,  
in Genova<sup>183</sup>. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1397 Da Mila(no) adì xv di nove(nbre).

## **VI.**

Letter 675, pages 487-488

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602978

Milano, 22.11.1397

Genova, 29.11.1397

*[recto]*

[1] † Al nuome<sup>184</sup> di Dio, am(en). Fatta a dì xxii di nove(n)bre 1397.  
[2] A dì xxi di novebre r(ecevetti) iii v(ost)re letere cove una fatta a dì iii di otobre e li altre ii | fatte a dì xv di queste. [3] E p(er) quelle letere fatte a dì xv di questo scrivite chomo<sup>185</sup> | me mandate la p(ri)ma e la seconda letera di cambio di f. ccl p(er) f. cclvi s. v | a oro qui date a Rafae Vanelle e che me deno fu resposso ~~eostà~~ qua p(er) Gianino Michelle. | [4]

<sup>181</sup> F: *Pessano*.

<sup>182</sup> F: *Andrea*.

<sup>183</sup> F: *Gienova*.

<sup>184</sup> F: *nuomen*.

<sup>185</sup> F: *chome*.



Unde sapiatti che queste II letere di cambio sono erate forte p(er) modo che no posso | avere li dinary<sup>186</sup> e se sono erate p(er) questo modo cove. |

[5] La letera del cambio<sup>187</sup>, la p(ri)ma e la seconda, scrivitti che quisti f. CCL debiano fu | pagato ~~costà~~ qua a Francescho da Pesciano e sì à nome Giovanni da Pesciano. [6] E cossì scrivitti | in li vostre letere che voy me mandati d'avixo che voy scrivitti bene Giovanni | da Pesciano. [7] E p(er)ò me pare a mi che quando receviti le letere dil cambio<sup>188</sup> che voy | no lie liciti p(er)ò che, se voy li avisano<sup>189</sup> lete, voy ve sarissano<sup>190</sup> avixato de l'aro. |

[8] Anchora ve mando in questa letere la p(ri)ma letera del cambio la quale<sup>191</sup> ~~io~~ ve prego che voy voliatti fate refalla p(er) questo modo cove, secondo che | al dice che i dinary<sup>192</sup> fusano pagato ~~costà~~ qua a Francescho di Marcho, che fusino<sup>193</sup> | pagato a Giovanni da Pesciano p(er)ò che p(er) altro modo no vore' respondere a la let(er)a. | [9] Secondo che i' ò da Vignione, in quelle II let(er)e le qualle i' ò receuto fino | a dì XXVIII di otobre, l'una e l'altra fino a dì XV di nove(n)bre che voy m'aveti mandati, scrivano che m'ano remetere f. 200. [10] Sì che crezo che voy li abiatti ~~ee~~ | receuti sì che ve prego che voy li voliati rimetere a mi qua ~~se li chamby~~ | più tosto potiti. [11] E guardati no falare p(er)ò chomo dicho di sopra i' ò nome | Giovanni da ~~Pesse~~ Pesciano e no Francescho. [12] E p(er) quella caxone che le letere sono | erate no porò fare c(er)ti fatti che voleva<sup>194</sup> fare. |

[13] Anchora v'avixo che altri dinary<sup>195</sup> me furono remissi da Vignioni sì che | quando li averitti receuti che voy li voliati remetere e che voy me | voliati avixare di chamby<sup>196</sup> da costà a Vignioni. |

[14] Ve averebe più di passati scritto se no che no sono stato in Millano | ma al<sup>197</sup> presente ve scivarò sovenzo. |

<sup>186</sup> F: *dinari*.

<sup>187</sup> F: *chambi*.

<sup>188</sup> F: *cambio*.

<sup>189</sup> F: *avesano*.

<sup>190</sup> F: *sarissano*.

<sup>191</sup> F: *qualle*.

<sup>192</sup> F: *dinari*.

<sup>193</sup> F: *fusano*.

<sup>194</sup> F: *volea*.

<sup>195</sup> F: *dinari*.

<sup>196</sup> F: *chambi*.

<sup>197</sup> F: *la*.

[15] Sono avixato del p(re)gio di cotone. [16] Sapiatti che qui lo cotone fortemente | è incarito ma anchora non è venduto p(er)ché ve possa avixare | lo p(re)gio. [17] Ve p(re)go che più tosto potiti che voy voliate mandare | questo letera del cambio che staga bene.

[*verso*]

[1] Ve p(re)go che voy voliate mandare questa letera, in questa incluxa<sup>198</sup>, Francescho | di M(ar)cho e chompagni, in Vignioni più tosto potiti e no mancha. [2] Altro p(er) questa | no dicho. [3] Idio vi ghuarda. |

[4] Chamby p(er) Genova quisti melio 1 q(ua)r(ti) III p(er) c(ent)o.

[5] Giovani da Pesciano, saluti da Millano. |

[6] Francescho di Marcho e Andrea di Bonano<sup>199</sup> chompagny<sup>200</sup>, in Genova<sup>201</sup>. P(ro)p(ri)o.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì xxxviii di nove(n)bre.

## **VII.**

Letter 676, page 488

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602979

Milano, 23.11.1397

Genova, 28.11.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì xxiii di no(ven)br(e) 1397.

[2] Fino a dì xx di questo ve sc(ri)pse mia letera in qua iera la p(r)ima

<sup>198</sup> F: *includuxa*.

<sup>199</sup> F: *Bonanno*.

<sup>200</sup> F: *chompagni*.

<sup>201</sup> F: *Gienova*.

letera di camby<sup>202</sup> di | f. CCL che mandasti qua a pagare in ~~mi~~ Zanino Michaela e p(er) questa dirò | pocho di la c(on)tinencia di quella. |

[3] Sapiatti che la p(ri)ma e la seconda letera la quale aviti mandato no valiano | nulla p(er)ò che le let(er)e si c(on)tiveno che li dinary<sup>203</sup> fussano pagato qua in | Francescho da Pessciano, e si à nome Giovanni da Pesciano, [4] sì che ve pregho | si voy no l'avitti mandate che al ve piaca dimandare una letera | di cambio che dica in Giovanni da Pesciano, e si voy no lo fati no v'è | remedio che se posa avere li dinary<sup>204</sup>. [5] E molte me pare essere stato | grande aro p(er)ò che in li let(er)e che me scrivitti<sup>205</sup> d'avixo, cove in III | letere che i' ò receuto da voy, scriviti Giovanni da Pesciano, che sta ben, | e in quella di cambio scriviti Francescho da Pesciano che sta male. [6] Sì | che pregho che ne voliati mandare una che dica in Giovanni da | Pesciano: voliati fare fa la t(er)tia letera di cambio che dica in | Giovanni da Pesciano e di cò no manca. |

[7] Sopra questa letera di cambio no dicho altro se no che p(er) avvenire regardati no falare p(er)|ché di presente, secondo che i' ò da Vignione, ve remeterano altri dinary<sup>206</sup> e quando li avritti receuti p(re)go che li aremetiati. |

[8] Ogy ~~io~~ ve mando p(er) Segniorino Basso mulatery<sup>207</sup> lo fardello di Tomaxo e comai<sup>208</sup> c'(è) tempo, | ma la caxone no(n) è mia p(er)ò che lo diè a d(omino) Stefanolo da Strata che lo | mandasse ~~qui~~ costà a voy e se me credeva che voy l'avissavo receuto. [9] E in | quello fardello sie panzieta 1 cordellata, pez(e) 1 di fustaneo bianco, | e c(er)te aguly<sup>209</sup>, e fod(e)ra 1 di agniello, e paye 1 di calze. [10] Sì che ve | prego quando li avritti receuti che li mandati a luy unde sia. [11] Altro p(er) | questa no dicho. [12] Idio vi ghuarda sempre. |

[13] Chamby<sup>210</sup> p(er) Genova quisti di qui 1 q(ua)r(ti) III melio p(er) c(ent)o. |

202 F: *cambi*.

203 F: *dinari*.

204 F: *dinari*.

205 F: *iscrivitti*.

206 F: *dinari*.

207 F: *mullateri*.

208 Frangioni: *giammai*.

209 F: *aguli*.

210 F: *chambi*.

[14] Ducati s. XXXIII i(n)p(e)r(iali), fiorini e gienevini s. XXXIII d. VIII. |

[15] Cotonò bono lb. XVIII lo c(entinai)o.

[16] Giovani da Pesciano, saluti da Millano. |

[17] I' ò pagato lo mulateri di del porto di questo fardello da Millano a Genova | p(er)ò p(er) questa caxone no ge dè nulla. [18] Ve p(re)go che voy voliatì mandare | questa letera a Tomaxo unde sia.

*[verso]*

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonano<sup>211</sup> e chompagni, in Genova<sup>212</sup>.  
P(ro)p(r)i(o).

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1397 Da Milano (adi) XXXVIII di no[venbre].

### **VIII.**

Letter 677, pages 488-489

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602980

Milano, 26.11.1397

Genova, 4.12.1397

*The ink on this manuscript has badly faded. When in doubt, I have left the transcription as it appears in Frangioni.*

*[recto]*

---

<sup>211</sup> F: *Bonanno*.

<sup>212</sup> F: *Gienova*.

- [1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di XXVI di nove(n)bre 1397.
- [2] Fino a di XV di nove(n)br(e) ve scrisse mia letera in la quale iera la prima letera del cambio | f. CCL la quale mandasti qui a receve da Zanino Michelle. |
- [3] E a di XXIII del detto ve scrise un'altra letera che faceva mentione de l'altra. [4] Hora | sapiatti che anchora ve scrivo ~~che~~ di novo che in casso che voy no abiate | mandato la letera fatta p(er) quello modo che ve scrisse che al ve piaca di | mandare più tosto potiti e no manca p(er)ò che altramente no posso avere | i dinari<sup>213</sup>.
- [5] Chomo v'ò scritto la letera è 'rata chomo ve dichò che voy scriviti che i danary<sup>214</sup> | debono sin datti qua a Francescho da Pesciano e s'è nome Giovany<sup>215</sup> da Pesciano | s'è che, in la letera che voy faciati reffare, faciati che la dica che fusano | dati qua a Giovani da Pesciano. |
- [6] Ben v'averve mandato la seconda letera ma prima atendo risposta da voy, | s'è che ve p(re)go che voy voliate mandare risposta più tos(t)o potitte e in casso | che abia mestere la seconda la mandarò costà. |
- [7] Se alchuno debate facesse p(er)ò che non àno la seconda, provvene di fare venire | a zò che no se p(er)di tempo p(er)ò che me pare a dire che questo sia uno grande | farrlo. [8] Altro p(er) questa no dichò. [9] Idio vi ghuarda sempre. |
- [10] Cotonò bono lb. XVIII lo c(entinai)o da qua. |
- [11] Chambì quis(t)i da qui melio 1 p(er) c(ent)o, ducati s. 34 inperiali, fiorini e genovini s. 33 d. VIII.
- [12] Giovani da Pesciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni,  
in Gienova. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

---

<sup>213</sup> F: *dinari*.

<sup>214</sup> F: *danari*.

<sup>215</sup> F: *Giovani*.

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì 4 di dice(n)bre.

## **IX.**

Letter 678, page 489

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602981

Milano, 28.11.1397

Genova, 3.12.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di XVIII di novebre 1397.

[2] Fino a di XX di questo ve scrisse mia letera in la quale iera intrecluxa la prima | letera del cambio lo quale feci fare costà chome<sup>216</sup> Raffaele Vanello di f. CCL. |

[3] E a di XXIII e<sup>217</sup> XXVI di questo ve scrisse mee letere simille a la p(ri)ma. | [4] Hora di novo ve scrivo che voy faciati reffare la letera del cha(n)bio cove, | como ditti in la letera, che i dinary<sup>218</sup> fosseno pagati qua in Francescho | da Pesciano [5] che fosseno pagati in Giovani da Pesciano p(er)ò che p(er) altro | modo no ci è rimedio che possa avere i dinary<sup>219</sup> se la letera non dice in | Giovani da Pesciano.

[6] E, chomo voy scrivitti in le letere che voy m'avitti | mandato d'avixo, dicevo Giovani da Pesciano e in quella del cambio | dite in Francescho da Pesciano che me pare essere stato grande aro. |

[7] No ve mareveliatì se v'ò scritte tante più<sup>220</sup> let(er)e e cò farò fino<sup>221</sup> che da voy | no abia risposta sì che ve prego che più tosto potite che me | respondati e cò no manca.

[8] Chomo dicho di sopra la letera dè dire in Giovani da Pesciano e in sì | ve manda Priore da Vignione, se voy ghuardati in li letere che |

<sup>216</sup> F: *che*.

<sup>217</sup> F: *de*.

<sup>218</sup> F: *danari*.

<sup>219</sup> F: *dinari*.

<sup>220</sup> Appears as '+' in the manuscript.

<sup>221</sup> F: *finno*.

manda Priore da Vignione. [9] Altro p(er) questa no dicho. Idio vi |  
ghuarda sempre. |

[10] Cotono bono lb. XVIII a dinary<sup>222</sup> lo c(entinai)o.

[11] Chamby<sup>223</sup> quisti di qui meliori 1 p(er) c(ent)o.

[12] Fiorini e ginovini s. XXXIII d. VIII, duchati s. XXXIII i(n)p(er)iali).

| [13] Fustani di II candelieri boni s. LIII<sup>224</sup> ½ a dinary<sup>225</sup> la p(e)z(a) curta,  
| fustani di ghuado lb. VI s. XVI boni la p(e)z(a) longa. |

[14] Giovani da Pesciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni,  
in Genova<sup>226</sup>. P(ro)p(rio).

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì III di dice(n)bre.

## X.

Letter 679, pages 489-490

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602982

Milano, 1.12.1397

Genova, 6.12.1397

[*recto*]

---

<sup>222</sup> F: *dinari*.

<sup>223</sup> F: *chambi*.

<sup>224</sup> F: *53*.

<sup>225</sup> F: *dinari*.

<sup>226</sup> F: *Gienova*.

- [1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di p(ri)mo di dicembre 1397.
- [2] A di XX di novebre ve scrisse mia letera in la quale iera intrecluxa la p(ri)ma let(er)a del chambio | di f. CCL.
- [3] E a di XXIII di queste ve scrisse 1 altra let(er)a p(er) Segniorini Basso mullatere e p(er) quello | ve mande lo fardello di Tomaxo di s(er) Giovani. |
- [4] E a di XXVI di nove(n)bre ve scrisse 1 altra let(er)a su lo fato di la let(e)ra del chambio | e tute queste let(er)e credo che abiu(te) li avritti. |
- [5] Hora, p(er) Macharono corero, ve ~~seris~~ scrivo e in questa ve mando la seconda let(er)a del | chambio di f. CCL li qualle mandasti qua a recev(er)e in Giovani Michaela. [6] E in | casso che voy no l'abiatti mandato ve p(re)gho che al ve piaca di mandare la let(er)a | dil<sup>227</sup> chambio che venia qua a r(icevere) in Giovani da Pesciano p(er)ò che, [7] secondo che p(er) | li altre letere v'ò scritto, la let(er)a che ve mando in questa voy potete vedere | che la dice in Francescho da Pesciano, secondo che la dè dire in Giovani da | Pesciano. [8] E p(er) questa caxone no posso avere i dinary<sup>228</sup> p(er)ò che dicono che | no volono dare i dinary<sup>229</sup> se no a Francescho da Pesciano. [9] Sì che àle di bisogno | che voy fatiati reffare ~~ne~~ li let(er)e: secondo che dicono in Francescho, che | dichano in Giovani da Pesciano. |
- [10] E in casso che voy no l'abiatti<sup>230</sup> mandate, me parerebe<sup>231</sup> che fecano fare | del chambio vista e questo me pare che sia di raxone p(er)ò che àno bene | goduti i dinary<sup>232</sup>, se potete<sup>233</sup> fatelle fare vista le let(er)a. |
- [11] Anchora serebe c(on)tento che p(er) lo portatore di questa, se di p(re)sente volesse partire | dagando a luy aventagio s. XVI i(n)p(e)r(iali), che me mandasine le let(er)e dolmente che p(er) altri no ~~le~~ li abiatti mandati. |
- [12] A di xxx di novebre r(icevetti) una let(er)a di Tomaxo di s(er) Giovani e in quella iera | iscritto che feva mentione di ditti dinary<sup>234</sup>

---

<sup>227</sup> F: *del*.

<sup>228</sup> F: *dinari*.

<sup>229</sup> F: *dinari*.

<sup>230</sup> F: *l'abitti*.

<sup>231</sup> F: *parebe*.

<sup>232</sup> F: *dinari*.

<sup>233</sup> F: *potete*.

<sup>234</sup> F: *dinari*.



sì che potete vedere che | anchora no li ò r(iceuti). [13] Altro p(er) questa no dicho. [14] Idio vi ghuarda sempre. |

[15] Chamby<sup>235</sup> p(er) qui melio 1 p(er) c(ent)o, duchati<sup>236</sup> s. XXXVIII i(n)p(er)(iali), fiorini e giono(vi)ni | s. XXXIII d. VIII. | [16] I' ò pagato lo corere di tuto. |

[17] Giovani da Pesciano, saluti da Millano. |

[18] Questa let(er)a ch'è in questa mandatali a Tomaxo.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni, in Genova<sup>237</sup>. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì VI di dice(n)bre.

## **XI.**

Letter 681, page 491

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602983

Milano, 6 (8).12.1397

Genova, 17.12.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì VI di decebre 1397.

[2] A dì XX, XXIII, XXVI, XVIII e XXX di novebre ve scrisse m(i)e letere su lo fato di | la letera del cambio<sup>238</sup>.

---

<sup>235</sup> F: *chambi*.

<sup>236</sup> F: *ducati*.

<sup>237</sup> F: *Gienova*.

<sup>238</sup> F: *cambio*.

[3] E a dì primo di decebre ve scrisse mia let(er)a p(er) ~~F~~ Franzino Basso e in quella | ve mandè la seconda let(er)a del cambio e p(er) queste let(er)e v'ò scritto tuto quanto | è stato di bisogno.

[4] Hora di presente v'avixo che Zanino Michele m'à dato e nomerado quilli f. CCL, | li qualle faceva mentione la let(er)a del cambio le qualle v'ò trasmesse indreto, | sotto c(on)ditione che i' ò p(ro)misso di fare venire 1 let(er)a de cambio secondo | che quella diceva in Francescho da Pesciano che a la dirà in Giovanni da Pesciano. | [5] E in casso che la ditta let(er)a no facia venire in fra XV di che io di p(re)sente | ie retornarò indreto quilli f. CCL li qualle io receveo da luy cho i mio d'agio | che al potesse avere p(er) caxone di ditti dinary<sup>239</sup>.

[6] Unde v'avixo, se voy no l'avitti traissy<sup>240</sup> la ditta let(er)a, che voy la voliatti | mandare più tosto potite che l'abia al t(er)mi(n)o ditto e, chomo dicho di sopra, | che la letera dica in Giovanni da Pesciano e cò no manca. [7] Altro p(er) questa | no dicho. Idio vi ghuarda sempre. |

[8] Fustani di II candelieri boni a dinary<sup>241</sup> lb. II s. XIII, | fust(ani) di ghuado boni lb. VI s. XVIII. | [9] Acheri<sup>242</sup> bono a dinary<sup>243</sup> lb. XVIII lo c(entinai)o. | [10] Lanna di San Mateo à pocho requesta. | [11] Duchati s. XXXIII, fiorini e gionovini s. XXXIII d. VIII. |

[12] Chamby<sup>244</sup> p(er) Genova quisti di qui 1 q(uarto) in p(er) c(ent)o pexo, | p(er) Vinegia quisti di qui pexo VIII p(er) c(ent)o.

[13] Quilli da Vignione ve remetarano di mei<sup>245</sup> dinary<sup>246</sup>, sì che quando abiutti li avritti | remetiali qua più tosto potite a Giovanni da Pesciano. |

[14] Giovanni da Pesciano, saluti da Millano. |

[15] Aveva scritto questa let(er)a p(er) mandare costà e in questo meso

<sup>239</sup> F: *dinari*.

<sup>240</sup> F: *traissy*.

<sup>241</sup> F: *dinari*.

<sup>242</sup> F: *Acheri*.

<sup>243</sup> F: *dinari*.

<sup>244</sup> F: *chambi*.

<sup>245</sup> F: *miei*.

<sup>246</sup> F: *dinari*.

ebe 1 vostra let(er)a fatta | a dì XXVIII di novembre<sup>247</sup> cho la let(er)a del chambio di ditti f. CCL sì che p(er) questa | ve r(ispondo).

[16] Sapiatti che questo dì i' ò data la ditta let(er)a a Zanino Michele e de cò è c(on)tento sì che | sta bene. [17] E li ditti dinary<sup>248</sup> i' ò r(eceuto) chomo dicho di sopra e se li ò metuto al | chunto di quilli da Vignione e similli scrivarò a quilli da Vignone<sup>249</sup>.

[*verso*]

[1] Si la seconda let(er)a no vi sano mandata no è di bisogno di mandarla p(er)ò che e l'è | c(on)tento di quello e io. [2] I' ò r(iceuto) i dinary<sup>250</sup> chomo dicho di sopra sì che, si mandata | no avitti, no la mandati p(er)ò che no è di bisogno. |

[3] Veco che lo fardello di Tomaxo è stato in p(er)icholo di p(er)dere p(er) caxone dil mulatery<sup>251</sup>, | sta bene de che abiuto l'avitti. |

[4] Sopra la spessa che ànno fustani da qua fino a Vignioni p(er) t(er)ra no è mayore | chomo<sup>252</sup> serebe p(er) costà. [5] P(er)ò che voy scrivitti che da costà fino a Vignione, choputato<sup>253</sup> | lo peagio de costà, costarebe f. III s. XXI de ginovini e da qui fino costà serebe | f. 1, sì che serebeno in s(om)a f. III s. XXI. [6] E p(er) t(er)ra sino costà seno f. III s. | XVI i(n)p(er)iali. [7] Sì che va cho minore spessa fino a Vignione p(er) t(er)ra e va sechura! |

[8] P(er) mandare a Barzalona serebe bene minore spesse p(er) costà sì che di tuto son | avixato. [9] Altro p(er) questa no dicho. [10] Idio vi ghuarda sempre. [11] Sal(uti). |

[12] Fatta a dì VIII di dice(n)bre 1397.

[13] Giovani da Pesciano, saluti da Millano. |

[14] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>254</sup>, in Genova<sup>255</sup>. P(ro)p(ri)o.

<sup>247</sup> F: *novembre*.

<sup>248</sup> F: *dinari*.

<sup>249</sup> F: *Vignione*.

<sup>250</sup> F: *dinari*.

<sup>251</sup> F: *mulateri*.

<sup>252</sup> F: *chome*.

<sup>253</sup> F: *chonputato*.

<sup>254</sup> F: *chompagni*.

<sup>255</sup> F: *Gienova*.

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì XVII di dice(n)bre.

## **XII.**

Letter 682, page 491-492

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602984

Milano, 12.12.1397

Genova, 18.12.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di XII di dec(en)br(e) 1397.

[2] Fino a di VIII di questo ve scrisse mia let(er)a la qualle dè a Francescho Tantio che la mandassi | costà cho le soe. [3] Ben averebe scritto p(er) Stefanino Morigia che in questi è venù costà ma | no sa più nulla fino che no fu partito. [4] E in quello iera una let(er)a di Tomaxo | di s(er) Giovanni e p(er) quella scrisse a chompim(e)nto sì che p(er) questa dirò pocho. |

[5] Sapiatti chomo p(er) quella voy ditto i' ò r(eceuto) una vostra let(er)a fino a di VI di | questo cho la let(er)a del chambio di f. CCL la qualle sta ben. [6] E la ditta let(er)a i' ò | p(re)sentata fino al ditto di a Zanino Michele e di tuto è c(on)tento sì che sta bene. |

[7] Anchora sapiatti che fino a quello di lo qualle fa mentione in la ditta let(er)a i' ò | r(eceuto) i dinary<sup>256</sup> da Zanino Michael<sup>257</sup> e li ditti dinary<sup>258</sup> i' ò metuto al chunto di | quilli da Vignioni. [8] E di questo potite avixare quilli da Vignione che li | ditti dinary<sup>259</sup> i' ò r(eceuto) e metuto al<sup>260</sup> so<sup>261</sup> chunto e io, p(er) lo primo che a(n)darà a | Vignone<sup>262</sup>, similli li avixarò. |

<sup>256</sup> F: *dinari*.

<sup>257</sup> F: *Michele*.

<sup>258</sup> F: *dinari*.

<sup>259</sup> F: *dinari*.

<sup>260</sup> F: *a*.

<sup>261</sup> F: *s(u)o*. The word is not abbreviated.

<sup>262</sup> F: *Vignione*.

[9] Chomo altra volta v'ò scritto, quilli da Vignione ve remeterano c(er)te mey dinary<sup>263</sup> | sì che quando li avritti r(imettete): p(re)gho che voy li voliati remetere più tosto potite. |

[10] Sapiatti che in cassa mia fu fatto fustani molti boni di ghua-  
do, in sì boni cholmo<sup>264</sup> fussa fatti in Millano. [11] Sì che serebe  
c(on)tento che voy m'avixasseno si costà | si ne venderebe a dinary<sup>265</sup>, e  
lo p(re)gio che se ne coliarebe, p(er)ò che se vedesse | di fare p(ro)ficu-  
vo ne manderebe. [12] Altro p(er) questo no dicho, sa(luti). [13] Idio  
vi ghuarda | sempre.

[14] Chamby<sup>266</sup> p(er) Genova quisti di qui pexo 1 ½ p(er) c(ent)o.  
|

[15] Duchati s. XXXIII d. II, fiorini e gienovini s. XXXIII d. VIII. |

[16] Chotono cove acheri lb. XVIII a dinary<sup>267</sup> lo c(entinai)o. |

[17] Giovani da Pessciano<sup>268</sup>, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni,  
in Genova<sup>269</sup>. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì XVIII di dice(n)bre.

### **XIII.**

Letter 684, pages 492-493

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602985

---

<sup>263</sup> F: *dinari*.

<sup>264</sup> F: *chome*.

<sup>265</sup> F: *dinari*.

<sup>266</sup> F: *chambi*.

<sup>267</sup> F: *dinari*.

<sup>268</sup> F: *Pessciano*.

<sup>269</sup> F: *Gienova*.

Milano, 19.12.1397  
 Genova, 22.12.1397

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di XVIII di dece(n)bre 1397.

[2] A di XVII di questo r(icevetti) vostra let(ter)a fatta a di p(er) di ditto i(n) la qualla<sup>270</sup> iera 1 se(con)da | let(er)a del cambio<sup>271</sup> di ditti f. CCL che sta bene. [3] E chon essa iera II let(ter)a di Tomaxo | di | s(er) Giovanni unde ve r(ispondo) p(er) questa. |

[4] Sapiatti chomo p(er) altra volta v'ò scritto che io r(icevetti) da Zanino Michele quilli f. | CCL li qualle me deva r(emetere) e s'ò p(re)sentate<sup>272</sup> e date queste let(er)e li qualle aveva | p(ro)misso di fare venire s'ò che hora sta bene. |

[5] Sechondo che i' ò da Vignione scrivano che me remeterano c(er)ti mei dinary<sup>273</sup> s'ò che, | quando abiutto li avritti, p(re)gho che voy me li aremetiati qua. |

[6] Thomaxo me scrive che debia mandare costà 1 altro so<sup>274</sup> fardello s'ò che ~~di~~ | p(er) lo primo mulateri<sup>275</sup> che verà lo mandarò a voy qua. [7] Altro p(er) questa no | dicho. [8] Idio vi ghuarda sempre. |

[9] Chamby<sup>276</sup> p(er) costì quisti II p(er) c(ent)o pexo. |

[10] Giovanni da Pesciano, saluti da Millano. | [11] Cotono è forte incharito, vale lb. XXI lo c(entinai)o achare. ♣

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>277</sup>,  
 in Genova<sup>278</sup>.

<sup>270</sup> F: *qualle*.

<sup>271</sup> F: *(c)bambio*.

<sup>272</sup> F: *p(r)esentate*.

<sup>273</sup> F: *dinari*.

<sup>274</sup> F: *s(u)o*.

<sup>275</sup> F: *mulateri*.

<sup>276</sup> F: *chambi*.

<sup>277</sup> F: *chompagni*.

<sup>278</sup> F: *Gienova*.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 D(a) Milano adì XXII di dice(nbre).

#### **XIV.**

Letter 685, page 493

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602986

Milano, 26.12.1397

Genova, 1.1.1398

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì XXVI di decembre 1397.

[2] È più dì che no scrisse p(er) no essere stato di bisogno. [3] Hora v'avixo che azò da | la chompagnia da Vignione che ànno remetuti a voy costà p(er) mi f. CL | e che ve scrivano a voy che per lo p(ri)mo dì, pasato che sia Natalle, [4] che voy | me remetiat<sup>279</sup> a mi, qua, quilli f. CL, sì che ve p(re)gho che più tosto | potete che li remetiat<sup>280</sup> qua a Giovani da Pesciano e cò no manca. |

[5] Anchora scrivano che v'àno avixati che si io manda a voy a pagare f. | C che voy li pagariti, sì che al p(re)xente no mandarò a pagare nulla | ma ve p(re)gho che, quando avritti r(eceuti) quilli f. C, che similli li remetiat<sup>281</sup> | a mi qua. |

[6] I' ò dato lo fardello di Tomaxo a Francescho Tantio che lo manda a voy costà e cò | i' ò fatto p(er)ò che mulatieri<sup>281</sup> vanno più p(er) li mane a luy che no fano | a me, p(er)ò che usa lo chami(n)o da Genova più che no fo io. [7] Altro p(er) questa | no dichò. Idio vi ghuarda sempre. |

[8] Chamby<sup>282</sup> p(er) Genova quisti pexo 2 ½ p(er) c(ent)o, p(er)

---

<sup>279</sup> F: *remetisti*.

<sup>280</sup> F: *remetisti*.

<sup>281</sup> F: *mulatieri*.

<sup>282</sup> F: *chambi*.

Vinegia quisti pexo x p(er) e<sup>o</sup> c(ent)o. | [9] Duchati s. XXXIII d. II, fiorini e ginovini s. XXXIII d. X. | [10] Cotonò lb. XXI a dinary<sup>283</sup>. [11] Crezo che Stefanino Morigia sia costà: si altri no se | partisse davante luy, ve p(re)gho che me li mandati p(er) lo ditto e cò no manca. |

[12] Giovani da Pesciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>284</sup>, in Genova<sup>285</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì p(rim)o di genaio.

## **XV.**

Letter 686, page 493

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602995

Milano, 27.12.1397

Genova, 3.1.1398

*The year that the letter was sent differs in Frangioni's catalogue on p. 48 and the year given in the online 'scheda descrittiva'. In Frangioni, this is recorded as 1397 but the 'scheda' gives it as 1398 (as in the manuscript).*

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì XVII di dicembre 1398<sup>286</sup>.

[2] Iere ve scrisse mia let(ter)a p(er) le mane di Francescho Tantio. [3]

<sup>283</sup> F: *dinari*.

<sup>284</sup> F: *chompagni*.

<sup>285</sup> F: *Gienova*.

<sup>286</sup> F: 1397.



Simile ve scrivo<sup>287</sup> che i' ò | da quilli da<sup>288</sup> Vignione che ànno remetuto  
p(er) me f. CL, sì che ve p(re)gho | che voy me voliatti remetere qua a  
mi più tosto potete p(er) lo p(ri)mo che | verà qua e cò no manca. |

[4] Anchora m'avixano che debia a voy cambiare f. C e che voy  
li pagaritti, | sì che di cò no farò nulla al p(re)sente ma p(re)gho che voy,  
si li r(imettono), che | simillemente li remetratti qua cho quilli f. CL. |

[5] Àzo datto lo fardello di Tomaxo a Fran(cescho) Tancio sì che  
p(er) lo p(ri)mo mulatiery<sup>289</sup> | che verà costà lo mandarà a voy. [6] Altro  
p(er) questa no dicho. [7] Idio vi | guarda sempre. |

[8] Chamby<sup>290</sup> p(er) costì quisti pexo II½ p(er) c(ent)o.

[9] Cotonò lb. XXII lo c(entinai)o.

[10] Giovani da Pesciano.

[*verso*]

[1] Domi(n)o Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>291</sup>,  
in Genova<sup>292</sup>. P(ro)p(ri)o.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì III di genaio.

## **XVI.**

Letter 687, page 494

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602987

Milano, \*.12.1397

Genova, 11.1.1398

[*recto*]

---

<sup>287</sup> F: *scrive*.

<sup>288</sup> F: *di*.

<sup>289</sup> F: *mulatiere*.

<sup>290</sup> F: *chambi*.

<sup>291</sup> F: *chompagni*.

<sup>292</sup> F: *Gienova*.

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì \*<sup>293</sup> di dice(n)bre 1397.  
 [2] P(er) Iohane di Arciate mulatiery<sup>294</sup> ve mando lo fardello di Tomaxo di s(er) Giovanni | sì che quando l'avritte abiuto<sup>295</sup> ve p(re)gho che ne fatiati chomo a voy scrive. [3] E l' i' ò pagato lo mulatiery<sup>296</sup> del porto di questo fardello da Millano fino costà. |

[4] In lo ditto fardello sie questo: p(ri)ma 1 cassa unde ve so libre e letere e | questa cassa sie piena di libre e di letere, simile 1 satura di letere. |

[5] Anchora, camixe VI, braghe V, paye III di chalze, II capuzy<sup>297</sup>, 1 paye di guanti | di chamuzia, 1 borsa di coyro, zuponi II, pelanda 1 di mesgio, 1 fodra<sup>298</sup> | di bochazino, II bra(cia) di bochazino, 1 paye di cholzare nire, ~~peh~~ queste cose | son tuti vegie, pelle VI di camozia p(er) fare 1 roba. [6] Altro no v'è | in questo fardello. [7] Idio vi ghuarda sempre. |

[8] Giovanni da Pesciano, saluti da Millano.

[9] Lo deto Iohane qui hèn p(a)g(a)to, nie(n)te deve aere.

[*verso*]

Frangioni: Quanto segue è un'aggiunta di mano di Francesco Tancio. (I have rejected the rest of this letter from my corpus.)

[1] E yo, Francescho Tancio, ve mando lo dito fardelo s(e)g(n)ato del segno vost(r)o. | [2] Pagati di vetura lo dito a raxone de s. 3 in p(er) rub(o), hosia s. 3 a m(an)da(r)e | e lo pedagio de Papia. [3] P(er) alt(r)a ve scriveremo a co(n)plime(n)to. |

Franc(escho) Tancio.

Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>299</sup>,  
 in Genova<sup>300</sup>.

<sup>293</sup> An archivist has written '[30]' in the top-right hand corner.

<sup>294</sup> F: *mulatieri*.

<sup>295</sup> F: *abiutto*.

<sup>296</sup> F: *mulatieri*.

<sup>297</sup> F: *chapuzi*.

<sup>298</sup> F: *fodera*.

<sup>299</sup> F: *chompagni*.

<sup>300</sup> F: *Gienova*.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì XI di ginaio.

**XVII.**

Letter 688, page 494

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602988

Milano, 15.1.1398

Genova, 20.1.1398

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì XV di ginaio 1398.

[2] Fino a dì VIII di questo r(icevetti) II vostra let(ter)a fatte a dì I e III di ditto cho I let(ter)a del | cambio di f. CCLVI s. VIII che veneva a pagare qua a Iacopo Micheli le qualle i' ò intenso. |

[3] Ogy<sup>301</sup> r(icevetti) I vostra let(ter)a fatta a dì VIII di ginaio cho la seconda let(te)ra di cambio di ditti f. CCLVI | s. VIII la qualle i' ò intenso, r(espondo)<sup>302</sup> p(er) questa.

[4] P(ri)ma sapiatti che fino a dì VIII di questo i' ò p(re)sentato la ditto let(ter)a a Iacopo Michelli: ~~e i d~~ | m'è fatto bono pagamento sì che li ditti dinary<sup>303</sup> i' ò r(iceuto). |

[5] Possa<sup>304</sup> scrivitti che Bonasegnia di Mateo è morto<sup>305</sup>. [6] Deo p(er) la sova ~~no~~ bontate e misirichordia | ghe pardona, ma sapiatti che molte me dispace p(er)ò che e l'era meo amicho e di cò porto | grande malanchonia. |

[7] Possa<sup>306</sup> ditti che quilli f. C che scrivevano che voy me devatti remetare<sup>307</sup> qua a ½ ginaio, | che p(er) caxone di la morte di Bonasegnia, che non fa mestere che voy li mandati. [8] Son | c(on)tento che voy no le remetiatti fino che da Vignione no avritti altro. |

<sup>301</sup> F: *Ogi*.

<sup>302</sup> F: *r(ispondo)*.

<sup>303</sup> F: *dinari*.

<sup>304</sup> = *poscia*.

<sup>305</sup> F: *morto*.

<sup>306</sup> = *poscia*.

<sup>307</sup> F: *remetere*.

[9] No so chomo<sup>308</sup> fatia p(er)ò che i' ò chomprato roba asay p(er) mandare a Vignione e fino che no l' abia let(ter)a da Vignione no sono p(er) mandare roba. [10] Similli azò fustani di mei, bene balle XI l que di bianche que di ghuado, p(er) mandare a Vignione: 'speterò let(ter)a da Vignione e più l' seghuirò cò che scriverano. [11] Sono forte dichon-solato de la morte di Bonasegnia, no c'ò que l' dire! [12] Idio vi ghuarda sempre. l

[13] Chamby<sup>309</sup> p(er) costì pexo quisti III ½ p(er) c(ent)o, p(er) Vinegia X p(er) c(ent)o pexo quisti. l [14] Fustani di II candelere<sup>310</sup> s. LVII boni. l [15] Avisatemi di spetie li p(re)gy<sup>311</sup> che valiano costà. [16] Altro p(er) questa no dicho, Idio. l

[17] In questa serà 1 let(ter)a di Tomaxo, mandatali<sup>312</sup>.

[18] Giovani da Pesciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>313</sup>, in Genova<sup>314</sup>. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì XX di genaio.

## **XVIII.**

Letter 689, page 495

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602989

<sup>308</sup> F: *chome*.

<sup>309</sup> F: *chambi*.

<sup>310</sup> F: *candeliere*.

<sup>311</sup> F: *p(re)gi*.

<sup>312</sup> F: *mandateli*.

<sup>313</sup> F: *chompagni*.

<sup>314</sup> F: *Gienova*.

Milano, 17.1.1398  
Genova, —

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di xvii di ginaio 1398.

[2] A di xv di questo ve scrisse mia let(ter)e p(er) la qualle ve scrisse chomo aveva r(icevuto) la | p(ri)ma e la seconda let(ter)a del cambio di f. CCLVI s. VIII che veneva qua a pagare | a Iacopo Micheli.

[3] Sì che sapiatti che li ditti dinary<sup>315</sup> i' ò r(eceu)to sì che sta bene. |

[4] Più me avixatte chomo è piacudo a Dio di chamare<sup>316</sup> l'anima di Bonasegnia di | Mateo.

[5] E similli ieri r(iceveti) il let(ter)a, l'una di mane di Priore di Lorenzo e l'altra | di mane di Tiery<sup>317</sup> di Benco, e di questa morte molto me ne dolo p(er)ò che iera meo | amico.

[6] Similli m'avixano che [T]omaxo di s(er) Giovanni andarà a Vignione p(er) stare: di cò son | molte c(on)tento. [7] Altro p(er) questa no dicho. [8] Idio vi ghuarda sempre. | [9] Chamby<sup>318</sup> p(er) costi<sup>319</sup> quisti pexo<sup>320</sup> v p(er) c(ent)o, p(er) Vinegia x pexo quisti. |

[10] Giovanni da Pesciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>321</sup>, in Genova<sup>322</sup>. P(ro)p(ri)o.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

<sup>315</sup> F: *dinari*.

<sup>316</sup> F: *cb(i)amare*. The word is not abbreviated.

<sup>317</sup> F: *Tieri*.

<sup>318</sup> F: *chambi*.

<sup>319</sup> F: *chosti*.

<sup>320</sup> Frangioni: nel testo una "f" che sembra cancellata.

<sup>321</sup> F: *chompagni*.

<sup>322</sup> F: *Gienova*.

**XIX.**

Letter 691, pages 495-496

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602990

Milano, 22.1.1398

Genova, 25.1.1398

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì XXII di ginaio 1398.

[2] A dì XV di questo ve scrisse mia let(ter)a e p(er) essa ve scrisse a chomp(ia)m(en)to<sup>323</sup>. [3] E da poy n'ò scritto p(er) no essere stato di bisogno, hora scrivarò pocha di let(ter)a p(re)ghando | che p(er) mia amore voliate fare. |

[4] È vero che azò qua un meo amicho che ià nome Giovanino da Dugniano che iè | bon merchadante di questa t(er)ra che ià costà in chompagnia c(er)ta marchatia<sup>324</sup> | di pelle che veneno da Valenza cho 'Liprando S(er)raynery portatore di questa. [5] E | se sono chaduto qua d'acordo che questa marchadantia e pelle se debia | partire costà p(er) mitate, sì che ve p(re)gho quanto e posso che voy voliate | essere cho il ditto Aliprando a vedere gitare li sorte di la ditto marchada(n)tia<sup>325</sup> | e pelle p(er) mitate p(er) modo che no sia differentia più di l'una parte chomo di | l'altra. [6] E la mitate di ditte pelle e marchadantia<sup>326</sup> voliate tenere ap(re)sso a voy | e respondere di ditte pelle e marchadantia<sup>327</sup>, quando li avritti receuti, a la | volentà del ditto Giovanino e di questo el ditto Giovanino e 'l ditto Alipra(n)do | son d'achordo qua. |

[7] Similli ve p(re)gho che voy voliatti avixare el ditto Giovanino cò che se ne | trovarebe<sup>328</sup> a dinary<sup>329</sup> costà voliandele vendere e di tuto cò ve p(re)gho che | no manca. |

[8] Similli sopra questo ve scrive<sup>330</sup> el ditto Giovanino a chom-

<sup>323</sup> F: *chompimento*.

<sup>324</sup> F: *merchatia*.

<sup>325</sup> F: *merchadantia*.

<sup>326</sup> F: *merchadantia*.

<sup>327</sup> F: *merchadantia*.

<sup>328</sup> F: *troverebe*.

<sup>329</sup> F: *dinari*.

<sup>330</sup> F: *scrise*.

piam(en)to. [9] E fate questo | s(er)vigio p(er)ò che avenire potrebbe a  
voy s(er)vire e similli poterisavo fare | più cose costà p(er) luy. |

[10] Son avixato p(er) da Vignione chomo Tomaxo di s(er)  
Giovani andarè a stare | a Vignione: di cò son molte c(on)tento. [11]  
Altro p(er) questo no dicho. [12] Idio vi | ghuarda. |

[13] Chamby<sup>331</sup> p(er) costì quisti pexo v p(er) c(ent)o, p(er)  
Venegia x p(er) c(ent)o quisti pexo. | [14] Cotono lb. xx a dinary<sup>332</sup>  
bono. |

[15] Giovani da Pesciano, saluti da Millano. |

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>333</sup>,  
in Gienova.

[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì 25 di genaio.

**XX.**

Letter 697, pages 500-501

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 424659

Milano, \*\* .2.1398

Genova, 18.2.1398

[*recto*]

*I have excluded this letter from my corpus since it was written by one of  
Giovanni's cousins.*

---

<sup>331</sup> F: *chambi*.

<sup>332</sup> F: *dinari*.

<sup>333</sup> F: *chompagni*.

[1] Al nome di Dio, am(en). 1398.

[2] Poyché avemo intesso che li m(er)cadanti di Millano e altri m(er)chadanti | forastery<sup>334</sup> ànno infra c(er)to tempo ad aves(er)e partire di Geova, di q(ue)la | chossa si fosse viro molto ci me dolle p(er) lo p(er)ichollo che vi poterebe | venire. [3] P(er)ò ci avixo, e fortem(en)te ve precho, che le pelle di Giovanino | di Dugnano li q(ua)la sono ap(re)sso a voy che viazam(en)te li vendatti | a di òinar(i) si possitti. [4] E, sy no(n) possitti<sup>335</sup> vendere al q(ue)llo p(re)tio lo q(ua)lle | ci v' à mandato altre volte, che no(n) ci guardatti al q(ue)llo p(re)tio di | q(ue)lle el v' à scripto ma che faciatti di q(ue)lle pelle chomo voy volisse | che ci fesse di vostre chosse. [5] Avere a tenere q(ue)lle pelle apresso di | voy, si tenere potitti sechure, e che no(n) siano p(er)ichollatte: èci no(n) che è | modo nessuno di possere vendere a denari<sup>336</sup> contantti, (a)nche potrai teneri | sechuri ap(re)sso voy, che faziatti zhò che potitti a madarli chosstì al | ditto Giovanino e di q(ue)sste bisongnie fatitti de<sup>337</sup> q(ue)ssta chomo se | fosse vostra bixog(n)ia. [6] Altro no(n) ci scribbo a p(re)ssenti. [7] Dio v' è | pihazere. |

[8] uno charo amico Giovanni di Pessannio<sup>338</sup>.

[*verso*]

[1] D(om)ino Francescho<sup>339</sup> e Andrea,  
in Ge(n)ova<sup>340</sup>.

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì 18 di febraio.

<sup>334</sup> F: *forastieri*.

<sup>335</sup> F: *possitti*.

<sup>336</sup> F: *danari*.

<sup>337</sup> F: *di*.

<sup>338</sup> Frangioni: la lettera è di mano di un "giovane cugino" del Pessano: cfr. la lettera seguente.

<sup>339</sup> F: *Francesscho*.

<sup>340</sup> There follow four words, which appear to be a date. I have not been able to decipher them.



**XXI.**

Letter 698, page 501

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602991

Milano, 20.2.1398

Genova, —

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì xx di febraio 1398.

[2] In questi dì passati sonto stato di fora p(er) di xv e iery gionse a Millano. [3] E se ebe | II vostre let(ter)e fatte a dì xxvii di ginaio e I di febraio e p(er) uno meo cuxino | fece resposta a ditte let(ter)a: è giovone sì che no intesse bene li let(ter)e. |

[4] Veco chomo sitti adovratto in s(er)vitio del meo amico sopra li fatte di pelle: di | cò ve regratio e simille l'amicho. [5] E sì ve pregho che voliate fare p(er) luy chomo | farebe mi, qua, p(er) voy se fece mistere. |

[6] Anchora ditte che Tomaxo derebe essere tosto costà p(er) andare a Vignione: ve pregho | che quando serà costà che voy me voliate avixare e similli si àle itto a Vignione | e cò no manca. |

[7] Sono avixatto di p(re)gy<sup>341</sup> di specie di più raxone sì che sta bene. [8] P(er) Stefanino Morigia | ve scrivo la p(re)sente let(ter)a. [9] Altro p(er) questo no dicho. [10] Idio vi ghuarda sempre. |

[11] E chon esa serà una let(ter)a del ditto Giovanino, ve p(re)gho faciatei chomo ve scrive e | faciatei resposta. |

[12] P(er) costì vi 3/4 quisti pexo, duchati s. XXXIII d. X, ginovini e floreni di | Fiorenza s. XXXIII d. III.

[13] Giovani da Pesano, saluti di Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>342</sup>,  
in Genova<sup>343</sup>.

<sup>341</sup> F: *p(re)gi*.

<sup>342</sup> F: *chompagni*.

<sup>343</sup> F: *Gienova*.

R(isposta)  
*[segno mercantile]*

Numbering

**XXII.**

Letter 699, pages 501-502

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602992

Milano, 3.3.1398

Genova, 8.3.1398

*[recto]*

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a di III di m(ar)zo 1398.

[2] Fino a di XXI di febraio ve scrisse mia let(er)a e chon essa una di Giovanino da Dug(n)ano la quale | ve dè 'ssere datta p(er) la mane di ~~Jaeb~~ Stefanino Morigia. |

[3] Hora ve scrivo p(er) Clemento<sup>344</sup> da Dug(n)ano, portatore di questa, amicho del ditto | Giovanino, che vene costà p(er) caxone di a(n)dare a Valenza supra la nave p(er) voy scritto al | ditto Giovanino. |

[4] Al quale Clemento vi p(re)gho che voy voliate fare una let(er)a di recomandatione che vada a' | vostri di Valenza che el ditto Clemento sia raccomandato<sup>345</sup> in adiutorio<sup>346</sup>, in consilio e in tuto | cò che fa mistier<sup>347</sup>, p(er)ò che el ditto giovane à finire c(er)te ragione in Valenza cho Lafranco | S(er)rayner<sup>348</sup>. [5] E p(er)ché questo giovane è novizio, il quale parte, ve p(re)gho che voy lo voliate | raccomandare<sup>349</sup> a' vostre a Valenza. |

[6] Similli voliate, in quella ditta let(er)a che portarà questo giovane, raccomandare un altro | giovane che demora in quelle parte, hosià hobida in Castella, si al fesse bisogno | di consilio e d'aitorio, che lo

<sup>344</sup> F: *Clemente*.

<sup>345</sup> F: *recomandato*.

<sup>346</sup> TLIO = *aiutorio*.

<sup>347</sup> F: *misteri*.

<sup>348</sup> F: *S(er)rayneri*.

<sup>349</sup> F: *recomandare*.

volia consiliare. [7] E tuto questo vi p(re)gho che voy voliate | fare p(er)  
c(er)ti: fatte, che àla fare cho el ditto Lafrancho. |

[8] [A]nchora ve p(re)gho che voy voliate scrivere a' vostre di  
Valenza che se al ditto Clemento | avesse bisogno di fiorini XXV, osia di  
fiorini vigintiquinque, p(er) fare so' di spesse | o p(er) andare a trovare  
lo ditto Gervaxio, che àli dagho i ditti fiorini. [9] Facian d'esse | fare  
una let(er)a di sova mane e, l'abiuta la ditta let(ter)a, ve farò boni i ditti  
dinary<sup>350</sup> cho | la valiuta e di cò no manca. |

[10] Si Tomaxo di s(er) Giovanni è itto a Vignione p(re)gho che me  
voliate avixare. [11] Altro p(er) questo | non c'è a dire. [12] Idio vi  
ghuarda sempre. |

[13] Chamby<sup>351</sup> p(er) costì VII ½ quisti pexo, p(er) Venegia VIII ½  
pexo. |

[14] Giovanni da Pesciano, saluti di Milano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni,  
in Genova<sup>352</sup>.

R(isposto) a dì XI detto<sup>353</sup>.  
[*segno mercantile*]

1397 Da Mila(no) adì VIII di marzo.

### **XXIII.**

Letter 702, page 504

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602993

Milano, 15.7.1398

Genova, 7.8.1398

---

<sup>350</sup> F: *dinari*.

<sup>351</sup> F: *chambi*.

<sup>352</sup> F: *Gienova*.

<sup>353</sup> Frangioni: aggiunta di mano diversa.

[recto]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì xv di luglio 1398.

[2] È più di passati che no ve scrisse p(er) no essere di bisogno. [3] Hora v'avixo che Franc(esch)o di Marcho e chompagny<sup>354</sup> da Vignione m'ano scritto e avixato da Vignione, | abiando bisogno di dinary<sup>355</sup> e mandando a pagare a voy costà, che voy li | pagarisavo. |

[4] Sì che p(er) questa v'avixo che serebe contento che voy me remetisavo qua f. CL | o che m'avixatte se volitti che li manda a pagare a voy costà. |

[5] E di questo pregho che me respondiatti p(re)sto azò che sapia che abia a fare | e cò manca. Altro p(er) questa no dicho. [6] Idio vi ghuarda sempre. |

[7] Lanne di San Mateo lb. XVI p(er) c(ent)o, lanne d'Arli lb. XIII p(er) c(ent)o. [8] Cotono bono lb. XXI c(entinai)o. Fustani di II candelieri<sup>356</sup> lb. III la pe(za), | di ghuado lb. VII.

[9] Chamby p(er) costì quisti pex[o] VIII p[er cent]o, | p(er) Vinegia quisti pexo XV [...]. | [10] Ducati s. XXXVI d. VI, | ginovini e fiorini s. XXXV d. VI. |

[11] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[verso]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonan(n)o chompagny<sup>357</sup>, in Genova<sup>358</sup>. Proprio.

R(isposta)

[segno mercantile]

1398 Da Milano adì v̄ VII da otob(r)e.

<sup>354</sup> F: *chompagni*.

<sup>355</sup> F: *dinari*.

<sup>356</sup> F: *candelieri*.

<sup>357</sup> F: *chompagni*.

<sup>358</sup> F: *Gienova*.

**XXIV.**

Letter 703, pages 504-505

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 341.29 / 59

Milano, 3.8.1398

Prato, 14.8.1398

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, amen. Fatta a dì III d'agosto 1398.

[2] Iery tardi r(iceveti) vostra let(ter)a fatta a dì XII di Iulglò p(er) la mane di Stefano di Bartholomeo la | qualle i' ò intesso e p(er) questa ve r(ispondo). |

[3] P(ri)ma scrivitti che al ditto Stefano portatore di queste let(te)re, in casso che Dimonte da P(ra)to | che sona qua gli orghani sia morto o no fosse qua, e avesse bisogno di floreni uno | d'oro, che li prestase p(er) tornare costà. [4] Sapiatti che el ditto<sup>359</sup> Dimonte è sano e in | questa villa, non di meno lo ditto Stefano à voluto che abia p(re)stato lo ditto florino | digando che no poteva tornare a cassa si no aveva el ditto fiorino, sì che | i' ò p(re)stato a luy uno fiorino d'oro secondo che voy scrivitti. |

[5] Appresso scrivitti che debia parlare cho Francescho di Basciano vedando si el ditto | Francescho volesse fare c(er)ti p(ro)curatori nominati in la vostra let(ter)a a ciò che potisavo | rechatare c(er)ti dinary<sup>360</sup> che diceva avere costà Demiano da Pescina e che, p(er) lo | portatore di questa, ve fece r(isposta). [6] A questo ve r(ispondo) che iery<sup>361</sup> tardi r(iceveti) vostra let(ter)a | e ogy<sup>362</sup> ben matino si se partì da qui el ditti Stefano sì che per lo pocho tempo<sup>363</sup> | no possuto essere cho el ditto Francescho. [7] Più tosto che poterò serò chosì e di | tuto l'avisarò secondo che voy scrivitti, ma sapiatti che el ditto Francescho no | pò stare a la palese p(er)ò che, se potesse rechatare, furave gitato in prexone: [8] sta | in parte e no chompare, se ~~se~~ volesse parlare no poterebe<sup>364</sup>, à dibitto più | che non à

<sup>359</sup> F: *detto*.

<sup>360</sup> F: *dinari*.

<sup>361</sup> F: *ieri*.

<sup>362</sup> F: *ogi*.

<sup>363</sup> F: *tenpo*.

<sup>364</sup> F: *potrebe*.

valente in sova parte. [9] Uno di vostra t(er)ra che s'apella Bonromeo | di Bonromeo di avere da luy apresse di fiorini duomillia ultra li altri | m(er)chadanti da Millano, fatte chunto p(er) oditta che à l'adebitto in Millano | più ch'a fiorini VI<sup>M</sup>! [10] No di meno serò cho luy p(er) migliore modo che poterò e di | tuto che voy scrivitti sì l'avixarò e se me pare cò che voi scrivitti serebe | bon p(er) luy e di la resposta che me farà saritti di tuto avixato. |

[11] Chomo ditti in quisti di passatti son stato a Vingnioni cho vostri e ver è che m'ano in|ponito che fatia c(er)te bisogno p(er) la vostra botìa da Vignione e di tuto farò mia | diligentia p(er) fare che la botìa sia ben s(er)vitta. [12] Unde, caramente ve pregho che | ve sia racomendato in sì chomo vostro s(er)vitore che m'apello e che me voliat | raccomandare a' vostri di Vignione. |

[13] Si bisogniarà nulla sopra lo fatto di Francescho di Basciano son a vostro chomandam(en)to | e potiti fare di mi chomo uno vostro valetto che me reputo. [14] Similli si p(er) voy posso | nulla, choma(n)dati che di tuto seritti obidito chom'ò honore. |

[15] Son achostumato scriv(er)e latino sì che no ve maraveliatti<sup>365</sup> sì no son bon scrittore | in romano p(er)ò che no l'ò achostumato. [16] Altro p(er) questa no dicho. [17] Idio vi guarda. |

[18] Giovanni da Pesano, salutti da Millano.

*[verso]*

[1] Francescho di Marcho da P(ra)to,  
unde sia. P(ro)p(ri)o.

*[segno mercantile]*

1398 Da Milano adì XIII d'aghosto.

**XXV.**

Letter 704, page 505

Mittente: Pessano (da) Giovanni

---

<sup>365</sup> F: *maraleliatti*.

Segnatura: 780.7 / 602994

Milano, 28.9.1398

Genova, 4.10.1398

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, am(en). Fatta a dì xxviii di setembre 1398.

[2] In quisti dì passati i' ò r(iceuto) una vostra let(ter)a fatta a dì xx d'aghosto la quale i' ò intenso, ve r(ispondo). [3] Scriviti | che p(er) le r(i)e chondizione ch'è stato costà che voy no me aviti remetuti quilli dinary<sup>366</sup> che ve scrisse | p(er) quilli da Vignione ma, aperto che sia i banche, che voy me remeteritti. |

[4] Hora, in quisti dì, quilli da Vignione m'ano scritto che anno bisogno di c(er)te m(er)zie e che li fornilscha di p(re)sente e che manda a pagare i dinary<sup>367</sup> a voy costà. [5] Unde siatti avixati che ve mando | a pagare fiorini ducento<sup>368</sup> in Rolandino Basso e son p(er) fiorini ducentoduodeci<sup>369</sup> r(imessi) qua da Giovany<sup>370</sup> | da Munti. [6] E quisti fiorini ducento metitelli al chunto da Vignioni o mandatilli a pagare | a Francescho di M(ar)cho e chompagny<sup>371</sup> in Vignioni e cò no manca. |

[7] Ben averebe scritto che voy avissavo remetuto i dinari<sup>372</sup> qua, p(er)ò che iera più aventagio: | no poteva più induxiare p(er)ò che iera di bisognio<sup>373</sup>. |

[8] In la let(ter)a che voi me mandasti iera II lett(er)a, l'uno del gen(er)ale di fr(at)i Humiliatti e l'altra | di Magromonte, e a ditte i' ò dato bon rechato. [9] Altro p(er) questa no dicho. [10] Idio vi guarda. |

[11] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

---

<sup>366</sup> F: *dinari*.

<sup>367</sup> F: *dinari*.

<sup>368</sup> F: *ducento*.

<sup>369</sup> F: *ducentoduodeci*.

<sup>370</sup> F: *Giovanni*.

<sup>371</sup> F: *chompagni*.

<sup>372</sup> F: *dinari*.

<sup>373</sup> F: *bisogno*.

[1] Francesco di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>374</sup>,  
in Genova<sup>375</sup>.

R(isposta)  
*[segno mercantile]*

1398 Da Milano adì IIII d'ottobre.

**XXVI.**

Letter 705, pages 505-506

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602996

Milano, 27.2.1398

Genova, 6.3.1399

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxvii d(e) febraio 1399.

[2] P(er) la mane di Luchino Billia ve scrisse mia let(ter)a e p(er) essa fece mentione chomo aveva r(eceuto) qua una | vostra let(ter)a di cambio di f. CCLXXXVIII s. X a oro e anchora me restava a dovere avere f. CCXXIII ½ | secondo che son stato d'achordo cho quilli da Vignioni. [3] E in la ditta let(ter)a similli ve scrisse che | iera stato a Vignione e che me devissano remetere li ditti dinary<sup>376</sup>. |

[4] Unde sapiatti che questo dì i' ò fatto un cambio cho Bonromeo di Boremei<sup>377</sup> di f. CXXIII ½ e son p(er) | f. CXXXVI s. VI r(iceuti) qua da luy e in sì è llo resto di f. ~~CCCCXXIII~~ che m'ano remisso quilli | da Vignione costà e, in casso che fosse aro, scrivetemello e ponite l'aro a la raxone di | quilli da Vignione. |

[5] Se el ditto resto m'avissavo remetuto qua no statti a pagari quisti f. CXXIII ½, p(er)ò che n'ò | mistere p(er) quilli da Vignione, e mandati a pagare i ditti dinary<sup>378</sup> a quilli da Vignione he in | sì fui d'a-

<sup>374</sup> F: *chompagni*.

<sup>375</sup> F: *Genova*.

<sup>376</sup> F: *dinari*.

<sup>377</sup> F: *Bonromei*.

<sup>378</sup> F: *dinari*.



chordo cho loro quando me parttì da Vignione che, [6] abiando bisogno di dinary<sup>379</sup>, | che mandasse a pagare a voy costà e i ditti f. CXXIII ½ p(re)ghano che al t(er)mino<sup>380</sup> faciati<sup>381</sup> bon pagam(en)to.

[7] Anchora v'avixo domete che dinary<sup>382</sup> no m'abiatti remisso qua se no quilli f. CCLXXXVIII | s. X a oro che ultra quissti<sup>383</sup> f. CXXIII ½ che ve mando a pagare hora, che da qui a di X | ve mandarò a pagare f. CXXV p(er) quilli da Vignioni.

[8] Unde m'avixatti di p(re)sente che | sapia quello che abia a fare p(er)ò che di ditti dinary<sup>384</sup> averò bisogno p(er) chomprare roba | p(er) la botia di Vignione che m'an(n)o imponuto quando me parttì da Vignione. [9] Altro p(er) questa | [no] dicho. [10] Idio vi ghuarda sempre. |

[11] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[verso]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonan(n)o chompagny<sup>385</sup>, in Genova<sup>386</sup>.

R(isposta)

[segno mercantile]

1398 Da Milano adì 6 di marzo.

## **XXVII.**

Letter 706, page 506

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602997

---

<sup>379</sup> F: *dinari*.

<sup>380</sup> F: *t(er)mine*.

<sup>381</sup> F: *facisti*.

<sup>382</sup> F: *dinari*.

<sup>383</sup> F: *quisti*.

<sup>384</sup> F: *dinari*.

<sup>385</sup> F: *chompagni*.

<sup>386</sup> F: *Gienova*.

Milano, 28.2.1399

Genova, 4.3.1399

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxviii di febraio 1399.

[2] Iery<sup>387</sup> feci un cambio de f. CXXIII ½ cho Boromeo di Boromei e fovi p(er) lb. CCXVI s. x d. | viiii r(iceuti) qua da luy. [3] E ogy<sup>388</sup> r(icevo) una vostra lett(er)a fatta a dì xxiii di questo che vi r(ispondo). |

[4] Scrivitti che di p(re)sente me remeteritti f. CXXIII s. – che me restano: si remetuto li avesano | li detti dinary<sup>389</sup>, p(re)ghano che voy voliatti pagare la ditta let(ter)a che ve mando a pagare | a voy costà e remetiti i ditti dinary<sup>390</sup> qua a pagare a me p(er)ò che serano ben pagati.

[5] E | se di detti dinary<sup>391</sup> non avese abiuto mistere no li averebe mandati a pagare! |

[6] Similli, chomo voy sitti avixati p(er) una let(ter)a fatta ~~a dì~~ iery<sup>392</sup>, da qui a dì x ve mandarò<sup>393</sup> | a pagare f. CXXV p(er) quilli da Vignione p(er)ò che, debiando forn(r)e un chiesto p(er) loro | fatto, averò bisogno di ditti dinary<sup>394</sup>. [7] Altro p(er) questa no dicho. [8] Idio di ghuarda | sempre. |

[9] Giovani da Pessano da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>395</sup>, in Genova<sup>396</sup>.

[*segno mercantile*]

<sup>387</sup> F: *Ieri*.

<sup>388</sup> F: *ogi*.

<sup>389</sup> F: *dinari*.

<sup>390</sup> F: *dinari*.

<sup>391</sup> F: *dinari*.

<sup>392</sup> F: *ieri*.

<sup>393</sup> F: *manderò*.

<sup>394</sup> F: *dinari*.

<sup>395</sup> F: *chompagni*.

<sup>396</sup> F: *Gienova*.

R(iceuto) a dì III di Francie(scho) (?)

**XXVIII.**

Letter 708, page 507

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602998

Milano, 8.3.1399

Genova, 11.3.1399

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, amen. Fatta a dì VIII di marzo 1399.

[2] Iery<sup>397</sup> r(iceveti) una vostra let(ter)a fatta a dì v di ditto e chon essa era una let(ter)a di cambio | di f. CXXXV s. XV d. VII a (o)ro la qualle i' ò intesso, seconda r(ispondo).

[3] Chomo ve scrisse i' ò r(iceuto) la p(ri)ma e hora la seconda let(ter)a di cambio di ditti f. CXXXV s. | XV d. VII a oro, sta ben. |

[4] È vero che quando fece lo cambio qua cho Bonromeo di Bonromeo di f. CXXIII ½ no aveva | anchora r(iceuto) una vostra let(ter)a fatta a dì XXVI di febraio la qualle r(iceveti) da poy che ebe fatto | lo cambio e, quando ebe r(iceuto) la let(ter)a vostra co la p(ri)ma let(ter)a di cambio, fu' mal chontento. | [5] No di meno quisti ~~ff.~~ dinary<sup>398</sup> che pagariti averò bisogno p(er) quilli da Vignioni e in | sì avixarò quilli da Vignioni e meterò al so<sup>399</sup> chunto p(er)ò che voy scrivitti di dreto | a la let(ter)a vostra che pagaritti costì quilli f. CXXIII ½ che v'ò mandato a pagare | p(er) mia let(ter)a. |

[6] V'avixo che se da mo avante quilli da Vignioni ve mandano dinary<sup>400</sup> che me debiati | remetere qua che voy no me remetiatì nesuno ma volio che le retiniati costà ap(re)ss(o) | voy si da mi no abiate let(ter)e speciale<sup>401</sup> p(er)ò che, abiando bisogno di dinary<sup>402</sup>, | mandaròli

<sup>397</sup> F: *Ieri*.

<sup>398</sup> F: *dinari*.

<sup>399</sup> F: *s(u)o*. The word is not abbreviated.

<sup>400</sup> F: *dinari*.

<sup>401</sup> F: *speciali*.

<sup>402</sup> F: *dinari*.

a paghare costà. [7] Altro p(er) questa no dichò. [8] Idio vi ghuarda sempre. |

[9] Chamby<sup>403</sup> p(er) costì X, p(er) Venegia<sup>404</sup> XX p(er) c(ent)o quisti pexo. [10] Duchati s. 20. XXXVIII d. I, | genovini s. XXXVII ½, schutti s. XLI d. I. [11] Lanna di Arli lb. XI p(er) c(entinai)o. | [12] Cotonò<sup>405</sup> bono lb. XXIII p(er) c(entinai)o. [13] Fustani di II candelieri<sup>406</sup> lb. III s. II p(er) peza. | [14] Di ghuado lb. VII s. III p(er) peza dopia.

[15] Giovani da Pessano, saluti da Milano.

[*verso*]

[1] Francesco di Marcho e Andrea di Bonan(n)o chompagny<sup>407</sup>, in Genova<sup>408</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1398 Da Mila(no) adì XI di marzo.

### **XXIX.**

Letter 710, page 508

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 602999

Milano, 3.5.1399

Genova, 19.5.1399

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, am(en). Fatta a dì III di magio 1399.

[2] È più di che no scritto p(er) no essere di bisogno. [3] Hora sapiatti

<sup>403</sup> F: *chambi*.

<sup>404</sup> F: *Vinegia*.

<sup>405</sup> F: *cottono*.

<sup>406</sup> F: *candelieri*.

<sup>407</sup> F: *chompagni*.

<sup>408</sup> F: *Gienova*.

che quilli da Vig(n)ioni | m'`a scritto che m'`ano remetuto f. CXL, unde serebe c(on)tento che m'`avissano<sup>409</sup> | si ditti dinary<sup>410</sup> son remetuto da Vignione costà p(er)ò che volio i ditti dinary<sup>411</sup> | siano remissi a Venegia e p(er)tanto p(re)ghavo che me respondiatti tosto.

[4] Alp(re)sso v'avixo che da qui a X di averò bisogno p(er) quilli da Vignioni | di f. C sì che li mandarò a pagare costà quando farà mistere. | [5] Altro p(er) questa no dicho. [6] Idio vi ghuarda sempre. |

[7] Ve p(re)gho che me voliatì avixare che varè chamby<sup>412</sup> di costà ~~a Venegia~~ | a Venegia p(er) lo p(ri)mo. |

[8] Chamby<sup>413</sup> p(er) Genova XVI ½ in XVII p(er) c(ent)o, p(er) Venegia XXV quisti pexo. | [9] Duchati s. XL, ginovini e fiorini s. XXX-VIII. |

[10] Lanna di San Matheo lb. XIII in XV, di Arli lb. XIII ½ lo c(entinai)o. | [11] Fustani di II candelieri<sup>414</sup> lb. III s. VIII la peza, di ghuardo lb. VII s. XV | i(n)p(eriali). |

[12] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>415</sup>, in Genova<sup>416</sup>.

[*segno mercantile*]

1399 Da Mila(no) adì XVIII di mag(i)o.

### **XXX.**

Letter 711, pages 508-509

Mittente: Pessano (da) Giovanni

<sup>409</sup> F: *avissiano*.

<sup>410</sup> F: *dinari*.

<sup>411</sup> F: *dinari*.

<sup>412</sup> F: *chambi*.

<sup>413</sup> F: *chambi*.

<sup>414</sup> F: *candelieri*.

<sup>415</sup> F: *chompagni*.

<sup>416</sup> F: *Gienova*.

Segnatura: 780.7 / 603000

Milano, 12.5.1399

Genova, —

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XII di magio 1399.

[2] In quisti dì passati ve scrisse mia let(ter)a e p(er) essa fece mentione che quilli da Vignioni | m'avixavano che me remetevano dinary<sup>417</sup> a Genova. |

[3] Ogy<sup>418</sup> i' ò r(iceuto) una let(ter)a da Vignioni, m'avixano che àno remetuto a voy costà | p(er) me f. CXL e che di ditti f. CXL faciati a la mia volentà. [4] E similli | me ne fa mentione in un'altra let(ter)a che r(icevetti) fino a dì VIII di questo e che | di p(re)sente me ne remeterano di li altri. |

[5] Unde v'avixo e cò no manca che di p(re)sente, r(iceuto) che abiatte la ditta let(ter)a, | che voliatti cambiare tuti quilli dinary<sup>419</sup> che àno remetutti quilli da Vig(nioni), | costà p(er) me, a Venegia [6] e che fatiati dire la let(ter)a del cambio in Zanobio | di Tadeo che sta a Venegia e cò fo p(er)ò che i' ò bisogno di dinary<sup>420</sup> a Venegia | p(er) fare chomprare cotone. |

[7] Similli v'avixo che si quilli da Vignioni me remeteno dinari nesuni che | li remetati a Venegia al ditto Zanobio. |

[8] Ve p(re)gho che faciati tosto p(er)ò che qua è un meo amicho che se partirà | di p(re)sente p(er) andare a Venegia, sì che volia che el detto<sup>421</sup> amicho investischa i ditti dinary<sup>422</sup> p(er) my<sup>423</sup> a Venegia. |

[9] Anchora siatti avixati che da qui a dì X farò un cambio p(er) quelli | da Vignioni di f. C p(er)ò che n'ò bisogno p(er) loro e di cò i' ò avixatto | quilli da Vignioni. |

[10] Qua se dice che la muda di Vinegia stia grande ben di sachi v<sup>M</sup> in vi<sup>M</sup>. | [11] Altro p(er) questa no dicho. |

<sup>417</sup> F: *dinari*.

<sup>418</sup> F: *Ogi*.

<sup>419</sup> F: *dinari*.

<sup>420</sup> F: *dinari*.

<sup>421</sup> F: *ditti*.

<sup>422</sup> F: *dinari*.

<sup>423</sup> F: *mi*.

[12] Francescho di M(ar)cho e Domenicho di Chambio m'ano mandato p(er) da Venegia lb. DCCC di | impriali<sup>424</sup> e che i ditti dinary<sup>425</sup> investischa<sup>426</sup> in fustani e che manda li ditti fustany<sup>427</sup> | a Pissa a Manno d'Albizio e in sì farò di p(rese)nte. |

[13] Chomo dichò di sopra, fatti la let(ter)a del cambio in p(er)sona di Zanobio di Tadeo | che sta a Venegia. [14] Idio vi ghuarda. |

[15] Cottono bono cove achery<sup>428</sup> lb. XXI c(entiani)o a dinary<sup>429</sup>.

[16] Lanna di Arly<sup>430</sup> lb. XII s. X c(entinaio), lanna di San Mateo lb. XIII.

[17] Ducati s. XL fiorini s. XXXVIII schuti s. XLIII.

[18] Chamby<sup>431</sup> p(er) chostì<sup>432</sup> XVI in XVI ½, p(er) Vinegia XXV p(er) c(ent)o quisti pexo<sup>433</sup>.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>434</sup>, in Genova<sup>435</sup>.

[*segno mercantile*]

### **XXXI.**

Letter 712, page 509

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603001

---

<sup>424</sup> F: *imperiali*.

<sup>425</sup> F: *dinari*.

<sup>426</sup> F: *investicba*.

<sup>427</sup> F: *fustani*.

<sup>428</sup> F: *acheri*.

<sup>429</sup> F: *dinari*.

<sup>430</sup> F: *Arli*.

<sup>431</sup> F: *chambi*.

<sup>432</sup> F: *chostà*.

<sup>433</sup> N.B.: Frangioni has included the salutation "Giovani da Pessano, salutti da Millano", but I cannot see it anywhere in the manuscript.

<sup>434</sup> F: *chompagni*.

<sup>435</sup> F: *Gienova*.

Milano, 2.6.1399  
Genova, 10.6.1399

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di II di giugno 1399.

[2] P(er) più let(ter)a v'ò scritto che voy me remetiatti quilli dinary<sup>436</sup> che m'ano remissi quilli da | Vignioni costà a Venegia in Zanobio di Tadeo. [3] E da voy may n'ò abiutto resposta se no che | Stefanino Morigia m'à ditto a bocha che voy li remeteritti. |

[4] Sì che p(er) questa v'avixo che, se i ditti dinary<sup>437</sup> no siano remetuto a Venegia, che le voliatti | remet(er)e p(re)sto e che fatiati dire la let(ter)a in Zanobio di Tadeo e che la ditta let(ter)a voliati | mandare a mi qua p(er)ò che io la mandarò a Venegia e cò no mancha. |

[5] Simille mandarò a pagare f. C si casso avene che n'abia mistere p(er) quilli da Vignioni | e di tuto cò piaceve di respondere. [6] Altro p(er) questa no dicho. [7] Idio vi ghuarda. |

[8] Chamby<sup>438</sup> p(er) costì XVI ½ p(er) c(ent)o, p(er) Venegia XXIII ½ quisti pexo.

[9] Fustany<sup>439</sup> di II candeliery<sup>440</sup> | lb. III s. VI boni la peza, di ghuado lb. VII s. X. [10] Lana di San Matheo lb. XIII s. X, | di P(ro)ventia lb. XII s. X a dinary<sup>441</sup>. [11] Cotono lb. XX cove a mane. |

[12] Ogi meterò a chami(n)o balle VI di fustany<sup>442</sup> p(er) andare a Pissa che son di Fran(cescho) di | M(ar)cho e Domenicho di Chambio e da qui a VI di ne meterò a chami(n)o balle V del | ditti e di cò i' ò avixato Fran(cescho) e Domenicho p(er) Venegia. |

[13] Giovani da Pessano, salutti da Millano.

[*verso*]

<sup>436</sup> F: *dinari*.

<sup>437</sup> F: *dinari*.

<sup>438</sup> F: *chambi*.

<sup>439</sup> F: *fustani*.

<sup>440</sup> F: *candeliery*.

<sup>441</sup> F: *dinari*.

<sup>442</sup> F: *fustani*.



[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonan(n)o chompagny<sup>443</sup>,  
in Genova<sup>444</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1397 Da Milano adì x di gugno.

**XXXII.**

Letter 713, page 509

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603002

Milano, 5.6.1399

Genova, 10.6.1399

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, amen. Fatta a dì v di giugno 1399.

[2] In quisti dì passati v'ò scritto più e più let(ter)e e da voy no ò abiutto  
nesuna r(isposta). | [3] Unde ve p(re)gho che voliatti chambiare quilli  
dinary<sup>445</sup> che m'ano remissi quilli da Vignioni | costà, p(er) Venegia, e che  
faciati dire la let(ter)a in Zanobio di Tadeo. [4] E in casso che | no trovatti  
chambio p(er) Venegia, remetegli qua a me e di cò responditeme |  
p(re)sto. [5] Altro p(er) questa no dicho. [6] Idio vi ghuarda sempre. |

[7] Chamby<sup>446</sup> p(er) costì XVI ½, p(er) Venegia XXIII quisti pexo.

[8] Ducati s. XXXVIII d. VI, | ginovini s. XXXVIII d. VI, schudì s. XLIII. |

[9] Lanna di San Matheo bona lb. xv ½ in XVI, di P(ro)venza lb. XIII  
s. X in XIII lo c(ent)o. | [10] Cotonno cove amano lb. XX lo c(entina)o. |

[11] Fustany<sup>447</sup> di II candelieri<sup>448</sup> boni lb. III s. v, di ghuado lb.  
VII s. X. |

---

<sup>443</sup> F: *chompagni*.

<sup>444</sup> F: *Gienova*.

<sup>445</sup> F: *dinari*.

<sup>446</sup> F: *chambi*.

<sup>447</sup> F: *fustani*.

<sup>448</sup> F: *candelieri*.

[12] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

*[verso]*

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>449</sup>,  
in Genova<sup>450</sup>.

R(isposta)

Nichil dè di corero.

*[segno mercantile]*

1399 Da Milano adì X di giugno.

**XXXIII.**

Letter 715, page 510

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603003

Milano, 13.6.1399

Genova, 18.6.1399

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XIII di giunio 1399.

[2] Ogy<sup>451</sup> i' ò r(iceuto) una vostra let(ter)a fatta a dì V di ditto la qualle  
i' ò intesso, r(ispondo) p(er) questa. |

[3] Scrivitti chomo avitti remetuto più d' fa quilli f. CXL in  
Zanobio di Tadeo in Venegia e son p(er) ducati | [...] CXXVIII s. XVI d.  
VIII li qualli dinary<sup>452</sup> deti fu paga(ti) p(er) Giovani di Medici, sta bene |  
e molte con chontento. |

[4] Similli ditti che se mando a pagare dinary<sup>453</sup> p(er) quilli da

---

<sup>449</sup> F: *chompagni*.

<sup>450</sup> F: *Gienova*.

<sup>451</sup> F: *Ogi*.

<sup>452</sup> F: *dinari*.

<sup>453</sup> F: *dinari*.

Vignioni che li pagariti. [5] Crezo | di non avere bisogno p(er) questo messe, quando n'averò bisogno saritti avaxati<sup>454</sup>.

[6] Si quilli da Vignioni me remeteno altri dinary<sup>455</sup> remetigli a my<sup>456</sup> qua p(er)ò che al | p(re)sente no ne volio più a Venegia. [7] Altro p(er) questa no dicho. [8] Idio vi ghuarda. |

[9] Chamby<sup>457</sup> p(er) costì XVII, p(er) Venegia XXV quisti pexo. [10] Ducati s. XXXVIII d. x, fiorini e | ginovini s. XXXVIII d. x, corone cove schudi s. XLIII. |

[11] Cotonò cove amane lb. xx in XXI, ~~eame~~ sciame lb. XVIII in XVIII. [12] Lana<sup>458</sup> di | San Mateo lb. XVI, di Arli lb. XIII lo c(entina)io a dinary<sup>459</sup>.

[13] Giovani da Pessciano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea [di] Bonan(n)o chompagny<sup>460</sup>, in Genova<sup>461</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1399 Da Melano adì XVIII di g(i)ug(n)io.

#### **XXXIV.**

Letter 716, page 510

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603004

---

<sup>454</sup> F: *avixati*.

<sup>455</sup> F: *dinari*.

<sup>456</sup> F: *mi*.

<sup>457</sup> F: *Chambi*.

<sup>458</sup> F: *Lanna*.

<sup>459</sup> F: *dinari*.

<sup>460</sup> F: *chompagni*.

<sup>461</sup> F: *Gienova*.

Milano, 14.6.1399

Genova, —

[*recto*]

[1] † Al nuome di Dio, amen. Fatta a dì XIII di giugno 1399.

[2] Iery<sup>462</sup> r(iceveti) una vostra let(ter)a e simili iery<sup>463</sup> ve r(isposi) p(er) una mia p(er) la qualle scrisse | a pieno. |

[3] Chomo v'ò scritto p(er) la ditta, veco chomo più di fa avitto remetuto a Venegia | in Zanobio di Tadeo quilli f. CXL li qualle m'ànò remissy<sup>464</sup> quilli da Vignioni | e son p(er) ducati CXXVIII s. XVI d. VIII a oro li qualle ducati furano pagati | p(er) Giovani di Medici, sta ben e molte son chontento. |

[4] Al p(re)sente non ò bisogno di dinary<sup>465</sup> p(er) quilli da Vignioni p(er)ò che i' ò p(re)stati di | miei ma, quando averò bisogno, sariti avisati. |

[5] Si quilli da Vignioni ve remeteno più dinary<sup>466</sup> p(er) my<sup>467</sup> mandatigli a mi<sup>468</sup> | qua<sup>469</sup> p(er)ò che p(er) Venegia no bisogno al p(re)sente. [6] Altro p(er) questa no dicho. | [7] Idio vi ghuarda. |

[8] Chamb(i) p(er) costì XII, p(er) Venegia XXV quisti pexo. [9] Ducati s. XXXVIII d. X, fiorini | e ginovini s. XXXVIII d. X, corone di Franzia s. XLIII.

[10] Cotono cove amane lb. XX in | XXI; sciame, alffa lb. XVIII in XVIII lo c(entinai)o. [11] Lanna di San Matheo lb. XVI, di | Arli lb. XIII p(er) c(entinai)o a dinary<sup>470</sup>. [12] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonan(n)o chonpagny<sup>471</sup>, in Genova<sup>472</sup>.

462 F: *Ieri*.

463 F: *ieri*.

464 F: *remissi*.

465 F: *dinari*.

466 F: *dinari*.

467 F: *mi*.

468 F: *mi*.

469 F: *qui*.

470 F: *dinari*.

471 F: *chompagni*.

472 F: *Gienova*.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

188.13.3

a Gio(vani) coreero p(er) noli. [???

**XXXV.**

Letter 718, page 511

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603005

Milano, 23.7.1399

Genova, 5.8.1399

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxiii di luglio 1399.

[2] A dì xviii di questo ve scrisse una let(ter)a p(er) la quale v'avixe<sup>473</sup> chomo mandarebe a pagare | costà f. cento p(er) quilli da Vignioni. |

[3] Unde sapiatti che ogy<sup>474</sup> i' ò fatto un cambio cho ~~Petro Sreggeni (?)~~ Giovanini<sup>475</sup> da Brugara di f. C p(er) lb. CLXXXVII | s. III di imp(e)r(ial)i r(iceuti) qua da luy. [4] Unde ve p(re)gho che al t(er)mi(n)o li pagatti e che i ditti | dinary<sup>476</sup> ponitti al chunto da Vignioni o che li mandati a pagare a loro. |

[5] Anchora p(re)ghavo, si quilli da Vignioni ve mandano nesuno dinary<sup>477</sup> di mei<sup>478</sup>, che li | remetiati qua a my<sup>479</sup> p(re)sto e cò no manca.

[6] Altro p(er) questa no dicho. [7] Si posso nulla, son | al vostro cho-mando. [8] Idio vi ghuarda sempre. |

[9] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

---

<sup>473</sup> F: *avise*.

<sup>474</sup> F: *ogi*.

<sup>475</sup> F: *Giovanino*.

<sup>476</sup> F: *dinari*.

<sup>477</sup> F: *dinari*.

<sup>478</sup> F: *miei*.

<sup>479</sup> F: *mi*.

[10] P(er) Venegia<sup>480</sup> XXVIII p(er) c(ent)o quisti pexo, p(er) Genova XVII quisti pexo. [11] Ducati s. XL d. VI, | ginovini e fiorini di Fiorenza s. XXXVIII d. VI, scudi s. XLIII d. VI. |

[12] Fust(ani) di II candelieri<sup>481</sup> boni lb. III s. III p(er) p(e)z(a); di ghuado lb. VII s. v<sup>482</sup> imp(erial)i<sup>483</sup>. | [13] Lanna di Arli lb. XI in XII, di San Matheo lb. XIII in XIII p(er) c(ent)o. | [14] Cotono lb. XX cove amane, zamee altro cotono, lb. XVIII in XVIII.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni, in Genova<sup>484</sup>.

[*segno mercantile*]

1399 Da mila(no) adì v d'agosto.

### **XXXVI.**

Letter 719, pages 511-512

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603006

Milano, 30.7.1399

Genova, 12.8.1399

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di xxx di luglio 1399.

[2] Iery<sup>485</sup> r(icevetti) una vostra let(ter)a fatta a di xxv di questo e chon esa iera una let(ter)a | da Vignioni, ve r(ispondo) p(er) questa. |

[3] Ditti che quilli da Vignioni v'ano scritto che anno remisso

<sup>480</sup> F: *Vinegia*.

<sup>481</sup> F: *candelieri*.

<sup>482</sup> F: 6.

<sup>483</sup> F: *inperiali*.

<sup>484</sup> F: *Gienova*.

<sup>485</sup> F: *Iery*.

p(er) my<sup>486</sup> f. C, similli<sup>487</sup> | scrivano quilli da Vignioni a my<sup>488</sup> qua che v'ano mandato i ditti dinari<sup>489</sup>. [4] Unde piaceve | di mandarli a my<sup>490</sup> qua più tosto potiti e p(er) lo p(ri)mo avixateme chomo faritti<sup>491</sup>. |

[5] Si ben che v'ò € mandato a pagare f. C, no faciatì p(er)ò che no me mandati | quisti f. C che m'ano mandati costà quilli da Vignioni p(er)ò che quilli | f. C che v'ò mandato a pagare se soni<sup>492</sup> p(er) dinari<sup>493</sup> [6] che i' ò abiuto bisogno | p(er) chomprare roba p(er) quilli da Vignioni e quilli dinari<sup>494</sup> che m'ano mandati | si son p(er) fustany<sup>495</sup> che àno venduti a Vignioni di mei<sup>496</sup>. [7] Sì che l'una ragione | no à fare nulla cho l'altra, unde no sia fallo che no me mandati qua | quisti f. C che àno remisso hora. [8] Altro p(er) questa no dicho. [9] Idio vi | ghuarda sempre. |

[10] Chamby<sup>497</sup> p(er) costì xvii, p(er) Venegia xxvii in xxviii. [11] Ducati s. xl d. vi, ginovini e | fiorini s. xxxviii d. vi, schudi s. xlvi d. vi. |

[12] Cotonò amano lb. xx, came lb. xviii. [13] Lanna di San Matheo lb. xiii, di Arli | lb. xi s. x p(er) c(entinai)o. [14] Fust(ani) lb. iii s. iii di ii candelieri, di ghuado lb. 7 s. 6. [15] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>498</sup>, in Genova<sup>499</sup>.

[*segno mercantile*]

1399 Da Milano adì 12 d'aghosto.

---

486 F: *mi*.

487 F: *simili*.

488 F: *mi*.

489 F: *dinari*.

490 F: *mi*.

491 F: *feritti*.

492 F: *son*.

493 F: *dinari*.

494 F: *dinari*.

495 F: *fustani*.

496 F: *miei*.

497 F: *Chamby*.

498 F: *chompagni*.

499 F: *Gienova*.

**XXXVII.**

Letter 720, page 512

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603007

Milano, 4.8.1399

Genova, \*.8.1399

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di III d'aghosto 1399.

[2] P(er) altre let(ter)e v'ò scritto che quilli da Vignioni m'ano avixato che àno remetuto qua | f. C sì che ve p(re)gho che me li remetiatì qua tosto e più tosto potiti p(er)ò che n'ò bisog(n)io | e di cò avixatime. [3] Altro p(er) questa no c'è a dire. [4] Idio vi ghuarda sempre. |

[5] Chamby<sup>500</sup> p(er) costì XVI ½ p(er) c(ent)o, p(er) Venegia XXIII ½ quisti pexe<sup>501</sup>. |[6] Duchati s. XL, fiorini e ginovini s. XXXVIII, ~~sed~~ schudi s. XLIII.

|

[7] Fustany<sup>502</sup> di II chandelieri<sup>503</sup> lb. III s. III boni, di ghuado lb. VII s. VI la p(e)z(a). | [8] Cotono amano lb. XX, came e alchino lb. XVIII ½.

[9] Lanna di San Matheo | lb. XIII ½, di P(ro)vencia lb. XII lo c(entinai)o. |

[10] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

[11] Francescho di Marcho e Andrea di Bonnano<sup>504</sup> chompagny<sup>505</sup>, in Genova<sup>506</sup>.*[segno mercantile]*

1399 Da Mila(no) adì d'aghosto.

---

<sup>500</sup> F: *Chambi*.<sup>501</sup> F: *pexo*.<sup>502</sup> F: *Fustani*.<sup>503</sup> F: *chandelieri*.<sup>504</sup> F: *Bonanno*.<sup>505</sup> F: *chompagni*.<sup>506</sup> F: *Gienova*.



**XXXVIII.**

Letter 746, pages 524-525

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603008

Milano, 2(5).3.1400

Genova, 6.3.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì II di m(ar)zo 1400.

[2] Questo dì i' ò r(iceuto) una vostra let(ter)a fatta a dì XXVI di febraio e chon esa una da | Vignione e un'altra da Pissa, va r(ispondo).

[3] Sapiatti che fino a dì XXVIII di febraio Tomaxe se partì da Millano p(er) andare a | Firenze e m'à lassato qua II vostre balle de almandolle p(er) vendere e fino | ogy<sup>507</sup> no sono anchora venduti. [4] È romasso che no se n'è possuto avere se no libre<sup>508</sup> | VIII lo c(entinai)o a rea moneta e, vedando che la moneta se doveva abatere, | no son venduti. [5] Ogy<sup>509</sup> ~~h~~è son mostradi: no se ne trova più che libre<sup>510</sup> | [6] VI s. v lo c(entinai)o, la caxone sie che n'è 'rivatte asay da Venegia de | quelle de Polia che son asay più belle che non som queste da | Valenzia. Farò fosseno me<sup>511</sup> p(ro)prio e più tosto poterò ne | farò fine. |

[7] Similli dinary<sup>512</sup> che son costà di mei tenitelli<sup>513</sup> fino che da my<sup>514</sup> avritti | letere<sup>515</sup> di quello che volio che ne fatiati. |

[8] Vederò chomo andarà i chamby<sup>516</sup> p(er) costì e possa volio che me mandati | i ditti dinari<sup>517</sup> o che io li mandarò a paghare costà. [9] Di cò saritti | avisati di mia intenzione<sup>518</sup>. [10] Altro p(er) questa no c'è a dire. [11] Idio | vi ghuarda. |

<sup>507</sup> F: *ogi*.

<sup>508</sup> F: *lb*.

<sup>509</sup> F: *Oggi*.

<sup>510</sup> F: *lb*.

<sup>511</sup> F: *m(i)e*. The word is not abbreviated.

<sup>512</sup> F: *dinari*.

<sup>513</sup> F: *tenitelli*.

<sup>514</sup> F: *mi*.

<sup>515</sup> F: *letera*.

<sup>516</sup> F: *chambi*.

<sup>517</sup> F: *dinari*.

<sup>518</sup> F: *intenzione*.

[12] P(er) costì e p(er) Venegia nulla<sup>519</sup>, similli fiorini, duchati nulla<sup>520</sup>: no starano | grandò<sup>521</sup> tempo che no abiano chorso. |

[13] Giovani da Pessano, saluti da Millano<sup>522</sup>.

[14] A dì 5 niente a dire. Poi lettera da Vignione: basta, per costà ci è altro avixo.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonan(n)o,  
in Genova.

[*segno mercantile*]

1399 Da Milano adì VI di marzo.

### **XXXIX.**

Letter 747, page 525

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603009

Milano, 11.3.1400

Genova, 16.3.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XI di m(ar)zo 1400.

[2] In quisti dì passati ve scrisse mia let(ter)a e p(er) essa fece mentione chomo Tomaxe | hera partito da qui p(er) andare a Fiorenza e che aveva lassato qua li almandolle | p(er) vendere. |

[3] Unde sapiatti che qua è 'rivatto grande sorte de armandolle di Polia che som | asay più belle che no som quelle di Valenza in di P(ro)venza. [4] Sì che p(er) | quelle che som 'rivatte di queste non se

<sup>519</sup> This appears as 'ln' in the manuscript.

<sup>520</sup> This appears as 'ln' in the manuscript.

<sup>521</sup> F: *grande*.

<sup>522</sup> Frangioni: quanto segue è su un foglietto attaccato alla lettera.

trova se no lb. VI s. v i(n)p(e)r(iali) lo c(entinai)o | a bona moneta e,  
vedando che hora è la saxone de venderli, ne farò una | fine al melio  
poterò. |

[5] Volio che me remetiate f. CC più tosto potete e ben li averebe  
mandato | a pagare a voy costà ma Porino d'Alza(te) m'è ditto che valia-  
no, da là qui, v p(er) | c(ent)o aventagio, unde lo cambio è migliore<sup>523</sup> da  
là qui che non è da qui costà, | e cò fatte più p(re)sto potete p(er)ò che  
n'ò bisogno. [6] Altra p(er) questa no dicho. | [7] Idio vi ghuarda. |

[8] P(er) Venegia VI in VII, p(er) costì I quisti pexo. [9] Duchati s.  
XXXIII d. VIII, florini<sup>524</sup> | s. XXXIII, schuti s. XXXVII. |

[10] Cotonno cove amano lb. XX, alfoa e came lb. XVII. [11]  
Fustani non à p(re)gio p(er)ò | che no se fa nulla. |

[12] Lanne àno pocho requesta p(er)ò che qua n'è asay. |

[13] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagni,  
in Genova<sup>525</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1399 Da Millano adi XVI di marzo.

## **XL.**

Letter 748, pages 525-526

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603010

Milano, 23.3.1400

Genova, 26.3.1400

---

<sup>523</sup> F: *migliore*.

<sup>524</sup> F: *firoini*.

<sup>525</sup> F: *Gienova*.

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XXIII di m(ar)zo 1400.

[2] Iery<sup>526</sup> r(iceveti) una vostra let(ter)a fatta a dì XVIII di questo e chon essa una let(ter)a di cambio di f. CCV ½ e funo p(er) f. CC dat(i) p(er) voy a Guido di Domenico. |

[3] Unde sapiatti che i' ò p(re)se(n)tato la ditta let(ter)a a Giovanni Bonromeo, m' à p(ro)misso al t(er)mi(n)o | di fare bon pagamento. |

[4] Ap(re)sso ve p(re)gho che mi remetiat<sup>527</sup> lo resto p(er)ò che n'ò bisogno e ben li | mandarebe a pagare ~~ma~~ a voy costì: ànno più aventagio da costì qui ch' à | da qui costì. E fate p(re)sto p(er)ò che n'ò bisogno! |

[5] P(er) lo p(ri)mo che verà costì ve mandarò<sup>528</sup> lo chunto di li almandole e ben | li averebe mandato hora ma scrisse questa let(ter)a in fressa. |

[6] Cho(n)verà meta li dinary<sup>529</sup> di li almandolle al chunto di Vignioni e ap(re)sso | quilli dinary<sup>530</sup> me farà mistere trane di li altri p(er)ò che me fa | mistere chomprare c(er)te m(er)ze p(er) la botia. [7] P(er) questa no | dicho altro. [8] Idio vi ghuarda. |

[9] P(er) costì 2, p(er) Venegia 9 quisti pexo. [10] Bombate amane e achere | lb. XX p(er) ~~eo~~ c(entinai)o, ~~a ch~~ alfoa e came lb. XVI. [11] Lanne di | Mayoricha lb. XIII a dinari<sup>531</sup>.

[12] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

*[verso]*

[1] Domi(n)o Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompag(ni),  
in Genova<sup>532</sup>.

<sup>526</sup> F: *Ieri*.

<sup>527</sup> F: *remetisti*.

<sup>528</sup> F: *manderò*.

<sup>529</sup> F: *dinari*.

<sup>530</sup> F: *dinari*.

<sup>531</sup> F: *dinari*.

<sup>532</sup> F: *Gienova*.

[*segno mercantile*]

[.....] 1400 Da Milano adì XXVI di marzo.

## **XLI.**

Letter 749, page 526

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700323

Milano, 28.3.1400

Firenze, 8.4.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di XXVIII di m(ar)zo 1400.

[2] A di XXII di questo r(icevetti) una let(ter)a fatta a di XI di questo de la manne di Tomaxe unde | iera scritto<sup>533</sup> di vostra manne più verse come pare, unde p(er) questa dirò pocho.

[3] Veco chomo Tomaxe è 'rivato costì in bon pontto unde me piace e ch'è alla | posta el veluto verde<sup>534</sup> e rosso chomo fumo d'achordo e che lo mandarà<sup>535</sup> più p(re)sto | poterà insemma cho II o 'n III balle di lanna e simile lo meo mantello, | l'aspeto di di in di che l'abia mandato.

[4] P(er)ò che scrivo a Tomaxe a pieno dirò | pocho. |

[5] Li fustani si son p(er) venire a bon p(re)gio: s'averebono al p(re)sente, bona roba, p(er) lb. | II s. XVIII la p(ez)za. [6] Crezo che verano a s. LV. |

[7] Le m(er)ze s'averebene<sup>536</sup> a bon m(er)chato p(er)ò che non se fa nulla: cotte da boz(z)io | boni longe, large e ben lavorate, p(er) lb. XII di imp(e)r(iali); da botta p(er) | lb. XVI in XVII. |

[8] Cottono<sup>537</sup> cove amano p(er) lb. XVIII, came e alfoa p(er) lb. XVI ½ in XVII. |

[9] Lanne di ~~Mayoricha~~ Mayoricha p(er) lb. XIII, di Arli no se ne

---

<sup>533</sup> F: *scritta*.

<sup>534</sup> F: *verde*.

<sup>535</sup> F: *manderà*.

<sup>536</sup> F: *s'averebono*.

<sup>537</sup> F: *Cottone*.

vede | migha e che ne voresche<sup>538</sup> se n'averbe p(er) lb. VIII lo c(ent)o. |

[10] Lanne di Bregovia lb. XX a dinary<sup>539</sup>, di la Marcia e di Landexy<sup>540</sup> p(er) lb. | XXXIII lo c(ent)o a dinari<sup>541</sup>. |

[11] Camby<sup>542</sup> p(er) Venegia X p(er) c(ent)o, p(er) Genova II ½ quisti pexo. [12] Ducati s. XXXV, | fiorentini e ginovini s. XXXIII. |

[13] Se mandaritti nulla p(er) t(er)ra p(er) andare a Vignioni farò cò che porò p(er)lché siati<sup>543</sup> ben s(er)vitti. |

[14] Veco cò che avitto scritto sopra di Tomaxe e scrivitti cò che no fa mistere | p(er)ò che io son vostro e potete chomandare cò che voy volitti p(er)ò | che farebe a mia posanza p(er) voy quello che poterebe, m'arecomando | a voy. [15] Altro p(er) questa no dicho. [16] Idio vi guarda. |

[17] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho,  
in Fiorenza.

[*segno mercantile*]

1400 Da Milano adì 8 d'ap(r)ile.

## **XLII.**

Letter 750, pages 526-527

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 500969

Milano, 28.3.1400

Firenze, \*.4.1400

<sup>538</sup> F: *voreste*.

<sup>539</sup> F: *dinari*.

<sup>540</sup> F: *Landexi*.

<sup>541</sup> F: *dinari*.

<sup>542</sup> F: *Cambi*.

<sup>543</sup> F: *siate*.

[recto]

- [1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XXVIII di m(ar)zo 1400.
- [2] Iery r(iceveti) una vostra let(ter)a fatta a dì XV di questo, va r(ispondo). |
- [3] Scrivitti che m'avitto mandato f. CL r(imessi) qui a Bonromeo di Bonromeo e che aviti | da Giovanni Baglioni che li ò r(icevuti) e che da mi no avitti nullo avixo. [4] De cò va | r(ispondo) et molte son maraveliato p(er)ò che v'ò scritto più let(ter)a e ~~may~~ p(er) Tomaxe de s(er) | Giovanni ve scrisse. [5] E p(er) la ditta let(ter)a v'avixe chomo aveva r(icevuto) i ditti f. CL | e quilli ditti f. CL aveva remetuto a Vinegia in Zanobio di Tadeo. [6] ~~in~~ I ditti dinar(i) | funo ~~ff. CIII~~ p(er) ducat(i) CIII in Vinegia p(er) f. CL qui p(er) cambio fatto cho | me medeximo e di questo voy ditti essere avixati più di fa. |
- [7] E da Zanobio azò abiutto repressione<sup>544</sup> digando che aveva fatto mallo cambio e che | di questo v'avixarebe voy costà. [8] E io scrisse di questo cò che me parsse, unde | p(er) luy<sup>545</sup> ~~devev~~ derisavo essere avixato. |
- [9] Fino a dì VIII di questo mete' a chami(n)o<sup>546</sup> p(er) Givani<sup>547</sup> de Pozbonello<sup>548</sup>, c(on)ductore<sup>549</sup> da Venegia, | pez(ze) XXIII di fustani bianche. [10] E i ditti fustani i' ò mandato a Zanobio di Tadeo che | ne faza a la vostra volentà. [11] E son fustani sutilli che se vendeo<sup>550</sup> bene in Vinegia | e sopra questo avixate Zanobio benché io l'ò avixato. |
- [12] Resta a dovere avere da voy, mandarò<sup>551</sup> lo chunto p(er) la p(ri)ma. |
- [13] P(er) costì \*\*, p(er) Vinegia X, p(er) Genova II ½ quisti pexo.
- [14] Fustani boni lb. II s. XVIII la p(e)z(a). | [15] Lanna di San Matheo lb. XIII se àle bona.
- [16] Giovanni da Pessano, saluti da Milano.

<sup>544</sup> F: *repressione*.

<sup>545</sup> F: *lui*.

<sup>546</sup> F: *cham(i)no*.

<sup>547</sup> F: *Giovani*.

<sup>548</sup> F: *Pozobonello*.

<sup>549</sup> F: *c(on)ducitore*.

<sup>550</sup> F: *vendeno*.

<sup>551</sup> F: *manderò*.

[*verso*]

[1] Manno d'Albizio,  
in Pissa.

[*segno mercantile*]

1400 Da Milano adì d'ap(r)ile.

**XLIII.**

Letter 754, pages 528-529

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 531.32 / 500970

Milano, 4.4.1400

Pisa, 17.4.1400

*The 'data di arrivo' appears as \*\*\*/04/16 on the 'scheda descrittiva' online.*

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di IIII d'ap(ri)lle 1400.

[2] In quisti dì v'ò scritto una let(ter)a p(er) la quale fece mentione ~~a v~~  
chomo aveva r(icevuto) | una vostra let(ter)a fatta a di XV di m(ar)zo. |

[3] Scrivitti che ve mareveliatti che no v'ò scritto chome abia  
r(icevuto) quilli f. CL che | mandasevo a r(icevere) in Bonromeo. [4] Io  
v'ò scritto più let(ter)e chomo i' ò r(icevuto) quilli f. CL | e chomo li ò  
mandato a Venegia, in Zanobio di Tadeo, p(er) cambio fatto in my  
medexino | e som p(er) ducat(i) C IIII e in sì i' ò ~~pe~~ metuto al vostro  
chunto ~~unde~~ unde fatiatevo | fare chunto da Zanobio. |

[5] Similli v'avixo chomo i' ò mandato i balla di ghuarnelli a  
Venegia al ditto | Zanobio e scritto a luy che ne facia a la vostra volentà  
unde intendivo cho luy. | [6] È vero che m'ò scritto da Venegia che el  
cambio che fece no fu iusto però che el | dice che qua valevano più. [7]

E i' ò r(isposto) che cò non è vero e di questo àla scritto in questa terra.  
[8] E io son stato cho Antonio di Mafeo e se l'ò voluto fare desgerare<sup>552</sup>

<sup>552</sup> Frangioni: *distrigare* (*disgarbià*). F: *desgegare*.



l cho lo choratery<sup>553</sup> che in quello di XXV di febraio e XXIII no valevano se no | XL III p(er) c(ent)o quisti pexo, unde facene pagare p(er)ò che fece iusto chomo doveva | e similli ogy scrivo a luy in Vinegia. |

[9] Quando Tomaxe di s(er) Giovani era qua lasava la fatica a luy e se si mal s(er)vitti | no se ne pò altro e cò fu p(er) caxone de la moneta. |

[10] Chomo dressano essere avisatto p(er) Tomaxe, el ditt[o T]omaxe mandò una balla | di panziere a Vignioni chomprò p(er) voy che montò, c(on)puta la spessa fino in<sup>554</sup> Geneva<sup>555</sup>, lb. CXII, s. XVII d. VI. |

[11] In questa serà<sup>556</sup> lo chunto da voy a my<sup>557</sup> e restati a dare lb. VI s. 0 d. VI di | impriali<sup>558</sup> di bona moneta: quisti dinary si son spissy<sup>559</sup> in peago e ligat(ur)a, a bona | moneta. | [12] Si avesse voluto vendere quilli guarnelli che i' ò mandato a Venegia n'averbe | trovatto lb. III e s. II p(er) p(ez)z(a): p(er) no volere che abiatti caxone di lomentare, | i' ò voluto portare questo sanno. |

[13] P(er) Venegia XI ½, p(er) Genova III quisti pexo. [14] Fustani boni p(er) lb. II s. XVIII a dinary. | [15] Cottono amane lb. XX, came e alfoa lb. XVI in XVII. [16] Lanna di San Matheo | lb. XII s. X, di Minoricha in di Mayoricha non è da vendere. [17] Fiorini s. 34 ~~XXXXIII~~, | ducati s. XXXVI, schudi s. XXXVIII ½. [18] Altro p(er) questa no dicho. [19] Idio vi ghuarda. | [20] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[verso]

[1] Manno d'Albizo,  
in Pissa.

[segno mercantile]

<sup>553</sup> Frangioni: *curattiere (sensale)*.

<sup>554</sup> F: *a*.

<sup>555</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>556</sup> F: *serò*.

<sup>557</sup> Frangioni: 'si veda il conto di seguito riportato'. I have excluded this correspondence from my corpus since it is an *estratto conto*, and forms part of the *carteggio specializzato*.

<sup>558</sup> F: *imperiali*.

<sup>559</sup> F: *spissi*.

Da Melana adì XVII d'aprile.

**XLIV.**

Letter 755, pages 529-530

*I have excluded this entry from Frangioni's corpus since it is in the 'carteggio specializzato'.*

**XLV.**

Letter 757, page 530

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603011

Milano, \*\*\*

Genova, 13.5.1400

[recto]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì \*\*

[2] In questi dì passati i' ò r(iceuto) una vostra let(ter)a fatta a dì X d'aprille, ve r(ispondo).

[3] Sapiatti che in questa let(ter)a r(icevetti) una let(ter)a di cambio di f. CLXXXVI e i ditti dinary<sup>560</sup> i' ò | r(eceuto) da Francescho di Masso chomo scrivitti e ponuto li ò al vostro chunto, hora sta ben. |

[4] P(er) hora no ve mando lo chunto di mandole p(er) caxone che di in dì in dì aspeto roba | da Fiorenza di Francescho di M(ar)cho e Domenicho di Chambio, cove velli di chotoni che vano | a Vignioni e Monpeliery<sup>561</sup>. [5] E scrivano che le spesse che se farano p(er) queste balle | manda a pagare i dinari<sup>562</sup> costà a voy, sì che p(er) questa no mandarò lo chunto | fino che averò ~~dilibrato~~ dilivrato queste balle e da poy mandarò lo chunto di | tuto. |

[6] Similli farà mistere, valichato che sia le feste, che manda a pagare f. C | p(er) quilli da<sup>563</sup> Vignioni e di cò siati avixati. [7] Altro p(er) questa no dicho. [8] Idio vi ghuarda. |

<sup>560</sup> F: *dinari*.

<sup>561</sup> F: *Mompolieri*.

<sup>562</sup> F: *dinari*.

<sup>563</sup> F: *di*.

[9] Chamby<sup>564</sup> p(er) costì v, p(er) Venegia XIII quisti pexo. [10] Fustani boni di II chandelieri<sup>565</sup> | lb. II s. XV la pez(a). [11] Cotono s'è p(er) venire bon m(er)chato p(er)ò c'è di novo che la | muda da<sup>566</sup> Vinegia sie grande, dichono che serano c(er)cha sachi VII<sup>M</sup> di cotoni. |

[12] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>567</sup>,  
in Genova<sup>568</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1400 Da Milano adì XIII di magio.

#### **XLVI.**

Letter 758, page 531

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.21 / 10143

Milano, 23.4.1400

Firenze, 24.5.1400

*I have exluded this letter from my corpus since it is a 'lettera non firmata da Giovanni da Pessano'.*

#### **XLVII.**

Letter 759, pages 531-532

---

<sup>564</sup> F: *Chambi*.

<sup>565</sup> F: *chandelieri*.

<sup>566</sup> F: *di*.

<sup>567</sup> F: *chompagni*.

<sup>568</sup> F: *Gienova*.

Mittente: Pessano (da) Giovanni  
 Segnatura: 531.32 / 500971

Milano, 23.4.1400  
 Pisa, 21.5.1400

[*recto*]

- [1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxiii d'aprilly 1400.
- [2] Ogy i' ò r(icevuto) p(er) Viviano mulatiery una balla di velli signiata di vostro segnio così (...) e c(on)tras(e)g(niata) | G di n(umer)o 1 la qualle balla mandarò a Monpelieri a Deo Ambroxò che ne fatia la volentà di | Francescho di M(ar)cho e Domenicho di Chambio. |
- [3] Similli i' ò r(icevuto) II balle di velli s(i)gniata di questo [...] li qualle II balle mandarò a Vignioni | a Francescho da Prato e chompagni che ne fatia la volentà di Francescho e Domenicho. |
- [4] Al ditto vitturalle i' ò pagato p(er) la vettura a c(on)puto di s. XII p(er) rubo, ~~che~~ cove p(er) le II | balle che pesano lib. 230, lb. XI s. VIII. [5] E p(er) l'altra balla che pesa lib. 250, lb. VI i(n)p(er)iali); | in soma tute queste III balle lb. XVII s. VIII e oltre quisti c'ò pagato, p(er) lo pasago de | le decte bal(le) III, lb. XI s. III d. VI i(n)p(er)iali). |
- [6] Tute queste spesse che se farano sopra queste III balle mandarò a pagare a Vinegia | a Zanobio di Tadeo on a Genova a 'Ndra di Bonanno chomo melio verà a pontto. |
- [7] Nicholò di Francescho Aldrici e chompagny<sup>569</sup> m' à mandato III balle di seta p(er) che va a Monpeliery | a Deo Ambroxò e no scrivano unde manda a pagare le ditte spesse che si ferano su le | balle. [8] Unde scrivo a loro che mandarò a pagare li dinary a Vinegia a Zanobio di Tadeo: serebe contento che m'avixano unde debia mandare a pagare ~~i ditti~~ dinary e di | cò piaceve<sup>570</sup> di dire alchuna coxa. |
- [9] P(er) più let(ter)e site avixati chomo i' ò remetuto quilli f. CL che me mandisano | a r(icevere) in Bonromeo di Bonromeo a Vinegia in Zanobio di Tadeo e chomo i' ò mandato | pez(ze) xxiii di fustani a Vinegia che ne facia la vostra volentà. [10] E da luy i' ò r(icevuto) | let(tera) chomo i ditti fustany<sup>571</sup> à là r(icevuto) a salvamento, hora intendino cho luy. |

<sup>569</sup> F: *chompagni*.

<sup>570</sup> F: *piacave*.

<sup>571</sup> F: *fustani*.

[11] V'ò mandato lo chunto da voy a me, crezo che l'avritti r(icevuto) e, in caxo che no l'abiate | r(icevuto), scrivitello p(er)ò che lo mandarò anchora. [12] Restaci a dare lb. VI s. 0 d. VI di impriale<sup>572</sup> | e cossì poniti al meo e(on) chunto. [13] Altro p(er) questo ~~di~~ no dicho. [14] Idio vi ghuarda. |

[15] Fustani di romitti lb. III di bo(rdi) lb. III, di II chandelieri boni lb. II s. XV p(er) pez(za). |

[16] Chamb(i) p(er) Venegia 13, p(er) genova 4 quisti pexo.

[17] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Manno d'Albizo,  
in Pissa.

[*segno mercantile*]

1400 Da Milano adì 21 di magio.

### **XLVIII.**

Letter 760, page 532

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 531.32 / 500972

Milano, 7.5.1400

Pisa, 6.6.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di VII di magio 1400.

[2] A di XXII di questo ve scrisse una let(ter)a e p(er) essa fece mentione chomo aveva r(icevuto) | 1 balla di velli signiate<sup>573</sup> di vostro segno e II balle di velli signiati di questo | (...). [3] E chomo ditti farò, mandarò la balla la quale è signiata di vostro segno<sup>574</sup> | a Monpeliery a Deo Ambroxio

---

<sup>572</sup> F: *imperiali*.

<sup>573</sup> F: *signiata*.

<sup>574</sup> F: *segnia*.

e li altre II balle mandarò a Vignione a Fran(ces)c(h)o | di M(ar)cho e chompagny<sup>575</sup> che ne fatia la volentà di France(sc)o e Domenicho. |

[4] Le spesse che se farano sopra le ditte III ~~m~~ balle mandarò a pagare a | Vinegia a Zanolio di Tadeo unde avixatello. |

[5] Simille le spesse che i' ò pagato di vitura e di pasagio da ~~qui~~ ~~fino~~ costì fino qui. |

[6] Simille le spesse che se farano sopra le III balle che m' à mandato. | [7] Nicholò Francescho Aldrici mandarò a pagare in Vinegia in Zanolio di Tadeo. [8] Unde | avixate el ditto Nichola, che avixa Zanolio in Vinegia, p(er) la p(ri)ma mandarò | lo chunto e la spessa fatte, e r(ispondete) sopra questi dinary unde debia mandargli | a pagary. |

[9] Anchora no sono metuto a chami(n)o p(er) caxone che ~~la~~ nesuno s' è partito | p(er) andare a Vignioni: [10] da qui a III di la meterò a chami(n)o insema<sup>576</sup> cho altra | roba di Deo Ambroxio che m' à mandato Zanolio di Tadeo p(er) da Vinegia | e cho altra roba da Millano p(er) lo chami(n)o da Brigha, ve p(ro)meto ch' è | sechuro tanto chomo Po! [11] Altro p(er) questa no dicho. [12] Idio vi ghuarda. |

[13] P(er) Vinegia XI ½, p(er) Genova v quisti pexo. [14] Ducati s. XXXVI, ginovini | e fiorini di Fiorentia s. XXXV. [15] Fustani boni lb. II s. XV. [16] Cotono | came lb. XIII, achere lb. XVI. [17] Lanna di San Matheo lb. XIII. |

[18] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[verso]

[1] Manno d' Albizo,  
in Pissa. Det(ur).

Io, Moro da Castagneto, r(icevo) questa a die \* de magio<sup>577</sup>.

[segno mercantile]

1400 Da Melano adì 6 di giugno.

<sup>575</sup> F: *chompagni*.

<sup>576</sup> F: *inseme*.

<sup>577</sup> Frangioni: aggiunta di mano diversa. Moro da Castagneto opera normalmente in Parma.

**XLIX.**

Letter 761, page 533

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 531.32 / 603012

Milano, 24.5.1400

Pisa, 6.6.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XXIII di magio 1400.

[2] In quisti dì passati i' ò r(iceuto) due vostre let(ter)e, l'una fatta a dì XXIII d'aprille, e cho la ditta | iera una let(ter)a di Tomaxe a la quale i' ò fatto r(i)sposta. |

[3] Voy scrivitti che avitti remetuti f. 186 e che da mi camay non aviti r(i)sposta che li avlrà<sup>578</sup> riceutti: p(er) più let(ter)e v'ò scritto chomo i ditti dinary<sup>579</sup> i' ò r(eceuti) e posto al chunto. |

[4] Apresso ditti che camay no v'ò mandato el chunto de le armandole: e romase p(er)ò che | son stato di fora e anchora p(er) caxone no vedeva ben modo di remetere costà | in sì pochi dinary<sup>580</sup> ma sperando che quilli di Vignioni me remetteseno costà dinary<sup>581</sup> e possa ve pagaseno p(er) voy medexino. |

[5] Hora sapiatti che me fa mistere p(er) quilli da Vignioni c(er)ti dinary<sup>582</sup> p(er) chomprare c(er)te | m(er)zie che m'àno chieduti p(er) Vignioni e scrivano che manda a pagare i dinary<sup>583</sup> costà. | [6] Unde siati avixati che da qui a III dì mandarò a pagare f. CLX e i ditti | dinary<sup>584</sup> mandaritti a pagare a Vignioni in casso che quilli da Vignioni no avesano | remetuti costà i ditti dinary<sup>585</sup> p(er)ò che scrivano che li remeterano. |

[7] Lo chunto d(e) li armandole serà cho questa scritto di sotto e, quando ve mandarò<sup>586</sup> | a pagare i ditti f. CLX, mandaritti a pagare a

---

<sup>578</sup> F: *arà*.

<sup>579</sup> F: *dinari*.

<sup>580</sup> F: *dinari*.

<sup>581</sup> F: *dinari*.

<sup>582</sup> F: *dinari*.

<sup>583</sup> F: *dinari*.

<sup>584</sup> F: *dinari*.

<sup>585</sup> F: *dinari*.

<sup>586</sup> F: *manderò*.

Vignioni tanto più chomo monta | la soma di vostre armandole facendo boni e detragando li chamby<sup>587</sup> da qui | costì, e di chamby<sup>588</sup> v'avixarò p(er) una let(ter)a. |

[8] Si i ditti dinary<sup>589</sup> de li armandole fosseno stati grossa soma ve li arebe mandato a mano | a mano, p(er)ò che ierano pocho no ne curava aspettando che costà fosse di mey dinary<sup>590</sup>. | [9] Altro p(er) questa no dichò. [10] Idio vi ghuarda. |

[11] Giovani da Pessano, saluti da Millano<sup>591</sup>.

*[verso]*

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonnano<sup>592</sup> chompagni, in Genova<sup>593</sup>.

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1400 Da Milano adì VI di gungnio.

**L.**

Letter 763, pages 534-535

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 531.32 / 603013

Milano, 19.6.1400

Pisa, 25.6.1400

*[recto]*

<sup>587</sup> F: *chambi*.

<sup>588</sup> F: *chambi*.

<sup>589</sup> F: *dinari*.

<sup>590</sup> F: *dinari*.

<sup>591</sup> I have excluded the list of items and their prices contained in the manuscript but transcribed in Frangioni.

<sup>592</sup> F: *Bonanno*.

<sup>593</sup> F: *Gienova*.



- [1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XVIII di giugno 1400.
- [2] In quisti dì passati i' ò r(icevuto) una vostra let(ter)a e chon essa una da Vignioni unde va<sup>594</sup> r(ispondo). |
- [3] Ditti che ve manda lo chunto di li armandole, sapiatti che ve l'ò mandato più dì fa | e ve dè esse data la let(ter)a p(er) Giovanni d'Alza(te). |
- [4] Hora p(er) questa ve mando un altro chunto di vostre armandole e se fossano stati | L o 'n cento fiorini ve li arebe mandato a mane a mane ma p(er) in sì pochi | dinary<sup>595</sup> no se averebe trovato cambio. |
- [5] Ogy<sup>596</sup> i' ò fatto un cambio cho Gasparolo del Mayno di f. CLVIII che mando a paga(r)e | a voy costà, unde ve p(re)gho che i ditti dinary<sup>597</sup> pagati al t(er)mi(n)o e poy i ditti | dinary<sup>598</sup> mandaritti a pagare a Vignioni a Fran(cescho) di M(ar)cho e chompagni che furano<sup>599</sup> | ben pagati. [6] E di questo i' ò avixatto loro più dì fa e ogy<sup>600</sup> anchora li avixo. |
- [7] Anchora mandaritti a pagare a Vignioni f. XIII e s. III d. VI che son i dinary<sup>601</sup> de le | vostre armandole e tanto resta a voy a dovere avere de le ditte armandole chomo | potete vedere p(er) lo chunto vostre<sup>602</sup>.
- [8] Unde serano in soma f. CLXXII s. III d. VI che | voy mandaritti a pagare a Vignioni e in sì li ò avixato loro. |
- [9] Apresso quilli da Vignioni m'ano scritto che remeterano qua f. LXXII ½ unde, si | i ditti dinary<sup>603</sup> m'avessano remetuti, mandati a pagare a loro tanto mene<sup>604</sup> chomo | sarebe quella soma di quilli dinary<sup>605</sup> che avessano remetuti a voy costà. [10] E se | avessano remetuti a voy costà tanti dinary<sup>606</sup> chomo sarebeno quilli che mando | a voy costà a pagare, no li<sup>607</sup> mandati a pagare nulla e di questo siati avixati. | [11]

---

<sup>594</sup> F: *ve*.

<sup>595</sup> F: *dinari*.

<sup>596</sup> F: *Ogi*.

<sup>597</sup> F: *dinari*.

<sup>598</sup> F: *dinari*.

<sup>599</sup> F: *furono*.

<sup>600</sup> F: *ogi*.

<sup>601</sup> F: *dinari*.

<sup>602</sup> F: *vostro*.

<sup>603</sup> F: *dinari*.

<sup>604</sup> F: *meno*.

<sup>605</sup> F: *dinari*.

<sup>606</sup> F: *dinari*.

<sup>607</sup> F: *lli*.

Altro p(er) questa no dicho. [12] Idio vi ghuarda. |

[13] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

[14] Chambi<sup>608</sup> p(er) costi<sup>609</sup> III p(er) c(ent)o, p(er) Vinegia XIII p(er) c(ent)o quisti pexo.

~~Qui se chomenza r(isposta):~~

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e Andrea di Bonanno chompagny<sup>610</sup>,  
in Genova<sup>611</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1400 Da Mila(no) adì xxv di giungno.

**LI.**

Letter 770, page 538

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603014

Milano, \*\*.10.1400

Genova, 25.10.1400

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì \*\* di otobre 1400.

[2] In quisti dì son stato a Vigniony<sup>612</sup> e p(er) Franc(esch)o di M(ar)cho

<sup>608</sup> F: *Chambi*.

<sup>609</sup> F: *costà*.

<sup>610</sup> F: *chompagni*.

<sup>611</sup> F: *Gienova*.

<sup>612</sup> F: *Vignioni*.

e chompagny<sup>613</sup> v'è remetuto p(er) my<sup>614</sup> f. CLXXXVI t(er)cy<sup>615</sup> II s. VI, e p(er) li ditti chompagny<sup>616</sup>, sitti avixati chomo i ditti | dinary<sup>617</sup> devavit-  
ti<sup>618</sup> remetere a Millano a Giovani da Pessano. |

[3] Unde sapiatti che fino a dì XXIII di ~~fe~~ settembre gionse a Millano e, vedando<sup>619</sup> | che voy no remetive i dinary<sup>620</sup>, ogy<sup>621</sup> i' ò fatto un chambio cho Bonromeo | di Bonromeo<sup>622</sup> di f. CLXXXVI t(er)cy<sup>623</sup> II<sup>624</sup>, p(re)ghavo che al t(er)mi(n)o fatiati<sup>625</sup> | bon pagamento. |

[4] In casso che i ditti dinary<sup>626</sup> avisano remetuto qua avante che quasta let(ter)a | fosse giontta, tolitti p(er) chambio e mandatilli a paga-  
re qua. [5] Altro | p(er) questa no dicho. Idio vi ghuarda. |

[6] Per Vinegia XIII p(er) c(ent)o quisti pexo. |

[7] Qui ne more anchora asay<sup>627</sup>. Idio ghe p(ro)veda. |

[8] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[verso]

[1] Francescho di Marcho e chanpagny<sup>628</sup>,  
in Genova.

[segno mercantile]

1400 Da Mila(no) adì XXVI d'ottobre.

<sup>613</sup> F: *chompagni*.

<sup>614</sup> F: *mi*.

<sup>615</sup> F: *t(er)ci*.

<sup>616</sup> F: *chompagni*.

<sup>617</sup> F: *dinari*.

<sup>618</sup> F: *devaritti*.

<sup>619</sup> F: *vedendo*.

<sup>620</sup> F: *dinari*.

<sup>621</sup> F: *ogi*.

<sup>622</sup> F: *Bonromei*.

<sup>623</sup> F: *t(er)ci*.

<sup>624</sup> Frangioni: sopra viene indicato "f. 186 terci 2 s. 6".

<sup>625</sup> F: *faciate*.

<sup>626</sup> F: *dinari*.

<sup>627</sup> F: *'say*.

<sup>628</sup> F: *chonpagni*.

**LII.**

Letter 771, page 538

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603015

Milano, 10.12.1400

Genova, 13.1.1401

[recto]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì X di dicembre 1400.

[2] Per la mane<sup>629</sup> di Giovani d'Alza(te) ve scrisse mia let(ter)a e p(er) lo ditto ve serà datta. [3] E p(er) | essa v'avixe e fece r(isposta) a una vostra let(ter)a sì che p(er) questa ve scrivo.[4] Chomo ve disse p(er) la ditta let(ter)a i dinary<sup>630</sup> che mando a pagare costà sì mandati | a pagare a Vignioni p(er)ò che io me intendo cho loro. [5] E hora di novo cove ogi | i' ò fatto un cambio cho Bonromeo di Bonromeo di f. CL p(er) lb. CCXLVIII s. VIII i(n)p(eriali) | r(iceuti) qua dal ditto e che ~~ditti~~ e pagariti costà in Nicholò di s(er) Pietro. [6] Quisti dinary<sup>631</sup> | se me fa mistere p(er) chomprare m(er)ze e arme p(er) quilli da Vignioni, unde | sapiatti che m'ano scritto che tragha quisti dinary<sup>632</sup> costà e che voy li | mandati a pagare a Vignioni e cò no manca. |[7] Apresso m'ano avixatto che àno vendutti c(er)ti mei fustany<sup>633</sup> che avevano a Vig(nioni) | a vendere e che àno remetuto qua in p(ar)te di ditti dinary<sup>634</sup>. [8] Unde piaceve di scrive si àno remetuto i ditti dinary<sup>635</sup> e si li avitti r(iceuti) e, in caxo che | avitti r(iceuti) i ditti dinary<sup>636</sup>, tenitili<sup>637</sup> fino che ve scrivarò altro. |[9] Anchora debio avere da Franc(esch)o e Domenicho c(er)ti dinary<sup>638</sup> p(er) spesse fatte sopra | III balle di velli e p(er) dinary<sup>639</sup> pagati

---

<sup>629</sup> F: *mano*.<sup>630</sup> F: *dinari*.<sup>631</sup> F: *dinari*.<sup>632</sup> F: *dinari*.<sup>633</sup> F: *fustani*.<sup>634</sup> F: *dinari*.<sup>635</sup> F: *dinari*.<sup>636</sup> F: *dinari*.<sup>637</sup> F: *tenitilli*.<sup>638</sup> F: *dinari*.<sup>639</sup> F: *dinari*.

p(er) vetura da Pissa fino qui, li quali | dinary<sup>640</sup> scrivivano che mandase a pagare costì un<sup>641</sup> Vignioni, unde li | meterò al chunto di quilli da Vignioni e cho loro me intenderò di quisti | dinary<sup>642</sup> e spessa. |

[10] Ogy<sup>643</sup> s'è partito un chorero che va Vignioni di longo e p(er) lo ditto i' ò | avixato quilli da Vignioni chomo ve mando a pagare f. CL e che | ve scrivo che i ditti dinary<sup>644</sup> mandariti a pagare a Vignioni, unde di | quisti dinary<sup>645</sup> serano avixati. |

[11] Àzo c(er)ti fustani di ghuado boni che som c(er)ca IIII balle: piaceve d'avixarme s(i) costì se venderebena. [12] Similli, s(i) costì ~~se venderebena~~ ànno | requesta i fust(ani) bianche<sup>646</sup> p(er)ò possando e ghuadagniare ne manderebe. |

[13] Lanna nera di P(r)oventia se venderebe ben, p(er)ò che no ce n'è, se ne | trovarebe a dinary<sup>647</sup> lb. XI lo c(entinai)o; biancha lb. VIII s. v in s. X. |

[14] Fustani bianchi boni lb. II s. XIII, neri lb. VI s. XIII. [15] Altro p(er) questa | no dicho. [16] Idio vi guarda. | [17] P(er) costì III ½ p(er) c(ent)o, p(er) Venegia \*\*. |

[18] Giovanni da Pessano da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e chompagny<sup>648</sup>,  
in Genova.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1400 Da Mila(no) adì XIII di genaio.

<sup>640</sup> F: *dinari*.

<sup>641</sup> Frangioni: così nel testo: sta per "o in".

<sup>642</sup> F: *dinari*.

<sup>643</sup> F: *Ogi*.

<sup>644</sup> F: *dinari*.

<sup>645</sup> F: *dinari*.

<sup>646</sup> F: *bianchi*.

<sup>647</sup> F: *dinari*.

<sup>648</sup> F: *compagni*.

**LIII.**Letter 772, page 539

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603016

Milano, 13.2.1400

Genova, 20.1.1401

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XIII di dicembre 1400.

[2] Iery<sup>649</sup> r(iceveti) una vostra let(ter)a fatta a dì III di questo e chon essa iera II let(er)a<sup>650</sup>, una da Vig(nioni) e l'altra di Tomaxe, | va r(ispondo).[3] Voy scrivitti che voy m'avitto scritto in quisti dì passati e che mi no 'viti<sup>651</sup> abiutto r(isposta). [4] Va r(ispondo) che | p(er) la botia di Giovanni d'Alza(te)<sup>652</sup> ve dè essere data una let(ter)a p(er) la quale fece mentione a una vostra | lettera fatta a dì XXII di otobre che feva mentione di dinary<sup>653</sup> li quale aveva tratto costà e | similli di dinari che avitti r(iceuti). [5] E tuto cò che voy ditti che àzo tratto costà è vero. |[6] Voy me fatti debitore di dinary<sup>654</sup> che debio avere tratto costà in Castelano Ghoadino fino | di giunio di f. CLVIII d'oro. [7] Quisti dinary<sup>655</sup> devitti fare debitori quilli da Vignioni | p(er)ò che funo dinary<sup>656</sup> che funo p(er) loro e funo p(er) più dinary<sup>657</sup> spesse in m(er)ze.[8] E se | voy ghuardati la letera che scrisse in lora<sup>658</sup> quando mandè a pagare i dinary<sup>659</sup> costà, | io scrisse che voy devavitti<sup>660</sup> mandare a pagare quisti dinary<sup>661</sup> a Vignioni. [9] E p(er)ò | v'avixo che io no mando a649 F: *Ieri.*650 F: *let(ter)e.*651 F: *'vitti.*652 F: *d'Elia.*653 F: *dinari.*654 F: *dinari.*655 F: *dinari.*656 F: *dinari.*657 F: *dinari.*658 The *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) records this item as: (avv./cong.) = *allora*. Available at: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.659 F: *dinari.*660 F: *devaritti.*661 F: *dinari.*

pagare dinary<sup>662</sup> costà che voy no debiati mandare | a pagare a Vignioni p(er)ò che tantosto, chomo mando a pagare dinary<sup>663</sup> costà, io ne fo creditore quilli | da Vignioni. |

[10] Apresso voy scrivitti in una let(ter)a fatta a dì III di questo che io son vostro debitore di f. | CLXXX e che quisti dinary<sup>664</sup> aviti sustenuti p(er) II ~~messi~~ messi. [11] Se voy fatte | debitori quilli da Vignioni di ditti f. CLVIII, li qualle fece boni a Vignioni fino | del messe d'aghosto passato quando iera a Vignioni, voy trovaritti che voy | no m'avitti sustenuto di niente. |

[12] Anchora fino del messe di magio passato io debio avere da Domenicho di Chambio | e di Franc(esch)o di M(ar)cho f. XL<sup>665</sup> p(er) dinary<sup>666</sup> paghati p(er) vittura di balle III di velli | da Pissa fino a Millano e p(er) li spese da Millano fino a Geneva. [13] E quando | Franc(esch)o me mandò queste balle vi scrisse che mandasse a pagare i ditti dinary<sup>667</sup> | a voy costà un a Vignione<sup>668</sup>. [14] Unde p(er) quisti dinary<sup>669</sup> di queste spese i' ò metuto | al chunto da Vignioni e p(er)tanto ve dicho che voy mandati a pagare quisti | dinary<sup>670</sup> a Vignioni e che no li ~~te~~ tratti qui p(er)ò che ne sono creditore da | Vignioni. [15] E, in caso che voy li tratti qua, io li retrarò costà e pure | farà mistere che mandano a Vignioni a pagare e di tuto che son debitore mandat(e)gli | a pagare a Vignioni chomo dicho di sopra. |

[16] Similli v'òy mandato a pagare p(er) Nicholò di s(er) Pietro f. CL p(er) cambio fatto qua | in Bonromeo di B(on)romeo, unde paghatilli e ~~mandae~~ manegli<sup>671</sup> a pagare a Vignioni | p(er)ò che son dinary<sup>672</sup> che i' ò pagati p(er) loro | qui in<sup>673</sup> m(er)ze e arme che | i' ò mandato a

<sup>662</sup> F: *dinari*.

<sup>663</sup> F: *dinari*.

<sup>664</sup> F: *dinari*.

<sup>665</sup> F: 150.

<sup>666</sup> F: *dinari*.

<sup>667</sup> F: *dinari*.

<sup>668</sup> F: *Vignioni*.

<sup>669</sup> F: *dinari*.

<sup>670</sup> F: *dinari*.

<sup>671</sup> F: *man(dat)egli*. The word is not abbreviated.

<sup>672</sup> F: *dinari*.

<sup>673</sup> A word precedes 'in' which appears to be 'm(er)ze', but the ink has blurred.

Vignioni. [17] E di tuto questo che ve scrivo ogy<sup>674</sup> n'ò avixato quilli da  
| Vignioni p(er) un ~~let(er)a~~ corero.

[18] Si chostì se potesse ben vendere fustani nery<sup>675</sup> di ghuado ne  
mandarebe più balle | p(er)ò che ne son charegato, unde avixateme.

[19] Altro p(er) questo no dicho. [20] Idio | vi ghuarda. |

[21] P(er) costì III ½ quisti pexo. |

[22] Giovani da Pessano.

[23] Mandati queste let(ter)a a Fran(cescho) di M(ar)cho cove questa  
let(er)a intrecluxa.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e chompagny<sup>676</sup>,  
in Genova.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1400 Da Mila(no) adì XX di gienaio.

#### **LIV.**

Letter 773, page 540

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 603017

Milano, 27.12.1400

Genova, 11.1.1401

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XXVII di dicembre 1400.

[2] In quisti dì passati v'ò scritto II let(ter)e e da poy che i' ò scritte que-  
ste II letere i' ò r(iceuto) una | vostra fatta a dì \*\*. |

<sup>674</sup> F: *oggi*.

<sup>675</sup> F: *neri*.

<sup>676</sup> F: *chompagni*.



[3] Ditti che traritti qua f. CLXXX che resto vostro debitore e che molte ve marevelati | che no li ò mandati. [4] Va r(ispondo) | che di quilli f. CLVIII li qualli ~~e(on)~~ trassi fino di giunio in Chastelano Ghozardino<sup>677</sup> funo f. C p(er) quilli da Vignioni e fino in l'ora iera creditore di quilli da Vignioni di ditti | f. C. [5] E p(er) più let(ter)e voy sitti avixatti che devatti<sup>678</sup> ponere i ditti dinary<sup>679</sup> al chu(n)to | da Vignioni, unde fatte debitore quilli da Vignioni di ditti f. CLVIII, di f. C | e li altri f. LVIII fatte my<sup>680</sup> debitore p(er)ò che quando fu' a Vignioni che fece boni | i ditti f. C. [6] E ~~he~~ in sì potiti scrivere a loro e avixarli benché io li ò avixati e | anchora p(er) lo p(ri)mo li avixarò. |

[7] Similli, quilli da Vignioni m'avixano che àno remetuto qua p(er) my<sup>681</sup> f. LII ½, unde | fateme creditore di quilli f. C e di quisti f. LII ½ e lo resto mandati a pagare | a Vignioni e ditilli che li metano al meo chunto. |

[8] Anchora v'ò mandato a pagare in questi di f. CL che som p(er) loro, unde mandatilli | a pagare a Vignioni. |

[9] Unde ditti che voy m'avitti sustenutto tanto tempo di ditti f. CLXXX, va refferisse | gratia, benché io debio avere da Franc(esch)o e Domenicho, fino di ~~giu~~ magio passati, | c(er)ti dinary<sup>682</sup> [10] che i' ò pagati p(er) loro p(er) spese fatte sopra c(er)te balle di velli che | funo mandato a Vignioni e Monpeliery<sup>683</sup> che anchora debio avere e, se bisognio | ~~fece~~ fesse, ne p(re)starebe anchora de li altri si son bon: p(er) nulla son a vostro s(er)vitio. |

[11] Ogy<sup>684</sup> me parto di qui p(er) andare a la fera da Geneva<sup>685</sup> in Savoya, unde siati | avixatti. |

[12] Si costì avessa requesta fustany<sup>686</sup> nery<sup>687</sup>, ne mandarebe e toliarebe tante lanne di | P(ro)vencia unde San Matheo: sea no 'l fose

---

<sup>677</sup> F: *Gbozadino*.

<sup>678</sup> F: *dovatti*.

<sup>679</sup> F: *dinari*.

<sup>680</sup> F: *mi*.

<sup>681</sup> F: *mi*.

<sup>682</sup> F: *dinari*.

<sup>683</sup> F: *Monpeliery*.

<sup>684</sup> F: *Ogi*.

<sup>685</sup> F: *Genev(r)a*.

<sup>686</sup> F: *fustani*.

<sup>687</sup> F: *neri*.

troppo greve, avixateme. [13] Altro p(er) questa | no dichio. [14] Idio  
vi ghuarda. |

[15] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

[16] Piaceve di mandare questa let(ter)a a Fiorenza a Franc(esch)o di  
Marcho.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho e chompagny<sup>688</sup>,  
in Genova.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1400 Da Milano adì XI di gena(io). Andrea.

Numbering

#### **LV.**

Letter 774, pages 540-541

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 720.11 / 424073

Milano, 6.2.1401

Bologna, 18.2.1401

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì VI di febraio 1401.

[2] Iery<sup>689</sup> r(iceveti) una vostra let(ter)a fatta a dì 13 di gienaio unde  
p(er) questa va r(ispondo). |

[3] P(ri)ma ditti che voy sitti chontento che abia chiedutto a  
Bindo Piaciti quelle sachi VIII di cotone | e che voy scriveatti che auto

<sup>688</sup> F: *chompagni*.

<sup>689</sup> F: *Ieri*.

mia let(ter)a che me manda el ditto cotone. [4] Unde sapiatti | che ogy<sup>690</sup> i' ò scritto a Vinegia che me manda el ditto cotone p(er) lo p(ri)mo passaggio che | se fa qua e che di questo voy n'avritto<sup>691</sup> luy avixatto. [5] E se il ditto cotone fosse hora | qua se venderebe inc(on)tenente lb. XX lo c(ent)o a dinary<sup>692</sup> e tanto io n'ò chomprato II sachi | e de li altri m(er)chadanti ne spenderebena lo p(re)gio cove amano. [6] Came no varè se no lb. XVIII s. v | lo c(ent)o unde, se el ditto cotone verà p(re)sto e sia bona roba, crezo che se ne verà lo p(re)gio | o 'n più, no di meno seritti avixato di in di in di. |

[7] Similli i' ò avixatto el<sup>693</sup> ditto Bindo chomo dè essere una mia p(ro)chura in caxa di | Zanobio di Tadeo chomo sono melanexe. [8] Unde i' ò avixato el ditto Bindo che, in caxo | che al me manda<sup>694</sup> el<sup>695</sup> ditto cotone, che lo peaga in mia nome e che se àle | di bisogno avere la p(ro)chura, che la domanda ~~in~~ a quilli di Zanobio. [9] E che, | anchora, è in Vinegia più m(er)chadanti milanexe che me cognosono: se serà di | bisogno dirano chomo sono milanexe e al ditto Bindo l'ò avixato de le nome di loro. |

[10] P(er) la vostra bontà e cortexia voy m'avixate chomo se volese che me tenisavo di | chontinovo fornito fino a f. 400 i(n) 500 d'oro cove p(er) mettà p(er) voy e p(er) my che | voy lo farisavo. [11] Di questo sono chontento ~~fe~~ se al piace a voy ma una cossa | v'avixo che al p(re)sente me pare che no sarebe troppo di farne grande inpega | p(er)ò che àle in grand<sup>696</sup> p(re)gio. [12] No di meno voy sitti melio avixatto che no sono io | e cò che pare a voy son c(on)tento e tuto cò che ne faritti son c(on)tento. |

[13] Anchora serebe ben c(on)tento domente che no sa recevesse grande botta da torlo più | tosto a t(er)mi(n)o che a dinary<sup>697</sup> ma, se la botta fosse grande, p(er) la mia parte i dinary<sup>698</sup> | serano p(re)sto. [14] Ma al sapiatti che avante che fosse lo t(er)mi(n)o sempre i dinary<sup>699</sup> |

---

<sup>690</sup> F: *oggi*.

<sup>691</sup> F: *avritti*.

<sup>692</sup> F: *dinari*.

<sup>693</sup> F: *al*.

<sup>694</sup> F: *mande*.

<sup>695</sup> F: *al*.

<sup>696</sup> F: *grande*.

<sup>697</sup> F: *dinari*.

<sup>698</sup> F: *dinari*.

<sup>699</sup> F: *dinari*.

serano p(re)sti p(er)ò che, p(er) la gratia di Dio, no v'è hora de l'anno che no abia | in cassa f. CC e dico vero p(er) e, s(i) voy volitti, avixateme de vostra intentione sopra cò. |

[15] Apresto ditti che Tomaxe serà qui di p(re)sente, ben son c(on)tento p(er)ò che l'ò volia di vederlo. |

[16] È vero chomo voy sitti che fino de magio passato paghé c(er)te spese fatte sopra | III balle di velli li qualle me mandò Domenicho di Chambio da Pissa fino a Millano | e p(er) le spese fatte da Millano fino a Geneva, [17] li qualli dinary<sup>700</sup> i' ò mandato a | pagare a' vostri a Vignioni e scritto a loro che li meta al chunto di Zanobio | e som in s(omm)a lb. LVI s. III d. III inp(er)iali, [18] unde piaceve d'avixare Domenicho | che meta al chunto da Vignioni e se fosse di bisogno mandarò lo chunto di ditte | spese. [19] Altro p(er) questa no dichò se no che me recomando a voy e, se p(er) voy | posso nulla, sono a vostro chomandamento. |

[20] Chamby p(er) Vinegia x ½ in XI, p(er) Genova v ½ quisti pexo.

[21] Giovanni da Pessano da Millano, saluti.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho da P(r)ato,  
in Bologna, unde 'l s(i)a fia data.

[*segno mercantile*]  
Numbering

1400 Da Milano adì XVIII di febraio.

## **LVI.**

Letter 775, pages 541-542

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 720.11 / 424074

---

<sup>700</sup> F: *dinari*.

Milano, 12.2.1401  
Bologna, —

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XII di febraio 1401.

[2] A dì VI di questo ve scrisse mia let(ter)a e p(er) essa ve fece r(isposta) a una vostra fatta a dì 13 di | genaio sì che p(er) questa dirò pocho. |

[3] Chomo veco p(er) vostra che voy sitti c(on)tento che abia chiedo a Bindo Piaciti quelle sachi | VIII di chottono e chossì i' ò avixatto hora di novo che me manda lo ditto chottono | e che lo peaga in mia nome. [4] E simille i' ò avixato che, se bisogna la p(ro)chura, | che a se la fatia dare de la comendaria di Zanobio di Tadeo p(er)ò che loro l'ano e di | tuto l'ò avixato. |

[5] Chomo p(er) la ditta let(ter)a voy sitti avixatto che chottono se venderebe al p(re)sente, siando | amane bono, lb. XX ½ imp(e)riali a dinary<sup>701</sup> o 'n più. |

[6] Sopra quello che voy ditti che me tenerisse del chontinovo fornito fino a f. 500 | d'oro, cove p(er) metà p(er) voi e p(er) my<sup>702</sup>, dico son molte c(on)tento e se no poterebe essere | se no p(ro)fichuo p(er)ò che, [7] p(er) my<sup>703</sup> e p(er) altri mei<sup>704</sup> amici, di p(re)sente, chomo lo chottono | fosse qui, se averebe i dinary<sup>705</sup> e cho ghuadagnio p(er)ò che quilli che lo fano | venire volono aghuadegnare. [8] E se voy vedessevo p(ro)fichiuo<sup>706</sup> in remetere di chanevazio e | tore o 'n baretare in cotone, se poterebe fare. [9] Hora avixate chomo voliti fare | che tuto cò che voy ne faritti serò c(on)tento. |

[10] Altre volte io ò iudire che a Vinegia fu fatto pocho difirenzia p(er) tore a t(er)mi(n)o<sup>707</sup> | a III missy<sup>708</sup> più a dinary<sup>709</sup> chomo al ditto t(er)mino: si cò fosse vero, serebe bon torlo | a t(er)mino e sempre i dinary i dinary<sup>710</sup> se remeterebeno a Vinegia avante fosse lo | t(er)mino e cò no

<sup>701</sup> F: *dinari*.

<sup>702</sup> F: *mi*.

<sup>703</sup> F: *mi*.

<sup>704</sup> F: *miei*.

<sup>705</sup> F: *dinari*.

<sup>706</sup> F: *p(ro)fichuo*.

<sup>707</sup> F: *t(er)mi(n)e*.

<sup>708</sup> F: *missi*.

<sup>709</sup> F: *dinari*.

<sup>710</sup> F: *dinari*.

mancharane. [11] No di meno p(er) ff. CCL che ne toharebe a my | fatene chome volitti. |

[12] Si la novella di Venegia, cove del Zamberla[no], stesse ferma crezo che cottono | serebe p(er) montare: hora le p(er)sone credeno ~~he~~ più di no che di sì. |

[13] La moria fino hora dà pocho dalmagio qua pure che al chaldo tempo no retorna, | che Dio ve ghuarda. |

[14] A dì VIII di questo r(icevetti) II balle di velli di chottono di Domenico di Chambio e m'alvixa che di<sup>711</sup> p(re)sente le manda a Vignioni a' vostri, sì che ogy le meterò a chami(n)o | cho altra roba p(er) andare a Vignioni e di questo n'ò avixatto el ditto Domenico. | [15] Altro p(er) questa no c'è a dire se no che me recomando a voy, che Dio vi ghuarda. |

[16] P(er) Vinegia x ½ in XI, p(er) Genova v p(er) c(ent)o quisti pexo. |

[17] Fustany<sup>712</sup> di II candeliery<sup>713</sup> boni lb. II s. XVIII, di II romitti lb. III la pez(za), di ghuado lb. VII i(m)p(eriali). |

[18] Lanna di San Matheo lb. XI in XI ½, di Arli lb. VIII s. X bianch(a), nera ~~lb.~~ di ~~se~~ Arli | lb. X lo c(ent)o.

[19] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho da P(r)ato, unde sia.

[*segno mercantile*]

## **LVII.**

Letter 776, pages 542-543

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 720.11 / 424075

<sup>711</sup> F: *al.*

<sup>712</sup> F: *Fustani.*

<sup>713</sup> F: *candeliery.*

Milano, 5.3.1401

Bologna, 16.3.1401

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di v di m(ar)zo 1401.

[2] In quisti di passati v'ò scritto II me<sup>714</sup> let(ter)e e p(er) le ditte fece r(isposta) a II vostre sì che p(er) | questa dirò pocho.

[3] È vero che i' ò scritto a Vinegia più e più volte sopra lo fatto del cotone che voy | scrivisti che doveva chiedere a Bindo Piacitti. [4] E da luy camay<sup>715</sup> n'ò abiutto nesuna | r(isposta) sì che da mo avantte no ghe scivarò nulla sopra cò p(er)ò che pare a mi che | no volia r(isponder)e. |

[5] Sopra quello che scrivisti di teniri qui in f. 500 di cotone p(er) voy e p(er) mi, | dico son c(on)tento di metere<sup>716</sup> la mittà di ditti dinary<sup>717</sup>.

[6] Hora remeto in voy che lo | fatiatti chomprare a Vinegia quando pare a voy di chompralo ma, a questo | p(re)gio che chore ogy<sup>718</sup>, no me pare di chomprarne p(er)ò che si spera che cotone | se basserà di p(re)gio. [7] Ma potite stare su lo avixo vedando quello che ~~segh~~ | seghuirà sopra lo cotone e, quando parirà a voy di chomprallo, farlo chompralo | voliatti a dinary<sup>719</sup>, voliatti al tenpo, quanto p(er) la mia parte i dinary<sup>720</sup> serano | p(re)sti. [8] Unde se al ve piace potiti avixarme cò che segueritti. |

[9] A di XVIII di febraio r(icevei) II balle di velli che me mandava<sup>721</sup> Domenicho di Chambio e scriviva | che più tosto poteva che lo mandase a voy in Vignione<sup>722</sup> e che mandasse a pagare | li dinary<sup>723</sup> de li spese fatte sopra le ditte II balle a Vignione<sup>724</sup>. [10] Sì che a di XX | di febraio le mandé a Geneva, p(er) lo chami(n)o di Brigha ch'è bon chami(n)o e | sechuro, e le spese fatte sopra le ditte II balle meté al vostro chunto da Vignioni. |

<sup>714</sup> F: *m(i)e*. The word is not abbreviated.

<sup>715</sup> Frangioni: *giammai*.

<sup>716</sup> F: *mettere*.

<sup>717</sup> F: *dinari*.

<sup>718</sup> F: *oggi*.

<sup>719</sup> F: *dinari*.

<sup>720</sup> F: *dinari*.

<sup>721</sup> F: *manda*.

<sup>722</sup> F: *Vignioni*.

<sup>723</sup> F: *dinari*.

<sup>724</sup> F: *Vignioni*.

[11] Da poy che la roba fu partita a di p(ri)mo di questo r(icevei) una let(ter)a p(er) da Pissa e p(er) | m'avixava che Domenico aveva sentuto che lo chami(n)o iera malo<sup>725</sup> sechuro e | che si<sup>726</sup> cò fosse vero che deveva<sup>727</sup> metere su li balle un'altra m(ar)cha e spigaciare | la sova<sup>728</sup>.

[12] Unde sapiatti che la roba iera partita de più di avante che r(icevei) | la ditta let(ter)a, no di meno ~~di~~ no à bisogno avere paghura p(er)ò che lo chami(n)o | è sechuro p(er) andare a Vignioni [13] e nulla se<sup>729</sup> dice qua di mallo ma li | m(er)chedanti<sup>730</sup> mandeno p(er) lo ditto chami(n)o e insemma cho la ditta roba n'è asay ~~de lie~~ | de li m(er)chadanti di questa t(er)ra, sì che di questo no fa bisogno dubitare. |

[14] Hora v'avixo, e cò fo p(er) Tomaxe che m'à scritto p(er) [da] Pissa, che v'avixasse di velutti | e di taffetà e di quante bracia voliano essere li vellutti e similli que rende | la libra di Bologna qua. [15] Unde v'avixo | che qui se venderebe ben li velutti di grana siando belli cove lb. III s. XVI i(m)p(erial)i p(er) br(acio), | e volono essere br(acia) XXVIII di Fiorenza che re(n)de qui br(acia) XXVI, e tanto ne meteno in | una roba di dono<sup>731</sup> e no vollono essere minori p(er) peza. |

[16] Velutti celestri fino a due peze se venderebeno lb. III p(er) br(acio), cove tuto a dinary<sup>732</sup>, e vollono essere di quella<sup>733</sup> loghenza che dicho di sopra, cove br(acia) XXVIII da Fiorenza. |

[17] La libra di Bologna se rende qui lib. 1 on. 13. |

## Volgy

[verso]

[1] Li taffetà se vendeno a tempo di III messi<sup>734</sup> e voliano essere sopra quisti colory | cove verdo<sup>735</sup>, azuro e rosso senza grana. [2] Abiando bon

<sup>725</sup> F: *male*.

<sup>726</sup> F: *di*.

<sup>727</sup> F: *doveva*.

<sup>728</sup> Frangioni: *sua*.

<sup>729</sup> F: *si*.

<sup>730</sup> F: *m(er)chadanti*.

<sup>731</sup> F: *dona*.

<sup>732</sup> F: *dinari*.

<sup>733</sup> F: *qualla*.

<sup>734</sup> F: *messi*.

<sup>735</sup> F: *verde*.



colore se venderebeno | al tempo chomo dicho lb. VIII s. XII  
i(m)p(e)r(iali) la libra. |

[3] Similli se venderebe ben taffetà di grana, stiando bello, lb. XVII s. XII  
la libra. | [4] Se voy veditti che fosse ghuadagnio, voy ne potite mandare  
e io serò solcito | p(er) voy quanto potrò. |

[5] Chottono amano lb. XX p(er) c(ent)o a dinar(i), came e alfoa lb. XVII  
in XVII s. X a dinar(i). |

[6] Fustany<sup>736</sup> di II chandelier(i) boni lb. II s. XVIII, di romiti lb. III p(er)  
peza, di ghuado | lb. VII a dinar(i). |

[7] Lanna di P(ro)venza<sup>737</sup> lb. VIII bianca e nera lb. X s. X p(er) c(ent)o  
a dinar(i). |

[8] P(er) Vinegia XI p(er) c(ent)o, p(er) Genova V p(er) c(ent)o quisti  
pexo. |

[9] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

[10] Francescho di Marcho,  
in Bologna.

1400 Da Melano p(er) la via da Vinega a dì XVI di marzo<sup>738</sup>.  
*[segno mercantile]*

## **LVIII.**

Letter 777, page 543

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 720.11 / 424076

Milano, 2.4.1401

Bologna, 24.5.1401

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì II d'aprille 1410<sup>739</sup>.

---

<sup>736</sup> F: *Fustany*.

<sup>737</sup> F: *P(ro)oenza*.

<sup>738</sup> Frangioni: aggiunta di mano diversa.

<sup>739</sup> Frangioni: evidente l'errore: si tratta del 1401.

[2] A di XXVIII di m(ar)zo r(icevetti) una vostra let(ter)a fatta a di XXII di m(ar)zo la quale i' ò intesso, r(ispondo) | a voy e breve. |

[3] Voy ditti che v'avixa di p(re)gy<sup>740</sup> di ducati, schudi e florini da Fiorenza, genovini e bolognini | e cossi farò: ducati valiano s. XXXV d. VIII imp(e)r(iali), florini, genovini e bolognini s. XXXV, | ~~eove a s. XXXII~~ schudi s. XXXVIII d. 1. |

[4] Velutti di grana f. III p(er) br(acio), celestri lb. III imp(e)r(iali) p(er) br(acio), taffetà azuri, veridi<sup>741</sup> | e rosso f. VI p(er) libra a s. XXXII p(er) ff.<sup>742</sup> |

[5] È vero che scrisse in una let(ter)a che taffetà di grana valeva ~~ff. xi~~ f. XI | la libra. [6] Son<sup>743</sup> tornato a quello meo amicho: dice che alora valeva lo ditto | p(re)gio ma che al p(re)sente no vale se no lb. XIII s. VIII imp(e)r(iali) e tanto ve | ne trovaritti senza fallo a dinari<sup>744</sup>. |

[7] Lanna sovi a' p(re)gy<sup>745</sup> usatti. [8] Fustany<sup>746</sup> bianchi lb. III la peza di II candelieri<sup>747</sup> boni. |

[9] Voy avitti abiutto dotanza di queste II balle di velli che derebeno | essere hora a Vignioni. [10] È vero che le balle che recevo di vostre, quando son | qui, li mando in<sup>748</sup> mia nome e p(er)ò scriveva a voy che la roba andava sechura | p(er)ò che i' ò let(ter)a di Chonte di Savoy di salvoc(on)dotto di tuta mia roba, | in mia p(er)sona, e p(er)ò ve scriveva che andava sechura. |

[11] Sopra la m(ar)cha che voi ditti che quilli de Savoya àno sopra florentini nulla ne | sento ma, di p(re)sente, se nulla ve serà, serò avixatto p(er)ò che n'ò scritto a un | meo amicho che me avixerà di p(re)sente e cò che n'averò saritti avixatto. |

[12] La nova del Zamberlano s'aferma e cottono è forte montato: valiano lb. | XXII lo c(ent)oamano e achere, came lb. XVIII s. X. |

[13] P(er) Vinegia VIII, p(er) Genova III p(er) c(ent)o quisti pexo. |

<sup>740</sup> F: *p(re)gi.*

<sup>741</sup> F: *verde.*

<sup>742</sup> F: *fiorino.*

<sup>743</sup> F: *Sono.*

<sup>744</sup> F: *dinari.*

<sup>745</sup> F: *p(re)gi.*

<sup>746</sup> F: *Fustani.*

<sup>747</sup> F: *candelieri.*

<sup>748</sup> F: *a.*

[14] Giovanni da Pessano se recomanda a voy.

[*verso*]

[1] Francescho di M(ar)cho da P(ra)to,  
in Bolog(ni)a.

[*segno mercantile*]

1401 Da Milano adì 24 di maggyo.

**LIX.**

Letter 778, pages 543-545

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 720.11 / 424077

Milano, 18.6.1401

Bologna, 29.6.1401

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, [amen. Fatta a dì] XVIII di giugno 1401.

[2] A dì XVI di questo r(iceveti) II vostre [...] a dì XVII di questo r(iceveti) III vostre let(ter)e e chon ese | iera ~~III~~ la balla vostra e lo lighago de la balla, unde va<sup>749</sup> r(ispondo).

[3] Sapiatti che a dì XVII di questo r(iceveti) la ditta balla e vedando chomo voy scrivitti che debia | mostrare lo lighago de la balla a l'amicho meo p(er)ò che no possandola fenire che voy | volitti che de p(re)sente si manda a Vignioni a' vostri. |

[4] Unde sapiatti che di p(re)sente era gionta la roba che io fu' a l'amicho meo e se mostrè | la recea de la balla e se avesse voliotto vendere li taffetà senza lo resto n'averebe | abiutto a dinary<sup>750</sup> chuntanti lb. VIII s. XII, cove f. VI di questa moneta a s. xxx d. 10 fiori(n)o. | [5] Ma p(er)ché voy scrivitti che no debia vendere in disvoliare la balla se no vende tuto in | soma, io no trovava che volesse prendere li saracinati nì

---

<sup>749</sup> F: *ve.*

<sup>750</sup> F: *dinari.*

li poste di zendadi, nì li peze | di taffetà v(er)gati chon oro. [6] E p(er)ò i' ò voluto fare chomo voy scrivitti p(er)ò che voy | scrivitti che, no posando fenire tuta, che di p(re)sente la mandasse a voy a Vignioni. |

[7] Unde sapiatti che ogy<sup>751</sup> la mandarò insem a cho altra roba che va Vignioni in chami(n)o | p(er) andare a Geneva<sup>752</sup>. [8] E qui in caja mia se iè ~~chore~~ quello che receve la roba | a Geneva<sup>753</sup>, cove Iacobo de la Matta, e molte l'ò recomandata<sup>754</sup> a luy che se partirà | di p(re)sente che, chomo questa balla serà gionta a Geneva,<sup>755</sup> [9] che di p(re)sente la metta | a chami(n)o e che la manda a Vigniony<sup>756</sup> a voy digando al ditto Iacobo che la ditta | balla è mia e che a la dagha a boni mulatiery<sup>757</sup> che n'abia bona chura e vada | p(er)sto, e chosì m' a p(ro)misso. |

[10] Scrivitti che Tomaxe verà di p(re)sente qui, unde l'aspetto.

[11] E quilli da Vignioni m'ano | requesto c(er)ta roba, unde io chomprerò in parte di quello che ~~melo~~ melio me | intendo e l'avanzo aspeterò Tomaxe fino che serà qui p(er)ò che voy ditti che | luy verà tosto. |

[12] Sopra lo chottono Tomaxe verà e cò che voy avritti ordinatto cho luy io serò | chontento. |

[13] In questa serà la spessa fatta sopra la balla di seta, cove da Ferera<sup>758</sup> fino | a C(re)mona e da C(re)mona fino a Millano e da Millano fino a Geneva<sup>759</sup>. [14] Da Geneva<sup>760</sup> | fino a Vignioni serà pocha spessa, no di meno da Vig(nioni) saritti avixatti. |

[15] Se voy ~~man~~ avissevo lo chore a chomprare taffetà, ~~voy~~ senza fallo no trovarissavo | lb. VIII s. XII i(m)p(e)r(iali) la libra a dinary<sup>761</sup> chuntanti, potite<sup>762</sup> hora vedere se fosse a | ghuadagnio. |

[16] P(er)ò che crezo che Tomaxe serà qui di p(re)sente, io ve scrivo<sup>763</sup> breve p(er)ò che da luy | saritti avixatto. |

<sup>751</sup> F: *oggi*.

<sup>752</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>753</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>754</sup> F: *recomentata*.

<sup>755</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>756</sup> F: *Vignioni*.

<sup>757</sup> F: *mulatiery*.

<sup>758</sup> F: *Ferara*.

<sup>759</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>760</sup> F: *Genev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>761</sup> F: *dinari*.

<sup>762</sup> F: *potiti*.

<sup>763</sup> F: *scrive*.

[17] Io scivarò a Vignioni domane senza fallo p(er) uno chorero  
p(er)se che va a Vignioni e loro | avixarò chomo io mando questa balla  
di setta ch'è vostra. [18] E chon esa meterò una

[*verso*]

[1] coppia di quelle che voy m'avitti man[dato .....] lighago di balle e lo  
ditto | lighago meterò in una mia let(ter)a a cò che [siate a]vixati. |

[2] Qui lo cottone vallene lb. XVIII s. X lo c(ent)o a dinary<sup>764</sup> chun-  
tanti cove amano e | achere, came e alfoa lb. XVII. [3] Fustany<sup>765</sup> lb. II s.  
XVIII a dinar(i), boni bianchi. |

[4] Fino a di p(ri)mo di giunio io mete' a chami(n)o II balle di velli  
li qualle me mandò | Tomaxe p(er) da Pissa e a luy io r(isponderò). [5]  
In caxo che la let(ter)a fosse perduta, scrivitti<sup>766</sup> | che le balle vano  
sechure e che no abia nesuna dubitanza. | ~~Quis~~

[6] Qui se rechunta che lo Zamberlano è tornato indietro, no di  
meno no ne credemo | ~~Quis~~ nulla. |

[7] Chamby p(er) Vinegia XVII, p(er) Genova III ½ quisti pexo. [8]  
Florini di Fiorenz(a) e genovi<sup>767</sup> | s. XXXV, duchati s. XXXV d. III non è  
più diffirentia chomo dicho, schuti<sup>768</sup> s. | XXXVIII. |

[9] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[c. 2, *recto*]

*I have excluded the list of goods and prices from the manuscript.*

[c. 2, *verso*]

[1] Francescho di Marcho,  
in Bologna<sup>769</sup>.

Chunto<sup>770</sup>.

<sup>764</sup> F: *dinari*.

<sup>765</sup> F: *Fustani*.

<sup>766</sup> F: *scrivite*.

<sup>767</sup> F: *genovini*.

<sup>768</sup> Frangioni: così nel testo.

<sup>769</sup> F: *Bologna*.

<sup>770</sup> Frangioni: quanto segue è un'aggiunta di mano diversa.

[2] Chonto de le spese de la balla | de taffetà e zendadi che andarono a Vingnone di Franc(esch)op(r)oprio, cioè da Ferrara insino | a Ginev(r)a e da Bolongna<sup>771</sup> a Ferara [.....] Giunta del Milgliore e compagni.

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1401 Da Melano adì 29 di giungo.

**LX.**

Letter 786, page 551

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700324

Milano, 9.9.1401

[On database as 10.9.1401 but the date is clearly VIII in the manuscript]

Firenze, 23.9.1401

*The 'scheda descrittiva' does not indicate there is an edition in Frangioni.*

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì VIII di settembre<sup>772</sup> 1401.

[2] In quisti dì passatti no v'ò scritto p(er)ò che lasava la fatica a Thomaxe. [3] Hora Tomaxe se partirà | domane p(er) ire a Vignioni e da mo avante scriverò spesso. |

[4] Thomaxe v'`a 'vixatto sopra lo cottono e hora al presente<sup>773</sup> v'avixa se al ve piaca da | fare chomo Tomaxe dice: son c(on)tento fate-ne un<sup>774</sup> volta che n'abia X sache che vederiti | che se ne farà bene. | [5] I' ò qui un meo amicho che farà lo mestiere de la seta e à mestere di II copie di veluti | nere fini di br(acia) XLVIII in L di ~~quisti~~ choteste. [6] E

<sup>771</sup> F: *Bolongnia.*

<sup>772</sup> F: *setembre.*

<sup>773</sup> F: *presente.*

<sup>774</sup> F: *una.*

più una peza di taffetà di grana | di bon pexo e cho p(er)feto cholore e  
del p(re)gio, fatte el meglio potite. |

[7] E più una ~~p(er)o~~ a coppia di velutto di grana su lo cholore  
mandò Tomaxe e costa al | più f. II½ lo br(acio). [8] E fatte che sia ben  
s(er)vitto, e se volitti che sia p(er) voy e p(er) my<sup>775</sup> | son chontento, e  
fatte p(re)sto p(er)ò che se ne farà ben e chompratti al tempo di II  
miss(i). | [9] Volitti a dinary<sup>776</sup>, e mandati a pagare i dinary<sup>777</sup> in cassa no  
trovatto lo tempo<sup>778</sup>, | ma sarebe c(on)tento al tempo p(er)ò che avere-  
mo remetuti i dinary<sup>779</sup> a Vinegia avante | che fosse venutto el tempo.  
[10] P(er) questa no dirò altro p(er)ò che Tomaxe ve scrive | a pieno.  
[11] Cristo<sup>780</sup> vi ghuarda. |

[12] P(er) Vinegia XII, p(er) genova III qu(i)sti<sup>781</sup> pexo. [13]  
Cottono e lanne a uso. |

[14] Giovani da Pessano, saluti.

[*verso*]

[1] Francescho di M(ar)cho da P(r)atto,  
in Fiorenza.

[*segno mercantile*]

1401 Da Milano adì 23 di site(n)bri.

## **LXI.**

Letter 793, pages 553-554

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 341.29 / 60

---

<sup>775</sup> F: *mi*.

<sup>776</sup> F: *dinari*.

<sup>777</sup> F: *dinari*.

<sup>778</sup> F: *tenpo*.

<sup>779</sup> F: *dinari*.

<sup>780</sup> Appears as 'Xpi' in the manuscript.

<sup>781</sup> F: *sti*.

Milano, 17.9.1401

Prato, —

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di XVII di setembre 1401.

[2] Ieri r(icevetti) una vostra fatta a di II di setembre e chon essa una di Bindo Piaciti e una | di Tomaxy<sup>782</sup>. [3] Tomaxe è partito fino a di VIII di questo p(er) ire a Vignione ma p(er) lo | p(ri)mo la mandarò a Vignione.

[4] Al fatto de la vostra let(ter)a va r(isposto). |

[5] Veco chomo voy avitto scritto a Vinegia a Bindo Piaciti che chompra p(er) voy e p(er) mi sachi X di | cotone cove IIII sachi de 'mane, III d'acheri, III di sciame. [6] Son molte c(on)tento e no se ne | pò fà<sup>783</sup> mallo nesuno al p(re)gio che varè<sup>784</sup> hora e che el ditto chottono se chompra | a t(er)mi(n)o di 3 o 'n di 4 mesi domente che no fosse troppo grande differentia del t(er)mi(n)o | a dinary<sup>785</sup>. [7] E che in casso che fosse troppo grande differentia che al chomprà a dinar(i) | e che i ditti dinary<sup>786</sup> ~~mand~~ me s(er)veritto p(er). [8] Di questo no ve posso troppo regratiare | ma ve fo a sapere che non è p(er)sona p(er) che fesse tanto chomo farebe p(er) voy e sapiati | che p(er) lo tempo passatto io r(icevetti) di grande s(er)vity<sup>787</sup> da Boninsegna che iera vostro, [9] unde | volio essere vostro s(er)vitore e se volio fare p(er) voy chomo fosseno me mayore che ve | reputo a se(te), vederitti che serò sollicito e p(re)sto. [10] E chomo lo cotone serà qui remeterò | la mia parte di dinary<sup>788</sup> p(er)ò che i' ò lanna di Bregovia a vendere a c(er)te balzane | cove coyrame [.....] i' ò chomprato a la fera di Genev(r)a unde p(ro)curarò a venderli p(er) | chi abia [.....] posso stare grande tempo che no abia dinary<sup>789</sup>.

[11] Apresso veco [.....] di fare ben ve regratio p(er) mille volte e se p(re)go Dio che | ve dagha [.....] vita. [12] Simille veco che voy sitti malanchonioxo p(er) caxone | de lo p(rote)sto, Dio [.....] che lo pò fare. |

<sup>782</sup> F: *Tomaxi*.

<sup>783</sup> F: *fa*.

<sup>784</sup> F: *varà*.

<sup>785</sup> F: *dinari*.

<sup>786</sup> F: *dinari*.

<sup>787</sup> F: *s(er)viti*.

<sup>788</sup> F: *dinari*.

<sup>789</sup> F: *dinari*.



[13] È vero che ogy<sup>790</sup> i' ò scritto a Vinegia al ditto Bindo in questa forma che son c(on)tento | che al chomprà sachi X di cotone chomo i' ò ditto di sopra cove sachi IIII | d' amano, sachi III d' acheri e sachi III d' asciame, [14] e che el ditto chottono vegha | di chomprare al t(er)mi(n)o di 3 o 'n 4 mesi e che, avante che sia el t(er)mi(n)o, ghe | remeterò i dinary<sup>791</sup> a Vinegia. [15] E in casso che no se possa avere al t(er)mi(n)o che à, lo | chompra a dinary<sup>792</sup> e che voy me fariti questo s(er)vitio che me s(er)veriti di dinary<sup>793</sup>. |

[16] Apresso i' ò scritto al ditto Bindo che, in casso che se rationase che el cotone dovesse | bassare di p(re)gio avante che ritornasse i ghalee, che no chomprasse in sù p(re)sto | ma avante aspetasse un pocho e che sopra questo sia avixatto<sup>794</sup>.

[17] Quando Tomaxe se partì p(er) andare a Vignione me lassò c(er)te balle di m(er)ze e di | mag(l)ia e ben l' averebe metuto a chami(n)o Tomaxe ma no se poteva trare | nesuna magia di fora de Millano nì al p(re)sente, [18] no c'è remedio p(er) potere mandare | la magia. [19] Li balle di m(er)ze mandarò di p(re)sente a Geneva e da in lli andarano | a Vignione.

[20] La magia è un poco incharita, no di meno ce n'è asay bon m(er)chato. [21] Cote di ½ bota | s' arebe p(er) lb. XII in XII s. XVI belle, da botta lb. XVIII belle.

Volgi.

[verso]

[1] Tomaxe ve scrisse da mia parte che mandisano certe copp(i)e de veluti e 1 p(e)za | di taffetà di grane p(er) voy e p(er) my<sup>795</sup>. [2] Se voy lo mandati trovaritti che voy | ne ghadagniaritti ben: tolitì al t(er)mi(n)o de 3 mesi che voy avritti i dinary<sup>796</sup> | avante che sia el t(er)mi(n)o. |

<sup>790</sup> F: *ogi*.

<sup>791</sup> F: *dinari*.

<sup>792</sup> F: *dinari*.

<sup>793</sup> F: *dinari*.

<sup>794</sup> F: *axisatto*.

<sup>795</sup> F: *mi*.

<sup>796</sup> F: *dinari*.

[3] Sopra cottoni trovaritti che se ne capitarà ben e vederitti se renderà bona | ratione e, fatiando, ben se ne potrà seghuire. |

[4] Scriverò spesso e di tuto saritti avixato. [5] Altro p(er) questa no dicho. [6] Idio vi ghuarda sempre. |

[7] Mandarò un p(ro)chura al ditto Bindo a cò possa spaciare el ditto cotone in mia nome | p(er) avantagiare. |

[8] Cotono cobe amane<sup>797</sup> lb. XXI, acheri lb. XX, sciame lb. XVIII lo c(ent)o a dinary<sup>798</sup>. [9] Lanna di | San Matheo lb. XII, di Arli lb. VIII s. X, di Bregovia lb. XXII. |

[10] Chamby<sup>799</sup> p(er) Vinegia XI, p(er) Genova III ½ quisti pexo, ducati s. XXXVI, fiorini XXXV. | [11] Fust(ani) boni di II candelieri<sup>800</sup> lb. III, di ghuado lb. VII a dinary<sup>801</sup>.

[12] Giovani da Pessano, saluti da Millano.  
Francescho di Marcho,

unde sia.

*[segno mercantile]*

## **LXII.**

Letter 795, page 558

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 780.7 / 9292142

Milano, 10.11.1401

Genova, 16.11.1401

*[recto]*

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì x di nove(n)bre 1401.

[2] È più dì che no v'ò scritto p(er) no essere di bisogno e da voy no abiutto let(ter)a nesuna, | unde p(er) questa dirò pocho. |

<sup>797</sup> F: *amano.*

<sup>798</sup> F: *dinari.*

<sup>799</sup> F: *Chambi.*

<sup>800</sup> F: *candelieri.*

<sup>801</sup> F: *dinari.*

[3] La caxone di questa siè che ve mando a pagare f. CV p(er) un cambio fatto qui | cho Piero Repondo li qualli ditti pagare costì in Bartholomeo del Nero, [4] li qualli dinary<sup>802</sup> | mandati a pagare in Vignioni<sup>803</sup> a Franc(esch)o e chompagny<sup>804</sup> p(er)ò che serano ben pagati. |

[5] Paghati quisti f. CV, e cò no manca, p(er)ò che son dinary<sup>805</sup> li qualli i' ò pagati p(er) | loro qui cove in m(er)zie e in arme li quali i' ò mandato a loro in quisti di | passati. [6] Cove che da poy Tomaxe se parti da Millano p(er) andare a Vignioni | e me disse a bocha avante che se partisse che mandasse a paghare quisti | dinary<sup>806</sup> costì e, p(er)ò che non ò<sup>807</sup> abiutto bisogno, son penato tantto<sup>808</sup> tempo a | mandarli a pagare. [7] I ditti f. CV mandatilli a paghare a Vignioni a | Francescho e chompagny<sup>809</sup> e loro li pagarano. [8] Altro p(er) questa no dicho. [9] Idio | vi ghuarda. |

[10] P(er) costì III ½, p(er) Vinegia XII ½ quisti pexo. |

[11] Fustani boni bianche lb. III. Cottono amano lb. XXI p(er) c(ent)o.

[12] Giovani da Pessano, saluti da<sup>810</sup> Millano.

[*verso*]

[1] Francescho di M(ar)cho e Andrea di Bonanno chompag(ni),  
in Genova.

R(isposta)

1401 Da Milano adì XVI di nove(n)b(re).

### **LXIII.**

Letter 796, pages 558-559

---

<sup>802</sup> F: *dinari*.

<sup>803</sup> F: *Vingnioni*.

<sup>804</sup> F: *chompagni*.

<sup>805</sup> F: *dinari*.

<sup>806</sup> F: *dinari*.

<sup>807</sup> F: *è*.

<sup>808</sup> F: *tanto*.

<sup>809</sup> F: *chompagni*.

Mittente: Pessano (da) Giovanni  
 Segnatura: 341.29 / 61

Milano, 17.12.1401  
 Prato, —

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xvii di dicembre 1401.

[2] Iery<sup>811</sup> r(icevetti) II vostre let(ter)e di dì xx e xxvi di nove(n)bre la quale i' ò intesso, ve r(ispondo). |

[3] Veco chomo da poy ve partisano da Bologna per ire a cassa che voy avitto abiutto a ffare molte | fatiende che tochano e che quello che soliva responde[re] p(er) voy a P(ra)to è morto e p(er)tanto ve | debio avere p(er) schuxatto<sup>812</sup> p(er)ò che voy no avitto scritto. [4] Voy sitti ben<sup>813</sup> che cò non à mistere | a dire p(er)ò che a voy non chade schuxatione ma ve p(re)gho se no scrivo ~~tante~~ tanto chomo | è di bisogno che m'a[...] biatto p(er) schuxatto [5] ma da mo avante scriverò più ~~soven~~ spesso p(er)ché io averò a scri[vere per] più ragione e ben me ~~sa a~~ sa malle di vostre<sup>814</sup> malanchonia. |

[6] Apresso ditti che voy avitto scritto a Bindo Piaciti che se intenda chon esso mi, di ghuarnelli e di | bombace e di tute [altre] cosse che utile fosse, e che da luy non abiatti nulla risposta ma | l'attendite da mi. [7] Va r(ispond)e che fino hora non ò avixatto el ditto Bindo p(er)ò che no sapeva | che voy volisano che se intramettesse di ghuarnelli e anchora p(er)ché me pare che se | fa pocho. [8] L'avixarò ogy<sup>815</sup> di tutto e a luy scriverò cò che serà di bisogno e cò che seghuirà | di tuto saritti avixatto. |

[9] Chomo p(er) altre letere<sup>816</sup> v'ò scritto in ~~que~~ cottono no se pò capitare malle p(er) più ragione. | [10] P(ri)ma che io ne chosumo asay e in quello che c(on)sumo no se porà p(er)dere nulla. [11] Apresso, |

<sup>810</sup> F: *dì*.

<sup>811</sup> F: *Ieri*.

<sup>812</sup> F: *schusatto*.

<sup>813</sup> F: *be*.

<sup>814</sup> F: *vostra*.

<sup>815</sup> F: *ogi*.

<sup>816</sup> F: *lettere*.

abiando chottono in Millano e veniando bon m(er)chato in Vinegia, serando avixatto, | tosto se barettiane el chottono in ghuarnelli [12] p(er)ò che, voliando baretare cottono in | ghuarnelli, se poterà fare de la matina a la sera. [13] E p(er)ò ve digho che p(er)dida | no pò essere in cottono e [di qu]esto ve volio stare inanze. |

[14] Quelli deci sachi che i' ò r(eceuto) [da Bindo] n'ò vendutto sachi VII a la scritta di Porino de Oxnago, | la meliore scritta di qui, e al t(er)mi(n)o [se]rano pagati. [15] Li altri III sachi i' ò receuto p(er) my<sup>817</sup>. [16] E | di quisti X sachi se ne ghuadegniarà asay ben e p(er) l'avenire faramo meglio se piacerà | [a D]eo. |

[17] A Vinegia i' ò remetuto lb. X di g(r)o(ssi) e ogy<sup>818</sup> ne remeterò alt[ri] X e no ve mareveliatti | si li aremeto a pocho a pocho: la caxone no ve<sup>819</sup> dicho. [18] E no ghuarderò che sia lo t(er)mi(n)o d[el] | chottono che abia vendutto che avante remeterò tuti i danary<sup>820</sup> a Vinegia a Bindo e cossì | avixo el ditto Bindo. [19] E p(er) la p(ri)ma ve mandarò lo chunto del chottono e ben l'averebe | mandato cho questa, no(n) possutto. |

[20] Voy ditti che da P(r)ietasanta né da Pissa abiatti che abiano mandato el fardello di veluti | e tafetà. [21] Ve r[espondo] che iery<sup>821</sup> gionseno qui a salvamento, gratia di Dio, e p(er) da Pissa | ebe let(ter)a che [.....] lo vitturalle del porto da P(r)ietasanta fino qui el sopra | el passaggio che [.....] lb. VII s. X che me pare fosse [.....]. [22] Sapiatti che no | ebe nesuno avixo del costo di taffetà ni li spese [.....] da Fiorentia fino | a P(r)ietrasanta, unde p(er) lo p(ri)mo avixattine e mand [.....] li spese a pontto | [23] a cò posso achonciare e no di meno no resterò [.....] | -terà e se remeterò i dinary<sup>822</sup> più p(re)sto poterò ho [.....] | lo costo e li spese fatte fino a P(r)ietasanta da ~~la fine~~ [.....] son avixato.

[verso]

[1] Io mandarò<sup>823</sup> di p(re)sente lo resto di dinary<sup>824</sup> del cottono e ~~poyne~~

<sup>817</sup> F: *mi*.

<sup>818</sup> F: *ogi*.

<sup>819</sup> F: *ne*.

<sup>820</sup> F: *dinari*.

<sup>821</sup> F: *ieri*.

<sup>822</sup> F: *dinari*.

<sup>823</sup> F: *I' ò mandato*.

<sup>824</sup> F: *dinari*.

a Bindo e poy ne richiederò | de l'altro sechondo che el temperali<sup>825</sup>  
 anderà e di tuti ve avixarò chomo seghuirà. |

[2] Quisti veluti e taffetà<sup>826</sup> che voy avitti mandati son belli e ben  
 serebono venutto a pontto | si avesse lo chunto del costo e li spesse fatte  
 fino a P(r)ietasanta, e ben se vorebe | sempre mandare lo chunto cho la  
 roba a cò che se possa sapere vendere. [3] Si voy no | l'avitto mandate<sup>827</sup>,  
 mandatelo p(re)sto p(er)ò che possa achonziarlo a partito. [4] No di  
 meno, chomo | ve dicho, venderò lo sechondo lo chorso ma pure se  
 [a]vesse [lo chun]to lo saperebe<sup>828</sup> melio vend(er)e. | [5] Altro p(er)  
 questa no dicho. [6] Idio vi ghuarda. ~~rete~~ |

[7] Lanne p(ro)ventiale lb. viiii lo c(ent)o, di San Matheo lb. xi,  
 B[rigovia] lb. xx, di Ingaltera | bona roba lb. xxxii lo c(ent)o a dinary<sup>829</sup>.  
 [8] Fustani di II romitti lb. iii s. i, di II candelieri | boni lb. xiiii s. 0 la  
 pez(a), di ghuado lb. vii, di panziete lb. vi s. vi. [9] Cottono amano | lb.  
 xxi, came e alfoa lb. xviii s. xviii lo c(ent)o a dinary<sup>830</sup> e 'n pocho di  
 tempo cove o 'n | messe o 'n II a bona scritto. |

[10] Chamby<sup>831</sup> p(er) Vinegia XII ½ e tanto i' ò chambiato, p(er)  
 Genova iii questi pexo. | [11] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[12] Francescho di M(ar)cho da P(r)ato,  
 unde sia<sup>832</sup>.

Chonta chome ci sia del chotone no(n) vuole p(er)diamo.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

#### **LXIV.**

Letter 797, pages 559-560

<sup>825</sup> F: *temporal*.

<sup>826</sup> F: *taffetà*.

<sup>827</sup> F: *mandato*.

<sup>828</sup> F: *saprebe*.

<sup>829</sup> F: *dinari*.

<sup>830</sup> F: *dinari*.

<sup>831</sup> F: *chambi*.

<sup>832</sup> Frangioni: quanto segue è un'aggiunta di mano diversa.

Mittente: Pessano (da) Giovanni  
Segnatura: 341.29 / 62

Milano, 26.12.1401  
Prato, 25.1.1402

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxvi di dicembre 1401.

[2] In quisti di passati v'ò scritto p(er) da Vinegia e da poy no ebe nesuna vostra. [3] Hora p(er) questa dirò | breve p(er)ché<sup>833</sup>, da domane, trove da ventura questo messo che se voreva partire: no v'è corero<sup>834</sup>, | anche un m(er)chadanti, che andava a Vinegia. |

[4] Chomo p(er) altre let(ter)a v'ò avixatto che fino a dì xvi di questo r(icevetti) a salvamento la cassa di velluti | dov'è coppie II di velluti in seta nera e copia una di velluti di grana e più 1 peza di | taffetà di grana. [5] E li ditti velluti e taffetà i' ò vixtto che som belli e p(er) caxone che | som 'rivatti cossì apresso Natalle no trovatto nesuno che li abia volutti chomprare. [6] Ma, | valichatto che siano queste feste, se venderano p(er)ò che a questo ginaio se farà di sposati | p(er) modo che se farà una fino. [7] E ben son penatto asay a venire e, se fossano venuto tosto, | hora serebena vendutto p(er) modo che i dinary<sup>835</sup> serebena p(re)sti al tempo che son chompratti. [8] No | di meno mandattine lo costo di velluti e li spese fatte da Fiorenza fino a Pretasanta a zò | che possa sapere vendere e molte ~~son~~ veno malle a pontto che non ò li spese al p(re)sente | a zò che sapia cò che abia a fare. [9] Farò melio che poterò e venderòli secondo lo chorsso | de la tera ma pure se avesse lo costo e li spese [.....] melio vendere. |

[10] P(er)ò che som tanto pennato a venire poterà essere che no poterò remettere p(er) lo messe di | ginaio se no la mittà di dinary<sup>836</sup> di quisti velluti. [11] L'altra mittà remeterò più p(re)sto poterò | pure che abia p(re)sto lo costo chomo dicho di sopra. |

[12] Chomo dicho quisti velluti son belli e se venderano ben, ve p(ro)metto, ma farà mestere | aspetare un messe o 'n 1 ½ p(er)ò che qui-

<sup>833</sup> F: *ogi*.

<sup>834</sup> F: *corere*.

<sup>835</sup> F: *dinari*.

<sup>836</sup> F: *dinari*.

sti m(er)zere [di] setta volano sempre un pocho | di tempo. [13] E p(er)ò quando funo achatati voliano [.....] IIII missi p(er)ò che | 1 messe penna a venire e un'altra a venderli e [.....] di tempo e l'altro aremeterò | i dinary<sup>837</sup>. [14] E faciando a questo modo trovaritti che ghuadegniaritti asay p(er) modo | che saritti ben chontento e io sarò p(er) la mia parte sollicito e ava(n)tegiarò di più | [.....] [15] -sse e no farò p(er) modo che son p(er)sone asay che volentera godono li altri dinary<sup>838</sup>: | io ve p(ro)meto che no son di quilli. |

[16] A Vinegia i' ò remetuto lb. xx di g(r)o(ssi) e valichato che sia le feste remeterò lo resto | del cottono benché anchora no abia r(icevu)to i dinary<sup>839</sup> nì anchora sia lo t(er)mi(n)o de la scritta | del banco, e remetuto che abia i dinary<sup>840</sup> ve mandarò lo chunto a pontto. [17] Chomo | vi dichò se n'è ghuadegniatto asay ben e più se ne serebe ghuadegniato ma qui | se ragionava che cottono iera p(er) abassare di p(re)gio e, p(er) no volere che voy | p(er)desano p(er) la p(ri)ma ~~volutta~~ volta, lo vende' p(re)sto. |

[18] Se al piace a voy sarò bon che scrivatte a Bindo Piaciti che chompra anchora sachi x | di cottono, cove s[achi] III di achere e sachi VII di sciame p(er)ò che no se pò fa malle. | [19] E che a lo chompra a t(er)mi(n)o di IIII missi e no [a danari] p(er)ò che penna 1 messe a vend(er)e

[*verso*]

[1] e avante che possano essere venduti passa tempo asay. [2] Unde, toliando quello tempo che | dichò, no sarò may hora che no remeta i dinary<sup>841</sup> a Vinegia avante che sia lo t(er)mi(n)o. | [3] E se voy ponitti lo core, trovaritti che in cippo de l'anno avere aghuadegniato | p(er) modo che saritti chontento. |

[4] I' ò avixato Bindo di guarnelli e di chanevazy<sup>842</sup> e di zafrano<sup>843</sup>

<sup>837</sup> F: *dinari*.

<sup>838</sup> F: *dinari*.

<sup>839</sup> F: *dinari*.

<sup>840</sup> F: *dinari*.

<sup>841</sup> F: *dinari*.

<sup>842</sup> F: *chanevazi*.

<sup>843</sup> F: *zaferano*.



e di molte cosse, atendo | da luy r(isposta). [5] Altro p(er) questa no  
dicho. [6] Idio vi ghuarda sempre. |

[7] Fustani di II candeliery<sup>844</sup> lb. III boni li meliory<sup>845</sup>, di romitti lb.  
III s. I, di ghuado lb. | VII, bordi divixati lb. VII ½ ~~lana~~ la pez(a), peze longe  
peroxe<sup>846</sup> lb. VI s. II. [8] Cottono | amano lb. XXI s. X, achere lb. XXI, came  
lb. XVIII s. X lo c(ent)o. [9] Lanna di P(ro)ventia bianch(a) | lb. VIII, nera  
lb. X lo c(ent)o, di San Matheo lb. XI. [10] Zafrano lb. ~~v~~vi la libra. |

[11] Al p(re)sente son pieno di fustani p(er)ò che n'ò fatto fare  
asay durando questo inverno: hora | vene lo tempo<sup>847</sup> che ànno requesta  
sì che, abiando requesta, a Vig(none) ne mandarò allquanti. |

[12] Giovani da Pessano, saluti.

[13] Chambi p(er) Vinegia XII ½ p(er) [...] quisti pexo. Ducati s. XXXVI  
½, ghenovini e florini da | Fiorenza s. XXXV ½, schudi s. XXXVIII ½.

[14] Francescho di Marcho,  
unde sia.

R(isposta)

*[segno mercantile]*

1401 Da Melano adì 25 di gennaio.

## **LXV.**

Letter 798, pages 560-562

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700325

Milano, 4.1.1402

Firenze, 20.1.1402

*[recto]*

---

<sup>844</sup> F: *candelieri*.

<sup>845</sup> F: *meliori*.

<sup>846</sup> Frangioni: *pelose*.

<sup>847</sup> F: *tenpo*.

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì IIII di ginaio 1402.

[2] A dì XXVII del passato ebe una vostra di dì VII del passatto la quale i' ò intesso, ve rispondo e breve. p(er)a |

[3] Veco chomo voy avitti scritto a Bindo Piaciti interamente e p(ro)metuto p(er) my<sup>848</sup> e che di tuto cò che se potesse | aghuadegnare che lo chiedo a luy a Vinegia. [4] Di cò molte ve regratio e sì ben no sapesse scrivere lo regratiamento ch'è di bisogno: no di meno i' ò la bona volentà e possitti fare di my<sup>849</sup> chome de un vostro filiollo. | [5] Fino hora no rechiesto altro al ditto Bindo p(er)ò | che anchora no gh'ò remetuto se no lb. XX di g(r)o(ssi) p(er) lo | cottono ma, [6] p(er) lo p(ri)mo che se partirà p(er) ire a Vinegia, ghe remeterò lb. X di g(r)o(ssi) o 'n lo resto di dinary<sup>850</sup> | del cottono e no ve mareveliatti se li remeto a pocho, la caxone no ve dicho. [7] Remetuto che | abia i dinary<sup>851</sup> a Vinegia del cottono ve mandarò<sup>852</sup> lo chunto del cottono e, se vederitti cò che v'è ghuadelgniatto e se a le cossa<sup>853</sup> [8] che potite achontentare se al serà di vostro piacere, se ne potremo fare | venire de l'altro e e tenirne qui p(er) chontinovo p(er)ò che ne venderebe asay e, [9] se n'avesse abiutto | anchora de l'altro, n'averbe vendutto asay ma pure fa bisogno atendere I messe o 'n II abiando | sempre bona scritto. |

[10] Apresso ditti che se da Bologna se potesse trare cossa niuna che se potesse aghuadegnare, che voy | avitti una bona p(er)sona ch'è p(r)aticho di taffetà e di draperia di seta. [11] Unde ve risponde che | di taffetà e di altro lavore di seta di Bologna se ne farebe qui molte ben p(er)ò che qui se chonsuma taffetà asay di chaduno cholore p(er)ò che qui se fano maniche larghe so di mode. |

[12] E p(er)tanto, vedando che lo tempo non è da cò, no so ben chonseliare cò che debio domandare | ma parirebe di stare un pocho a vedere e si nulla faremo, faremo pianamente p(er) modo | che no potremo [esare] troppo dalmagiatti. |

[13] Chomo v'ò scritto [.....] salvamento le II coppie di velutti nery<sup>854</sup> e I peza di velutto di grana | e più una peza di taffetà di grana in

848 F: *mi*.

849 F: *mi*.

850 F: *dinari*.

851 F: *dinari*.

852 F: *manderò*.

853 F: *cosse*.

854 F: *neri*.

un<sup>855</sup> cassetta. [14] Ma non ò abiutto li spese fatte | da costì fino a Pissa nì lo costo e p(er)ò si mandato no l'abiatti, mandatolo a cò possa sap(er)e | cò che i' ò a fare. [15] P(er) anchora no l'ò mostrato e p(er)sona p(er)ò che ve n'è pocha davante Natalle | e anchora semo in li feste, ma in quisti di farò de venderlo ma pure farà bisogno | di venderlo a t(er)mi(n)o di II missi e ben è penatto asay a venire. [16] Chomo ve dicho mandatene | lo costo e spese fino a Pissa e scriveteme unde melio remetere i dinary<sup>856</sup> un p(er) Vinegia | o 'n p(er) Genova [17] p(er)ò che a mancho la mittà di ditti veluti remeterò p(re)sto pure che abia | da voy lo costo e unde debia remetere e l'altra mità remeterò più p(re)sto poterò. |

[18] Anchora ditti che voy avitto scritto a Thomaxe sopra lanne di Arli, gli pare da metere lo facia | e similli di fustani. [19] Sopra questo v'ò avixato a Vignioni e scritto a loro li p(re)gy<sup>857</sup> di qui e scritto, | similli, che chomprando fustany<sup>858</sup> di C(re)mona, cove bochazini azuro e nery<sup>859</sup> e bianchi e | bandere, [20] che io toliarò lo t(er)tio e di questi fustany<sup>860</sup> o 'n sia bochazini crezo che se | ghuadagniarebe. [21] Atendo da Tomaxe la resposta e chomo dirà farò. |

[22] Similli ditti che se nesuna cossa me pare di tarare<sup>861</sup> nì da metere a Pissa stando | ghuadagnio che lo poterebe fare. [23] No veco che a Pissa, metando fustany<sup>862</sup> al p(re)gio, se | potesse aghuadegniara<sup>863</sup> nulla, similli di lanne faciendo venire qui al p(re)gio valiano. |

[24] Farò fino a quisti velutti e taffetà che crezo che se ne ghuadegniarà ben e in questo | mezo avixarò si di nulla che sia di costà si possa aghuadegnià e di tuto avixarò.

[*verso*]

[1] I' ò veduto tuta la vostra bon volentà e se piacerà a Dio se ve ne ren-

<sup>855</sup> F: *una*.

<sup>856</sup> F: *dinari*.

<sup>857</sup> F: *p(re)gi*.

<sup>858</sup> F: *fustani*.

<sup>859</sup> F: *neri*.

<sup>860</sup> F: *fustani*.

<sup>861</sup> F: *trarare*.

<sup>862</sup> F: *fustani*.

<sup>863</sup> F: *aghuadegniare*.

derò merito. [2] Altro | p(er) questa no dicho se no che me rechomando a voy. |

[3] Apresso ditti che ve scriva di cierte pelle di montoni de la Magnia che doveva mandare | a Bologna a Nello di s(er) Bartholomeo. [4] Unde ve r(is)pon(do) che io scrisse al ditto Nello sopra | quisti montoni da la Magnia un che io no sapesse dare intendere a 'n chomo fosse. [5] Io | ebe una sova let(ter)a la quale no me respondeva nulla sopra quisti montoni e in | questo mezo io li vende' qui. [6] E se voliti sapere quente<sup>864</sup> som, ve diròli som pelli | di montoni chonzii a Filiborgho p(er) fare tomere di zabate [7] e se vendeno a libra | e p(er)ò v'avixo che i' ò la magniera di farne venire asay p(er)ò che àle su lo chami(n)o | da Millano a Genevra longe del chami(n)o p(er) ½ giornata. [8] E quisti montoni se | vendeno a libra e valiano qui s. IIII d. VIII la libra di onz(e) XXVIII. [9] Unde, se voy | sapitti cò che àle voy potitime avixarme chomo dicho, s'apellano balzane da la Magnia. |

[10] Cottono amano lb. XX ½, alfoa e came lb. XVIII in XVIII lo c(ent)o. [11] Lanna di Arli lb. VIII s. X lo c(ent)o, | di San Matheo lb. X in XI, di Bregovia lb. XXI, di Ingaltera lb. XXXII lo c(ent)o. | [12] Fustany<sup>865</sup> di II chandelieri<sup>866</sup> boni lb. III, di ghuado lb. VII la pez(a), panziere o 'n sia bandere | lb. VI s. X, bochazini da C(re)mona bianchi lb. VI, azury<sup>867</sup> lb. VI, grezy<sup>868</sup> lb. V. |

[13] Chambi<sup>869</sup> p(er) Vinegia XII ½, p(er) Genova IIII quisti pexo. |

[14] Giovanni da Pessano, saluti da Millano.

[15] Francescho di Marcho,  
unde sia.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1401 Da Melano adì 20 di gennaio.

<sup>864</sup> F: *quante*.

<sup>865</sup> F: *fustani*.

<sup>866</sup> F: *chandelieri*.

<sup>867</sup> F: *azuri*.

<sup>868</sup> F: *grezi*.

<sup>869</sup> Appears as 'b' in the manuscript.

**LXVI.**

Letter 799, page 562

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 531.33 / 500968

Milano, 11.1.1402

Pisa, 27.1.1402

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XI di ginaio 1402.

[2] In quisti di passati v'ò scritto sì che p(er) questa dirò pocho p(er)ò che p(er) l'oltro<sup>870</sup> scrisse a chompiamento. [3] E da | poy no ebe let(ter)e se no una che iera choppia de quella che i' ò fatto r(isposta). |

[4] Ogy<sup>871</sup> i' ò remetuto a Bindo Piaciti lb. X di g(r)o(ssi) sì che son in tuto lb. XXX di g(r)o(ssi), unde resta ancholra lb. XII s. III a esere paghatto el chottono e no ve mareveliatti si li ò remetuto a pocho | a pocho: [5] la chaxone sie che el temporale lo dà e più no dicho. |

[6] Similli ogy son stato in vendere una peza di velutto nero e una peza di veluto di grana cove | lo veluto nero per lb. III i(n)p(e)r(iali) lo bracio e quello di grana p(er) f. III a s. XXXII p(er) fiorini lo | bracio t(er)mi(n)o a II missy<sup>872</sup>. [7] Se me dano bona scritta lo darò p(er) lo p(re)gio: ben serebe chontento | avere lo costo e li spese fatto fino a Pretasanta a cò sapesse quello i' ò a fare. [8] No di meno | farò melio poterò e vederò di fare una fine: ditime hon(de) deb'io remetere i dinary<sup>873</sup> o 'n | p(er) Genova o 'n p(er) Vinegia. |

[9] I' ò scritto a Bindo che me manda a paghare lo resto del chottono che li pagharò p(er)ò che | serano p(re)sti e meglio vene che me manda a paghare che io li aremeta p(er) più | caxone che Dio n'aiutta. |

[10] Apresso Bindo m'avixa che se trovarebe hora chottono a t(er)mi(n)o di VI missi, unde i' ò scritto | al dito Bindo che ne chompra sach(i) X p(er) voy e p(er) my e che fatia p(re)sto, se farà | p(re)sto se ne farà ben. [11] Chomo seghuirà sariti avixatti. |

[12] Chomo v'ò ditti, di lavore di seta se ghuadagniarebe ben

<sup>870</sup> Frangioni: *altra*.

<sup>871</sup> F: *Ogi*.

<sup>872</sup> F: *missi*.

<sup>873</sup> F: *dinari*.

cove di taffetà di ~~hana~~ chaduna ragione | e di veluti. [13] Hora me pare lo tempo molte greve sì che me parirebe di stare | a vedere un pocho e possa in questo mezo vederamo cò che ne parirà di fare e 'l | tempo se ne darà chonselio. [14] Hora sopra questo voy siti savio e potete | avixarme di chontinovo e io v'avixarò di cò che serà di bisogno p(er) de | qui e cò che parirà a voy seghueritti. |

[15] Sopra fustany<sup>874</sup> i' ò avixatto Thomaxe a Vignioni e da luy atendo risposta e cò che | m'avixarò<sup>875</sup> faròne, similli sopra lanne d'Arli e di stamegnie di Belchary. | [16] Altro p(er) questa no dicho. [17] Idio vi ghuarda sempre. |

[18] Chamby p(er) Vinegia XII ½, p(er) Genova IIII quisti pexo. |

[19] Fustani di II chandelieri boni lb. II s. XVIII, di ghuado lb. VII p(er) pez(a).

[20] Lanne di Arli lb. VIII lo cen(to), di San Matheo lb. XI. |

[21] Giovani da Pessano, saluti. |

[22] P(er) la prima ve scivarò più a pieno.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho,  
un(de) sia.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1401 Da Melano adì 27 di gennaio.

## **LXVII.**

Letter 800, pages 562-563

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700326

<sup>874</sup> F: *fustani*.

<sup>875</sup> = *avixarà*. The subject is *Thomaxe*, although the verb appears as '*avixarò*' in the manuscript.

Milano, 24.1.1402  
Firenze, 11.2.1402

[*recto*]

- [1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XXIII di ginaio 1402.  
 [2] In quisti dì passati v'ò scritto e da voy no abiutto r(isposta) in let(ter)a nesuna sì che p(er) questa dirò pocho. |  
 [3] È vero che i' ò remetuto a Vinegia a Bindo Piaciti lb. xxx di g(r)o(ssi) e scrisse a luy p(er) due ~~altre~~ | let(ter)e che me manda a paghare lo resto del chottono [4] p(er)ò che son p(re)sti benché anchora | no li ò r(emetuti) p(er)ò che n'è anchora lo t(er)mi(n)o. [5] No di meno io li ò p(re)sti e ben li averebe remetuti | a Vinegia ma p(er)ché i' ò scritto p(er) più let(ter)e che li manda a paghare a my<sup>876</sup>, qui, i' no | li ò remetuti. [6] Atendo p(er) questo chorero<sup>877</sup> che li manda a paghare se no li remeterò a Vinegia | p(er) lo primo. |  
 [7] I' ò scritto al ditto Bindo, veddando<sup>878</sup> di avere bon m(er)chato di chottono e possando avere | termino di v o 'n vi missi, chomo el ditto Bindo scrive, che ne chompra sachi x | p(er) voy e per my. [8] Atendo da luy chomo averà fatto e mandandolo p(re)sto se ne farà ben, | hora di tuto saritti avixatto. |  
 [9] Chomo p(er) altre let(er)e, v'ò avixatto chomo i' ò r(icevuto) la casseta di vellutti<sup>879</sup> e de la peza del | taffetà di grana ma, p(er)qué vene in sì apresse a Natalle<sup>880</sup>, [10] i' no l'ò possuto venderlo | e ben credeva di venderlo in quisti dì passati chomo ve scrisse ma pure è soprestato | lo m(er)chato. [11] No di meno son sopra un altro m(er)chato ma pure serà di bisogno di 'spetare | II missi. [12] Faròne un fine p(er)ché se abia bona scritta e, se avesse abiutto lo costo | e la spessa fatta sopra i ditti vellutti fino a Pissa, poterebe essere<sup>881</sup> che averebe larghlatto la mane e serebe stato bon venditore. [13] No di meno farò melio poterò e, se no | l'avitti mandato, mandatello lo costo e la spessa di costà a cò se possa vedere se se ne | fa ben, benché son certo che se ne ghuadegnarà asay ben [14] p(er)ò che i' ò da Pissa | che lo vellutto nero costa

<sup>876</sup> F: *mi*.

<sup>877</sup> F: *corero*.

<sup>878</sup> F: *vedando*.

<sup>879</sup> F: *veluti*.

<sup>880</sup> F: *Natale*.

<sup>881</sup> F: *assere*.

lb. I s. XXV a f(iorini) lo bracio e quello di grana lb. II s. XVII | a f(iorini) e no fa mentione de li spese, e sopra quello costo io fo fondamento. |

[15] Benché anchora no siano venduti e p(er)ché lo termino derebe essere tosto, io ve dicho | che remetiatti f. CL a Genova in Ardengho di Rizio e io li remeterò a Genova | a luy a cò che siano p(re)sti quando li manderitti a paghare. [16] E lo resto di dinary<sup>882</sup> del | ditti velluti ~~eh~~<sup>\*\*\*</sup> ve<sup>883</sup> remeterò più tosto abia let(ter)a da voy e no ghuarderò che no | li abia anchora tratti di ditti velluti. [17] E se i ditti velutti non fosano tanto penato | a venire p(er) chamino serebena hora vendutti, no di meno faròne dinary<sup>884</sup> più tosto | poterò e cho guadagnio. |

[18] Voy ditti che ve mandarò lo chunto del chottono: anchora p(er) questa no ve lo mando | p(er)ò che anchora no r(icevuto) i dinary<sup>885</sup> del chottono, benché i dinary<sup>886</sup> son in bon logho | ve p(ro)meto. [19] E chomo v'ò scritto, del ditto chottono n'è ghuadegnato c(er)cha lb. L | di imp(e)r(i)ali<sup>887</sup>. [20] Altro p(er) questa no dicho, p(er) l'altra ve scivarò a pieno. |

[21] Chamby p(er) Vinegia XII ½, p(er) Genova III ½ quisti pexo. |

[22] Chottono sciame lb. XVIII, achere lb. XVIII, amano lb. XX.

[23] Lanna di P(ro)ventia lb. ~~XXVI~~. |

[24] Giovani da Pessano, saluti.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho da P(ra)to,  
in Firenze.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1401 Da Melano adì XI di febraio.

<sup>882</sup> F: *dinari*.

<sup>883</sup> F: *ce*.

<sup>884</sup> F: *finari*.

<sup>885</sup> F: *dinari*.

<sup>886</sup> F: *dinari*.

<sup>887</sup> F: *imperiali*.



**LXVIII.**

Letter 801, pages 563-565

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700327

Milano, 4.2.1402

Firenze, 26.2.1402

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a di III di febraio 1402.

[2] A di xxx di genaio ebe<sup>888</sup> una vostra let(er)a di di VIII la quale<sup>889</sup> i' ò intesso. [3] E chon essa ebe lo chuntto | di vellutti e di taffetà sì che p(er) questa ve r(ispondo). |

[4] Sopra quello che voy ditti che abiando bisogno di nulla p(er) Vinegia che io me debia intendere | cho Bindo e di tutto cò ch'esi àno bono di metere di Vinegia qui, in di qui a Vinegia | possendo aghuadegnare qualche cosa, che voy sitti chontento. [5] Sopra questo son molte | avixatto e p(er)ché el temporale me<sup>890</sup> pare al p(re)sente mallo in pontto, faremo pocho | e vederemo chomo anderà lo tempo e possa, valichatto che sia questo temporalle, [6] se | se<sup>891</sup> chonseliaremo che ve p(ro)meto si piacerà a Dio e che voy me voliatti sustenere, | che trovaritti capitar ben a mandare di m(er)ze da Fiorenza qui e similli di cosse da | Vinegia qui e cho p(ro)ficimo p(er) modo che saritti chontento. |

[7] Sopra quelli x sachi di cottono mandato più di fa p(er) Bindo chomo siti avixato io remete' in | II volte lb. xx di g(r)o(ssi). [8] Da poy n'ò remetuto lb. x di g(r)o(ssi) che som in III volte lb. xxx | di g(r)o(ssi). [9] E se scrisse al detto Bindo che me mandasse a pagare lo resto del cottono<sup>892</sup> | e chossì à fatto: m'à mandato a pagare in Bonromeo di Bonromeo lb. XII s. III di g(r)o(ssi) | che som in soma lb. XLII s. III, [10] sì che i' ò pagato tutto li dinary<sup>893</sup> di quilli | x sachi di cottono mandato p(er) lo d(e)to Bindo e cossì i' ò ~~scrisse~~ scritto al ditto Bindo | che cassa la ditta ragione e cossì [.....] starà ben. |

<sup>888</sup> F: *ebi*.

<sup>889</sup> F: *quale*.

<sup>890</sup> F: *mi*.

<sup>891</sup> Frangioni: *così nel testo*.

<sup>892</sup> F: *cottone*.

<sup>893</sup> F: *dinari*.

[11] Di quisti x sachi di cotone<sup>894</sup> se n'è ghuadegniato neto in tuto lb. LIII s. 0 d. III imperiali<sup>895</sup> e cossì | fatecene debitore de la mittà di ditte lb. LIII d. III. [12] È p(er)ché credeva che cotone dovesse<sup>896</sup> | abasare di p(re)gio io lo vende' p(re)sto p(er) caxone che non se ne p(er)desse. |

[13] I' ò rechiesto al detto Bindo sachi x di cotone: i' ò da luy che n' à chomprato XI sachi | al t(er)mino<sup>897</sup> di ghallee sì che scrivo al [ditto Bindo .....] p(er)ò che, se vene | p(re)sto, se ne farà ben e cò che seghuirà [saritti] avixatto. |

[14] Voy scrivitti se vedesse da metere qui setta di niua<sup>898</sup> ragione che n' avixa Bindo. [15] Chomo dicho, | vederamo chomo anderà lo tempo e poy di tutto se intenderamo p(er)ò che qui se farebe ben | di seta, pure c(on)selio che staghamo un pocho a vedere. |

[16] Veco chomo sitti un pocho schorazatto p(er)ò che no v'anno mandato lo chuntto di vellutti, e ditti | e che ve manda la let(ter)a la qualle mandono quilli da Pissa, e chossì ve mando in | questa la letera la qualle me tramisse li vostri da Pissa. |

[17] Io scrisse a voy che quilli da Pissa m'avevano mandato la caseta di vellutti e che | no avevano fatto m(er)chatto nesuno del [.....] in anchora di passagy<sup>899</sup> e che un'altra | volta, quando àno mandare, che denno fare m(er)chatto<sup>900</sup> e de la vittura e di passagy [18] p(er)ò che | quando son qui domandeno cò che volano del pexo p(er) la vittura e p(er) passagy. [19] Dichono | avere spese asay e pure pono ragionare cò che volano p(er)ò che som grande spese | ma àno lassa<sup>901</sup> asay che no ne pomo sapere nulla. [20] E p(er)tanto dicho che se vorebe | fare m(er)chatto e di passagy<sup>902</sup> e de la vittura a cò che no<sup>903</sup> s'abia a dire nulla cho lo mulat(iere). |

[21] I' ò paghati p(er) lo tempo passatti di quelle balle che m' à

<sup>894</sup> F: *chottone*.

<sup>895</sup> F: *imperiali*.

<sup>896</sup> F: *dovesse*.

<sup>897</sup> F: *t(er)mine*.

<sup>898</sup> F: *niu(n)a*. The word is not abbreviated.

<sup>899</sup> F: *passaggi*.

<sup>900</sup> F: *m(er)chato*.

<sup>901</sup> Frangioni: *argomenti validi*.

<sup>902</sup> F: *passagi*.

<sup>903</sup> F: *non*.

mandato Domenicho di balle di | velli s. XXV p(er) balla e di questa pas-  
sagy<sup>904</sup>, [22] e di questa cassa i' ò pagato pure di passagy | lb. VII s. X  
i(m)p(er)iali) e p(er) meno no possutto fare. [23] E p(er)ò dichò che se  
vorebe fare m(er)chatto di prima.

[*verso*]

[1] I' ò vendutto 1 peza di taffetà di grana e la coppia di vellutto<sup>905</sup> di  
grana e più la coppia di velluti | nera cove una peza del velutto nero a  
t(er)mi(n)o<sup>906</sup> di challende aprile a bona scritta. [2] A dinary<sup>907</sup> | chun-  
tanti no l'ò possuto vendere p(er)ò che l'averbe vendutto volentera:  
[3] ma se fosse<sup>908</sup> venutto tosto, | chomo poterebe venire, crezo che sere-  
be vendutto avante Natalle ma pure serebe di bisogno<sup>909</sup> | aspettare un  
pocho di tempo p(er)ò che quisti m(er)zere volano sempre un pocho di  
tempo. |

[4] L'altra peza che resta a vendere spero di venderla al p(re)sente  
a un altro m(er)zerie: soliciarò | a venderla più tosto poterò a cò che  
s'abia i dinary<sup>910</sup> p(re)sti. |

[5] A zò che abiatti dinary<sup>911</sup> di quisti velluti mandate a paghare a  
Genova f. CL a 'Rdengho di | Rizy<sup>912</sup> e scrivitti a luy che, in casso che no  
li abia remetuti a luy a Genova, che me manda | a paghare qui p(er)ò  
che serano<sup>913</sup> paghatti senza fallo e cò no mancharà. |

[6] Lo resto di dinary<sup>914</sup> di vellutti no ghuarderò che vegnia lo  
t(er)mino che li ab(i)a receutti ma | più p(re)sto poterò li remeterò a  
Genova e di tutto saritti avixatto. |

[7] Qui s'è bisogno p(er) li m(er)ze<sup>915</sup> di qui di queste taffetà che

<sup>904</sup> F: *passagi*.

<sup>905</sup> F: *vellutti*.

<sup>906</sup> F: *t(er)mi(n)e*.

<sup>907</sup> F: *dinari*.

<sup>908</sup> F: *fusse*.

<sup>909</sup> F: *bosognio*.

<sup>910</sup> F: *dinari*.

<sup>911</sup> F: *dinari*.

<sup>912</sup> F: *Rizi*.

<sup>913</sup> F: *sranno*.

<sup>914</sup> F: *dinari*.

<sup>915</sup> F: *m(er)ze(ri)*.

ve mando in questa unde, possando | avere un pocho di tempo, se al ve piace, serbe<sup>916</sup> bono fornire questo chiesto che ve | mando in questa.

[8] Unde voliadello fornire fate tosto e p(re)sto se volitti ghuadegnare | ben e responditeme cò che seghuiritti. |

[9] [.....] che avitti mandate se ne ghuadegnarà ben e, se avesse abiutto el chunto, no li averebe | datto p(er) lo p(re)gio p(er)ò che prendé, quello che scriveva quello da Pissa su la let(ter)a, | fossano libre e s'erano fiorini! [10] E da poy che i' ò r(ecevuto) el chuntto da voy i' ò trovato | che som fiorini, no di meno se ne ghuadegnarà ben e, [11] se al p(re)sente n'avesse una | peza di velluti di grana, cove br(accia) XLVIII di costì, ne trovarebe chomprature<sup>917</sup> | di p(re)sente p(er)ò che da poy che [.....] quello viene rechiesto asay. [12] Unde, no | ve gravezando troppo e trovandeno [.....] coppia de in sì bello, al tempo tolitene | 1 coppa e manderemello cho questo chiesto che ve ~~eh~~ chiedo hora. |

[13] Quilli da Vignioni m'ano scritto che chompra p(er) loro e p(er) mi balle VIII di bochazini | di C(re)mona e che manda a Vignioni e cossì farò. [14] Andarò a C(re)mona e chomprarò | i ditti bochazini a dinary<sup>918</sup> chuntanti e più p(re)sto poterò meteròli a chami(n)o. |

[15] Similli i' ò fornitto p(er) quilli da Vignioni balle III di m(er)ze li qualle i' ò metuto<sup>919</sup> | a chamino fino a di II di questo p(er) lo chamino da Zeneva<sup>920</sup> ch'è sechuro e anderano | più p(re)sto poterano. |

[16] Anchora resta a fornire balle III di m(er)zie che àno chiedutto che serano fornite | di p(re)sente e più tosto poterò li meterò a chamino. [17] Altro p(er) questo no dicho. [18] Idio vi | guarda sempre.

[19] Giovani da Pessano, saluti. |

[20] Cottono amano lb. XX ½, acheri lb. XX, sciame lb. XVIII s. X lo [cento]. [21] Lanne di Ingaltera lb. XXXII | lo c(ent)o, bona, lanna di Bregovia lb. XXI, di San Matheo lb. XI s. X, di P(ro)ventia lb. VIII lo c(ent)o. | [22] Fustany<sup>921</sup> boni di II candeliery<sup>922</sup>, romitti, pelegrino, lb. III s. II la pez(a), di ghuado lb. VII. |

<sup>916</sup> F: *sarebe*.

<sup>917</sup> F: *chompratore*.

<sup>918</sup> F: *dinari*.

<sup>919</sup> F: *metutto*.

<sup>920</sup> F: *Zenev(r)a*. The word is not abbreviated.

<sup>921</sup> F: *Fustani*.

<sup>922</sup> F: *candeliery*.

[23] Chamby<sup>923</sup> p(er) Vinegia XII ½, p(er) Genova III ½ in IIII quisti pexo.

[c. 2 r.]

The recto side is blank.

[*verso*]

[1] Francescho di Marcho [da] P(ra)to,  
sarà data, i(n) Firenze.

[2] Chonta<sup>924</sup> di ghudangnio fatto di saccha x di chotonie<sup>925</sup> a chomune.

[3] Posto al Memoriale a c. 25. Vuolsi [.....] a Domenicho p(er) [.....]  
che chiede.

[*segno mercantile*]

1401 Da Melano adì 26 di febraio de deto 4.

### **LXIX.**

Letter 802, pages 565-566

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700328

Milano, 11.3.1402

Firenze, 29.3.1402

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XI di m(ar)zo 1402.

[2] In quisti dì<sup>926</sup> no v'ò scritto, la caxone è abiutta p(er)ò che p(er) III volte son stato a Cremona p(er) | chomprare bochazini, p(er) voy e p(er)

---

<sup>923</sup> F: *Chambi*.

<sup>924</sup> Frangioni: aggiunte di mano diversa.

<sup>925</sup> F: *chotone*.

<sup>926</sup> F: *sì*.

my<sup>927</sup>, [3] p(er) Vignioni e tuto i' ò chompitto e metuto a | chami(n)o p(er) ire a Vignione e, sechondo scrivano quilli da Vignioni, dichono<sup>928</sup> se ne chapitarà | ben e se lo credo p(er)ò che c'è pochi meteturi. [4] Fino a dì d'ogy<sup>929</sup> ve se n'è<sup>930</sup> mandato migha, | unde se ne derebe ghuadegnare ben. [5] Quisti che i' ò chompratto a chompagnia no | sono se no balle VII, p(er) voy e p(er) my<sup>931</sup>, come in due parte p(er) voy e 'l t(er)zo p(er) my<sup>932</sup>, | [6] benché ne domandaveno VIII balle, no possutto avere 1 balla di rasse p(er)ò che no | ce n'era migha, unde quella balla resta. |

[7] P(er) caxone che son stato a Cremona no possuto<sup>933</sup> remetere quilli f. CL che scrisse che | ve mandareve p(er) lo velluto. [8] La caxone sie che quilli dinary<sup>934</sup> che voleva remetere | i' ò metuto in quilli bochazini. |

[9] Hora, p(er) lo portatore di questa i' ò scritto a Bindo Piaciti che ve remeta a l'abiutta di | questa f. CL e che me li tragha qui p(er)ò che serano paghati e chossì crezo | che farà. [10] E in casso che no li remetesse traetilli a luy e ditti che li tragha a my<sup>935</sup>: | io li rimeterebe ben a Vinegia ma no osso p(er) paghura di c(on)ditione che som<sup>936</sup> greve | qui. [11] Lo resto di dinary<sup>937</sup> di vellutti e taffetà remeteròli ~~pos~~ Pasqua valichato sia | Pasqua s e cò no mancherà. |

[12] Credeva avere fatto m(er)chatto di 1 coppia di velluto nero che resta anchora a vendere: | no possuto p(er)ò che no m'à datto<sup>938</sup> scritta che sia bona a meo volere. [13] Solicitarò | a venderla più tosto poterò e, benché no la vendesse, no di meno remeterò i dinary<sup>939</sup>. | [14] Qui li c(on)dicione son tanti malvaxe<sup>940</sup> che no se potrebe dire e, se foseno | stati al modo usatto, serebono<sup>941</sup> quisti velluti venduti più di fa e

927 F: *mi.*

928 F: *dichano.*

929 F: *ogi.*

930 F: *se ne è.*

931 F: *mi.*

932 F: *mi.*

933 F: *possutto.*

934 F: *dinari.*

935 F: *mi.*

936 F: *son.*

937 F: *dinari.*

938 F: *datta.*

939 F: *dinari.*

940 F: *mavaxe.*

941 F: *sarebono.*

a dinary | chuntanti e se ne sarebe ghuadegniatto<sup>942</sup> asay più che no<sup>943</sup> se ne farà<sup>944</sup>. [15] Me pare che | è di bisogno andare a chomo va lo temporale: v'avixo bene che qui è grande | bisogno di taffetà di Bologna e di taffetà di grana di Fiorenza che n'avesse hora | se ne ghuadagnarebe asay, di questo siati<sup>945</sup> avixato. |

[16] I' ò r(icevuto) da Bindo Piaciti XI sachi di cottoni: li III sachi terò p(er) my<sup>946</sup> p(er) fare lavorare, | li altri venderòli e di tuto farovene chunto. [17] P(er) più let(ter)e v'ò scritto che ve manderebe | lo chunto di li altri X sachi e anchora no l'ò mandato [18] nì lo posso mandare p(er) questa | p(er)ò che è di bisogno scrivere a Vignioni a' vostri e mandarve lo chunto di ~~m(er)~~ | bochazini e di balle III di m(er)ze [19] che i' ò mandato in quisti III di passati, unde p(er)lché i' ò pocho tempo no lo manderò hora. |

[20] Anchora no r(icevo) le III balle di stamegnie che me scrive Tomaxe che me manda | da Vignioni: crezo serano qui tosto p(er)ò che i' ò un meo giovane<sup>947</sup> p(er) chami(n)o che vene | da Geneva che li menerà. [21] Chomo serano qui, venderòli più p(re)sto poterò. |

[22] La malia lasò Tomaxe ò mandata tuta salvo 1 cotta: mandarò-la p(er) li p(ri)me balle | e se iera a p(er)icholo di p(er)della, p(er) la grazia di Dio, è fora di p(er)ichollo.

[*verso*]

[1] Ardengo di Ricy scrive che da Savona me manderà una vostra balla di stamegnie ch'è | da Vignioni: quando serà qui avexaròli quilli da Vignioni e più p(re)sto poterò farò fine.

[2] Iery<sup>948</sup> r(iceveti) una vostra di di<sup>949</sup> XI di febraio la quale i' ò intesso, unde cade pocha r(isposta) p(er)lché dicho di sopra cò ch'è di bisogno. [3] Chomo siti avixatto, i' ò abitutto lo chunto | del vellutto e

<sup>942</sup> F: *ghuadegniato*.

<sup>943</sup> F: *non*.

<sup>944</sup> F: *fa*.

<sup>945</sup> F: *stati*.

<sup>946</sup> F: *mi*.

<sup>947</sup> F: *giovane*.

<sup>948</sup> F: *Ieri*.

<sup>949</sup> F: *sì*.

tuto<sup>950</sup> i' ò achonziatto. [4] Altro p(er) questa no dicho. [5] Idio vi ghuarda | sempre e ve dacha sanità. |

[6] Cottono acheri lb. XVIII, sciame lb. XVIII, amano lb. xx. [7] Fustany<sup>951</sup> di II candelieri | boni lb. III, di ghuado lb. VII, burdi lb. VII s. X. [8] Lanne di Bregovia lb. XXI p(er) c(ent)o, | di Fiandra lb. XXXII p(er) c(ent)o, di San Matheo lb. X, di P(ro)ventia lb. ~~XI p(er) c(ent)o~~ VIII p(er) c(ent)o. |

[9] Giovani da Pessano, saluti da Millano.

[10] Chamby p(er) Vinegia XI, p(er) Genova ~~XIII~~ p(er) c(ent)o quisti pexo, p(er) Vignioni nulla<sup>952</sup>.

[11] Francescho di Marcho da P(ra)to, serà data, in Firenze.

R(isposta) adì 30.

*[segno mercantile]*

1402 Da Melano adì 29 di marzo.

### **LXX.**

Letter 803, pages 566-560

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 669.20 / 700329

*The 'scheda descrittiva' on the online database does not note there is an edition in Frangioni.*

Milano, 26.12.1401

Prato, 25.1.1402

*[recto]*

<sup>950</sup> F: *tutto*.

<sup>951</sup> F: *Fustani*.

<sup>952</sup> Appears as 'k' in the manuscript.



[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì xxiii d'aprille 1402.  
[2] È più di che no v'ò scritto p(er)ò che son statto di fora. [3] Da poy ebe una vostra di dì<sup>953</sup> ~~III~~ XXVIII di m(ar)zo e da | poy no ebe let(ter)a da voy, unde p(er) questa ve responderò. |

[4] I' ò scritto a Bindo che me manda a pagare lb. xx di g(r)o(ssi) di dinary<sup>954</sup> del cotone, cove di xi sachi | che m'à mandato, lo resto di dinary<sup>955</sup> li manderò tosto. [5] E ben remeterebe i dinary<sup>956</sup> di qui a | Vinegia: p(er) lo caxo che core, al p(re)sente me vene melio a pontto a fare che li remeta | da Vinegia qui. |

[6] Li ditti xi sachi son vendutti, anchora no receveti i dinary<sup>957</sup>: remeteròli a Bindo avante sia | lo t(er)mi(n)o<sup>958</sup> e più daròve chuntto di tutto e di quisti xi sachi e de li altri x. |

[7] P(er) Bindo v'è remesso f. CLI s. III a f(iorini) e cossì ditti ~~auv~~ avere p(ro)messo da Salvestro Belfraldello e cossì crezo averitti r(imesi). [8] Da poy aveatti r(icevuto) da 'Rdengo di Rizio f. CL li | qualli m'à tratto da Genova qui in Bonromeo di Bonromeo. [9] E i ditti dinary<sup>959</sup> i' ò pagatti | e ponutto li ò al chuntto di velutti<sup>960</sup> e cossì fate voy si fate no l'avitti. |

[10] La coppia del velutto nero che restava a vendere è vendutto.  
[11] Anchora no receutto i dinary<sup>961</sup>, | faròlli d'averli più tosto poterò. [12] Fe' vostro chuntto: chomprano a dinary<sup>962</sup> e, p(er) li chative | c(on)ditione che son qui, no se pò avere o 'n dinary<sup>963</sup> se no a pocho a pocho. |

[13] Qui è grande bisogno di ~~di~~ taffetà di quella ragione che ve chiede<sup>964</sup>: se no fosse troppo | grande p(er)icholo, se li mandaseno, trovarisene farne ben p(ro)fichuvo. |

<sup>953</sup> F: *sì*.

<sup>954</sup> F: *dinari*.

<sup>955</sup> F: *dinari*.

<sup>956</sup> F: *dinari*.

<sup>957</sup> F: *dinari*.

<sup>958</sup> F: *t(er)mi(n)e*.

<sup>959</sup> F: *dinari*.

<sup>960</sup> Frangioni: si veda la seconda registrazione *dare* del conto di seguito riportato. I have not included this in my corpus.

<sup>961</sup> F: *dinari*.

<sup>962</sup> F: *dinari*.

<sup>963</sup> F: *denari*.

<sup>964</sup> F: *chiedo*.

[14] I' ò chie dutto a Bindo una<sup>965</sup> ~~p(er)~~ chiesto di seta di più ragione, mandarello p(re)sto se ne | farà ben. [15] E chiesto l'ò p(er) voy e p(er) my<sup>966</sup> e che la ditta seta compra al | t(er)mino p(er)ò che è di bisogno darlo qui a t(er)mino altrimenti no se ne guadagniarebe | e daghandello al tempo se darà a bon p(er)sone<sup>967</sup> e sechure. |

[16] Fino a di VIII di questo se partì da Geneva balle VII di bochazino di C(re)mona | e balle III di m(er)ze che derebene essere a Vignioni più di fa, e secondo | scrive Tomaxe, se ne farà ben. |

[17] Al ditto Bindo i' ò scritto che a questa muda serebe c(on)tento che chompra XII | sachi di ~~e(on)~~ cotone. [18] Ben v'averbe fatto chomprare in quisti di passatti ma | a Genova n'è 'rivatto e quilli che lo fano venire qui se lo dano p(er) lb. | XVIII p(er) c(ent)o e, [19] staghando lo cotone al p(re)gio che varè a Vinegia, se ne ghuadag(niarebe) | pocho a farlo venire qui. [20] No di meno questo da Genova no pò fà grande | fatione qui e in questo mezo avixarò Bindo di tutto e faròne chomprare | chomo anderà qui di p(re)gio: [21] stano a vedere la muda che hora vene | e poy darà sententia lo chottono.

[*verso*]

[1] I' ò receutto le III balle di stamegnie se mandò da Vingnion, solictarò a venderli e | più p(re)sto poterò, e di tutto avixarò Tomaxe a Vingnion. [2] Altro p(er) questa no dicho. [3] Idio vi ghuar(di). |

[4] Qui fustany<sup>968</sup> son forte incaritti, dicho s. III i(n)p(er)iali p(er) peza, valiano al p(re)sente: di II | romitti<sup>969</sup> lb. III s. III p(er) peza, di ghuado lb. VII s. VII, burdi dupi s. VII d. X.<sup>970</sup> |

[5] Lanna di San Matheo lb. XI, di P(ro)venza lb. VIII s. X, di Bregovia lb. XXI, di | Ingaltera lb. XXXII p(er) c(ent)o a dinary. |

[6] Chamby p(er) Vinegia XII, p(er) Genova III ½ quisti pexo. |

[7] Giovani da Pessano, saluti.

<sup>965</sup> F: *un.*

<sup>966</sup> F: *mi.*

<sup>967</sup> F: *p(er)sona.*

<sup>968</sup> F: *fustani.*

<sup>969</sup> F: *romiti.*

<sup>970</sup> Frangioni: *bordi doppi lb. 7 s. 10.*

[8] Francescho di Marcho,  
unde sia, in Firenze<sup>971</sup>.

R(isposta)

[*segno mercantile*]

1402 Da Milano adì VII di magio.  
Fatta adì XXIII d'ap(r)ile.

**LXXI.**

Letter 804, pages 568-572

Mittente: Pessano (da) Giovanni

Segnatura: 341.29 / 63

Milano, 17.12.1402

Prato, 30.12.1402

*The 'scheda descrittiva' in the online database does not note that there is an edition in Frangioni.*

[*recto*]

[1] † Al nuomen di Dio, amen. Fatta a dì XVII di dicembre 1402.  
[2] È grande tempo che no v'ò scritto, la caxone si è stata p(er) lo temporalle. [3] Hora p(er) questa v'avixo | chomo ve mando li chuntti di li vellutti e taffetati che serano cho questa. [4] Similli ve mando | li chuntti<sup>972</sup> di cottoni, cove II sorte<sup>973</sup>, mandato p(er) Bindo Piaciti. [5] E ben ve ma(n)derebe lo chuntto | di questa sorte di dretto<sup>974</sup> del cottono ma no anchora r(icevutti) tuti i dinary<sup>975</sup> di questa sorte di dreto, | [6] nì anchora no som remetuti i dinary<sup>976</sup> a Vineg(i)a sì che p(er) questa caxone no posso mandare | lo chunto di questo fino che no sia saldata la

---

<sup>971</sup> Frangioni: 'in Firenze' è aggiunta di mano diversa.

<sup>972</sup> F: *chunti*.

<sup>973</sup> F: *sorte*.

<sup>974</sup> Frangioni: *dietro*.

<sup>975</sup> F: *dinari*.

<sup>976</sup> F: *dinari*.

ragione a Vineg(i)a e possa. [7] Di p(re)sente ve | la mandarò<sup>977</sup> e da mo  
avante senza manchare ve manderò di in sorte in sortte<sup>978</sup> chomo | vera-  
no li chuntti e no starò tanto tempo chomo son statto hora. [8] E se li  
caxi no folsseno stati chossì malvaxio no serebe stato tanto tenpo. [9] E  
vedando che lo resto non era | cossì grossa soma, io no churava di man-  
darla<sup>979</sup> ma aspetando che fosse grossa e possa | li voleva mandare tutti  
a un tratto. [10] Ma p(er)ché voi scrivitti, e similli Bindo m'à scritto |  
p(er) più let(ter)e che li manda, io ve li mando di ragione in ragione  
chomo poteriti<sup>980</sup> ved(er)e. |

[11] Se lo temporalle fosse ~~co~~ssì statto cove p(er) lo passatto  
chomo è al p(re)sente serebe ghuadagniato | asay più che no fu ma,  
p(er) paghura de no venire a pexo, [12] io li vosse avante venderli | a  
Bonpigni che ierano ricchi di possessione che no potevano fugire che  
venire | a pexo e p(er)ò li vendè p(er) lo p(re)gio che vederiti dicho di  
veluti. |

[13] Similli de la seconda sorte del cotone chomo vederetti fu  
gran p(er)dida<sup>981</sup>. [14] La caxone | p(ri)ma che quello di Mantova a chi  
mandò p(er) Bindo lo cotone s'è chunto, più che no | doveva<sup>982</sup>, lb. XX  
i(n)p(er)iali chomo potiti chomprende; [15] ~~la~~ apresso che p(er) le  
chondizione | che funo e ierano malvaxio, l'altra che iera ~~max~~ bagnato,  
è stato malvaxio | cotone. [16] ~~La~~ L'altra che quando fu lo t(er)mi(n)o  
di remetere i dinary<sup>983</sup>, i chamby<sup>984</sup> montono<sup>985</sup> forte | [...] portò lo ghuad-  
dagnio chomo è al p(re)sente [17] ch'e chamby<sup>986</sup> son a XVI p(er) c(ent)o  
| e s'è lo t(er)mino de questa sorte di ditto<sup>987</sup> e io l'ò venduto a ragione di  
chamby<sup>988</sup> di | XIII p(er) c(ent)o, no di meno ~~se~~ serà ghuadagnio! [18]  
Manderò lo lo<sup>989</sup> chunto chomo i dinary<sup>990</sup> | serano remetuti. |

<sup>977</sup> F: *manderò*.

<sup>978</sup> F: *sorte*.

<sup>979</sup> F: *mandarlo*.

<sup>980</sup> F: *potenti*.

<sup>981</sup> Frangioni: *perdita*. Si vedano i conti di seguito trascritti.

<sup>982</sup> F: *doveva*.

<sup>983</sup> F: *dinari*.

<sup>984</sup> F: *chambi*.

<sup>985</sup> F: *montorono*.

<sup>986</sup> F: *chambi*.

<sup>987</sup> F: *ditti*.

<sup>988</sup> F: *chambi*.

<sup>989</sup> Frangioni: così nel testo.

<sup>990</sup> F: *dinari*.

[19] Hora di novo i' ò chiesto sachi XII di cottono, pare che sia montado s. xv el m(igliai)o | e qui no vale più chomo è usatto sechondo scrive Bindo. [20] Scrivarò a Bindo che in caxo | possa averlo p(er) lo p(re)gio de l'altro che lo chompra<sup>991</sup> se no resta fino che l'avixarò. |

[21] Ardengho di Ricy<sup>992</sup> m' à mandato da Genova VII sachi<sup>993</sup> di lanna, dice essere vostra la qualle | r(icevetti) a di p(ri)mo di questo. [22] Unde sapiatti che la deta lana i' ò venduta per lb. XI lo c(ent)o a t(er)mi(n)o | p(er) tuto<sup>994</sup> genaio. [23] E dice che manda lo chuntto a Genova e cossì iere lo mandé e similli | lo mando a voy costì. [24] E se potiti vedere se n'è capitati<sup>995</sup> ben p(er)ò che a quello p(re)gio se | venderà e no più cove a dinary<sup>996</sup> o 'n a tempo<sup>997</sup> di II missi a bona scritta chomo i' ò venduto | l'altro ch'è la meliore di qui. [25] Se vediti capitare ben potiti mandare, se no resta. |

[26] Chomo altra volta crezo avere scritto sopra questo cottono io ve fo a sapere che, in casso | che ~~no c(ont)ene ghuadagnia~~ se ne p(er)desse, io no volio che p(er)dati nulla, e in casso se ghuadagnia | io volio abiate la mità del ghuadagnio.

Volgy<sup>998</sup>.

[*verso*]

[1] Voy vederitti li chuntti e quello che resta debitore e similli di lana, unde avixattine p(er) un voliti | che remeta un p(er) Vineg(i)a un p(er) Genova e chomo diritti farò. |

[2] Si fosse stato grossa soma cove<sup>999</sup> quello resto no li averebe tenuto tanto tempo ma pure aspetava | di fare un some e po' sse vorebe remetè tutto a un colpo. |

[3] Da qui a III di meterò a chami(n)o per ire a Vignione c(ir)cha

<sup>991</sup> F: *compra*.

<sup>992</sup> F: *Rici*.

<sup>993</sup> F: *sacchi*.

<sup>994</sup> F: *tutto*.

<sup>995</sup> F: *capiatti*.

<sup>996</sup> F: *dinari*.

<sup>997</sup> F: *tenpo*.

<sup>998</sup> F: *Volgi*.

<sup>999</sup> F: *come*.

balla VII di m(er)zie e di fustany<sup>1000</sup> | di C(re)mona p(er) voy<sup>1001</sup> p(ro)pry<sup>1002</sup>.  
 [4] Altro p(er) questa no dicho. [5] Idio vi ghuarda sempre.

[6] Giovani da Pessano, saluti da Millano. |

[7] Chamby<sup>1003</sup> p(er) Vineg(i)a XVI, p(er) Genova IIII quisti pexo. [8] Cottono achere lb. XVIII. [9] Fustani boni | cove II candeliery<sup>1004</sup> cho tromba e cho bo' pelegrina e romitti lb. III s. IIII la pez(a). |  
 [10] Lanna di Bregovia lb. XXIII lo c(ent)o, di Fiandra lb. XXVI ~~in~~ seconda la bontà. |

[11] Francescho di Marcho,  
 fia data.

[12] Chonta larghamente chome no(n) vuole del chotone p(er)da e, se se ne ghuadangnia, abia la metà. Chapitolo.

*[segno mercantile]*

1402 Da Melano adì 30 di dicembre.

## **LXXII.**

Letter 805, page 572

Segnatura: 669.20 / 9291843

*I have excluded this entry from Frangioni since it is in the 'carteggio specializzato'.*

---

<sup>1000</sup> F: *fustani*.

<sup>1001</sup> F: *voi*.

<sup>1002</sup> F: *p(ro)pri*.

<sup>1003</sup> F: *Chambi*.

<sup>1004</sup> F: *candeliery*.

## CHAPTER 7: CONCLUSIONS

Tuscanisation has been defined here as the presence of Tuscan linguistic forms in non-Tuscan regions. In medieval Italy, this occurred in different places and at different times. In the linguistic history of Lombardy, this is generally considered to have begun in literary texts during the late Trecento. In non-literary texts, the earliest time suggested for evidence of Tuscanisation is during the late Quattrocento in Vitale's classic studies on the language of the chancery in Milan. This book has provided evidence for an even earlier dating for Tuscanisation in a series of non-literary letters written by merchants from Milan between 1396 and 1402.

Every aspect of the language described in the present corpus presents its own characteristics and therefore generalisations must be cautiously made so as not to hide the variability which characterises the corpus as a whole. Nevertheless, when compared to contemporary variants of Lombard, the forms presented in this corpus appear more similar to Tuscan than Lombard. Fundamental characteristics of medieval Lombard discussed in Chapter 1, such as voicing of intervocalic plosives and the fall of atonic vowels, are heavily outnumbered by Tuscan equivalents.

On the whole, the language of the present corpus is mixed, composed of variants from Tuscan, the pan-Lombard koinè and Latin. These three varieties are distributed in an unequal way throughout the whole corpus. Tuscan forms are dominant in the vast majority of cases and, for certain phenomena, only Tuscan variants are present. Lombard and Latin forms are still to be found, but these appear to be almost always in strong competition with Tuscan variants. The northern traits in this corpus, moreover, show strong signs of demunicipalisation. These can best be explained in terms of the pan-Lombard koinè and are not identifiable with any one particular *scripta*. Overall, the language appears essentially Tuscan, with clearly identifiable Lombard and Latin forms less evident. The Tuscan forms acquired by the merchants

studied here are imperfect and appear all too laboured in their uncertain use of them. At this point, we may ask what reasons can be advanced for such early evidence of Tuscanisation.

In discussing the language of the 13<sup>th</sup> century merchant from Mantua, Boccalata de' Bovi, Bongrani & Morgana (1992: 95) make the point that his writing is motivated, among other things, by the need to be understood outside his own city. He therefore adopts a vernacular which is marked only slightly in a local sense and which 'la pratica degli scambi tendeva a semplificare e a omologare' (p. 95). In the present corpus, the need for the five Lombard merchants to communicate with their Tuscan interlocutors, sometimes as far away as Rome and Barcelona, also appears to play a role in selecting forms of language which, as in the case of Boccalata, show only a slight local marking. In so doing, they increase their chances for a high degree of mutual comprehensibility and thus hedge their bets against the risk of misunderstandings.

More than anything, however, the structure of the Datini network itself appears to have impacted on language choice. As we have seen, the extraordinary demands which Francesco Datini imposed upon all his employees to keep him informed weekly of the latest developments in each of his *fondachi* led to the production of an enormous amount of correspondence around the Mediterranean. This strict control over the workings of his trade network and its regulation, which he himself commanded, created a tight-knit, family-like structure and is reflected in the language of the letters exchanged between Datini employees among the various *fondachi*. Correspondence between Datini employees, who were all Tuscan, was unfailingly in Tuscan (but see also Brown, 2017). This appears to be the case even for correspondence from Datini employees working in *fondachi* outside Tuscany. Access to this powerful trade network by non-Tuscans ultimately led to a linguistic compromise by the Lombard merchants in choosing to accommodate to their Tuscan counterparts. In the light of the size and power of the Datini network, it is the Tuscans who held the balance of power over their northern counterparts in their unequal partnership. One must always keep in mind the economic and political prestige that Tuscany had in all parts of Italy. As a consequence, these Lombard merchants wrote or attempted to write Tuscan, producing it as best they could, adopting the language of their economic superiors. In short, the overall picture which emerges seems typical of merchant correspondence when any two languages are in a



contact situation. As Tavoni says, 'la corrispondenza mercantile è percorsa da una tendenza al conguaglio non dominata da modelli retorici, ma da un istinto di avvicinamento alla lingua dell'interlocutore quale che essa sia' (1992: 24). In the present corpus, the role of the addressee appears to have been a major factor in the question of language choice among these five merchants. In this regard, it appears that a process of accommodation was occurring, whereby the Lombards adopted the language of their interlocutors and not vice-versa.

Further linguistic analyses of documents from Lombardy in the Datini Archive would provide interesting points of comparison with this study and aid in our understanding of the extent of Tuscanisation in northern Italy during the late middle ages. The vast material in the Datini Archive is an impressive source of documents for the future study of letters from merchants and their language. Since the role of addressee has been seen to be a significant factor in language choice in this study, letters from Lombards to other Lombards, or to other northern writers, would shed light on language choice and on the degree of Tuscanisation, if any, in cases where both interlocutors came from non-Tuscan regions. The forthcoming publication of the letters from Cremona in the Datini Archive by Frangioni (In press) will surely provide language historians with further insights into the evolution of *cremonese*, the development of the pan-Lombard koinè as well as the presence of Tuscan outside of the Lombard capital. Other areas of investigation could examine questions of both syntax and lexicon in the letters studied here and in other late medieval merchant writing which I have unfortunately not been able to do in this book. Investigations of this kind would further our understanding of the presence of Tuscan at a deeper level of language and could, in turn, be compared to Ricci's (2005) study of syntax, as well as studies of lexicon, such as Ricci (1994), or the development of economic terms, such as Sosnowski (2006), to more clearly see the development of mercantile language in areas outside Tuscany.

## CONCLUSIONI IN ITALIANO

La toscanizzazione è stata qui definita come la presenza di elementi linguistici toscani in regioni oltre la Toscana. Nell'Italia medievale, questo avvenne in luoghi e tempi diversi. Nella storia linguistica della Lombardia, questo processo pare sia iniziato in testi letterari durante il tardo Trecento. In testi non-letterari, la datazione più precoce suggerita per la toscanizzazione è durante il Quattrocento, descritta negli studi classici di Vitale sulla lingua della cancelleria milanese. Questo libro offre prove per una datazione anteriore per la toscanizzazione in una serie di testi non-letterari, scritti da mercanti di Milano tra il 1396 e il 1402.

Ogni aspetto della lingua descritta nel presente corpus presenta le proprie caratteristiche e quindi generalizzazioni vanno fatte con cautela per non oscurare la variabilità che caratterizza il corpus intero. Nonostante ciò, paragonati a varianti contemporanee di lombardo, gli elementi discussi in questo corpus appaiono più vicini al toscano che al lombardo. Caratteristiche fondamentali del lombardo medievale discusse nel capitolo 1, come la sonorizzazione di occlusive intervocaliche e la caduta di vocali atone, sono di gran lunga inferiori rispetto agli equivalenti toscani.

In genere la lingua di questo corpus è mista, costruita da varianti del toscano, la koinè lombarda e il latino. Queste tre varianti sono distribuite in modo disuguale in tutto il corpus. Forme toscane sono dominanti nella maggior parte dei casi e, per certi fenomeni, esistono solo elementi toscani. Forme lombarde e latine sono ancora presenti, ma queste sembrano essere sempre in competizione con varianti toscane. I tratti settentrionali in questo corpus mostrano forti segni di demunicipalizzazione. Questi si spiegano meglio in termini della koinè lombarda e non si identificano con nessuna *scripta* particolare. Nel complesso la lingua pare essenzialmente toscana, con forme lombarde e latine ben individuabili e meno evidenti. Le forme toscane acquisite dai mercanti qui studiati sono imperfette e appaiono troppo forzate nel loro uso incerto. A questo punto, vanno individuati i motivi della comparsa precoce di toscanizzazione.

Discutendo la lingua del mercante trecentesco di Mantova, Bocalata de' Bovi, Bongrani & Morgana (1992: 95) commentano che

la sua scrittura è motivata, tra l'altro, dal bisogno di essere capito da altri fuori della propria città. Lo scrittore adotta quindi una lingua poco marcata in senso locale e che 'la pratica degli scambi tendeva a semplificare e a omologare' (p. 95). Anche nel presente corpus, l'esigenza da parte dei cinque mercanti lombardi di comunicare con i loro interlocutori toscani, talvolta così lontani quanto Roma e Barcellona, sembra di giocare un ruolo nello scegliere forme di lingua che, come nel caso di Boccalata, mostrano segni poco marcati regionalmente. Facendo così, i mercanti aumentano le possibilità di una comprensione mutua efficiente e diminuiscono le possibilità di fraintendimenti.

Comunque, è la struttura stessa della rete Datini che sembra aver influenzato la scelta linguistica. Come abbiamo visto, le esigenze straordinarie che Francesco Datini aveva imposto su tutti i suoi impiegati per tenerlo aggiornato ogni settimana degli sviluppi più recenti in tutti i suoi fondachi portarono a una produzione ingente di corrispondenza nel Mediterraneo. Questo controllo preciso sui meccanismi della sua compagnia e la sua regolazione, di cui lui stesso era il capo, creò un'intima struttura, quasi come quella di una famiglia, che è riflessa nella lingua delle lettere scambiate tra gli impiegati datiniani e i vari fondachi. La corrispondenza tra gli impiegati del Datini, tutti toscani, era infallibilmente in toscano (ma si veda anche Brown, 2017). Questo sembra essere il caso anche della corrispondenza da impiegati datiniani che lavorano in fondachi fuori della Toscana. L'accesso a questa compagnia potente da parte di non-toscani portò infine a un compromesso linguistico da parte dei mercanti lombardi i quali decisero di adattarsi alle loro controparti toscane. Alla luce della grandezza e misura della rete Datini, sono i toscani che reggevano il potere al di sopra dei loro equivalenti nella loro partnership disuguale. Va anche tenuto presente il prestigio economico e politico che aveva la Toscana in tutta l'Italia. In conseguenza, questi mercanti lombardi scrissero, o tentarono di scrivere in toscano, producendolo nel miglior modo possibile, adottando la lingua dei loro superiori economici. In breve, il quadro generale che emerge sembra quello tipico della corrispondenza mercantile quando due lingue qualsiasi si trovano in una situazione di contatto. Come dice Tavoni, 'la corrispondenza mercantile è percorsa da una tendenza al conguaglio non dominata da modelli retorici, ma da un istinto di avvicinamento alla lingua dell'interlocutore quale che essa sia' (1992: 24). Nel presente corpus, il destinatario sembra un fattore principale nella questione della scelta linguistica tra questi cinque mercanti. Sotto quest'aspetto, sembra che fosse in atto un processo di

*accommodation*, in cui i lombardi adottavano le lingue dei loro interlocutori e non vice-versa.

Altre analisi linguistiche di documenti dalla Lombardia nell'Archivio Datini fornirebbero punti di paragone interessanti con questo studio per raggiungere una comprensione più estesa della toscanizzazione nel nord Italia durante il medioevo. Il vasto materiale nell'Archivio Datini è una fonte impressionante di documenti per il futuro studio di lettere di mercanti e della loro lingua. Poiché abbiamo visto che il ruolo del destinatario è un fattore significativo nella scelta linguistica in questo studio, lettere di lombardi ad altri lombardi, o ad altri scrittori settentrionali, getterebbero luce sulla scelta linguistica e eventualmente sul grado di toscanizzazione in casi in cui tutt'e due gli interlocutori venissero da zone non-toscane. La futura pubblicazione delle lettere di Cremona nell'Archivio Datini da Frangioni (In stampa) daranno sicuramente agli storici della lingua altre intuizioni sullo sviluppo del cremonese, lo sviluppo della koinè lombarda e la presenza del toscano fuori del capoluogo lombardo. Altri campi di indagine potrebbero investigare questioni di sintassi e lessico sia in questo corpus che in altri scritti mercanteschi. Indagini di questo tipo potrebbero allargare la nostra comprensione della presenza del toscano a un livello più profondo e essere, poi, paragonate allo studio di Ricci (2005) sulla sintassi, e sul lessico (Ricci (1994)), o agli studi di termini economici, come Sosnowski (2006), per vedere più chiaramente lo sviluppo del linguaggio mercantile in zone oltre la Toscana.

## GRAMMATICAL INDEX

### *Stressed vowels*

Ī .....	90
ĩ .....	91
Ē .....	92
Ĕ .....	93
Ā, Ā̄ .....	96
Ō .....	97
ō .....	98
Ů .....	99
ū .....	101
Metaphony and anaphonesis .....	101

### *Unstressed vowels*

<i>Pretonic</i> .....	103
I .....	103
E .....	104
A .....	109
O .....	109
U .....	110
<i>Post-tonic</i> .....	110
I .....	111
A .....	111
U .....	111
Suffixes .....	111
<i>Word-final position</i> .....	113
I .....	113
E .....	114
A .....	115
O .....	115

<i>Concluding remarks on vowels</i> .....	116
---	-----

*Consonants*

-BR- . . . . .	117
C- (VELAR) . . . . .	117
-C- (VELAR) . . . . .	118
C- (PALATAL) . . . . .	120
-C- (PALATAL) . . . . .	121
-CT- . . . . .	123
C AFTER L . . . . .	124
C AFTER -N-, -R- . . . . .	124
-D- . . . . .	125
F- . . . . .	126
G- (PALATAL) . . . . .	126
-G- (PALATAL) . . . . .	127
-G- (VELAR) . . . . .	127
H- . . . . .	128
J- . . . . .	128
DJ- . . . . .	129
-J- . . . . .	130
-CJ- . . . . .	130
-DJ- . . . . .	131
-LJ- . . . . .	132
-NJ- . . . . .	133
-SJ- . . . . .	134
-TJ- . . . . .	134
-CTJ- . . . . .	136
-NTJ- . . . . .	137
-STJ- . . . . .	138
-L- . . . . .	138
-CL- . . . . .	139
CL- . . . . .	139
FL- . . . . .	140
PL- . . . . .	140
L BEFORE T . . . . .	141
-P- . . . . .	141
-PL- . . . . .	142
-PR- . . . . .	142
-PS- . . . . .	143
-PT- . . . . .	144

Q-	144
S-	145
-S-	145
-NS-	147
ST- AND -ST-	147
-SC- + PALATAL VOWEL	148
-T-	148
<i>Single and double consonants</i>	
Double consonants due to etymology	151
Double consonants due to hypercorrection	156
<i>Other phenomena</i>	
Aphesis	160
Apocope	160
Epenthesis	161
Metathesis	162
Prothesis	162
Syncope	163
<i>Concluding remarks on consonants</i>	164

## NOUN MORPHOLOGY

<i>Articles</i>	167
<i>Nouns and adjectives</i>	169
Noun metaplasm	170
<i>Prepositions and articulated prepositions</i>	170
<i>Demonstratives</i>	172
<i>Personal Pronouns</i>	173
<i>Possessive adjectives and pronouns</i>	177
<i>Indefinite pronouns</i>	179
<i>Adverbs</i>	181
<i>Numerals</i>	181

## VERB MORPHOLOGY

<i>Present indicative</i> . . . . .	182
Verb metaplasms . . . . .	185
<i>Future and conditional</i> . . . . .	186
<i>Passato remoto</i> . . . . .	191
<i>Imperfect indicative</i> . . . . .	194
<i>Present subjunctive</i> . . . . .	195
<i>Imperfect subjunctive</i> . . . . .	197
<i>Imperatives</i> . . . . .	199
<i>Past Participles</i> . . . . .	200
<i>Infinitives and gerunds</i> . . . . .	203



## BIBLIOGRAPHY

Agostiniani 1982

L. Agostiniani, *Sulla morfologia dell'articolo determinativo maschile singolare nei dialetti amiatini e fiorentino*, in *Quaderni dell'Atlante Lessicale Toscano*, Firenze, Leo S. Olschki, 1982, 65-91.

Ambrosini 1978

R. Ambrosini, *Articolo*, in U. Bosco (ed.), *Enciclopedia Dantesca*, vol. 6, *Appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978, 135-136.

Arcangeli 1990

M. Arcangeli, *Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo (con uno sguardo alle aree contermini) di alcuni fenomeni fonno-morfologici*, *L'Italia dialettale* 53 (1990), 1-42.

Baglioni 2016

D. Baglioni, *L'italiano fuori d'Italia: dal Medioevo all'Unità*, in S. Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin, de Gruyter, 2016, 125-145.

Baldelli 1960

I. Baldelli, *L'edizione dei glossari latino-volgari dal secolo XIII al XV*, in AA.VV. (a cura di), *Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Romanzi*, vol. 2, Firenze, Sansoni, 1960, 757-763.

Bandini 1959-1960

G. Bandini, *Lettere datiniane pervenute dalla Sardegna*, *Annali della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cagliari* 1 (1959-1960), 193-211.

Barbieri 1961

G. Barbieri, *Origini del capitalismo lombardo. Studi e documenti sull'economia milanese del periodo ducale*, Milano, Giuffrè, 1961.

Bastianich 2000

T. Bastianich, *An illustrious man and his uomini illustri: Francesco di Marco Datini and the decoration of his palace in Prato*, PhD Thesis, University of Oxford, 2000.

Belsani 1902

M. Belsani, *I rifacimenti dell'«Innamorato»*, *Studi di letteratura italiana* 4 (1902), 311-403. Continued in 5 (1903), 1-56.

Bensa 1928

E. Bensa, *Francesco di Marco da Prato: notizie e documenti sulla mercatura italiana del secolo 14. Con 7 illustrazioni*, Milano, Fratelli Treves, 1928.

Bertoletti 2000

N. Bertoletti, *Una lettera in volgare del Trecento dal carcere di Modena*, *Studi linguistici italiani* 27 (2000), 233-247.

- Bertoletti 2004  
 N. Bertoletti, *Articolo e pronomi "o" / "ol" nei volgari dell'Italia settentrionale*, *L'Italia dialettale* 65 (2004), 9-42.
- Bertolini 1985  
 L. Bertolini, *Una redazione lombarda del Purgatorio di San Patrizio*, *Studi e problemi di critica testuale* 31 (1985), 8-49.
- Bertolini 1986  
 L. Bertolini, *Per l'«Elucidario» in antico milanese*, *Italianistica* 15 (1986), 327-337.
- Biscaro 1913  
 G. Biscaro, *Il banco di Filippo Borromeo e compagni di Londra (1436-1439)*, *Archivio storico lombardo* 19 (1913), 32-126 and 283-386.
- Bocchi 1991  
 A. Bocchi, *Lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento. Edizione, commento linguistico e glossario* (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 237), Tübingen, Niemeyer, 1991.
- Bolton & Bruscoli 2008  
 J.L. Bolton & F.G. Bruscoli, *When did Antwerp replace Bruges as the commercial and financial centre of north-western Europe? The evidence of the Borromei ledger for 1438*, *Economic History Review* 61, 2, (2008), 360-379.
- Bonelli & Contini 1935  
 G. Bonelli & G. Contini, *Antichi testi bresciani*, *L'Italia dialettale* 11 (1935), 115-151.
- Bongrani 1986  
 P. Bongrani, *Il volgare a Milano tra Quattro e Cinquecento*, in P. Bongrani (a cura di), *Lingua e letteratura a Milano nell'età sforzesca. Una raccolta di studi*, Parma, Università di Parma, Istituto di Filologia moderna, (1986), 1-36.
- Bongrani & Morgana 1992  
 P. Bongrani & S. Morgana, *La Lombardia*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni, I. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, 1992, 101-170.
- Bongrani & Morgana 1994  
 P. Bongrani & S. Morgana, *La Lombardia*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni, II. Testi e documenti*, Torino, UTET, 1994, 101-170.
- Bonomi 1983  
 I. Bonomi, *Cantari profani editi a Milano ai primi del '500: caratteri linguistici*, in AA.VV. (a cura di), *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, vol. 2, Pisa, Giardini editori, 1983, 240-274.
- Borgogno 1968  
 G.B. Borgogno, *Saggio sulle consonanti sibilanti in antichi testi dell'Italia set-*

- tentrionale*, Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova 36 (n.s.) (1968), 1-122.
- Borgogno 1972  
G.B. Borgogno, *Note sistematiche sulla lingua di documenti mantovani dei secoli XV e XVI*, Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova 60 (n.s.) (1972), 33-133.
- Borgogno 1980  
G.B. Borgogno, *La lingua dei dispacci di Filippo della Molza diplomatico mantovano della 2a metà del sec. XIV*, in *Studi di grammatica italiana* 9 (1980), 19-171.
- Borgogno 1985  
G.B. Borgogno, *La lingua di Andrea Schivenoglia, cronista mantovano del sec. XV*, *Civiltà mantovana* 6 (1985), 1-10.
- Brambilla 2010  
S. Brambilla, *Padre mio dolce: lettere di religiosi a Francesco Datini*, Rome, Ministero per i Beni e le Attività culturali, 2010.
- Brambilla & Hayez 2016  
S. Brambilla & J. Hayez, *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino di Provenza (1400 ca.)*, Roma, Viella, 2016.
- Britnell 1989  
R.H. Britnell, *England and Northern Italy in the Early Fourteenth Century: the Economic Constraints*, *Transactions of the Royal Historical Society* 39 (1989), 167-183.
- Brodin 1979  
G. Brodin, *Termini dimostrativi toscani. Studio storico di morfologia, sintassi e semantica*, Lund, Gleerup, 1979.
- Brown 2013  
J. Brown, *Language variation in Fifteenth-Century Milan: Evidence of koineization in the letters (1397-1402) of the Milanese merchant Giovanni da Pessano*, *Italian Studies* 68, 1 (2013), 57-77.
- Brown 2017  
J. Brown, *Multilingual merchants: the trade network of the 14th century Tuscan merchant Francesco di Marco Datini*, in E.-M. Wagner, B. Beinhoff & B. Outhwaite (eds.), *Merchants of Innovation. The languages of traders* (Studies in Language Change, 15), Berlin, de Gruyter, 2017, 235-251.
- Brugnolo 1976  
F. Brugnolo, *I Toscani nel Veneto e le cerchie toscaneggianti*, in G. Arnaldi & M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta*, vol. 6, Vicenza, N. Pozza, 1976, 369-439.

Brun 1930

R. Brun, *A Fourteenth-Century merchant of Italy: Francesco Datini of Prato*, *Journal of Economic and Business History* 2 (1930), 451-466.

Brun 1951

R. Brun, *Notes sur le commerce des armes à Avignon au XIVe siècle*, *Bibliothèque de l'École des Chartes* 109, 2 (1951), 1-42.

Bruni 1984

F. Bruni, *L'italiano: elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, UTET, 1984.

Bruni 1989

F. Bruni, *Appunti sui movimenti religiosi e il volgare italiano nel Quattro-Cinquecento*, *Studi linguistici italiani* 9 (n.s.) (1989), 3-30.

Bruni 1991

F. Bruni, *Fra Lombardi, Tuscì e Apuli: osservazioni sulle aree linguistico-culturali*, in F. Bruni (a cura di) *Testi e chierici del Medioevo*, Genova, Marietti, 1991, 11-41.

Bruttini 1987

A. Bruttini, *Pubblicità e contabilità secondo il metodo italiano della partita doppia in Inghilterra 1669-1731*, Siena, Dipartimento di Studi Aziendali e Sociali, 1987.

Buzzetti Gallarati 1985

S. Buzzetti Gallarati, *Una «passione» inedita di tradizione bergamasca*, *Studi di filologia italiana* 43 (1985), 7-44.

Byrne 1989

J.P. Byrne, *Francesco Datini, "father of many": piety, charity and patronage in early modern Tuscany*, PhD Thesis, University of Indiana, 1989.

Camesasca 2011-2012

G. Camesasca, *Lettere di ser Lapo Mazzei a Francesco Datini (1390-1399)*, PhD Thesis, Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, 2011-2012.

Camesasca 2012

G. Camesasca, *«Raccoglietegli insieme, e farete bene...»: testi letterari nell'Archivio Datini*, *Archivio storico pratese* 88, 1-2 (2012), 5-20.

Camesasca 2014

G. Camesasca, *Dante, Petrarca e Quirini tra le carte di Francesco Datini*, *Studi petrarcheschi* 27 (2014), 107-120.

Casapullo 1999

R. Casapullo, *Il Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Castellani 1950

A. Castellani, *Un altro, l'altro*, *Lingua nostra* 11 (1950), 31-34.

- Castellani 1952  
A. Castellani, *Nuovi testi fiorentini: del dugento*, 2 vols., Firenze, Sansoni, 1952.
- Castellani 1960  
A. Castellani, *Il nesso «si» in italiano*, Studi linguistici italiani 1 (1960), 49-70.
- Castellani 1961  
A. Castellani, *Note su Miliadusso*, Studi linguistici italiani 2 (1961), 112-140.  
Continued in 4 (1963-1964), 107-139.
- Castellani 1982  
A. Castellani, *La prosa italiana delle origini, I, Testi toscani di carattere pratico*, (Trascrizioni e Facsimili), 2 vols., Bologna, Patron Editore, 1982.
- Castellani 1999  
A. Castellani, *Da 'sè' a 'sei'*, Studi linguistici italiani 25 (1999), 3-15.
- Castellani 2000  
A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Cecchi Aste 1997  
E. Cecchi Aste, *Il carteggio di Gaeta nell'archivio del mercante pratese Francesco di Marco Datini, 1387-1405*, Gaeta, Comune di Gaeta, 1997.
- Cecchi Aste 2008  
E. Cecchi Aste, *Introduzione all'Inventario*, Available from: <http://datini.archiviodistato.prato.it/www/pdf/CecchiAste.pdf>. Archivio di Stato di Prato [Accessed 1 December 2016].
- Cecchi 1990  
E. Cecchi, *Le lettere di Francesco Datini alla moglie Margherita (1385-1410)*, Prato, Società pratese di storia patria, 1990.
- Cella 1992-1993  
R. Cella, *Mercatura e banca a Firenze alla fine del Trecento, studiata attraverso il Libro bianco segn. F della Compagnia Datini, 1397-1399*, tesi di laurea, Firenze, Università degli Studi, 1992-1993.
- Chittolini 1971  
G. Chittolini, *Borromeo, Galeazzo*, in A. M. Ghisalberti (a cura di), *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, 48-49.
- Ciano 1964  
C. Ciano, *La «Pratica di mercatura» datiniana, (secolo XIV)*, Milano, Giuffrè, 1964.
- Ciociola 1979  
C. Ciociola, *Un'antica lauda bergamasca (per la storia del serventese)*, Studi di filologia italiana 27 (1979), 33-87.

- Ciociola 1986  
 C. Ciociola, *Attestazioni antiche del bergamasco letterario*, Rivista di letteratura italiana 4 (1986), 141-174.
- Coletti 1984  
 V. Coletti, *Ligure e toscano in un testo del tardo Trecento*, Genova, Casale, 1984.
- Colombo 2010  
 M. Colombo, *Una confessio in volgare milanese del 1311*, Studi linguistici italiani 36, 1 (2010), 3-26.
- Colombo 2016  
 M. Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario* (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 406), Berlin, de Gruyter, 2016.
- Congdon 1997  
 E.A. Congdon, *Venetian mercantile presence in the western Mediterranean: 1398-1405*, PhD Thesis, University of Cambridge, 1997.
- Contini 1934  
 G. Contini, *Reliquie volgari della scuola bergamasca dell'Umanesimo*, L'Italia dialettale 10 (1934), 223-240.
- Contini 1935  
 G. Contini, *Per il trattamento delle vocali d'uscita in antico lombardo*, L'Italia dialettale 11 (1935), 33-60.
- Contini 1941  
 G. Contini, *Le Opere volgari di Bonvesin da la Riva, I. Testi* (solo apparso), Rome, Società Filologica Romana, 1941.
- Contini 1960  
 G. Contini, *Poeti del Duecento*, 2 vols., Milan, Riccardo Ricciardi, 1960.
- Corsani 1922  
 G. Corsani, *I fondaci e i banchi di un mercante pratese del Trecento. Contributo alla storia della ragioneria e del commercio. Da lettere e documenti inediti*, Prato, La Tipografica, 1922.
- Corsi 1969  
 G. Corsi, *Rimatori del Trecento*, Turin, UTET, 1969.
- Corti 1912  
*La nobiltà di Milano*, in Rivista araldica 10 (1912), 14-20, 135-144, 273-283, 400-406, 469-479, 525-532, 601-606, 647-653.
- Covini 1992  
 N. Covini, *Dugnani, Giacomo*, in A. M. Ghisalberti (a cura di), *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 41, Roma, Treccani, 1992, 805-808.

Crabb 2007

A. Crabb, "If I could write": *Margherita Datini and letter writing, 1385-1410*, *Renaissance Quarterly* 60, 4 (2007), 1170-1206.

Crabb 2008

A. Crabb, *Gaining honor as husband's deputy: Margherita Datini, 1376-1410*, *Early Modern Women* 3 (2008), 225-231.

Crabb 2015

A. Crabb, *The Merchant of Prato's Wife: Margherita Datini and her world, 1360-1423*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2015.

Curti 1972

L. Curti, *Antichi testi siciliani in volgare*, *Studi mediolatini e volgari* 20, 2 (1972), 49-139.

D'Agostino 1983

A. D'Agostino, *Antichi glossari latino-bergamaschi*, in AA.VV. (a cura di), *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 vols., Pisa, Giardini editori e stampatori, 1983, 79-111.

Daniele 1991

A. Daniele, *Adolfo Mussafia e la genesi della teoria della koinè alto-italiana*, in G. Sanga (a cura di) *Koinè in Italia. Dalle origini al Cinquecento*, Bergamo, P. Lubrino, 1991, 229-240.

De Roover 1948

R. De Roover, *Money, banking and credit in medieval Bruges: Italian merchant bankers, lombards and money-changers*, Cambridge, Massachusetts, Medieval Academy of America, 1948.

Degli Innocenti 1979

M. Degli Innocenti, *I volgarizzamenti italiani dell'«Elucidarium» di Onorio Augustodunense*, *Italia medioevale e umanistica* 22 (1979), 239-318.

Degli Innocenti 1982a

M. Degli Innocenti, *L'«Elucidarium» o L'«Elucidario» in antico milanese fonte di Bonvesin da la Riva*, *Italia medioevale e umanistica* 25 (1982), 125-149.

Degli Innocenti 1982b

M. Degli Innocenti, *Per un censimento completo dei manoscritti dell'«Elucidarium» di Honorius Augustodunensis. I manoscritti in biblioteche italiane*, *Scriptorium* 36 (1982), 269-280.

Degli Innocenti 1984a

M. Degli Innocenti, *L'Elucidario. Volgarizzamento in antico milanese dell'«Elucidarium» di Onorio Augustodunense*, Padua, Antenore, 1984.

Degli Innocenti 1984b

M. Degli Innocenti, *Redazioni italiane del «Purgatorio di s. Patrizio» (in appen-*

- dice l'edizione di un volgarizzamento in antico milanese*), Italia medioevale e umanistica 27 (1984), 80-120.
- Degli Innocenti 1984c
- M. Degli Innocenti, *Una confessione del XIII secolo. Dal "De confessione" di Roberto di Sorbona (1201-1274) al volgarizzamento in antico milanese (ms. Ambr. T 67 sup. = MA1)*, Cristianesimo nella storia 5 (1984), 245-302.
- Devoto & Giacomelli 1972
- G. Devoto & G. Giacomelli, *Lombardia*, in G. Devoto & G. Giacomelli (a cura di) *I dialetti delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1972, 20-29.
- Dionisotti 1968
- C. Dionisotti, *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Firenze, Felice Le Monnier, 1968.
- Domokos 1998
- G. Domokos, *Appunti su morfologia e sintassi del milanese di Bonvesin de la Riva*, Aevum: Rassegna di scienze storiche linguistiche e filologiche 72, 3 (1998), 619-631.
- Domokos 2007
- G. Domokos, *La morfologia verbale del milanese antico di Bonvesin dra Riva*, Verbum 9, 2 (2007), 261-277.
- Domokos 2008
- G. Domokos, *La sintassi volgare di Bonvesin dra Riva*, Milano, CUSL, 2008.
- Donati 1979
- C. Donati, *Lettere di alcuni mercanti provenzali del '300 nell'Archivio Datini*, Cultura neolatina. Bollettino dell'Istituto di filologia romanza 39, 1-6 (1979), 107-161.
- Durante 1981
- M. Durante, *Dal latino all'italiano moderno: saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli, 1981.
- Edler 1934
- F. Edler, *Glossary of Mediaeval terms of business, Italian series 1200-1600*, Cambridge, Massachusetts, Mediaeval Academy of America, 1934.
- Edler 1938
- F. Edler, *Review of Zerbi (1935), (1936a) and (1936b)*, Speculum 13, 1 (1938), 126-128.
- Esch 1973
- A. Esch, *Anhaltspunkte für ein Budget Giangaleazzo Viscontis (1397)*, in *Vierteljahrschrift für Sozial und Wirtschaftsgeschichte*, 60. Band., 1973, 72-77.
- Fabellini 2001
- S. Fabellini, *Contributo linguistico alla storia della lettera mercantile. Tre lettere dell'Archivio Datini*, Studi linguistici italiani 27 (2001), 13-42.



- Ferguson 2003  
R. Ferguson, *The formation of the dialect of Venice*, *Forum for Modern Language Studies* 39, 4 (2003), 450-464.
- Ferguson 2005  
R. Ferguson, *Alle origini del veneziano: una koiné lagunare?*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 121, 3 (2005), 476-509.
- Ferguson 2007  
R. Ferguson, *A Linguistic History of Venice*, Florence, Leo S. Olschki, 2007.
- Ferrer I Mallol 1980  
M.T. Ferrer I Mallol, *Els italians a terres catalanes (segles XII-XV)*, *Anuario de Estudios Medievales* 10 (1980), 393-467.
- Finazzi Agrò 1973  
E. Finazzi Agrò, *Lettere di un mercante provenzale del '300*, *Cultura neolatina. Bollettino dell'Istituto di filologia romanza* 33, 1-2 (1973), 161-205.
- Foerster 1880-1883  
W. Foerster, *Antica parafrasi lombarda del «Neminem laedi nisi a se ipso» di S. Giovanni Grisostomo (cod. Torin. N. V. 57)*, *Archivio glottologico italiano* 7 (1880-1883), 1-120.
- Frangioni 1993  
L. Frangioni, *"In capo del mondo". Sei lettere mercantili da Bergamo della fine del Trecento*, in L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca & P. Mainoni (a cura di), *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XIV secolo*, Milano, Editrice La Storia, 1993, 407-415.
- Frangioni 1994  
L. Frangioni, *Milano fine Trecento. Il carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato*, 2 vols., Firenze, Opus Libri, 1994.
- Frangioni In press  
L. Frangioni, *Cremona fine Trecento. Il carteggio di Cremona dell'Archivio Datini di Prato*.
- Galli 1919  
F.M. Galli, *Una famiglia samminiatese nei suoi rapporti con la storia (i Borromei)*, *Bollettino della Accademia degli Euteleti in S. Miniato* 1, 3 (1919), 63-75.
- Garin 1968  
E. Garin, *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in AA.VV. (a cura di) *Storia di Milano*, vol. 6, Milan, 1968, 547-608.
- Ghinassi 1957  
G. Ghinassi, *Il volgare letterario nel Quattrocento e le Stanze del Poliziano*, Firenze, Le Monnier, 1957.
- Ghinassi 1965  
G. Ghinassi, *Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer*, *Studi di filologia italiana* 23 (1965), 19-172.

Ghinassi 1976a

G. Ghinassi, *Il volgare mantovano tra Medioevo e Rinascimento*, in C. Segre (a cura di) *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Milano, Feltrinelli, 1976, 7-28.

Ghinassi 1976b

G. Ghinassi, *Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale*, *Archivio glottologico italiano* 61 (1976), 86-100.

Ghinassi 2006

G. Ghinassi, *Dal Belcalzer al Castiglione: studi sull'antico volgare di Mantova e sul "Cortegiano"*, Firenze, Leo S. Olschki, 2006.

Giacomelli 1970

G. Giacomelli, *Il lombardo nel quadro dei dialetti settentrionale*, in AA.VV. (a cura di), *Atti del Convegno dei dialetti d'Italia*, Milano, Famiglia Meneghina, 1970, 125-135.

Giovanardi 1999

C. Giovanardi, *Le lingue regionali nell'Italia settentrionale*, in N. Borsellino & W. Pedullà (a cura di), *Storia generale della letteratura italiana*, vol. 10, Milan, F. Motta, 1999, 312-326.

Giulini 1857

A. Giulini, *Storia della Città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milan, Colombo, 1857.

Gökçen 1996

M.A. Gökçen, *I volgari di Bonvesin da la Riva. Testi del ms. Berlinese*, New York, Peter Lang, 1996.

Gökçen 2001

M.A. Gökçen, *I volgari di Bonvesin da la Riva. Testi dei mss. Trivulziano 93 (vv. 113 - fine), Ambrosiano T. 10 sup., N. 95 sup., Toledano Capitolare 10-28*, New York, Peter Lang, 2001.

Grignani et al. 1990

M.A. Grignani, M. Lorenzoni, A. Mortari, C. Mozzarelli, *Mantova 1430. Pareri a Gian Francesco Gonzaga per il governo*, Mantova, Arcari, 1990.

Grignani 1980

M.A. Grignani, *Testi volgari cremonesi del XV secolo*, *Studi di filologia italiana* 3, (1980), 55-70.

Grignani 1991

M.A. Grignani, *Koinè nell'Italia settentrionale. Note sui volgari scritti settentrionali*, in G. Sanga (a cura di), *Koinè in Italia. Dalle origini al Cinquecento*, Bergamo, P. Lubrina, 1991, 35-53.

Guasti 1880

C. Guasti, *Lettere di un notaro ad un mercante del secolo XIV, con altre lettere e documenti*, 2 vols., Firenze, Le Monnier, 1880.

Hayez 1993

J. Hayez, *La stanza di Vignone: identità et migration entre la Toscane et Avignon au XIV et XV siècles*, 2 vols., PhD Thesis, Université de Paris IV-Sorbonne, 1993.

Hayez 1997

J. Hayez, 'Io non so scrivere a l'amicho per siloscismi': Jalons pour une lecture de la lettre marchande toscane de la fin du Moyen Age, *I Tatti Studies* 7 (1997), 37-79.

Hayez 2001

J. Hayez, 'Veramente io spero farci bene...'. *Expérience de migrant et pratique de l'amitié dans la correspondance de maestro Naddino d'Aldobrandino Bovattieri, médecin toscan d'Avignon (1385-1407)*, *Bibliothèque de l'École des Chartes* 159, 2 (2001), 413-539.

Hayez 2005

J. Hayez, *Un facteur siennois de Francesco di Marco Datini. Andrea di Bartolomeo di Ghino et sa correspondance (1383-1389)*, *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano* 10, 4 (2005), 203-397.

Hayez 2013

J. Hayez, *Pratiques et discours de marchands migrants. Les Toscans d'Avignon aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, in C. Quertier, R. Chilà, N. Pluchot (eds.), «Arriver» en ville. *Les migrants en milieu urbain au Moyen Age*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2013, 225-241.

Hayez & Brambilla 2006

J. Hayez & S. Brambilla, *La maison des fantômes. Un récit onirique de ser Bartolomeo Levaldini, notaire de Prato et correspondant de Francesco di Marco Datini*, *Italia medioevale e umanistica* 47 (2006), 75-192.

Hayez & Toccafondi 2012

J. Hayez & D. Toccafondi, *Palazzo Datini a Prato. Una casa fatta per durare mille anni*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2012.

Henderson 2006

J. Henderson, *The Renaissance hospital: healing the body and healing the soul*, New Haven, Connecticut, Yale University Press, 2006.

Houssaye Michienzi 2013

I. Houssaye Michienzi, *Datini, Majorque et le Maghreb (14<sup>e</sup>-15<sup>e</sup> siècles. Réseaux, espaces méditerranéens et stratégies marchandes* (The Medieval Mediterranean. Peoples, Economies and Cultures, 400-1500), Leiden, Brill, 2013.

Isella Brusamolini 1979

S. Isella Brusamolini, *Bonvesin da la Riva, De Cruce. Testo frammentario inedito a cura di Silvia I. B.*, Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1979.

Isella 1973

D. Isella, *La cultura letteraria lombarda*, in D. Isella (a cura di), *I Lombardi in rivolta: da Carlo Maria Maggi a Carlo Emilio Gadda*, Torino, Einaudi, 1973, 3-24

James & Pagliaro 2012

C. James & A. Pagliaro, *Letters to Francesco Datini (The Other Voice in Early Modern Europe, 16)*, Toronto, CRRS, 2012.

Kellenbenz 1986

H. Kellenbenz, *I Borromeo e le grandi casate mercantili milanesi*, in AA.VV. (a cura di), *San Carlo e il suo tempo. Atti del Convegno internazionale nel IV centenario della morte*, 2 vols., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1986, 805-835.

Keller 1896

E. Keller, *Die Sprache der Reimpredigt des Pietro da Barsegapè*, Frauenfeld, Huber, 1896.

Levi 1908

E. Levi, *Francesco di Vannozzo e la lirica nelle corti lombarde durante la seconda metà del secolo XIV*, Firenze, Pubblicazioni della Sezione di Filosofia e Filologia, 32, 1908.

Livi 1910

G. Livi, *Dall'Archivio di Francesco Datini, mercante pratese, celebrandosi in Prato addì XVI d'agosto MDCCCCX auspice la Pia Casa de' Ceppi il V centenario della morte di Lui*, Firenze, F. Lumachi, 1910.

Loach Bramanti 1971

K. Loach Bramanti, *Note sull'articolo determinato nella prosa toscana non letteraria del Duecento*, Studi di grammatica italiana 1 (1971), 7-40.

Lorck 1893

E.J. Lorck, *Altbergamaskische Sprachdenkmäler (IX.-XV. Jahrhundert)*, Halle a.S., Niemeyer, 1893.

Lurati 1988

O. Lurati, *Aree linguistiche, III. Lombardia e Ticino*, in G. Holtus, M. Metzeltin & C. Schmitt (a cura di), *Lexikon der romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, 1988, 485-516.

Mainoni 1982

P. Mainoni, *Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso Medioevo*, Bologna, Cappelli, 1982.

Mair 2005

O. Mair, *Merchants and mercantile culture in later medieval Italian and English literature*, PhD Thesis, The University of Western Australia, 2005.

- Manaresi *et al.* 1971 [1915]  
C. Manaresi, G. Vittani, & N. Ferorelli, *Inventari e registri del Regio Archivio di Stato di Milano. Vol. 1. I Registri Viscontei*, 3 vols., Milano, Cisalpino-Goliardica, 1971 [1915].
- Manetti 2000  
R. Manetti, *Rime di Antonio da Ferrara (Antonio Beccari) edite per il corpus testuale del TLIO*, Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano 5 (2000), 251-356.
- Manni 1979  
P. Manni, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, Studi di grammatica italiana 8 (1979), 115-171.
- Manni 1994  
P. Manni, *Dal toscano all'italiano letterario*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. II. Scritto e parlato*, 3 vols., Turin, Einaudi, 1994, 321-342.
- Manni 2003  
P. Manni, *Il Trecento toscano*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Maraschio 1976  
N. Maraschio, *Lingua, società e corte di una signoria padana fra Quattro e Cinquecento*, in *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, ed. by C. Segre, Milan, Feltrinella, 1976, pp. 29-38.
- Maraschio 1993  
N. Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana. I. I luoghi della codificazione*, ed. by L. Serianni & P. Trifone, 3 vols., Turin, Einaudi, 1993, pp. 139-227.
- Marazzini 1994a  
C. Marazzini, *Fortuna del toscano letterario*, in C. Marazzini (a cura di), *La lingua italiana: profilo storico*, Bologna, Il Mulino, 1994, 252-255.
- Marazzini 1994b  
C. Marazzini, *La lingua italiana: profilo storico*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Marinoni 1979  
A. Marinoni, *Review of "The Literary Works of Leonardo da Vinci. Commentary, by Carolo Pedretti (National Gallery of Art: Kress Foundation Studies in the History of Art, V), 2 vols. University of California press, Berkeley, Los Angeles 1977"*, The Art Bulletin 61, 4 (1979), 642-650.
- Marinoni 1983  
M.C. Marinoni, *Missive di funzionari del Seprio alle autorità milanesi (sec. XV) in AA.VV. (a cura di), Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 vols., Pisa, Giardini editori e stampatori, 1983, 180-203.

Marri 1977

F. Marri, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna, Patron, 1977.

Marri 2005

F. Marri, *Il "nostro" Bonvesin: "quantum mutatus ab illo?"*, in G. M. Anselmi (a cura di), *Da Dante a Montale: studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, Bolona, Gedit, 2005, 183-222.

Massariello Merzagora 1988

G. Massariello Merzagora, *Lombardia*, Pisa, Pacini, 1988.

Medin 1922-23

A. Medin, *La coltura toscana nel Veneto durante il Medioevo*, Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti 82 (1922-23), 83-154.

Melis 1955

F. Melis, *Note di storia della banca pisana nel Trecento*, Pisa, Pubblicazioni della Società Storica Pisana, 1955.

Melis 1962

F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale (Studi nell'Archivio Datini di Prato)*, Siena, Monte dei Paschi, 1962.

Melis 1972

F. Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI: con una nota di paleografia commerciale a cura di Elena Cecchi*, Firenze, Leo S. Olschki, 1972.

Melis 1990

F. Melis, *I mercanti italiani dell'Europa medievale e rinascimentale: con introduzione di Hermann Kellenbenz; a cura di Luciana Frangioni*, Firenze, Le Monnier, 1990.

Mengaldo 1963

P.V. Mengaldo, *La lingua del Boiardo lirico*, Firenze, Leo S. Olschki, 1963.

Merlo 1960-61

C. Merlo, *I dialetti lombardi*, Rivista italiana di dialettologia 24 (1960-61), 1-12. Originally in *Storia di Milano*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1956-1960, vol. 13, (L'età napoleonica, 1796-1814), 467-475.

Meyer-Luebke 1967

W. Meyer-Luebke, *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani*, Torino: Loescher Editore, 1967.

Migliorini 1957

B. Migliorini, *Sulla lingua dell'Ariosto*, in B. Migliorini (a cura di), *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, 178-186. Originally in *Italica* 23, 3 (1946), 152-160.

- Migliorini 1960  
B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Florence, Sansoni, 1960.
- Migliorini & Folena 1952  
B. Migliorini & G. Folena, *Testi non toscani del Trecento*, Modena, Società Tipografica Modena, 1952.
- Migliorini & Folena 1953  
B. Migliorini & G. Folena, *Testi non toscani del Quattrocento*, Modena, Società Tipografica Modena, 1953.
- Milani & Stella 1985  
F. Milani & A. Stella, *Parlò 'd Varlaeca. Lingua e dialetto a Pavia dal '300 al '900*, Pavia, Logos International, 1985.
- Minisci 1994  
A. Minisci, *Grisostomo*, Milano, 1994.
- Momigliano Lepschy 1966  
A.L. Momigliano Lepschy, *Santo Brasca: The Language of his Viaggio*, Italian Studies 21 (1996), 31-41.
- Monaci & Arese 1955 [1912]  
E. Monaci & F. Arese, *Crestomazia italiana dei primi secoli, per E. Monaci. Nuova edizione riveduta e aumentata per cura di F. Arese*, Roma, Naples, Città di Castello, Società Editrice Dante Alighieri, 1955 [1912].
- Morgana 1983  
S. Scotti Morgana, *Materiali per la storia della lingua italiana non letteraria: gride e documenti dell'ultima età sforzesca*, in AA.VV. (a cura di), *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 vols., Pisa, Giardini editori e stampatori, 1983, 317-361.
- Morgana 1984  
S. Scotti Morgana, *Contributo allo studio dell'italiano a Milano nel '500. Il libro di memorie di Giovan Battista Casali*, Milan, FE-VA, 1984.
- Morgana 1985  
S. Scotti Morgana, *Processi di standardizzazione nei documenti dell'Archivio del Duomo di Milano (sec. XVI-XVII-XVIII)*, in L. Agostiniani, P. Bellucci Maffei, & M. Paoli (a cura di), *Linguistica storica e cambiamento linguistico*, Roma, Bulzoni, 1985, 251-262.
- Morgana 1987  
S. Morgana, *Lingua e dialetto nelle scritture di semicolti milanesi del '600*, *Filologia moderna* 9 (1987), 209-264.
- Morgana 1988  
S. Morgana, *Gli studi di lingua di Federico Borromeo*, *Studi linguistici italiani* 14 (1988), 191-216.

Morgana 2012

S. Morgana, *Storia linguistica di Milano*, Rome, Carocci, 2012.

Morgana 2014a

S. Morgana, «*Ho fatto tradurre in lingua nostra*». *Tra Milano e Ticino Ducale: lingua cancelleresca e varietà d'uso*, in G. Sironi (a cura di), *Idee in cerca di parole. Parole in cerca di idee*, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 2014, 103-121.

Morgana 2014b

S. Morgana, *Milano*, in E. Banfi & N. Maraschio (a cura di), *Città d'Italia. Dinamiche linguistiche postunitarie*, Firenze, Accademia della Crusca, 2014, 281-288.

Morgana 2015

S. Morgana, *Milano*, in P. Trifone (a cura di), *Città italiane. Storie di lingue e culture*, Roma, Carocci, 2015, 85-156.

Morigia 1967

P. Morigia, *Historia dell'antichità di Milano*, Bologna, Arnaldo Forni Editori, 1967 [rist. anast. ed. Venezia 1952].

Mueller 1985

R.C. Mueller, *The Venetian Money Market: Banks, Panics and the Public Debt 1200-1500*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1985.

Mussafia 1983

A. Mussafia, *Monumenti di antichi dialetti italiani*, in A. Daniele & L. Renzi (a cura di), *Scritti di filologia italiana*, Padova, Antenore, 1983, 221-246. Originally in *Sitzungsberichte der Wiener Akademie, Philosophisch-historische Klasse* 46 (1864) 113-235.

Nanni 2010

P. Nanni, *Ragionare tra mercanti: linguaggio e concezioni nelle relazioni di Francesco Datini (1335ca-1410)*, Pisa, Pacini, 2010.

Nanni 2011

P. Nanni, *Aspirazioni e malinconie: i contrasti del mercante Francesco Datini*, in AA.VV. (a cura di), *La ricerca del benessere individuale e sociale. Ingredienti materiali e immateriali (città italiane, XII-XV secolo)*, Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 2011, 165-195.

Nanni 2016

P. Nanni, *L'ultima impresa di Francesco Datini. Progettualità e realizzazione del «Ceppo pe' poveri di Cristo»*, *Reti Medievali* 17, 1 (2016), 1-27.

Navarrini 1992

R. Navarrini, *Lo statuto della Congregazione delle Discipline di Brescia*, Postumia. *Annali del Museo d'Arte moderna dell'Alto Mantovano* 3 (1992), 64-75.



Nigro 2003

G. Nigro, *Mercanti in Maiorca. Il carteggio datiniano dall'isola (1387-1396)*, 2 vols., Firenze, Istituto Storia Economica Datini, 2003.

Nigro 2010

G. Nigro, *Francesco di Marco Datini. The man, the merchant*, Florence, Florence University Press, 2010.

Nocentini 2003

A. Nocentini, *L'origine della preposizione articolata «nel(lo)» in italiano*, in F. Sánchez Miret (a cura di), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, vol. 1, Tübingen, Niemeyer, 2003, 395-401.

Origo 1963

I. Origo, *The merchant of Prato: Francesco di Marco Datini*, Harmondsworth, Penguin Books, 1963.

Orlandi 2007

A. Orlandi, *Mercaderies i diners. La correspondència datiniana entre València i Mallorca, 1395-1398*, Valencia: Universitat de València, *Fonts històriques valencianes* [trans. Mercanzie e denaro: la corrispondenza datiniana tra Valenza e Maiorca (1395-1398), edizione a cura di Angela Orlandi, 2008].

Orlandi 2014

A. Orlandi, *Networks and Commercial Penetration Models in the Late Medieval Mediterranean: Revisiting the Datini*, in A. Caracausi & C. Jeggle (eds.), *Commercial networks and European cities*, London, Pickering and Chatto, 2014, 81-106.

Palermo 1999

M. Palermo, *La lingua dei mercanti*, in N. Borsellino & W. Pedullà (a cura di), *Storia generale della letteratura italiana*, 10 vols., Milano, F. Motta, 1999, 482-511.

Passerini 1853

L. Passerini, *Storia degli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione elementare gratuita della città di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1853.

Pellegrini 1994

G.B. Pellegrini, *Friuli*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, 3 vols., Torino, Einaudi, 1994, 240-260.

Persico 1949

G. Persico, *Il volgare illustre predantesco nell'Italia settentrionale*, *Saggi di Umanesimo Cristiano* 4 (1949), 55-71.

Pestelli-Gori 1944-45

V. Pestelli-Gori, *Sull'uso dell'articolo nella Divina Commedia*, *Lingua nostra* 6 (1944-45), 28-44.

Petracco Siccardi 1989

G. Petracco Siccardi, *Latino e volgare*, in AA.VV. (a cura di), *Atti dell'11 congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Milano 26-30 ottobre 1987*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1989, 737-749.

Pfister 2005

M. Pfister, *Lingue e testo nelle edizioni di Bonvesin da la Riva*, *Medioevo letterario d'Italia* 2 (2005), 41-46.

Piazza 1975

G.M. Piazza, *Un testo lombardo del Trecento*, *Libri & Documenti* 2 (1975), 30-35. Continued in 3 (1975), 32-38.

Poggi Salani 1992

T. Poggi Salani, *La Toscana*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni, I. Lingua nazionale e identità regionali*, F. Bruni, Turin, UTET, 1992, 402-461.

Polezzo Susto 1983

G. Polezzo Susto, *Note sul lessico delle frottole di Bartolomeo Sacchella*, in AA.VV. (a cura di) *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 vols., Pisa, Giardini editori e stampatori, 149-169.

Polimeni 2004

G. Polimeni, *I volgari municipali e l'affioramento di una scripta nel medioevo lombardo*, *Quaderns d'Italia* 8-9 (2004), 51-66.

Rajna 1889

P. Rajna, *Una canzone di Maestro Antonio da Ferrara e l'ibridismo del linguaggio nella nostra antica letteratura*, *Giornale storico della letteratura italiana* 13 (1889), 1-36.

Redon 2008

O. Redon, *Testi e lingue dell'Italia medievale*, Roma, Salerno Editrice, 2008. Edizione italiana a cura di Roberta Cella. Originally published as *Les langues de l'Italie médiévale*, Turnhout, Brepols, 2002.

Regogliosi 1893

M. Regogliosi, *Umanesimo lombardo: la polemica tra Lorenzo Valla e Antonio da Rho*, in AA.VV. (a cura di) *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 vols., Pisa, Giardini editori e stampatori, 170-179.

Renieri 1989-1990

A.M. Renieri, *Uno sguardo alla vita economica di Ferrara alla fine del Trecento attraverso un carteggio mercantile*, tesi di laurea, rel. prof. L. Frangioni, Florence, Università degli Studi, 2 vols., 1989-1990.

Renzi 1993

L. Renzi, *Da dove viene l'articolo il*, in J. Kramer & G. A. Plangg (a cura di) *Verbum Romanicum. Festschrift für Maria Iliescu*, Hamburg, Buske, 1993, 215-230.

Renzi & Vanelli 1983

L. Renzi & L. Vanelli, *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in P. Benincà (a cura di), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983, 121-145.

Rho 1937

E. Rho, *Testi in volgare lombardo del Trecento*, Archivio storico lombardo 2 (n.s.) (1937), 67-118.

Ricci 1994

L. Ricci, *Il lessico matematico della "Summa" di Luca Pacioli*, Studi di lessicografia italiana 12 (1994), 5-71.

Ricci 2005

A. Ricci, *Mercanti scriventi. Sintassi e testualità di alcuni libri di famiglia fiorentini tra Tre e Quattrocento*, Roma, Aracne, 2005.

Rohlf's 1966-1969

G. Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti.*, 3 vols., Torino, Einaudi, 1966-1969.

Rollo-Koster 1999

J. Rollo-Koster, *Forever after: the dead in the Avignonese confraternity of Notre Dame la Majour (1329-1381)*, Journal of Medieval History 25, 2 (1999), 115-140.

Rosa 1977

G. Rosa, *I feudi ed i comuni della Lombardia*, Bologna, Forni, 1977 [rist. anast. ed. Bergamo 1857].

Rosati 1977

V.R. Rosati, *Le lettere di Margherita Datini a Francesco di Marco (1384-1410)*, Prato, Archivio Storico Pratese, 1977.

Sabbadini 1904-1905

R. Sabbadini, *Frammento di grammatica latino-bergamasca*, Studi medievali 1 (1904-1905), 281-292.

Saccani 1985

R. Saccani, *Antichi testi cremonesi. Due libri di conti del convento di S. Antonio di Cremona (1428-1433)*, Cremona, Biblioteca statale e Libreria civica, 1985.

Salvioni 1884

C. Salvioni, *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano*, Torino, Loescher, 1884 [rist. anast. Bologna, Forni, 1979].

Salvioni 1890-1892

C. Salvioni, *Annotazioni sistematiche alla «Antica parafrasi lombarda del 'Neminem laedi nisi a se ipso' di S. Giovanni Grisostomo» e alle «Antiche scritture lombarde»*, Archivio glottologico italiano 12 (1890-1892), 375-440

and 14 (1896-1898), 201-268. Republished in M. Loporcaro *et al.* (a cura di), *Scritti linguistici*, vol. 3, Stato del Cantone Ticino, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008, 261-395.

Salvioni 1902

C. Salvioni, *Dell'antico dialetto pavese*, Bollettino della Società pavese di Storia patria 2 (1902), 193-251. Republished in M. Loporcaro *et al.* (a cura di), *Scritti linguistici*, vol. 3, Stato del Cantone Ticino, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008, 410-468.

Salvioni 1911

C. Salvioni, *Osservazioni sull'antico vocalismo milanese desunte dal metro e dalla rima del cod. berlinese di Bonvesin da la Riva*, in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Florence, Ariani, 1911, 367-388. Republished in M. Loporcaro *et al.* (a cura di), *Scritti linguistici*, vol. 3, Stato del Cantone Ticino, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008, 157-178.

Sanga 1984

G. Sanga, *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari*, Pavia, Aurora, 1984.

Sanga 1987

G. Sanga, *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, 3 vols., Bergamo, P. Lubrina, 1987.

Sanga 1989

G. Sanga, *Due Lombardia*, Rivista italiana di dialettologia 12 (1989), 173-195.

Sanga 1991

G. Sanga, *Koinè in Italia. Dalle origini al Cinquecento*, Bergamo, P. Lubrina, 1991.

Sanga 1997

G. Sanga, *Lombardy*, in M. Maiden & M. M. Parry (eds.), *The dialects of Italy*, London, Routledge, 1997, 253-259.

Santoro 1940

C. Santoro, *La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano. Con 78 tavole e un'appendice di documenti*, Milano, Giuffrè, 1940.

Schizzerotto 1985

G. Schizzerotto, *Sette secoli di volgare e di dialetto mantovano*, Mantova, Publi-Paolini, 1985.

Scolari 1988

A. Scolari, *Sulla lingua del «Tristano Riccardiano»*, Medioevo Romanzo 13 (1988), 75-89.

Sepulcri 1929

A. Sepulcri, *Contributo alla storia degli esiti di CL intervocalico nei dialetti italiani settentrionali*, Archivio glottologico italiano 22-23 (1929), 445-464.

Serianni 1972

L. Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, Studi di filologia italiana 30 (1972), 59-191.

Serianni 1977

L. Serianni, *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze, L'Accademia della Crusca, 1977.

Serianni 2002

L. Serianni, *Le coinè cancelleresche*, in L. Serianni (a cura di), *La lingua nella storia d'Italia*, Rome, Società Dante Alighieri, 2002, 425-432.

Sgrilli 1988

P. Sgrilli, *L'espansione del toscano nel Trecento*, in S. Gensini (a cura di), *La Toscana nel secolo XIV: Caratteri di una civiltà regionale*, Pisa, Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, San Miniato. Collana di studi e ricerche 2, 1988, 425-464.

Simpson 1998

T. Simpson, *For what it's worth: merchant writing and merchant identity in the realm of money*. PhD Thesis, University of Chicago, 1988.

Sosnowski 2006

R. Sosnowski, *Origini della lingua dell'economia in Italia: dal XIII al XVI secolo*, Milano, F. Angeli, 2006.

Spiess 1956

F. Spiess, *Die Verwendung des Subjekt-Personalpronomens in den lombardischen Mundarten*, Bern, Francke, 1956.

Spinelli 1979-1980

M. Spinelli, *La famiglia Morigia nei secoli XIV e XV*, tesi di laurea in Storia Medioevale, Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Milano, relatore G. Soldi Rondinini, 1979-1980.

Spufford 2002

P. Spufford, *Power and profit: the merchant in medieval Europe*, London, Thames & Hudson, 2002.

Stella 1992

A. Stella, *Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*, Milan, LED, 1992.

Stella 1994a

A. Stella, *Liguria*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, 3 vols., Torino, Einaudi, 1994, 105-153.

Stella 1994b

A. Stella, *Lombardia*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, 3 vols., Torino, Einaudi, 1994, 153-212.

- Stella, Repossi & Pusterla 1990  
 A. Stella, C. Repossi & F. Pusterla, *Lombardia*, Brescia, La Scuola, 1990.
- Stussi 1965  
 A. Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1965.
- Stussi 1967  
 A. Stussi, *Sette lettere mercantili fabrianesi (1400-1403)*, *L'Italia dialettale*, 30 (1967), 118-137.
- Stussi 1993  
 A. Stussi, *La prima espansione del toscano fra Tre e Quattrocento*, in A. Stussi (a cura di), *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino, Einaudi, (1993), 13-19.
- Stussi 1996  
 A. Stussi, *Una lettera mercantile in volgare perugino del 1385*, *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana*, 10 (1996), 71-79.
- Stussi 2000  
 A. Stussi, *Filologia mercantile*, in M. Vitilio (a cura di), *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Gianvito Resta*, II, Roma, Salerno, 2000, 269-284.
- Susto 1990  
 G. Susto, *Frottole*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1990.
- Tavoni 1992  
 M. Tavoni, *Il Quattrocento*, Milan, Il Mulino, 1992.
- Tekavcic 1980  
 P. Tekavcic, *Grammatica storica dell'italiano*, 3 vols., Bologna, Il Mulino, 1980.
- Tissoni Benvenuti 1989  
 A. Tissoni Benvenuti, *I modelli fiorentini e la letteratura a Milano all'epoca degli Sforza*, in S. Bertelli, N. Rubinstein & C. H. Smyth (a cura di), *Florence and Milan: Comparisons and Relations. Acts of Two Conferences at Villa I Tatti in 1982-1984*, 2 vols., Firenze, La Nuova Italia, 1989, 41-55.
- Toccafondi & Tartaglione 2001  
 D. Toccafondi & G. Tartaglione, *Per la tua Margherita, scrittura della distanza: lettere di una donna del Trecento al marito mercante. 32 lettere scelte di Margherita a Francesco Datini*, Prato, Archivio di Stato di Prato, 2001.
- Tollemache 1978  
 F. Tollemache, *-ore*, in U. Bosco (a cura di), *Enciclopedia Dantesca*, vol. 6 (Appendice), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978, 472.
- Tomasin 1994  
 P. Tomasin, *Veneto*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. III. Le altre lingue*, 3 vols., Torino, Einaudi, 1994, 212-240.

Tomasin 2004

L. Tomasin, *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padua, Esedra, 2004.

Tomasin 2007

L. Tomasin, *Gli studi sugli antichi volgari settentrionali*, Bollettino di Italianistica 4 (n.s.) (2007), 71-85.

Tomasoni 1979

P. Tomasoni, «*Lo liberzolo d'i masari da Osio*», in F. Alessio & A. Stella (a cura di), *In ricordo di Cesare Angelini. Studi di letteratura e filologia*, Milano, Il Saggiatore, 1979, 79-95.

Tomasoni 1984

P. Tomasoni, *Ritornando a un'antica «passione» bergamasca*, Studi di filologia italiana 42 (1984), 59-107.

Tomasoni 1985

P. Tomasoni, *L'antica lingua non letteraria a Bergamo. Un formulario notarile inedito del secolo XV*, in G. Vitali & G. Orazio Bravi (a cura di), *Lingue e culture locali. Le ricerche di Antonio Tiraboschi*, Bergamo, Lubrina, 1985, 229-261.

Tomasoni 2003

P. Tomasoni, *Il volgare a Brescia in un'antica relazione sulle acque*, Rivista italiana di dialettologia 27 (2003), 7-32.

Trolli 1972

D. Trolli, *La lingua di Giovanni Morelli*, Studi di grammatica italiana 2 (1972), 51-153.

Valori 1996

A. Valori, «*Con utile e con onore per l'anima e per il corpo*». *Il concetto di onore in alcune lettere e libri di ricordi tardo-medievali. (Con particolare riferimento all'area fiorentina)*. PhD Thesis, Brown University, 1996.

Vanelli 1982

L. Vanelli, *Da "lo" a "il": storia dell'articolo definito maschile singolare nell'italiano e nei dialetti settentrionali*, Rivista italiana di dialettologia 16 (1982), 29-66.

Vanelli 1987

L. Vanelli, *I pronomi soggetto nei dialetti italiani settentrionali dal Medio Evo ad oggi*, Medioevo Romano 13 (1987), 173-211.

Vanelli & Renzi 1997

L. Vanelli & L. Renzi, *Personal pronouns and demonstratives*, in M. Maiden & M. M. Parry (eds.), *The dialects of Italy*, London, Routledge, 1997, 106-115.

Verga 1987 [1916]

E. Verga, *La Camera dei Mercanti di Milano*, Milano, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1987 [1916].

Videsott 2005

P. Videsott, *CorPS - Corpus Scriptologicum Padanum: Ein neues norditalienisches skriptologisches Corpus*, in C.D. Pusch, J. Kabatek & W. Raible (hrsg.), *Romanistische Korpuslinguistik II. Korpora und diachrone Sprachwissenschaft*, Tübingen, Narr, 2005, 177-190.

Videsott 2007

P. Videsott, *Tratti costitutivi della scripta italiano settentrionale dalle origini al 1525*, in D. Trotter (ed.), *Actes du XXIVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Tübingen, Niemeyer, 2007, 345-359.

Vitale 1953

M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Varese-Milan, Istituto Editoriale Cisalpino, 1953.

Vitale 1983

M. Vitale, *La lingua volgare della cancelleria sforzesca nell'età di Ludovico il Moro*, in AA.VV. (a cura di), *Milano nell'età di Ludovico il Moro: Atti del Convegno internazionale (28 febbraio-4 marzo 1983)*, 2 vols., Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, 353-386. Republished in M. Vitale (a cura di), *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988, 169-239.

Viztmüller 1982

J. Viztmüller, *The Language of Uguçon da Laodho with Concordances of his Work*, PhD Thesis, University of Toronto, 1982.

Wilhelm 2004

R. Wilhelm, *L'uso dei tempi verbali nella Vita di Sant'Alessio di Bonvesin da la Riva*, in M. Dardano & G. Frenguelli (a cura di), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico*, Roma, Aracne, 2004, 465-484.

Wilhelm 2006

R. Wilhelm, *Bonvesin da la Riva. La Vita di Sant'Alessio. Edizione secondo il codice Trivulziano 93*, Tübingen, Niemeyer, 2006.

Wilhelm 2007

R. Wilhelm, *Historische Sprachwissenschaft und Textphilologie. Subjektpronomina in der Vita di Sant'Alessio von Bonvesin da la Riva*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 123 (2007), 1-35.

Wilhelm 2009

R. Wilhelm, *Introduzione. Nuove tendenze negli studi bonvesiniani*, in R. Wilhelm & S. Dörr (hrsg.), *Bonvesin da la Riva. Poesia, lingua e storia a Milano nel tardo Medioevo* (*Studia romanica*, 147), Heidelberg, Winter, 2009, 1-15.



Wilhelm 2011

- R. Wilhelm, *Lombardische Schreibtraditionen im 14. und 15. Jahrhundert. Zur empirischen Methodik der historischen Sprachwissenschaft*, in S. Dessì Schmid, J. Hafner & S. Heinemann (hrsg.), *Koineisierung und Standardisierung in der Romania*, Heidelberg, Winter, 2011, 151-169.

Wilhelm 2013

- R. Wilhelm, *Lo spagnolo in Lombardia. Spunti critici per una storia del plurilinguismo*, in T. Krefeld, W. Oesterreicher & V. Schwägerl-Melchior (a cura di), *Reperti di plurilinguismo nell'Italia spagnola (sec. XVI-XVII)*, Berlin, de Gruyter, 2013, 127-152.

Zaggia 1993

- M. Zaggia, *Appunti sulla cultura letteraria in volgare a Milano nell'età di Filippo Maria Visconti*, *Giornale storico della letteratura italiana* 170 (1993), 161-219 and 321-382.

Zaggia 2014

- M. Zaggia, *Culture in Lombardy, 1350-1535*, in A. Gamberini (ed.), *A Companion to late medieval and early modern Milan: the distinctive features of an Italian state*, Leiden, Brill, 2014, 166-189.





